

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rapporto 2019

a cura di

Cristina Brasili e Stefano Boccaletti

Unioncamere e Regione Emilia-Romagna
Assessorato Agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca

ISBN 978-88-940973-5-1

Unioncamere e Regione Emilia-Romagna
Assessorato Agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca

**IL SISTEMA
AGRO-ALIMENTARE
DELL'EMILIA-ROMAGNA**

Rapporto 2019

a cura di Cristina Brasili e Stefano Boccaletti


ISBN 978-88-940973-5-1

Rapporto 2019

- Cap. 1** Stefano Boccaletti (1.1); Daniele Moro (1.2).
- Cap. 2** Cristina Brasili.
- Cap. 3** Cristina Brasili (3.1 e 3.2); Saverio Bertuzzi (3.3).
- Cap. 4** Nicola Benatti (Introduzione); William Praticelli (4.1); Stefano Boncompagni, Tiziano Gallassi e Riccardo Loberti (4.2); Nicola Benatti, Marco Cestaro e Fausto Ramini (4.3); Marco Zilibotti (4.4), Daniele Govi e Luca Rizzi (4.5 e 4.6); D. Govi e Marco Stefani (4.7).
- Cap. 5** Daniele Rama (5.1 e 5.4); Claudia Lanciotti (5.2 e 5.3).
- Cap. 6** Lucia Tirelli (6.1); Francesco Pecci (6.2, 6.2.2, 6.2.3 e 6.2.4); Rino Ghelfi (6.2.1); Paola Bertolini e Roberto Fanfani (6.2.5).
- Cap. 7** Elena Castellari (7.1 e 7.2); Stefano Gonano (7.3).
- Cap. 8** Renato Pieri (8.1 e 8.4); Gabriele Canali (8.2 e 8.3).
- Cap. 9** Paolo Sckokai (9.1); Alessandro Varacca (9.2).
- Cap. 10** Mario Mazzocchi (10.1 e 10.3); Sara Capacci (10.2).
- Cap. 11** Roberto Fanfani (11.1); Stefano Cavatorti e Eleonora Taruffi (11.2); Nicola Benatti e Roberta Toni (11.3); Sofia Cei e Cinzia Zambelli (11.4); Patrizia Alberti (11.5, 11.5.1, 11.5.2); Carlo Malavolta (11.6); Matilde Fossati e Guido Luca Violini (11.6.1); Raffaella Magnani, Carlo Malavolta, e Guido Novembre (11.6.2); Milena Breviglieri, Matilde Fossati, Linda Intriери e Alberto Ventura (11.6.3); Matilde Fossati (11.6.4); Cinzia Ferrini e Giuliano Zuppiroli (11.6.5); Laura Banzi, Stefania Ferriani e Luciana Finessi (11.6.6); Rossana Mari (11.6.7).
- Cap. 12** Roberto Fanfani (12.1); Donato Metta e Maria Gabriella Porrelli (12.2); Marilù D'Aloia, Anna Fava, Claudio Lamoretti, Cinzia Pisano, Rossana Rossi e Maria Teresa Schipani (12.3); Marco Cestaro, Fausto Ramini e Stefano Zocca (12.4); Agnese Marchi e Marco Zilibotti (12.5); Cristian Rocchi e Giuseppe Todeschini (12.6).
- Cap. 13** Matteo Beghelli, Paola Frabetti, Mauro Guaitoli, Stefano Lenzi, Valentina Patano e Giuseppe Sangiorgi.
- Cap. 14** Stefano Boncompagni, Lucia Cannellini, Marcello Cannellini, Marco Cestaro, Mercedes Centanni, Roberta Chiarini, Nicola Dall'Olio, Cinzia Ferrini, Franco Finelli, Luciana Finessi, Paola Frabetti, Fabio Girotti, Riccardo Loberti, Francesca Ponti, Cristina Turchi, Alberto Ventura e Giuliano Zuppiroli.

Hanno inoltre collaborato Saverio Bertuzzi e Luciana Finessi per il coordinamento organizzativo, Fabio Boccafogli per l'attività di coordinamento editoriale regionale e Stefania Ferriani e il Centro stampa Giunta RER per la composizione grafica.

La versione on-line del volume e l'appendice statistica del Rapporto 2019 si trovano sui siti:

 Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna:
<http://www.ucer.camcom.it/osservatori-regionali/os-agroalimentare/>

 Regione Emilia-Romagna:
<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/agricoltura-in-cifre/rapporto-agro-alimentare>

© Copyright 2020 By
Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna
Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca

ISBN 978-88-940973-5-1
Edito nel mese di luglio 2020

Indice

Introduzione	7
1. Economia mondiale e mercati agro-alimentari	11
1.1. Uno sguardo d'insieme: i principali indicatori economici.....	11
1.2. I mercati dei prodotti agroalimentari	17
2. Le politiche comunitarie e nazionali	29
2.1. Lo scenario comunitario	29
2.2. Lo scenario nazionale	37
2.2.1. L'applicazione in Italia della PAC e del PSR 2014-2020	39
2.2.2. I finanziamenti e le misure per il settore agricolo	44
3. Produzione e redditività del settore agricolo	47
3.1. L'andamento congiunturale dei redditi agricoli nell'Unione Europea.....	47
3.2. L'andamento dei principali aggregati economici dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia e in Emilia-Romagna	48
3.3. Previsione sull'andamento del valore della produzione agricola 2019 in Emilia-Romagna	50
4. Le produzioni vegetali	59
4.1. L'andamento agro-meteorologico	61
4.2. La situazione fitosanitaria in regione	63
4.3. Gli ortofrutticoli	67
4.4. Il settore vitivinicolo	75
4.5. I cereali	76
4.6. Le produzioni industriali.....	82
4.7. Le colture sementiere.....	86
5. Le produzioni zootecniche	89
5.1. I bovini e la carne bovina.....	91

5.1.1. L'evoluzione delle consistenze	93
5.1.2. Gli andamenti di mercato	95
5.2. I suini e la carne suina.....	98
5.2.1. L'evoluzione delle consistenze	98
5.2.2. Gli andamenti di mercato	101
5.3. Gli avicoli e le uova	104
5.4. La zootecnia da latte e i suoi derivati.....	108
6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi.....	113
6.1. Il sostegno finanziario esogeno alle imprese agricole.....	113
6.1.1. Elementi descrittivi della consistenza del credito bancario alle imprese agricole.....	114
6.1.2. La capacità di restituzione dei crediti bancari	118
6.1.3. Il credito di banca in base alla durata del finanziamento	120
6.1.4. Il ruolo degli Istituti di credito	125
6.2. L'impiego dei fattori produttivi	130
6.2.1. Il mercato fondiario.....	133
6.2.2. La meccanizzazione agricola.....	136
6.2.3. L'impiego di sementi, fertilizzanti, fitofarmaci, e mangimi	137
6.2.4. Combustibili ed energia elettrica.....	144
6.2.5. Il lavoro	145
7. L'industria alimentare	153
7.1. La congiuntura	153
7.1.1. Emilia-Romagna.....	159
7.2. La struttura dell'industria alimentare.....	161
7.3. Flussi occupazionali e fabbisogno professionale nell'industria alimentare.....	180
7.3.1. Le tipologie di inquadramento dei neo assunti.....	184
7.3.2. Le caratteristiche dei futuri assunti nell'industria alimentare	186
8. Gli scambi con l'estero	191
8.1. Il contributo della regione agli scambi del Paese.....	191
8.2. La composizione merceologica dei flussi commerciali regionali	196
8.3. I principali paesi partner	199
8.4. Il contributo delle provincie.....	203
9. La distribuzione alimentare al dettaglio	207
9.1. Il quadro nazionale.....	208
9.1.1. La situazione strutturale	208

9.1.2. La concentrazione e l'internazionalizzazione delle imprese	211
9.1.3. Le strategie delle imprese distributive.....	215
9.2. La situazione regionale	217
9.2.1. L'articolazione territoriale del sistema distributivo	219
9.2.2. Le maggiori imprese operanti in regione	223
10. I consumi alimentari.....	225
10.1. Recenti tendenze dei consumi in Italia ed Emilia-Romagna	225
10.1.1. Dinamiche recenti nei prezzi.....	228
10.2. I consumi alimentari e le bevande.....	231
10.3. Abitudini alimentari, stili di vita e obesità in Emilia-Romagna.....	235
11. Le politiche regionali per il settore	241
11.1. Lo scenario regionale.....	241
11.2. L'azione regionale nel 2019 e tendenze per il triennio 2020-22.....	246
11.3. Le strategie organizzative delle filiere agro-alimentari	255
11.4. Agriturismo e multifunzionalità.....	259
11.5. Ricerca e sperimentazione	264
11.5.1. I gruppi operativi della Regione Emilia-Romagna.....	264
11.5.2. Gli strumenti della conoscenza.....	266
11.6. Le politiche per le produzioni sostenibili e di qualità.....	266
11.6.1. Agricoltura biologica.....	270
11.6.2. Produzione integrata e marchio "QC".....	272
11.6.3. Produzioni DOP/IGP, prodotti tradizionali e prodotto di montagna	276
11.6.4. La vigilanza sulle produzioni agro-alimentari regolamentate	281
11.6.5. La promozione delle produzioni agro-alimentari di qualità	284
11.6.6. Cultura rurale e promozione del territorio.....	287
11.6.7. Orientamento dei consumi, educazione alimentare e fattorie didattiche.....	290
12. Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale	293
12.1. Il quadro degli interventi dell'Unione Europea	293
12.2. I pagamenti degli aiuti comunitari in agricoltura nel 2019	295
12.3. Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.....	305
12.4. L'applicazione dell'OCM ortofrutta	318
12.5. Il settore vitivinicolo	319
12.6. Le avversità che hanno interessato la Regione	323

13. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare.....	329
13.1. Strumenti di monitoraggio della filiera agro-alimentare.....	329
13.2. Tutela e valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità.....	330
13.2.1. Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità.....	331
13.2.2. Progetti delle Camere di commercio per la valorizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità	341
13.3. La rete degli Sportelli Etichettatura delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna.....	346
13.4. Il progetto FOrtalecimiento CAdena Láctea - FOCAL	348
13.5. La borsa merci telematica	350
14. Internazionalizzazione e valorizzazione delle produzioni regionali	357
14.1. La settimana della cucina italiana nel mondo: Germania	357
14.1.1. Parte istituzionale della missione in Germania	358
14.1.2. Attività promo-commerciali SCIM	362
14.2. Missione della Regione Emilia-Romagna in Canada.....	366
14.3. Relazioni internazionali	371
14.4. Collaborazione con le reti europee.....	374
14.4.1. AREFLH	374
14.4.2. AREPO	374
14.4.3. ERIAFF (European Regions for Innovation in Agriculture, Food and Forestry)	375
14.4.4. GACSA	376
14.5. Partecipazione a progetti europei.....	376
14.6. Fondi europei e regionali ed azioni di internazionalizzazione.....	378
14.6.1. OCM vino.....	378
14.6.2. La promozione in Europa.....	379
14.6.3. Gli scambi internazionali tra agricoltori.....	380
14.6.4. L'attività del Servizio Fitosanitario Regionale.....	381

Introduzione

Il Rapporto 2019 realizzato in collaborazione da Assessorato Agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna e Unione regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna, con l'apporto scientifico dell'Università di Bologna e dell'Università Cattolica di Piacenza, descrive e analizza l'intero sistema agro-alimentare del territorio, fornisce un quadro dei principali problemi congiunturali e strutturali, evidenzia le tendenze in atto che influenzano lo scenario. E' la più completa e aggiornata fotografia del settore.

L'annata agraria 2019 ha evidenziato incertezza e difficoltà nella formazione del valore della produzione agricola e del reddito degli agricoltori. Dopo quattro anni di progressiva crescita, il valore della produzione agricola è ridotto a poco più di 4,2 miliardi di euro. A incidere negativamente sono state soprattutto le condizioni climatiche anomale e avverse, che hanno caratterizzato il periodo maggio-giugno, le rilevanti problematiche fitosanitarie e di mercato che hanno interessato le principali produzioni frutticole e i cali di prezzo del Parmigiano-Reggiano iniziati con l'applicazione dei dazi doganali USA.

L'occupazione agricola nel corso del 2019 con un incremento di circa il 3% si è riportata sui livelli medi di lungo periodo, con oltre 72 mila occupati. L'aumento è stato determinato esclusivamente dai lavoratori dipendenti che con circa 38 mila occupati hanno superato per la prima volta i lavoratori autonomi, la cui riduzione a 34 mila ha riguardato in particolare i coadiuvanti familiari. In Emilia-Romagna si conferma la crescita del lavoro femminile, in controtendenza rispetto al livello nazionale, che raggiunge il 30% dell'occupazione agricola della regione. L'aumento dell'occupazione dipendente si ricollega anche al processo di diversificazione della attività delle aziende agricole che in regione hanno superato nel 2019 circa 1,5 miliardi di euro fra attività di "supporto" e "secondarie". Nell'industria alimentare e delle bevande il fatturato è cresciuto anche nel 2019 (+1,6%), consolidando la crescita degli ultimi cinque anni, con un numero di 4,8 mila imprese attive con circa 70 mila occupati, in crescita del 3% secondo dati Inps.

Gli scambi commerciali con l'estero nel 2019 dell'Emilia-Romagna hanno visto crescere ulteriormente le esportazioni agroalimentari (+4,7% contro il 3,7% a livello nazionale), e con 6,8 miliardi di euro hanno portato per la prima volta a un saldo positivo di oltre 200 milioni della bilancia commerciale regionale; il saldo era negativo per oltre un miliardo solo nel 2012. L'aumento delle importazioni si è fermato a 6,6 miliardi, con un modesto aumento rispetto all'anno precedente. Le difficoltà generate dall'adozione di dazi sui prodotti agricoli da parte degli USA, l'incertezza determinata dall'uscita del Regno Unito dall'Unione europea e ancor di più gli effetti della pandemia del Covid-19 nel 2020 gettano grosse preoccupazioni sulla continuazione della crescita della domanda estera, che negli ultimi anni ha sopperito alle carenze della domanda interna.

Il sostegno ai redditi degli agricoltori ha confermato l'importanza delle politiche dell'Unione europea. Il Programma di Sviluppo Rurale si avvia verso la conclusione. Alla fine del 2019 le risorse messe a bando hanno superato 1.120 milioni di euro, pari al 93% delle risorse disponibili per l'intero PSR, con uno sforzo amministrativo che ha visto la pubblicazione di ben 417 bandi, che hanno interessato oltre 23 mila beneficiari, 2.700 giovani e quasi 4.500 donne. I contributi concessi hanno superato il miliardo di euro, quasi l'85% delle risorse disponibili, con quasi 420 milioni di euro per la competitività, 474 milioni per Ambiente e clima e 97 milioni per lo sviluppo del territorio.

I contributi erogati da AGREA nel 2019 hanno superato i 687 milioni di euro, con oltre 43 mila beneficiari. La parte prevalente dei contributi come al solito è rappresentata dagli oltre 366 milioni di euro della Domanda Unica del Primo pilastro della PAC, a cui si aggiungono gli interventi di mercato per quasi 105 milioni. I contributi erogati per le numerose misure del PSR hanno superato complessivamente 215 milioni, di cui la maggior parte destinati alle macroaree della Competitività e dell'Ambiente e clima.

Il contesto è stato quello di una annata agraria 2019 con un risultato negativo, dopo quattro anni di crescita che avevano portato la Produzione Lorda Vendibile a livelli record. Fattori climatici anomali e l'esplosione di diverse patologie della frutta con diffusi danni alle produzioni frutticole causati dalla cimice asiatica hanno inciso negativamente. Così sui mercati esteri per l'agricoltura non è stato un anno facile. Invece, tra i settori dell'industria emiliano-romagnola considerati dall'indagine congiunturale del Sistema Camerale, l'alimentare è stato l'unico a chiudere il 2019 in positivo e all'estero ha ottenuto una crescita superiore al doppio del totale dell'export.

L'azione di supporto alla crescita sui mercati, all'incremento e al consolidamento delle quote di export delle imprese agroalimentari, è uno dei punti centrali della collaborazione tra Regione e Unioncamere Emilia-Romagna. Una

partnership che nel corso degli anni si è rafforzata attraverso una serie di attività sinergiche con il fine di sviluppare le potenzialità dell'intera filiera per valorizzare le eccellenze delle aziende emiliano-romagnole.

Sistema Camerale e Regione, con vari strumenti e iniziative, assieme supportano i processi di internazionalizzazione delle imprese. In questa direzione va il Protocollo di Intesa tra Regione ed Unioncamere Emilia-Romagna per la promozione dei prodotti agroalimentari tipici e di qualità e dell'offerta turistica, con programmi integrati d'interesse comune, che è stato rinnovato ancora una volta nel 2019. Deliziando è il progetto di punta che identifica da 12 anni questa collaborazione, e rappresenta un modello per lo sviluppo di un settore agroalimentare sostenibile e competitivo sul piano internazionale.

La conferma dell'accordo per la valorizzazione dell'enogastronomia regionale si collega ai positivi risultati raggiunti con un crescente coinvolgimento dei partner attivi in una solida collaborazione: Camere di commercio, Assessorato all'Agricoltura della Regione, assieme ai Consorzi di Tutela, all'Enoteca Regionale, alle associazioni di categoria e alle aggregazioni di produttori, APT Servizi hanno condiviso attività in azioni di promo-commercializzazione, progetti di marketing e promozione. L'intenso programma ha coinvolto per specifiche iniziative anche altri soggetti come le fiere del territorio, Unioncamere Nazionale, ICE Agenzia, Assocamerestero e Camere di commercio italiane all'estero. Tra i momenti di rilievo per la promozione della "Food Valley" nel 2019, la missione in Canada e la quarta edizione della "Settimana della Cucina Italiana nel Mondo" in Germania.

Un impegno alla collaborazione a tutto campo, oggi più che mai necessaria, che si conferma strategico ancora di più per i prossimi anni con l'obiettivo di aiutare le imprese a superare anche le difficoltà legate alle emergenze.

Alessio Mammi *Assessore Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca*
Alberto Zambianchi *Presidente Unioncamere Emilia-Romagna*

1. Economia mondiale e mercati agro-alimentari

1.1. Uno sguardo d'insieme: i principali indicatori economici

Purtroppo nel 2020 è accaduto quello che nessuno si sarebbe mai aspettato, come dimostrano le previsioni di crescita stilate a gennaio 2020. Niente di eccezionale, ma secondo l'IMF⁽¹⁾ si stimava una crescita del 2,9% nel 2019 ed un incremento al 3,3% per il 2020 e al 3,4% nel 2021, dati che, seppur ritoccati al ribasso rispetto alle previsioni dell'ottobre 2019 (-0,1% per 2019 e 2020 e -0,2% per il 2021) indicavano una leggerissima ripresa delle economie mondiali dopo un anno, il 2019, piuttosto critico e nonostante l'incertezza di fondo che ancora caratterizzava l'economia mondiale. Le stime della World Bank⁽²⁾ anche se nettamente più pessimistiche indicavano, sempre a gennaio 2020, una crescita del 2,5% nel 2020, +0,1% rispetto allo scorso anno. Nonostante i peraltro pochi segnali positivi il cielo dell'economia mondiale continuava ad essere piuttosto grigio, con all'orizzonte la possibilità di una escalation delle tensioni commerciali e politiche globali, di forti rallentamenti nelle principali economie e difficoltà finanziarie nei mercati emergenti e nelle economie in via di sviluppo (EMDE). Circa il 90 per cento delle economie avanzate e il 60 per cento delle EMDE hanno registrato vari gradi di decelerazione della crescita lo scorso anno. I dati indicavano che crescita e produzione industriale si muovevano all'unisono secondo l'ormai ben noto andamento a W, con il 2019 ancora in fase calante, e che gli investimenti subivano gli effetti dell'elevata incertezza politica sulla crescita del commercio e del rallentamento della produzione, con l'unica nota positiva data dalla tenuta dei consumi, peraltro minacciata dal rallentamento della crescita del mercato del lavoro. A ciò si aggiungevano l'aumento delle restrizioni commerciali e una Brexit ancora senza accordi (la ratifica da parte dell'UE dell'accordo di recesso è avvenuta il 30 gennaio 2020).

(1) IMF, *World Economic Outlook Update*, January 20, 2020.

(2) World Bank, *Global economic prospects. Slow Growth, Policy Challenges*, January 2020.

I dati consuntivi del 2019 di fonte IMF mostrano una crescita dell'output limitata all'1,7% per le economie avanzate (+2,3% negli Stati Uniti) e un misero +1,2% per l'area Euro.

La crescita maggiore riguarda ancora una volta i mercati emergenti Cina, +6,1%, e India, +4,2%. Drammatica la situazione dell'Italia, con crescita quasi azzerata nel 2019: +0,3%. Nel 2019 il nostro Paese si collocava al 30° posto nella classifica del *Global Competitiveness Index*⁽³⁾, in miglioramento di una posizione rispetto allo scorso anno (31°), mentre tra i paesi europei si trovava al 16° posto.

La performance italiana del 2019 è ottenuta principalmente grazie al vantaggio competitivo ormai consolidato nella capacità di innovare e negli standard del sistema sanitario, ma si registrano anche piccoli progressi nel sistema finanziario, con una riduzione dei crediti deteriorati (-2,7%) e un leggero aumento dell'accesso ai finanziamenti sia per le PMI che per il capitale di rischio, e nel sistema giuridico. Inoltre, l'Italia è un paese relativamente sicuro, con uno dei più bassi tassi di omicidi al mondo (20° posto con 0,7 casi per 100.000 persone). Tuttavia, la competitività dell'Italia continua ad essere ostacolata dall'elevato debito pubblico (132% del PIL), da un mercato del lavoro troppo rigido e con un precariato eccessivo, perdipiù martoriato da una tassazione eccessiva, da una scarsa capacità del governo di adattarsi ai cambiamenti e da un'efficienza amministrativa insufficiente.

Le previsioni dell'IMF del gennaio 2020 indicavano per l'anno in corso un +1,6% per le economie avanzate, +4,4% per i paesi EMDE (0,2% in meno rispetto alle stime di ottobre 2019), con i dati più positivi a identificare ancora una volta le economie asiatiche emergenti e in via di sviluppo, +5,8% (anche qui con una revisione al ribasso dello 0,2% rispetto a ottobre). In dettaglio, per l'India si prevedeva un +5,8% e +6% per la Cina. Per quanto riguarda l'Europa, nel 2020 l'area Euro non avrebbe offerto particolari segnali di ripresa, +1,3% (+1,4% nel 2021), con l'Italia ancora in affanno, +0,5%. Anche per gli Stati Uniti si prospettavano un 2020 e un 2021 con valori della crescita inferiori rispetto al 2019, rispettivamente + 2,0% e +1,7%.

I valori pubblicati dalla World Bank, seppur più pessimistici, mostravano un trend analogo per l'anno in corso: +4,1% nel 2020 per i paesi EMDE (+5,9% Cina e +5,8% India), +1% per l'area Euro (addirittura -0,4% rispetto alle stime di ottobre), +1,8% per gli Stati Uniti.

Nel commercio mondiale, dopo decenni di liberalizzazione degli scambi, nel 2019 sono state attuate misure protezionistiche su una quota crescente del

(3) World Economic Forum, *The Global Competitiveness Report 2019*.

commercio globale. Allo stesso tempo, il numero di accordi commerciali entrati in vigore è fortemente diminuito. I progressi nella ratifica di importanti accordi commerciali, come UE-MERCOSUR, si sono arrestati. In ambito WTO, il sistema di risoluzione delle controversie si è pressoché bloccato lo scorso dicembre, lasciando il sistema in balia di politiche commerciali unilaterali e di ritorsioni. Questa crescente incertezza ha contribuito alla recente contrazione del commercio globale e al rallentamento della crescita. Il rapporto tra crescita del commercio mondiale e crescita del PIL è sceso al di sotto di 1, superando di gran lunga il rallentamento atteso derivante dalla progressiva stagnazione delle catene del valore globali.

Un segnale positivo è venuto dai negoziati bilaterali tra Stati Uniti e Cina, che da metà ottobre hanno portato a un accordo di Fase 1, con un parziale ridimensionamento delle tariffe, che ha attenuato le tensioni e le controversie commerciali non solo tra i due paesi, ma a livello globale, visto che in precedenza vi era stata una sorta di effetto domino che aveva portato le misure protezionistiche ad interessare una quota crescente del commercio mondiale. L'impatto di questo allentamento della tensione tra le due superpotenze è evidente, se si pensa che esse rappresentano quasi il 40% del PIL globale e all'incirca il 25% del commercio mondiale.

Proprio questa attenuazione delle tensioni commerciali faceva presagire una leggera ripresa degli scambi nel 2020, dopo il crollo della loro crescita dal 4% nel 2018 all'1,4% nel 2019, per risalire poi all'1,9% del 2020.

Il ciclone Covid-19. Così, mentre a gennaio le speranze erano riposte in un tentativo anche se abbozzato di ripresa dopo un 2019 traballante, ad aprile ci si è resi conto del disastro economico che la pandemia ha portato con sé, come documentato dalle nuove previsioni prodotte proprio ad aprile⁽⁴⁾.

Per la maggior parte delle economie si ipotizza che gli effetti negativi si concentrino principalmente nel secondo trimestre del 2020, mentre per la Cina, che ha fatto da apripista alla pandemia, nel primo trimestre, con un graduale recupero nei mesi successivi.

Si stima che i paesi più colpiti possano perdere circa l'8% dei giorni lavorativi nel 2020 a seguito delle misure di contenimento e del successivo allentamento graduale delle restrizioni. Si presume inoltre che anche gli altri paesi soggetti all'interruzione delle attività economiche e al distanziamento sociale perderanno in media circa il 5% dei giorni lavorativi nel 2020 nel corso del periodo di chiusura e riapertura graduale.

Nel 2020 è prevista una riduzione della crescita mondiale del 3,0%, un risultato peggiore rispetto alla crisi finanziaria globale del 2009, oltre 6 punti

(4) IMF, *World Economic Outlook, April 2020: The Great Lockdown*.

percentuali in meno rispetto alle stime di ottobre 2019 e di gennaio 2020 indicate in precedenza. Nell'anno in corso le economie avanzate saranno quelle più penalizzate, con una decrescita del 6,1% nel 2020 (-7,7% rispetto alle stime di gennaio). Nell'ambito dell'area Euro, per la quale è previsto un -7,5%, spicca ancora una volta il dato negativo dell'Italia, -9,1%. Preoccupanti sono anche i segnali che vengono dal tasso di disoccupazione, che nell'area Euro dovrebbe salire dal 7,6% al 10,4%, per l'Italia dal 10% al 12,7%.

Secondo Banca d'Italia⁽⁵⁾, gli ultimi dati disponibili indicano una flessione del 5% del prodotto italiano nel primo trimestre del 2020, per effetto di un forte calo in alcuni comparti dei servizi, in particolare i servizi di alloggio e ristorazione, che producono quasi il 4% del valore aggiunto e impiegano circa 1,6 milioni di persone (6,5% degli occupati totali). Il protrarsi delle misure di contenimento del contagio comporterebbe una caduta del PIL anche nel secondo trimestre.

Altre aree duramente colpite saranno l'America Latina, -5,2%, in particolare Messico, -6,6%, e Brasile, -5,3%, la Russia, -5,5% e il Sudafrica, -5,8%.

I mercati emergenti asiatici sono gli unici a mostrare proiezioni positive anche nel 2020, +1%, trainati soprattutto dall'India, +1,9%, (però -3,9% rispetto alle previsioni di gennaio). Nonostante il dato positivo, la posizione della Cina è piuttosto delicata: i principali indicatori economici mostrano una probabile riduzione dell'attività economica nel primo trimestre del 2020 addirittura dell'8% rispetto al 2019, che porterebbe ad una crescita annuale limitata all'1,2%, nonostante gli interventi della banca centrale cinese e gli interventi fiscali a favore delle imprese, misure in linea con quelle già adottate per la crisi finanziaria globale del 2008-09, pari a oltre il 12% del PIL.

Gli interventi di sostegno nell'UE. Nell'UE, a marzo la BCE ha annunciato un ampio pacchetto di misure di supporto, poi approvate dall'Eurogruppo il 9 aprile, mentre i paesi membri hanno applicato misure di sostegno ai redditi delle persone e delle imprese pari all'1-2% del PIL. In dettaglio, la Commissione europea ha proposto uno strumento di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione legati all'emergenza (*temporary Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency*, SURE) a favore dei paesi della UE, con una disponibilità di 100 miliardi di euro. Inoltre, ha attivato la clausola di salvaguardia generale prevista dal Patto di stabilità e crescita, che consente temporanee deviazioni dall'obiettivo di bilancio di medio periodo e ha consentito gli interventi massicci dei governi per ridurre i problemi di liquidità delle imprese.

(5) Banca d'Italia, *Bollettino Economico*, n. 2/2020.

L'Eurogruppo ha inoltre aggiunto un'ulteriore linea di credito precauzionale rinforzata dal tanto dibattuto Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), a cui gli Stati membri potranno fare ricorso a condizione che le risorse vengano utilizzate per finanziare i costi diretti e indiretti dell'assistenza sanitaria, delle cure e della prevenzione (European Stability Mechanism, ESM), fino a un massimo del 2% del PIL nazionale.

Nonostante gli interventi dei governi nazionali, la domanda ed il commercio mondiali hanno subito e subiranno anche nel medio termine un contraccolpo senza precedenti. Il rapido deterioramento delle prospettive economiche globali a seguito della diffusione dell'epidemia e la rottura dell'accordo OPEC hanno contribuito al crollo dei prezzi delle *commodity*. Da metà gennaio a fine marzo, i prezzi dei metalli sono scesi di circa il 15%, il prezzo del gas naturale è diminuito del 38% e quello del greggio di circa il 65%. I *futures* indicano che i prezzi del petrolio rimarranno al di sotto dei 45 dollari al barile fino a tutto il 2023, circa il 25% in meno rispetto al prezzo medio del 2019, in risposta a una domanda persistentemente debole.

Le condizioni finanziarie sia nelle economie avanzate sia in quelle dei mercati emergenti sono significativamente più restrittive rispetto al momento delle previsioni del World Economic Outlook (WEO) di ottobre 2019⁽⁶⁾. I mercati azionari si sono deprezzati drammaticamente; gli spread sovrani dei mercati emergenti si sono notevolmente ampliati e i flussi di portafoglio verso i fondi dei mercati emergenti si sono invertiti, in particolare nel caso di obbligazioni e azioni in valuta forte. I mercati valutari hanno generalmente risentito di questi cambiamenti nella propensione al rischio. Le valute degli esportatori di materie prime con tassi di cambio flessibili tra mercati emergenti ed economie avanzate si sono fortemente deprezzate dall'inizio dell'anno, mentre il dollaro americano si è apprezzato di circa l'8,5% in termini reali a partire dal 3 aprile, lo yen di circa il 5% e l'euro di circa il 3%.

Il peggioramento del *risk sentiment* ha spinto le banche centrali, tra le quali la Federal Reserve statunitense e la BCE, a ridurre i tassi e ad intraprendere azioni di sostegno alla liquidità e, in numerosi casi, massicci interventi di acquisto di *asset* sui mercati.

Sempre secondo l'IMF, il volume del commercio mondiale potrebbe subire, nel 2020, una riduzione dell'11% (10% le stime della Banca d'Italia), con una revisione al ribasso rispetto alle proiezioni precedenti del -13,9%, per poi riprendere fiato nel 2021, con un aumento dell'8,4% (con una revisione

(6) IMF, *World Economic Outlook, October 2019: Global Manufacturing Downturn, Rising Trade Barriers*.

del dato precedente del +4,7%). Il rallentamento della domanda nelle principali economie mondiali porterà, oltre al già citato crollo dei prezzi delle *commodity*, ad una significativa riduzione dell'inflazione nelle economie avanzate, con i prezzi al consumo previsti in crescita dello 0,5%, contro l'1,4% del 2019, per poi risalire di un +1,5% nel 2021.

Anche le stime della crescita al 2021 indicano un rimbalzo dell'economia mondiale, +5,8%, nell'ipotesi piuttosto rosea di un progressivo esaurimento della pandemia nella seconda metà di quest'anno. Le differenze tra le diverse regioni mondiali sono marcate: +4,5% per le economie avanzate e +6,6% per mercati emergenti e PVS. Addirittura +9,2% per la Cina e +7,4% per l'India, per poi scendere al 4,7% di area Euro e Stati Uniti e al 2,9% del Brasile.

Nonostante il rimbalzo, il PIL di tutte le economie mondiali è previsto al di sotto alle proiezioni pre-pandemia.

L'IMF ha sviluppato delle previsioni circa gli effetti della pandemia sull'economia mondiale utilizzando tre possibili scenari.

Il primo stima l'impatto della lotta contro la diffusione del virus nel 2020 ipotizzando che le misure applicate nei vari paesi durino circa il 50 per cento in più di quanto ipotizzato dalla baseline. Il secondo considera l'impatto di un focolaio, nel 2021, più lieve rispetto a quello del 2020. Il terzo scenario considera contemporaneamente le ipotesi dei primi due. Tutti e tre gli scenari hanno quattro elementi comuni: impatto diretto delle misure per contenere la diffusione del virus; inasprimento delle condizioni finanziarie; misure politiche discrezionali per il sostegno dei redditi e l'allentamento delle condizioni finanziarie; effetti economici negativi che le misure politiche non sono in grado di compensare completamente. I risultati indicano una riduzione dell'output globale del 3% rispetto alla *baseline* nel 2020 ed un riavvicinamento negli anni successivi nel primo scenario, una riduzione dell'output del 5% e dell'8% nel 2021 rispetto alla baseline nel secondo e terzo scenario.

Allo stesso modo, la BCE ha considerato due possibili scenari per l'area Euro: uno scenario moderato, nel quale si ipotizza il contenimento della diffusione del virus, ed uno grave, che assume una forte ripresa dei contagi con il mantenimento di rigide misure di contenimento sino alla metà del 2021. Nel 2020 la domanda esterna all'area dell'euro scenderebbe dell'8% e del 22% rispettivamente. Il PIL reale dell'area Euro scenderebbe, nel secondo trimestre del 2020, del 10% nel primo scenario e del 16% nel secondo, recuperando poi nel terzo trimestre con tassi di crescita sul periodo precedente del 10% e del 5% e, nel quarto trimestre, del 3% per entrambi gli scenari. Per l'intero anno 2020 si prevede una riduzione del PIL reale del 5,9% (moderato) e del 12,6% (grave), seguita da una marcata ripresa nel 2021, +6,8% e +3,3% rispettiva-

mente, con valori positivi anche nel 2022, +2,2% e +3,8%. Nel 2020 l'inflazione è prevista in calo allo 0,4% (moderato) e allo 0,2% (grave).

1.2. I mercati dei prodotti agroalimentari

Nel 2019 l'indice nominale FAO dei prezzi agroalimentari (*Food Price Index*, FPI)⁽⁷⁾ registra una media annuale pari a 171,4 (base 100 nel triennio 2002-2004), con una crescita, pari all'1,8%, rispetto all'anno precedente: i prezzi sono stati in crescita costante, ad eccezione di una breve contrazione all'inizio del secondo semestre, compensata poi da decisi aumenti negli ultimi mesi, che hanno portato il valore dell'indice a 181,5 nel mese di dicembre. Va comunque sottolineata la decisa contrazione dei primi mesi del 2020, che ha fatto scendere il livello dell'indice a 165,5, valore in linea con l'inizio del 2019.

Questa ripresa dei prezzi nel corso dell'anno precedente è dovuta all'andamento dei prezzi dei prodotti animali, dove sia carni (+5,6%) che lattiero-caseari (+3,0%) registrano sensibili aumenti, su base annua; si contraggono invece i prezzi dei cereali (-0,6%) e soprattutto degli oli vegetali (-6,1%), mentre cresce dell'1,6% il prezzo dello zucchero. Nel 2019, si assiste inoltre ad una leggera ripresa dei prezzi del cacao, mentre si contraggono quelli di the e caffè.

Se scendiamo nel dettaglio dei singoli prodotti, le carni hanno evidenziato un sostanziale aumento lungo tutto il 2019, mentre molto più volatili sono risultati i prezzi dei lattiero-caseari; i prezzi dei cereali hanno seguito l'andamento dell'indice generale, mentre i prezzi degli oli vegetali hanno mostrato anch'essi una maggiore instabilità. Sembra comune invece la tendenza al ribasso nei primi mesi del 2020.

È evidente che questo andamento di inizio 2020, e soprattutto le prospettive a breve e medio termine, si inseriscono nel quadro della pandemia di COVID-19. Secondo un recente rapporto della World Bank⁽⁸⁾, questa pandemia inciderà pesantemente sui prezzi delle *commodity*, anche se per i prodotti agricoli in misura minore (ad esempio, la riduzione dei prezzi agricoli dei primi quattro mesi è stata, anche prendendo gli indici FAO, di circa il 9-10%, mentre la contrazione dei prezzi del petrolio ha superato abbondantemente il 50%)⁽⁹⁾.

(7) <http://www.fao.org/worldfoodsituation/foodpricesindex/en/>

(8) World Bank, *Special Focus: A Shock Like No Other: The Impact of COVID-19 on Commodity Markets*, April 2020.

(9) I dati più disaggregati di fonte World Bank indicano invece che non ci sono state particolari

Questa maggiore tenuta dei mercati agricoli è dovuta in buona parte alla minore elasticità reddito della domanda di materie prime agricole, da cui consegue una minore pressione sulla domanda alimentare della recessione globale conseguenza della pandemia. Inoltre, il calo dei prezzi del greggio e della produzione di benzina ha influito sulla domanda delle colture utilizzate nei biocarburanti, come mais e soia (i prezzi degli oli vegetali sono scesi del 25% da gennaio ad aprile). Queste prime tendenze al ribasso, nei primi mesi post COVID-19 mostrano anche che la crisi attuale è totalmente diversa da quella del 2007/08, quando si registrò un'impennata repentina dei prezzi⁽¹⁰⁾.

Tutto questo potrebbe avere importanti ripercussioni sulla sicurezza alimentare, anche se le condizioni di mercato sono al momento abbastanza favorevoli: per i principali prodotti alimentari di base, lo *stock-to-use ratio* rimane abbastanza alto rispetto agli standard storici, anche per effetto di alcune produzioni record per i cereali nei principali paesi produttori. All'inizio della pandemia, infatti, le scorte di cereali registravano un picco su molti anni (circa 850 milioni di t, di cui la metà circa in Cina), praticamente ad un livello doppio rispetto a quanto si aveva all'inizio dell'annata 2007/08. Un altro aspetto importante, oltre al livello degli *stock*, è la loro distribuzione. I dati mostrano che il rapporto di concentrazione dei primi sette detentori di *stock* è pari al 77% (era il 67% nel 2007/2008); tra questi sono presenti Cina e India, paesi che in passato non sempre hanno risposto ai segnali di prezzo dei mercati. Questo potrebbe costituire un rischio per la capacità di stabilizzazione dei mercati che pure scorte così elevate potrebbero avere, specie se si registrassero malfunzionamenti nelle *supply chain* per alcuni prodotti a livello globale. Il rischio di una ridotta disponibilità di cibo dipende fortemente dal grado di dipendenza di un paese dalle importazioni di alimenti: a livello globale il tasso di dipendenza dall'esterno è pari al 28%, ma vi sono paesi, e spesso sono i paesi più poveri, come i paesi dell'Africa sub-sahariana e dell'Asia meridionale, che hanno un tasso di dipendenza elevato, che può arrivare fino al 98%. Anche una elevata concentrazione dal lato dei paesi esportatori rende i mercati molto sensibili ai vincoli logistici e all'introduzione di interventi di politica commerciale, quali le restrizioni alle esportazioni, da parte dei maggiori *player* di mercato; analogamente, una elevata concentrazione dal lato delle importazioni

contrazione dei prezzi nel primo trimestre del 2020, rispetto all'ultimo trimestre del 2019, mostrando anzi che per molti prodotti si è registrato un leggero incremento. I primi segnali si manifestano nei mesi di aprile-maggio (si veda, World Bank, *Commodity Markets Outlook*, April 2020).

(10) Le valutazioni riportate si basano su stime e previsioni FAO e World Bank. Si vedano: FAO, *Food Outlook - Biannual Report on Global Food Markets*, June 2020, e World Bank, *Commodity Markets Outlook*, April 2020.

rende i mercati molto sensibili alle variazioni della domanda dei maggiori paesi importatori. Va detto che nell'ultimo decennio il livello di concentrazione sia dal lato delle importazioni che da quello delle esportazioni, valutato tramite l'indice di *Herfindahl*, si è ridotto per molti prodotti, rendendo così il sistema commerciale mondiale più resiliente a queste perturbazioni, pur con alcune importanti eccezioni, quali soia (la Cina è il maggiore importatore mondiale, con una quota di mercato di circa i 2/3) e riso.

La situazione va dunque monitorata costantemente: le restrizioni commerciali di alcuni importanti esportatori (ad esempio, Russia per il grano e Vietnam per il riso), nonché acquisti "in eccesso" da parte di alcuni importatori (ad esempio, Filippine per il riso, Egitto e Arabia Saudita per il grano), hanno sollevato preoccupazioni per la sicurezza alimentare. È chiaro che sono i paesi a basso reddito (LIC) i più vulnerabili, dato che la spesa alimentare ha un'incidenza più alta sul consumo (anche oltre il 60%).

Anche la produzione potrà essere influenzata dalla disponibilità di input chiave: la scarsa disponibilità di pesticidi, ad esempio, potrà ridurre i raccolti nel corso dell'anno. Ancora, la disponibilità di manodopera può essere un problema, specialmente per settori maggiormente *labour-intensive*, come frutta, verdura, carne e produzione di latte. La pandemia avrà comunque ulteriori ripercussioni sulle filiere agro-alimentari; questi effetti hanno già interessato le esportazioni di alcuni paesi EMDE (*Emerging Markets and Developing Economies*), in particolare per i prodotti deperibili come fiori, frutta e verdura, per effetto sia della riduzione della domanda che del blocco dei trasporti.

In sintesi, quali potrebbero essere gli effetti del COVID-19 nel lungo periodo, ed i riflessi sui mercati delle *commodity* agricole? Secondo le conclusioni del rapporto della World Bank, questa situazione è senza precedenti per la sua portata, a causa della combinazione di rilevanti shock sia sulla domanda che sull'offerta. L'impatto più repentino e devastante sembra essere sul prezzo del petrolio (la domanda di petrolio è caduta di quasi il 10%, un calo più che doppio rispetto agli effetti delle peggiori recessioni del passato: si pensi che nel 2008/2009 il calo era stato, su base annua, inferiore all'1%), per il quale il calo della domanda si è tradotto in una elevata contrazione dei prezzi. Inoltre, non è certa la durata e l'intensità di questa pandemia, per cui l'impatto del COVID-19 sui mercati delle materie prime potrebbe persistere per un lungo periodo. Nel breve periodo, si dovrebbe assistere ad un inasprimento delle condizioni della domanda di materie prime, a causa della recessione. A lungo termine, i mutamenti comportamentali possono portare a cambiamenti della domanda di materie prime, sia geograficamente che per settore (quali, ad esempio, una riduzione della domanda di petrolio dovuta al diffondersi dello

smart working ed alla riduzione dei trasporti, con possibili benefici ambientali); inoltre, si potrebbe assistere ad un ravvicinamento (*reshoring* o *nearshoring*) e ridimensionamento delle catene del valore globali. In questo senso, relativamente ai riflessi sui mercati delle *commodity*, le economie più aperte al commercio e ovviamente i paesi produttori di petrolio potrebbero essere quelli più colpiti dagli effetti della pandemia.

Tornando ai prodotti agro-alimentari, come si è detto, nel primo trimestre del 2020 si registra una sostanziale tenuta dei prezzi, ma negli ultimi due mesi (aprile-maggio) si registra una pressione verso il basso, quando presumibilmente gli effetti della pandemia cominciano a farsi sentire, sia per le perturbazioni sulla domanda che per l'adozione di misure di mitigazione. La sostanziale buona situazione di molti mercati, in particolare per i principali *staple food*, va integrata con i possibili shock indotti dalla pandemia: domanda più debole, forte riduzione dei costi di input (energia e fertilizzanti), restrizioni commerciali, perturbazioni nelle catene di approvvigionamento (sia sul lato input che su quello output), un dollaro USA molto più forte e acquisti di panico. Tutto ciò porta a prevedere una contrazione dell'indice dei prezzi della World Bank nel 2020, anche se piuttosto contenuta (dell'ordine dell'1%), ed una ripresa nel 2021, per tornare ai livelli del 2019⁽¹¹⁾.

Quindi, saranno la durata e la gravità della pandemia del COVID-19 ad influenzare queste previsioni: vediamo nel dettaglio. Innanzitutto l'andamento dei mercati energetici, in quanto l'energia è un fattore chiave nelle produzioni, incidendo sui costi, sia in maniera diretta che indiretta (prezzi dei fertilizzanti e di altri input chimici). L'agricoltura è generalmente un settore ad alta intensità energetica, soprattutto per le imprese moderne e di grandi dimensioni. Anche qui si assiste ad una situazione opposta rispetto alla precedente crisi del 2007/2009: allora si verificò un innalzamento repentino dei prezzi del petrolio, che nel 2008 raggiunsero un livello record mai più superato da allora⁽¹²⁾, mentre attualmente ad inizio pandemia vediamo che il prezzo del petrolio ha raggiunto i livelli più bassi degli ultimi 20 anni, pari circa ai valori di inizio anni duemila. Prezzi energetici così elevati favorirono allora anche la produzione di biocarburanti, contribuendo ad essere una delle concause del repentino aumento dei prezzi agricoli nel corso del 2008, a causa sia della crescita della domanda delle materie prime agricole destinate alla produzione di biocarburanti, sia, indirettamente, incidendo in generale sul livello dei prezzi di tutte le

(11) Va detto che queste previsioni della World Bank riescono, al momento, a tenere conto soltanto parzialmente dell'impatto del COVID-19.

(12) Il prezzo del petrolio texano nell'aprile del 2008 raggiunse i 140 USD/barile, mentre nell'aprile del 2020 i prezzi sono scesi sotto i 20 USD/barile su base mensile, toccando punte giornaliere anche inferiori ai 12 USD/barile nel corso del mese.

materie prime agricole, per effetto della sostituzione dal lato della domanda e della competizione per l'uso della terra. La domanda di biocarburanti è stata quindi una delle fonti fondamentali della pressione al rialzo dei prezzi nel periodo 2005-2015, ma attualmente sembra essersi stabilizzata, anche per la stretta sulle politiche di settore. La situazione è esattamente opposta in questo inizio pandemia: i prezzi dell'energia sono in calo⁽¹³⁾, e così anche i prezzi dell'etanolo e del biodiesel, e di riflesso delle materie prime utilizzate (mais, oli vegetali e canna da zucchero, principalmente). Una contrazione della domanda di carburanti dovuta alla riduzione dei trasporti conseguente al COVID-19 si trasmetterà anche sulla domanda di biocarburanti, e dunque sulla domanda di alcune produzioni agricole, traducendosi in una pressione al ribasso dei prezzi. D'altra parte l'azione dell'andamento dei prezzi energetici sui costi di produzione consentirà comunque di mantenere competitività e stabilizzazione dei redditi degli agricoltori anche in presenza di un calo delle quotazioni dei prodotti agricoli, mitigando gli effetti del COVID-19 sull'agricoltura.

Sul lato macroeconomico, la tenuta e il possibile ulteriore rafforzamento del dollaro statunitense potrebbero determinare una pressione al ribasso dei prezzi (secondo alcuni studi, un rafforzamento del 10% del dollaro potrebbe produrre un calo del 5% dei prezzi delle *commodity* agricole). L'indice del dollaro USA ponderato in base al commercio ha raggiunto il massimo storico degli ultimi 15 anni, quindi acuendo le difficoltà nell'acquisto di alimenti dei paesi LIC con un deficit alimentare, seppure in presenza di una riduzione nominale dei prezzi internazionali: questo è vero soprattutto per quei paesi che non hanno valute convertibili e dunque devono ricorrere a riserve estere per l'acquisto dei prodotti. Dall'altro lato, l'apprezzamento del dollaro rende meno competitive le esportazioni statunitensi, favorendo gli altri grandi paesi esportatori in alcuni settori. Chiaramente, la riduzione dei prezzi nominali per effetto dell'apprezzamento del dollaro non impedisce un innalzamento dei prezzi in valuta nazionale, come conseguenza del suo deprezzamento. Altri aspetti da considerare sono quindi anche la possibile svalutazione da parte di paesi che rivestono un ruolo di rilievo sui mercati globali di alcune *commodity*. Le previsioni per il medio termine sono che potrebbe prevalere l'effetto di deprezzamento delle valute nazionali, determinando pertanto un aumento dei prezzi domestici e spinte inflazionistiche.

(13) Va detto che l'effetto dei prezzi energetici sulla produzione di biocarburanti è, in assenza di politiche, positivo; invece, qualora si abbiano politiche come i *mandates* negli USA, a parità di altre condizioni, la riduzione del prezzo del petrolio genera un aumento della produzione, e dunque l'effetto è negativo. Questo effetto però dovrebbe essere contenuto dall'esistenza appunto di un forte shock sulla domanda complessiva di carburanti.

Anche gli effetti negativi sui mercati del credito legati al COVID-19 potrebbero essere importanti per i mercati agricoli. Le conseguenze potrebbero essere pesanti per i PVS, a causa del loro indebitamento in valuta estera, del repentino deterioramento dei tassi di cambio e della contrazione dei prezzi delle *commodity* agricole e dei prodotti energetici, che potrebbero incidere sulla capacità di ripagare il debito stesso. Malgrado gli interventi di molte banche centrali, mirati ad una riduzione dei tassi di interesse, questi sono comunque cresciuti in alcuni mercati, specie nei paesi a basso reddito. Seppure la vulnerabilità del debito rimanga contenuta nella maggioranza dei paesi LIDC, per alcuni rimane un problema critico, soprattutto per i paesi dell'Africa subsahariana⁽¹⁴⁾. È chiaro che questo aumento del costo del capitale sarebbe penalizzante soprattutto per le produzioni a maggiore intensità di capitale, con ripercussioni negative su molti paesi LIDC dipendenti dalle *commodity*.

Non solo il capitale, ma pure il lavoro è importante per il funzionamento delle catene di approvvigionamento agro-alimentari, soprattutto per le produzioni ad alto valore e per la carne⁽¹⁵⁾. Gli effetti del COVID-19 sul mercato del lavoro potrebbero dunque trasmettersi alle filiere agro-alimentari: le possibili perturbazioni sono legate alle restrizioni alla mobilità delle persone e del lavoro, specie la forza-lavoro stagionale e migratoria, oltre che agli effetti più diretti sulla produttività conseguenti all'impatto sulla salute. Inoltre, non solo la produzione agricola, ma tutta la fase logistica che caratterizza le filiere può risentire della pandemia, in funzione delle modalità di movimento e di trasporto.

I trasporti di materie prime agricole per via marittima non sembrano aver subito effetti nella fase iniziale della pandemia: il Baltic Dry Index, una misura del costo marittimo, era nei primi mesi del 2020 ai minimi degli ultimi 25 anni; tuttavia negli ultimi due mesi si assiste ad una rapida ripresa dell'indice, anche per effetto dell'allentamento delle misure di *lockdown* sulla produzione industriale, specie in Cina⁽¹⁶⁾. Invece, i trasporti di container ed il trasporto su ruote hanno evidenziato da subito l'impatto della pandemia, sia a livello internazionale che domestico, con una congestione in alcuni porti, e la carenza di container e di lavoratori, a causa delle misure di quarantena. Una parte, seppure percentualmente ridotta, del commercio agro-alimentare si svolge pure per via aerea, soprattutto per prodotti di elevato valore e altamente deperibili: l'impatto sul trasporto passeggeri ha avuto anche un riflesso sul trasporto delle

(14) Nove dei dodici paesi che sono passati da 'rischio basso/moderato' a 'rischio elevato' in relazione al debito si trovano appunto in quest'area.

(15) La stessa Regione Lombardia ha messo in atto in aprile, in piena pandemia, una iniziativa volta a 'favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro' in agricoltura.

(16) Va detto che nel 2007/08 il livello dell'indice era quasi 12 volte più alto di adesso.

merci, riducendo la capacità di trasporto di merci degli aerei passeggeri dell'80%; per contro, è aumentata leggermente la capacità di trasporto degli aerei cargo specializzati. La domanda è rimasta forte, anche perché le problematiche a cui si è appena accennato per le altre modalità di trasporto hanno fatto sì che il trasporto aereo potesse essere un'alternativa valida. Ovviamente queste condizioni hanno determinato un aumento del costo del trasporto aereo.

Come conseguenza di quanto detto, le previsioni sono per una contrazione dei volumi di commercio dei beni: il WTO (World Trade Organization) stima per il 2020 una contrazione tra il 13% (scenario ottimistico) e il 32% (scenario pessimistico). Nella precedente recessione si registrò, nel 2009, una contrazione dei volumi del commercio intorno al 10%. Anche per i prodotti agricoli ci si aspetta una contrazione significativa dei volumi di commercio, che nelle previsioni più pessimistiche scenderebbero al di sotto di 1.300 miliardi di dollari, dopo aver quasi toccato 1.550 miliardi nel 2019. Le previsioni, seppure fortemente condizionate dall'incertezza sulla reale portata di questa pandemia, sono per una ripresa nel 2021, che nello scenario più ottimistico consentirebbe il pieno recupero sui livelli del trend pre-COVID-19, ma nello scenario pessimistico vedrebbe soltanto un recupero parziale, lasciando i volumi di commercio al di sotto del livello del 2015. Un'altra considerazione importante è che nella precedente crisi del 2009 la ripresa del commercio non ha riportato sulla stessa tendenza precedente (in altre parole, si è ridotto il tasso di crescita dei volumi del commercio), come se ci possa essere un cambiamento strutturale, o comunque un effetto di lungo periodo, a seguito di forti recessioni. Anche per i prodotti agricoli si prevede una ripresa nel 2021, e qui le previsioni sono comunque per un recupero pieno quantomeno sui livelli pre-COVID-19.

In sostanza sembra che l'effetto della pandemia sul commercio di alimenti sia inferiore rispetto a quanto si prevede in media per il commercio di tutti i beni: le ragioni che possono spiegare questa maggiore resilienza sono ampiamente note (la domanda di alimenti è sostanzialmente rigida rispetto al reddito; la sostituzione di prodotti di importazione con prodotti domestici è limitata nel breve periodo, costringendo comunque a ricorrere ai mercati esteri; una quota considerevole del commercio, specie cereali e semi oleosi, non richiede un elevato utilizzo di lavoro; le catene del valore globali sono sempre più importanti nell'economia globalizzata, e soggette a rischi a causa della pandemia, ma molto meno pronunciate nel settore agro-alimentare di quanto avvenga in altri settori). Va detto che se pure il settore non faccia spesso ricorso a intensi interventi restrittivi sul commercio, il ricorso, seppur occasionale e temporaneo, a politiche commerciali restrittive può incidere sui volumi del commercio e sulla stabilità dei mercati internazionali.

In sintesi, secondo le previsioni della FAO e mettendo insieme quanto detto, una crisi alimentare, quale quella del 2007/09, non sembra profilarsi all'orizzonte in questa pandemia, in virtù delle condizioni di partenza dei mercati globali e della maggiore resilienza del settore agroalimentare.

L'andamento dei mercati globali

Nell'annata 2019/20⁽¹⁷⁾ le produzioni cerealicole, incluso il riso, sono pari a 2.711 milioni di t, in aumento rispetto all'annata precedente (+2,3%). Cresce leggermente nel 2019/20 anche la domanda complessiva, stimata a 2.689 milioni di t (+0,5%); relativamente alla sua composizione crescono sia la domanda per l'alimentazione umana (pari a 1154 milioni di t) che quella per la produzione di mangimi (977 milioni di t), mentre si contrae quella per altri usi (inclusi i biocarburanti), che scende a 559 milioni di t (-2,9%). Queste stime, pur in presenza di un incremento dei volumi di commercio, che arrivano a 424 milioni di t (+3,4%), indicano una sostanziale stabilità delle condizioni di mercato, addirittura con una crescita dei livelli di *stock* (pari a 883 milioni di t); a conferma vediamo che crescono sia l'indicatore *stocks-to-use ratio* (pari al 32,5% in media, che è un valore piuttosto alto: ad esempio era pari a 21,2% nel 2007/08) che l'indicatore *major exporters stocks-to-disappearance ratio* (pari al 19,1%).

Le previsioni, seppure in presenza di una elevata incertezza legata alla pandemia, sono per un ulteriore incremento nel 2020/21 sia per la produzione (+2,6%, pari a 2.780 milioni di t) che per la domanda (+1,6%, pari a 2.732 milioni di t, dove la componente mangimi rimane la più dinamica, ma si riprende anche la domanda per altri usi); crescono anche i volumi di commercio, fino a 433 milioni di t (+2,2%). Tutto ciò si traduce in un ulteriore incremento del livello delle scorte (che arrivano a 927 milioni di t), incrementando ulteriormente i due indicatori visti sopra (32,9% e 20,3%, rispettivamente). Questo ci conferma che, pur nell'incertezza, al momento non si vedono pericoli circa la stabilità delle produzioni e della domanda nei mercati cerealicoli.

Scendendo nel dettaglio, per il frumento nel 2019/20 si stima un aumento sia della produzione (pari a 762 milioni di t, in crescita del 4,1%), che del consumo (pari a 757 milioni di t, in crescita dello 0,8%); aumentano anche i volumi di commercio che arrivano a 175 milioni di t (+4,1%). Lo *stocks-to-use ratio* cresce fino al 36,6% ma si contrae il *major exporters stocks-to-disappearance ratio* (16,1%). Le previsioni indicano una riduzione nelle produ-

(17) Le valutazioni riportate si basano su stime e previsioni FAO. Si veda: <http://www.fao.org/worldfoodsituation>

zioni, per effetto della flessione in alcune aree (UE, Ucraina e USA), non completamente compensate dagli aumenti in Australia, Canada, Russia e Asia. Per il 2020/21 ci si aspetta una contrazione sia della produzione che del consumo; la situazione potenzialmente più critica si registra sulle previsioni circa il *major exporters stocks-to-disappearance ratio*, che scende al 15,7%, che rappresenta il valore più basso degli ultimi 8 anni.

Per quanto riguarda gli altri cereali (escluso il riso), il 2019/20 segna un'annata nella quale la stima delle produzioni è risultata superiore alla domanda complessiva (rispettivamente 1.448 e 1.430 milioni di t), soprattutto per una contrazione del 3,7% della domanda per altri usi; pur in presenza di un aumento dei volumi di commercio, (+2,5%), che superano 200 milioni di t, si registra un incremento delle scorte finali, ed un rafforzamento dei due indicatori di stabilità. Le previsioni per il 2020/2021 confermano questa situazione, con produzioni per il secondo anno consecutivo superiori ai consumi (in particolare si prevede un aumento del 4,5% delle produzioni, per toccare 1.513 milioni di t, dovuto sostanzialmente all'incremento della produzione di mais), con lo *stocks-to-use ratio* al 30,5% (il livello più alto degli ultimi 21 anni) ed il *major exporters stocks-to-disappearance ratio* che sale al 20,1%; questo grazie all'aumento di quasi il 10% degli *stock*, che salirebbero a 465 milioni di t. Le produzioni record previste per il mais sono dovute alle previsioni di raccolto per USA, Canada, Ucraina, Argentina e Brasile. Dal lato della domanda si registra una ripresa di quella per biocarburanti.

Infine per il riso assistiamo ad una contrazione della produzione nel 2019/20, che scende a 501 milioni di t (-1,0%), risultando inferiore alla domanda complessiva (502 milioni di t). Questa situazione è destinata a perdurare anche nel 2020/21, con una previsione di produzione di 509 milioni di t, e una domanda che si attesta a 510 milioni. Questo porta ad un leggero peggioramento degli indicatori di stabilità, seppure rimangano elevati (le previsioni sono per uno *stocks-to-use ratio* al 35,3% ed un *major exporters stocks-to-disappearance ratio* al 25,1%, con scorte di prodotto comunque vicine al massimo storico del 2018/19). Ricordiamo che i prezzi sono risultati in crescita in questa prima parte dell'anno, ed il riso è certamente uno dei prodotti per i quali gli effetti della pandemia si sono evidenziati prima.

Per i semi oleosi le previsioni future non sono così buone; se nel 2018/19 si registra un aumento della produzione di semi oleosi (pari a 612 milioni di t), per il 2019/20 si prevede una decisa contrazione, scendendo a 584 milioni di t (-4,6%). Questo risultato dipende dalle previsioni di una contrazione dei raccolti, in particolare per la soia, mentre la domanda rimane in crescita, seppure con una dinamica inferiore rispetto al recente passato, anche per effetto dei blocchi imposti dalla pandemia. Anche le scorte finali si contraggono, così

che lo *stocks-to-use ratio* scenderà al 17,1%, ed il *major exporters stocks-to-disappearance ratio* addirittura all'11,9%. Le previsioni sono per una ripresa delle produzioni nel 2020/21, ma con un notevole margine di incertezza legato non soltanto agli effetti del COVID-19, ma anche all'implementazione dell'accordo commerciale USA-Cina ed ai cambiamenti nelle politiche nazionali per i biocarburanti.

Nel 2019/20 la produzione di zucchero è prevista in declino (-2,9%) rispetto al valore stimato dell'anno precedente, scendendo a 170 milioni di t: gli aumenti di produzione in Brasile, Cina e Russia sono più che controbilanciati dalle riduzioni previste in UE, India, Pakistan e Thailandia. Si prevede invece una leggera crescita della domanda (+1%), che toccherà 176 milioni di t, con un deficit quindi di 6 milioni di t (per la prima volta in tre anni i consumi superano la produzione). Dopo il calo vistoso (-9,7%) dei volumi di commercio nel 2018/19, si prevede una parziale ripresa, fino a toccare 59 milioni di t (+5,3%).

La produzione di caffè, secondo l'International Coffee Organization, ha subito una contrazione dell'1,8% nel 2019, rimanendo comunque sopra 10 milioni di t (il 56% di Arabica ed il 44% di Rustica); le produzioni si concentrano in Sud America (oltre il 45%) e Asia (circa il 30%). Risultano leggermente in crescita i consumi, dopo il forte aumento dell'anno precedente, arrivando a sfiorare 10 milioni di t: i consumi si concentrano in Europa (quasi il 34%), in Asia e Oceania (quasi il 22%), ed in Nord America (intorno al 19%). I volumi del commercio rappresentano quasi il 70% della produzione. Le ultime previsioni per il mercato del cacao danno una contrazione della produzione mondiale nel 2019/20 (pari a -0,6%), portandola a 4,75 milioni di t; cresce anche il deficit del mercato, che sale a 80 mila t, e di conseguenza scende il livello degli *stock*, pari a 1,63 milioni di t.

Nel 2019 la produzione totale di carni è scesa, stimata pari a 339 milioni di t (-0,9%); la situazione di debolezza dell'offerta si prevede continui anche nel 2020, con una ulteriore riduzione dell'1,7%, fino a toccare 333 milioni di t. Questa dinamica dipende soprattutto dalla contrazione nella produzione di carne suina, che passa da 121 milioni di t nel 2018 ad una previsione di 101 milioni di t nel 2020, per effetto soprattutto della peste suina africana in Asia. È invece relativamente stabile la produzione di carne bovina (73 milioni di t nel 2019), mentre in crescita quella di pollame (134 milioni di t nel 2019, e si prevede un'ulteriore crescita nel 2020, fino a toccare 137 milioni di t). Si stima invece, nel 2019, una contrazione dei consumi pro-capite di carne, che scendono al di sotto di 44 kg/anno: l'andamento dei consumi pro-capite rimane negativo anche nelle previsioni del 2020. Salgono i volumi di commercio, pari nel 2019 a 36 milioni di t, dove il pollame con 14 milioni di t rappresenta la

voce principale; le previsioni per il 2020 parlano di un ulteriore aumento dei volumi scambiati, che dovrebbero arrivare a 37 milioni di t (+2,4%).

Prezzi in forte calo per i lattiero-caseari nel 2020, dopo un 2019 su livelli più elevati. Nel 2019, si registra una crescita della produzione di latte, che raggiunge 852 milioni di t (+1,4%). Le previsioni sono per un ulteriore aumento nel 2020 (+0,8%), che dovrebbe portare a 859 milioni di t, grazie soprattutto agli aumenti di produzione previsti in Asia e Nord America, a fronte di un calo delle produzioni in Europa. Diversa la situazione per il commercio: se nel 2019 assistiamo ad un aumento dei volumi, che toccano 77 milioni di t (+1,0%), le previsioni per il 2020 sono per una brusca contrazione, pari al 4,1%, a causa della prevista riduzione della domanda di importazione, dovuta principalmente alla pandemia, che ridurrà le esportazioni di UE e Nuova Zelanda. La prevista contrazione interessa i principali prodotti della trasformazione, quindi latte in polvere e burro, ma non i formaggi. Abbastanza stabili i consumi pro-capite, intorno a 111,5 kg/anno.

2. Le politiche comunitarie e nazionali

2.1. Lo scenario comunitario

Nel 2019, il prodotto interno lordo dell'Unione Europea (UE) si è attestato a circa 13.900 miliardi di euro a prezzi correnti. In termini reali, il PIL dell'UE nel 2019 è stato superiore del 17% rispetto al livello di un decennio prima¹⁸. Tuttavia, a causa delle restrizioni attuate in tutto il Mondo nel 2020 per contenere e rallentare la rapida diffusione del virus Covid-19, il PIL sta diminuendo molto rapidamente. Nel 2019 quasi un quarto del PIL dell'UE è stato generato dalla Germania (24,7%), seguita da Francia (17,4%) e Italia (12,8%), poi da Spagna (8,9%) e Paesi Bassi (5,8%).

I dieci Stati membri dell'UE che hanno contribuito con meno dell'1% al PIL totale dell'UE sono: Malta (con la quota più bassa di contributo al PIL dell'UE, 0,1%), Estonia, Cipro e Lettonia (per lo 0,2%), Lituania e Slovenia (per lo 0,3%), Bulgaria e Croazia (per lo 0,4%), Lussemburgo (per lo 0,5%) e Slovacchia (con il 0,7%). I 19 Stati membri dell'UE che comprendono l'area dell'euro hanno avuto un PIL complessivo di 11.900 miliardi di euro e hanno rappresentato l'85,5% del PIL dell'UE nel 2019.

Sul Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE, gli Stati membri non erano riusciti a trovare un accordo, nemmeno nel Consiglio europeo straordinario di febbraio 2020 (rispetto alla proposta del maggio 2018) per divergenze sulla dotazione complessiva e sulla quota di budget da destinare alle diverse politiche. In particolare, era emersa una forte contrapposizione tra Paesi, cosiddetti "frugali" che volevano limitare la spesa complessiva all'1% del reddito nazionale lordo (RNL) dell'UE-27 (Austria, Danimarca, Paesi Bassi e Svezia), finanziando le nuove priorità e i settori che possono supportare maggiormente la competitività europea tramite maggiori tagli alle politiche tradizionali, e gli altri Paesi (tra cui l'Italia) che chiedevano risorse sufficienti per soddisfare

(18) Dal primo febbraio 2020, il Regno Unito non fa più parte dell'Unione Europea. Ciò ha un impatto significativo sulla diffusione delle statistiche da parte di Eurostat e sulle banche dati.

entrambe le esigenze. Inoltre, il Parlamento europeo aveva invece chiesto risorse per 1.324,1 miliardi di euro (1,3% dell'RNL dell'UE-27).

Gli stanziamenti dell'attuale bilancio 2014-2020 per un'UE-27 (FES incluso) sono pari a 1.082 miliardi di euro. A questi andrebbero aggiunti, in base alla proposta della Commissione europea, 11,5 miliardi di euro di finanziamenti per l'anno 2020 (proposta di emendamento del QFP corrente 2014-2020 e progetto di emendamento al bilancio 2020): sarebbero disponibili per aiutare le regioni più bisognose (tramite REACT-EU), per potenziare il capitale delle imprese europee sane (Strumento di sostegno alla solvibilità) e per sostenere chi ha bisogno fuori delle frontiere dell'UE (tramite il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile EFSD). Questa misura supporta l'efficacia di alcune delle misure di sostegno alla ripresa previste per il nuovo QFP; l'importo previsto appare, però, piuttosto limitato rispetto alle dimensioni degli interventi ipotizzati per il prossimo settennato.

Il quadro complessivo è stato modificato in modo significativo, dal punto di vista quantitativo principalmente, risultano, tuttavia confermati alcuni elementi fondamentali come l'obiettivo di destinare almeno il 25% della spesa all'azione per il clima e l'architettura del nuovo sistema delle risorse proprie.

Le novità più rilevanti, sono ovviamente legata alla creazione di nuovi programmi per veicolare le risorse provenienti da Next Generation EU, l'azione messa in campo per fronteggiare le disastrose conseguenze, sul piano economico e sociale, del Covid-19. Alcuni programmi già previsti, tra cui Orizzonte Europa, lo Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale saranno integrati e potenziati tramite Next Generation EU.

Il nuovo QFP per il 2021-2027 proposto dalla CE prevede stanziamenti pari a 1.100 miliardi di euro in termini di impegni, integrati dallo strumento dell'UE per il sostegno dell'economia dopo la pandemia di Covid-19, il cosiddetto Next Generation EU (COM(2020) 441), del valore di 750 miliardi di euro (500 miliardi sovvenzioni e 250 miliardi prestiti) che raccoglierebbe fondi sui mercati e li canalizzerebbe verso i programmi destinati a favorire la ripresa economica e sociale nel periodo 2021-2024, il bilancio sarebbe integrato per un totale complessivo di 1.850 miliardi di euro. I costi di finanziamento per la componente di sovvenzione di Next Generation EU, che ammonterebbero a 17,4 miliardi di euro, sarebbero sostenuti dal bilancio dell'UE 2021-2027. La precedente proposta di maggio 2018 della Commissione europea prevedeva stanziamenti pari a circa 1.135 miliardi di euro in termini di impegni, equivalenti a un livello di spesa (comprendente il Fondo europeo di sviluppo) dell'1,11% del reddito nazionale lordo dell'UE-27 (RNL).

La distribuzione delle risorse tra le diverse politiche per il QFP 2021-2027 (come proposto nel maggio 2018 e riportato nel paragrafo 2.1 del Rapporto 2019), è ipotizzato strutturato nelle sette rubriche di spesa descritte di seguito, congiuntamente alle proposte per il nuovo bilancio pluriennale 2021-2027 (proposto dalla CE), integrato da Next Generation EU, confrontato con la proposta iniziale presentata dalla Commissione nel maggio 2018 e con il bilancio vigente 2014-2020.

Rubrica 1: Mercato unico, innovazione e agenda digitale

Le risorse per la rubrica "Mercato unico, innovazione e digitale" sarebbero pari a 210,5 miliardi di euro (140,7 miliardi circa QFP e 69,8 miliardi Next Generation EU). A maggio 2018 la Commissione europea aveva proposto un totale di 166,3 miliardi di euro, mentre l'attuale ciclo di programmazione 2014-2020 prevede risorse pari a 116,3 miliardi di euro.

Rubrica 2: Coesione e valori

Le risorse per la rubrica "Coesione e valori" sarebbero pari a 984,4 miliardi di euro (374,4 miliardi del QFP e 610 miliardi del Next Generation EU). A maggio 2018 la Commissione europea aveva proposto risorse per 391,9 miliardi di euro, mentre l'attuale ciclo di programmazione 2014-2020 prevede risorse pari a 387,2 miliardi di euro. In particolare, la Commissione europea propone 374 miliardi di euro per la coesione economica, sociale e territoriale gestita dai fondi FESR, Fondo di coesione e FSE (324 miliardi del QFP e 50 miliardi del Next Generation EU, attraverso la nuova iniziativa REACT-EU). A maggio 2018 la Commissione europea aveva proposto 331,6 miliardi di euro, mentre l'attuale ciclo di programmazione 2014-2020 (UE-27 + FES) prevede risorse pari a 368,6 miliardi di euro. Vi sarebbe, pertanto, un aumento di risorse per le politiche di coesione rispetto a quanto prospettato nel maggio 2018, dovuto sostanzialmente all'incremento di 50 miliardi di euro previsto dalla nuova iniziativa REACT-EU.

Rubrica 3: Risorse naturali e ambiente

La Commissione europea prevede per la rubrica "Risorse naturali e ambiente", risorse pari a 402 miliardi di euro (357 miliardi del QFP e 45 miliardi del Next Generation EU). A maggio 2018 la Commissione europea aveva proposto 336,6 miliardi di euro, mentre l'attuale ciclo di programmazione 2014-2020 prevede risorse pari a 399,6 miliardi di euro.

In particolare, per la politica agricola comune (PAC) la Commissione europea propone risorse pari a 348,3 miliardi di euro (15 dei quali tramite Next Generation EU per irrobustire il FEASR (COM(2020) 459) al fine di aiutare le zone rurali a introdurre i cambiamenti strutturali richiesti dal Green Deal

europeo (di cui parleremo nel seguito di questo paragrafo) e a centrare gli ambiziosi obiettivi delle nuove strategie sulla biodiversità e "Dal produttore al consumatore"): si prevedono, nello specifico, 258,2 miliardi per il FEAGA e 90,1 per il FEASR. A maggio 2018 la Commissione europea aveva proposto 324,2 miliardi di euro (254,2 miliardi per il FEAGA e 70 miliardi per il FEASR), mentre il bilancio vigente 2014-2020 (UE-27 + FES) prevede una dotazione pari a 383,2 miliardi di euro (286,1 miliardi per il FEAGA e 96,7 miliardi per il FEASR).

Rispetto alle proposte di maggio 2018, si prevede, quindi, un aumento per entrambi i pilastri della PAC (4 miliardi in più per il FEAGA e circa 20 per il FEASR) ma sarebbe confermata un'importante riduzione di risorse rispetto alla dotazione PAC del periodo 2014-2020 (di circa 51,3 miliardi di euro) nonostante l'intervento di Next Generation EU. In questa rubrica si prevede di collocare anche il Fondo per una transizione giusta che, tuttavia, sarebbe portato a 40 miliardi di euro: oltre ai 7,5 miliardi di euro previsti dalla proposta iniziale, la CE propone, infatti, un finanziamento aggiuntivo del valore di 2,5 miliardi di euro nel quadro del prossimo bilancio a lungo termine dell'UE e di 30 miliardi di euro a carico di Next Generation EU. In sede di Consiglio dell'UE, diversi Stati membri, tra cui l'Italia, la Francia e la Germania, avevano espresso alcune perplessità sulla collocazione del Fondo all'interno di questa rubrica, in considerazione del fatto che ha la coesione come base giuridica e contribuisce dichiaratamente al raggiungimento di un obiettivo proprio della coesione ("Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita") e sarebbe stato più opportunamente collocato nella Rubrica 2. I fondi, infatti, sarebbero usati per mitigare l'impatto socioeconomico della transizione verso la neutralità climatica nelle regioni maggiormente interessate, ad esempio sostenendo la riqualificazione dei lavoratori, aiutando le PMI a creare nuove opportunità economiche e investendo nella transizione all'energia pulita e nell'economia circolare.

La CE ha presentato anche una proposta relativa a uno Strumento di prestito per il settore pubblico nell'ambito del Meccanismo per una transizione giusta (COM (2020) 453), che sarebbe attuato con il coinvolgimento della BEI e incoraggerebbe gli investimenti delle autorità del settore pubblico che sostengano la transizione verso un'economia climaticamente neutra, a vantaggio delle regioni ad alta intensità di carbone e di carbonio. Lo Strumento comprenderebbe 1,5 miliardi di euro di sovvenzioni a carico del bilancio dell'UE e fino a 10 miliardi di euro di prestiti a titolo di risorse proprie della BEI e mobiliterebbe tra i 25 e i 30 miliardi di euro di investimenti. In particolare nessuno Stato membro può ricevere un importo (a prezzi 2018) superiore a 8 miliardi di euro (si modificherebbe il metodo per assegnare le risorse). La

quota maggiore spetterebbe alla Polonia (8 miliardi), seguita da Germania (circa 5,1 miliardi) e Romania (circa 4,4 miliardi). L'Italia avrebbe circa 2,1 miliardi di euro.

Rubrica 4: Migrazione e gestione delle frontiere

Le risorse per la rubrica "Migrazione e gestione delle frontiere" sarebbero pari a 31,1 miliardi di euro. A maggio 2018 la Commissione europea aveva proposto 30,8 miliardi di euro, mentre l'attuale ciclo di programmazione 2014-2020 prevede risorse pari a 10 miliardi di euro. In particolare, la Commissione europea propone un ulteriore aumento (rispetto alla proposta di maggio 2018) delle risorse per il Fondo Asilo e migrazione e il Fondo per la gestione integrata delle frontiere fino a un livello complessivo di 22 miliardi di euro per rafforzare la cooperazione per la protezione delle frontiere esterne e la politica di migrazione e asilo.

Rubrica 5: Resilienza, sicurezza e difesa (nella proposta di maggio 2018 la rubrica era denominata "Sicurezza e difesa")

Le risorse per questa rubrica sarebbero pari a 31,1 miliardi di euro. A maggio 2018 la Commissione europea aveva proposto 24,3 miliardi di euro, mentre l'attuale ciclo di programmazione 2014-2020 prevede risorse pari a, soli, 1,9 miliardi di euro. In particolare, la CE propone un'importante novità (rispetto alla proposta di maggio 2018) e, cioè, l'istituzione di un nuovo Programma "UE per la salute" da circa 9,3 miliardi di euro (1,6 miliardi dal QFP e 7,7 miliardi da Next Generation EU) per dotare l'UE delle capacità per reagire rapidamente a, eventuali, future crisi sanitarie.

Rubrica 6: Vicinato e resto del mondo

Le risorse per questa rubrica potrebbero essere pari a 118,2 miliardi di euro (102,7 miliardi QFP e 15,5 miliardi Next Generation EU). A maggio 2018 la Commissione europea aveva proposto 108,9 miliardi di euro, mentre l'attuale ciclo di programmazione 2014-2020 prevede risorse pari a 96,2 miliardi di euro.

Rubrica 7: Pubblica amministrazione europea

Le risorse per questa rubrica sarebbero pari a 74,6 miliardi di euro. La Commissione europea aveva proposto, a maggio 2018, 75,6 miliardi di euro, mentre l'attuale ciclo di programmazione 2014-2020 prevede risorse pari a 70,7 miliardi di euro.

Oltre le sette rubriche descritte la CE propone di rafforzare gli *Strumenti di flessibilità e di emergenza* per il periodo 2021-2027, in particolare, il Fondo di solidarietà dell'UE (che fornisce sostegno a Stati membri e regioni colpiti da catastrofi di grande entità), il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (che aiuta chi ha perso il lavoro in seguito a grandi ristrutturazioni a

reinserirsi nel mercato del lavoro), la riserva di solidarietà e per gli aiuti d'urgenza, che può potenziare l'azione dell'UE in risposta a crisi sanitarie e di altro tipo) per un ammontare fino a 21 miliardi di euro di finanziamenti di emergenza aggiuntivi per il periodo 2021-2027 rispetto alla proposta di maggio 2018.

La discussione sulla riforma della PAC post 2020 aveva già preso avvio dalla fine novembre del 2017 e il dibattito è proseguito per tutto il 2018 e nel 2019: la vecchia Commissione europea ha messo a punto una proposta con l'intento di perseguire obiettivi ampi di semplificare e modernizzare la PAC e, contestualmente, rispondere alle sfide economiche, ambientale e sociali dell'agricoltura. I nove obiettivi specifici (già evidenziati nel paragrafo 2.2. del Rapporto 2018) vengono raggruppati in tre obiettivi generali, quali lo sviluppo del reddito e della competitività, le misure ambientali e il contrasto ai cambiamenti climatici, il rafforzamento del tessuto socioeconomico delle aree rurali, e un obiettivo trasversale relativo alla conoscenza, all'innovazione e ai servizi di assistenza. Il ruolo degli Stati membri sarà crescente e passerà tramite la redazione di Piani Strategici Nazionali, che possono adeguare strumenti e scelte alle caratteristiche ed esigenze dell'agricoltura e aree rurali delle diverse regioni. Gli obiettivi della PAC 2021-2027 sono nove:

1. Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per rafforzare la sicurezza alimentare;
2. Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività sfruttando le potenzialità offerte dalla ricerca, dalla tecnologia e dalla digitalizzazione;
3. Rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena del valore;
4. Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo delle energie alternative e sostenibili;
5. Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali (acqua, suolo e aria);
6. Contribuire alla tutela della biodiversità e migliorare i servizi eco-sistemi;
7. Attirare i giovani agricoltori e facilitare le attività a carattere imprenditoriale nelle aree rurali;
8. Promuovere la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile;
9. Migliorare l'incontro dell'agricoltura con le esigenze della società in materia di alimentazione e salute e salvaguardare il benessere degli animali.

Il percorso di ripensamento di tutte le politiche europee (*rethinking*) propone una strategia rivolta alla conversione "green" del sistema economico e

al contrasto agli effetti del cambiamento climatico entro il 2030 e raggiungere la neutralità climatica nel 2050. La nuova Commissione europea, l'11 dicembre 2019, con lo "European Green Deal " (EGD) finalizza l'impegno della Commissione ad affrontare le sfide climatiche e ambientali, per una nuova strategia di crescita che mira a trasformare l'UE in una società equa e prospera, con un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva in cui non vi siano emissioni nette di gas a effetto serra nel 2050 e in cui la crescita economica è disaccoppiata dall'uso delle risorse.

Nel quadro del Green Deal europeo, la Commissione ha adottato in particolare una strategia *Farm to Fork*, una strategia sulla biodiversità, una proposta per una legge sul clima nonché un nuovo piano d'azione per l'economia circolare, che affrontano tutte questioni relative all'agricoltura e zone rurali.

Il Piano di investimenti del Green Deal europeo (EGDIP) aveva previsto, nella sua prima versione, di mobilitare almeno 1000 miliardi di euro in dieci anni dal 2021 al 2030, e si basa sul contributo proveniente dai Fondi Europei già inseriti nel Bilancio europeo per il periodo dal 2021 al 2027, ancora in discussione e che prevede già che il 25% del totale (oltre 1.100 miliardi) sia destinato a misure che hanno attinenza con le azioni per il clima e per l'ambiente. Questi contributi, stimabili attorno a 270 miliardi, proverranno dall'attuale impostazione e rimodulazione (e cioè il *rethinking*) dei principali Fondi dell'Unione: Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, il Fondo europeo agricolo di garanzia, il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo di coesione, Orizzonte Europa e i fondi LIFE. Ampliando i contributi ad un periodo decennale, fino al 2030, il finanziamento complessivo proveniente da questi fondi sarebbe arrivato, secondo le stime della CE a 503 miliardi di euro. A questi contributi si sarebbero aggiunti quelli derivanti dal cofinanziamento nazionale dei Fondi stessi pari a 114 miliardi di euro, che portano il contributo proveniente dai Fondi a oltre il 60% dei finanziamenti complessivi dell'intero *Piano di investimenti del Green Deal europeo*.

Una ulteriore fonte di finanziamento del EGD era prevista attraverso i meccanismi di Garanzia europei InvestEU, per mobilitare circa 279 miliardi di euro di investimenti privati e pubblici nel periodo 2021-2030, con il supporto della BEI (Banca Europea degli investimenti), Banche nazionali e Gruppi finanziari internazionali.

Inoltre, era previsto il *Meccanismo per una transizione giusta*, con un budget finanziario di 100 miliardi, 143 miliardi nel 2030, derivanti da fonti del bilancio comunitarie e contributi nazionali, e destinato a rendere la riconversione più efficace, ma con meccanismi di ripartizione più giusti ed equilibrati a favore delle numerose e difficili riconversioni da affrontare.

Il 15 gennaio 2020, il Parlamento europeo ha annunciato la sua posizione sul Green Deal europeo, con una richiesta specifica alla Commissione di finalizzare il contributo della proposta di riforma della PAC agli impegni dell'UE in materia di protezione dell'ambiente, del clima e della

Per quanto riguarda le innovazioni relative alla PAC merita un approfondimento speciale la nuova strategia del EGD “*From Farm to fork*” (dal “produttore al consumatore”) che ha il fine di formulare un sistema alimentare europeo equo, salutare e sostenibile dal punto di vista ambientale.

La Commissione europea, ha adattato e ripreso la strategia dell'EGD e, il 20 maggio, ha presentato il documento *A Farm to Fork Strategy* (COM (2020) 381 finale), tenendo in considerazione la grave pandemia, dovuta al Covid-19, che, nei primi mesi del 2020 ha evidenziato la fondamentale importanza di un sistema agroalimentare efficiente. Questo documento prevede, anche, sulla base di ampie consultazioni e numerose misure di arrivare ad una “Proposta legislativa di Programma Quadro per un sistema alimentare sostenibile” nel 2023, e alla definizione di un Piano di Emergenza per la sicurezza alimentare entro il 2021. La strategia *Farm to Fork* ha un livello di dettaglio elevato in relazione alla riconversione ambientale e climatica dell'agricoltura e alla sostenibilità dell'intera catena alimentare, alla riduzione delle perdite e dello spreco di cibo per combattere al tempo stesso le frodi. Più dettagliati sono anche gli interventi per accompagnare e sostenere la transizione *green* della catena alimentare europea sono specificati in modo preciso e agiscono su azioni trasversali incentrate sulla conoscenza, la ricerca e le innovazioni, ma anche azioni di consulenza e assistenza tecnica.

La data più probabile per l'avvio della nuova PAC sembra essere il primo gennaio 2022 e il 2021 sarà un anno di transizione, anziché il primo anno di applicazione della nuova PAC. A fine ottobre la CE ha pubblicato due proposte di regolamento (COM 580 e COM 581 entrambi del 31.10.2019) per creare un regime transitorio nell'anno 2021, per i pagamenti diretti, per le Ocm e per la politica di sviluppo rurale. Le proposte mirano a fornire certezza e continuità nella concessione del sostegno agli agricoltori europei per il 2021, tramite l'estensione dell'applicabilità del quadro giuridico esistente e gli adattamenti di alcune norme per portare la PAC fino all'istituzione del nuovo sistema. La proposta di regolamento transitorio introduce due cambiamenti. In primo luogo, i titoli all'aiuto sono prorogati per il 2021 e dal punto di vista giuridico si conferma l'attuale regime di pagamento (Reg. CE 1307/2013). Pertanto, il sistema attuale dei pagamenti diretti sarà mantenuto per l'anno di domanda PAC 2020 e 2021. La proposta di regolamento transitorio concede agli Stati membri la possibilità di proseguire il processo di convergenza dei

titoli anche nel 2020 e nel 2021. La decisione se mantenere i titoli allo stesso livello del 2019 o proseguire la convergenza spetta agli Stati membri.

2.2. Lo scenario nazionale

Diverse le novità per l'agricoltura nazionale, ma a dominare il 2019 è stata la discussione sul bilancio europeo 2021-2027 e la riforma della PAC, con posizioni nazionali non sempre a favore degli scenari ipotizzati in sede europea.

Di ampia rilevanza nazionale la riforma dell'Agea, organismo pagatore nazionale, che dalla sua nascita nel 1999 ha visto diverse riforme, l'ultima delle quali nel maggio 2019. Il Decreto Legislativo n.116 di novembre, modifica l'organizzazione di Agecontrol, della società "Sistema informativo nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura" (Sin Spa) e, coinvolge nella riorganizzazione, anche, alcune funzioni del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. In particolare, la società Sin Spa assume un nuovo ruolo e integra la società Agecontrol Spa diventando una società *in house* di Agea (controllata dal Ministero delle Politiche agricole e forestali). Sin spa, viene quindi nazionalizzata ed eredita la gestione di Agecontrol che viene soppressa. Agea, come sappiamo, svolge una doppia funzione: coordinamento degli organismi pagatori regionali (otto in Italia) e organismo pagatore per le regioni che non si sono dotate di un organismo autonomo. Un ruolo cruciale quindi nella gestione e nel controllo delle spese finanziate dai due fondi FEAOG e FEASR. L'intento della riforma è una valorizzazione del *know how* acquisito dal "Sin spa", cosa che con una sua liquidazione sarebbe andata perduta, e la razionalizzazione e l'efficientamento della spesa pubblica data dalla confluenza di Agecontrol in "Sin spa". Il decreto, inoltre, consente all'Istat di utilizzare e gestire i Centri autorizzati di assistenza agricola per la rilevazione dei dati in agricoltura che rimangono però di esclusiva proprietà del MIPAAF. Diverse le critiche provenienti dal mondo agricolo che non vedono in questo decreto una vera e propria riforma dell'Agea, soprattutto con riferimento alla sua incapacità di comunicare in modo agile con gli agricoltori.

Gli stati generali della filiera nazionale del latte sono stati organizzati, dal Gruppo Tecniche Nuove, il 18 settembre a Milano e due mesi dopo (il 27 novembre) molti esponenti della filiera nazionale del latte, hanno firmato la "Carta del Latte", un vero e proprio patto di filiera ma anche un documento aperto ai contributi degli *stakeholder* che vorranno partecipare. La premessa su cui si fonda la Carta del latte è quella di creare un patto di filiera che veda insieme istituzioni, organizzazioni di rappresentanza, centri di ricerca, consorzi di tutela, distribuzione e costituisce una premessa importante che si spera porti a risultati

concreti. Il mondo del settore latte italiano auspica che la nuova PAC 2021-2027 porti alla creazione di una OCM per il latte, per realizzare investimenti e per essere sostenute con i prodotti sui mercati internazionali. Introdurre con la nuova programmazione una regolamentazione con regime OCM per il latte garantirebbe, infatti, l'accesso a specifici fondi per la promozione sui Paesi terzi e per gli investimenti. Il settore latte in Italia ha bisogno di una cornice normativa che consenta alle imprese di rafforzarsi e partecipare più attivamente al mercato.

L'Inps con una nota a luglio (circolare n. 102 del 16 luglio 2019), ha diramato le istruzioni operative utili ai datori di lavoro, anche del settore agricolo, per poter ottenere le agevolazioni contributive per l'assunzione di lavoratori nelle regioni del Sud. La disponibilità immediata al lavoro e alla partecipazione a misure di politiche attive concordate con il Centro per l'Impiego sono i requisiti per i lavoratori interessati all'assunzione. Le basi per questa possibilità sono state date nella "Legge di Bilancio per il 2019" (art. 1, c. 247, legge 145/2019). L'applicabilità degli sgravi per il 2019 è stata vincolata alle norme attuative dell'Anpal: Decreto Direttoriale 178 del 19 aprile 2019 (per le assunzioni effettuate a partire dal Primo maggio 2019 e fino al 31 dicembre 2019) e al Decreto Direttoriale 311 del 12 luglio 2019 (per le assunzioni effettuate tra il primo gennaio 2019 e il 30 aprile 2019). L'incentivo contributivo Inps, per le assunzioni nelle regioni del Sud, è fissato nella misura massima di 8.060 euro su base annua e fruibile entro il termine del 28 febbraio 2021. Relativamente allo stato di disoccupazione, si precisa, che per i soggetti tra i 16 ed i 34 anni è sufficiente che il lavoratore interessato sia disoccupato; per i soggetti di età pari o superiore ai 35 anni, i lavoratori dovranno attestare di essere privi di lavoro (retribuito) da almeno sei mesi.

L'Inps, l'8 novembre, ha chiarito le modalità che un datore di lavoro anche del comparto agricolo deve seguire per richiedere l'incentivo previsto per chi assume persone che stanno percependo il Reddito di Cittadinanza. La richiesta deve essere inoltrata telematicamente all'istituto previdenziale, attraverso il modello Sgravio Reddito di Cittadinanza ("Srdc – art.8 del D. L. n.4/2019"), che dal 15 novembre è reperibile sul sito dell'Inps. Per richiedere l'agevolazione oltre alla domanda telematica il datore di lavoro agricolo dovrà inviare la determinazione dell'importo e la durata dell'incentivo. L'Inps dopo aver ricevuto la domanda telematica, è tenuta a: verificare preventivamente che il datore di lavoro abbia comunicato la disponibilità dei posti vacanti alla piattaforma digitale dedicata al Reddito di Cittadinanza presso l'Anpal; procedere al calcolo dell'ammontare e della durata del beneficio spettante; consultare il Registro nazionale degli aiuti di Stato per verificare che per quel determinato datore di lavoro esista la possibilità di riconoscere gli aiuti *de minimis* e fornire un riscontro di accoglimento della domanda elaborando nello stesso tempo il relativo piano

di fruizione dell'incentivo.

Il 2019 ha visto la progettazione di due nuovi strumenti agevolati per la gestione del rischio in agricoltura che vedranno attuazione nella campagna 2020. Accanto alle polizze assicurative saranno introdotti anche i fondi di mutualità e i fondi per la stabilizzazione del reddito settoriale. Come per le assicurazioni, gli agricoltori che aderiranno alle coperture mutualistiche potranno godere di un contributo pubblico a parziale copertura della quota di adesione al fondo. Il fondo di mutualità e il fondo di stabilizzazione del reddito settoriale sono strumenti previsti dalle norme comunitarie, rispettivamente dal Reg. UE 1305/2013 e dal Reg. UE 2393/2017, ed entrambi finanziati con le risorse previste dal Programma di sviluppo rurale nazionale. I fondi sono strumenti non sostitutivi di quello assicurativo ma complementari, utili a coprire i rischi che oggi il mercato non copre. Con l'attivazione di questi nuovi strumenti, in abbinamento a quelli assicurativi, gli agricoltori possono potenzialmente coprire tutti i rischi ai quali sono assoggettate le produzioni agricole e zootecniche, comprese le crisi di mercato.

2.2.1. L'applicazione in Italia della PAC e del PSR 2014-2020

Nel 2019 si sono concretizzate le ultime novità relative alla PAC della programmazione 2014-2020. L'Italia aveva deciso nel 2015 un plafond dell'1% per il "pagamento ai giovani agricoltori", anche se il Regolamento 1307/2013 consentiva un massimo del 2%. I giovani agricoltori vedono, quindi, aumentato il plafond dall'1% al 2% per il 2020 (Decreto Ministeriale n. 8985, 26 agosto 2019) perché i fondi destinati dal 2015 al 2017 sono stati sufficienti, mentre, sono risultati insufficienti dal 2018, tanto da rendere necessario un taglio lineare degli aiuti di tutti i pagamenti diretti (anche per effetto dell'aumento dal 25% al 50% del pagamento ai giovani agricoltori). I cambiamenti del decreto riguardano in particolare:

- il pagamento per i giovani agricoltori rimane fissato al 50% del pagamento di base; quindi non ci sono aumenti per i giovani agricoltori (la vera novità era giunta nel 2018 quando il pagamento per i giovani agricoltori era passato dal 25% al 50%);
- i titoli del pagamento di base saranno ridotti dell'1%, in quanto il plafond passa dal 56,08% al 55,08%; anche questa riduzione era già avvenuta nel 2018, anche se interessava i pagamenti, mentre dal 2020 colpisce il valore dei titoli.

A partire dal 16 ottobre e fino al 30 novembre, Agea e gli Organismi pagatori regionali, hanno pagato un anticipo del 70% dei pagamenti. Alcuni agricoltori non hanno ricevuto l'anticipo, a causa di anomalie (es. verifica del requisito di

agricoltore attivo, certificazione antimafia, ecc.) e/o controlli in corso. I pagamenti che sono stati oggetto di anticipo sono: pagamento di base; pagamento *greening*; pagamento del regime dei piccoli agricoltori. Dal pagamento anticipato sono stati esclusi i pagamenti per il sostegno accoppiato e il pagamento giovani agricoltori, poiché non erano disponibili i dati per il conteggio degli importi degli aiuti. Dal primo dicembre, Agea e gli Organismi pagatori non hanno più potuto pagare l'anticipo, ma hanno erogato il saldo dei pagamenti (o l'intero pagamento per gli agricoltori non hanno ricevuto l'anticipo) che dovrà avvenire entro il 30 giugno 2020. L'aggiornamento del Registro nazionale dei titoli, che incide sul valore di tutti i titoli attualmente presenti nel Registro, condiziona gli importi e i tempi del saldo. In mancanza di plafond disponibile per l'attribuzione dei titoli dalla riserva nazionale è necessario eseguire una riduzione percentuale lineare del valore di tutti i titoli presenti nel Registro titoli nell'anno di campagna (art. 31 del Reg. UE n. 1307/2013). Occorre, inoltre, garantire il rispetto dei massimali, eseguendo, se necessario, un'ulteriore riduzione lineare. Alla luce di ciò, Agea (con Circolare n. 91849 del 2 dicembre 2019) ha stabilito che gli eventuali pagamenti di saldo della domanda unica 2019 possono essere erogati, a partire dal primo dicembre 2019, seguendo i criteri cautelativi: applicazione di un tasso di riduzione che può essere stimato al 7% ai pagamenti del regime di base (titoli) e del *greening* relativi al saldo della domanda unica; applicazione, in aggiunta, di un tasso di riduzione che può essere stimato al 30% ai pagamenti del premio giovane agricoltore relativi al saldo della domanda unica; erogazione integrale senza alcuna riduzione dei pagamenti in favore degli agricoltori aderenti al regime per i piccoli agricoltori; non erogazione dei pagamenti accoppiati fino a quando non saranno concluse le istruttorie delle varie misure da parte di tutti gli Organismi pagatori. I pagamenti in favore dei piccoli agricoltori saranno erogati senza trattenuta del 7%. Il vero saldo sarà pagato dopo il ricalcolo dei titoli, che avverrà all'incirca a maggio, comunque non oltre il 30 giugno 2020.

Le proposte di riforma della PAC 2021-2027 prevedono una distribuzione del sostegno ai redditi più equilibrata, più semplice e più mirata. Per perseguire questo obiettivo le proposte della nuova PAC stabiliscono i seguenti criteri: un livellamento obbligatorio dei pagamenti diretti, tramite un pagamento uniforme (senza titoli), già nel primo anno di riforma, oppure il mantenimento dei titoli con una convergenza totale al 2026 o al 2028; pagamenti decrescenti, in modo di ridurre il sostegno per le aziende agricole di grandi dimensioni (degressività e *capping*); pagamenti mirati agli agricoltori veri e propri. La decisione più rilevante è il livellamento del sostegno per ettaro (circa 300 euro/ha), da realizzare nel 2022 o nel 2026, o al massimo nel 2028. Per comprendere la necessità di queste misure è importante analizzare quale sia l'incidenza della Pac sui redditi

delle aziende agricole. Secondo i dati della Commissione europea, nel 2016, i pagamenti diretti più i pagamenti a superficie del secondo pilastro (Misura 10 “agroambiente”, Misura 11 “agricoltura biologica”, Misura 13 “indennità compensative”) incidono per il 40% sui redditi (vedi Terra&Vita n. 34/2018). La stessa analisi, svolta per il nostro paese, mostra che il sostegno della PAC incide, solo, per il 28,3% sui redditi delle aziende agricole italiane, con, inoltre, un’incidenza media molto variabile a seconda dei settori dove operano le aziende agricole.

Allo scopo di valutare l’incidenza della PAC a livello settoriale, è stato svolto uno studio su un campione di 10.305 aziende italiane, che si basa sui dati della RICA (Rete di Informazione Contabile Agricola). Da questo studio è emerso come la PAC incida per circa il 27% sui redditi netti aziendali (dato analogo a quello della Commissione europea), di cui circa il 21% è dato dai pagamenti diretti e il 6% dalle misure del secondo pilastro (10, 11 e 13 sopra riportate) della PAC. Le aziende agricole sono state, anche, classificate per gli 8 OTE (Orientamento Tecnico-Economico) della RICA (seminativi, ortofloricoltura, colture permanenti, erbivori, granivori, policoltura, poli-allevamento, miste colture e allevamento) per evidenziare le differenze settoriali. Nelle aziende specializzate nella coltivazione di seminativi (cereali, oleginose, proteaginose) si rileva l’incidenza più elevata, il 53%, sul reddito netto, è molto alta anche nei settori zootecnici, con percentuali superiori al 30%. L’incidenza minore è stata riscontrata nel settore ortofloricolo (1%) e nell’allevamento degli animali granivori (6%).

Uno studio della Commissione europea, pubblicato il 9 luglio, dal titolo “Analisi degli oneri amministrativi derivanti dalla PAC”, ha esaminato i costi, gli oneri amministrativi, l’efficacia e l’efficienza degli attuali Sistemi di gestione e controllo della PAC. Nello specifico, sono stati analizzati e valutati i diversi elementi del Sistema integrato di gestione e controllo (Sigc), incluso il sistema di identificazione delle parcelle agricole (Sipa) e i relativi meccanismi di controllo in vigore in tutta l’UE.

I costi amministrativi annuali totali creati da un controllo sul 94% delle spese Feaga e sul 53% delle spese Feasr (del Sigc e dei controlli di condizionalità) sono stimati tra 1,7 e 1,9 miliardi di euro, corrispondenti al 3-3,3% del bilancio della PAC. Per l’UE nel suo insieme, il costo medio annuo del Sigc è stimato a 10 euro/ha di superficie agricola utilizzata, con un intervallo che varia tra gli Stati membri da 2 a 200 euro/ha. I costi amministrativi per ettaro di Sau sono particolarmente elevati per i piccoli Stati membri. Lo studio della CE riporta anche le informazioni di interviste agli agricoltori, in cui è stato possibile monetizzare l’onere amministrativo per un campione di agricoltori. L’analisi distingue tra costi interni, vale a dire il valore del tempo trascorso dagli agricoltori,

dalle loro famiglie e dai dipendenti in compiti amministrativi, e costi esterni, cioè i costi per i servizi esternalizzati. Complessivamente, i costi totali medi sono di 236 euro per agricoltore per anno con importanti differenze tra i paesi. I valori medi più alti per paese sono osservati in Svezia e in Italia, mentre, i costi medi più bassi si trovano in Spagna e Malta. A livello di beneficiari, come percentuale del sostegno totale della PAC ricevuto, l'onere amministrativo è stimato in media al 2%. Lo studio ha rilevato anche che ciò varia a seconda delle dimensioni dell'azienda, della sua complessità, del numero e dei tipi di sostegno ricevuti, nonché dell'importo dei pagamenti. I risultati dello studio della CE dimostrano che i controlli amministrativi rappresentano circa i due terzi dei costi di controllo, principalmente a causa del tempo speso per i controlli manuali e sono più elevati nel secondo pilastro rispetto ai pagamenti diretti. Il sostegno dei PSR ha un costo maggiore, anche perché molti controlli sono manuali. Un altro aspetto importante, che incide sui costi amministrativi della Politica agricola comune, riguarda l'organizzazione istituzionale degli Stati membri. Alcuni Stati membri hanno un modello operativo centralizzato con un unico organismo pagatore, altri hanno modello regionale (l'Italia ha un modello "misto" come abbiamo già detto con 8 Regioni con un organismo pagatore). L'Italia, la Germania, la Spagna hanno modelli regionalizzati, mentre la maggior parte dei Paesi UE hanno modelli centralizzati. Lo studio della Commissione europea evidenzia che il modello decentralizzato, come in Italia, riduce le economie di scala, aumenta i costi di transazione e può introdurre costi generali aggiuntivi. I risultati dello studio hanno rilevato che l'automazione, la digitalizzazione e le nuove tecnologie per i controlli di gestione aiutano a ridurre i costi e gli oneri amministrativi della PAC. Ad esempio, le tecnologie hanno già mostrato risultati con il sistema di identificazione delle parcelle agricole (Sipa), un sistema informatico basato su fotografie per controllare i pagamenti nell'ambito della PAC. Un'altra tecnologia che potrebbe essere ulteriormente sfruttata per ridurre gli oneri amministrativi è il telerilevamento, utilizzato come parte dei regimi di controllo di alcuni Stati membri, che ha portato a una riduzione del numero di ispezioni fisiche sul campo e all'uso più mirato delle risorse quando gli ispettori devono essere impiegati in azienda. Lo studio della Commissione europea ha anche riscontrato che l'utilizzo dei sistemi elettronici dipende molto dallo Stato membro.

L'analisi dei costi relativi all'attuazione del Sistema integrato di amministrazione e controllo, in seguito alla riforma della PAC 2014-2020, ha fatto emergere quattro punti:

1. complessivamente, la riforma della PAC 2014-2020 ha comportato un aumento degli oneri per le amministrazioni (autorità di gestione e organismi pagatori), tuttavia ha contribuito a evitare un aumento significativo

- dell'onere per i beneficiari;
2. tra gli Stati membri esiste eterogeneità tra i costi;
 3. l'aumento dell'automazione, della digitalizzazione e l'uso di nuove tecnologie per la gestione e i controlli della PAC potrà apportare benefici in futuro;
 4. esiste una disponibilità limitata e un'incoerenza dei dati sui costi amministrativi relativi all'attuazione della PAC.

L'attuazione dei PSR in Italia procede a rilento nella maggior parte delle Regioni; i pagamenti hanno raggiunto appena il 43,2% dello stanziamento 2014-2020. L'avanzamento della spesa dei PSR ha notevoli differenze a livello regionale ed i 23 PSR italiani viaggiano a due velocità tra l'eccellenza e il costante rischio di "disimpegno automatico" degli stanziamenti.

Il 2019 è il secondo anno in cui è scattato il disimpegno automatico; gli stanziamenti del 2016 devono essere erogati entro il 31 dicembre 2019. Il 2018 è stato il primo anno in cui è scattato il disimpegno automatico che scatta al 31 dicembre di ogni anno: le somme stanziare per i PSR devono essere spese entro il 31 dicembre del terzo anno successivo all'anno dell'impegno di bilancio secondo la cosiddetta regola "N+3", ai sensi dell'Art. 38 del Reg. 1306/2013.

Dopo cinque anni all'avvio della programmazione 2014-2020, la spesa pubblica effettivamente cumulata di tutti i PSR dal primo gennaio 2015 al 31 dicembre 2019 è stata di oltre 9 miliardi di euro, a fronte di uno stanziamento complessivo settennale di quasi 21 miliardi di euro. Al 31 dicembre 2019, come ricordato in precedenza, la spesa ha raggiunto solo poco più del 43% dello stanziamento 2014-2020 e le Regioni stanno lavorando alla prossima programmazione 2021-2027, ma devono ancora spendere quasi il 60% delle risorse.

L'avanzamento della spesa mostra che hanno superato il 50% della spesa programmata: la provincia autonoma di Bolzano (64,7%), il Veneto (56,9%), la provincia autonoma di Trento (51,6%) e la Calabria (50,3%). Alcune altre Regioni hanno superato il 45% della spesa: Emilia-Romagna, Molise, Piemonte, Sardegna e Valle d'Aosta. L'obiettivo di spesa al 31 dicembre 2019 è stato raggiunto da tutti i 23 PSR italiani, eccetto la Puglia, dove l'avanzamento della spesa è al 28,9% (al 31 dicembre 2019), ed ha portato a perdere 142 milioni di euro di risorse pubbliche per effetto del disimpegno, una cifra non trascurabile.

Il mancato raggiungimento dell'obiettivo è conseguenza, essenzialmente, del contenzioso in sede di tribunali amministrativi che ha spinto la Regione Puglia ad un approccio prudente per cui ha bloccato in modo cautelare 280 milioni di risorse che ha però avuto ricadute inevitabili sull'avanzamento della spesa.

Non bisogna, però, guardare solo l'efficienza della spesa, occorre analizzare anche l'efficacia. Ci sono Regioni che hanno mirato prevalentemente alle "mi-

sure a superficie” dove è più facile spendere, mentre alcune Regioni hanno investito negli interventi strutturali. L'Emilia-Romagna, ad esempio, ha messo a bando il 93% delle risorse del Piano di sviluppo rurale, ne ha assegnate l'85% ai beneficiari e le misure a superficie incidono meno che in altre Regioni (il PSR dell'Emilia-Romagna verrà dettagliatamente illustrato nel paragrafo 12.3). Una differenza rilevante nei livelli di spesa si evidenzia tra i gruppi di regioni della programmazione 2014-2020: le “Regioni più sviluppate” hanno speso al 31 dicembre 2019, mediamente il 45.7% delle risorse del PSR; le “Regioni in transizione” il 44,8%, mentre le “Regioni meno sviluppate” sono rimaste sotto il 39%. I programmi a livello nazionale, al 31 dicembre 2019, hanno speso il 46,6%.

2.2.2. I finanziamenti e le misure per il settore agricolo

La legge di bilancio 2018 ha prorogato anche per l'anno 2019 i vari provvedimenti di sostegno alla riqualificazione degli immobili (compresi quelli rurali) già varati negli anni precedenti sotto forma di detrazioni dal reddito, come il cosiddetto “Ecobonus”. La detrazione è nella misura del 50% per le spese, sostenute dal primo gennaio 2019, relativamente agli interventi di: a) acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi; b) schermature solari; c) sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione con efficienza almeno pari alla classe energetica “A”.

La stessa detrazione del 50% (per un valore massimo di 36 mila euro), spetta per le spese sostenute per l'acquisto e posa in opera di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili. Una detrazione maggiore e pari al 65% è per le spese documentate e rimaste a carico dei contribuenti per interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione di efficienza, per acquisto e posa in opera di generatori d'aria calda a condensazione, per acquisto e posa in opera delle schermature solari (fino ad un valore massimo di 60 mila euro), per acquisto e posa in opera di micro-cogeneratori in sostituzione di impianti esistenti (fino ad un valore massimo della detrazione di 100 mila euro).

“Sisma-bonus” è invece la denominazione attribuita alla detrazione che spetta per le spese sostenute per l'adozione di misure antisismiche e l'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica degli edifici. L'agevolazione vigente riguarda le spese sostenute dal primo gennaio 2017 al 31 dicembre 2021 su immobili, sia ad uso abitativo sia ad uso produttivo, compresi i fabbricati rurali ubicati nelle zone sismiche ad alta pericolosità (l'agevolazione spetta su una spesa massima di 96 mila euro).

Per gli anni 2017, 2018 e 2019, i redditi dominicali e agrari non concorrono

alla formazione della base imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali (art. 1 del Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n. 99), iscritti nella previdenza agricola (art. 1, legge 11 dicembre 2016, n. 232). Il 2019, dunque, sarebbe stato l'ultimo del triennio in cui i redditi dominicali e agrari relativi ai terreni dichiarati da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola sono stati di fatto esentati dall'Irpef e dalle addizionali. Il disegno di legge del governo proroga l'esenzione anche per l'anno 2020 (mentre per l'anno 2021 prevede una esenzione parziale dove i redditi dominicali ed agrari dei terreni concorreranno alla formazione della base imponibile Irpef per una quota pari al 50%).

Il nuovo credito d'imposta, per le spese sostenute a titolo di investimento in beni strumentali nuovi, che di fatto sostituisce gli incentivi fiscali previsti dal Piano Nazionale Impresa 4.0 (e cioè il cosiddetto "iperammortamento" e "superammortamento") è disciplinato dai commi da 184 a 197 della manovra di bilancio (legge n. 160 del 27 dicembre 2019). Iper e Super ammortamento restano fruibili alle condizioni stabilite dalle leggi precedenti, e cioè per gli acquisti effettuati nel periodo che va dal primo gennaio 2019 al 31 dicembre 2019, ovvero entro il 30 giugno 2020, a condizione che, entro la data del 31 dicembre 2019, l'ordine di acquisto risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione (in caso di superammortamento) o del prezzo del bene (in caso di iperammortamento).

Da ottobre è iniziata un'ampia discussione del disegno di Legge di bilancio per l'anno 2020, che ha iniziato il proprio iter parlamentare. Il testo iniziale ha subito varie modifiche e al centro della discussione, si trovano varie questioni: dalla "plastic tax" (l'imposta che dovrebbe disincentivare le imprese dall'impiego delle plastiche monouso) alla tassazione sulle auto aziendali; dalla "sugar tax" (che dovrebbe colpire lo zucchero nelle bevande) allo snellimento delle procedure (già oggi previste dalla legislazione vigente) con le quali i comuni possono pignorare stipendi, conti correnti, immobili, dei cittadini che non hanno versato imposte e tributi comunali o anche il bollo auto e le rette scolastiche. L'intervento che assorbe la gran parte delle risorse, la sterilizzazione degli aumenti Iva, è quello che in maggior misura riguarda i redditi di interesse agricolo.

L'avvento dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia del Covid-19 ha messo in discussione gran parte decisioni assunte con la legge di bilancio di previsione del 27 dicembre (n.160) per il 2020 e bilancio pluriennale per gli anni 2020-2022. Le misure fiscali adottate dal governo per rispondere e tamponare l'imponente crisi generata dalla pandemia sono state molteplici e riguardano gran parte dei settori economici italiani. Con il Decreto Legge "Cura Italia" (17 marzo 2020) e il Decreto Liquidità (8 aprile 2020) prima, e con il

successivo Decreto Rilancio (19 maggio 2020), il Governo ha sospeso un numero elevato di versamenti di ritenute, tributi e contributi. Sono state differite le scadenze e sospesi versamenti fiscali e contributivi (per tutte le imprese di piccola dimensione e senza limiti di fatturato per le imprese operanti nei settori più colpiti); sospesa la riscossione e l'invio delle cartelle esattoriali; degli atti di accertamento e dei pagamenti dovuti per i diversi provvedimenti di sanatoria fiscale. È stato, inoltre, incentivato, mediante l'estensione delle detrazioni/deduzioni, il contributo del settore privato al finanziamento del contrasto dell'epidemia e delle cure sanitarie. Di queste misure sarà dato conto nel Rapporto del prossimo anno. In questa sede, basti ricordare che con il Decreto Rilancio vengono soppresse definitivamente, a partire dal primo gennaio del 2021, le cosiddette "clausole di salvaguardia" che prevedono aumenti automatici delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto (per completare il discorso) e di quelle in materia di accisa su taluni prodotti carburanti.

3. Produzione e redditività del settore agricolo

3.1. L'andamento congiunturale dei redditi agricoli nell'Unione Europea

L'andamento dell'agricoltura dell'Unione Europea ha visto, nel 2019, consolidare la sua importanza superando 443 miliardi di euro di valore della produzione, con un aumento in termini reali di +0,5% rispetto all'anno precedente e di +1,5% a prezzi correnti. Nello stesso anno il valore aggiunto dell'agricoltura europea ha superato 188 miliardi, che rappresenta il 42 % del valore complessivo della produzione agricola. L'andamento congiunturale sia della produzione che del valore aggiunto dell'agricoltura dell'Unione Europea si differenzia moltissimo fra i singoli Paesi Membri, ma anche da un anno all'altro, incidendo non poco sulla stessa variabilità dei redditi agricoli.

L'importanza dell'Italia nel panorama dell'agricoltura dell'Unione Europea si conferma anche nel 2019 come primo Paese in termini di valore aggiunto e secondo (assieme alla Germania) in termini di valore della produzione agricola (come vedremo di seguito).

La rilevanza dei singoli Paesi per quanto riguarda il valore della produzione agricola vede il largo prevalere della Francia che nel 2019 ha superato i 75 miliardi di euro, mentre seguono quasi appaiate la Germania e l'Italia con poco più di 56 miliardi; questi tre paesi da soli rappresentano il 43% del valore della produzione agricola nel 2019. Anche la Spagna supera i 50 miliardi di produzione agricola, mentre valori minori si hanno per Regno Unito (31 miliardi), Paesi Bassi (29 miliardi) e Polonia (27 miliardi), mentre la Romania si colloca a poco meno di 20 miliardi di euro. I tre quarti del valore della produzione agricola europea si concentra nei nove Paesi ricordati in precedenza.

La rilevanza dell'agricoltura dei singoli Paesi in termini di valore aggiunto cambia in modo consistente e vede nel 2019 l'Italia primeggiare, con quasi 32 miliardi, tallonata dalla Francia con poco più di 31 miliardi. Seguono con valori inferiori la Spagna (26 miliardi), la Germania (21 miliardi) e successivamente,

con valori da 11 a 10 miliardi ciascuno il Regno Unito, i Paesi Bassi e la Polonia.

I redditi agricoli dell'Unione Europea a 28 paesi nel 2019 (misurati come valore aggiunto al costo dei fattori dell'attività agricola per unità di lavoro annuale) tornano ad aumentare in termini reali (+3%), dopo la riduzione subita nel 2018. Le variazioni dei redditi, come al solito, sono molto diverse fra i singoli Paesi Membri. Nel 2019 fra i principali Paesi un aumento particolarmente significativo si è registrato per la Danimarca con +68% rispetto al 2018, ma bisogna ricordare che l'anno precedente si era ridotto di oltre la metà; anche per la Germania l'aumento è stato di +24,6%, ma anche in questo caso si era verificata una forte riduzione nel corso del 2018. I principali Paesi produttori nel 2019 hanno visto ridurre il reddito agricolo rispettivamente del 7% la Francia e del 3% l'Italia, mentre in Spagna la perdita ha superato l'8,5%; in questi Paesi nel 2018 si era però verificato un aumento dei redditi. Negli altri Paesi, riportati nella tabella 3.1, si sono avuti significativi aumenti del reddito agricolo come nel Regno Unito, Romania e Grecia.

Tabella 3.1 – Reddito agricolo (indicatore A), Produzione, Valore aggiunto in Agricoltura per Ue28 e principali paesi membri. Anno 2019 - Milioni di euro correnti

Attività agricola	Produzione			Valore aggiunto a prezzi correnti (milioni di €)	Indicatore A di reddito agricolo
	Milioni € correnti	Variazioni annue % (valori concatenati)	Deflatore (Variazioni annue %)		
Unione Europea-28	443.063	+0,5	+1,5	188.730	+3,0
Francia	75.663	-1,5	-0,5	31.271	-7,4
Italia	56.515	-1,6	+0,9	31.775	-3,0
Germania	56.814	+0,6	+7,1	21.052	+24,6
Spagna	50.657	-0,3	-2,6	26.556	-8,6
Regno Unito	31.271	+3,9	+0,5	11.673	+7,3
Paesi Bassi	28.791	+0,7	+1,6	11.230	+2,1
Polonia	26.386	-2,3	+8,7	10.403	+4,4
Romania	19.128	-3,0	+8,4	8.980	+10,2
Danimarca	11.629	+8,0	+4,6	3.499	+68,2
Grecia	11.350	+3,1	+0,7	5.689	+8,6

Fonte: Istat: Economia Agricola 2019, Roma 2020. Eurostat: Indicatore A: valore aggiunto al costo dei fattori in termini reali per unità di lavoro.

3.2. L'andamento dei principali aggregati economici dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia e in Emilia-Romagna

Nel 2019 le stime dell'Istat per l'Italia (provvisorie e riviste) sull'anda-

3. PRODUZIONE E REDDITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO

mento dei principali aggregati economici della branca agricoltura, silvicoltura e pesca hanno fatto registrare in termini di valore della produzione di quasi 62 miliardi di euro, a prezzi correnti con un lieve aumento (+0,36%) rispetto al 2018; questo aumento mostra però un rallentamento della crescita rispetto ai due anni precedenti. L'andamento dei costi intermedi continua, però, a crescere in modo consistente (+3,6%) e quindi il Valore aggiunto cala leggermente a poco meno di 34,6 miliardi di euro. La sola agricoltura in Italia nel 2019 è rimasta sostanzialmente stabile con oltre 52,3 miliardi di euro, con le attività secondarie (agriturismo, energia e altri) che hanno raggiunto quasi 5,5 miliardi (tabella 3.2). Il Valore aggiunto dell'agricoltura si ferma appena al di sotto ai 31,6 miliardi. I contributi della silvicoltura evidenziano nel 2019 un valore della Produzione forestale di poco superiore a 3,2 miliardi, e quello della pesca e acquacoltura sotto i 2 miliardi.

Tabella 3.2 – Italia: Produzione, Valore aggiunto in Agricoltura. Anno 2019 - Milioni di euro correnti

ITALIA/Anni	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca (migliaia €)</i>				
Produzione	59.767.356	61.362.451	61.580.585	0,36
Consumi intermedi ai prezzi di acquisto	25.509.906	26.635.554	27.001.424	1,37
Valore aggiunto	34.257.450	34.726.897	34.579.161	-0,43
<i>Agricoltura: Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi (migliaia €)</i>				
Produzione	55.768.801	57.239.794	57.315.825	0,13
Produzione di beni e ser- vizi per prodotto	51.356.301	52.736.684	52.820.025	0,16
(+) attività secondarie	5.372.291	5.430.310	5.498.600	1,26
(-) attività secondarie	959.790	927.200	1.002.800	8,15
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	24.367.032	25.427.267	25.727.055	1,18
Valore aggiunto	31.401.770	31.812.527	31.588.770	-0,70

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

Nel 2019, i principali aggregati economici della branca Agricoltura, silvicoltura e pesca, evidenziano per l'Emilia-Romagna un valore complessivo della produzione di poco superiore a 7 miliardi di euro, con una riduzione di -1,2%, rispetto all'anno precedente, che contrasta con il forte aumento verificatosi nel 2018 (tabella 3.3). Le stime provvisorie dell'Istat (riviste recentemente) con riferimento alla sola agricoltura si fermano nel 2019, a un valore della Produzione, di poco più di 6,2 milioni di euro con una riduzione di oltre

-1,4%. Il valore della produzione include anche quello delle attività di supporto e secondarie, oltre che i contributi alla produzione provenienti dall'Unione Europea, che verranno esaminati nei capitoli successivi. L'aumento dei costi intermedi nel corso del 2019 ha superato i 3,5 miliardi (+0,8) determinando una riduzione del Valore aggiunto dell'agricoltura regionale che sia attestata a poco più di 3,4 miliardi nel 2019, con un calo del -3,5%, rispetto al 2018. A livello regionale i contributi delle foreste si ferma a più di 92 milioni, e quello della pesca e acquacoltura a meno di 100 milioni di euro ma con un forte aumento rispetto al 2018 (+6%).

Tabella 3.3 – Emilia-Romagna: Produzione, Valore aggiunto in Agricoltura. Anno 2019 – Milioni di euro correnti

EMILIA-ROMAGNA/Anni	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca (migliaia €)</i>				
Produzione	6.974.196	7.149.330	7.059.629	-1,25
Consumi intermedi ai prezzi di acquisto	3.320.261	3.493.789	3.523.536	0,85
Valore aggiunto	3.653.935	3.655.541	3.536.093	-3,27
<i>Agricoltura: Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi (migliaia €)</i>				
Produzione	6.796.004	6.965.289	6.867.999	-1,40
Produzione di beni e servizi per prodotto	6.184.170	6.358.403	6.265.591	-1,46
(+) attività secondarie	705.595	700.143	701.955	0,26
(-) attività secondarie	93.760	93.257	99.546	6,74
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	3.259.250	3.429.269	3.455.445	0,76
Valore aggiunto	3.536.754	3.536.020	3.412.555	-3,49

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

3.3. Previsione sull'andamento del valore della produzione agricola 2019 in Emilia-Romagna

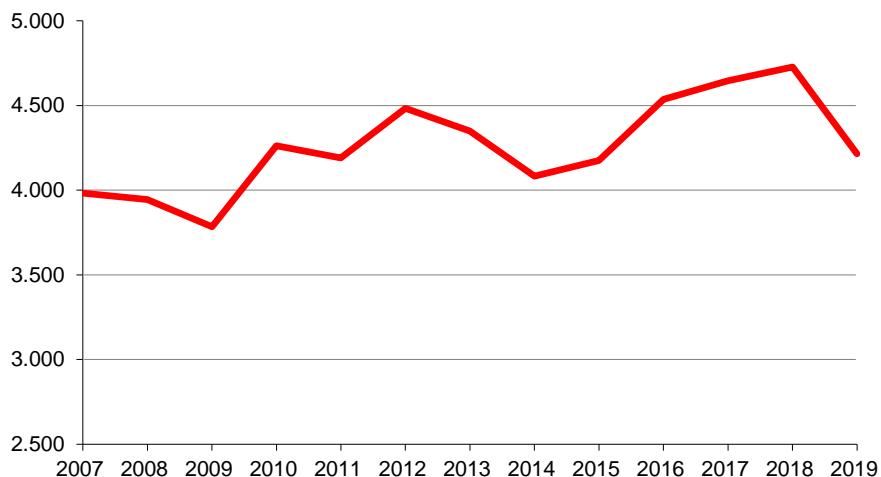
In base alle stime elaborate dalla Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna, il valore 2019 della produzione agricola regionale si è attestato attorno ai 4,2 miliardi di euro. Dopo quattro anni consecutivi di crescita e il superamento nel 2018 della soglia record di 4,7 miliardi di euro, l'ammontare complessivo del valore della produzione agricola regionale registra pertanto una brusca contrazione di oltre 500 milioni di euro, corrispondente ad un calo percentuale su base annua del -10,8% (tabella 3.4 e figura 3.1).

3. PRODUZIONE E REDDITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO

Analizzando l'andamento dei principali settori agricoli (figure 3.2 e 3.3) emerge chiaramente come gli *allevamenti* abbiano inciso in modo decisivo sull'annata 2019, con un calo di oltre 350 milioni di euro (-15%), a fronte di una contrazione delle *coltivazioni* di quasi 160 milioni di euro (-5,9%). Negli anni scorsi era stato proprio il settore degli allevamenti a sostenere la crescita del valore della produzione agricola regionale con incrementi continui anno dopo anno.

Il valore della produzione di *cereali* nel 2019 ha registrato su base annua una contrazione di quasi 30 milioni di euro (-6,5%). Ad incidere negativamente sono stati sia i prezzi di mercato che la diminuzione complessiva dei quantitativi, determinata dal calo delle rese conseguente all'anomalo andamento climatico del periodo maggio-giugno. Particolarmente pesante, nonostante le quotazioni in crescita, la flessione del frumento duro (-18%) causata da una contrazione delle produzioni di quasi -25%. Contrastato l'andamento degli altri cereali autunno-vernini: con frumento tenero in calo (-3,9%), per la contrazione delle quotazioni medie, e orzo in aumento (+10%), grazie al buon andamento produttivo. In calo generalizzato, invece, i cereali primaverili-estivi: risone (-5,4%), mais (-6,1%) e sorgo (-6,1%).

Figura 3.1 - Andamento del valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna a prezzi correnti (milioni di euro)



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Tabella 3.4 - Produzione lorda vendibile dell'Emilia-Romagna, anni 2018-2019 - valori a prezzi correnti (euro)

Produzioni vegetali e zootecniche	Produzioni			Prezzi			P.L.V.		
	(.000 t.)		%	(euro/100 kg)		%	(milioni di euro)		%
	2018	2019		2018	2019		2018	2019	
CEREALI:							446,30	417,34	-6,5
Frumento tenero (*)	810,5	812,8	0,3	21,50	20,60	-4,2	174,25	167,44	-3,9
Frumento duro (*)	374,3	281,1	-24,9	22,00	24,00	9,1	82,36	67,48	-18,1
Orzo (*)	100,5	130,5	29,8	20,00	17,00	-15,0	20,11	22,18	10,3
Risone (*)	29,1	27,8	-4,6	40,00	39,70	-0,7	11,65	11,03	-5,4
Granoturco (*)	529,4	514,6	-2,8	17,60	17,00	-3,4	93,17	87,48	-6,1
Sorgo	206,9	209,4	1,2	18,10	16,80	-7,2	37,45	35,18	-6,1
Altri cereali e paglia							27,31	26,55	-2,8
PATATE E ORTAGGI:							492,58	507,37	3,0
Patate	213,4	215,0	0,8	30,00	30,00	0,0	64,01	64,49	0,8
Fagioli freschi	38,1	32,3	-15,0	32,50	33,00	1,5	12,37	10,67	-13,7
Piselli freschi	34,3	34,0	-0,9	48,50	50,00	3,1	16,65	17,01	2,2
Pomodoro da industria	1.670,7	1.655,6	-0,9	7,95	8,68	9,2	132,82	143,70	8,2
Aglione	5,0	4,6	-6,9	190,00	205,00	7,9	9,43	9,47	0,4
Cipolla	112,6	127,9	13,5	27,00	22,00	-18,5	30,41	28,14	-7,5
Melone	39,6	36,6	-7,6	37,00	38,00	2,7	14,66	13,92	-5,1
Cocomero	45,3	44,9	-0,9	18,00	20,00	11,1	8,15	8,98	10,2
Asparago	4,7	4,5	-4,5	170,00	195,00	14,7	7,99	8,76	9,6
Fragole	7,0	7,3	4,8	155,00	175,00	12,9	10,81	12,80	18,3
Zucche e zucchine	51,5	55,8	8,3	31,60	50,00	58,2	16,27	27,88	71,3
Lattuga	45,9	44,9	-2,2	40,00	45,50	13,8	18,36	20,42	11,2
Finocchio	4,8	5,2	10,1	38,80	42,00	8,2	1,85	2,20	19,1
Altri ortaggi							148,78	138,92	-6,6
PIANTE INDUSTRIALI:							92,12	86,31	-6,3
Barbabietola da zucchero	1.159,9	1.050,3	-9,5	3,27	3,33	2,1	37,87	35,00	-7,6
Soia (*)	133,6	116,0	-13,2	33,50	34,50	3,0	44,77	40,01	-10,6
Girasole (*)	23,0	26,3	14,4	29,50	35,00	18,6	6,78	9,20	35,7
Altre industriali							2,70	2,11	-21,9
LEGUMINOSE DA GRANELLA							10,97	5,45	-50,3
COLTURE SEMENTIERE							113,84	132,90	16,7
COLTURE FLORICOLE							15,13	15,13	0,0

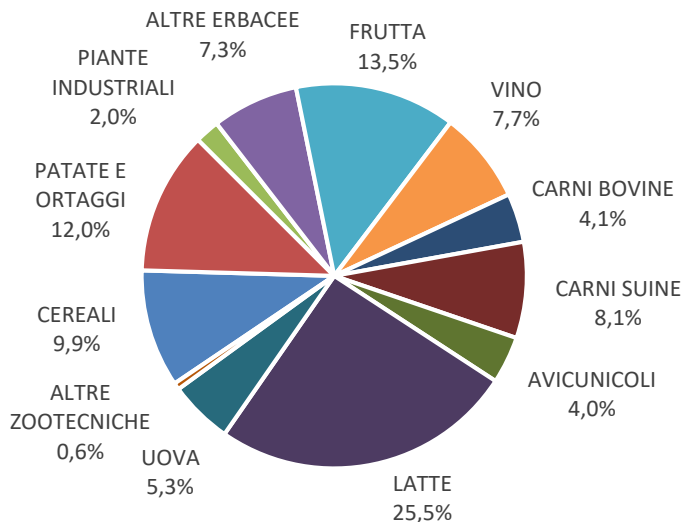
Tabella 3.4 – Continua

Produzioni vegetali e zootecniche	Produzioni			Prezzi			P.L.V.		
	(.000 t.)		%	(euro/100 kg)		%	(milioni di euro)		%
	2018	2019		2018	2019		2018	2019	
FORAGGI (in fieno)	1296,6	1328,0	2,4	12,80	11,50	-10,2	165,97	152,72	-8,0
TOTALE coltivazioni erbacee							1.336,90	1.317,22	-1,47
COLTURE FRUTTICOLE:							686,94	541,20	-21,2
Mele	179,9	174,9	-2,8	45,00	48,00	6,7	80,97	83,96	3,7
Pere	502,5	260,0	-48,3	56,00	80,00	42,9	281,42	207,99	-26,1
Pesche	103,6	93,4	-9,9	46,00	27,00	-41,3	47,65	25,21	-47,1
Nettarine	168,2	165,0	-1,9	48,00	26,50	-44,8	80,73	43,72	-45,8
Albicocche	62,7	100,2	59,8	70,00	33,00	-52,9	43,90	33,06	-24,7
Ciliegie	11,4	9,7	-15,3	320,00	310,00	-3,1	36,53	29,98	-17,9
Susine	66,9	83,1	24,2	45,00	28,00	-37,8	30,12	23,27	-22,7
Actinidia	72,9	68,1	-6,5	60,00	85,00	41,7	43,72	57,89	32,4
Loto o kaki	21,0	21,0	0,3	40,00	35,00	-12,5	8,38	7,36	-12,2
Altra frutta							33,52	28,75	-14,2
PRODOTTI TRASFORMATI							346,68	353,93	2,1
Vino (.000/hl)	7.346,7	5765,8	-21,5	42,50	56,50	32,9	312,23	325,77	4,3
Altri (mosti e olio d'oliva)							34,44	28,16	-18,2
TOTALE coltivazioni arboree							1.033,61	895,13	-13,4
TOTALE produzioni vegetali							2.370,52	2.212,35	-6,7
ALLEVAMENTI:							2.356,41	2.002,25	-15,0
Carni bovine (peso vivo)	92,5	88,3	-4,5	203,00	196,10	-3,4	187,69	173,16	-7,7
Carni suine (peso vivo)	236,4	235,5	-0,4	146,10	144,50	-1,1	345,31	340,23	-1,5
Pollame e conigli (peso vivo)	145,0	144,5	-0,3	114,49	115,78	1,1	165,98	167,26	0,8
Ovicapriani (peso vivo)	3,1	2,9	-6,5	186,70	199,73	7,0	5,76	5,77	0,05
Latte vaccino	2.117,5	2.124,5	0,3	66,90	50,50	-24,5	1.416,64	1.072,86	-24,3
Uova (mln.di pezzi; €/1000 pezzi)	1.711,0	1.924,0	12,4	124,50	117,00	-6,0	213,02	225,11	5,7
Altre produzioni zootecniche							22,01	17,87	-18,8
TOTALE produzioni zootecniche							2.356,41	2.002,25	-15,0
TOTALE GENERALE							4.726,93	4.214,59	-10,84

Note: I dati 2019 sono provvisori. In corsivo sono indicate le correzioni apportate ai dati 2018. Le variazioni % sono determinate su valori non arrotondati. (*) Produzioni quantitative al netto della produzione sementiera.

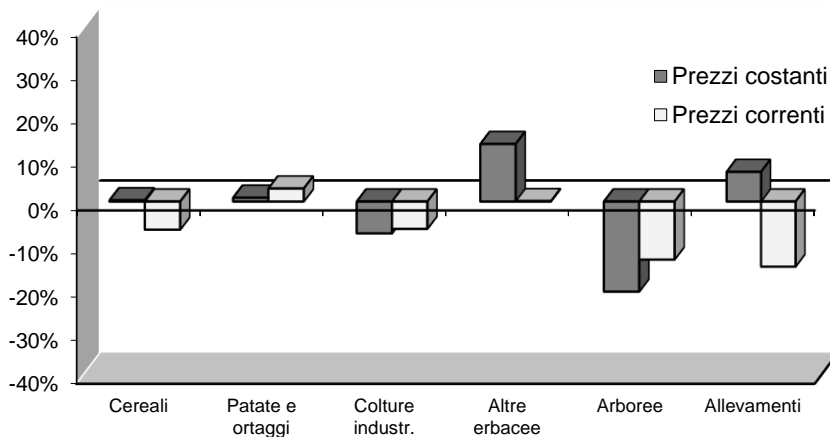
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Figura 3.2 - Ripartizione (%) per l'annata 2019 dei valori produttivi dei diversi comparti agricoli dell'Emilia-Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Figura 3.3 - Variazione % 2019-2018 dei quantitativi e dei valori produttivi dei diversi comparti agricoli dell'Emilia-Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Nonostante la lieve contrazione delle produzioni, il comparto patate e ortaggi registra un incremento del valore della produzione del 3,0%, determinato principalmente dall'incremento complessivo delle quotazioni delle singole produzioni, tutte in aumento con la sola eccezione delle cipolle. Determinante – come sempre – per la rilevanza nell'ambito dell'economia del comparto, il pomodoro da industria cresciuto di oltre l'8%, grazie al buon andamento di prezzo e superfici investite, nonostante rese medie unitarie per ettaro estremamente scarse.

La riduzione del valore della produzione del comparto delle piante industriali (-6,3%) è stata determinata dai risultati negativi di barbabietola da zucchero (-10,6%) e soia (-7,6%), causati principalmente da una contrazione delle semine, rispetto a cui ben poco ha potuto la pur ottima performance del girasole (oltre +35,5%).

Se la riduzione delle superfici a soia può essere tuttavia considerata una variazione congiunturale, la diminuzione degli investimenti a barbabietola (dai 21,5 mila ettari nel 2018 ai 17,6 mila del 2019) è invece da considerare come un dato strutturale, legato alla chiusura definitiva dello zuccherificio Sada di San Quirico in comune di Sissa Trecasali (PR) che serviva il bacino bieticolo dell'Emilia occidentale. L'unico stabilimento attivo in regione rimane pertanto quello di Minerbio (BO) della Co.Pro.B. - Cooperativa Produttori Bieticoli, che controlla anche l'altro zuccherificio rimanente in Italia con sede a Pontelongo (PD) e continua la produzione e commercializzazione di zucchero 100% italiano con il marchio Italia Zuccheri.

Decisamente negativo il bilancio del comparto frutta: la flessione ha superato il -20%, contribuendo in modo decisivo al calo dell'intero settore delle produzioni vegetali. Il calo economico ha interessato pressoché tutte le specie con la sola eccezione di mele (+3,7%) e actinidia (+32,4%).

L'ottima performance dell'actinidia nel 2019 è stata resa possibile da quotazioni in decisa ripresa (+41,7%) rispetto all'annata precedente, a seguito di una generale penalizzazione dell'offerta a livello nazionale, per problemi soprattutto di carattere climatico al momento dell'impollinazione, oltre che per l'espansione della moria e la presenza di batteriosi.

Particolarmente pesante il risultato produttivo delle pere che registrano un sostanziale dimezzamento dei raccolti (-48%), determinato dall'azione combinata di "alternaria" e cimice asiatica. Due fattori che, oltre a determinare la forte riduzione dei quantitativi disponibili, hanno pesantemente influito sulla qualità dei frutti, riducendo la quota di prodotto idonea al consumo fresco.

Nonostante l'incremento delle quotazioni, il volume di fatturato si è di conseguenza ridotto all'incirca di un quarto, con una perdita complessiva di oltre 70 milioni di euro nei confronti dell'annata precedente.

Situazione molto difficile anche per pesche e nettarine, in quanto la flessione delle quotazioni medie superiore al 40% ha portato a un dimezzamento dei valori produttivi. Un risultato che costituisce indubbiamente un ulteriore impulso al processo di riduzione di impianti e capacità produttiva, in corso ormai da molti anni in regione, che nell'ultimo quinquennio ha portato alla perdita del 40% delle superfici di pesche e del 30% di quelle a nettarine.

Completano il quadro, la ripresa produttiva di albicocche (specie particolarmente colpita dal Burian nel 2018) e delle susine vanificata dalla flessione delle quotazioni e la penalizzazione del raccolto di ciliegie determinato dall'andamento climatico anomalo di maggio.

In termini quantitativi, i risultati della vendemmia in Emilia-Romagna evidenziano un calo della produzione regionale di vino e mosto nel 2019 di oltre il -20%. Il confronto con un'annata di eccezionale portata, come quella precedente, spiega la rilevanza del calo quantitativo 2019. Una riduzione che a livello regionale ha interessato principalmente la Romagna con cali che hanno raggiunto il -30% nel ravennate, la provincia dove si concentra circa il 40% della produzione regionale di vino. Il calo produttivo ha tuttora contribuito a risollevare le sorti delle quotazioni di mercato, in crescita di circa il 30%, con conseguente aumento del fatturato superiore al 4%.

Negli anni scorsi il settore allevamenti, sospinto dal comparto lattiero-caseario, era stato il vero motore propulsore dell'economia agricola dell'Emilia-Romagna e nel 2018 aveva persino superato, per la prima volta, in termini di valori produttivi il settore vegetale.

Nel 2019 la situazione è sostanzialmente cambiata con il trend positivo degli anni precedenti che si è bruscamente interrotto, a causa del forte ridimensionamento dei prezzi del comparto lattiero-caseario. Il settore degli allevamenti insieme al comparto frutta ha contribuito in modo determinante al notevole ridimensionamento del valore complessivo della produzione agricola regionale.

In sintesi, ecco quali sono state le performance dei singoli comparti del settore allevamenti nel 2019. Nel caso delle carni bovine, l'andamento negativo del valore delle produzioni (-7,7%) è stato determinato dalla diminuzione del numero delle macellazioni (-4,5%) e dal calo dei prezzi medi (-3,4%), dovuto alla flessione delle quotazioni di tutte le categorie (vitelli, vitelloni e vacche).

È risultato in calo anche il comparto suinicolo (-1,5%), per il contemporaneo ridursi di macellazioni (-0,4%) e il livello medio delle quotazioni (-1,1%). La positiva evoluzione dei prezzi dei capi suini, sostenuta dalla forte pressione della domanda cinese sui mercati internazionali per il calo della produzione interna determinato dalla peste suina africana, non ha pertanto consentito di

compensare i bassi livelli delle quotazioni dei primi mesi del 2019.

Il risultato economico del comparto delle carni avicunicole ha di poco superato i livelli dello scorso anno (+0,8%). A fronte di un'offerta presso-ché invariata (-0,3%), si è registrata una lieve crescita delle quotazioni medie (+1,1%) determinata dall'aumento dei prezzi di mercato di tacchini (+7,1%) e conigli (+10,5%), mentre sono risultati in calo quelli della categoria più rilevante ovvero i polli da carne. Risulta positivo il dato relativo all'andamento dei ricavi del comparto uova (+5,7%), che si aggiunge all'ottimo risultato dell'anno precedente (+15,2%), grazie all'incremento delle quantità prodotte (+12,4%) nonostante il calo delle quotazioni medie (-6,0%).

Come già evidenziato, dopo gli ottimi risultati delle annate precedenti, il valore 2019 della produzione di latte segna una flessione di oltre -24%. Se i quantitativi di latte risultano sostanzialmente stabili (+0,3%) sui livelli produttivi del 2018, le quotazioni medie registrano invece un calo di quasi il -25% per i cali di mercato del Parmigiano-Reggiano (formaggio a cui è destinata gran parte della produzione regionale di latte). La difficile situazione di mercato iniziata con i dazi doganali applicati dagli Stati Uniti su autorizzazione del WTO (World Trade Organization) per i finanziamenti UE ad Airbus a fine 2019, si è poi aggravata nella prima metà del 2020 per effetto della pandemia di Covid-19.

4. Le produzioni vegetali

Le produzioni vegetali fanno registrare nel 2019 una forte flessione della Produzione Lorda Vendibile rispetto al 2018 (-6,7%), risultante da un drastico calo delle coltivazioni arboree e di quelle industriali, a cui si accompagnano diminuzioni in particolare per foraggiere, leguminose da granella e cereali; in aumento la PLV delle orticole, del comparto vino e delle colture sementiere. Su questi risultati ha influito l'andamento climatico che è stato caratterizzato da un inverno mite, con un anticipo stagionale, un ritorno di freddo con precipitazioni abbondanti durante il mese di maggio e il ripetersi, durante l'estate, di ondate di calore alternate da "bombe" d'acqua e forti grandinate.

Per quanto riguarda i cereali, il 2019 ha fatto registrare un incremento delle superfici del 7,8% rispetto all'anno precedente, a cui ha contribuito principalmente il frumento tenero con il 17,4%, il sorgo con il 24,6% ed il mais con il 9,4%. Un notevole calo si è invece riscontrato nella superficie a frumento duro con -15,8% (10.352 ettari) e nel riso con -4,1% (235 ettari).

La resa produttiva in generale per i frumenti, il mais e il sorgo è risultata in diminuzione rispetto al 2018, mentre la resa del riso è rimasta stabile; l'unico cereale con una variazione positiva nel 2019 è stato l'orzo, con un valore di oltre il 18% in più. Le forti diminuzioni di produttività sono state determinate ancora una volta da un andamento climatico estremo, con un'alternanza tra periodi siccitosi ed altri con precipitazioni elevatissime accompagnati da forti sbalzi di temperatura; condizioni nelle quali la maggior parte delle colture ha subito forti stress climatici durante il ciclo colturale, con effetti negativi sulle rese e sulla qualità del prodotto. Alcuni esempi: le intense piogge di maggio hanno determinato la "volpatura" nel frumento duro penalizzandone fortemente la qualità, il periodo di siccità seguente ha determinato la riduzione della taglia nel mais da trinciato riducendone le rese.

Sul fronte prezzi le quotazioni dei cereali risultano purtroppo tutte negative, con l'unica eccezione del frumento duro, in aumento di oltre il 10%, dovuto però anche al calo della produzione rispetto all'anno precedente del 25% circa. In sintesi, la PLV regionale dei cereali nel 2019 è diminuita del 6,5%.

Passando alle colture industriali, il girasole ha fatto registrare un notevole

aumento di superficie (+ 31,5%), mentre le altre colture industriali sono risultate tutte con segno negativo e in doppia cifra. Relativamente alle rese, la soia, la colza e il girasole fanno registrare un segno negativo, quest'ultimo anche importante (-13,3%), dovuto principalmente ai forti temporali estivi che hanno allettato le piante e reso difficile la raccolta. Si segnala invece un incremento della resa in radici per la barbabietola da zucchero dell'ordine del 10,5%, unita però ad una bassa polarizzazione. I prezzi di queste colture hanno generalmente registrato incrementi positivi.

Riguardo alle produzioni frutticole, la PLV è scesa drasticamente di oltre il 20% a causa, in particolare, della mancata produzione di pere per i problemi dovuti alla cimice asiatica e alla maculatura bruna (PLV delle pere in calo di oltre 70 milioni di €, circa il 26% in meno), a cui si sono aggiunti prezzi molto bassi di tutta la frutta estiva. Aumento della PLV regionale solo per l'actinidia con un aumento del 32%.

Nel corso del 2019 è proseguita la costante riduzione delle superfici agricole occupate dalle principali colture frutticole, che si sono assestate in totale a circa 58.000 ettari totali (-2,1%); la riduzione ha interessato in particolare le pesche e le nettarine.

Relativamente alle produzioni orticole, il 2019 ha visto aumento delle superfici coltivate in pieno campo di circa il 5,5% con una coltivazione di 57.358 ettari e 1.205 ettari in serra (in aumento). Ciò nonostante le produzioni totali ottenute sono diminuite di circa l'1%, ma si è registrato un aumento della PLV pari al 3%. L'aumento delle superfici è dovuto in particolare al pomodoro da industria con un aumento di circa 2.300 ettari coltivati e al pisello fresco con oltre 700 ettari rispetto al 2018.

Dopo l'exploit produttivo del 2018, con la vendemmia 2019 siamo rientrati nella media produttiva degli ultimi anni, complice un andamento meteorologico sfavorevole, in particolare nel mese di maggio 2019, caratterizzato da freddo e pioggia, che ha determinato anche un ritardo di una quindicina di giorni nella maturazione delle uve, e quindi della raccolta rispetto gli ultimi anni. Le rese della vendemmia 2019 sono risultate in calo mediamente del 21,5% rispetto al 2018.

La vendemmia 2019, sotto il profilo qualitativo, ha prodotto ottime uve e sane. La maturazione più lenta ed equilibrata degli acini e le forti escursioni termiche tra giorno e notte hanno consentito di produrre uve molto più profumate che negli anni scorsi. Il bel tempo avuto in ottobre ha aiutato non poco le varietà tardive. Le uve raccolte hanno quindi presentato in generale un tenore zuccherino inferiore in media di un grado rispetto al 2018, ma spesso un buon grado di acidità, in particolare per i Lambruschi e le uve a bacca bianca romagnole e piacentine. Molto soddisfacente anche l'aspetto sanitario delle

uve.

Il forte calo di produzione del 21,5% ha comportato un balzo dei prezzi di 1/3 rispetto ai prezzi sottocosto del 2018 e pertanto la PLV del settore vino chiude il 2019 a 325 milioni di €, con una modesta ma importante crescita del 4% rispetto al 2018. Nel 2019 la superficie a uva da vino in Emilia-Romagna è cresciuta di circa 500 ettari rispetto l'anno precedente e con ogni probabilità tale incremento è dovuto alla messa a dimora delle autorizzazioni per nuovi impianti assegnate gratuitamente nell'anno 2016 che scadevano nel 2019, a cui i viticoltori hanno aggiunto spesso l'impianto anche di parte delle autorizzazioni avute negli anni seguenti. L'incremento si concentra prevalentemente nelle province di Reggio Emilia, Modena e Ravenna, mentre continua il calo in quelle di Piacenza e Forlì Cesena. Questa tendenza conferma il trend degli ultimi anni, che vede una lenta ma progressiva polarizzazione del vigneto regionale nella Terra dei Lambruschi e dell'Anceotta e nel ravennate che si conferma provincia leader nella coltivazione regionale dell'uva da vino.

4.1. L'andamento agro-meteorologico

L'annata agraria, per molte colture, è stata condizionata negativamente dal mese di maggio, tra i più freddi e di gran lunga il più piovoso almeno dal 1961 e dal successivo rapido passaggio a condizioni radicalmente opposte in giugno con temperature elevatissime, seconde solo a quelle dello stesso mese nel 2003, e precipitazioni tra le più basse degli ultimi 60 anni.

Riguardo alle temperature anche il 2019 conferma la fase particolarmente calda che sta caratterizzando, in relazione alle temperature medie dell'intero anno, il clima recente della Regione. Osservando i valori della temperatura media annua dal 1961, si osserva che i quattro anni in assoluto più caldi si sono concentrati dal 2014 al 2019. L'annata 2019 è infatti stata, nel suo complesso, la quarta più calda dal 1961 dopo il 2014, il 2015 ed il 2018 con uno scostamento di circa +0,7 °C sul clima recente (1991-2015) e +1,7 °C sul clima 1961-1990. A livello mensile gli scostamenti positivi più elevati, rispetto al clima, si rilevano in febbraio, giugno e dicembre, ma tutta la seconda metà dell'anno ha visto comunque temperature mensili superiori alla norma. Dicembre 2019, con una temperatura di 2,5 °C superiore alle medie 1961-2018 è stato in assoluto il più caldo di tutta la serie dal 1961; giugno 2019, con una media di 22,8 °C (2,9 °C oltre il clima 1961-1990) stato il secondo più caldo dopo quello del 2003 (quando si calcolò un valore medio di 24,4 °C); febbraio 2019, con uno scostamento di +2,3 °C sul clima passato è stato tra i 10 più caldi dal 1961. Le anomalie negative si sono concentrate invece a

fine primavera: lievi in aprile, ma particolarmente intense a maggio, che ha avuto temperature di circa 2,6 °C inferiori alla norma 1961-2018. Si è trattato in effetti di uno dei mesi di maggio più freddi degli ultimi 60 anni dopo quelli del 1991, 1980 e 1984, in assoluto il più freddo di tutta la serie. Riguardo alle precipitazioni il 2019 è stato nel complesso un anno piovoso, ma caratterizzato da una estrema variabilità nei valori mensili, con record (sulla serie 1961-2018) sia positivi che negativi. Con una stima di precipitazione media regionale di circa 1.090 mm rispetto ad una media di circa 900 mm, pari ad una anomalia positiva di circa 190 mm sui valori medi calcolati dal 1961 al 2018 (+ 20 %), il 2019 si inserisce tra i 10 anni più piovosi dal 1961. A livello mensile si evidenziano valori cumulati estremamente elevati, in assoluto i più alti registrati in tutta la serie dal 1961, in maggio e novembre, mentre marzo e soprattutto giugno sono stati estremamente siccitosi, tra i meno piovosi di tutta la serie dal 1961. Con un valore medio regionale calcolato in circa 230 mm, le precipitazioni di maggio 2019 risultano oltre il triplo del valore medio del mese calcolato dal 1961 al 2018 (pari a circa 70 mm) e superano di 70 mm il secondo valore più elevato della serie rappresentato dal maggio 1984, quando si calcolarono precipitazioni medie regionali di circa 160 mm. Altrettanto eccezionali le precipitazioni di novembre 2019: i 270 mm stimati come media regionale superano di circa 160 mm il valore medio 1961-2018 (circa 110 mm), e di circa 60-70 mm i precedenti record storici del mese nel 1980 (circa 210 mm) e nel 1966 (circa 200 mm). Le piogge di giugno sono state invece, all'opposto, le più basse del mese dal 1961, circa 16 mm medi regionali rispetto ai 67 attesi come media 1961-2018 e lievemente inferiori anche a quelle del mese nel 2012. In relazione alle precipitazioni di giugno 2019 bisogna ricordare l'evento di grandine del giorno 22 che ha colpito aree del Modenese, Bolognese e della Romagna, evento non comune per intensità del fenomeno, dimensione dei chicchi ed estensione della superficie interessata. Principali effetti sull'agricoltura: di tutti gli eventi sopra ricordati le conseguenze negative più importanti sulla produzione agricola sono derivate dall'andamento freddo ed estremamente del mese di maggio che sulle frutticole, pero in particolare, ha ostacolato la regolare allegazione e favorito malattie fungine, come anche sulla vite, coltura in cui il particolare andamento meteorologico ha indotto inoltre un irregolare sviluppo fenologico. Sulle orticole l'impraticabilità dei campi dovuto alle elevatissime piogge di maggio ha impedito l'applicazione dei regolari calendari di semina e trapianto e ritardato in generale tutte le altre operazioni colturali. Tra le colture cerealicole, effetti negativi qualitativi sono stati segnalati per il grano duro.

4.2. La situazione fitosanitaria in regione

La gestione della difesa fitosanitaria nel 2019 ha presentato grosse criticità dovute all'andamento climatico e al difficile contenimento degli attacchi di cimice asiatica (*Halyomorpha halys*). Questo insetto ha consolidato la sua presenza in molti areali producendo danni devastanti e mettendo in discussione il futuro di molte importanti colture frutticole, tra cui il pero.

L'andamento climatico, come in parte avvenuto nel 2018, ha visto i mesi di febbraio, marzo e aprile con temperature superiori alla media e scarsa piovosità e un maggio tra i più freddi degli ultimi 60 anni oltreché particolarmente piovoso. A seguire un giugno senza piogge (il più secco degli ultimi 50 anni) e con temperature medie molto alte (le più alte dopo il 1961 e il 2003). Queste condizioni hanno favorito le malattie batteriche, fungine e alcuni fitofagi, oltre ad avere influenzato lo sviluppo vegetativo delle piante determinando per diverse specie una riduzione della produzione.

Su molte colture è stata rilevata una forte criticità nel gestire la difesa con la costante riduzione delle sostanze attive autorizzate a seguito della revisione prevista dal Reg. (CE) 1107/2009, con una riduzione del numero di interventi ammessi e l'applicazione di misure di mitigazione, in particolare per la protezione delle acque. Un'altra criticità ha riguardato l'assenza di prodotti per la concia delle sementi di colture orticole, con difficoltà significative per un comparto che nel nostro territorio ha produzioni di rilievo. Dimostrazione di queste difficoltà nel controllo di avversità e infestanti è il sempre maggior ricorso ad autorizzazioni per situazioni di emergenza fitosanitaria (art. 53 del Reg. 1107/2009) che permette in via straordinaria di autorizzare l'uso di prodotti fitosanitari per un tempo limitato (120 giorni).

Nel 2019 si è rafforzato il ricorso a reti di monitoraggio delle avversità ben strutturate e articolate e l'utilizzo di diversi modelli previsionali in grado di ben rappresentarne l'evoluzione epidemiologica. La diffusione delle informazioni è stata garantita da bollettini fitosanitari periodici e da una rete di tecnici sempre più qualificati.

La cimice asiatica (*Halyomorpha halys*). Dal punto di vista della difesa, la cimice asiatica merita un dettagliato approfondimento. Nonostante l'accuratezza della difesa, la sua proliferazione è stata inarrestabile. I danni maggiori, inizialmente concentrati nel distretto della pericoltura modenese, si sono estesi a tutta l'area frutticola regionale interessando gravemente pomacee, drupacee, kiwi, nocciolo, orticole e seminativi (soia e sorgo). Si tratta infatti di un "fitofago del paesaggio" che viene ospitato da moltissime specie vegetali coltivate e spontanee presenti nelle reti ecologiche da cui si sposta per attaccare le colture. Grazie ad un inverno mite e ad una primavera calda e piovosa,

il 2019 ha registrato livelli di infestazione e intensità di danni mai rilevati, con ricadute a livello ambientale, economico e sociale gravissime. Gravi sono anche le ripercussioni a livello di export anche di natura extra-agricola determinati dai ritrovamenti di cimici nei controlli delle autorità fitosanitarie dei paesi indenni e quelle al sistema turistico-ricettivo e residenziale dovute al fastidio determinato dalle grandi quantità di cimici che si riparano nelle strutture per affrontare l'inverno.

La lotta alla cimice asiatica è stata al centro delle attività di ricerca e sperimentazione svolte in questi anni dai tecnici, dai centri di saggio, dai servizi fitosanitari, dalle Università e da tutti gli enti di ricerca che operano nel settore. Il quadro delle conoscenze acquisite è molto ampio, ma non ancora sufficiente per poter definire una strategia di difesa che consenta di contenere l'avversità su livelli di danno accettabili e alcune colture frutticole rischiano seriamente il proprio futuro. La cimice sta quindi mettendo a repentaglio la vocazione frutticola della nostra regione e per questo sono state messe in atto una serie di iniziative che, maturate nel comitato fitosanitario nazionale, vedono il forte coordinamento tra MIPAAF, CREA DC e le Regioni e Province autonome del Nord così gravemente colpite.

Nel corso del 2019 si è inoltre operato per sostenere la modifica della direttiva *habitat* che ha finalmente aperto alla possibilità di introdurre parassitoidi esotici per il controllo biologico della cimice asiatica. A tale proposito si sono quindi condotti monitoraggi massivi per verificare come alcuni parassitoidi esotici si siano di fatto già introdotti nel nostro ambiente e, in attesa che maturino le condizioni formali per l'avvio della diffusione della vespa samurai (*Trissolchus japonicus*), si sono avviate iniziative per organizzare e per preparare tecnicamente la diffusione del parassitoide che si dovrebbe concretizzare nel corso del 2020.

Di seguito la situazione fitosanitaria ritenuta di particolare evidenza, suddivisa per colture o specie.

Barbabetola da zucchero. La coltura ha avuto difficoltà nella gestione della cercospora, principale malattia, per la perdita di efficacia di molte sostanze attive dovuta ai fenomeni di resistenza e alla mancanza di nuove autorizzazioni di prodotti fitosanitari. Inoltre, nel 2019 è aumentato il punteruolo della bietola (*Lixus junci*), un fitofago comune che probabilmente veniva contenuto da alcuni insetticidi usati nella concia delle sementi e oggi non più utilizzabili.

Drupacee. Complicata la difesa del pesco che, ai devastanti danni dovuti alla cimice asiatica, aggiunge una crescente difficoltà nel controllo della monilia (*Monilia fructicola*) e soprattutto del fusicocco (*Phomopsis amygdali*).

Le particolari condizioni climatiche hanno causato un'enorme pressione infettiva non soltanto sulle percoche, notoriamente più sensibili, ma anche su pesche e nettarine. Su tutte le drupacee particolarmente gravi sono state le infezioni batteriche dovute al cancro batterico delle drupacee (*Xanthomonas campestris* pv *pruni*) che, favorite dalle frequenti e intense precipitazioni di maggio, si sono notevolmente diffuse e hanno dimostrato quanto sia critico il limite imposto dall'UE nell'utilizzo dei prodotti rameici.

Su ciliegio il controllo del moscerino dei piccoli frutti (*Drosophila suzukii*) è stato meno problematico rispetto al 2018.

Fumento. La difesa del frumento non ha comportato grandi difficoltà. La septoria (*Septoria tritici*) si è presentata tardivamente e pertanto non ha causato danni particolari. La fusariosi della spiga (*Fusarium graminearum*) ha fatto la sua comparsa dalla seconda metà di maggio con una pressione della malattia medio-bassa. Gli abbassamenti termici in corrispondenza degli eventi infettivi non hanno causato incrementi sostanziali di contaminazione delle cariossidi dalla micotossina DON (**deossinivalenolo**). Sul frumento duro le precipitazioni frequenti e le temperature fresche nei periodi successivi alla spigatura, hanno causato la comparsa della volpatura, patologia che riduce la qualità tecnologica del grano, causata dall'infezione di diverse specie di micromiceti, fra cui spiccano per importanza *Alternaria* spp., *Cladosporium* spp., *Epicoccum*. Si è rilevata la presenza di ruggine gialla (*Puccinia striiformis*) con infezioni localizzate che non hanno però creato danni. Degna di nota è la ricomparsa, per il secondo anno consecutivo, della ruggine nera (*Puccinia graminis*), la più pericolosa tra le ruggini, non presente nei nostri areali da almeno 20 anni.

Melo. Per la ticchiolatura su melo (*Venturia inaequalis*) le condizioni climatiche sono state favorevoli alla malattia, ma le strategie di difesa adottate hanno consentito di contenerla sufficientemente, grazie anche ad alcuni importanti cambiamenti nella gestione dei mezzi di difesa. In particolare, va evidenziato come negli ultimi anni si sono limitati gli impieghi dei prodotti fitosanitari che avevano manifestato fenomeni di resistenza. È stato invece ulteriormente incrementato il ricorso ad "interventi tempestivi" per contrastare le infezioni in atto e completare le strategie di difesa impostate sui trattamenti preventivi di copertura. Molto problematico il controllo del colpo di fuoco batterico (*Erwinia amylovora*). Il cambiamento climatico in corso fa registrare sempre più frequentemente temperature mediamente più elevate in aprile e maggio rispetto al passato. Questo determina inevitabilmente la coincidenza della fioritura del melo (fase fenologica che facilita la penetrazione del batterio nella pianta) con condizioni climatiche più favorevoli per lo sviluppo delle infezioni.

Pero. Dopo un 2018 già molto pesante, il 2019 verrà ricordato come un anno terribile per la coltura del pero a causa di:

- bassissime produzioni provocate da un andamento stagionale particolarmente avverso durante la fioritura con ricadute negative sull'allegagione;
- gravi danni provocati dalla maculatura bruna;
- gravissimi danni provocati dalla cimice asiatica.

A questi problemi dobbiamo aggiungere la presenza diffusa nel territorio di colpo di fuoco batterico, che a seguito di temperature elevate nei mesi di marzo e aprile ha originato le infezioni fiorali. Solitamente la fioritura del pero si verificava in presenza di temperature al di sotto dei 16.5° C, che rappresentano il limite termico per il batterio, ma negli ultimi anni l'innalzamento termico ha portato a una recrudescenza della malattia. La difficoltà nel contenere questa malattia è un ulteriore fattore negativo per la coltura del pero.

Passando alla maculatura bruna, i danni sulla produzione sono stati ingenti, considerando che la varietà più suscettibile è Abate Fetel, che rappresenta circa il 70% della superficie regionale coltivata a pero. La malattia si è presentata in maniera diffusa sul territorio con percentuali di frutti danneggiati che in diversi impianti ha raggiunto il 100% della produzione. Anche in questo caso la recrudescenza della malattia è dovuta alle condizioni climatiche. Nel 2019 le frequenti ed intense piogge di maggio hanno causato un elevato volo di conidi con un numero di infezioni rilevate, ed evidenziate dai modelli previsionali, di molto superiori a quelle osservate negli ultimi anni. Di fatto la difesa dalla maculatura, che in passato iniziava dalla fine di maggio e terminava a fine agosto, è ora anticipata alla fine di aprile, allungando di un mese la difesa e incidendo sul buon esito delle strategie adottate. Tutte queste condizioni hanno messo a dura prova i prodotti fitosanitari disponibili che non sempre hanno risposto alle attese. Gli studi condotti in collaborazione con l'Università di Bologna confermano che i problemi di maculatura bruna sono da attribuire a *Stemphylium vesicarium*.

Si evidenzia che il processo di revisione delle sostanze attive in base al Reg. (CE) 1107/2009 sta determinando una minore immissione sul mercato di fitofarmaci con nuovi meccanismi di azione e contemporaneamente una riduzione per revoche di prodotti fitosanitari e questo nel tempo renderà più difficile la gestione complessiva della difesa.

Patata. Negli ultimi anni il principale problema fitosanitario è la difesa dei tuberi dagli attacchi delle larve di elateridi (*Agriotes* sp.). I danni causati da questi insetti, che entrano nei tuberi scavando gallerie e provocando marciumi, sono in forte crescita e stanno diventando il principale fattore limitante per la coltura. La difesa viene effettuata alla semina o alla rincalzatura con geodisinfestanti (in particolare *Etoprophos*, recentemente revocato). Tuttavia, questa

strategia, valida per altre colture, non riesce a proteggere i tuberi in quanto i danni si rilevano nel periodo estivo, quando gli insetticidi applicati al terreno hanno già perso gran parte della loro efficacia. Sono in sperimentazione sistemi di difesa alternativi basati su tecniche agronomiche come il sovescio con brassicacee e sull'applicazione di funghi antagonisti in fertirrigazione.

Pomodoro. Complessivamente sotto controllo la difesa del pomodoro, anche se le precipitazioni di maggio hanno fortemente favorito lo sviluppo delle batteriosi. Nel 2019 sono risultate positive le esperienze avviate per favorire il controllo biologico del ragnetto rosso (*Tetranychus urticae*) che comunque è stato meno problematico rispetto all'anno precedente. Ancora critica, anche se complessivamente sotto controllo, la situazione della ralstonia (*Ralstonia solanacearum*) con il ritrovamento nel corso dell'anno di 5 nuovi focolai in provincia di Parma.

Vite. Le strategie di difesa hanno permesso il controllo delle avversità, in particolare vanno evidenziati i positivi riscontri preliminari per la difesa delle cocciniglie attraverso tecniche biologiche, come il lancio di insetti utili e l'introduzione della confusione sessuale.

4.3. Gli ortofrutticoli

La frutta

Nel corso del 2019 la superficie agricola occupata dalle principali colture frutticole è risultata in diminuzione attestandosi a 57.804 ettari totali (-2,1% rispetto allo scorso anno); la riduzione ha interessato in modo particolare le pesche (-13,8%) e le nettarine (-5,8%) come evidenziato in tabella 4.1.

Sono invece in drammatica riduzione i quantitativi totali di prodotto raccolti (-18%) che fanno seguito ad un calo del 8,7% registrato già nel 2018. In particolare, pere (-48,3%), ciliegie (-15,3%) e pesche (-9,9%). In aumento solo la produzione di albicocche (+59,8%) e susine (+24,2%).

Va sottolineata la grave situazione registrata dalle pere, la specie più coltivata in regione Emilia-Romagna con quasi 19.000 ettari, che con un calo produttivo medio di quasi il 50% ha determinato gravi ripercussioni economiche per le aziende dell'areale produttivo di Modena e Ferrara.

La conseguenza dei dati sopra riportati ha determinato una PLV regionale della frutta in diminuzione di oltre il 20%.

Dal punto di vista qualitativo la campagna è stata molto buona, anche grazie al rinnovamento varietale svolto in questi anni, nonostante le notevoli

Tabella 4.1 - Superfici e produzioni delle principali colture arboree da frutto in Emilia-Romagna (2018 - 2019)

Coltivazioni	2018			2019			Variazione % 2018-2019		
	Superficie (ha)		Produzione raccolta (100 kg)	Superficie (ha)		Produzione raccolta (100 kg)	Superficie		Prod. rac- colta
	totale	in pro- duz.		totale	in pro- duz.		totale	in pro- duz.	
Melo	5.111	4.311	1.799.420	5.079	4.364	1.749.243	-0,6	1,2	-2,8
Pero	19.206	18.471	5.025.304	18.808	17.347	2.599.910	-2,1	-6,1	-48,3
Pesco	4.952	4.426	1.035.901	4.267	3.924	933.713	-13,8	-11,3	-9,9
Nettarine	7.221	6.610	1.681.901	6.802	6.331	1.649.973	-5,8	-4,2	-1,9
Susino	4.216	3.569	669.287	4.270	3.742	831.168	1,3	4,8	24,2
Albicocco	6.265	4.998	627.112	6.303	5.238	1.001.948	0,6	4,8	59,8
Ciliegio	2.173	1.754	114.141	2.142	1.732	96.704	-1,4	-1,3	-15,3
Actinidia	4.850	4.022	728.670	4.842	4.179	681.000	-0,2	3,9	-6,5
Olivo*	3.990	3.447	46.737	4.157	3.600	35.781	4,2	4,4	-23,4
Loto	1.249	1.030	209.595	1.301	1.079	210.327	4,2	4,8	0,3
TOTALE	59.233	52.638	11.938.068	57.971	51.536	9.789.767	-2,1	-2,1	-18,0

Fonte dati: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

* dati provvisori

difficoltà causate dai fenomeni collegati al cambiamento climatico quali: bombe d'acqua, forti grandinate, vento forte e un mese di maggio anomalo per temperature basse ed elevate precipitazioni.

Rese produttive

Le produzioni per ettaro sono state mediamente buone con valori di circa 40 t/ha per le **mele**, molto basse invece per le **pere** con una media di 15 t/ha a causa dei danni causati dalla cimice asiatica (*Halyomorpha halys*) e dalla *Maculatura bruna*, che hanno anche provocato una scarsa percentuale di prodotto di prima qualità.

Su livelli medi le rese di **pesche e nettarine** ma in calo nei quantitativi prodotti a causa della riduzione delle superfici coltivate che prosegue nel corso degli anni in maniera costante e consistente, passando da 27.735 ettari totali del 2005 a 11.069 nel 2019.

Le rese delle **pesche** sono state pressoché stabili a circa 23 t/ha così come per le **nettarine** con circa 26 t/ha.

In forte diminuzione la produzione delle **ciliegie** (-15,3%), in particolare per i danni causati dall'andamento climatico anomalo di maggio che per alcune varietà è stato tale da comprometterne la raccolta.

In aumento la produzione totale di **albicocche** (+59,8%) rispetto a quella del 2018 che era stata molto scarsa. Le rese produttive sono state buone, pari a circa 19 t/ha rispetto alle circa 12,5 t/ha del 2018, e le superfici in produzione sono aumentate di 240 ettari.

La campagna **olivicola** del 2019 è stata caratterizzata da un netto calo della produzione regionale, in particolare nelle zone di Brisighella e Bologna a causa dell'ondata di freddo e piogge nel mese di maggio, durante l'allegagione delle mignole. Appaiono in leggero contenimento i danni provocati dalla *Dasineura oleae* (rognia delle foglie d'olivo), soprattutto nelle colline del riminese.

La produzione del **loto** è stabile con una resa ettaro di quasi 20 tonnellate. Infine, per l'**actinidia** si è avuto un calo consistente della produzione raccolta pari al 6,5%, pur con un aumento di circa 150 ettari delle superfici. La produzione ettaro è stata bassa con circa 16,3 t/ha. Da segnalare l'incremento del kiwi giallo in percentuale sul totale.

Andamento di mercato

L'andamento dei prezzi nel corso del 2019 è stato molto diversificato da specie a specie: per la frutta estiva si è registrato un forte calo delle quotazioni rispetto al 2018, per albicocche e susine dovuto alle produzioni superiori rispetto

all'anno precedente; pere e kiwi mostrano invece un forte aumento delle quotazioni (tabella 4.2).

Le quotazioni delle **mele** sono pressoché stabili, con l'eccezione delle mele del gruppo *Gala* in diminuzione da circa 0,60 €/kg a 0,50 €/kg, e delle mele *Fuij* che hanno registrato una ripresa delle quotazioni di circa il 30%.

Quotazioni in forte aumento per tutte le **pere**, in particolare per la varietà *Abate Fétel* che a causa della scarsa produzione, quasi il 50% in meno e anche oltre se si considera il prodotto di I categoria, ha raggiunto valori di 1 euro al kg. Incrementi superiori al 60% di prezzo anche per *Kasier* e *Conference*.

Quotazioni in forte aumento anche per l'**actinidia** che ritornano sui valori del 2017 a 0,85 €/kg.

Si segnala un drastico calo dei prezzi del 40-50%, per le quotazioni di **pesche** e **nettarine**, con una PLV regionale in diminuzione di circa il 45%.

Pressoché stabili le **ciliegie** con prezzi medi di circa 3,10 €/kg.

In leggero calo le **susine** dove si registra un calo delle quotazioni in particolare per le varietà del gruppo *Black*. Diminuzione di circa il 13% per quotazioni e PLV del **loto** con medie a 0,35 €/kg.

Discorso a parte per le **albicocche** in quanto la produzione molto abbondante ha determinato un crollo delle quotazioni, mediamente a 0,33 €/kg rispetto ai 0,70 €/kg dell'anno precedente, con una PLV regionale risultata in calo del 25%.

Gli ortaggi

Nel 2019 si è registrato un importante aumento delle superfici coltivate del 5,5%, che compensa il calo delle superfici coltivate a frutta. La superficie coltivata è stata di 57.358 ettari coltivati in pieno campo e 1.205 in serra (tabella 4.3). Pressoché stabile invece il totale delle produzioni ottenute, l'andamento dei prezzi ha determinato comunque una PLV degli ortaggi in aumento di circa il 3%.

Rese produttive

Nel 2019 si è registrato un aumento (9,7%) delle superfici coltivate per il **pomodoro da industria**, con 26.461 ettari coltivati in regione. La resa produttiva è stata molto bassa, largamente inferiore alle aspettative (62,6 t/ha valore più basso delle ultime 5 annate), con una campagna di trasformazione lunga che si è conclusa, in qualche caso, oltre la metà di ottobre, ma con un grado Brix con valori buoni rispetto alla media.

La produzione regionale delle patate è risultata il leggero aumento, nonostante il lieve calo di circa 100 ettari, delle superfici coltivate, grazie alle elevate rese produttive con valori medi di circa 41,5 t/ha. A livello europeo la superficie

Tabella 4.2 - Prezzi di alcuni prodotti ortofrutticoli rilevati in Emilia-Romagna (2018-2019)

Produzioni		2018 €/kg	2019 €/kg	Var. % 2018-19	Produzioni		2018 €/kg	2019 €/kg	Var. % 2018-19
Pesche:	a pasta gialla, precoci	0,60	0,30	-50,0	Albicocche		0,70	0,33	-52,9
	a pasta gialla, medie	0,45	0,27	-40,0	Susine:	Stanley	0,33	0,30	-9,1
	a pasta gialla, tardive	0,45	0,27	-40,0		President	0,46	0,40	-13,0
Nettarine:	a pasta gialla, precoci	0,60	0,30	-50,0	Gruppo Black		0,48	0,38	-20,8
	a pasta gialla, medie	0,47	0,26	-44,7	Ciliegie		3,20	3,10	-3,1
	a pasta gialla, tardive	0,47	0,26	-44,7					
Pere:	William	0,50	0,70	40,0	Actinidia	Hayward	0,60	0,85	41,7
	Max Red Bartlett	0,60	0,70	16,7					
	Abate Fétel	0,62	1,00	61,3	Meloni		0,37	0,38	2,7
	Conference	0,40	0,65	62,5	Cocomeri		0,18	0,20	11,1
	Kaiser Alexander	0,45	0,80	77,8	Fragole		1,55	1,75	12,9
	Decana del Comizio	0,90	1,10	22,2					
Mele:	gruppo Gala	0,60	0,50	-16,7	Cipolle:	Bianca	0,30	0,25	-16,7
	Delicious rosse	0,20	0,20	0,0		Rossa	0,30	0,25	-16,7
	Golden Delicious	0,20	0,20	0,0		Dorata	0,26	0,20	-23,1
	Cripps Pink	0,70	0,80	14,3					
	Fuji	0,35	0,45	28,6	Patate		0,28	0,28	0,0

Fonte dati: stime Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

coltivata è risultata in aumento del 2,5% circa rispetto al 2018 nei principali paesi produttori (Germania, Francia, Gran Bretagna, Belgio e Olanda) e la produzione in aumento di circa il 10% sempre rispetto al 2018.

Nel corso del 2019 sono in leggera ripresa gli ettari coltivati a **cipolle** pari a 2.813 come nel 2017; la produzione regionale anche grazie ad una buona resa unitaria si è incrementata del 13,5%. A livello Europeo nel complesso le coltivazioni sono state influenzate negativamente dalla mancanza di piogge ancora una volta nei paesi del nord Europa con produzioni inferiori alla media, mentre in Francia grazie alla maggiore disponibilità di impianti irrigui la produzione è stata soddisfacente. Anche nell'est europeo la produzione è stata limitata.

In forte aumento anche le superfici a **piselli** (si attestano oltre 5.700 ettari), circa 700 ettari in più del 2018 ma con rese produttive inferiori; stabili le superfici coltivate a **fagiolini e fagioli**.

Tiene la superficie coltivata a **spinacio** dopo il forte aumento del 2018 con oltre 1.300 ettari, coltivati e destinati principalmente al settore della trasformazione industriale.

In diminuzione invece le superfici coltivate ad **aglio** di circa il 7%, in linea con il calo produttivo.

In calo anche la produzione di **melone** del 7,5% per effetto della riduzione delle superfici coltivate; pressoché stabile la produzione per il **cocomero**, e in leggera ripresa la produzione di **fragole** in particolare grazie all'aumento della resa produttiva.

Andamento di mercato

Dal punto di vista dei prezzi le principali specie coltivate in regione hanno mostrato un recupero delle quotazioni durante il 2019.

Per le **patate** anche il 2019 è stato caratterizzato da prezzi sostenuti, confermando la PLV ai valori 2018. Le quotazioni si sono attestate mediamente vicino a 0,30 €/kg, come nel 2018, in forte aumento rispetto ai 0,18 €/kg del 2017.

Il mercato delle **cipolle** è stato positivo anche se non come il 2018 e la media dei prezzi è stata mediamente di 0,22 cent. al kg. In particolare, nel 2019 le cipolle rosse e bianche hanno mantenuto i prezzi a 0,25 €/kg così come le cipolle borettane. Quotazioni in controtendenza per l'**aglio** con un aumento di circa l'8%.

I **cocomeri** hanno avuto una discreta campagna di commercializzazione con quotazioni leggermente superiori al 2018. Si conferma l'interesse sempre crescente per la categoria delle "mini" angurie. I **meloni** hanno avuto ancor più del solito alti e bassi di mercato, con quotazioni mediamente stabili a circa 0,38 €/kg.

Tabella 4.3 - Superfici e produzioni delle principali colture orticole in Emilia-Romagna (2018 - 2019)

Coltivazioni	2018				2019				Variazione % 2018/2019			
	Superfici (ha)		Produzioni raccolte (100 kg)		Superfici (ha)		Produzioni raccolte (100 kg)		Coltivazioni in piena aria		Coltivazioni in serra	
	in piena aria	in serra	in piena aria	in serra	in piena aria	in serra	in piena aria	in serra	sup.	prod.	sup.	prod.
Aglio e scalogno	498		49.645		461		46.215		-7,4	-6,9	-	-
Asparago	725	1	47.012	25	752	1	44.916	25	3,7	-4,5	-	-
Basilico		4		564		4		555	-	-	-0,5	-1,6
Bietola	104	13	30.146	3.938	121	13	34.621	3.950	16,3	14,8	0,4	0,3
Carciofo	90		3.045		94		4.790		-	57,3	-	-
Carota	2.178		1.087.250		2.264		1.119.010		3,9	2,9	-	-
Cavolfiore	162		48.170		172		49.980		6,2	3,8	-	-
Cavolo cappuccio	54		17.310		42		15.735		-22,2	-9,1	-	-
Cavolo verza	47		15.670		50		18.745		6,4	19,6	-	-
Cetriolo da mensa	21	38	10.640	37.933	19	40	10.060	38.410	-	-5,5	3,0	1,3
Cipolla	2.540		1.126.455		2.813		1.278.873		10,7	13,5	-	-
Cocomero	1.014	19	453.000	5.540	1.020	17	449.120	5.390	0,6	-0,9	-10,6	-2,7
Fagiolo - Fagiolino	4.600	6	380.538	624	4.615	6	323.268	564	0,3	-15,0	-0,3	-9,6
Fava per legume fresco	36		2.712		36		2.280		0,0	-15,9	-	-
Finocchio	146		47.560		146		52.350		0,0	10,1	-	-
Fragola	230	53	69.770	16.598	235	61	73.115	20.535	2,2	4,8	15,3	23,7
Indivia	161	20	83.630	9.640	123	23	45.863	9.970	-	-45,2	15,7	3,4
Lattuga	1.297	75	459.010	26.630	1.278	131	448.770	50.045	-1,5	-2,2	74,6	87,9
Melanzana	92	28	34.240	24.245	88	30	33.610	27.310	-4,3	-1,8	7,9	12,6

4. LE PRODUZIONI VEGETALI

Tabella 4.3 – Continua

Coltivazioni	2018				2019				Variazione % 2018/2019			
	Superfici (ha)		Produzioni raccolte (100 kg)		Superfici (ha)		Produzioni raccolte (100 kg)		Coltivazioni in piena aria		Coltivazioni in serra	
	in piena aria	in serra	in piena aria	in serra	in piena aria	in serra	in piena aria	in serra	sup.	prod.	sup.	prod.
Melone	1.463	226	396.346	56.570	1.311	230	366.377	65.910	-10,4	-7,6	1,4	16,5
Patata comune	5.274		2.133.592		5.172		2.149.820		-1,9	0,8	0,0	-
Peperone	32	10	9.550	4.740	37	10	10.690	4.793	15,6	11,9	0,8	1,1
Pisello fresco	4.992	1	343.295	560	5.739	1	340.287	570	15,0	-0,9	0,0	1,8
Pomodoro	244	101	132.240	111.044	135	93	70.575	92.260	-44,7	-46,6	-7,9	-16,9
Pomodoro da industria	24.125		16.707.084		26.461		16.555.757		9,7	-0,9	0,0	-
Prezzemolo	58	14	23.514	5.580	64	6	21.464	2.214	10,3	-8,7	-56,9	-60,3
Radicchio	847	14	226.126	1.870	802	14	206.192	4.575	-5,3	-8,8	1,5	144,7
Ravanello	7	6	696	1.320	5	6	514	1.350	-28,6	-26,1	0,0	2,3
Sedano	149	4	111.340	3.280	134	4	87.860	3.280	-10,1	-21,1	0,0	0,0
Spinacio	1.454	1	281.684	200	1.313	1	256.260	200	-9,7	-9,0	0,0	-
Valeriana	0	2		150		2		150	0,0	0,0	0,0	0,0
Zucche e zucchine	1.712	78	514.928	28.357	1.856	101	557.598	36.265	0,0	0,0	30,0	27,9
Altre in serra		267		56.506		412		100.376	0,0	0,0	54,1	77,6
Totale	56.370	981	24.846.198	395.914	59.377	1.205	24.674.715	468.697	5,3	-0,7	22,8	18,4

Fonte dati: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

Il quadro della produzione è completato dal **pomodoro da industria**; l'accordo per la campagna 2019 ha confermato il prezzo base di riferimento per il prodotto a produzione integrata a 86 €/t, in aumento rispetto al 2018. Si rilevano rese produttive molto scarse (64,9 t/ha) e un leggero aumento del prezzo medio rispetto al 2018.

In sintesi, la PLV regionale è risultata in aumento di circa l'8%. Continua l'incremento delle superfici a pomodoro biologico, che raggiungono quasi il 10% del totale.

Conclusioni

In sintesi, nel 2019 la superficie complessiva (frutta + ortaggi in piena aria) risulta in ancora in aumento con 115.329 ettari coltivati ad ortofrutta rispetto ai 113.585 ettari del 2018, e stabili rispetto da quelli coltivati nel 2017. Ancora in forte aumento la superficie di ortaggi coltivati in serra, con 1.205 ettari rispetto ai 981 ettari del 2018, ai 925 del 2017 e ai 890 del 2016.

La PLV regionale totale degli ortofrutticoli è in forte calo oltre l'11% con un valore di quasi 1.050 milioni di euro, rispetto a quasi 1.180 del 2018. In leggero aumento la PLV delle specie orticole e in forte calo la PLV di quelle frutticole.

È da sottolineare che oltre a problematiche di prezzi per alcuni prodotti, gli andamenti climatici sempre più anomali e nuovi patogeni e/o malattie stanno determinando danni sempre più ingenti al comparto, con poche possibilità di difesa.

4.4. Il settore vitivinicolo

Le condizioni climatiche poco favorevoli, in particolare un maggio freddo e piovoso, hanno determinato un ritardo nella maturazione delle uve e di conseguenza della vendemmia di una quindicina di giorni rispetto al 2018. Di conseguenza nel 2019 la vendemmia, a differenza degli ultimi anni nei quali terminava con largo anticipo, si è svolta, come in passato, nel periodo tipico.

Le uve raccolte hanno presentato un grado zuccherino leggermente inferiore rispetto al 2018 (un grado in meno), ma spesso con una buona acidità, in particolare per i Lambruschi e per le uve a bacca bianca.

Le uve rosse hanno presentato un colore buono ma non eccellente nel ravennate, così come nelle terre dei Lambruschi in cui il colore è risultato un po' meno acceso. La maturazione più lenta ed equilibrata dell'uva, le piogge di maggio e le forti escursioni termiche tra giorno e notte hanno consentito di ottenere uve molto più profumate delle annate passate.

Molto soddisfacente l'aspetto sanitario delle uve bianche e buono quello delle uve rosse, nonostante l'andamento meteorologico non certamente favorevole. A tal riguardo occorre rilevare il contenimento dei danni (elevati durante il 2018) da Cocciniglia grazie al lancio di insetti antagonisti nell'areale di Modena e Reggio Emilia, che ha interessato 1.800 ettari di vigneto.

A vendemmia terminata, l'annata 2019 si conclude in regione con 5,766 milioni di t, in calo di oltre 1,5 milioni di tonnellate rispetto l'annata di superproduzione del 2018 e leggermente superiore all'annata 2017 (+ 0,3 milioni di t).

La contrazione dell'uva prodotta nel 2019 ha fatto risalire del 32% i prezzi unitari riportandoli a valori dignitosi di 56,5 €/q.le.

A livello strutturale, nel 2019 è aumentata la superficie a vigneto emiliano romagnolo rispetto al 2018 (+2,5%), in particolare nelle aree del Lambrusco (Modena e Reggio Emilia) e a Ravenna. Calano invece le superfici nei territori provinciali di Piacenza, Bologna, Forlì Cesena e Rimini, confermando la polarizzazione in atto da alcuni anni dei vigneti nelle due aree: ravennate e quella del lambrusco. Tra le province in crescita rispetto al 2018, Ravenna si conferma quella con la maggior superficie coltivata (30,2%), seguita da Modena (16,2%) e Reggio Emilia (15,6%). A seguire, ma con una superficie a vite in calo, Forlì-Cesena (11,3%), Bologna (11,2%), Piacenza (9,8%) e Rimini (3,5%). Infine Parma (1,1%) e Ferrara (1%) sono le province le cui superfici sono stabili rispetto al 2018.

A livello varietale nel vigneto emiliano romagnolo continua l'ascesa del Grechetto gentile (Pignoletto) che aumenta la sua superficie arrivando a 2.417 ha ad ottobre 2019, consolidando il quinto posto tra i vitigni più coltivati in regione. Crescono di “tre cifre” rispetto al 2018 le superfici investite a Trebbiano e Ancelotta; aumenti più contenuti “a due cifre” per lo Chardonnay, il Pinot grigio e bianco nonché il Lambrusco Grasparossa di Castelvetro e il Lambrusco Salamino. In calo anche nel 2019 le superfici ad Albana, Sangiovese, Cabernet Sauvignon, Barbera, Lambrusco Marani. Tra i vitigni minori incrementi elevati per le superfici a Famoso B. e a Spergola, mentre calano ulteriormente le superfici investite a Fortana e Montù.

Nel 2019 la produzione di vini e mosti a DO risale al 20% (nel 2018 era il 16,5%, nel 2017 il 21,4%) così come crescono i vini e mosti a IG saliti al 29% (nel 2018 erano il 26,6%; nel 2017 il 27,5%), stabili all'1% i vini varietali, mentre i vini e mosti comuni si fermano al 50% (nel 2018 erano il 55,6%; nel 2017 il 50,2%).

Per quanto concerne il colore, i dati confermano la lenta ma costante ascesa negli ultimi anni dei vini e mosti bianchi, che nel 2019 costituiscono il 58% del totale (nel 2018 erano il 57,6%; nel 2016 il 54,6%) rispetto ai rossi e rosati.

4.5. I cereali

Volendo riassumere l'esito di quella che è stata la campagna dei cereali autunno-vernini, potremmo affermare che mediamente è stato di scarsa soddisfazione per gli agricoltori. Già dall'inizio si sono dovute affrontare le difficoltà legate alla scelta di quale cereale seminare; scelta che senza dubbio è stata influenzata dalle quotazioni basse nel settembre 2018, periodo della prenotazione del seme (213,5 €/t per il tenero e 217,5€/t per il duro). Le difficoltà sono proseguite durante la coltivazione a causa degli effetti del cambiamento climatico, che ancora una volta hanno avuto ricadute

4. LE PRODUZIONI VEGETALI

Tabella 4.4 - Superfici e produzioni dei principali cereali in Emilia-Romagna

Produzioni	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazione %		
	(ha)		(100 kg)		(100 kg)		2019/2018		
	2019	2018	2019	2018	2019	2018	Sup.	rese	prod.
Frumento tenero*	135.552	115.420	60,2	62,5	8.128.060	8.105.000	14,7	-3,9	0,3
Frumento duro*	55.086	65.438	51,3	57,2	2.811.479	3.743.461	-15,8	-10,3	-24,9
Orzo*	21.858	20.015	60,1	50,6	1.304.913	1.005.278	9,2	18,8	29,8
Mais da granella * (al netto del mais dolce)	56.447	51.584	91,4	102,8	5.146.000	5.294.000	9,4	-11,1	-2,81
Sorgo da Granella	28.289	22.712	74,0	91,1	2.093.794	2.069.318	24,6	-18,8	1,2
Avena	320	336	34,4	33,7	10.995	11.306	-4,8	2,1	-2,8
Riso*	5.478	5.713	51,0	51,0	277.756	291.286	-4,1	0,0	-4,6
TOTALE	303.030	281.218	-	-	19.772.997	20.519.649	7,8		-3,6

*Per frumenti (duro e tenero), orzo, mais e riso le superfici riportate (per gli anni 2018 e 2019 sono da intendersi come superfici per produzione di granella (è stato scorporato il dato relativo alle superfici sementiere).

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura, Caccia e Pesca

negative sulle rese produttive. Le maggiori difficoltà gli agricoltori le hanno incontrate in seguito a due lunghi periodi di piogge che hanno ostacolato le semine: in novembre per le semine tardive dei cereali a semina autunnale ed in maggio per quelli a semina primaverile.

Per una analisi di come è andata la campagna iniziamo col dare uno sguardo alle superfici investite, al netto di quelle destinate alle sementi: complessivamente si registra un incremento del 7,8% rispetto all'anno precedente (tabella 4.4).

I cereali vernini hanno segnato nel complesso aumenti importanti di superficie investita: per il frumento tenero del 17,4% corrispondente a 20.132 ettari e per l'orzo del 9,2% (+1.843 ettari); per il frumento duro si è assistito invece ad un forte calo, del 15,8% (-10.352 ettari). Relativamente alle colture a semina primaverile sono incrementati il mais, che con il 9,4% in più (+4.863 ettari) registra la prima inversione di tendenza da molti anni, ed il sorgo con un aumento del 24,6% (+5.577 ettari); il riso invece registra una riduzione del 4,1% (-235 ettari).

Per quanto attiene la produzione cerealicola emiliano-romagnola è stata complessivamente di circa 1,9 milioni di tonnellate (-3,6% rispetto all'anno precedente). La

specie che, rispetto al 2018, ha fatto registrare la variazione più importante è l'orzo con +29,8%, questo valore è legato principalmente all'aumento della resa. Il calo delle superfici del riso ne hanno fatto segnare una flessione della produzione corrispondente a -4,6%. In aumento la produzione di sorgo con +1,2% dovuta prevalentemente all'aumento della superficie. Per quanto riguarda la produzione di frumento duro nel 2019 si registra un marcato calo del 25% circa, legato alla riduzione sia della superficie che della resa unitaria. Relativamente al mais la produzione registra una flessione del 2,8% dovuta prevalentemente alla resa, pari a 9,1 t/ha, inferiore rispetto al 2018. Il frumento tenero risulta praticamente stabile.

Le rese sono state infatti condizionate moltissimo dall'andamento climatico, con risultati negativi per i principali cereali autunno-vernini, ad eccezione dell'orzo che ha fatto registrare un incremento del 18,8%. Per il frumento tenero si segnalano rese solo di poco inferiori alla media grazie ai migliori risultati ottenuti dai grani precoci rispetto a quelli tardivi. Il grano duro segna invece una campagna fortemente critica: le rese sono decisamente basse con una riduzione media del 10% circa e con differenze sensibili tra le varietà e le località.

Anche i cereali estivi hanno fatto registrare complessivamente rese inferiori alla media, e solo l'aumento delle superfici ha garantito una produzione complessivamente non troppo distante da quella dell'anno precedente.

Passando ad analizzare i risultati qualitativi, partendo dal frumento tenero rileviamo che il tenore proteico è risultato un po'al di sotto della media, così come i pesi specifici, ma nel complesso la qualità si può ritenere accettabile.

Diversamente sono andate le cose per il frumento duro: il problema qualitativo di grande rilevanza e di carattere straordinario è stata la presenza marcata e diffusa di volpatura del prodotto, cioè di punti neri sui chicchi causati dal fungo *alternaria*. Pur non rappresentando un problema di salubrità del prodotto, la malattia diventa preoccupante quando viene superata una certa percentuale di chicchi volpati in quanto le evidenze si ritrovano successivamente sulla pasta sotto forma di punti neri; di conseguenza il prodotto risulta inaccettabile per il consumatore e dunque per l'industria. Il livello di volpatura delle partite di grano si è attestato nella maggior parte dei casi tra il 15 e il 20%, arrivando anche a picchi del 30%. La gestione delle partite è stata problematica e difficoltosa in quanto il contratto vigente ne limitava la ricevibilità al valore del 10% (con una penalizzazione dello 0,25% ogni punto tra il 6% e il 10%). La problematica nei lotti con percentuali basse è stata affrontata con la pulitura, che è servita a ridurre la presenza. Generalmente le partite volpate sono state commercializzate gradualmente nel corso della campagna per consentirne una diluizione con il grano che non presentava problemi e garantire così anche le caratteristiche "estetiche" della pasta. Le partite con valori percentuali troppo elevate sono state invece destinate ad uso zootecnico con una forte riduzione del loro valore.

La borsa merci di Bologna, per rappresentare puntualmente quello che era il prodotto della campagna, ha definito diverse categorie di frumento duro che tenevano

conto anche dei diversi valori percentuali di volpatura, rilevando così mediamente una differenza di prezzo tra il frumento fino e quello buono mercantile di 10 €/t. Tale circostanza ha evidenziato ancora una volta l'utilità di differenziare, nello stoccaggio, le partite in base ad omogenee caratteristiche qualitative.

Per quanto riguarda l'orzo la campagna è stata buona con un peso specifico, anche in questo caso differenziato a seconda dei territori e dell'altitudine, che ha fatto registrare valori anche oltre il 65 kg/hl.

Relativamente all'andamento climatico durante la semina dei cereali autunno vernini si sono registrate precipitazioni utili a preparare dei buoni letti di semina e a favorire l'emergenza grazie alle temperature superiori alla norma.

Le abbondanti piogge anche del mese di novembre (con media regionale di circa 272 mm) hanno tuttavia fermato le semine tardive che sono potute riprendere solo nella seconda decade del mese di dicembre quando le precipitazioni inferiori alla media hanno permesso l'entrata in campo dei mezzi agricoli. Le temperature elevate del mese di novembre hanno favorito lo sviluppo della pianta che è arrivata allo stadio di 2-3 foglie vere.

Le scarse piogge di gennaio soprattutto nella pianura centro orientale hanno spinto a iniziare le operazioni di concimazione a fine mese, anche se la fase di accestimento era appena iniziata. Il mese di febbraio caldo e siccitoso ha accentuato il deficit idrico, con piogge inferiori alle attese del 30% sul settore centro orientale. La forte siccità prolungata anche nel mese di marzo ha diminuito l'assorbimento degli elementi nutritivi e influenzando negativamente l'accestimento; questo soprattutto per il frumento duro che normalmente accestisce meno di quello tenero.

Con maggio sono iniziate precipitazioni eccezionali, stimate in oltre tre volte le attese climatiche, unite a temperature molto inferiori alla norma. Con tali condizioni durante la fioritura della maggior parte delle varietà di frumento si sono prospettate due problematiche: la prima relativa alla scarsa allegazione dei fiori e la seconda per la contaminazione da *Fusarium* spp. e i conseguenti timori per una possibile produzione e successiva contaminazione della granella da deossinivalenolo (DON). Le continue piogge hanno reso difficile individuare le finestre temporali per interventi fitosanitari ed anche le migliori sostanze attive, a queste condizioni, hanno subito in una certa misura gli effetti del dilavamento a cui sono state sottoposte. Queste condizioni hanno fatto scattare nei centri di ritiro/stoccaggio un iniziale serrato monitoraggio per la verifica della contaminazione da DON, attraverso analisi rapide sulle singole partite. Fortunatamente i timori si sono ridotti dagli esiti per lo più rassicuranti di tali analisi; solo in casi limitati si sono registrati valori alti, e in tal caso i lotti sono stati gestiti con azioni correttive, come da protocolli consolidati. Una spiegazione possibile della mancata diffusione del DON potrebbe essere quella che le condizioni climatiche, in particolare le temperature basse, non abbiano favorito le specie di *Fusarium* produttori della tossina o che il fungo stesso non sia stato indotto a produrla.

Relativamente al mais l'andamento meteorologico ha influito sui risultati, con differenze marcate a seconda dell'area di coltivazione. Infatti, la siccità dei mesi di marzo e aprile ha determinato un anticipo delle semine già a partire dalla metà di marzo; successivamente grazie alle prime precipitazioni di aprile e alle temperature oltre la media si sono registrati emergenze e investimenti ottimali.

Con maggio, si sono verificate precipitazioni eccezionalmente elevate, ma sono state le temperature notevolmente inferiori alle attese - con scostamenti rispetto alla media 2001-2015 di 7-8 °C per le massime e 3-4 °C per le minime - che hanno influito di più sulla coltura. In particolare, nel mais da trinciato si è registrato un abbassamento della taglia più o meno importante a seconda dell'area geografica. In giugno sono proseguite temperature superiori alla norma, con punte negli ultimi giorni del mese addirittura sino a 40 °C, tanto da indurre dove possibile ad irrigare anticipatamente. Poi per tutto luglio ed agosto, il clima è stato favorevole alla coltivazione nel settore centro-occidentale della regione, anche se gli ibridi da trinciato erano già compromessi, mentre quelli da granella hanno tratto giovamento dal clima temperato con piogge ben cadenzate. Nell'area del ferrarese invece si sono registrate precipitazioni decisamente scarse e il mais è stato compromesso nella taglia e nella dimensione della spiga; solo laddove si è potuto irrigare abbondantemente si sono potuti contrastare gli effetti della siccità, viceversa le colture in asciutta (senza irrigazione) hanno subito perdite produttive importanti. Durante i mesi estivi si ricordano temporali grandinigeni che localmente hanno danneggiato la coltura nelle zone del parmense, modenese, reggiano, bolognese fino ad interessare aree della Romagna.

Per quanto riguarda gli aspetti fitosanitari se da un lato non si è registrato alcun danno rilevante da Diabrotica dall'altro si sono avuti attacchi importanti di Piralide. Il parassita è risultato diffuso a livello regionale, tuttavia in alcune aree non ha condizionato il raccolto mentre in altre invece il prodotto è stato decisamente penalizzato facendo emergere la differenza di risultato laddove si è intervenuto con insetticidi.

Relativamente alle rese sono state scarse per il mais da trinciato, con 40-55 tonnellate ettaro nell'area occidentale che sono scese a 35-50 nell'area del ferrarese, mentre la produzione del mais da granella è risultata molto variabile oscillando dalle 7 alle 12 t/ha a seconda dei cicli e delle cure colturali (coltura in asciutta o irrigua o trattata con insetticida) e degli areali colturali.

Per quanto riguarda la situazione igienico-sanitaria del prodotto va segnalato che il livello di contaminazione da micotossine, sia aflatossina sia fumonisine, è risultato basso.

Relativamente al riso le semine sono state condizionate dalle precipitazioni eccezionalmente elevate di maggio che hanno permesso solo verso fine mese e inizio giugno di eseguirle. Il ritardo iniziale è stato di circa 20 giorni, ma alla raccolta si è ridotto a 10 giorni per le condizioni climatiche favorevoli dei mesi successivi in particolare per la temperatura e l'intensità luminosa. La raccolta è iniziata intorno al 20 di settembre e si è conclusa a fine ottobre per le varietà tardive. Da segnare ad agosto l'attacco

di brusone, che è stato più o meno presente a seconda della sensibilità della varietà.

Per quanto riguarda la produzione nelle cultivar più diffuse, arborio e carnaroli, si è ridotta fermandosi a circa 5 t/ha, altre varietà sono andate meglio. Se le produzioni sono state inferiori alle attese, viceversa la trasformazione industriale del risone in riso commestibile ha avuto una buona resa percentuale di granelli interi. Purtroppo, la redditività della coltura si è abbassata e addirittura in alcuni casi a non arrivare a coprire i costi di produzione. Le scarse produzioni e le modeste quotazioni (350-400 €/t), hanno disincentivato gli agricoltori a questa coltivazione, come dimostra la diminuzione della superficie nel 2019. Questa situazione si è venuta a creare anche in seguito alle decisioni di agricoltori di altre regioni, che normalmente seminavano riso di tipo indica, di coltivare varietà destinate al mercato nazionale (in particolare arborio e carnaroli); questi sono i più seminati nei nostri territori e si è così determinata una eccedenza produttiva che ha depresso ulteriormente le quotazioni. Da segnalare quest'anno l'esportazione del riso baldo verso la Turchia, che è riuscito a spuntare prezzi abbastanza elevati (400-450 €/t).

Per quanto attiene all'agrotecnica preme segnalare che l'eliminazione di sostanze attive impiegate in passato nella risaia ha fatto emergere l'importanza di sviluppare nuove tecniche agronomiche nella gestione delle infestanti. Tra queste l'interruzione della monosuccessione della risaia con colture in asciutta quali frumento o soia, l'effettuazione di semine interrate in modo da riuscire ad intervenire in pre-emergenza con sostanze attive permesse in asciutta o, ancora, l'utilizzo di varietà resistenti ad alcuni erbicidi (varietà clearfield).

Passando ad analizzare i prezzi dei cereali nei rispettivi periodi di riferimento considerati più significativi per gli agricoltori, si registrano i seguenti dati: per i cereali autunno-vernini la media dei prezzi dei periodi successivi alla raccolta (luglio-dicembre) rispetto a quelli del 2018, è stata in diminuzione rispettivamente per il frumento tenero del 6,4% (media aritmetica fra le categorie) e per l'orzo del 18,5%; per il frumento duro (fino Nord Italia) invece è aumentato del 10,7% (tabella 4.5).

Relativamente ai cereali primaverili il confronto della media dei prezzi dei periodi successivi alla raccolta (ottobre-dicembre) con quelli del 2018 mostra una diminuzione per il sorgo del 6,7% e per il mais del 3,5%. Non possiamo per ragioni di spazio adentrarci nelle cause della volatilità dei prezzi ma va rilevato che in questi ultimi anni spesso non arrivano neppure a coprire i costi di produzione.

Tra le strategie per affrontare questa situazione, particolarmente gravosa per i produttori, le istituzioni hanno ancora individuato nello sviluppo dei contratti di filiera uno degli strumenti più efficaci per consentire di differenziare il prodotto per creare valore e possibilmente di distribuirlo equamente tra i soggetti della filiera stessa. Proprio per questo sono state nuovamente stanziare risorse nazionali per i contratti di filiera per il grano duro pari a 10 milioni all'anno fino al 2022. Al riguardo preme citare che l'accordo regionale di filiera "Grano duro alta qualità", promosso annualmente dalla Regione Emilia-Romagna, tra l'altro costituisce per i nostri

Tabella 4.5 - Prezzi all'ingrosso dei cereali di produzione nazionale rilevati sulla piazza di Bologna (€/100 kg)

Produzioni	Media campagna		Var. % camp.
	2018	2019	
Frumento tenero			
Speciale di forza	21,58 (lug.-dic.)	21,14 (lug.-dic.)	-2,0
Speciale	21,12 (lug.-dic.)	19,44 (lug.-dic.)	-8,0
Fino	20,95 (lug.-dic.)	19,0 (lug.-dic.)	-9,3
Frumento duro			
Fino nazionale prod. Nord (a)	21,62 (lug.-dic.)	23,94 (lug.-dic.)	10,7
Mais			
Nazionale comune (b)	17,75 (ott.-dic.)	17,13 (ott.-dic.)	-3,5
Orzo			
Nazionale pesante (b)	20,35 (lug.-dic.)	16,59 (lug.-dic.)	-18,5
Sorgo			
Nazionale bianco (a)	18,37 (ott.-dic.)	17,14 (ott.-dic.)	-6,7

(a) Franco partenza produttore.

(b) Franco arrivo.

Fonte: Associazione Granaria Emiliana-Romagnola.

produttori di grano duro ancora una volta una sicurezza per rispondere ai requisiti necessari a poter usufruire dei citati aiuti nazionali.

Nel momento in cui scriviamo, si è deciso di allargare ad altri settori l'intervento fin dal 2020, attraverso un analogo provvedimento nazionale che destina ulteriori risorse dedicate (fondo competitività filiere). Tra i nuovi settori che potranno aderire al fondo figurano il mais e la soia.

4.6. Le produzioni industriali

Descriviamo l'andamento delle principali colture industriali presenti in regione durante la campagna produttiva 2019. Iniziando dalla barbabietola da zucchero si era registrata una prima fase della campagna sicuramente positiva: visto l'andamento climatico siccitoso le semine si erano potute svolgere senza calpestamento dei letti di semina e nel periodo ottimale. L'emergenza era stata veloce viste le temperature

superiori alla norma che avevano favorito un buon investimento. Marzo aveva registrato prevalentemente tempo stabile e soleggiato con precipitazioni limitate in gran parte della pianura a meno di 10 mm; inoltre va ricordato che in alcune aree limitate si erano registrate minime assolute inferiori allo zero che in taluni casi avevano compromesso il bietolaio. Con l'inizio di aprile erano arrivate le prime precipitazioni diffuse, anche se ancora inferiori alla norma in Romagna, che hanno permesso alla pianta di iniziare un buon sviluppo vegetativo riuscendo ad anticipare la copertura fogliare del terreno a fine mese. A partire da maggio tuttavia sono iniziati i problemi: le precipitazioni eccezionalmente elevate del mese, stimate in circa 225 mm come media regionale (con circa +65% rispetto ai valori medi 2001-2015) hanno determinato nella maggior parte delle colture asfissia radicale e compattamento dei suoli. Da segnalare anche l'abbassamento della temperatura che ha rallentato lo sviluppo della pianta e in particolare del fittone per le abbondanti piogge per presenza di ristagni. Con giugno si sono registrate temperature elevatissime già dall'inizio e scarsissime precipitazioni, che hanno fatto di questo mese uno tra i più siccitosi di sempre (assieme al 2012). A partire dalla seconda decade del mese si sono verificati fenomeni grandinigeni localmente anche molto forti e intensi che hanno danneggiato le colture. Anche luglio è stato caratterizzato da precipitazioni molto superiori alla norma, e da una molto intensa seppur breve ondata di caldo con massime a 37-38 °C, che hanno causato in diverse colture vere e proprie "lessature" del colletto con conseguente marcescenza. Anche in questo mese sono proseguiti i fenomeni grandinigeni che, laddove intensi, hanno compromesso seriamente gli apparati fogliari.

I numerosi stress a cui i bietolai sono stati sottoposti non hanno comportato solo un rallentamento della produzione di saccarosio, inferiore alla quantità normalmente accumulata nel fittone in questo periodo di sviluppo, ma anche il fatto che non appena si sono instaurate le condizioni favorevoli la barbabietola ha sostituito le foglie danneggiate (da grandine, da cercospora o precocemente invecchiate) con l'emissione di nuove. Questo meccanismo fisiologico ha attivato il cosiddetto fenomeno della retrogradazione, cioè il percorso inverso del saccarosio accumulato nella radice verso nuove foglie per la loro formazione e sviluppo, che ha portato nella maggior parte dei casi a polarizzazioni basse già da inizio campagna di raccolta. I mesi di agosto e settembre hanno avuto andamenti più simili alle attese climatiche. Citiamo infine l'andamento climatico di ottobre, nel complesso caldo e siccitoso, che ha permesso di effettuare una raccolta dei bietolai senza particolari problemi.

L'elemento che più ha risentito negativamente del particolare andamento climatico è stata dunque la polarizzazione, che ha conseguito un valore medio di circa 12,95%, con conseguente quantitativo medio di saccarosio che si è attestato a circa 7,7 t/ha, decisamente inferiore alle medie conseguibili in annate ordinarie.

Relativamente alla soia le semine sono state per lo più effettuate con un sensibile ritardo, prevalentemente da fine maggio a metà giugno, a causa della piovosità eccezionale del mese di maggio. Le scarse precipitazioni dei mesi primaverili hanno

consentito di preparare buoni letti di semina e le piogge di aprile e maggio hanno permesso un'ottima emergenza e un investimento regolare. Le scarse precipitazioni di giugno hanno consentito di completare le operazioni di diserbo con gli interventi di post emergenza, vista l'impraticabilità dei suoli nel mese precedente, e inoltre le alte temperature registrate hanno sviluppato regolarmente la pianta, e questo anche nel mese di luglio visto le precipitazioni superiori alla norma. In quest'ultimo mese si sono verificate localmente intense grandinate che hanno danneggiato alcune colture. Agosto e settembre hanno avuto un andamento più simile alle attese climatiche, con piogge e temperature nel complesso prossime alla norma che hanno favorito uno sviluppo ottimale della coltura e soprattutto la formazione di un normale carico di baccelli.

La produzione ha raggiunto mediamente 3,9 t/ha presentando però una certa variabilità in diverse aree; da precisare che le soie seminate in ritardo, quindi la stragrande maggioranza, hanno avuto uno sviluppo vegetativo più contenuto rispetto a quelle seminate precocemente, con positivi effetti sulla uniformità di maturazione e buona produzione. Situazione opposta si è verificata nelle soie seminate ad aprile, che hanno avuto uno sviluppo vegetativo talvolta eccessivo per la presenza di acqua nel terreno anche nei mesi più caldi.

La presenza del più temuto parassita, la cimice, non è stata così diffusa ed elevata come si era vista nel 2018, soprattutto nei secondi raccolti, di conseguenza non sono stati effettuati interventi di controllo del parassita.

Per il girasole le scarse precipitazioni dei mesi di fine inverno/inizio primavera hanno permesso una buona semina su letti ben preparati, determinando un'emergenza regolare. Le eccezionali piogge di maggio hanno determinato ristagni idrici e il ritorno di freddo che ha rallentato temporaneamente lo sviluppo della pianta, situazione fortunatamente prontamente superata con l'andamento climatico siccitoso e caldo di giugno. Le abbondanti piogge di maggio hanno fornito una disponibilità idrica molto importante per lo sviluppo della coltura nei mesi a venire, soprattutto per la formazione di calatidi di grandi dimensioni. Il problema principale sono stati tuttavia gli eventi atmosferici localmente molto intensi, con grandine e forte vento, che hanno allettato molte colture soprattutto quelle con varietà di altezza maggiore. L'allettamento ha costituito un serio problema alla raccolta, in quanto le mietitrebbie non sono riuscite a raccogliere la maggior parte delle calatidi delle piante allettate, con sensibile penalizzazione delle rese produttive. Altro fattore che potrebbe avere penalizzato le produzioni è stato il probabile ostacolo alla impollinazione dei fiori causato dalle continue piogge del mese di maggio. La produzione unitaria pertanto non è risultata particolarmente soddisfacente, attestandosi mediamente a 2,87 t/ha per ettaro.

Passando ad analizzare le superfici investite in regione nelle diverse colture si registra la seguente situazione: la superficie bieticola complessiva regionale, pari a 17.612 ettari, ha registrato una sensibile riduzione rispetto al 2018, corrispondente

4. LE PRODUZIONI VEGETALI

al 18,1% in meno; la soia con 30.137 ettari è risultata in calo del 10,9% rispetto all'anno precedente; il girasole con 9.196 ettari ha segnato un forte incremento (+31,5%) e infine il colza, con 1.890 ettari, risulta in forte calo (-20,1%).

Relativamente alle produzioni regionali la barbabietola da zucchero si colloca a 1,05 milioni di tonnellate (-9,5% rispetto al 2018), la soia a 110 mila tonnellate (-13,2%), il girasole a 26,2 mila tonnellate (+14,4%) e il colza a 5,7 mila tonnellate (-24,2%), così come riportato in tabella 4.6.

Per quanto attiene il livello dei prezzi, quello della soia ha registrato un valore medio del periodo successivo alla raccolta (settembre - dicembre) di 338,9 €/t, riferito agli unici tre mesi risultanti da listino, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un lieve incremento del +1,3%. Quello del girasole, con 340,0 €/t riferito all'unico mese quotato (ottobre), è aumentato del +16,8%. Il prezzo della barbabietola da zucchero era stato stabilito prima dell'inizio della campagna dagli accordi interprofessionali: complessivamente la remuneratività per i produttori dell'Emilia-Romagna era stabilita in circa 406 euro per tonnellata di bietola al 16° di polarizzazione, comprendendo: il prezzo base industriale (226 €/t), il compenso rinuncia polpe (25 €/t), l'importo accoppiato previsto dall'articolo 52 (Reg. CE 1307/2013) stimato in 120 €/t, l'adesione facoltativa al contratto triennale (20 €/t) e in fine il contributo alla semina stimato in 15 €/t. Purtroppo, a causa della diminuzione della polarizzazione, il prezzo medio reale è risultato decisamente più basso.

Tabella 4.6 - Superfici e produzioni di barbabietola da zucchero, semi oleosi (2019 - 2018)

Produzioni	Superficie (ha)		Rese unitarie (100 kg/ha)		Produzione raccolta (100 kg)		Var. % 2019/2018	
	2019	2018	2019	2018	2019	2018	Sup.	Prod. racc.
Barbabietola da zucchero	17.612	21.503	596,3	539,4	10.502.899	11.599.217	-18,1	-9,5
Soia*	30.137	33.822	38,5	39,5	1.159.574	1.336.408	-10,9	-13,2
Girasole*	9.196	6.995	28,7	33,2	262.924	229.860	31,5	14,4
Colza	1.890	2.365	30,4	32,1	57.479	75.848	-20,1	-24,2
Totale	58.835	64.685	-	-	11.982.876	13.241.333	-9,0	-9,5

* Per soia e girasole le superfici riportate (per gli anni 2018 e 2019) sono da intendersi come superfici per produzione di granella (è stato scorporato il dato relativo alle superfici sementi).

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

Per la campagna 2019 si è registrata la definitiva chiusura dell'attività dello zuccherificio di San Quirico (PR) ed anche la messa in liquidazione della Società Eri-dania.

Tra le iniziative del settore preme segnalare che è proseguito il progetto che Coprob ha avviato nel 2018 per differenziare e valorizzare ulteriormente la produzione

nazionale, puntando all'introduzione e sviluppo della coltivazione della barbabietola con metodo biologico e conseguente produzione di zucchero biologico di barbabietola italiana. Nel 2019 ha interessato oltre 1.000 ettari e nei piani della Cooperativa dovrebbe raggiungere i 3.000 ettari nel prossimo biennio.

4.7. Le colture sementiere

L'andamento del settore sementiero viene, come di consueto, descritto sinteticamente grazie alle indicazioni fornite dalle principali organizzazioni ed enti operanti nel settore e con il supporto, per il comparto delle colture ortive e della barbabietola da zucchero, dei dati desunti dall'applicazione della legge regionale n.° 2/1998.

Il 2019 è stato un anno caratterizzato da andamenti climatici atipici già descritti nel paragrafo 4.1, che hanno messo a rischio la produzione del settore. Ovviamente queste situazioni climatiche hanno influito negativamente sulle produzioni di molte specie, in particolare per quelle che erano in fioritura e che hanno risentito anche di una scarsa presenza di pronubi e per quelle prossime alla raccolta in attesa di trebbiatura (rucole, ravanelli) che sono state colpite da violenti temporali spesso accompagnati da grandine.

Passando in rassegna le principali colture sementiere, i **cavoli ibridi** pur non raggiungendo gli andamenti produttivi e qualitativi del 2018 complessivamente hanno fatto registrare produzioni che rientrano nelle medie poliennali. Situazione invece altalenante per i valori di germinabilità che sono stati inferiori alle annate normali e disomogenei in base alla tipologia varietale e al periodo di sviluppo. La **cipolla**, sia ibrida che standard ha fatto registrare rese sopra alla media, con un andamento positivo sia nelle zone di pianura che in quelle pedecollinari, situazione favorita da un maggio freddo che ha limitato lo sviluppo delle peronosspore e favorito l'ingrossamento del seme all'interno degli scapi fiorali. Situazione invece poco favorevole per le **cicorie** che, causa un accorciamento del periodo di fioritura hanno ottenuto rese inferiori accompagnate da elevate percentuali di scarto dovute a semi che non si sono ben sviluppati.

Annata non positiva per la maggior parte delle cucurbitacee da seme ed in particolare per il **cetriolo** con presenza ridotta di frutti, per lo più con scarsa produzione di seme.

I **ravanelli** sembra abbiano prodotto nella media anche se la germinabilità per molte specie è al disotto della media. Le **carote** hanno invece avuto rese produttive che si potrebbero definire eccezionali, ma continuano a sussistere i problemi legati alla loro commercializzazione a causa della batteriosi.

Problemi di scarsa produzione causata dalle frequenti piogge hanno interessato al momento dell'allegagione il **pisello** che ha avuto cali resa superiori al 50%, la **rucola** ed il **cece da seme** che hanno presentato rese scarse e con qualità in parte

compromessa. Problemi anche per la **barbabietola da seme** che ha registrato una leggera flessione delle superfici, anche se occorre ricordare che il 95% del seme bietola prodotto in Italia proviene dall'Emilia-Romagna. La coltura ha interessato oltre 5.000 ha ma non ha raggiunto le rese produttive degli anni precedenti a causa – come già detto – di eventi climatici anomali e cioè: siccità in fase di trapianto che ha richiesto interventi irrigui fuori periodo seguita da un maggio freddo e piovoso che ha creato problemi di difesa fitosanitaria (afidi, cercospora) e una allegagione non ottimale con rese inferiori e maggiori scarti in fase di selezione.

La **medica da seme**, dopo un 2018 in cui erano esplose le produzioni e si erano contratte le vendite, nel 2019 ha fatto registrare un calo delle superfici e delle rese oltre che un peggioramento dal punto di vista qualitativo. Un 20% delle superfici circa non sono state destinate a seme causa il basso prezzo parallelamente ad una buona remunerazione del fieno. L'andamento climatico, oltre ai soliti problemi di allegagione, ha portato ad una comparsa assolutamente fuori norma della cuscuta, che è stata responsabile di elevati scarti in fase di selezione che hanno portato a consistenti cali della PLV per ettaro.

I **cerali da seme** – in particolare frumento, grano duro e orzo – sono stati anch'essi negativamente influenzati dall'andamento stagionale in particolare per quanto riguarda il mese di maggio. Si sono quindi registrati risultati disomogenei, con cali produttivi dell'ordine del 20% in alcune aree della Provincia di Ravenna e produzioni pressoché nella media in altre zone. Buono invece l'andamento dell'orzo che ha prodotto in molti casi sopra media.

Per le colture industriali ed in particolare per la **soia** e il **girasole** i risultati sono stati positivi, con rese superiori agli anni precedenti in particolare per il girasole che ha fornito buone performance nella maggior parte della regione, con rese risultate molto interessanti.

5. Le produzioni zootecniche

Dopo i valori positivi del 2017 e del 2018, che avevano dato l'illusione di una ripresa della zootecnia emiliano-romagnola, il 2019 ha portato ad un brusco risveglio: la produzione ai prezzi di base è infatti calata del 15%, tornando a livelli assai prossimi a quelli di cinque anni prima (tabella 5.1). Così come nel 2018, anno di valori in crescita, la zootecnia era cresciuta più delle coltivazioni, nel 2019 entrambe i comparti sono risultati in calo, assai più modesto però per la componente vegetale, che perde meno del 7%, rispetto a quella di origine animale. In tal modo il peso della zootecnia sul valore dell'agricoltura regionale, che era passato dal 47,4% del 2016 al 48,2% del 2017 toccando il 49,9% nel 2018, è tornato lo scorso anno al 47,5%.

Un ulteriore elemento di discontinuità tra l'ultimo anno ed il biennio precedente emerge analizzando l'andamento produttivo nel comparto delle carni bovine, dove dopo molti anni di graduale e costante riduzione della produzione regionale – e in verità anche nazionale – il 2017 aveva portato una rottura della tendenza, con un progresso nei volumi prodotti del 7% circa, replicato da poco meno del 5% nel 2018; nel 2019 questo comparto segna però un -7,7%, con un calo delle quantità che ha costituito la risposta a prezzi anch'essi decrescenti.

Ma il comparto bovino che ha subito il tracollo più pesante è quello lattiero: con una quantità sostanzialmente invariata tra il 2018 e il 2019, i prezzi e quindi il valore della produzione sono retrocessi addirittura del 24%. Va detto che questa perdita arriva dopo due anni con progressi del 9-10% e un +39% nel 2016, per cui l'attuale Produzione ai Prezzi di Base (PPB) si colloca tra quella del 2015 e del 2016, ed è superiore del 27% a quella di cinque anni prima.

Il comparto suino ha invece smorzato nel 2019 la tendenza negativa emersa nell'anno precedente, passando da un -11% ad un -1,5%. Peraltro si tratta del comparto dove è maggiore l'alternanza tra aumenti e diminuzioni: negli ultimi sei anni vi è stato un biennio in calo, poi uno in crescita e successivamente un altro ancora con segni negativi. La quasi stabilità dell'ultimo anno è il risultato di variazioni molto contenute sia nei prezzi che nelle quantità.

Per il pollame, si è già detto nella precedente edizione di questo rapporto che il sistema di rilevazione è radicalmente mutato nel 2017, per cui si possono fare

Tabella 5.1 - Produzione ai prezzi di base della zootecnia emiliano-romagnola, 2018 e 2019

	Quantità (.000 t)			Prezzi (€/100 kg) (a)			Valori (mln. di €)			% sul valore zootecnia		% sul valore agricoltura	
	2018	2019	Var.% 2019/18	2018	2019	Var.% 2019/18	2018	2019	Var.% 2019/18	2018	2019	2018	2019
Carni bovine (peso vivo)	92,5	88,3	-4,5	203,0	196,1	-3,4	187,7	173,2	-7,7	8,0	8,6	4,0	4,1
Carni suine (peso vivo)	236,4	235,5	-0,4	146,1	144,5	-1,1	345,3	340,2	-1,5	14,7	17,0	7,3	8,1
Avicunicoli (peso vivo)	145,0	144,5	-0,3	114,5	115,8	1,1	166,0	167,3	0,8	7,0	8,4	3,5	4,0
Ovicapri (peso vivo)	3,1	2,9	-6,5	186,7	199,7	7,0	5,8	5,8	0,0	0,2	0,3	0,1	0,1
Latte vaccino	2.117,5	2.124,5	0,3	66,9	50,5	-24,5	1.416,6	1.072,9	-24,3	60,1	53,6	30,0	25,5
Uova (mln. di pezzi)	1.711,0	1.924,0	12,4	124,5	117,0	-6,0	213,0	225,1	5,7	9,0	11,2	4,5	5,3
Altre produzioni zootecniche							22,0	17,9	-18,8	0,9	0,9	0,5	0,4
Totale zootecnia							2.356,4	2.002,2	-15,0	100,0	100,0	49,9	47,5
Totale agricoltura							4.726,9	4.214,6	-10,8			100,0	100,0

NOTE: I dati 2019 sono provvisori.

(a): uova, €/1000 pezzi.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna.

raffronti solo a breve termine. Il valore prodotto nel 2019 è risultato in crescita di poco meno di un punto percentuale, a seguito di un simile aumento dei prezzi e di una quantità prodotta pressoché stabile. Il solo comparto che mostra un deciso segnale positivo è quello delle uova, con il terzo aumento consecutivo della PPB; come lo scorso anno, si osserva un deciso aumento delle quantità a fronte di un minor calo dei prezzi ma, mentre nel 2018 l'effetto quantità (+18%) prevaleva nettamente sull'effetto prezzo (-2,6%), quest'anno il divario è meno netto e l'effetto è una minore crescita: il +5,7% complessivo deriva da una crescita quantitativa del 12% circa, cui fa fronte un calo dei prezzi di entità pari a circa la metà di questa.

Questi movimenti hanno significativamente mutato il peso che i diversi comparti hanno nel panorama zootecnico e agricolo dell'Emilia-Romagna: nel complesso, come già sottolineato, la zootecnia ha perso quasi un punto percentuale e mezzo sul totale agricoltura. Al suo interno spicca il comparto lattiero, che tuttavia perde importanza relativa nell'ultimo anno, dato che il valore da esso prodotto corrisponde al 54% del totale zootecnico ed al 25% del valore dell'agricoltura regionale, contro rispettivamente il 60% ed il 30% nel 2018. Tutto da valutare è il peso relativo del settore avicolo, apparentemente molto ridimensionato rispetto al passato; assumendo l'ipotesi che la rettifica della base dati ne abbia effettivamente migliorato l'affidabilità, ad esso è da attribuire, tra pollame e uova, un 19-20% del valore della zootecnia, contro un 15% di due anni prima, mentre il comparto suino si attesta su un 17%, analogo a quello di due anni fa ma in sensibile crescita rispetto al 2018.

5.1. I bovini e la carne bovina

La crescita delle quantità di carne bovina uscite dagli allevamenti regionali nel 2017 e nel 2018 costituiva, come già osservato, una rottura rispetto ad un bilancio di medio periodo fortemente negativo: tra il 2011 e il 2016 la produzione in quantità si era ridotta mediamente del 2,5% all'anno, mentre due anni dopo la variazione media annua sul quinquennio era salita al +1,2%; quello decennale restava invece leggermente negativo (-0,3%). Il calo del 2019 non ha modificato il trend decennale, mentre quello quinquennale resta positivo benché smorzato (tabella 5.2). Dal lato dei prezzi, emergono alcuni segnali di conferma, altri di rottura rispetto alla dinamica del 2018. Nel caso dei vitelli, la situazione sul mercato dei tagli (le selle costituiscono uno dei tagli più pregiati dei quarti posteriori di questi capi), benché non del tutto ristabilita, è decisamente meno pesante che nel biennio precedente, mentre si è arrestata la caduta dei listini dei capi vivi. Al contrario, per i vitelloni il mercato dei tagli, sia mezzene che

Tabella 5.2 - Il comparto bovino in Emilia-Romagna, 2009-2019

	2009	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Var. % 2019/18	Var. % 2018/17	Var. % media 2014-19	Var.% media 2009-19	Prezzi mensili 2019	
												Minimi	Massimi
QUANTITÀ VENDIBILE (.000 t)													
Carni bovine	91,00	85,17	84,38	82,47	88,21	92,46	88,30	-4,5	4,8	0,7	-0,3		
PREZZI DEI BOVINI DA MACELLO E DELLE CARNI BOVINE (€/kg)													
Vitelli – razze e incroci da carne	3,80	4,12	4,39	4,29	3,78	3,49	3,50	0,1	-7,6	-3,2	-0,8	3,28 (lug.)	3,96 (dic.)
Vitelli razze e incroci da carne (peso morto)	6,43	6,97	7,43	7,25	6,39	5,91	5,91	0,1	-7,6	-3,2	-0,8	5,55 (lug.)	6,69 (dic.)
Vitelloni maschi - Limousine	2,57	2,84	2,92	2,93	2,88	2,87	2,88	0,2	-0,3	0,2	1,1	2,82 (lug.)	2,93 (dic.)
Vitelloni maschi – Charolaise e incroci 1° qualità	2,26	2,46	2,52	2,47	2,53	2,53	2,58	2,1	-0,1	1,0	1,3	2,47 (lug.)	2,70 (dic.)
Vacche razza nazionale	1,37	1,35	1,36	1,31	1,47	1,51	1,41	-6,8	2,7	0,8	0,3	1,32 (gen.)	1,49 (apr.-giu.)
Vacche – razza nazionale mezzene R2-R3	2,58	2,29	2,29	2,22	2,49	2,56	2,38	-6,8	2,7	0,8	-0,8	2,24 (gen.)	2,52 (apr.-giu.)
Selle di vitello 1° qualità	8,56	11,18	11,19	11,08	10,25	9,66	9,49	-1,7	-5,8	-3,2	1,0	9,36 (feb.-mar.)	9,75 (nov.-dic.)
Quarti post. Vitellone 1° qualità	6,72	8,73	8,78	7,73	6,77	6,93	7,39	6,7	2,4	-3,3	1,0	7,05 (gen.-feb.)	7,81 (ago.)
Mezzene di Vitellone 1° qualità	5,07	5,91	5,95	5,23	4,82	4,76	4,95	4,0	-1,3	-3,5	-0,2	4,83 (giu.)	5,17 (dic.)

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e C.C.I.A.A. di Modena.

quarti posteriori, è sensibilmente migliore di quello degli animali da macello, comunque moderatamente positivo, specie per le tipologie di prezzo relativamente più contenuto: alla stabilità del listino medio dei Limousine si contrappone un +2,1% per gli Charolaise e aumenti tra il 4% e il 7% per i tagli. In netta inversione rispetto al 2018 sono invece le vacche, sia per i capi da macello che per le mezzene: mentre lo scorso anno la domanda aveva premiato questi capi relativamente poveri, al contrario nel 2019 l'aumentato afflusso di capi testimoniato, come si vedrà oltre, dal marcato calo degli animali negli allevamenti, ha penalizzato questa tipologia: sia gli animali che i tagli perdono quasi il 7% riportandosi sotto il livello del 2017.

5.1.1. *L'evoluzione delle consistenze*

Così come nel biennio 2017-2018 la crescita della produzione di carne bovina era andata di pari passo con un aumento delle consistenze, che in realtà già dal 2016 avevano invertito la precedente tendenza negativa, analogamente il calo del 2019 corrisponde ad una netta contrazione delle consistenze. Al 1° dicembre 2019 negli allevamenti emiliano-romagnoli si contavano meno di 630 mila bovini, contro i quasi 690 mila di un anno prima, con un decremento del 9% sul dato dell'anno precedente e di quasi il 5% (0,9% medio annuo) rispetto a cinque anni prima (tabella 5.3). I capi da allevamento sotto l'anno (vitelli, ma anche giovani torelli e manzette) hanno nell'ultimo anno un autentico crollo, perdendo quasi il 16%, ma il fenomeno della riduzione dei capi da avviare all'attività produttiva e riproduttiva è generale, con un calo dell'11% delle manze e manzette sotto i due anni e del 14% delle manze sopra tale limite di età. Malgrado la possibilità di supplire alla scarsa rimonta con acquisti dall'esterno, è quindi prevedibile che la riduzione del numero di vacche da latte, attualmente pari al 3%, si accentuerà negli anni a venire. Sono invece in generale controtendenza i capi da macello presenti negli allevamenti della regione: mentre calano i vitelli a carne bianca, ma meno della media del comparto (-3%), aumentano le scottone e le manze destinate alla macellazione, del 20% quelle sotto i due anni e del 14% quelle di età superiore.

Dato che a livello nazionale le consistenze di bovini sono aumentate nell'ultimo anno di quasi l'1%, l'incidenza dell'Emilia-Romagna sul totale nazionale si è fortemente ridotta, dall'11,6% al 10,5%: si deve tornare indietro di otto anni per trovare un valore inferiore del peso del comparto regionale. Malgrado i cali sopra visti, tale incidenza rimane proporzionalmente più alta della media per le vacche da latte e le femmine da rimonta sia sopra che sotto i due anni, mentre è relativamente bassa per i vitelli da macello e in generale per i capi maschi.

Tabella 5.3 - Patrimonio bovino in Emilia-Romagna e quota sul patrimonio italiano al 1° dicembre (n. capi), 2009-2019

	2009	ER/ Italia %	2014	ER/ Italia %	2016	ER/ Italia %	2017	ER/ Italia %	2018	ER/ Italia %	2019	ER/ Italia %	Var.% 2019/ 2018	Var.% media 2014- 2019	Var.% media 2009- 2019
Bovini di meno di 1 anno															
- Destinati ad essere macellati come vitelli	11.417	2,3	25.762	5,2	22.841	4,6	21.059	4,3	23.690	5,1	23.010	5,0	-2,9	-2,2	7,3
- Altri:															
- maschi (vitelli e torelli)	22.190	4,2	14.184	3,7	20.017	4,7	20.430	4,9	23.690	5,7	16.447	4,1	-30,6	3,0	-3,0
- femmine (vitelle e manzette)	89.343	11,3	101.361	13,7	115.349	14,9	123.899	15,7	119.919	15,3	101.534	12,1	-15,3	0,0	1,3
Totale	122.950	6,8	141.307	8,7	158.207	9,3	165.388	9,8	167.299	10,0	140.991	8,3	-15,7	0,0	1,4
Bovini da 1 anno a meno di 2 anni															
- Maschi (vitelloni, manzi, torelli e tori)	41.387	6,8	24.394	5,1	24.616	4,9	25.237	4,9	29.966	5,5	27.846	5,1	-7,1	2,7	-3,9
- Femmine:															
- da macello (scottoni e manze)	13.250	7,2	8.390	4,2	7.824	3,7	6.298	2,7	7.447	3,1	8.932	3,5	19,9	1,3	-3,9
- da allevam. (manzette e manze)	85.204	13,8	97.934	15,4	98.163	14,4	107.685	15,3	105.894	15,0	94.348	13,0	-10,9	-0,7	1,0
Totale	139.841	9,9	130.718	9,9	130.603	9,3	139.220	9,6	143.307	9,6	131.126	8,6	-8,5	0,1	-0,6
Bovini di 2 anni e più															
- Maschi (manzi, buoi e tori)	6.121	7,4	10.879	14,4	7.690	9,2	5.057	5,1	4.394	4,3	3.658	3,7	-16,8	-19,6	-5,0
- Femmine:															
- manze da macello	5.082	7,5	9.281	14,9	4.719	7,0	2.260	2,8	3.832	4,2	4.379	4,4	14,3	-13,9	-1,5
- manze e giovenche da allevam.	51.195	10,7	65.557	12,3	66.831	11,8	71.776	13,2	73.207	12,9	63.283	11,6	-13,6	-0,7	2,1
- vacche da latte	282.694	15,0	279.134	15,2	277.245	15,2	273.918	15,3	267.973	15,8	259.851	15,8	-3,0	-1,4	-0,8
- altre vacche	13.029	3,5	21.185	6,6	22.374	7,4	23.806	8,2	29.839	9,5	24.339	6,9	-18,4	2,8	6,4
Totale	358.121	12,4	386.035	13,7	378.859	13,3	376.817	13,4	379.245	13,7	355.510	13,0	-6,3	-1,6	-0,1
TOTALE BOVINI	620.912	10,2	658.060	11,4	667.669	11,3	681.425	11,5	689.851	11,6	627.627	10,5	-9,0	-0,9	0,1

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Istat.

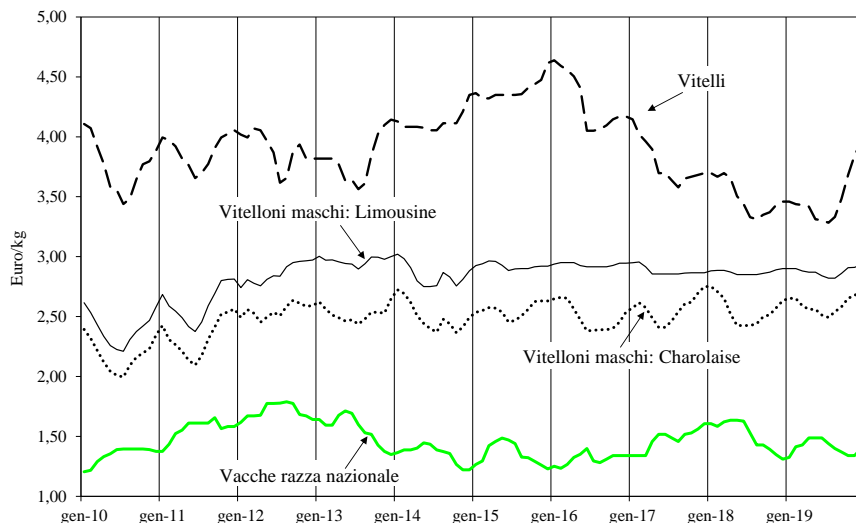
5.1.2. *Gli andamenti di mercato*

Dopo tre anni neri, il 2019 ha portato un certo sollievo agli allevatori di vitelli a carne bianca, unica categoria di capi da macello che ha vissuto nell'ultimo anno un calo delle consistenze: partendo da un prezzo nel dicembre 2018 di 3,46 €/kg, il più basso in questo mese dell'anno dopo il 2008, si è infatti visto un calo del listino nel primo semestre, ma di entità relativamente modesta rispetto agli anni recenti: da dicembre a giugno la quotazione ha perso 16 centesimi, pari al 4,5%, mentre nei tre anni precedenti il primo semestre aveva comportato perdite del 7% nel 2018, dell'11,3% nel 2017 e del 12,2% nel 2016. (figura 5.1). Dopo un ulteriore ritocco al ribasso di due centesimi in luglio, il listino è ripartito realizzando nel secondo semestre un incremento del 20% e chiudendo l'anno a 3,96 centesimi per kg, sostanzialmente in linea con quanto si osservava nei primi anni del decennio; la media annuale si fissava così a 3,50 €/kg, in risalita, sia pur di poco, rispetto al 2018.

L'unica categoria di bovini, tra quelli analizzati, che mostra un prezzo medio nel 2019 inferiore a quello del 2018 è rappresentata dalle vacche a fine carriera, che peraltro si trovavano l'anno precedente nella situazione opposta, di essere la sola categoria con un bilancio medio positivo tra il 2017 e il 2018. In realtà il 2019 si configura per questi capi come un anno abbastanza normale e tendenzialmente in crescita: nella prima metà dell'anno si è assistito ad un progresso di 18 cent/kg, pari al 14%, mentre il secondo semestre è stato in calo, con la sola eccezione di dicembre, e il bilancio semestrale è di -9 cents/kg (-6%). In effetti il 2018 era stato un anno con prezzo medio particolarmente elevato, soprattutto a causa della crescita osservata nell'anno precedente, ma con forti riduzioni nella seconda parte dell'anno, cosicché il valore iniziale del 2019 si è collocato sotto quello dello stesso mese nei tre anni precedenti.

I vitelloni delle razze Limousine e Charolaise ed incroci, che rappresentano le due categorie tenute sotto controllo per questa tipologia di animali, hanno tradizionalmente andamenti abbastanza simili, con un differenziale di prezzo a favore dei primi che si era allargato sensibilmente nel 2013 (44 centesimi per kg in media, contro i 31 del 2012 e i 28 del 2011) ma si era poi in parte richiuso, tornando a 35 centesimi, nel 2014. Dal 2015, però, pur proseguendo in un percorso di medio periodo simile, le due serie si sono fortemente differenziate per quanto riguarda gli andamenti mensili, assai piatti per la razza più pregiata e invece con una forte componente stagionale per la tipologia più commerciale. Il 2019 non si è differenziato da questo schema: la differenza di prezzo è stata in media di 28 cents/kg, ma nel corso dell'anno è variata tra i 33 centesimi di giu-

Figura 5.1- Prezzi medi mensili all'ingrosso dei bovini da macello: gennaio 2010-dicembre 2019

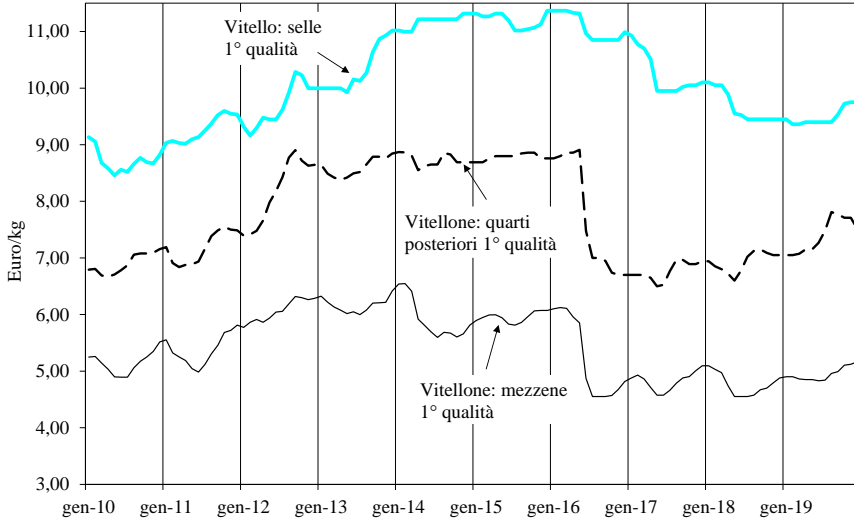


Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Modena.

gno-luglio e i 22 di dicembre. I Limousine hanno replicato l'andamento fondamentalmente piatto che, con poche eccezioni, li caratterizza dall'inizio del 2016: in dicembre 2018 il listino quotava 2,90 €/kg, dopo una stabilità nei primi due mesi del 2019 si avviava una moderata riduzione, fino a 2,82 centesimi in luglio-agosto (-2,8% in cinque mesi) cui ha fatto seguito un recupero del 4% fino a fine anno, chiuso a 2,93 €/kg. Gli Charolaise presentavano a fine 2018 un prezzo di 2,63 €/kg, perdevano il 6% di lì ad agosto 2019 e recuperavano poi il 9% fino a dicembre, riducendo così incerta misura il gap rispetto alla categoria di maggior valore.

L'andamento generale del listino delle selle di vitello di 1^a qualità nel triennio 2016-2018 è stato simile a quello osservato per i corrispondenti capi vivi, segnando quindi una pressoché costante riduzione di prezzo, ma nel complesso meno marcata rispetto a questi ultimi, totalizzando un -17% contro il -25% degli animali da macello (figura 5.2). Nel 2019 si è osservata anche in questo caso un'inversione, ma molto meno significativa rispetto a quella dei corrispondenti animali: se la quotazione dei vitelli da macello, tra dicembre 2018 e 2019, ha guadagnato il 14%, il progresso per il taglio più pregiato che ne deriva è stato solamente del 3%. Non si può in questo caso parlare di una

Figura 5.2- Prezzi medi mensili all'ingrosso di alcune categorie merceologiche di carne bovina: gennaio 2010-dicembre 2019



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Modena.

vera componente stagionale, che peraltro non emerge nemmeno dall'osservazione degli anni precedenti: dal livello iniziale di 9,45 €/kg si è avuto un calo significativo in febbraio (9 centesimi, pari all'1%), poi un andamento quasi del tutto stabile fino ad agosto e quindi un progresso di 35 centesimi negli ultimi quattro mesi.

Poco più movimentato è stato l'andamento delle mezzene di vitellone di 1^a qualità, che dopo un crollo a metà 2016 avevano mostrato nel corso del 2017 e del 2018 delle oscillazioni attorno a valori pressoché costanti. La fine del 2018 vedeva per questo taglio una quotazione di 4,88 €/kg, 22 centesimi sotto quella di un anno prima; nei primi due mesi del 2019 è proseguito l'aggiustamento al rialzo che aveva caratterizzato la seconda metà dell'anno precedente, mentre da febbraio a giugno si è osservata una flessione di sette centesimi per kg (-1,4%). Con luglio è invece arrivata un'inversione, che si è tradotta in un progresso del 7% nel secondo semestre dell'anno. Rispetto alle mezzene, i più pregiati quarti posteriori avevano già avuto una migliore performance nel biennio 2017-2018, dato che da dicembre 2016 e 2018 la variazione di prezzo era stata del +5,2%, contro un -0,5% del taglio di minor valore, e anche nel 2019 il differenziale tra le due serie si è leggermente ampliato. Nel corso dei dodici mesi

la quotazione ha guadagnato il 6,5%, contro il 5,4% delle mezzene; in particolare l'andamento si è differenziato nella parte centrale dell'anno, con una variazione tra marzo e settembre del +9,8% contro il +2,7% del taglio meno pregiato, ma nell'ultimo trimestre i quarti posteriori hanno avuto una flessione, che non ha corrispondenza per le mezzene, perdendo tra settembre e dicembre 26 cents/kg (-3,3%).

5.2. I suini e la carne suina

La produzione a peso vivo dei suini in Emilia-Romagna, che fino alla metà del primo decennio degli anni 2000 oscillava tendenzialmente attorno alle 250 mila tonnellate annue, ha poi iniziato un progressivo processo di ridimensionamento, toccando un minimo nel 2014 con 225 mila (tabella 5.4). Il successivo biennio riportava la produzione del 2016 a superare le 235 mila tonnellate, ed attorno a tale valore si è mantenuta negli anni successivi, con un'alternanza negli ultimi tre anni di variazioni negative e positive, tutte comunque contenute entro l'1% annuo.

5.2.1. *L'evoluzione delle consistenze*

L'andamento generale della produzione di carne suina si riflette, come è naturale, nell'evoluzione delle consistenze, che fino al 2011 non erano mai scese sotto gli 1,6 milioni di capi complessivamente allevati in regione, mentre successivamente mostrano una significativa tendenza alla riduzione. In particolare il calo è stato molto intenso nel triennio 2012-2014: la consistenza dei suini in regione si è ridotta di oltre il 10%, ma il calo è stato addirittura del 46% per i suinetti e del 33% per i lattoni fino a 50 kg. Tra le principali ragioni di questa accelerazione sono senz'altro da citare il terremoto del 2012, che ha portato alla chiusura di diversi allevamenti, e le norme più restrittive sul benessere animale entrate in vigore nel 2013 (tabella 5.5). Si sono poi innescati andamenti altalenanti che nel complesso hanno portato ad un'ulteriore riduzione, tra il 2014 e il 2019, vicina al 7%. Nel complesso, il 2019 mostra una riduzione dell'arco di un decennio del 14,5%, ossia in media dell'1,6% all'anno.

Le riduzioni di medio periodo più forti hanno riguardato le scrofe e i suinetti, a testimoniare un cambiamento strutturale dell'allevamento suino emiliano-romagnolo nel quale sono penalizzate soprattutto le scrofaie, mentre resistono relativamente meglio gli allevamenti all'ingrasso. Va detto però che il 2019 appare in controtendenza: nel complesso il numero di suini è aumentato del 3,5%, ma al di là di questo dato che rientra negli andamenti altalenanti già richiamati,

Tabella 5.4 - Il comparto suinicolo in Emilia-Romagna, 2009-2019

	2009	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Var. % 2019/18	Var. % 2018/17	Var. % media 2014-19	Var.% media 2009-19	Prezzi mensili 2019	
												Minimi	Massimi
QUANTITÀ VENDIBILE (.000 t)													
Carni suine	230,0	225,2	230,6	235,1	234,0	236,4	235,5	-0,4	1,0	0,9	0,2		
PREZZI DEI SUINI DA MACELLO E DELLE CARNI SUINE (€/kg)													
Suini grassi - da oltre 115 a 130 kg. *	1,14	1,37	1,24	1,33	1,55	1,28	1,25	-2,5	-17,2	-1,9	0,9	0,93 (mar.)	1,57 (dic.)
Suini grassi - da oltre 156 a 176 kg. *	1,22	1,47	1,36	1,45	1,67	1,41	1,38	-1,9	-15,5	-1,2	1,3	1,07 (mar.)	1,70 (dic.)
Lombo intero taglio Modena (MO)	3,80	4,65	4,50	4,36	3,26	3,21			-1,6	-5,9	-1,0		
Lombo Padova (CUN)						3,40	3,65	7,3				3,05 (feb.)	4,21 (ago.)
Busto con coppa, senza fondello, con costine (CUN)						3,22	3,59	11,4				2,99 (gen.)	4,16 (ago.)
Coscie fresche per crudo DOP oltre 13 kg *	3,46	3,92	4,14	4,70	5,28	4,67	3,92	-16,0	-11,6	0,0	1,3	3,58 (apr.)	4,39 (nov.)
Prosciutto crudo stagionato con osso oltre 9,0 kg (PR)	5,17	6,28	6,27	6,61	7,19	6,79	6,07	-10,7	-5,5	-0,7	1,6	6,00 (mar.)	6,34 (gen.)
Prosciutto di Parma con osso da 9,0 a 11,0 kg (PR)	9,01	10,60	11,05	12,18	13,08	13,25	13,25	0,0	1,3	4,6	3,9	13,25 (gen.-dic.)	13,25 (gen.dic.)
Coppa di Parma IGP (PR)	6,73	8,94	9,01	9,59	10,23	10,35	10,50	1,5	1,1	3,3	4,6	10,35 (gen-ago.)	11,25 (dic.)

*) Prezzi della C.C.I.A.A. di Modena fino al 2017, listini CUN successivamente.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e della C.C.I.A.A. di Modena e di Parma e CUN.

Tabella 5.5 - Patrimonio suino in Emilia-Romagna e quota sul patrimonio italiano al 1° dicembre (n. capi), 2009-2019

	2009	ER/ Italia %	2014	ER/ Italia %	2016	ER/ Italia %	2017	ER/ Italia %	2018	ER/ Italia %	2019	ER/ Italia %	Var.% 2019/ 2018	Var.% media 2014- 2019	Var.% media 2009- 2019
Di peso inferiore a 20 kg	311.890	18,5	173.839	12,4	151.907	11,0	150.996	10,9	162.489	11,5	188.378	13,3	15,9	1,6	-4,9
Di peso da 20 kg a 50 kg esclusi	336.857	18,2	226.674	13,9	218.980	13,7	226.206	13,9	194.049	12,0	222.726	13,7	14,8	-0,4	-4,1
Di peso da kg 50 ed oltre															
- Da ingrasso	839.016	17,3	992.375	19,7	956.593	19,5	976.679	19,6	907.454	18,5	900.029	18,4	-0,8	-1,9	0,7
- Da riproduzione:															
- Verri	2.353	10,3	703	2,7	471	1,6	359	1,2	1.567	6,8	1.852	7,9	18,2	21,4	-2,4
- Scrofe montate	96.966	16,0	66.105	13,5	64.068	13,8	65.477	14,1	51.388	11,1	48.806	10,6	-5,0	-5,9	-6,6
- di cui per la prima volta	17.758	19,3	8.597	10,0	9.701	9,8	9.934	9,4	6.994	6,9	8.335	8,9	19,2	-0,6	-7,3
- Altre scrofe	24.745	17,9	17.469	18,0	16.631	17,7	18.377	19,1	13.547	14,6	15.736	16,8	16,2	-2,1	-4,4
- di cui giovani non ancora montate	12.260	22,6	8.346	18,3	10.240	19,3	7.885	13,8	5.031	9,4	5.503	13,0	9,4	-8,0	-7,7
Totale	963.080	17,1	1.076.652	19,1	1.037.763	18,9	1.060.892	19,1	973.956	17,8	966.423	17,6	-0,8	-2,1	0,0
TOTALE SUINI	1.611.827	17,6	1.477.167	17,0	1.408.650	16,6	1.438.094	16,8	1.330.494	15,7	1.377.527	16,2	3,5	-1,4	-1,6

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Istat.

sono aumentati del 15-16% i capi più giovani, suinetti e lattoni, tanto che per i primi il saldo a cinque anni è passato in campo positivo.

Il dato dell'ultimo anno fissa al 16,2% l'incidenza dei capi allevati in regione sul totale nazionale, circa un punto e mezzo in meno rispetto a dieci anni prima. A testimonianza del cambiamento strutturale avvenuto, l'incidenza della regione per i suinetti nel 2009 era superiore alla media (18,5% contro il 17,6% del totale suini) mentre nel 2019 la situazione è invertita, poiché in Emilia-Romagna si allevano il 13,3% dei suinetti italiani contro il 16,2% del totale dei suini.

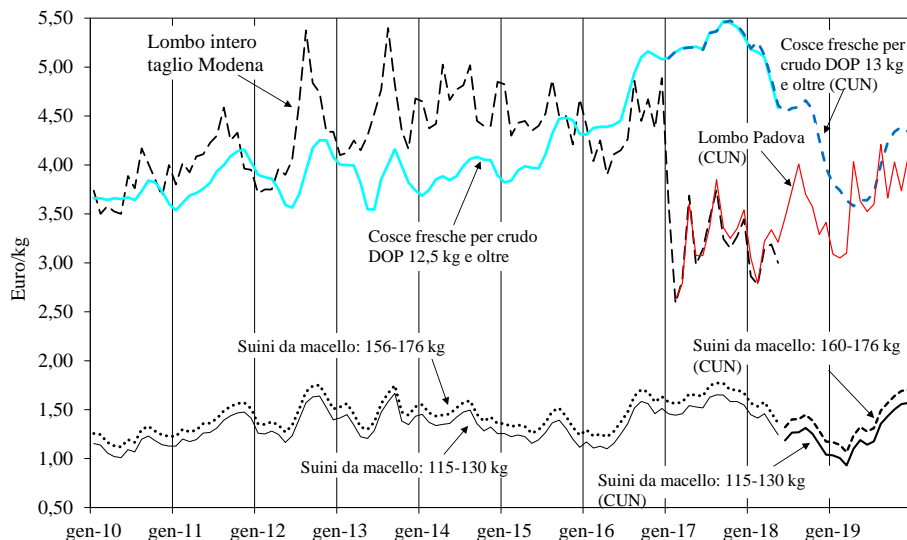
5.2.2. *Gli andamenti di mercato*

Mentre nella precedente edizione di questo rapporto l'analisi dell'andamento di mercato per suini e carne suina si era scontrata con la discontinuità delle serie di prezzo, data la cessazione delle rilevazioni a Modena (principale piazza sino ad allora utilizzata) nel corso del 2018 e la necessità di adottare la breve serie delle quotazioni della Commissione Unica Nazionale (CUN), quest'anno il consolidamento di queste ultime serie ha consentito, laddove è possibile, di raccorciarle con i dati precedenti, mentre nei casi in cui questo si è rivelato non fattibile si sono trovate delle quotazioni alternative.

Dopo un 2017 che aveva visto una crescita importante dei prezzi dei suini grassi, oltre il 15% per la categoria più pesante e addirittura quasi il 17% per quella più leggera, il 2018 aveva fatto segnare dei cali altrettanto vistosi. Il cambiamento di fonte, dalla Borsa merci di Modena alla CUN, non ha in questo caso alcuna influenza, dato che oltre un anno di quotazioni sovrapponibili mostrano la pressoché perfetta continuità tra le due serie. Il 2019 ha comportato, per entrambe le categorie di peso, un'ulteriore flessione, ancorché contenuta, a seguito della quale la variazione media annua nell'ultimo quinquennio risulta, per la categoria più pesante, del -1,2%, mentre è positiva quella sul decennio; per entrambe i periodi, peraltro, la performance della categoria di suini più leggeri si rivela peggiore della precedente.

L'osservazione dell'evoluzione mese per mese mostra, una volta di più, che il confronto tra le medie annuali è utile per interpretare i flussi di valori che hanno interessato gli operatori, ma può risultare ingannevole nel caratterizzare gli andamenti dei listini (figura 5.3). Appare infatti chiaramente come nel corso del 2018, partendo dall'alto livello del prezzo alla fine del 2017, vi sia stata una forte e continua flessione, che per i suini pesanti ha fatto perdere al listino nei dodici mesi ben 49 cents/kg (-30%); al contrario il 2019, anno che mediamente quota un po' meno del precedente, a parte i primi due mesi è stato tutto in ascesa e nel corso dei dodici mesi la quotazione dei capi pesanti ha riguadagnato, in termini assoluti, un po' più di quanto aveva perso nel 2018, con un incremento

Figura 5.3 - Prezzi medi mensili all'ingrosso dei suini da macello e di alcuni tagli freschi: gennaio 2010-dicembre 2019



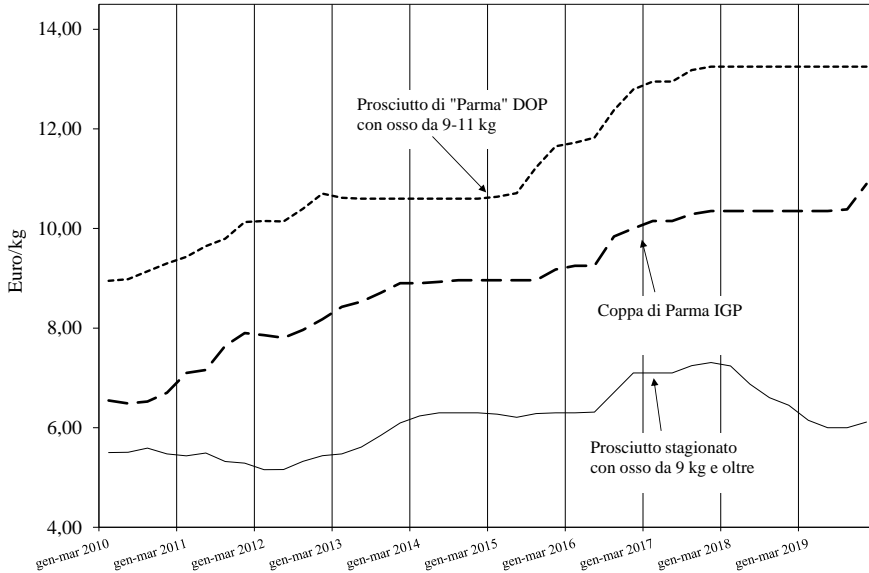
Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Modena e CUN.

percentuale del 45%.

È noto che le due cosce rappresentano, da sole, una quota di valore dell'animale maggiore rispetto a tutto quanto rimane; è quindi lecito aspettarsi che il loro andamento di mercato sia analogo a quello dei capi da macello. Le medie annuali di prezzo mostrano una realtà un po' diversa: mentre l'incremento di prezzo del 2017 era stato relativamente inferiore, ma in realtà perché in parte anticipato nel 2016, la caduta del 2018 è stata inferiore di 4-5 punti percentuali rispetto a quella del prezzo degli animali vivi; la differenza diventa peraltro del tutto evidente nel 2019, quando la flessione della quotazione media rispetto all'anno precedente è, in termini percentuali, sei volte superiore a quella dei suini grassi più leggeri e otto volte superiore a quella dei capi pesanti. L'analisi mensile, illustrata graficamente, mostra che questa differenza ha la sua causa essenzialmente nell'andamento nel corso dell'ultimo anno: infatti nell'arco dei dodici mesi del 2018, al 30% di riduzione di prezzo vista per i suini pesanti corrisponde un calo del 24,5% per le cosce, e questo dato è in linea con la minor flessione della media annuale, ma nel 2019 il prezzo di queste ultime ha guadagnato appena il 9,3% contro il 45% dei capi di maggior peso.

Non deve meravigliare l'osservazione che l'andamento delle cosce da

Figura 5.4 - Prezzi medi trimestrali all'ingrosso di alcuni prodotti suinicoli trasformati: gennaio 2010-dicembre 2019



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Parma.

crudo sia in linea con quello dei prosciutti pesanti oltre 9 kg ma non tipici (che mostrano andamenti analoghi in direzione, ancorché più contenuti in intensità) di quanto non si verifichi per il Parma Dop, il cui prezzo è più legato al mercato finale che alla quotazione della materia prima e per il quale le flessioni, osservate per gli altri prodotti negli ultimi due anni, si traducono semplicemente in un rallentamento o un arresto della precedente crescita (figura 5.4). Anche in questo caso l'analisi dei dati in corso d'anno – in questo caso trimestrali – consente osservazioni più dettagliate: per il prosciutto non a denominazione, tra l'ultimo trimestre del 2017 e del 2018 vi è stato un calo del 12% mentre nell'anno successivo la flessione prosegue ma si smorza al 5,3% (figura 5.4). Per parte sua il prosciutto Parma Dop, da 9 a 11 kg, risponde alla flessione dei listini delle cosce con una perfetta stabilità nel corso sia del 2018 che del 2019. Assai simile all'andamento del crudo a denominazione è quello del listino della coppa di Parma Igp, anche se le due serie si sono in qualche misura distanziate in occasione della crescita nel 2015 e 2016, relativamente più contenuta per quest'ultima. Resta da commentare l'andamento dei tagli da

macelleria. In questo caso la nostra storica quotazione del lombo taglio Modena non può essere continuata dopo il cambio di fonte, poiché questo taglio non è quotato dalla CUN, ma i sedici mesi di contemporanea quotazione di questa referenza con il lombo taglio Padova della CUN mostrano la forte analogia dei due andamenti. Va ricordato che i due tagli differiscono per il fatto che il lombo (o carré) taglio Modena è senza la coppa, quello taglio Padova anche senza il culatello. A differenza di quanto visto nella filiera delle carni lavorate, in questo caso il passaggio tra il 2016 e il 2017 era stato segnato da una forte flessione dei listini, ma già a partire da febbraio 2017 si era avviato un recupero, sia pure caratterizzato da sbalzi notevoli tra un mese e il successivo. Il 2018 si è chiuso con la quotazione (del lombo taglio Padova) di 3,41 €/kg, mentre alla fine del 2019 il listino era arrivato a 4,08 €/kg, con un incremento appena sotto il 20%.

5.3. Gli avicoli e le uova

Come si è già accennato più sopra, nel 2017 le rilevazioni sulla produzione avicola regionale sono state totalmente riviste, anche per recuperare l'allineamento con i dati forniti dalla Banca Dati Nazionale, con i quali si era aperto un gap decisamente ampio. I dati dell'ultimo triennio non sono pertanto comparabili con i precedenti e mostrano al loro interno, per la produzione di pollame, una sostanziale stabilità, con variazioni comprese entro i 2-3 decimi di punto percentuale. Al contrario le uova confermano, anche nella nuova serie, il dinamismo che caratterizzava la vecchia base di rilevazione: dopo un aumento del 18% nel 2018, il 2019 ha replicato con un +12% (tabella 5.6).

Dopo un biennio 2017 e 2018 contraddistinto da una crescita di prezzi importante, complessivamente pari quasi al 12%, i polli bianchi hanno avuto nel 2019 un certo arretramento, di 5 centesimi per kg (-4,5%). Questa linea produttiva si porta dietro, peraltro, le perdite di prezzo importanti avvenute negli anni 2014-16, cosicché la quotazione media del 2019 è in significativo regresso rispetto sia a cinque che a dieci anni prima. In realtà il 2018 era stato un anno con movimenti prevalentemente al ribasso, pur partendo dai livelli molto alti di chiusura del 2017: la quotazione di dicembre, pari a 1,06 €/kg, si collocava infatti sotto quella di dodici mesi prima del 4,5% (figura 5.5). Il 2019 è iniziato con il proseguimento di questa tendenza al ribasso per i primi due mesi, ma da marzo si è innestata una intensa fase di ripresa del listino, che è tipica in questo periodo dell'anno ma che nel 2019 ha assunto particolare intensità: nei sei mesi tra febbraio e agosto il prezzo ha guadagnato oltre il 37%. Altrettanto repentino è però stato il rimbalzo negativo: dopo un settembre stazionario, in un trimestre si è

Tabella 5.6 - Il comparto avicolo in Emilia-Romagna, 2009-2019

	2009	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Var. % 2019/18	Var. % 2018/17	Var. % media 2014- 19	Var.% media 2009-19	Prezzi mensili 2019	
												Minimi	Massimi
QUANTITÀ VENDIBILE (.000 t)													
Pollame e conigli	264,5	258,0	261,0	262,0	144,8*	145,0*	144,5*	-0,3	0,2	-11,0	-5,9		
Uova (mio pezzi)	1.862,0	1.867,5	1.752,2	1.753,9	1.446,3*	1.711,0*	1.924,0*	12,4	18,3	0,6	0,3		
PREZZI DEI BOVINI DA MACELLO E DELLE CARNI BOVINE (€/kg)													
Polli	1,07	1,12	1,08	0,99	1,07	1,10	1,05	-4,5	2,7	-1,2	-0,2	0,86 (feb e dic)	1,18 (ago.-set.)
Galline pesanti (oltre 3 kg)	0,43	0,44	0,43	0,16	0,28	0,33	0,32	-1,3	16,1	-5,9	-2,7	0,30 (ago-dic.)	0,36 (apr-giu.)
Conigli fino a kg 2,5 **	1,77	1,79	1,75	1,68	1,86	1,88	2,04	8,5	1,2	2,7	1,4	1,35 (lug.)	2,62 (nov.)
Tacchini pesanti, maschi	1,17	1,44	1,45	1,32	1,36	1,40	1,50	7,1	2,9	0,7	2,5	1,34 (feb.)	1,60 (ago.-dic.)
Uova sel.(gabbia) M - gr.53-63 (100 pz)	10,41	13,08	11,23	8,76	11,31	10,67	9,93	-7,0	-5,6	-5,4	-0,5	9,28 (lug.)	11,07 (dic.)
Uova sel.(terra) M - gr.53-63 (100 pz)					13,64	13,66	12,79	-6,4	0,2	n.d.	n.d.	12,00 (lug.)	13,73 (dic.)
Uova nat.(gabbia) M - gr.53-63 ***	1,09	1,09	1,14	0,91	1,36	1,18	1,08	-8,3	-13,1	-0,1	-0,1	0,96 (feb.)	1,28 (dic.)

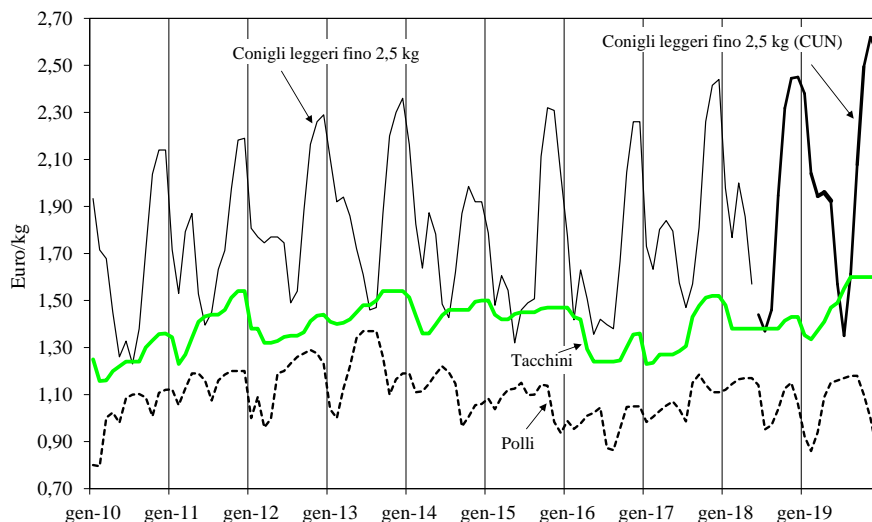
*) Quantità 2017 e 2018 riviste alla luce dei dati della BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo".

**) Prezzi della C.C.I.A.A. di Forlì fino a maggio 2018, listini CUN successivamente.

***) Prezzi della C.C.I.A.A. di Forlì fino a novembre 2018, listini CUN successivamente.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e della C.C.I.A.A. di Forlì e CUN.

Figura 5.5 - Prezzi medi mensili all'ingrosso di alcuni avicunicoli: gennaio 2010-dicembre 2019



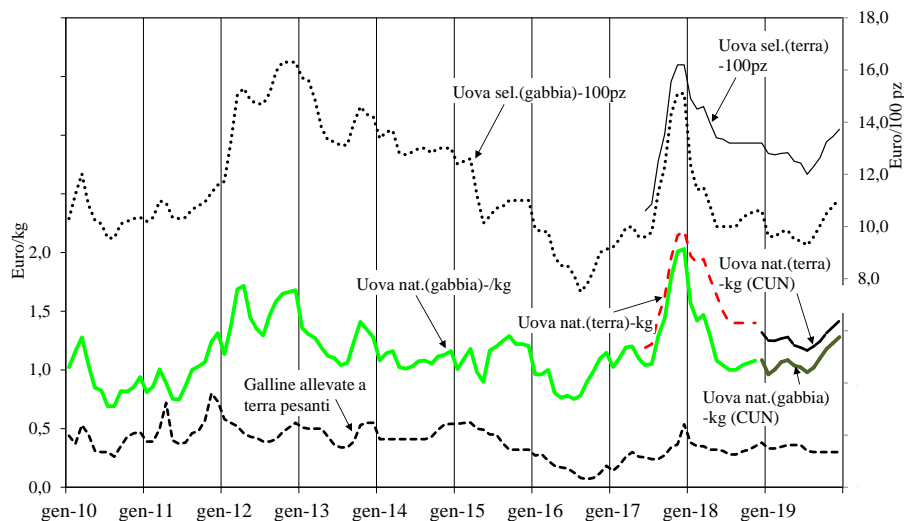
Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Forlì e CUN.

osservato un arretramento del 27%, cosicché in dicembre il mercato si è riportato al livello del minimo annuale di febbraio.

A differenza di quanto osservato per i polli, i tacchini hanno confermato, anzi amplificato nel 2019 gli aumenti di prezzo dei due anni precedenti: ad un incremento complessivo nel biennio 2017-18 del 6,1% ha fatto seguito un +7,1% nel 2019. Questo mercato aveva avuto una flessione importante nel 2016, anno in cui nei dodici mesi si era perso il 7,5%, ma da allora pare in effetti essersi innestata una fase positiva sostanzialmente continua, la cui regolarità è stata interrotta solamente da un'impennata tra luglio e novembre 2017 (+16% in quattro mesi) seguita da una ricaduta fino a febbraio 2018 (-9% in tre mesi). Il 2019 ha visto un calo nei primi due mesi, che è tipico di queste produzioni nel periodo post-natalizio, e poi una crescita costante fino ad agosto, con un incremento nei sei mesi appena inferiore al 20%. Il buono stato di salute del comparto è testimoniato dal fatto che negli ultimi quattro mesi dell'anno, in luogo del consueto calo che caratterizza il suo andamento stagionale, vi è stata una stabilità dei listini.

I conigli hanno tipicamente una componente stagionale opposta a quella dei polli, e molto più incisiva, con valori elevati ad inizio anno, e minimi nel mezzo; non si smentiscono il 2018 e il 2019 (anni per i quali la rilevazione sulla

Figura 5.6 - Prezzi medi mensili all'ingrosso di galline e uova (53-63 gr): gennaio 2010-dicembre 2019



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Forlì e CUN.

piazza di Forlì è stata sostituita da quella della CUN, manifestando peraltro un ottimo raccordo tra le serie), che mostrano peraltro una variabilità infra-annuale ancor più accentuata del consueto: da un punto di massimo in dicembre 2017 di 2,44 €/kg si è passati a un minimo in luglio 2018 di 1,37 €/kg (-44%), poi ancora ad un massimo in novembre 2018 con 2,45 €/kg (+78%), un successivo minimo in luglio 2019 con 1,35 €/kg (-45%) e ancora un massimo in novembre 2019 con 2,62 €/kg (+94%). Attraverso questa stagionalità esasperata, il prezzo medio annuale sta comunque crescendo: +11,1% nel 2017, +1,2% nel 2018 e infine +8,5% nel 2019.

Per il comparto delle uova, se la crescita produttiva del 2018 era la chiara conseguenza dell'aumento dei prezzi nell'anno precedente, il calo dei listini nel 2018 non ha ostacolato l'ulteriore crescita produttiva del 2019: consideriamo che siamo ancora in una fase di recupero dopo i forti cali del 2013 e del 2017, anno in cui la produzione di uova era pari al 32,5% in meno rispetto a cinque anni prima. Peraltro, malgrado il calo del 2018 sia stato bissato nel 2019 (rispettivamente -13,1% e -8,3%), il livello del prezzo è da giudicare ancora soddisfacente, in linea con quello di cinque e di dieci anni prima. L'osservazione dei dati mensili consente effettivamente di avere un'immagine più precisa di quanto sta accadendo su questo mercato, dove nel corso del 2018 il prezzo ha perso tutto

quanto aveva guadagnato nell'anno precedente, essendo passato per le uova naturali da allevamento in gabbia da 1,15 €/kg in dicembre 2016 a 1,09 €/kg due anni dopo, passando per i 2,03 €/kg di dicembre 2017 (figura 5.6). Il 2019 è stato un anno certamente meno burrascoso e nel complesso positivo: dopo delle oscillazioni attorno al valore di un euro per kg in tutto il primo semestre, da agosto è iniziato un periodo di crescita che ha portato in dicembre il listino a 1,28 €/kg, con incrementi del 25% in sei mesi e del 18% in un anno.

Il prezzo delle galline da macello ha un chiaro collegamento con quello delle uova, poiché quando quest'ultimo è meno remunerativo, aumenta la riforma delle ovaiole e quindi l'afflusso di prodotto tende a ridurre il prezzo di questo prodotto povero. Spesso le fluttuazioni si amplificano passando dall'uno all'altro mercato; così nel corso del 2017 il prezzo delle galline è aumentato del 103% e nel corso del 2018 si è ridotto del 29%. Il 2019 ha mostrato uno scarso interesse del mercato per questi capi: le quotazioni hanno alternato periodi di stabilità e riallineamenti al ribasso, e in dicembre il prezzo di 30 cents/kg corrisponde al 21% in meno di quello di un anno prima.

5.4. La zootecnia da latte e i suoi derivati

Dopo un consistente calo nella seconda metà del decennio scorso, e un recupero all'inizio dell'attuale, tra il 2013 e il 2015 la quantità vendibile di latte prodotto in Emilia-Romagna, ha oscillato attorno a 1,9 milioni di tonnellate; al pari di quanto avvenuto nelle altre regioni lattiere italiane, l'abolizione del vincolo delle quote ha poi portato nel biennio successivo un incremento produttivo importante, che per l'Emilia-Romagna si è quantificato in un +6,8% (tabella 5.7). La crescita è poi continuata anche nel 2018, con un +3,7%, e si è quasi stabilizzata nel 2019 (+0,3%) che ha portato la quantità a 2.124,5 migliaia di tonnellate; l'incremento quinquennale è così arrivato al +2,1% medio annuo. In questo arco di tempo la produzione di Parmigiano Reggiano, che copre buona parte delle province emiliane ha segnato un +2,6% in media all'anno; per contro è stata un po' più modesta la dinamica di produzione del Grana Padano nel piacentino (+1,6% all'anno). Se si passa ad una valutazione sull'arco decennale, la crescita della produzione di latte ne risulta leggermente diminuita (+1,49% medio annuo); si è peraltro rafforzata la vocazione casearia a discapito delle utilizzazioni diverse del latte, poiché si rafforza la crescita sia del Grana Padano (+2,0%) che del Parmigiano Reggiano, che ha segnato un consistente +2,9% in media all'anno.

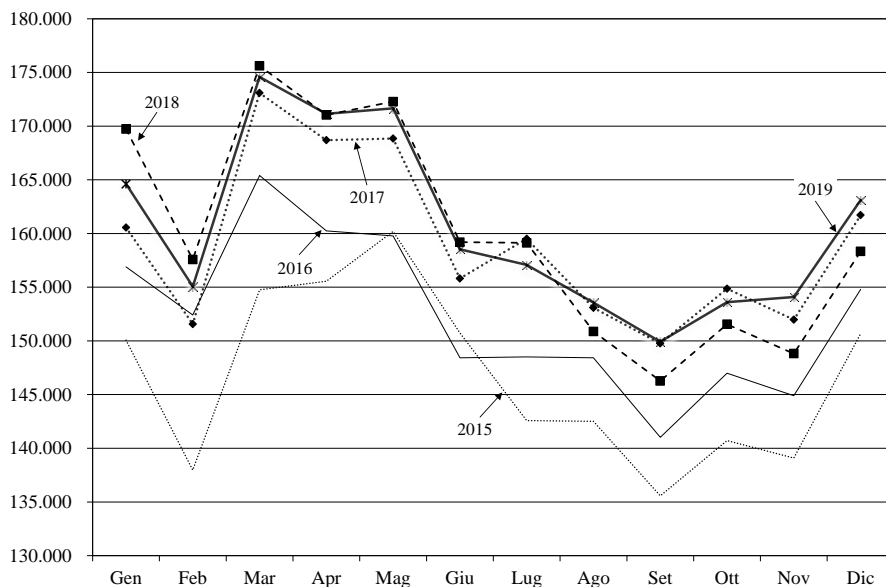
Per studiare le consegne di latte, mentre in passato consideravamo come base temporale di riferimento la campagna, oggi con la fine delle quote preferiamo

Tabella 5.7 - La zootecnia da latte dell'Emilia-Romagna, 2009-2019

	2009	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Var. % 2019/18	Var. % 2018/17	Var. % media 2014-19	Var.% media 2009-19	Prezzi mensili 2019	
												Minimi	Massimi
QUANTITÀ VENDIBILE (.000 t)													
Produzione di latte vaccino	1.767,6	1.918,61	1.912,70	1.999,52	2.042,38	2.117,55	2.124,47	0,3	3,7	2,1	1,9		
Destinazione:													
Parmigiano Reggiano	1.452,0	1.563,7	1.558,8	1.629,6	1.658,1	1.719,1	1.724,8	0,3	3,7	2,0	1,7		
Altro	315,6	354,9	353,8	369,9	384,3	398,4	399,7	0,3	3,7	2,4	2,4		
CONSEGNE ALLE LATTERIE (*000 t)													
Quantità di latte vaccino	1.634,7	1.765,3	1.760,4	1.827,8	1.909,4	1.920,4	1.926,9	0,3	0,6	1,8	1,7		
PRODUZIONE DEI PRINCIPI FORMAGGI													
Parmigiano Reggiano	100,4	118,0	118,7	125,1	132,4	132,2	134,3	1,6	-0,2	2,6	2,9		
Grana Padano	18,7	21,0	20,6	20,9	21,7	21,7	22,8	5,2	-0,1	1,6	2,0		
PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI (€/KG)													
Parmigiano Reggiano almeno 24 mesi	8,15	9,68	8,94	9,76	10,88	11,37	12,67	11,4	4,5	5,5	4,5	11,71 (dic.)	12,90 (mar-ago)
Grana Padano 12-15 mesi	5,94	7,54	7,12	7,22	7,45	6,96	8,27	18,9	-6,5	1,9	3,4	8,10 (gen.)	8,43 (lug-set.)
Zangolato di creme fresche	1,14	1,91	1,35	1,61	3,29	2,62	1,41	-46,07	-20,43	-5,9	2,2	1,10 (ago-set.)	1,85 (gen.)

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, Sian e delle C.C.I.A.A. di Reggio Emilia e di Cremona.

Figura 5.7 - Consegne mensili di latte in Emilia-Romagna (tonnellate): 2015-2019

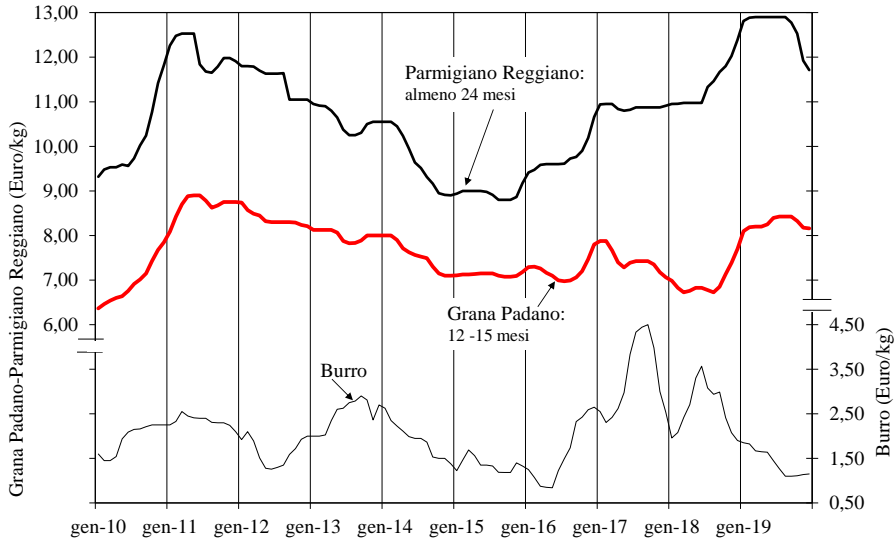


Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati SIAN.

analizzare l'anno solare (d'altra parte la decisione nel corso del 2016 di portare la fine della campagna dal 31 marzo al 30 giugno fa sì che la campagna 2015/16 abbia avuto una durata anomala di 15 mesi) (figura 5.7). La rappresentazione grafica mette bene in luce come il 2016 e il 2017 abbiano marcato un netto distacco rispetto agli anni precedenti. Il 2018 era iniziato con ulteriori incrementi mensili rispetto al 2017, ma con luglio il perdurare di una situazione di mercato in deterioramento aveva indotto una parte dei produttori a tirare il freno: la linea dell'anno è quindi passata sotto quella dell'anno precedente. Nei primi due mesi, il 2019 si è collocato sotto il 2018 – ma sopra il 2017 – salvo poi recuperare a partire da marzo e, da agosto in poi, porsi stabilmente sopra l'anno precedente: gli scarti a dodici mesi sono stati +1,8% in agosto, +2,5% in settembre, +1,4% in ottobre, +3,5% in novembre e +3% in dicembre. La sintesi dell'anno si traduce in un +0,3% che però mostra due facce ben distinte, con un -0,98% nel primo semestre e un +1,79% nel secondo.

Malgrado le irregolarità dovute a diversi fattori esterni, l'andamento dei prezzi dei due formaggi Grana conserva una struttura ciclica; il 2015 era stato un punto di minimo rappresentando un calo, rispetto al precedente massimo rilevato nel 2011, del 26,1% per il Parmigiano Reggiano e del 18% per il Grana

Figura 5.8 - Prezzi medi mensili all'ingrosso dei principali prodotti lattiero-caseari: gennaio 2010-dicembre 2019



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Reggio Emilia e Cremona.

Padano. Da allora è iniziata una fase ascendente, che (almeno a livello di media annuale) interessa anche il 2019. L'ultimo anno presenta infatti un incremento medio dell'11,4% sul 2018 per il Parmigiano Reggiano e addirittura del 18,9% per il Grana Padano; va detto che per il formaggio che in Emilia-Romagna interessa la provincia di Piacenza, il 2018 aveva comportato un'interruzione della fase ascendente dei listini. Rispetto al 2015, il 2019 (che per quanto ora si vedrà, potrebbe costituire il nuovo punto di massimo dell'andamento ciclico) si traduce in una crescita delle quotazioni medie annue del 42% per il tipico formaggio emiliano, mentre questa si limita al 16% per il "cugino" il cui bacino produttivo si colloca prevalentemente a Nord del Po.

Molte volte si è rilevato in queste analisi che le medie annuali colgono con ritardo i fenomeni di mercato, e il 2019 per i due Grana non fa eccezione: il suo punto di partenza per il Parmigiano Reggiano si colloca infatti al di sopra di quello del 2018 del 13,5% (variazione percentuale tra dicembre 2017 e dicembre 2018 per il Parmigiano Reggiano di almeno 24 mesi), ma nell'arco dei dodici mesi il listino perde il 5,4% (figura 5.8). Infatti l'impulso della crescita di quotazioni, che aveva caratterizzato tutto il 2018, dura solo per il mese di gennaio, poi si assiste ad una stabilizzazione fino ad agosto e successivamente ad

un ripiegamento che, appunto, porta il prezzo di dicembre sotto quello di inizio anno: nel corso degli ultimi quattro mesi il calo del listino è del 9,2%. Per interpretare questo subitaneo interrompersi del ciclo positivo va certamente citato il freno allo sbocco statunitense dovuto all'imposizione dei dazi all'importazione; va infatti ricordato che, dopo diversi anni di mercato nazionale fermo o in regresso, è proprio l'esportazione che ha sostenuto la crescita produttiva e di prezzo dei due Grana, e gli Stati Uniti ne rappresentano il secondo sbocco dopo la Germania.

L'evoluzione del mercato del Grana Padano ha seguito un cammino simile, ma comunque con alcune specificità. La crescita nel corso del 2018 era stata più contenuta (+9,0% per il formaggio di 12-15 mesi) ma successivamente la performance del 2019 è stata migliore: grazie ad un aumento di quotazione che non si è esaurito all'inizio dell'anno ma è proseguito fino a luglio (con un incremento nei primi sette mesi del 9,4%) ed una flessione meno repentina nell'ultima parte dell'anno (-3,2% tra agosto e dicembre) il 2019 si è infatti chiuso con un +5,9% nell'arco dei dodici mesi. Si può pensare che la maggior crescita dell'export che il Grana Padano ha conosciuto negli anni recenti, rispetto al Parmigiano Reggiano, abbia posto basi più solide ai flussi commerciali, in grado di resistere meglio alle avverse condizioni dell'ultimo anno.

Mentre i formaggi grana, pur sotto l'influenza del contesto di mercato generale, risentono in modo molto evidente del loro specifico bilancio tra domanda e offerta, al contrario il burro ha quotazioni che sono direttamente e rapidamente influenzate dagli equilibri che si affermano sul mercato globale. Il periodo recente ha visto un alternarsi di anni in aumento, in parte del 2012 e nel 2013), poi in riduzione nel 2014 e il 2015, quindi di nuovo in aumento nel 2016 e buona parte del 2017. In settembre di quest'ultimo anno si era toccato un picco assoluto, con una quotazione di 4,5 €/kg che non ha precedenti nella storia di questo prodotto, ma dal mese successivo si è innescata una breve ma intensa fase discendente che ha portato in quattro mesi la quotazione di gennaio 2018 a 1,96 €/kg (-56%). A questo punto, con una nuova inversione, pareva iniziare un periodo di ristabilimento del mercato, ma questo non ha superato l'estate: dopo aver recuperato l'82% fino a giugno, il listino ha nuovamente avviato un trend discendente: dai 3,57 €/kg di quel mese si è così passati agli 1,9 euro di fine anno (-46,7% in sei mesi) e, proseguendo nella discesa, agli 1,1 euro di agosto 2019, con un'ulteriore perdita del 42% nei primi otto mesi dell'anno. Solo a questo punto il listino si è leggermente rivitalizzato, guadagnando fino a fine anno 5 centesimi per kg (+4,5%). Nel complesso i dodici mesi del 2019 si sono così tradotti in una riduzione delle quotazioni del 39,5%; si deve tornare al 2008 per trovare un prezzo di chiusura inferiore a quello dello scorso anno.

6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi

6.1. Il sostegno finanziario esogeno alle imprese agricole

Nella più recente relazione annuale della Banca d'Italia si legge: “Il 2019 ha visto una riduzione della crescita dell'economia globale, riflesso del rallentamento del commercio internazionale, della debolezza di alcuni settori industriali e della frenata negli investimenti dovuta all'incertezza. Tuttavia, alla fine di questo anno si intravedono segni di stabilizzazione nell'economia internazionale”. E si legge anche: “La pandemia di Covid-19 ha modificato profondamente le prospettive dell'economia per l'anno in corso e per gli anni a venire rispetto a quanto ci si poteva attendere sulla base degli andamenti del 2019. Secondo gli scenari formulati dal Fondo Monetario Internazionale, il prodotto mondiale non registrerà più una modesta crescita, bensì una forte diminuzione; le conseguenze della pandemia saranno ovunque rilevanti e si estenderanno oltre il breve periodo. Per l'economia italiana, rimasta pressoché stazionaria nel 2019, si prevede la più forte contrazione dalla seconda guerra mondiale.”

È anche vero, come è ulteriormente evidenziato nella suddetta relazione, che negli ultimi anni “i criteri piuttosto selettivi di offerta del credito da parte degli intermediari finanziari si sono riflessi in un notevole irrigidimento della quota dei prestiti erogati alle aziende classificate come più rischiose, e fra queste in particolare le piccole imprese”.

Sembra pertanto giustificato che l'impresa agricola possa rischiare di vedere acuirsi le sue tipiche problematicità economico-finanziarie, determinate sia dal verificarsi di fenomeni avversi di natura biologica con conseguenze negative sull'efficienza del processo produttivo sia dalla ricorrente fragilità contrattuale di fronte al mercato dei fattori produttivi acquistati e dei suoi prodotti ceduti. Ne consegue che, nel susseguirsi dei suoi cicli produttivi, e pertanto nell'alternarsi di flussi monetari in entrata e in uscita, l'impresa agricola possa ritrovarsi in momenti di difficoltà gestionale e di cash-flow insufficiente. È inoltre da sottolineare che, per effetto di un intenso processo di modernizzazione e di digitaliz-

zazione, le imprese agricole tendono ad orientarsi verso *business plan* altamente innovati, con conseguente effetto sull'incremento degli investimenti e sull'opportunità delle necessarie fonti di finanziamento.

Sono necessariamente forme alternative all'autofinanziamento a dover integrare queste fisiologiche esigenze finanziarie. In un contesto economico in cui le difficoltà tendono ad aggravarsi, proprio agli Istituti di credito è riservata una consolidata funzione di supporto alle esigenze di liquidità e di investimento delle moderne imprese agricole.

6.1.1. Elementi descrittivi della consistenza del credito bancario alle imprese agricole

La consistenza del credito bancario alle imprese agricole dell'Emilia Romagna raggiunge, a fine settembre 2019, un valore pari a 5.442 milioni di euro. Tale valore è espressione di un significativo intervento creditizio da parte delle banche a loro sostegno ed è a conferma che questa fonte di finanziamento ha una funzione di rilievo nell'interagire con la loro possibilità di autofinanziamento.

Specificatamente, un primo elemento a conferma che il credito agrario è ben consolidato nel contesto regionale è che la sua consistenza media per ettaro di SAU, alla medesima data, è pari a 5.101 euro, ossia è di ben 1.964 euro superiore rispetto al corrispondente valore a livello nazionale, che si ferma a 3.137 euro (tabella 6.1).

È inoltre vero che la consistenza del credito totale in Emilia Romagna corrisponde ad un valore pari a 133.398 milioni di euro; ciò significa che di essa quella relativa al credito agrario della regione rappresenta il 4,1%. Anche in questi termini, emerge la forza finanziaria del credito agrario nella regione che è nettamente superiore rispetto a quanto caratterizza la situazione nazionale. Infatti, in quest'ultima, dei 1.690.012 milioni di euro riferiti alla consistenza del credito totale italiano, la componente relativa al credito agrario nazionale, la cui consistenza è di 40.425 milioni di euro, ne costituisce il 2,4%; questo evidenzia un divario di 1,7 punti percentuali in meno rispetto alla realtà regionale.

L'importanza finanziaria che le imprese agricole dell'Emilia Romagna riconoscono per la loro gestione al credito di banca è anche riconducibile al fatto che, a fine settembre 2019, dei 40.425 milioni di euro corrispondenti alla consistenza del credito agrario nazionale ben il 13,5% si identifica con la quota relativa al credito agrario regionale. È inoltre evidenziabile che il credito totale regionale, che certamente è una componente importante del credito totale nazionale, si ferma al 7,9% di quest'ultimo, ossia ad un livello di 5,6 punti

Tabella 6.1 - Il credito agrario in Emilia-Romagna e nelle sue province, a fine settembre 2019

	Bologna	Piacenza	Parma	Reggio E.	Modena	Ferrara	Ravenna	Forlì	Rimini	Emilia R	Italia
	Consistenza, in milioni di €										
Credito totale	34.425	6.671	14.043	18.710	21.143	6.051	12.278	11.457	8.620	133.398	1.690.012
Credito totale in sofferenza	1.476	419	702	1.131	1.446	347	643	750	574	7.488	82.293
Credito agrario	680	604	542	591	614	619	870	797	125	5442	40425
Credito agrario in sofferenza	22	25	38	33	35	19	20	27	11	230	2.975
Credito agrario/HA SAU (€)	3.917	5.106	4.313	5.784	4.811	3.482	7.450	8.892	3.540	5.101	3.137
Credito agrario soff./HA SAU (€)	127	212	306	327	272	109	168	303	298	216	231
	Confronti, in %					Emilia R./ITA					
Credito totale (Pr./ER.; ER./IT))	25,8	5,0	10,5	14,0	15,8	4,5	9,2	8,6	6,5	100	7,9
Credito agrario (Pr./ER.; ER./IT)	12,5	11,1	10,0	10,9	11,3	11,4	16,0	14,7	2,3	100	13,5
Credito agrario /credito totale	2,0	9,1	3,9	3,2	2,9	10,2	7,1	7,0	1,5	4,1	2,4
Credito agr. soff. /credito tot. soff.	1,5	6,0	5,5	3,0	2,4	5,6	3,1	3,6	1,8	3,1	3,6
Credito totale soff./credito tot.	4,3	6,3	5,0	6,0	6,8	5,7	5,2	6,5	6,7	5,6	4,9
Credito agrario soff./credito agr.	3,2	4,2	7,1	5,7	5,6	3,1	2,3	3,4	8,4	4,2	7,4
	Variazione 2019/18, in %										
Credito totale	-2,2	-2,4	0,9	-3,0	-6,0	-2,7	-4,4	-6,4	-5,0	-3,4	-2,1
Credito totale in sofferenza	-34,9	-24,0	-28,4	-27,4	-35,9	-15,8	-19,9	-31,4	-34,5	-30,7	-24,4
Credito agrario	-2,3	-1,3	-5,3	1,9	-3,4	-0,9	1,0	8,1	-8,5	-0,3	-3,0
dic.2018/sett.2018	-1,9	-0,9	-2,4	0,2	-2,9	-1,1	2,1	10,4	-4,9	0,6	-1,4
mar.2019/dic.2018	-0,3	-1,5	0,3	-0,5	-2,7	0,7	-0,3	-3,5	-1,7	-1,1	-0,6
giu.2019/mar.2019	-0,3	1,0	-0,5	2,0	1,0	-0,2	2,1	3,5	3,1	1,3	0,2
sett.2019/giu.2019	0,0	0,2	-2,9	0,1	1,2	-0,3	-2,8	-2,0	-5,0	-1,0	-1,3
Credito agrario in sofferenza	-15,7	-30,4	-52,6	172,7	-43,5	-18,6	-22,3	-33,4	-25,3	-28,2	-27,7
	Tasso di variazione medio annuo 2014-2019, in %										
Credito totale	-6,6	-2,2	-0,7	-3,1	-3,9	-4,5	-2,8	-5,5	-6,4	-4,4	-1,8
Credito totale in sofferenza	-19,6	-15,5	-15,3	-13,1	-12,8	-25,5	-10,2	-15,7	-23,1	-16,5	-16,1
Credito agrario	-3,2	0,1	-3,2	-0,2	-4,9	3,2	3,0	-0,9	-4,7	-0,9	-2,3
Credito agrario in sofferenza	-23,3	-14,5	-19,7	12,7	-17,7	-8,7	-2,6	-8,8	4,9	-12,7	-13,4

Fonte: Banca d'Italia - Rilevazioni interne.

percentuali in meno rispetto alla corrispondente percentuale riferita alla consistenza del credito agrario.

Relativamente al supporto bancario alle imprese agricole delle varie province dell'Emilia-Romagna, è la provincia di Ravenna a presentare la consistenza nettamente più elevata rispetto a quella delle altre realtà; essa infatti raggiunge gli 870 milioni di euro. Elevata è a sua volta la consistenza del credito agrario riferita alla provincia di Forlì, attestandosi su un valore pari a 797 milioni di euro. Tutte le rimanenti province si caratterizzano per un valore di tale variabile ben al di sotto di 700 milioni di euro. In particolare, è con riferimento alla provincia di Bologna che si riscontra il valore più elevato, pari a 680 milioni di euro; a sua volta, quello più basso corrisponde alla provincia di Parma, che si colloca a 542 milioni di euro. Da evidenziare, la situazione specifica della provincia di Rimini in cui è netto il distacco rispetto alle altre province in termini di consistenza del credito agrario, fermandosi ad un valore piuttosto contenuto, pari a 125 milioni di euro.

Il ruolo che assume la consistenza del credito agrario nelle varie province può essere espresso in termini percentuali rispetto alla sua consistenza a livello regionale; tali percentuali si collocano fra i valori più elevati pari al 16% e al 14,7%, rispettivamente per le province di Ravenna e di Forlì, e i valori minimi, pari al 10% e 10,9%, per le province di Parma e di Reggio Emilia. In questi termini, si può confermare una distribuzione della consistenza del credito agrario regionale non molto difforme fra le diverse province dell'Emilia-Romagna.

Diversamente, una disomogeneità di situazioni a livello provinciale si evidenzia con riferimento alla consistenza del credito agrario medio per ettaro di SAU. Così, in corrispondenza ad un valore regionale pari a 5.101 euro, le due province con la consistenza di credito agrario più elevata, Ravenna e Forlì, spiccano anche per il valore medio ad ettaro di SAU nettamente al di sopra della media regionale; esso è pari, per le due province suddette, rispettivamente a 7.450 euro e ben 8.892 euro. Buona parte delle rimanenti province si collocano al di sotto della media regionale. In particolare, è la provincia di Ferrara a presentare il valore più basso di tale variabile, che si ferma a 3.482 euro; pertanto, questo valore è ben 2 volte e mezzo più piccolo rispetto a quello con il valore più elevato, relativo come già detto alla provincia di Forlì.

Un rilevante grado di concentrazione caratterizza la distribuzione della consistenza del credito totale fra le diverse province; ciò differisce dalla sensibile omogeneità riscontrata con riferimento alla distribuzione della consistenza del credito agrario. In particolare, nella provincia di Bologna converge ben il 25,8% di tale credito; considerando anche le altre due province con elevata consistenza di credito totale, Reggio Emilia e Modena, il valore complessivo di tale percentuale sale al 55,7%. Ne consegue che il ruolo che esercita il credito agrario

all'interno del credito totale nelle varie province si caratterizza per uno scostamento di differente entità rispetto al valore medio regionale, pari al 4,1%. In effetti, è per la provincia di Bologna, in cui si concentra più di in quarto del credito totale, dove la consistenza del credito agrario si ferma al 2% di quella del credito totale. Diversamente, per le province di Piacenza e Ferrara, quelle con la consistenza di credito totale più bassa, la consistenza del credito agrario arriva, rispettivamente, 9,1% e al 10,2% di quello totale.

Volendo ora verificare la *dinamica evolutiva* della consistenza del credito agrario regionale, si constata che il suo valore a fine settembre 2019 confrontato con quello di fine settembre 2018 passa a 5.442 milioni di euro rispetto ai precedenti 5.456 milioni di euro. Più specificatamente, si tratta di una riduzione modestissima, pari a 14 milioni di euro che, in termini percentuali, corrisponde a -0,3%. Da quanto emerge dall'analisi delle variazioni di tale variabile negli anni precedenti, si può confermare che è andata progressivamente smorzandosi la tendenza alla sua decrescita. Infatti essa si contrae di un valore pari a 38 milioni di euro a fine settembre 2018 rispetto a 12 mesi prima che, in termini percentuali, corrisponde a -0,8%. Inoltre, essa a fine settembre 2017 flette del -1,1% rispetto al valore di fine settembre 2016. A sua volta, nei dodici mesi precedenti (fine settembre 2016 rispetto a fine settembre 2015) si assiste ad un calo del -2,4%. In definitiva, questi sono anni in cui la variazione annuale di tale variabile mantiene il segno negativo, ma con valori successivamente sempre minori.

Se da un lato la consistenza del credito agrario regionale si caratterizza, nell'ultimo anno oggetto di analisi, per una modestissima decrescita, è anche vero che con riferimento alle singole realtà provinciali si assiste ad una notevole varietà evolutiva che conferma un deciso scostamento rispetto alla media regionale. Così, vi sono province in cui la percentuale di riduzione supera il -5%, come nel caso della provincia di Parma, che arriva al -5,3%; al contrario, la variazione presenta segno positivo e si spinge ad un valore dell'8,1% per la provincia di Forlì.

Diversamente dalla realtà regionale, la variazione nella consistenza di breve periodo del credito agrario nazionale si caratterizza per una riduzione non trascurabile, arrivando al -3%. Inoltre questa variazione si intensifica progressivamente negli ultimi anni. Infatti, la sua consistenza a fine settembre 2018 si riduce rispetto a quella di dodici mesi prima del -2,5%. A sua volta, questo calo è più rilevante rispetto a quanto emerge dal confronto della consistenza del credito agrario nazionale a fine settembre 2017 con quella di fine settembre 2016, quando esso è pari al -1,9%.

Infine, anche la consistenza del credito totale regionale si caratterizza, negli ultimi 12 mesi, per un decremento importante e di entità decisamente superiore

rispetto a quella del credito agrario che raggiunge il -3,4%.

Nei successivi quattro trimestri relativi all'arco di tempo compreso fra fine settembre 2018 e fine settembre 2019 emerge che la consistenza del credito agrario regionale si caratterizza per un susseguirsi di variazioni che alternano il segno negativo a quello positivo, rispettivamente pari a 0,6%; -1,1%; 1,3%, -1%. Prevalente per la realtà nazionale è la riduzione della consistenza del credito agrario in quasi tutti i trimestri del periodo suddetto; così, nei quattro trimestri le variazioni di tale variabile sono pari rispettivamente a -1,4%; -0,6%; 0,2%; -1,3%.

Ad integrazione dell'analisi della variazione della consistenza del credito agrario dell'Emilia-Romagna, è possibile esprimere un giudizio sulla sua evoluzione nel *medio periodo*. Mettendo pertanto a confronto la consistenza del credito agrario a fine settembre 2019 rispetto a quella riferita a fine settembre 2014, ne consegue che il tasso di variazione medio annuo è pari a -0,4%. Ciò sintetizza la realtà di un trend evolutivo sostanzialmente stabile, per effetto di variazioni con segno negativo negli ultimi anni ma di valore progressivamente sempre più basso, a cui si contrappone una variazione con segno positivo all'inizio del quinquennio esaminato. Con riferimento alla realtà nazionale il tasso di variazione medio annuo si alza al -2,3%. Decisamente più decrescente è il trend evolutivo in tale periodo della consistenza del credito totale regionale, il cui tasso di variazione medio annuo raggiunge il -4,4%.

Per quanto sinora evidenziato, si può affermare che il credito bancario alle imprese agricole dell'Emilia-Romagna, con la sua consistenza di 5 miliardi e mezzo e con un suo calo relativamente contenuto, sia riferito all'ultimo anno che più ampiamente all'ultimo quinquennio, rappresenta una loro importante fonte finanziaria.

6.1.2. La capacità di restituzione dei crediti bancari

A fronte di una consistenza di credito bancario alle imprese agricole dell'Emilia-Romagna pari a 5.442 milioni di euro a fine settembre 2019, quella in sofferenza si attesta sui 230 milioni di euro. Ne consegue che il grado di solvibilità delle imprese agricole nei confronti degli Istituti di crediti presenta tuttora alcune difficoltà; ma è anche vero che, per effetto delle operazioni di cartolarizzazione in atto nel 2019, il credito agrario in sofferenza rappresenta una componente piuttosto contenuta all'interno della consistenza del credito agrario regionale, rappresentando il 4,2% di quest'ultimo (tabella 6.1).

A sua volta, la consistenza del credito agrario in sofferenza nazionale raggiunge i 2.975 milioni di euro; ossia rappresenta il 7,4% della consistenza del credito agrario nazionale, cioè tale percentuale presenta uno scarto di ben 3,2

punti percentuali in più rispetto alla realtà regionale. In questi termini, si può affermare che le imprese agricole regionali presentano un minore affanno finanziario, rispetto alla media nazionale, nell'onorare la posizione debitoria nei confronti delle banche.

Di rilievo è anche il fatto che il credito agrario in sofferenza della regione rappresenta il 7,7% del credito agrario in sofferenza a livello nazionale. Questa è una percentuale decisamente più bassa rispetto a quella relativa al peso della consistenza del credito agrario regionale all'interno di quella nazionale, pari al 13,5%; tale scarto corrisponde addirittura a 5,8 punti percentuali di differenza. Sembra potersi, pertanto, confermare il migliore grado di solvibilità delle imprese agricole dell'Emilia-Romagna rispetto a quello della media nazionale.

È poi opportuno evidenziare che la consistenza del credito totale in sofferenza regionale rappresenta il 5,6% rispetto a quella del credito totale regionale; pertanto la corrispondente percentuale relativa al credito agrario (4,2%) risulta inferiore ad essa di 1,4 punti percentuali. Questa è un'ulteriore via a sostegno del fatto che il credito agrario in sofferenza nella regione, sebbene tuttora espressione della presenza di emergenze finanziarie, si discosta positivamente dai livelli di maggiore preoccupazione espressi dalla situazione di sofferenza del credito totale regionale.

A conferma del minore affanno finanziario espresso dalla sofferenza del credito agrario rispetto a quella del credito totale si può aggiungere che, in regione, la quota relativa alla consistenza del credito agrario in sofferenza rispetto a quella del credito totale in sofferenza è il 3,1%; ossia è di un punto percentuale inferiore rispetto a quanto risulta rapportando la consistenza del credito agrario regionale a quella del credito totale, pari al 4,1%.

Tutto ciò fa a buona ragione esprimere un giudizio positivo sulla solvibilità delle imprese agricole dell'Emilia-Romagna nei confronti degli Istituti di credito loro finanziatori. Infatti, pur non essendo del tutto assenti ritardi nelle restituzioni dei crediti o insolvenze, la capacità di tali imprese di onorare i debiti alle condizioni previste si colloca ad un livello superiore rispetto a quanto emerge con riferimento sia alla medesima variabile a livello nazionale, sia alla consistenza del credito totale in sofferenza regionale.

Difficoltà di importanza differente caratterizzano la capacità di onorare i debiti bancari con riferimento alle diverse realtà provinciali. Così, la consistenza del credito agrario in sofferenza raggiunge il valore più elevato per la provincia di Parma e per quella di Modena, pari rispettivamente a 38 e a 35 milioni di euro e tale credito rappresenta, nell'ordine, il 7,1% e il 5,6% del credito agrario provinciale. Il valore più basso di tale variabile, oltre alla provincia di Rimini, è per le province di Ravenna e Ferrara, pari per entrambe a circa 20 milioni di euro e tale variabile rappresenta rispettivamente il 2,3% e il 3,1% del credito agrario

provinciale. Coerentemente con quanto ora evidenziato, anche il valore della consistenza del credito agrario in sofferenza medio per ettaro di SAU conferma la differenziazione provinciale delle difficoltà delle imprese agricole ad essere solvibili. In questi termini, il valore più elevato, pari a 327 euro, è relativo alla provincia di Reggio Emilia; decisamente più distanziato è il valore relativo alla provincia di Bologna, che si ferma a 127 euro.

La consistenza del credito agrario in sofferenza, a fine settembre 2019, si contrae di ben 91 milioni di euro rispetto alla sua consistenza di 12 mesi prima; ossia in termini percentuali ciò corrisponde ad una riduzione del -28,2%. Anche nella maggior parte delle province si rilevano consistenti contrazioni nella consistenza delle loro sofferenze creditizie, pur con intensità differenti. Si rafforza pertanto la riduzione del credito in sofferenza che si è già registrata negli anni precedenti; così la riduzione a fine settembre 2018 si riduce del -27,6% rispetto al valore di 12 mesi prima; a sua volta tale variabile a fine settembre 2017 presenta una riduzione rispetto a 12 mesi prima pari a -8,2%. Inoltre l'andamento decrescente è in tendenza inversa rispetto all'accentuata ascesa che caratterizza gli anni precedenti al 2016. Ed è per questo che il tasso di variazione medio annuo riferito al quinquennio 2014-2019, mediando le variazioni contrastanti di quel periodo, si caratterizza per un valore pari al -12,7%.

Similmente, la variazione della consistenza del credito totale in sofferenza regionale negli ultimi dodici mesi segna una riduzione del -30,7%. Anche la consistenza del credito agrario in sofferenza nazionale si caratterizza per una decrescita pari al -27,7%.

Diversi sono sia i “punti di forza e di debolezza” della gestione delle imprese agricole che “le opportunità e le minacce” dell'ambiente economico in cui esse operano che possono influenzare la loro performance economico-finanziaria. Tutto ciò può comportare ripercussioni più o meno allarmanti sul loro grado di solvibilità nei confronti degli Istituti di credito finanziatori, da valutare con oculata prudenza.

6.1.3. Il credito di banca in base alla durata del finanziamento

In base alla durata del finanziamento, il credito bancario alle imprese agricole si distingue in 3 tipologie: credito a *breve termine*, con durata inferiore a 12 mesi; credito a *medio termine*, con durata compresa fra 1 e 5 anni e credito a *lungo termine*, con durata superiore ai 5 anni.

Il credito a *breve termine* erogato dagli Istituti di credito rappresenta un valido supporto per le esigenze di liquidità delle imprese agricole, qualora non coperte dal flusso di cassa di ordinaria gestione. La consistenza di tale tipologia di credito in Emilia-Romagna raggiunge i 1.165 milioni di euro, a fine settembre

2019. Essa contribuisce per circa un quinto, precisamente 21,4%, alla consistenza del credito agrario regionale e pertanto si può considerare una sua componente significativa. Un valore più basso è per la medesima percentuale a livello nazionale, che si ferma al 18,8%. È possibile anche evidenziare che questo credito rappresenta il 15,4% della corrispondente tipologia a livello nazionale; ciò sta a indicare una quota percentuale di 1,9 punti superiori rispetto alla corrispondente percentuale riferita al credito agrario totale, pari a 13,5% (tabella 6.2)

A livello provinciale, la consistenza di tale credito, escludendo la provincia di Rimini che si connota per un valore decisamente basso, si posiziona fra il valore più basso pari a 115 milioni di euro, relativo alla provincia di Forlì, e quello più elevato pari a 184 milioni di euro, per la provincia di Ravenna. Ne consegue che la consistenza regionale di tale tipologia è distribuita in modo abbastanza omogeneo fra le province della regione; la sua scomposizione percentuale evidenzia pertanto che il valore più basso, pari a 9,8%, è con riferimento alla provincia di Forlì; quello più elevato, pari al 15,8%, corrisponde alla provincia di Ravenna.

Se a livello regionale questa tipologia di credito rappresenta circa un quinto della consistenza totale del credito agrario, non mancano province in cui questa percentuale si eleva, arrivando al 26,6% e al 25,2%, rispettivamente per le province di Reggio Emilia e Modena. All'opposto, è con riferimento alla provincia di Forlì che tale percentuale si ferma al valore più basso, pari al 14,4%. Si può comunque affermare che il supporto di tale fonte di finanziamento si conferma essere, in generale, uno strumento fondamentale per garantire la liquidità delle imprese agricole in tutte le province dell'Emilia-Romagna.

A sostegno degli investimenti di *medio periodo* vi è il ricorso al credito agrario con durata compresa fra un anno e cinque anni. La sua consistenza regionale, a fine settembre 2019, è pari a 944 milioni di euro. In termini percentuali, ciò significa che essa assorbe il 17,3% della consistenza del credito agrario regionale; questa è, pertanto, la meno rilevante delle tre tipologie di credito agrario. Similmente si evidenzia per la realtà a livello nazionale, dove la sua consistenza si ferma al 15,4% del credito agrario italiano.

È inoltre vero che in tale credito regionale converge il 15,1% della corrispondente tipologia di credito agrario nazionale, ossia un valore percentuale di poco superiore a quel 13,5% che rappresenta la quota di credito agrario regionale rispetto a quello nazionale.

In buona parte delle province, la sua consistenza si colloca su valori prossimi a 100 milioni di euro. Il valore più elevato, discostato nettamente dagli altri, è pari a 166 milioni di euro ed è relativo alla provincia di Ravenna. A sua volta, il valore più basso, escludendo la provincia di Rimini, è con riferimento alla provincia di Piacenza, che si ferma a 88 milioni di euro. Il contributo di tale

Tabella 6.2 - Tipologie di credito agrario in Emilia-Romagna e nelle sue province, a fine settembre 2019

	Bologna	Piacenza	Parma	Reggio E.	Modena	Ferrara	Ravenna	Forlì	Rimini	Emilia R.	Italia
	Consistenza in milioni di €										
Credito agrario	680	604	542	591	614	619	870	797	125	5.442	40.425
- durata inferiore a 1 anno	135	142	120	157	155	133	184	115	23	1.165	7.585
- durata compresa fra 1 e 5 anni	112	88	94	107	123	119	166	112	22	944	6.231
- durata superiore a 5 anni	433	374	327	326	336	366	520	571	80	3.333	26.609
	Confronti, in %										
Credito agrario (Pr/ER; ER/IT)	12,5	11,1	10,0	10,9	11,3	11,4	16,0	14,7	2,3	100	13,5
- durata < 1 anno	11,6	12,2	10,3	13,5	13,3	11,4	15,8	9,8	2,0	100	15,4
- durata fra 1 e 5 anni	11,8	9,3	10,0	11,4	13,0	12,7	17,6	11,9	2,3	100	15,1
- durata > 5 anni	13,0	11,2	9,8	9,8	10,1	11,0	15,6	17,1	2,4	100	12,5
	Scomposizione sul totale, in %										
Credito agrario (tipologia/totale)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
- durata < 1 anno	19,9	23,6	22,2	26,6	25,2	21,5	21,1	14,4	18,5	21,4	18,8
- durata fra 1 e 5 anni	16,4	14,5	17,4	18,2	20,0	19,3	19,1	14,0	17,6	17,3	15,4
- durata > 5 anni	63,7	61,9	60,4	55,2	54,8	59,1	59,7	71,6	63,9	61,3	65,8
	Variazione 2019/18, in %										
Credito agrario	-2,3	-1,3	-5,3	1,9	-3,4	-0,9	1,0	8,1	-8,5	-0,3	-3,0
- durata < 1 anno	-6,4	-3,3	-10,3	-3,1	-6,6	-2,4	-14,6	-7,1	-12,0	-7,2	-4,4
- durata fra 1 e 5 anni	1,1	4,2	6,8	5,0	0,9	3,7	10,8	-11,5	-3,4	2,4	-1,4
- durata > 5 anni	-1,8	-1,7	-6,5	3,4	-3,3	-1,8	4,9	17,1	-8,7	1,7	-3,0
	Tasso di variazione medio annuo 2014-2019, in %										
Credito agrario	-3,2	0,1	-3,2	-0,2	-4,9	3,2	3,0	-0,9	-4,7	-0,9	-2,3
- durata inferiore a 1 anno	-7,9	-2,6	-5,1	-2,6	-8,6	-0,9	-0,3	-15,4	-11,4	-5,8	-6,7
- durata compresa fra 1 e 5 anni	1,4	7,3	4,5	5,8	7,9	14,9	9,9	11,9	1,9	7,7	6,0
- durata superiore a 5 anni	-2,6	-0,2	-4,2	-0,7	-6,5	1,9	2,4	1,7	-3,9	-0,9	-2,4

Fonte: Banca d'Italia - Rilevazioni internet.

credito rispetto al credito agrario provinciale non si discosta sensibilmente, nella maggior parte dei casi, dalla media regionale. La percentuale più elevata, pari al 20%, è riferita alla provincia di Ravenna; quella più bassa, pari al 14,5%, corrisponde alla provincia di Piacenza.

A sostegno degli investimenti di *lungo periodo* è la terza tipologia di credito agrario, quella con durata superiore a 5 anni. La sua consistenza, a fine settembre 2019, raggiunge i 3.333 milioni di euro; essa, pertanto, ha il valore più alto rispetto alle altre due tipologie di credito. In altri termini, è possibile evidenziare che la sua consistenza assorbe ben il 61,3% del credito agrario regionale; a livello nazionale tale percentuale si alza al 65,8%. Data l'importanza del credito agrario a lungo termine a livello nazionale, ne deriva che tale tipologia di credito regionale rappresenta il 12,5% della corrispondente tipologia nazionale, ossia una percentuale inferiore di un punto rispetto alla quota che il credito agrario regionale rappresenta all'interno di quello nazionale.

Con riferimento alle realtà provinciali, valori piuttosto elevati, pur differenziati fra di loro, caratterizzano la consistenza del loro credito agrario di lungo periodo. Essa si colloca fra il valore minimo, con esclusione della provincia di Rimini, pari a 326 milioni di euro relativamente alla provincia di Reggio Emilia e il valore massimo per la provincia di Forlì, pari a 571 milioni di euro.

In ogni caso, tale tipologia di credito agrario conferma la sua importanza per le imprese agricole delle varie province. Infatti, è caratteristica pressoché generalizzata a tutte le province che essa assorba più del 60% della consistenza del credito agrario totale provinciale; il valore percentuale più elevato raggiunge il 71,6% ed è relativo alla provincia di Forlì, mentre quello più basso, pari al 54,8%, è per la provincia di Modena.

A fronte di una riduzione del -0,3% della consistenza del credito agrario regionale, così come emerge dal confronto del suo valore a fine settembre 2019 rispetto a quello di 12 mesi prima, cambiamenti differenti caratterizzano, nel medesimo periodo, la consistenza di ciascuna delle sue tre tipologie distinte in base alla durata.

Spicca da subito la netta diminuzione, in tale periodo, della consistenza del credito agrario di *breve termine*; infatti essa decresce di 91 milioni di euro, che in termini percentuali, significa una flessione di ben -7,2%. Ciò è in contrasto con quanto emerge evidenziando il cambiamento della sua consistenza a fine settembre 2018 rispetto a quella di fine settembre 2017, quando si è in presenza di una sostanziale staticità, ossia l'incremento si ferma allo 0,2%. Sembra piuttosto di ritornare alla situazione precedente a quest'ultima quando, a fine settembre 2017 rispetto a quella a fine settembre 2016, si rileva una riduzione del -7,7%.

Questo cambiamento di tendenza può essere interpretato sia come una diversa gestione finanziaria delle imprese agricole, orientata verso alternative al credito di banca di breve periodo, sia come una nuova stretta creditizia da parte delle banche.

Anche a livello nazionale si ripropone la riduzione della consistenza di tale credito negli ultimi dodici mesi, che raggiunge il -4,4%; diversamente rispetto alla realtà regionale, tale riduzione è allineata con quanto si verifica nei precedenti 12 mesi, quando la sua consistenza si riduce del -6,8%.

L'intensa flessione della consistenza di questa tipologia di credito nell'ultimo anno caratterizza tutte le nove province, sebbene con intensità differente. Così, da un lato vi sono province in cui la restrizione creditizia è particolarmente elevata; raggiunge ben il -14,6% e il -10,3% rispettivamente per le province di Ravenna e di Parma; all'opposto, una riduzione più contenuta è relativa alle province di Reggio Emilia e di Ferrara, rispettivamente pari a -3,1% e a -2,4%.

Diversamente da quanto evidenziato con riferimento alla variazione del credito agrario regionale a breve termine, negli ultimi dodici mesi di analisi, quella relativa alla variazione della consistenza del credito agrario regionale a *medio termine* si caratterizza per un incremento del 2,4%. Pertanto, la variazione positiva si intensifica rispetto a quanto emerge confrontando la consistenza di tale variabile a fine settembre 2017 rispetto a quella di 12 mesi prima; in tale periodo l'aumento è pari all'1,1%.

È invece con riferimento alla variazione della consistenza di tale tipologia di credito a livello nazionale che si manifesta negli ultimi dodici mesi una variazione di segno negativo, pari al -1,4%.

Una notevole eterogeneità di situazioni emerge dai valori delle variazioni percentuali della consistenza del credito agrario a medio termine negli ultimi dodici mesi nelle nove province dell'Emilia-Romagna. Così, in alcune province si verifica un aumento nella sua consistenza che raggiunge valori decisamente elevati, come è per la provincia di Ravenna e per quella di Parma, in cui la crescita è pari rispettivamente al 10,8% e al 6,8%. All'opposto, una riduzione pari al -11,5% è la decrescita di tale variabile riferita alla provincia di Forlì.

A sua volta, con riferimento alla terza tipologia di credito agrario, quella di *lungo periodo*, si assiste ad una lieve crescita, pari all'1,7%. Si inverte pertanto la tendenza alla decrescita di tale variabile che si verifica sia con riferimento al periodo fine settembre 2018 rispetto a fine settembre 2017, che in termini percentuali è pari a -1,2%, sia con riferimento ai 12 mesi precedenti, in cui si evidenzia una riduzione del -1,7%.

Diversamente dalla realtà regionale, a livello nazionale tale tipologia di credito si caratterizza per una flessione negli ultimi dodici mesi in esame, pari a -

3%; si intensifica così il fenomeno della sua contrazione, come emerge dal confronto fra la consistenza di fine settembre 2018 rispetto a quella di 12 mesi prima, pari al -2,3%.

Situazioni piuttosto differenti si evidenziano nella variazione negli ultimi dodici mesi di questa terza tipologia di credito presente nelle singole realtà provinciali. A conferma, si può sottolineare una forte impennata con riferimento alla provincia di Forlì, in cui la crescita è pari al 17,1%; in aumento è anche la consistenza di tale credito per la provincia di Reggio Emilia, pari al 3,4%. In tutte le restanti province, la variazione della consistenza del credito agrario di lungo periodo si caratterizza, nel periodo suddetto, per una riduzione.

A fronte di una contrazione del credito agrario regionale del -0,3%, nell'arco di tempo compreso fra fine settembre 2018 e fine settembre 2019, si può pertanto rilevare da un lato una flessione rilevante nella consistenza del credito bancario a supporto della liquidità; all'opposto si assiste ad una crescita del credito degli Istituti bancari a sostegno sia degli investimenti di medio che di quelli di lungo periodo effettuati dalle imprese agricole.

La differente dinamica evolutiva della consistenza delle tre tipologie di credito agrario può essere ulteriormente confermata evidenziando il loro cambiamento nel quinquennio 2014-2019. Così, a fronte di un tasso di variazione medio annuo della consistenza di tale credito regionale pari al -0,9% in tale quinquennio, l'evoluzione della consistenza di ognuna delle tre tipologie di credito presenta una propria peculiarità che vede la consistenza del credito di breve termine ridursi notevolmente, e in termini percentuali ciò significa una decrescita del -5,8%. Decisamente molto più contenuta è la riduzione della componente di lungo periodo, pari al -0,9%. Infine, il tasso di variazione medio annuo della componente di medio periodo si caratterizza per un segno positivo ed è pari ad un valore decisamente elevato che raggiunge il 7,7%; in questi termini, ciò può essere interpretato come una risposta importante del finanziamento bancario a favore degli investimenti, quali macchinari e attrezzi, di durata relativamente limitata.

6.1.4. Il ruolo degli Istituti di credito

Le imprese agricole che necessitano del credito di banca possono accedere ad Istituti di diverse dimensioni economiche, da cui ricevere le necessarie proposte finanziarie. In proposito, avvalendosi della classificazione della Banca d'Italia, è possibile collocare gli Istituti di credito in 5 aree dimensionali: *maggiori, grandi, medie, piccole e minori*. Questa scorporazione rivela l'esistenza di un'ampia casista di Istituti di credito. In effetti la struttura del loro mercato si

caratterizza per un significativo ridimensionamento, per effetto di fusioni e incorporazioni, che lo conduce ad enfatizzare la presenza di dimensioni sempre più elevate. È comunque altrettanto vero che insieme con Istituti di dimensioni sempre più imponenti coesistono tuttora quelli di dimensioni più contenute e con una forte connotazione territoriale.

La consistenza del credito agrario regionale, che a fine settembre 2019 raggiunge i 5.442 milioni di euro, è presente presso gli Istituti di credito di dimensioni *maggiori* con un valore pari a 2.632 milioni di euro; pertanto, della consistenza del credito agrario regionale, il 48,4% è riconducibile a tali Istituti di credito. In aggiunta, rimanendo nei gradini più elevati delle dimensioni economiche di tali Istituti, lo stock di credito agrario rilevato presso quelli di dimensione *grande*, sebbene di valore nettamente inferiore rispetto alla classe dimensionale *maggiore*, raggiunge un livello importante pari a 1.039 milioni di euro, che espresso in termini percentuali rappresenta il 19,1% del credito agrario regionale. Pertanto, ai livelli più elevati in termini di dimensioni economiche, la consistenza del credito agrario regionale, a fine settembre 2019, corrisponde ad un valore pari a 3.670 milioni di euro; in termini percentuali, tale consistenza si impenna addirittura al 67,4% di quella del credito agrario regionale (tabella 6.3).

Anche con riferimento alla realtà nazionale si può ritenere molto importante la funzione del credito agrario esercitato dagli Istituti di credito di dimensione *maggiore*; infatti, con i suoi 18.508 milioni di euro, raggiunge ben il 45,8% della consistenza del credito agrario nazionale. Da aggiungere che lo stock di tale variabile presente presso gli Istituti di credito di dimensione *grande* rappresenta il 12,9 % della consistenza del credito agrario nazionale. Globalmente, si conferma anche a livello nazionale una decisa concentrazione della consistenza del credito bancario alle imprese agricole presso gli Istituti di credito all'apice della classificazione in termini di dimensioni economiche; in essi, infatti, si concentra più della metà dello stock di tale credito, che in termini percentuali raggiunge il 58,7%.

È anche vero che la funzione esercitata dagli Istituti di credito di dimensione *piccola* ha una presenza non trascurabile nel finanziare le imprese agricole della regione; infatti lo stock di credito agrario in essere presso tali Istituti, a fine settembre 2019, è di 1.236 milioni di euro e rappresenta il 22,7% della consistenza del credito agrario regionale. Diversamente, si può definire marginale il ruolo degli Istituti di credito di *minore* dimensione, la cui consistenza si ferma a 351 milioni di euro e rappresenta il 6,4% della consistenza del credito agrario regionale. Pertanto, lo stock di credito agrario presente in entrambe queste tipologie, che si collocano ai gradini più bassi in termini di dimensioni economiche, rappresenta il 27,1% della consistenza del credito agrario regionale. In questi termini è decisamente confermato il ruolo finanziario

Tabella 6.3 - Il credito agrario per dimensione degli Istituti di credito in Emilia-Romagna e nelle sue province, a fine settembre 2019

	Bologna	Piacenza	Parma	Reggio E.	Modena	Ferrara	Ravenna	Forli	Rimini	Emilia R.	Italia
	Confronto sul totale, in %										
Maggiori	44,3	30,1	47,7	51,6	69,8	58,9	44,9	46,2	26,5	48,4	45,8
Grandi	9,6	39,3	35,9	23,0	15,6	9,0	14,1	14,3	14,5	19,1	12,9
Medie	4,8	1,6	1,5	1,7	2,9	4,0	4,2	5,5	0,6	3,4	8,4
Piccole	29,4	27,0	11,9	17,4	7,0	19,0	29,2	28,1	54,0	22,7	18,6
Minori	11,9	1,9	2,9	6,3	4,7	9,0	7,7	5,9	4,4	6,4	14,3
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
	Variazione 2019/2018, in %										
Maggiori	48,5	11,9	4,5	8,5	10,3	20,4	29,2	71,6	5,2	23,4	9,2
Grandi	-19,2	-5,4	-10,4	-1,3	0,2	-16,5	-4,8	5,6	-16,1	-6,1	-25,2
Medie	-73,5	-61,9	-73,2	-65,5	-78,0	-69,5	81,5	-8,6	-31,7	-58,1	-20,1
Piccole	-4,7	0,9	6,9	9,9	4,5	3,9	-26,6	-29,9	-9,6	-12,9	-5,4
Minori	2,1	11,1	-6,0	-5,2	-0,3	-7,1	3,8	-0,4	-28,5	-1,3	4,1
Totale	-2,3	-1,3	-5,3	1,9	-3,4	-0,9	1,0	8,1	-8,5	-0,3	-3,0

Fonte: Banca d'Italia - Rilevazioni interne.

dominante degli Istituti di credito di dimensioni più elevate, la cui consistenza in termini di credito agrario è più che doppia rispetto alla sua consistenza riferita agli Istituti di credito di dimensione economica più limitata.

Più significativo rispetto alla realtà regionale è invece il ruolo degli Istituti di credito di dimensione limitata nella realtà nazionale; così, la consistenza del credito agrario negli istituti di *piccola* dimensione assorbe il 18,6% di quella relativa al credito agrario nazionale; a sua volta, quella degli Istituti di credito di *minore* dimensione ne costituisce il 14,3%. Pertanto, nel loro insieme, lo stock di credito agrario in queste due tipologie arriva al 32,9% di quello nazionale, ossia 5,8 punti percentuali in più rispetto alla realtà regionale.

Trascurabile è, infine, il ruolo degli Istituti di credito di dimensione *media*; in essi è presente una consistenza di credito agrario di 184 milioni di euro che, in termini percentuali, rappresenta il 3,4% della consistenza del credito agrario regionale. Moderatamente più significativo è il ruolo di tale tipologia di Istituti di credito a livello nazionale, presso i quali la consistenza del credito agrario corrisponde all'8,4% di quella nazionale.

In tutte le province dell'Emilia-Romagna è dominante il ruolo degli Istituti di credito di dimensioni *maggiori*. Spicca fra le altre la provincia di Modena per la quale la consistenza del credito agrario in tale tipologia di Istituti di credito arriva a 69,8%. In tutti i casi, ad eccezione della provincia di Rimini in cui sono gli Istituti di dimensione *piccola* ad esercitare un ruolo di primaria importanza, sono gli Istituti di credito di dimensione più elevata a concentrare la funzione finanziaria a sostegno delle imprese agricole; considerando contemporaneamente gli Istituti di credito di dimensione *maggiore e grande*, la consistenza del credito agrario in essi rilevata arriva addirittura all'83,6% e all'85,4%, rispettivamente per le province di Parma e di Modena

A sua volta, la consistenza del credito agrario presente, a fine settembre 2019, presso gli Istituti di credito di dimensione *piccola* esprime un ruolo finanziario non trascurabile per le imprese, anche se certamente di decisa minore importanza rispetto a quella rappresentata dagli Istituti di dimensione più elevata. In particolare, in questi Istituti si ritrova una consistenza del credito agrario che si avvicina al 30% del credito agrario provinciale, per le province di Bologna, Piacenza, Ravenna e Forlì. Piuttosto contenuto è il ruolo degli Istituti di credito di dimensione *minore*, con la sola eccezione della provincia di Bologna, in cui la consistenza del credito agrario è pari all'11% di quella provinciale.

Infine, si riconferma in ogni provincia una funzione finanziaria piuttosto esigua da parte degli Istituti di credito di dimensione *media* a favore delle imprese agricole. È solo con riferimento alle province di Forlì e Bologna che la consistenza del credito agrario riferita a tali Istituti raggiunge il 5% di quello

agrario provinciale.

Un rimescolamento in termini di funzione finanziaria a sostegno delle imprese agricole caratterizza l'evoluzione della consistenza del credito agrario, a fine settembre 2019 rispetto a quella di 12 mesi prima, riferita alle specifiche tipologie dimensionali degli Istituti di credito.

Così, in corrispondenza di una riduzione della consistenza del credito agrario regionale, pari a -0,3%, è con riferimento agli Istituti di credito di dimensioni *maggiori* che si rafforza il loro ruolo a sostegno del finanziamento esogeno delle imprese agricole, la cui consistenza cresce del 23,4%; è una crescita decisamente imponente, anche se di minore intensità rispetto alla forte impenata che contraddistingue la variazione di tale variabile nel periodo fine settembre 2018 rispetto a 12 mesi prima, pari addirittura al 39%.

Tutti gli altri Istituti di credito di dimensione diversa rispetto alla *maggiore* ridimensionano negativamente la loro presenza finanziaria a favore delle imprese agricole. In particolare, si assiste ad un crollo vertiginoso con riferimento alla consistenza del credito agrario riferito agli Istituti di credito di dimensione *media*, pari al -58,1%. Significativa, a sua volta, è anche la riduzione della consistenza del credito agrario presso gli Istituti di credito di dimensione piccola, anche se nettamente più contenuta rispetto al caso precedente, pari al -12,9%.

Per alcuni aspetti, la variazione della consistenza del credito agrario nazionale in essere presso le varie tipologie dimensionali degli Istituti di credito presenta, nei dodici mesi in esame, delle difformità rispetto all'evoluzione regionale. Così, la consistenza di tale credito presso gli Istituti di credito di dimensione *maggiore* evolve con segno positivo, come per l'Emilia-Romagna, ma con un'intensità più moderata, pari al 9,2%. A sua volta, anche gli Istituti di credito di dimensione *minore* intensificano la loro presenza finanziaria a favore delle imprese agricole, diversamente dalla realtà regionale, con un incremento nella consistenza del credito agrario pari al 4%. Nelle altre tre tipologie dimensionali, la variazione ha il segno negativo e arriva a ben il -25,2% con riferimento agli Istituti di credito di dimensione *grande*.

Le variazioni nella consistenza del credito agrario provinciale, relativamente alle diverse tipologie di Istituti, presenta valori molto diversi tra di loro. Ciò che comunque accomuna tutte le realtà provinciali è il rafforzamento della consistenza del credito agrario presente presso gli Istituti di credito di dimensione *maggiore*; fra tutti emerge il valore massimo di incremento con riferimento alla provincia di Forlì, che raggiunge ben il 71,6%. Si può altresì sottolineare la forte crescita della consistenza del credito agrario presso gli Istituti di credito di dimensione *media*, anomala rispetto a tutte le altre province, riferita alla provincia di Ravenna e pari all'81,5%.

Indipendentemente dalla dimensione economica dell'Istituto di credito che lo eroga, al termine di questa analisi, è giustificato ritenere che il credito bancario a favore delle imprese agricole sia l'insostituibile polmone di ossigeno a sostegno della loro performance economico-finanziaria. Ciò è necessario per garantire non solo la loro sopravvivenza e il loro sviluppo ma anche per ottimizzare la loro integrazione all'interno della catena agro-alimentare sempre più orientata all'eccellenza e per rin vigorire la loro preziosa funzione a sostegno della vitalità del territorio rurale in cui operano.

6.2. L'impiego dei fattori produttivi

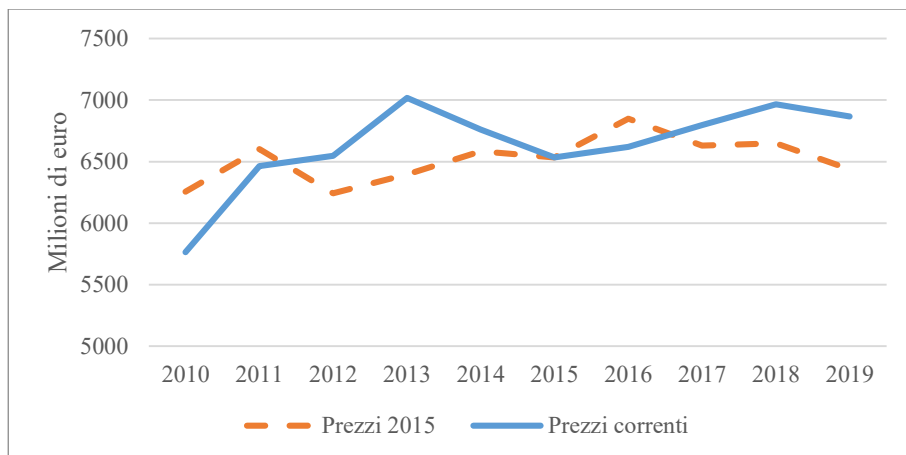
I mezzi tecnici utilizzati per le colture e gli allevamenti condizionano sempre di più risultati economici delle aziende. Nell'ultimo decennio la loro incidenza sulla produzione si è attestata, considerando i valori a prezzi correnti, costantemente attorno al 50%, con valore minimo del 48% nel 2015. Se l'attenzione si sposta sui valori a prezzi costanti si rileva, successivamente al 2015, una costante tendenza alla crescita, evidenziando come la crescita dei prezzi dei mezzi tecnici segua un andamento non propriamente identico a quello dei prezzi dei prodotti agricoli.

L'andamento della produzione di agricoltura caccia e pesca nel decennio 2009 – 2019 a prezzi correnti ed a prezzi costanti 2015, figura 6.1 mostra andamenti differenziati con i valori a prezzi correnti che possiedono un andamento crescente tra il 2010 ed il 2013, dove raggiungono il valore più elevato del decennio con oltre 7 mila milioni di euro. Successivamente discendono fino al 2015 per poi riprendere a salire fino al 2018.

L'andamento a prezzi costanti 2015 della produzione agricola non è esattamente sovrapponibile: vi sono infatti degli andamenti in controtendenza rispetto all'andamento a prezzi correnti, come ad esempio tra il 2011 ed il 2012 o, in senso contrario tra il 2013 ed il 2015 dove i prezzi correnti mostrano un andamento al ribasso contrariamente ai prezzi costanti.

Negli anni più recenti, successivamente al 2016, si osserva un aumento della forbice tra le due serie di valori con una discesa dei valori a prezzi correnti più accentuata dei prezzi correnti. L'andamento dei consumi intermedi a prezzi correnti ed a prezzi costanti evidenzia notevoli differenze nell'ultimo decennio, figura 6.2. La serie a prezzi correnti è sostanzialmente in crescita tra il 2010 ed il 2013, per poi scendere notevolmente fino al 2015. Successivamente ritorna a salire, fino a raggiungere il valore più elevato del decennio nel 2019, con circa 3.500 milioni di euro.

Figura 6.1 – Emilia-Romagna - valore della produzione agricoltura, caccia e pesca a prezzi correnti e a prezzi costanti 2015, anni 2010 - 2019



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

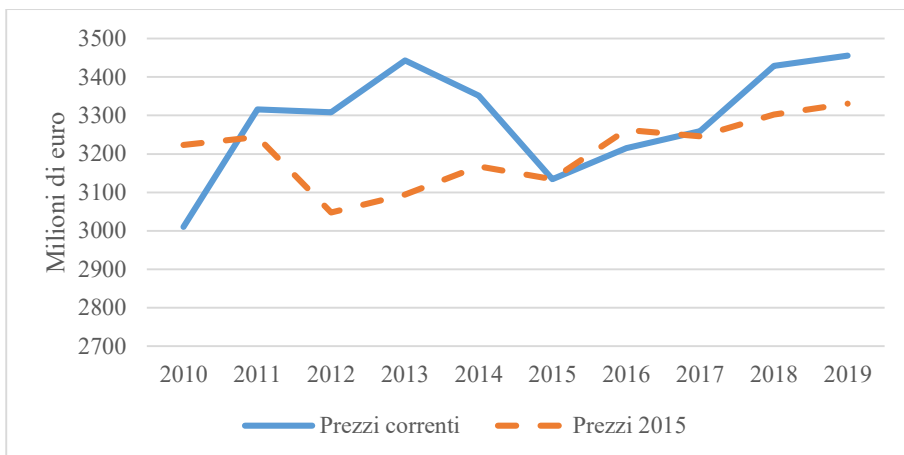
Il valore dei consumi intermedi a prezzi costanti 2015, dopo la brusca discesa tra il 2011 ed il 2012, si pone in lenta ma continua crescita sino al 2019. Va notato come successivamente al 2017 la forbice si amplifichi notevolmente a sottolineare un significativo aumento dei prezzi dei mezzi tecnici rispetto a quelli alla produzione.

Il valore aggiunto della branca agricoltura, caccia e pesca a prezzi correnti, dell'Emilia-Romagna in crescita dal 2010 al 2013, successivamente, dopo una fase di leggero calo si mantiene costante sino al 2017 anno in cui inizia una fase di lenta decrescita, mantenendosi sempre al di sopra dei valori a prezzi costanti 2015 ed aumentando la distanza da questi ultimi, figura 6.3.

Questo andamento è da porre in relazione con quello dei consumi intermedi: il divario tra le due serie di dati per i consumi intermedi osservato negli ultimi anni si ripercuote su quello del valore aggiunto, provocando l'aumento della distanza tra valori a prezzi correnti e valori a prezzi costanti del valore aggiunto.

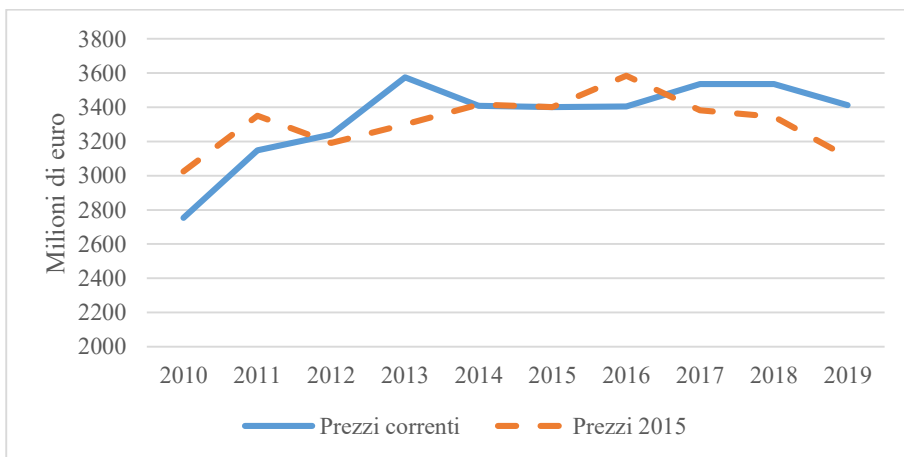
Mettendo a confronto l'andamento della produzione con quello del valore aggiunto successivamente al 2017, il maggiore scostamento che si verifica tra l'andamento a prezzi costanti ed a prezzi correnti per il valore aggiunto rispetto alla produzione è da porre in relazione con l'aumento dei prezzi dei mezzi tecnici verificatosi nel periodo, come in precedenza sottolineato.

Figura 6.2 – Emilia-Romagna – consumi intermedi agricoltura, caccia e pesca a prezzi correnti e a prezzi costanti 2015, anni 2010 - 2019



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Figura 6.3 – Emilia-Romagna – valore aggiunto agricoltura, caccia e pesca a prezzi correnti e a prezzi costanti 2015, anni 2010 - 2019



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

6.2.1. Il mercato fondiario

Anche nel 2019, il mercato fondiario ha mantenuto un livello delle quotazioni che non ha subito sostanziali variazioni rispetto all'anno precedente. I dati disponibili mettono infatti in evidenza come i valori dei terreni nel 2019 abbiano fatto registrare una lieve flessione per quanto riguarda i seminativi e i frutteti, mentre per i vigneti si è osservato una stabilità dei valori (tabella 6.4).

I valori fondiari si mantengono quindi su livelli sostenuti generalmente sopra i 30.000 euro per ettaro per i seminativi di pianura e tra 40.000 e 50.000 euro per ettaro per i frutteti e i vigneti di collina (tabella 6.5).

Con riferimento ai dati di lungo periodo nel decennio che va dal 2010 al 2019, i tassi medi annui di variazione sono stati orientati verso una lieve flessione per i seminativi (-1,4%) e per i frutteti (-1,6%), mentre per i vigneti l'andamento si è mantenuto sostanzialmente stabile (-0,4%) (tabella 6.4).

La dinamica e il livello dei valori fondiari conferma ancora una volta la caratteristica di questo mercato di offrire opportunità di investimento in grado di competere sul mercato dei capitali, soprattutto in un frangente in cui la riduzione del rischio di investimento è una necessità particolarmente sentita (figura 6.4).

Tabella 6.4 - Tassi medi di variazione annua dei valori fondiari (%)

	<i>Seminativo</i>	<i>Frutteto</i>	<i>Vigneto</i>
2019	-1.0%	-1.4%	0.1%
Media 2010 - 2019	-1.4%	-1.6%	-0.4%

Fonti: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Programmazione, Pianificazione e Ambiente.

Il livello sostenuto delle quotazioni dei terreni e la bassa mobilità fondiaria favoriscono ancora il ricorso all'affitto. I canoni di affitto si sono infatti mantenuti su valori elevati.

I dati riportati nella tabella 6.6, riferiti al 2018, confermano la tendenziale crescita dei canoni (+2%) pur manifestando andamenti diversificati. A fronte di una stabilità dei canoni per i seminativi, si osserva un lieve aumento per i frutteti (+ 1,5% e un ulteriore balzo per i vigneti (+4%).

Anche nel corso del 2018, la domanda di terreni in affitto è risultata in ulteriore crescita.

I dati sopra riportati confermano ancora una volta come i terreni non sfuggano alla poco favorevole congiuntura economica che caratterizza i diversi

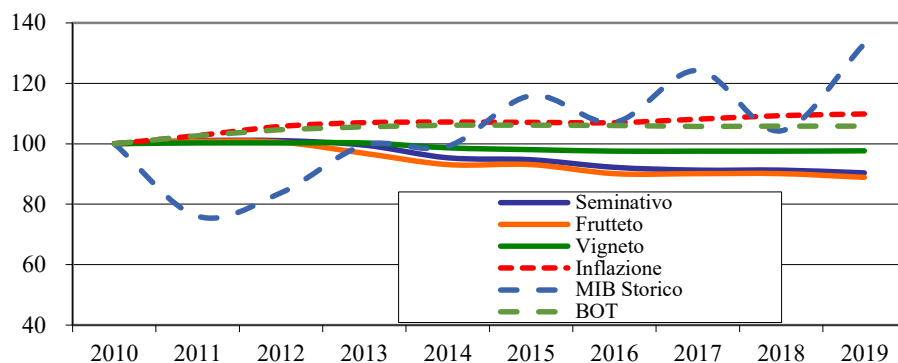
tipi di investimento e risentano della pressione in atto sui prezzi delle commodities.

Tabella 6.5 - Valori agricoli medi delle principali colture in Emilia-Romagna (dati per ettaro)

Province e tipi di coltura	Regione agraria n.	Variazioni	
		2019 €	%
Piacenza			
Seminativo - pianura di Piacenza	5	36,900	-
Seminativo irriguo di pianura - basso Arda	6	51,700	-
Vigneto - colline del Nure e dell'Arda	4	37,800	-
Vigneto DOC-colline del Nure e dell'Arda	4	44,300	-
Parma			
Seminativo - pianura di Parma	6	42,000	-
Seminativo irriguo - pianura di Busseto	5	40,000	-
Prato irriguo di pianura - pianura di Parma	6	50,000	-
Vigneto - colline di Salsomaggiore	3	50,000	-
Reggio Emilia			
Seminativo - pianura di Reggio Emilia	5	36,100	-
Seminativo irriguo - pianura di Reggio E.	5	48,000	-
Vigneto - colline tra Enza e Secchia	3 (z.A)	44,600	-
Vigneto DOC - colline tra Enza e Secchia	3 (z.A)	52,000	-
Modena			
Seminativo - pianura di Carpi	5	24,200	-
Seminativo irriguo - bassa modenese	4	27,300	-
Vigneto - colline modenesi	3	44,500	-
Frutteto irriguo di pomacee alta densità-pianura di MO	6	44,700	-8.0%
Bologna			
Seminativo - pianura a destra del Reno	7	27,000	-3.6%
Seminativo - collina di Bologna	3	22,000	-
Orto irriguo - collina di Bologna	3	53,000	-
Vigneto DOC - collina del Reno	4	47,000	-
Frutteto irriguo di drupacee alta densità - pianura dell'idice e del Santerno	8	47,000	-
Ferrara			
Seminativo - pianura di Ferrara	1	28,500	-
Risaia - bonifica ferrarese occidentale	2	21,700	-
Colture ortive - bonifica ferrarese orientale	3	31,950	-
Frutteto irriguo di pomacee alta densità-pianura di FE	1	40,000	-
Ravenna			
Seminativo - pianura di Ravenna	3	25,900	-5.1%
Vigneto irriguo - collina del Senio	1	29,900	-0.1%
Frutteto irriguo drupacee media densità-pianura del Lamone	4	37,800	-0.1%
Frutteto di actinidia - pianura del Lamone	4	47,000	-0.1%
Forlì-Cesena			
Seminativo - pianura di Forlì-Cesena	4	32,000	6.7%
Vigneto - pianura di Forlì-Cesena	4	40,000	1.3%
Frutteto irriguo di drupacee - pianura di Forlì-Cesena	4	32,000	-1.2%
Rimini			
Seminativo - pianura di Rimini	3 (z.A)	50,000	-8.3%
Orto irriguo - pianura di Rimini	3 (z.A)	65,000	-
Frutteto irriguo di drupacee-pianura di Rimini	3 (z.A)	65,000	-

Fonti: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Programmazione, Pianificazione e Ambiente.

Figura 6.4 - Andamento delle quotazioni dei terreni (valori correnti 2010=100)



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Programmazione, Pianificazione e Ambiente.

Tabella 6.6 - Canoni di affitto per tipo di coltura in Emilia-Romagna

Province e tipi di coltura	2017		2018		18/17
	€/Ha		€/Ha		%
	min	max	min	max	media
Piacenza					
seminativi di pianura	400	900	400	900	0%
stagionali per pomodoro	600	1,000	600	1,000	0%
Parma					
seminativi di pianura	300	500	300	600	13%
coltivazioni industriali stagionali	400	800	400	800	0%
Reggio Emilia					
vigneto di pianura	800	1,400	900	1,400	5%
Modena					
frutteto di collina	250	1,100	250	1,100	0%
Bologna					
vigneto di collina	1,800	3,200	1,800	3,000	-4%
seminativi di pianura (irrigui)	600	900	600	900	0%
Ferrara					
orticole	800	1,200	900	1,300	10%
seminativi e colture industriali	600	1,000	700	1,000	6%
Ravenna					
frutteto di collina	400	1,000	450	1,000	4%
seminativi di pianura	300	800	350	800	5%
Forlì-Cesena					
seminativi di pianura (irrigui)	250	600	300	700	18%
frutteti e vigneti di collina	300	750	300	700	-5%
Rimini					
seminativi di collina	200	400	200	400	0%

Fonte: CREA.

Purtuttavia nel medio e nel lungo termine i fondamentali del mercato fondiario restano positivi, con una domanda guidata dall'aumento della produzione alimentare e da una crescita negli usi alternativi dei suoli. Il mercato si manterrà selettivo, privilegiando terreni di buona qualità, di ampie dimensioni e con un ridotto carico di fabbricati rurali. Resta il fatto che il miglioramento dello stato di salute del suolo, della qualità dell'aria e dell'acqua, della biodiversità, la possibilità di accesso del pubblico e della riduzione delle emissioni di carbonio sono azioni che potranno attrarre pagamenti nell'ambito dei nuovi indirizzi di politica territoriale e ambientale. E di questo potrebbero beneficiare anche terreni in aree meno favorite.

6.2.2. La meccanizzazione agricola

Le immatricolazioni di macchine agricole durante il 2019 hanno visto una sostanziale ripresa dopo la brusca frenata del 2018 rispetto all'anno precedente, come suggeriscono le variazioni percentuali tra il 2018 ed il 2017 indicate nella tabella 6.7.

Le ragioni dell'anomalia registrata nel 2017 sono note. Il Regolamento UE 167/2013 o Mother Regulation (MR) sostituisce la direttiva 2003/37/CE e stabilisce precisi requisiti costruttivi per le macchine agricole. Nonostante sia entrata in vigore il primo gennaio 2016, è stata data la possibilità ai costruttori di richiedere l'estensione delle omologazioni esistenti (conformi alla direttiva 2003/37/CE) fino al 31 dicembre 2017. In ogni caso fino al primo gennaio 2020, è stata concessa l'immatricolazione, la vendita e l'acquisto dei macchinari in fine serie omologati secondo la vecchia direttiva nella misura del 10 per cento del totale dei mezzi venduti da ogni costruttore nei due anni precedenti.

Anche nel 2019 è stato possibile usufruire del bando Inail per contributi a fondo perduto per l'acquisto di macchine agricole. I fondi messi a disposizione a livello nazionale erano pari a 35 milioni di euro con una contribuzione minima di 1000 euro ed una massima di 60 mila, mentre l'importo finanziabile a fondo perduto era pari al 50% per le aziende condotte da giovani agricoltori e al 40% per la generalità delle imprese. Il bando Inail è stato rinnovato alle stesse condizioni anche per il 2020.

In particolare per le trattrici si può osservare, tabella 6.7, come dal 2015 al 2019 vi sia stata una costante progressione delle immatricolazioni, anche togliendo il valore anomalo relativo al 2017. Le stesse considerazioni sono possibili per i rimorchi agricoli in costante crescita nel periodo considerato.

Le immatricolazioni delle altre macchine agricole, tabella 6.7, indicano per

Tabella 6.7 - Macchine agricole immatricolate in Emilia-Romagna

	2015	2016	2017	2018	2019	Var. % 2018/2017	Var. % 2019/2018
Trattrici	1422	1811	2945	1984	2408	-48,4	17,6
Mietitrebbie	36	34	37	48	48	22,9	0,0
Trattrici con pianale di carico	11	15	67	9	18	-644,4	50,0
Rimorchi	718	737	790	848	963	6,8	11,9
Sollevatori telescopici	94	106	205	150	203	-36,7	26,1

Fonte: elaborazioni FEDERUNACOMA su dati Ministero dei Trasporti.

le mietitrebbie una sostanziale stabilità nel corso del periodo considerato e che questa tipologia di attrezzatura non è stata interessata dalla crescita anomala del 2017, contrariamente alle trattrici con pianale di carico e ai sollevatori telescopici. Mentre il mercato delle prime, sempre escludendo il 2017, non appare in crescita, per i sollevatori telescopici si nota una continua progressione tra il 2015 ed il 2019.

6.2.3. L'impiego di sementi, fertilizzanti, fitofarmaci, e mangimi

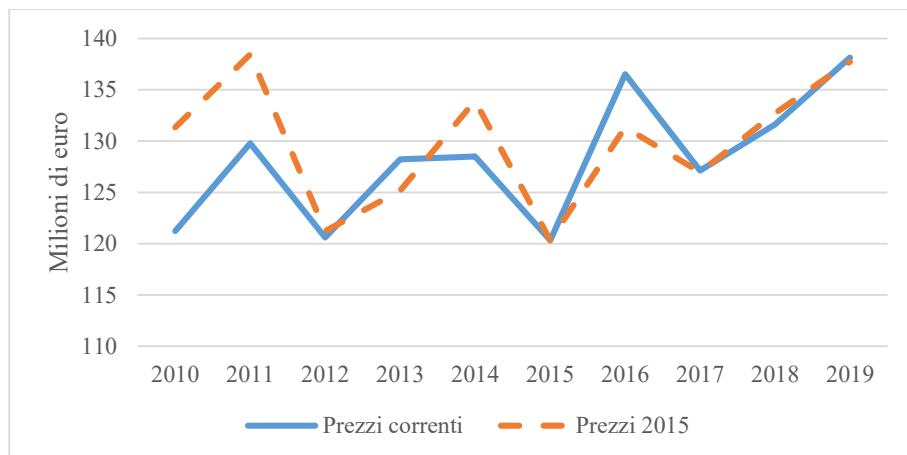
Nell'ultimo decennio le spese per l'acquisto di sementi e piantine hanno visto andamenti fortemente altalenanti sia a valori correnti, sia a valori costanti 2015, con andamenti spesso convergenti, tabella 6.8 e figura 6.5. Successivamente al 2017 entrambe le serie di valori sono in crescita e si sovrappongono. Nel 2019 il valore a prezzi correnti supera 138 milioni di euro.

Differente è l'andamento dei costi sostenuti per l'acquisto di fertilizzanti che si mantengono sostanzialmente stabili tra il 2010 ed il 2019, tabella 6.8 e figura 6.6. Successivamente al 2016 si è andata aprendo la forbice tra i valori a prezzi correnti e quelli costanti 2015 che sottolinea una certa propensione alla diminuzione dei prezzi.

Relativamente alle quantità distribuite, tabella 6.9 e figura 6.7, dati disponibili solamente sino al 2018, si conferma la tendenza alla stabilità delle quantità distribuite emersa in precedenza relativamente ai costi sostenuti, ad eccezione di alcuni picchi registrati ad esempio nel 2016 per i fertilizzanti azotati semplici o per i potassici nel 2018.

Soffermandoci sui fertilizzanti azotati che con circa 2.200 migliaia di quintali distribuiti nel 2018 sono quelli più ampiamente utilizzati, il consumo è stato in crescita sino al 2013, per poi stabilizzarsi dal 2014 in poi, ad esclusione, come detto, del 2016.

Figura 6.5 – Emilia-Romagna: agricoltura, caccia e pesca, costi a valori correnti e costanti 2015 per acquisto di sementi e piantine



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Si può inoltre notare come nel periodo analizzato si sia verificato un processo di sostituzione tra fertilizzanti di origine organica e origine minerale, a favore dei primi.

Nel corso degli ultimi 10 anni la spesa per l'acquisto di fitosanitari ha avuto un trend in aumento, passando a valori correnti da poco meno di 120 milioni di euro ad oltre 140 milioni nel 2019, figura 6.8.

Mentre sino al 2015 l'andamento a prezzi costanti ed a prezzi correnti sono sovrapponibili, successivamente tendono a distanziarsi sempre di più, con i prezzi costanti che si pongono al di sotto a significare un andamento crescente dei prezzi a fronte di una domanda sostanzialmente stabile.

Ciò è confermato anche dalle quantità utilizzate, tabella 6.10 e figura 6.9: anche in questo caso i dati sono disponibili sino al 2018. I fungicidi, pur con un andamento discontinuo, mostrano una tendenza alla diminuzione dei consumi che è più marcata per gli erbicidi, come mostrano anche le percentuali di variazione relative agli ultimi 2 anni. Gli insetticidi e acaricidi tra il 2010 ed il 2013 mostrano una decisa tendenza alla diminuzione dell'utilizzo, successivamente le quantità rimangono abbastanza stabili.

Le serie di dati fornite dall'Istat sui consumi intermedi non consentono di incorporare le spese sostenute per i soli mangimi ma sono accorpate alle spese varie relative agli allevamenti.

6. IL CREDITO E L'IMPIEGO DEI FATTORI PRODUTTIVI

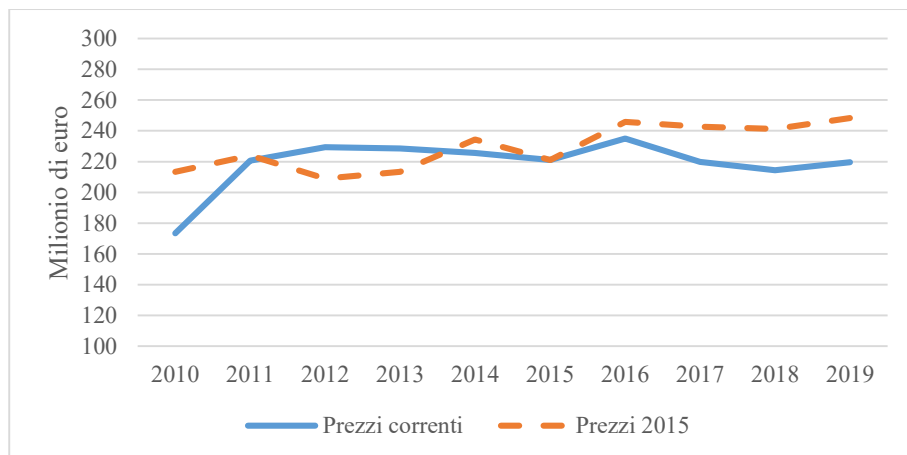
Tabella 6.8 – Emilia-Romagna: branca agricoltura, caccia e pesca, costi a valori correnti e valori costanti 2015 per acquisti di sementi e piantine, concimi, fitosanitari, di mangimi e spese varie per il bestiame ed energia motrice (milioni di euro)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Sementi e piantine										
Prezzi correnti	121,240	129,781	120,602	128,222	128,500	120,312	136,535	127,144	131,633	138,138
Prezzi cost. 2015	131,353	138,457	121,226	125,175	133,932	120,312	131,342	126,986	132,707	137,732
Concimi										
Prezzi correnti	173,464	220,540	229,473	228,521	225,575	221,089	234,979	219,726	214,413	219,576
Prezzi cost. 2015	213,262	223,911	209,029	213,400	234,373	221,089	245,785	242,733	241,316	248,317
Fitosanitari										
Prezzi correnti	115,485	117,990	111,092	121,098	131,103	120,225	132,381	136,005	137,163	143,965
Prezzi cost. 2015	115,824	117,829	105,852	110,863	124,576	120,225	116,556	117,407	115,078	117,273
Mangimi e spese varie per il bestiame										
Prezzi correnti	1046,357	1150,656	1181,696	1215,815	1139,230	1098,873	1086,224	1089,805	1174,330	1162,789
Prezzi cost. 2015	1199,440	1168,451	1139,692	1108,956	1092,776	1098,873	1099,168	1084,342	1099,502	1096,114
Energia motrice										
Prezzi correnti	422,000	493,290	494,088	503,363	480,570	414,146	424,282	496,877	546,365	557,713
Prezzi cost. 2015	449,489	477,019	416,156	424,242	413,488	414,146	430,807	457,882	460,174	455,136

6. IL CREDITO E L'IMPIEGO DEI FATTORI PRODUTTIVI

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Figura 6.6 – Emilia-Romagna: agricoltura, caccia e pesca, costi a valori correnti e costanti 2015 per acquisto di concimi



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 6.9 – Emilia-Romagna: quantità distribuite di ammendanti e fertilizzanti (migliaia di q)

	2014	2015	2016	2017	2018	Var. % 2017/2016	Var. % 2018/2017
Ammendanti	1140,2	1253,7	1346,4	1150,2	1088,4	-17,1	-5,7
Azotati	1950,9	1900,2	2735,5	2004,0	2169,5	-36,5	7,6
Fosfatici	300,3	302,3	353,8	330,5	318,1	-7,1	-3,9
Potassici	80,1	86,7	108,0	99,9	188,2	-8,1	46,9
Binari	402,9	368,3	423,3	536,8	437,2	21,1	-22,8
Ternari	293,3	312,2	396,1	325,9	303,8	-21,5	-7,3
Organici	267,5	570,9	712,6	915,4	938,3	22,1	2,4
Minerali	745,8	346,1	359,3	455,0	497,7	21,0	8,6

Fonte: elaborazione su dati Istat.

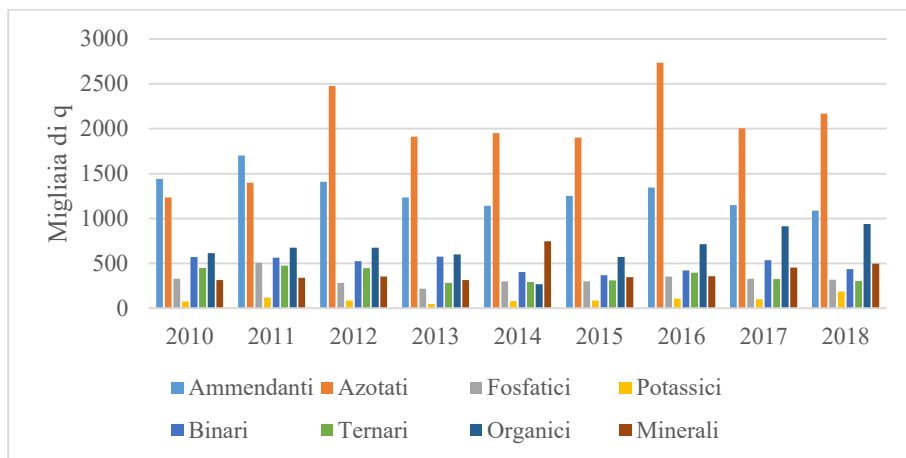
L'andamento di questo mix di spese è riportato in tabella 6.8 e nella figura 6.10. La serie a prezzi correnti denota una fase di rapida crescita tra il 2010 ed il 2013 per poi discendere altrettanto rapidamente sino al 2016 ed iniziare successivamente una nuova crescita, posizionandosi poco sopra 1.150 milioni di euro nel 2019.

Contrariamente l'andamento dei prezzi correnti è in calo sino al 2014 per poi rimanere abbastanza stabile per il rimanente periodo. Anche in questo caso il divario tra le due serie di dati che si è andato creando successivamente al

2017 segnala un andamento crescente dei prezzi a fronte di una domanda piuttosto stabile.

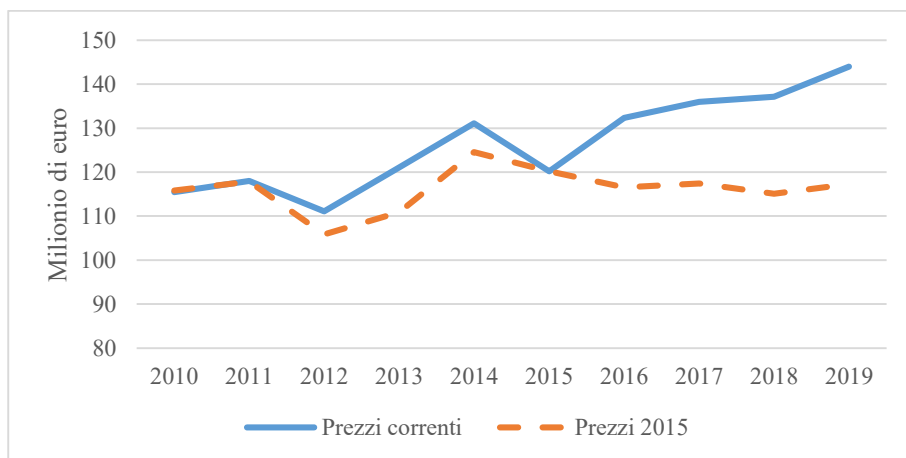
La contemporanea presenza di spese per i mangimi e delle spese varie non permette di risalire alla causa di questi andamenti.

Figura 6.7 – Quantità di ammendanti e fertilizzanti distribuite per anno



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Figura 6.8 – Emilia-Romagna: agricoltura, caccia e pesca, costi a valori correnti e costanti 2015 per acquisto di fitosanitari



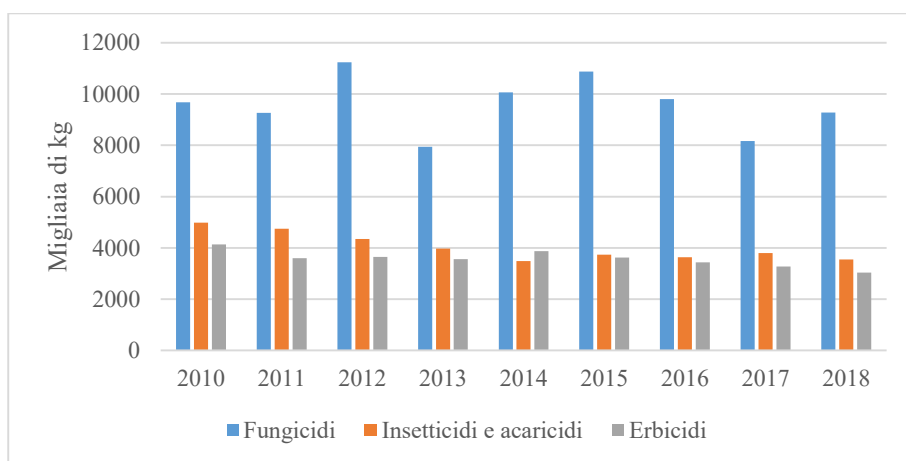
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 6.10 – Emilia-Romagna: quantità utilizzate di fungicidi, insetticidi e acaricidi ed erbicidi (migliaia di kg)

	2014	2015	2016	2017	2018	Var. % 2017/2016	Var. % 2018/2017
Fungicidi	10068,4	10875,1	9797,1	8162,1	9280,1	-20,0	12,0
Insetticidi e acaricidi	3488,8	3739,5	3639,7	3796,4	3545,2	4,1	-7,1
Erbicidi	3867,6	3623,2	3441,8	3269,1	3033,4	-5,3	-7,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Figura 6.9 – Quantità distribuite di: fungicidi, insetticidi e acaricidi ed erbicidi



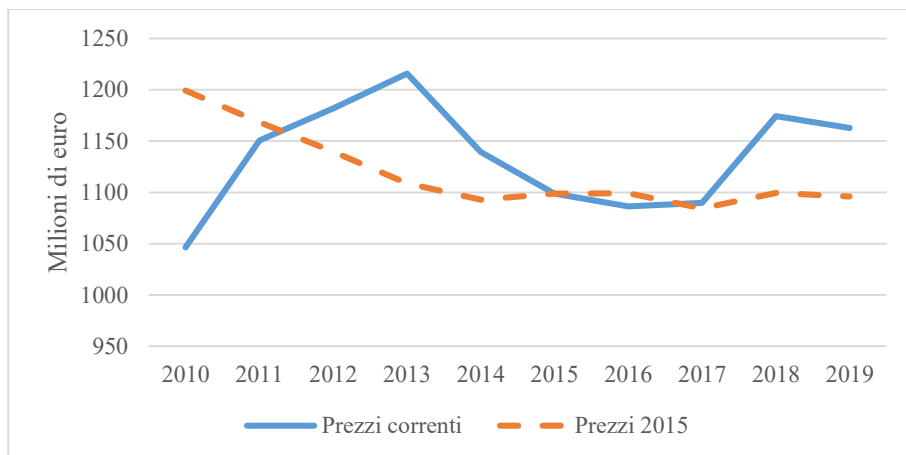
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Relativamente alle quotazioni delle materie prime di interesse mangimistico, ricavabili dai listini prezzi della Camera di Commercio di Bologna, figura 6.11, è possibile notare come tra il 2016 ed il 2019 i prezzi siano in lieve aumento per tutte le materie prime tranne che per le farine di soia nazionale ed estera.

Ciò induce a ritenere che l'aumento dei costi registrato successivamente al 2017 non sia principalmente causato dall'aumento dei prezzi delle materie prime per i mangimi ma sia da ricercare in altri fattori quali l'aumento dei costi relativi alle altre spese sostenute per gli allevamenti.

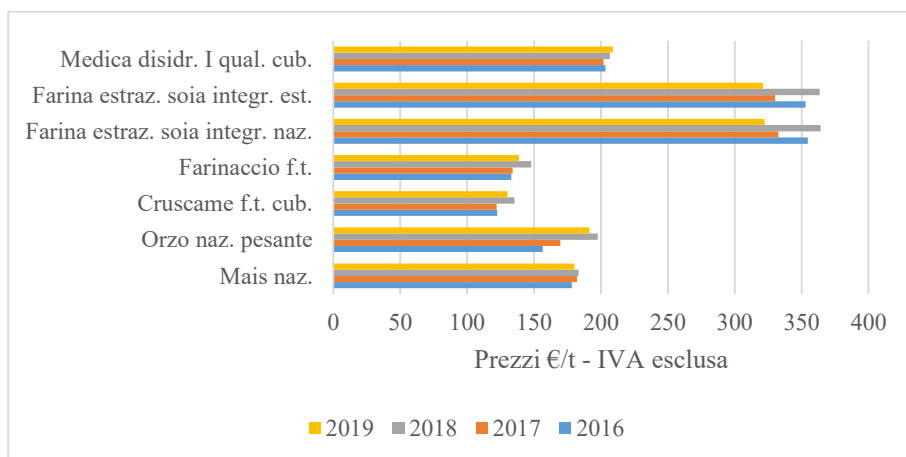
A supporto è possibile rilevare dall'Annuario dell'ASSALZOO del 2019 che i prezzi alla produzione dei mangimi sono aumentati dello 0,9% nel 2017 e del 2,1% nel 2018.

Figura 6.10 – Emilia-Romagna: agricoltura, caccia e pesca, costi a valori correnti e costanti 2015 per acquisto di mangimi e spese varie per il bestiame



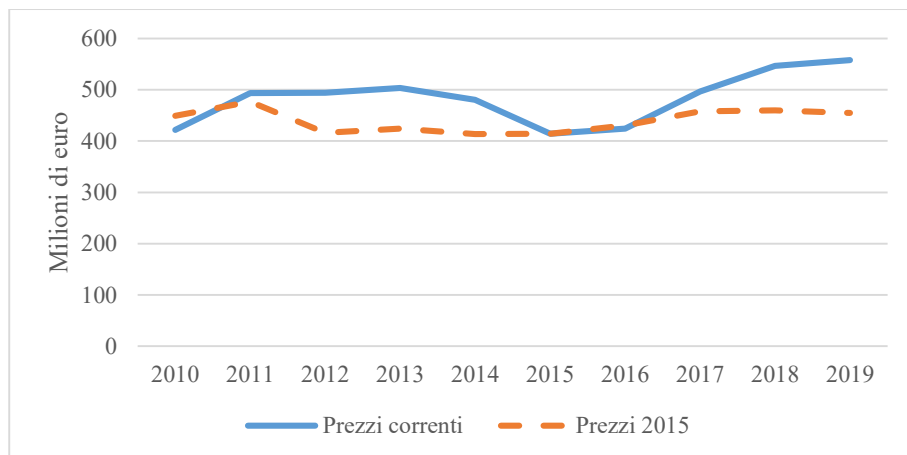
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Figura 6.11 – Prezzi medi annui (euro/t arrivo) delle materie prime di interesse mangimistico (anni 2016–2019)



Fonte: Camera di Commercio di Bologna, listino prezzi medi annuali.

Figura 6.12 – Emilia-Romagna: agricoltura, caccia e pesca, costi a valori correnti e costanti 2015 per acquisto di energia motrice



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

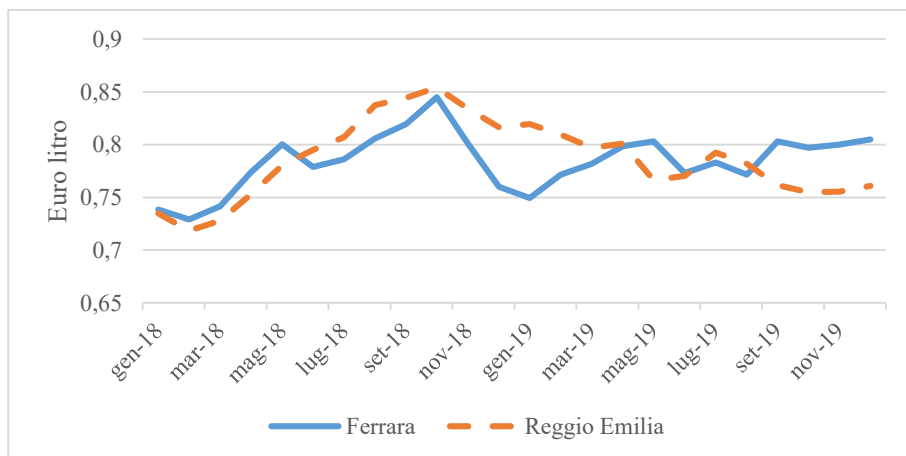
6.2.4. Combustibili ed energia elettrica

I costi sostenuti dagli agricoltori per l'acquisto di energia motrice, tabella 6.8 e figura 6.12 a prezzi correnti sono cresciuti tra il 2010 ed il 2011 per rimanere costanti nei due anni successivi e quindi raggiungere successivamente il valore minimo del decennio nel 2015. Poi è iniziata una lenta ma costante risalita fino a raggiungere nel 2019 circa 560 milioni di euro. La serie a prezzi costanti indica invece un deciso calo successivamente al 2011 per mantenere valori pressochè costanti sino al 2015, per poi iniziare a risalire tra il 2015 ed il 2017. Successivamente si mantengono costanti, divergendo in maniera sensibile dai valori a prezzi correnti, denunciando anche in questo caso che l'aumento dei costi è attribuibile in larga parte all'andamento dei prezzi.

Il prezzo del petrolio nel corso del 2019 ha visto un andamento crescente nei primi mesi dell'anno fino a maggio poi è sceso sino al mese di agosto per poi risalire negli ultimi mesi dell'anno. Rispetto all'anno precedente i prezzi sono stati sensibilmente inferiori, tranne che nel mese di dicembre. Il costo del gasolio agricolo, figura 6.13, ha seguito sostanzialmente questo andamento.

I prezzi dell'energia elettrica per gli utilizzatori professionali sono cresciuti nel 2019 del 6,7% rispetto al precedente anno (fonte: EUROSTAT).

Figura 6.13 - Andamento dei prezzi medi mensili del gasolio agricolo (consegne da 2.001 a 5.000 litri) - Anni 2018-2019



Fonte: Camera di Commercio di Ferrara e di Reggio Emilia, listini prezzi mensili.

6.2.5. Il lavoro

Prima dell'insorgere della grave situazione sanitaria degli inizi del 2020, nel 2019 si era registrato per il complesso del paese un andamento positivo dell'occupazione nazionale: secondo i dati Istat, infatti, il numero di occupati

Tabella 6.11 - Occupati in Italia in agricoltura e nel complesso, 2010-2019 (migliaia di unità)

Anni	Occupati				Occupati in agricoltura			
	complesso		dipendenti		complesso		dipendenti	
	totale	maschi	totale	maschi	totale	maschi	totale	maschi
2010	22.527	13.375	16.833	9.377	849	600	397	272
2011	22.598	13.340	16.940	9.374	832	587	401	272
2012	22.566	13.194	16.945	9.291	833	591	416	283
2013	22.191	12.914	16.682	9.099	799	573	397	279
2014	22.279	12.945	16.780	9.169	812	587	406	294
2015	22.465	13.085	16.988	9.326	843	614	429	312
2016	22.758	13.233	17.310	9.508	884	644	458	335
2017	23.023	13.349	17.681	9.653	871	643	457	338
2018	23.215	13.447	17.896	9.781	872	638	470	346
2019	23.360	13.488	18.048	9.862	909	673	483	360

Fonte: elaborazione su dati Istat.

era aumentato del +0,6% con un aumento maggiore per la componente femminile (+1,06%) (tabella 6.11); anche il tasso di attività ed il tasso di occupazione nel corso del 2019 sono cresciuti, rispetto all'anno precedente, seppur lievemente. Guardando alla composizione del lavoro, è soprattutto quello dipendente che aumenta (+152 mila unità, pari al +0,85%), senza particolari distinzioni di genere.

In un contesto generale dove si sono visti segnali di ripresa occupazionale, seppur molto deboli, anche l'agricoltura ha registrato un andamento positivo per l'occupazione. Infatti, a livello nazionale, il complesso degli occupati agricoli è cresciuto di 36 mila unità rispetto all'anno precedente: si tratta di un aumento del +4,2%, ben più consistente rispetto allo scenario del resto dell'economia. L'aumento ha riguardato soprattutto i dipendenti, con un aumento di 13 mila unità (+2,7%) mentre gli autonomi hanno avuto una leggera flessione (-0,8%). Tra i dipendenti, sono cresciuti soprattutto i maschi, con un aumento consistente di 35 mila unità (+5,5%). Le trasformazioni intervenute nel corso dell'ultimo decennio hanno visto una crescente presenza della componente maschile in agricoltura: i maschi sono passati dal 70,6% nel 2010 al 74% circa nel 2019, con una presenza ancora più significativa all'interno dei dipendenti, dove i maschi sono passati nello stesso periodo dal 68,4% al 74,5% (tabella 6.11). Si tratta di un cambiamento importante nella composizione del lavoro, specie dipendente, molto probabilmente indotta dalla maggiore disponibilità di occupazione in agricoltura da parte dei maschi immigrati. La presenza di tale componente di lavoratori ha invertito il trend precedente di femminilizzazione del lavoro agricolo.

L'andamento positivo del trend occupazionale generale ed agricolo, appena descritto, si manifesta anche per l'Emilia-Romagna, dove rispetto all'anno precedente –secondo i dati Istat¹⁹– si è registrato un aumento significativo del numero di occupati (+0,8%), una riduzione del numero di disoccupati pari a 5 mila unità ed aumento di occupati di 28 mila unità. Anche il tasso di disoccupazione si è ridotto rispetto all'anno precedente, passando dal 6% al 5,5%²⁰, si può vedere che la regione presenta un andamento decisamente più favorevole rispetto alla media nazionale, dove il tasso di disoccupazione è stato pari al 10%. La buona performance occupazionale della Regione si manifesta in analogia con altre regioni del nord che hanno una performance simile sotto il profilo occupazionale (in Veneto ed in Lombardia il tasso di disoccupazione è stato grosso modo analogo, pari al 5,6%). In sostanza, nel corso del 2019, tutti i principali

¹⁹ Istat, Il mercato del lavoro, *Statistiche Flash*, 17, marzo 2020.

²⁰ Regione Emilia-Romagna, *Il mercato del lavoro in Emilia Romagna nel 2019*.

indicatori del mercato del lavoro mostrano per l'Emilia-Romagna un trend evolutivo positivo, tanto per la componente maschile che per quella femminile (tabella 6.12). Tuttavia, le componenti di genere mantengono una difformità di performance, con un andamento peggiore per la componente femminile, dove rispetto ai maschi sono più alti i tassi di disoccupazione (6,7% contro 5,5%) e più bassi i tassi di attività (68,7% contro 74,6%) e di occupazione (64,1% contro 70,4%). Anche in tale caso va segnalata la performance nettamente migliore della regione rispetto ai valori nazionali.

Tabella 6.12 - Tassi di attività, occupazione e disoccupazione (15-64 anni) in Emilia-Romagna ed in Italia (2010-2019)

Anno		Tasso attività		Tasso occupazione		Tasso disoccupazione	
		Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
2010	Totale	71,4	62,0	67,3	56,8	5,7	8,5
	Donne	64,5	51,1	60,0	46,1	7,0	9,7
2011	Totale	71,6	62,1	67,8	56,8	5,3	8,5
	Donne	65,0	51,4	60,9	46,5	6,4	9,6
2012	Totale	72,7	63,5	67,5	56,6	7,1	10,8
	Donne	66,6	53,4	61,4	47,1	7,8	11,9
2013	Totale	72,4	63,4	66,2	55,5	8,6	12,3
	Donne	66,2	53,6	59,7	46,5	9,8	13,2
2014	Totale	72,4	63,9	66,3	55,7	8,5	12,9
	Donne	65,4	54,4	59,1	46,8	9,6	13,9
2015	Totale	72,4	64,0	66,7	56,3	7,9	12,1
	Donne	65,7	54,1	59,7	47,2	9,3	12,8
2016	Totale	73,6	64,9	68,4	57,2	7,1	11,9
	Donne	67,7	55,2	62,2	48,1	8,1	12,9
2017	Totale	73,5	65,4	68,6	58,0	6,7	11,4
	Donne	67,5	55,9	62,1	48,9	8,0	12,5
2018	Totale	74,0	65,6	69,6	58,5	6,0	10,8
	Donne	67,7	56,2	62,7	49,5	7,4	11,9
2019	Totale	74,6	65,7	70,4	59,0	5,5	10,0
	Donne	68,7	56,5	64,1	50,1	6,7	11,3

Fonte: elaborazione su dati Istat

L'occupazione agricola in Emilia-Romagna, come negli altri settori, ed in analogia con il livello nazionale, ha registrato una ripresa dopo il sensibile calo intervenuto nel 2018, infatti, gli occupati sono cresciuti nel complesso di 2 mila unità (+2,9%), con un aumento meno importante di quello registrato a livello nazionale. Tuttavia, va segnalata la forte difformità nei trend del lavoro autonomo e dipendente. Gli indipendenti registrano una significativa flessione (-3 mila unità, pari al -8,1%), mentre i dipendenti sono interessati da un aumento molto significativo (+5 mila unità, pari al +15,2%) (tabella 6.13). L'andamento descritto è spiegato in parte dalla contrazione del numero delle imprese agricole:

secondo i dati elaborati da Unioncamere e Regione Emilia-Romagna²¹, le aziende agricole continuano a ridursi, in modo più sensibile di quanto si registra a livello nazionale.

Tabella 6.13 - Occupati in agricoltura in Emilia-Romagna, 2010-2019 (migliaia di unità)

Anni	Numero						Indice 2010=100		
	dipendenti		indipendenti		totale		dipendenti	indipendenti	totale
	totale	maschi	totale	maschi	totale	maschi			
2010	23	13	51	40	74	53	100	100	100
2011	24	16	49	38	73	54	103	96	98
2012	29	18	45	34	73	53	125	87	99
2013	25	14	40	29	65	43	108	79	88
2014	28	15	37	28	65	43	120	73	88
2015	29	19	37	28	66	47	126	73	89
2016	33	23	43	31	76	54	144	85	103
2017	36	24	44	31	80	55	155	87	108
2018	33	22	37	27	70	48	143	72	94
2019	38	23	34	27	72	50	165	67	98

Fonte: elaborazione su dati Istat

Sono soprattutto le aziende individuali che cessano l'attività e di solito si tratta delle aziende più piccole, dirette da imprenditori anziani, solitamente gestite con lavoro familiare; la loro chiusura determina quindi un calo importante della componente autonoma del lavoro. Invece sono aumentate le forme più moderne di impresa, quali le società di capitali, le cooperative ed i consorzi, che ricorrono con maggiore intensità al lavoro dipendente. Accanto a tali fenomeni si affianca la tradizionale flessione del lavoro autonomo, specie femminile, che viene sostituito progressivamente da lavoro dipendente. Se si guarda ai dati della tabella 6.13 si può vedere che la flessione consistente degli autonomi ha interessato esclusivamente la componente femminile (-8,1%), mentre il lavoro indipendente dei maschi non è cambiato rispetto all'anno precedente. In sostanza, il ruolo del lavoro femminile in qualità di coadiuvanti tende progressivamente a scomparire per essere sostituito da lavoro dipendente. Infine, non va dimenticato che il 2019 segue un anno di forte calo dell'occupazione e quindi l'aumento molto significativo dell'anno in corso potrebbe essere anche dovuto ad aggiustamenti nella rilevazione statistica del dato.

Nel corso dell'ultimo decennio è avvenuta una trasformazione importante dell'assetto occupazionale con un ridimensionamento netto del lavoro indi-

²¹ Unioncamere Emilia-Romagna e Regione Emilia-Romagna, *Rapporto 2019 sull'economia regionale*, Bologna 2019.

pendente a vantaggio di quello salariato: infatti, agli inizi del decennio il lavoro dipendente, seppur molto significativo, rappresentava poco più di un terzo circa del complesso del lavoro agricolo, dove erano ancora nettamente prevalenti gli autonomi (70% circa); nel 2019 il rapporto si inverte e diventano prevalenti i salariati che raggiungono il 52% del complesso. Il trend delle due figure è esattamente opposto: i dipendenti sono in aumento pressoché costante, al netto di fluttuazioni congiunturali, mentre gli autonomi hanno un trend opposto.

Rispetto al genere, la regione Emilia-Romagna si muove in leggera controtendenza rispetto al resto del paese. Infatti, nel corso del decennio l'incidenza dei maschi sul complesso dell'occupazione agricola ha teso a ridursi, seppur lievemente, passando dal 72% nel 2010 al 70% nel 2019. Ciò è principalmente dovuto ad un aumento della presenza femminile tra i dipendenti, mentre tra gli autonomi si registra una tendenza opposta, da ricondurre alla contrazione dei coadiuvanti segnalata in precedenza. Il maggiore impiego di lavoro femminile tra i dipendenti di solito segnala quando il mercato del lavoro di un'area è più teso; tuttavia la ripresa occupazionale registrata in regione non ha caratteristiche di forza tali da giustificare l'insorgere di questo tipo di trend, dato che la ripresa appare comunque contenuta. È quindi opportuno aspettare l'evoluzione del trend nei prossimi anni per poter definire con maggior certezza l'andamento della variabile osservata.

I dati complessivi dell'occupazione agricola segnalano per la regione il consolidarsi di un'agricoltura dove l'impiego dei dipendenti, spesso donne, è sempre più importante indipendentemente dalla veste societaria dell'impresa, che comunque evolve verso forme più complesse. Inoltre, va segnalato che l'agricoltura mantiene un ruolo importante sul complesso dell'occupazione regionale, con un'incidenza del 3,6% dell'occupazione agricola sul totale (tabella 6.14). Nonostante l'Emilia-Romagna appartenga alle regioni più avanzate del paese dal punto di vista dell'assetto produttivo, dove spiccano sia la presenza della manifattura che dei servizi, si mantiene un'importante presenza dell'agricoltura sotto il profilo occupazionale. Ciò la distingue da altre regioni del Nord, quali la Lombardia, dove l'incidenza dell'occupazione agricola sul totale è pari al 1,4% (in Veneto è pari al 3,1%). Se si guarda alle province, quelle che segnalano la presenza più forte dell'agricoltura sul complesso dell'attività sono Forlì-Cesena, dove l'incidenza di occupati agricoli sul totale tocca il 9,7%, seguita da Ferrara (6,8%), Ravenna (4,8%) e Piacenza (3,4%) (tabella 6.14). Nelle altre province l'incidenza è più contenuta in quanto vi è una presenza più importante dell'attività manifatturiera o dei servizi. In particolare, la provincia di Modena registra un'incidenza di occupati agricoli sul

totale alquanto contenuta (1,2%), conseguente al netto indirizzo manifatturiero di questa provincia; anche Rimini ha un'incidenza inferiore alla media regionale (1,7%) e ciò è dovuto al forte orientamento al turismo di questa provincia.

Tabella 6.14 - L'occupazione in agricoltura nelle province dell'Emilia-Romagna nel 2019

	Agricoltura			Totale occupati	% Occupati agricoltura su totale
	dipendenti	indipendenti	totale		
Piacenza	1.859	2.474	4.332	128.819	3,4
Parma	2.661	2.848	5.509	203.530	2,7
Reggio Emilia	3.784	2.965	6.749	246.782	2,7
Modena	1.044	2.762	3.807	319.709	1,2
Bologna ^(a)	3.102	10.080	13.182	476.995	2,8
Ferrara	5.276	4.928	10.204	149.652	6,8
Ravenna	5.232	3.160	8.391	175.592	4,8
Forlì-Cesena	13.325	4.293	17.618	182.167	9,7
Rimini	1.541	928	2.469	149.327	1,7
Emilia-Romagna	37.823	34.437	72.261	2.032.573	3,6

(a) dall'01/01/2015 Città metropolitana di Bologna

Fonte: elaborazione su dati Istat

La dinamica provinciale rispetto all'anno precedente vede in generale un aumento degli occupati agricoli, soprattutto per l'aumento dei dipendenti, fenomeno che appare più importante per Forlì-Cesena e, a distanza, per Ravenna. In entrambi i casi ciò avviene in concomitanza con una riduzione molto forte del lavoro indipendente. Nella provincia di Modena, invece, va segnalata la contrazione significativa sia degli autonomi che dei dipendenti ed appare come la provincia dove si è registrato il calo più importante di occupati agricoli. Questo può essere dovuto a cambiamenti strutturali che stanno avvenendo nell'organizzazione della produzione e delle aziende agricole; tuttavia può essere dovuto anche alla modalità di rilevazione ed aggiustamento dei dati, che diventa più complessa di mano in mano che si scende ad un livello territoriale più delimitato. Tuttavia, i processi di trasformazione produttiva sono ancora importanti in tutti i settori produttivi, incluso l'alimentare, e sono dominati dalla tendenza generale alla diminuzione del numero delle aziende attive, ed in particolare di quelle di minore dimensione.

In quasi tutti i comparti dell'alimentare si è assistito ad una riduzione del numero delle Unità Locali; in particolare per la trasformazione dei prodotti ittici, degli ortofrutticoli e del lattiero caseario (tabella 6.15). Uniche attività dove invece sono aumentate le UL sono le bevande e la trasformazione dei cereali (Farine e granaglie e Alimentazione zootecnica). E' evidente come siano in atto cambiamenti strutturali, volti alla ricerca di un aumento delle dimensioni delle imprese, anche su una sempre maggiore vocazione all'export.

6. IL CREDITO E L'IMPIEGO DEI FATTORI PRODUTTIVI

Tabella 6.15 - Unità locali nella trasformazione alimentare in Emilia-Romagna (2014-2019)

	2015		2016		2017		2018		2019	
	U.L.	Var % 15/14	U.L.	Var % 16/15	U.L.	Var % 17/16	U.L.	Var % 18/17	U.L.	Var % 19/18
Carni	1.314	-1,50	1.334	1,52	1.320	-1,05	1.312	-0,61	1.307	-0,38
Prodotti ittici	37	15,63	40	8,11	43	7,50	41	-4,65	39	-4,88
Frutta e ortaggi	306	0,66	308	0,65	314	1,95	310	-1,27	296	-4,52
Oli e grassi	61	-3,17	62	1,64	61	-1,61	62	1,64	62	0,00
Lattiero caseario	716	-0,42	712	-0,56	704	-1,12	709	0,71	680	-4,09
Farine e granaglie	186	0,54	191	2,69	189	-1,05	199	5,29	201	1,01
Alimentazione zootecnica	145	2,11	146	0,69	146	0,00	149	2,05	154	3,36
Prodotti da forno e farinacei	2.961	0,78	2.970	0,30	2.993	0,77	3.004	0,37	2.991	-0,43
Altri	620	3,85	626	0,97	639	2,08	682	6,73	676	-0,88
Industria Alimentare	6.346	0,51	6.389	0,68	6.409	0,31	6.468	0,92	6.406	-0,96
Bevande	305	-1,29	312	2,30	320	2,56	323	0,94	336	4,02
Totale	6.651	0,42	6.701	0,75	6.729	0,42	6.791	0,92	6.742	-0,72

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere

Il cambiamento in atto non ha comportato effetti negativi sull'occupazione alimentare che, secondo i dati INPS, appare in aumento (+3.3%)²². L'andamento positivo è confermato anche dal ricorso agli ammortizzatori sociali, con la sensibile diminuzione rispetto all'anno precedente della Cig nell'industria alimentare e bevande, in controtendenza con il dato degli altri settori.

²² Unioncamere e Regione Emilia-Romagna, Rapporto regionale 2019, cit.

7. L'industria alimentare

7.1. La congiuntura

Nel 2019 l'economia mondiale registra una fase di rallentamento con la crescita del PIL mondiale al +2,3%, il livello più basso dalla crisi finanziaria globale del 2008-2009. Secondo le Nazioni Unite, le cause di questo rallentamento sono in parte da ricercare nel malcontento per la qualità sociale ed ambientale della crescita ed in parte nelle tensioni per i commerci globali che interessano blocchi contrapposti. Anche nell'eurozona, che si prepara ad affrontare definitivamente la fase della Brexit, la crescita rallenta ad un +1,3%. Il PIL dell'Italia nel 2019 raggiunge appena il 0,3%, rallentando bruscamente rispetto al +0,9% del 2018 e al +1,6% del 2017. La ripresa dell'economia italiana, già più lenta, ha visto, nel 2019, accentuare il divario rispetto ad altre regioni d'Europa, con le previsioni per il 2020 che devono tenere conto di una crisi sanitaria ed economica senza precedenti. Non incoraggiante è anche il dato sul rapporto debito/PIL che dopo essere sceso passando dal 132% del 2016 al 131,3% nel 2017, ha toccato nuovi record raggiungendo nel 2018 il 132,1% ed il 134,8% nel 2019. Il rallentamento economico è in parte legato al ridimensionamento della domanda interna, in parte alla contrazione dell'export e degli investimenti.

La bilancia commerciale chiude il 2019 in attivo, con le esportazioni che continuano a crescere (+2,3%), anche se in maniera più contenuta rispetto al biennio precedente, e con le importazioni che registrano una contrazione (-0,7%). Secondo l'Istat nel 2019 il surplus commerciale è stato di 52,94 miliardi di euro, rafforzandosi rispetto al 2018 quando aveva raggiunto i 39,28 miliardi. Nell'ultimo anno le vendite sui mercati esteri, sebbene in espansione (+2,3%), sono state più contenute rispetto al 2018 (+3,6%) e al 2017 (+7,6%). Il tasso di crescita dell'export italiano è sostenuto in particolare da paesi quali Svizzera (+16,6%) e Stati Uniti (+7,5%), mentre influenzano in maniera negativa i flussi verso Cina (-1%) e Germania (-0,1%).

Nel 2019 la ripresa della spesa delle famiglie è proseguita attenuandosi; a

fronte di un aumento dei prezzi al consumo del +0,6%, l'anno termina con un aumento dei consumi del 1,1% in valore e dello 0,6% in volume, mentre era stato rispettivamente del +1,9% e del +0,9% nel 2018. L'occupazione cresce con una media annua pari allo 0,6% (pari ad un aumento di 136 mila posti di lavoro) e la disoccupazione scende dello 0,8% (dal 10,6% del 2018 al 9,8%) e raggiunge il suo minimo dal 2008, anche se è ancora lontana dal minimo storico registrato nel 2007 (6,7%).

L'indice grezzo della produzione industriale del manifatturiero (corretto per i giorni lavorativi) mostra, nel 2019, un rallentamento (-1,3% rispetto al 2018); un risultato che mostra un'inversione rispetto alla ripresa iniziata dal 2016. Dopo le contrazioni dell'indice registrate tra il 2005 e il 2013 - passando infatti da 122,2 a 99,0 con una perdita complessiva di circa il -19%, nel 2016 si registra una lenta ripresa (102,2) che accelera nel 2017 (106) e si riconferma nel 2018 (107,0), ma che subisce una frenata nel 2019 (tabella 7.1).

Per il settore alimentare, nel 2019 continua l'espansione che ha caratterizzato gli anni precedenti, con un fatturato dell'industria alimentare che, secondo Federalimentare, raggiunge i 145 miliardi, segnando una crescita del 3,5% sui 140 miliardi registrati nel 2018 e di circa il 6% sui 137 miliardi registrati nel 2017. Con questi dati importanti, il settore alimentare si conferma strategico per l'industria manifatturiera italiana, rappresentando il 15% del fatturato dell'intera industria, secondo solo al settore della meccanica. Una crescita ridimensionata rispetto alle attese dovuta soprattutto alla frenata dei consumi alimentari interni (con contrazioni di circa 10 punti percentuali nell'ultimo decennio). Le esportazioni sono ancora strategiche per lo sviluppo del made in Italy agro-alimentare, nell'ultimo anno queste, secondo Federalimentare, hanno raggiunto i 35 miliardi di euro, con interessanti margini di crescita.

La produzione del settore, facendo riferimento all'indice corretto a parità di giornate lavorate per gli anni 2009-2019, mostra un andamento caratterizzato da periodi di lieve flessione alternati a periodi di crescita, in taluni casi anche intensa. In linea con l'industria manifatturiera, nel 2019, anche il settore alimentare registra una contrazione (-1,3%), invece quello delle bevande mostra per il quarto anno consecutivo una crescita (+5,3% rispetto al 2018 e +18,3% rispetto al 2014). Nonostante i segnali non incoraggianti dell'ultimo anno, si registra, durante l'ultimo decennio, una complessiva crescita della produzione industriale derivante dal settore alimentare (+5,1% rispetto al 2009).

Lo stesso indice riferito all'aggregato beni di consumo, dopo anni di continua contrazione fino al 2015, ha visto nell'anno 2017 recuperare un +2,8%, un +1,2% nel 2018 e un +0,5% nel 2019. La componente relativa ai beni durevoli vede l'indice passare dal valore di 121,0 nel 2009, al 109,1 del 2019 con una

Tabella 7.1 - Evoluzione dell'indice grezzo della Produzione Industriale in Italia corretto per i giorni lavorativi, per comparto alimentare e per il totale manifatturiero; periodo 2009-2019 - anno base 2015

	2009	2011	2013	2014	2016	2017	2018	2019	Var. % 2019/ 2009	Var. % 2019/ 2014	Var. % 2019/ 2018
Carne	100,4	101,5	100,7	96,8	103,6	101,3	102,2	102,1	1,7	5,4	-0,1
Pesce	96,1	109,0	93,9	95,3	107,8	106,2	99,1	97,8	1,8	2,6	-1,3
Ortofrutticolo	99,0	98,1	95,6	100,0	98,5	100,7	96,6	98,1	-1,0	-2,0	1,6
di cui: succhi	101,1	99,7	105,3	106,0	94,1	91,8	97,1	100,2	-0,9	-5,5	3,2
Oli e grassi	112,3	122,0	104,6	103,6	103,0	94,2	93,5	99,5	-11,4	-4,0	6,4
Lattiero caseario	96,8	100,1	97,8	97,8	101,3	103,8	107,3	109,4	13,0	11,8	1,9
di cui: latte	94,2	100,2	97,9	98,6	103,1	104,8	107,8	110,2	17,0	11,7	2,1
Gelati	111,5	99,5	97,0	93,2	90,6	96,0	103,2	103,3	-7,3	10,9	0,1
Molitoria	101,5	102,3	99,6	102,1	98,5	100,9	99,7	98,1	-3,4	-3,9	-1,6
Prodotti da forno e farinacei	101,0	99,8	100,5	101,8	103,2	104,6	104,7	110,6	9,5	8,6	5,6
di cui: paste alimentari	98,3	98,5	101,4	102,7	105,9	105,8	105,1	107,8	9,7	5,0	2,6
Altri prodotti	95,4	99,2	97,8	101,6	102,5	105,5	111,9	114,7	20,2	12,9	2,5
di cui: zucchero	161,5	118,3	102,8	158,0	87,5	101,8	81,9	73,0	-54,8	-53,8	-10,8
Mangimistica	108,2	108,2	109,3	106,3	103,1	102,1	102,3	109,2	1,0	2,7	6,7
di cui: animali da reddito	111,2	105,9	100,5	101,2	103,4	101,5	101,9	110,6	-0,5	9,4	8,5
animali da compagnia		113,4	128,4	117,8	101,8	103,7	103,3	104,4		-11,3	1,1
Bevande	101,9	104,9	100,8	99,2	101,6	107,3	111,4	117,4	15,2	18,3	5,3
di cui: vini	102,2	108,9	101,7	100,8	102,3	104,9	105,9	106,9	4,7	6,0	0,9
acque e bibite	103,5	102,9	97,2	94,7	97,0	100,9	99,6	103,8	0,3	9,6	4,2
Birra	90,4	93,9	95,3	97,5	102,2	111,7	116,8	121,9	34,9	25,0	4,4
Alimentari	100,6	109,4	99,0	98,9	102,2	106,0	107,0	105,7	5,1	6,9	-1,3
Alimentari e bevande	101,1	101,6	99,7	100,3	102,3	105,5	107,3	110,5	9,3	10,2	3,0
Manifatturiera	100,6	109,4	99,0	98,9	102,2	106,0	107,0	105,7	5,1	6,9	-1,3

7. L'INDUSTRIA ALIMENTARE

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

Tabella 7.2 - Evoluzione dell'indice grezzo della produzione industriale in Italia per beni intermedi, strumentali, di consumo ed energia; periodo 2009-2019 (anno base 2015)

Beni	2009	2011	2013	2014	2016	2017	2018	2019	Var. %	Var. %	Var. %
									2019/ 2009	2019/ 2014	2019/ 2018
Intermedi	102,1	112,8	101,1	100,9	102,5	105,9	105,5	102,6	0,5	1,7	-2,8
Strumentali	92,0	107,4	95,9	96,3	103,8	109,1	111,3	110,2	19,8	14,4	-1,0
Consumo:	107,1	107,4	100,2	100,0	100,7	103,5	104,7	105,2	-1,8	5,3	0,5
durevoli	121,0	115,5	99,7	100,5	103,7	109,2	108,2	109,1	-9,8	8,5	0,9
non durevoli	104,8	106,1	100,2	99,8	100,2	102,4	104,1	104,5	-0,3	4,7	0,4
Energia	111,5	112,0	103,1	97,7	99,5	101,7	100,0	100,4	-10,0	2,8	0,4

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

perdita del -9,8% nel periodo di riferimento, registrando una leggera ripresa (+0,9 punti percentuali) rispetto al 2018, anno in cui si evidenziava la contrazione di circa un punto percentuale rispetto al 2017. I beni di consumo non durevoli presentano un andamento simile ma con contrazioni più contenute (-0,3% nel periodo 2009-2019) mitigando leggermente il negativo risultato complessivo dell'aggregato beni di consumo (tabella 7.2).

L'andamento negativo del 2019 rispetto all'anno precedente riguarda sia i *beni intermedi* (-2,8%) che, in misura più contenuta, i *beni strumentali* (-1,0%); per entrambi si misura una ripresa nell'ultimo decennio (rispettivamente +0,5% e +19,8% rispetto al 2009). Tuttavia, si è ben lungi dal recuperare le forti contrazioni avvenute durante la crisi economica iniziata nel 2007-2008 (-24,7% per i *beni intermedi* e -10,2% per i *beni strumentali* rispetto al 2008). Infine, nell'ultimo quinquennio si evidenzia ancora una ripresa (+1,7% per i *beni intermedi* e +14,4% per i *beni strumentali* rispetto al 2014). L'indicatore della produzione di energia mostra l'andamento assimilabile a quello relativo ai *beni durevoli*, dopo la contrazione pari al -1,7% del 2018, nel 2019 recupera lievemente (+0,4%), ma registra una contrazione complessiva dal 2009 pari al -10,0%.

Osservando gli indici della produzione industriale disaggregati per tipologia di prodotto oltre che di comparto dell'industria alimentare possiamo notare come si siano riconfermati gli evidenti spostamenti a favore di prodotti di base a scapito di prodotti a più alto contenuto di servizio e di valore aggiunto. Confrontando i valori dell'indice con l'anno base (2015) il comparto *carne*, dopo anni di stallo tra il 2010 e il 2012 e le perdite degli anni successivi, con unica eccezione nel 2016 (103,6), nel 2019 (-0,1%) conferma il valore dell'anno precedente, registrando valori superiori rispetto al 2009 (l'indice si attesta a 102,1, con un +1,7% nel decennio 2009-2019). Il comparto *pesce* che aveva realizzato

una buona crescita nel 2016, dopo gli andamenti negativi del 2012-13, registra per il terzo anno consecutivo una contrazione (-1,5% nel 2017, -7,9% nel 2018, -1,3% nel 2019); anche se il comparto risulta in crescita rispetto al 2014 (+2,6%) e nel corso del decennio (+1,7% nel decennio 2009-19). Nell'ultimo decennio le *conserven vegetali* hanno visto un andamento dell'indice leggermente altalenante registrando una flessione del 1,0% nel periodo 2009-2019 nonostante la ripresa avvenuta nell'ultimo anno (+1,6%). Nel 2019, il comparto *succhi* ha consolidato la ripresa iniziata l'anno precedente (+3,2% rispetto al 2018); dopo la ripresa nella prima metà del 2010, il comparto aveva subito un forte cambio di tendenza nei due anni precedenti al 2018, evidenziando nell'ultimo quinquennio una flessione complessiva pari al -5,5%.

L'indice relativo a *oli e grassi vegetali*, per la prima volta dal 2010 registra nel 2019 una crescita (+6,4% rispetto al 2018) andando ad interrompere un trend fortemente negativo che risulta in una perdita percentuale di -11,4 e di 4,0 punti percentuali rispettivamente nell'ultimo decennio e quinquennio.

Il comparto *lattiero caseario*, nel 2019 registra una crescita dell'indice del +1,9%, confermando il trend positivo cominciato nel 2016; nel decennio 2009-2019 il comparto ha visto incrementare l'indice di ben 13 punti percentuali.

L'industria *molitoria*, dopo la leggera ripresa nel 2017, mostra per il secondo anno consecutivo un segno negativo (-1,3% nel 2018 e -1,6% nel 2019), confermando l'andamento altalenante che la caratterizza; in generale si registra una flessione dell'indice di produzione del -3,4% dal 2009. I *prodotti da forno e farinacei* presentano un andamento nettamente migliore rispetto all'aggregato di appartenenza, nel 2019 segnano un +5,6% con un miglioramento dell'indice dal 2009 (+9,5%) e dal 2014 (+8,6%). Nel comparto *paste alimentari*, dopo il segno positivo del 2016, nel 2017 l'indice è rimasto invariato, mentre subisce una leggera flessione nel 2018 (-0,7% rispetto al 2017) che viene ampiamente recuperata nel 2019 (+2,5%). L'indice relativo alle attività di produzione saccarifera, in leggera ripresa nel 2017, continua la brusca frenata iniziata nel 2018 (-19,6%) registrando una contrazione del -10,8% nel 2019, confermando il trend negativo che per lo più caratterizzato gli anni precedenti (-54,8% rispetto al 2009 e -53,8% rispetto al 2014).

La *mangimistica*, dopo un discretamente florido inizio di millennio aveva cominciato un'inesorabile contrazione, nel 2019 questo trend sembra interrompersi (+6,7% rispetto al 2018), grazie soprattutto alla crescita del sotto comparto *animali da reddito* (+8,5% dal 2018); anche il sotto comparto relativo agli animali da compagnia, in fortissima crescita fino al 2013 e caratterizzato da forti flessioni negli anni successivi, sembra essersi stabilizzato registrando una crescita del 1,1% dal 2018.

Tabella 7.3 - Evoluzione dell'indice del Fatturato Industriale realizzato in Italia e all'estero per comparto alimentare e per il totale manifatturiero; periodo 2009-2019 - anno base 2015

	2009	2011	2013	2014	2017	2018	2019	Var.% 2019/ 2009	Var.% 2019/ 2014	Var.% 2019/ 2018
Interno										
10.1 Carne	93,2	102,8	104,2	101,2	107,6	107,6	109,6	17,5	8,3	1,8
10.2 Pesce	81,6	96,1	97,4	96,4	105,5	103,4	112,1	37,4	16,3	8,5
10.3 Conserve vegetali	94,1	94,6	96,2	97,2	104,7	107,5	109,1	15,9	12,2	1,5
10.4 Oli e grassi	86,4	100,2	106,1	96,4	106,0	101,1	98,6	14,2	2,4	-2,5
10.5 Lattiero caseario	101,6	111,2	105,1	103,1	107,8	107,6	109,5	7,8	6,2	1,8
10.6 Molitoria	88,0	107,9	104,3	100,7	91,4	95,4	98,0	11,4	-2,7	2,7
10.7 Prodotti da forno e farinacei	99,4	101,0	99,4	98,4	104,9	105,7	107,8	8,5	9,5	2,0
10.8 Altri prodotti	103,9	106,9	105,4	100,6	86,9	85,8	86,2	-17,1	-14,3	0,4
10.9 Mangimistica	84,6	100,5	106,4	101,7	107,9	109,4	111,8	32,1	9,9	2,2
11.00 Bevande	103,9	105,3	99,9	97,3	102,3	103,8	107,6	3,6	10,7	3,7
Alimentari	95,3	103,5	103,1	100,2	102,9	103,1	104,8	10,0	4,6	1,6
Alimentari bevande	96,9	103,7	102,8	99,9	102,9	103,3	105,4	8,8	5,6	2,1
Manifatturiera	101,9	113,8	100,5	98,7	104,3	106,9	106,7	4,7	8,1	-0,2
Estero										
10.1 Carne	69,1	84,6	91,6	97,2	110,4	113,4	114,9	66,4	18,2	1,3
10.2 Pesce	60,0	65,0	80,3	91,8	120,1	127,3	132,1	120,1	43,9	3,8
10.3 Conserve vegetali	77,0	82,2	90,5	97,3	104,7	106,5	111,5	44,8	14,6	4,6
10.4 Oli e grassi vegetali	80,1	86,7	101,5	94,1	98,8	97,9	98,1	22,5	4,3	0,2
10.5 Lattiero caseario	66,3	88,5	93,7	95,7	117,7	126,5	135,7	104,8	41,8	7,3
10.6 Molitoria	84,5	92,0	96,7	97,5	105,6	107,5	111,8	32,3	14,7	4,1
10.7 Prodotti da forno e farinacei	67,5	78,0	90,2	91,7	102,6	104,4	111,0	64,5	21,1	6,4
10.8 Altri prodotti	65,7	78,4	88,6	93,7	95,7	105,5	111,7	70,0	19,2	5,8
10.9 Mangimistica	109,3	69,6	98,6	104,8	141,0	139,5	156,5	43,2	49,4	12,2
11.00 Bevande	73,3	83,0	95,4	93,3	108,5	117,3	126,7	72,9	35,9	8,1
Alimentari	72,0	81,7	91,4	95,0	104,6	109,3	115,0	59,7	21,0	5,1
Alimentari bevande	72,2	81,9	92,2	94,6	106,6	112,2	118,0	63,4	24,7	5,2
Manifatturiera	71,9	91,8	95,9	98,1	106,5	111,3	111,1	54,5	13,3	-0,1
Totale										
10.1 Carne	91,4	101,3	103,1	100,9	107,8	108,1	110,0	20,4	9,1	1,8
10.2 Pesce	79,6	93,3	95,8	96,0	106,9	105,6	114,0	43,2	18,8	8,0
10.3 Conserve vegetali	88,2	90,8	94,4	97,2	104,7	107,2	109,8	24,5	12,9	2,4
10.4 Oli e grassi vegetali	86,3	98,3	105,5	96,0	104,9	100,6	98,6	14,2	2,6	-2,0
10.5 Lattiero caseario	97,1	108,4	103,7	102,2	109,0	109,9	112,7	16,0	10,2	2,5
10.6 Molitoria	87,4	105,2	103,0	100,2	93,7	97,3	100,2	14,6	0,0	2,9
10.7 Prodotti da forno e farinacei	94,1	97,2	97,9	97,3	104,5	105,5	108,4	15,2	11,3	2,7
10.8 Altri prodotti	94,3	99,3	100,9	98,7	89,3	91,3	93,3	-1,0	-5,5	2,1
10.9 Mangimistica	85,9	99,1	106,1	101,9	109,6	111,0	114,1	32,9	12,0	2,8
11.00 Bevande	95,3	99,4	98,7	96,2	104,0	107,5	112,8	18,4	17,3	5,0
Alimentari	91,5	100,0	101,3	99,4	103,2	104,1	106,5	16,3	7,1	2,2
Alimentari bevande	92,5	99,9	100,9	98,9	103,6	104,9	107,7	16,5	8,8	2,7
Manifatturiera	91,4	106,2	98,9	98,5	105,0	108,4	108,2	18,4	9,8	-0,2

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

Il comparto delle *bevande* mostra un andamento dell'indice a trend complessivamente positivo (dal 2009 al 2019: +15,2%). Particolarmente dinamico risulta il comparto *birra* che nel 2019 ha visto confermare, come nel 2018, l'aumento dell'indice di oltre 4 punti percentuali, registrando variazioni positive di quasi un +35% dal 2009 al 2019.

Gli indici di fatturato industriale, distinti tra mercato interno ed estero, mostrano con chiarezza come le imprese di tutti i comparti dell'alimentare abbiano trovato, nel corso degli anni, la possibilità di crescita sviluppando il loro grado di internazionalizzazione. Il fatturato interno dell'industria alimentare ha visto nel 2019 confermare la ripresa (+1,6% rispetto al 2017) iniziata negli anni 2017 e 2018, andando in parte a recuperare le contrazioni avvenute durante gli anni precedenti e facendo registrare un aumento del 4,6% nell'ultimo quinquennio (dal 2014) e un +10% nel decennio dal 2009. Il fatturato estero, invece, è cresciuto quasi ininterrottamente dal 2009 al 2019 raggiungendo un incremento quasi pari al +60,0% dal 2009, di cui +21,0% dal 2014.

La variazione del fatturato alimentare, negli anni dal 2009 al 2019, è stata superiore al +16% nel suo complesso e con andamenti sempre meno altalenanti in merito all'incremento della componente estera. Da fare da traino nel fatturato industriale sono soprattutto l'industria del *pesce* che nel periodo 2009-2019 ha registrato un aumento dell'indice del +37,4% nel mercato interno e di oltre il +120% nel mercato estero. Dal 2009 al 2019, contribuiscono con incrementi importanti dell'indice del fatturato realizzato all'estero i comparti della *carne* (+66,4%), del *lattiero caseario* (+104,8%) e dei *prodotti da forno e farinacei* (+64,5%) (tabella 7.3).

L'industria manifatturiera, comprensiva del comparto alimentare, mostra, per il periodo 2009-2019, i seguenti sintetici risultati: fatturato interno +4,7%; fatturato estero +54,5%; fatturato complessivo +18,4%.

7.1.1. Emilia-Romagna

Secondo Unioncamere, nel 2019, la produzione dell'industria manifatturiera in Emilia-Romagna registra una contrazione pari al -1,2%, dopo quattro anni consecutivi di crescita con un +1,8% nel 2018, +3,2% nel 2017 e +1,5% nel 2016 e 2015 (tabella 7.4).

In controtendenza è l'andamento della produzione dell'industria alimentare, che nel 2019 segna una crescita dell'1,3% rafforzandosi rispetto al +0,6% dell'anno precedente. L'industria alimentare regionale dopo le flebili riprese negli anni 2014 (+0,1%), 2015 (+0,6%) e 2016 (+0,1%), nel 2017 aveva registrato una crescita della produzione del 2,6%. Nel 2018, questa spinta positiva sembrava aver subito un rallentamento registrando un complessivo +0,6%;

Tabella 7.4 - Evoluzione dei dati sulla congiuntura dell'Industria manifatturiera – Emilia- Romagna 2009-2019

	Produzione (var. %)*	Grado utilizzo impianti (rapporto %)**	Fatturato (var. %)*	Ordinativi totali (var. %)*	Ordini esteri (var. %)*	Esportazioni (var. %)*	Settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini (numero)***
2009	-14,1	nd	-14,3	-14,4	nd	-7,9	35,5
2010	1,7	nd	1,8	2,0	nd	2,9	10,6
2011	1,9	nd	1,9	1,4	3,1	3,4	8,7
2012	-4,3	79,7	-4,3	-4,8	2,1	1,9	8,2
2013	-2,7	79,8	-2,8	-3,3	2,0	1,8	7,4
2014	-0,6	82,2	-0,7	-0,8	3,1	3,0	7,6
2015	1,5	75,7	1,8	1,1	1,7	2,5	9,7
2016	1,5	75,9	1,5	1,3	2,0	2,1	9,6
2017	3,2	77,6	3,6	3,2	3,6	4,2	10,2
<i>I trim</i>	2,7	77,8	2,8	2,8	3,6	3,2	10,9
<i>II trim</i>	2,4	78,1	2,5	1,8	2,2	3,9	10,8
<i>III trim</i>	1,4	78,0	1,4	0,5	0,0	1,7	10,3
<i>IV trim</i>	0,6	78,5	1,3	-0,3	-0,4	1,9	10,9
2018	1,8	78,1	2,0	1,2	1,4	2,7	10,7
<i>I trim</i>	-0,7	76,3	-0,5	-1,9	-1,0	-0,7	10,3
<i>II trim</i>	-0,8	76,5	-1,2	-1,7	-0,6	-0,1	10,3
<i>III trim</i>	-1,7	74,4	-1,3	-1,8	0,0	-0,4	10,3
<i>IV trim</i>	-1,5	75,4	-1,2	-1,3	-1,3	0,0	10,2
2019	-1,2	75,7	-1,1	-1,7	-0,7	-0,3	10,3

(*) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (**) Rapporto percentuale riferito alla capacità massima. (***) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto, Unioncamere Emilia-Romagna.

invece, nel 2019, la produzione di questa industria misura un nuovo slancio positivo recuperando un +1,3% (tabella 7.5).

Anche la voce fatturato dell'industria manifatturiera della Regione, dopo che, con un +2%, nel 2018 aveva consolidato la crescita iniziata nel 2015, mostra un'inversione di tendenza con un -1,1% nel 2019.

Positivo è invece il fatturato del settore alimentare dell'industria regionale che nel 2019 fortifica la crescita del 2018 (+0,5%) registrando un +1,6%.

Gli ordinativi alimentari complessivi realizzano un +1,2%; il numero di settimane di produzione in portafoglio è attestato a 12,7 per l'alimentare e a 10,3 per il manifatturiero. Il grado di utilizzo degli impianti cresce al 76,4% per l'alimentare, mentre si contrae dal 78,1% nel 2018 al 75,4% per il manifatturiero.

Il manifatturiero, nel 2019, segna un rallentamento sia degli ordinativi

esteri -0,7% che delle esportazioni -0,3%; di segno opposto sono invece questi valori per l'industria alimentare che, nello stesso anno, ha visto aumenti sopra

Tabella 7.5 - Evoluzione dei dati sulla congiuntura dell'Industria alimentare e delle bevande dell'Emilia-Romagna 2009-2019

	<i>Produzione (var. %)*</i>	<i>Grado utilizzo impianti (rapporto %)**</i>	<i>Fatturato (var. %)*</i>	<i>Ordinativi (var. %)*</i>	<i>Ordinativi esteri (var. %)*</i>	<i>Esportazioni (var. %)*</i>	<i>Settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini (numero)***</i>
2009	-1,1	nd	-1,7	-1,5	nd	-0,5	6,9
2010	-0,4	nd	-0,2	-0,9	nd	0,6	12,2
2011	0,8	nd	1,1	0,4	3,4	3,4	7,8
2012	-2,9	82,5	-1,9	-2,3	1,9	1,4	9,6
2013	-1,4	82,7	-0,6	-1,3	2,3	2,0	8,9
2014	0,1	84,2	-0,6	-0,5	2,8	2,6	6,6
2015	0,6	74,2	0,9	0,6	0,8	2,0	11,6
2016	0,1	75,2	0,8	0,8	2,1	2,2	12,1
2017	2,6	74,9	2,9	1,9	3,1	3,3	11,6
<i>I trim</i>	<i>0,5</i>	<i>69,7</i>	<i>1,3</i>	<i>0,8</i>	<i>3,7</i>	<i>4,2</i>	<i>10,0</i>
<i>II trim</i>	<i>-0,3</i>	<i>73,1</i>	<i>-1,0</i>	<i>0,2</i>	<i>2,7</i>	<i>2,4</i>	<i>9,9</i>
<i>III trim</i>	<i>0,8</i>	<i>79,8</i>	<i>0,4</i>	<i>0,9</i>	<i>1,4</i>	<i>2,5</i>	<i>10,5</i>
<i>IV trim</i>	<i>1,5</i>	<i>78,5</i>	<i>1,4</i>	<i>1,0</i>	<i>-0,5</i>	<i>0,9</i>	<i>11,6</i>
2018	0,6	75,3	0,5	0,7	1,8	2,5	10,5
<i>I trim</i>	<i>0,0</i>	<i>74,7</i>	<i>0,2</i>	<i>0,1</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>11,6</i>
<i>II trim</i>	<i>1,7</i>	<i>75,1</i>	<i>1,8</i>	<i>0,3</i>	<i>0,7</i>	<i>4,0</i>	<i>12,0</i>
<i>III trim</i>	<i>2,6</i>	<i>78,0</i>	<i>2,3</i>	<i>1,5</i>	<i>3,4</i>	<i>2,5</i>	<i>13,7</i>
<i>IV trim</i>	<i>0,7</i>	<i>77,8</i>	<i>2,2</i>	<i>2,8</i>	<i>3,8</i>	<i>3,4</i>	<i>13,6</i>
2019	1,3	76,4	1,6	1,2	2,3	2,8	12,7

(*) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (**) Rapporto percentuale riferito alla capacità massima. (***) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto, Unioncamere Emilia-Romagna.

il 2% per entrambi questi indicatori. Queste indicazioni portano ad evidenziare l'importanza di espandere i mercati di riferimento e si auspica che un numero crescente d'impresе veda consolidata la propria crescita nei mercati esteri, nonostante la crisi che ha caratterizzato l'inizio del 2020.

7.2. La struttura dell'industria alimentare

Per descrivere la struttura dell'industria alimentare in Emilia-Romagna ci riferiamo ai dati disponibili nella banca dati delle Camere di Commercio. Le rilevazioni, riportate dall'anno 2010, seguono il sistema di classificazione Ateco

2007 e consentono di fotografare la situazione strutturale in termini di numero di imprese e numero di unità locali, distinguendo la forma giuridica sia delle imprese artigiane che industriali in senso stretto e fornendone una suddivisione in classi per numero di addetti.

Nel 2019 risultano iscritte negli appositi registri delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna 42.657 imprese manifatturiere – 27.135 artigiane e 15.522 industriali - delle quali 4.752 (l'11,1%) – 3.076 artigiane e 1.676 industriali - appartengono al settore alimentare e delle bevande (tabella 7.6) e delle quali 169 operano nella fabbricazione di bevande.

Dal confronto dei dati riferito all'anno 2010 emerge una forte riduzione della numerosità delle imprese manifatturiere (-13%); dato che si mostra invece più contenuto per le imprese operanti nel settore alimentare (-2,8%) ed in quello delle bevande (-8,2%) (tabella 7.7).

Dall'osservazione dei saldi tra *cessazioni* ed *iscrizioni* al Registro delle Imprese possiamo notare che nel periodo 2010-2019 i saldi del settore alimentare sono negativi con la sola eccezione dell'osservazione relativa al 2013. Nel corso del 2019, per il settore alimentare e bevande, il numero delle *cessazioni* risulta più elevato del numero di nuove *iscrizioni* con un saldo negativo di 155 imprese. Questa tendenza penalizza soprattutto il sottogruppo delle società *individuali* (-63 imprese) e *di persone* (-56 imprese). Se consideriamo il rapporto tra nuove iscrizioni e cessazioni nel settore alimentare e bevande, per le società *di persone* per ogni nuova impresa che si iscrive circa 6 ne chiudono, mentre questo rapporto si riduce nell'aggregato delle società *di capitale* (2,2 a 1) ed imprese *individuali* (1,7 a 1) (tabella 7.8). Per quanto riguarda il bilancio tra *cessazioni* e *iscrizioni* al Registro delle Imprese dell'intero manifatturiero troviamo le società *di capitale* (1,9 a 1) in linea con il rapporto dell'intero aggregato (1,7 a 1), relativamente più contenuto quello delle società *individuali* (1,3 a 1) mentre ad una apertura di una nuova società *di persone*, circa 8 sono le imprese che chiudono.

Scendendo in una prima analisi della situazione dei singoli comparti dell'alimentare possiamo notare come le società *di capitale* abbiano quote elevatissime in attività dove il livello di concentrazione settoriale è molto spinto, ovvero la numerosità aziendale è relativamente ridotta: *acque e bibite* (100%), *bevande* (58,6%), *vini* (56,8%), *altri prodotti* (55,7%), *conserven vegetali* (54,5%), *oli e grassi vegetali* (50,0%), *mangimi* (51,8%) e *pesce* (59,1%).

Alle 42.657 imprese manifatturiere corrispondono 56.962 unità locali e alle 4.752 imprese emiliane operanti nel settore alimentare e delle bevande corrispondono 6.742 unità locali, pari all'11,8% del totale manifatturiero (tabella 7.9). Osservando la distribuzione delle unità locali possiamo confermare come

Tabella 7.6 - Numero imprese attive iscritte nel Registro delle Imprese delle CCIAA in Emilia-Romagna per comparto di attività e forma giuridica. Anno 2019

		Forma giuridica 2019					Quota singola forma giuridica				Quota comparto su totale Alim. e Bev.	
		capitale	persone	indiv.	altre forme	totale	Var. % 2018/17	capitale	persone	indiv.	altre forme	
Imprese artigiane												
10.1	Carne	93	142	202	1	439	-3,1	21,2	32,3	46,0	0,2	14,3
10.2	Pesce	1	2	3	-	6	0,0	16,7	33,3	50,0	-	0,2
10.3	Conserve vegetali	11	15	14	0	40	-9,1	27,5	37,5	35,0	-	1,3
10.4	Oli e grassi vegetali	1	7	4	0	12	-14,3	8,3	58,3	33,3	-	0,4
10.5	Lattiero caseario	27	74	89	0	190	-1,0	14,2	38,9	46,8	-	6,2
10.6	Molitoria	11	36	16	0	63	-1,6	17,5	57,1	25,4	-	2,0
10.7	Prodotti da forno e farinacei	169	944	977	1	2.091	-2,5	8,1	45,1	46,7	0,0	68,0
10.8	Altri prodotti	32	56	79	0	167	-2,9	19,2	33,5	47,3	-	5,4
10.9	Mangimistica	5	20	6	0	31	0,0	16,1	64,5	19,4	-	1,0
11.00	Bevande	12	14	11	0	37	0,0	32,4	37,8	29,7	-	1,2
11.02	di cui: vini	5	4	1	-	10	-16,7	50,0	40,0	10,0	-	0,3
11.07	acque e bibite	1	-	-	-	1	0,0	100,0	-	-	-	0,0
	Alimentare e delle Bevande	362	1.310	1.402	2	3.076	-2,6	11,8	42,6	45,6	0,1	100,0
	Manifatturiera	3.963	7.463	15.678	31	27.135	-2,1	14,6	27,5	57,8	0,1	
	Alim&Bev / Manifatt. E.R.	9,1%	17,6%	8,9%	6,5%	11,3%					Italia	13,5%
Italia	Alimentare e delle Bevande	3.821	12.578	22.842	78	39.319	-2,7					
Italia	Manifatturiera	33.786	69.712	186.773	465	290.736	-2,1					

7.1.INDUSTRIA ALIMENTARE

Tabella 7.6 – Continua

	Forma giuridica 2019					Var. % 2019/18	Quota singola forma giuridica				Quota comparto su totale Alim. e Bev.	
	capitale	persone	indiv.	altre forme	totale		capitale	persone	indiv.	altre forme		
Imprese industriali												
10.1	Carne	338	49	23	42	465	3,6	72,7	10,5	4,9	9,0	27,7
10.2	Pesce	12	0	2	2	16	-11,1	75,0	0,0	12,5	12,5	1,0
10.3	Conserve vegetali	62	9	6	17	94	-1,1	66,0	9,6	6,4	18,1	5,6
10.4	Oli e grassi vegetali	22	7	4	1	34	9,7	64,7	20,6	11,8	2,9	2,0
10.5	Lattiero caseario	87	17	4	152	260	-7,8	33,5	6,5	1,5	58,5	15,5
10.6	Molitoria	37	11	4	1	53	0,0	69,8	20,8	7,5	1,9	3,2
10.7	Prodotti da forno e farinacei	234	61	44	14	353	7,0	66,3	17,3	12,5	4,0	21,1
10.8	Altri prodotti	182	19	13	3	217	0,9	83,9	8,8	6,0	1,4	12,9
10.9	Mangimistica	38	10	1	3	52	0,0	73,1	19,2	1,9	5,8	3,1
11.00	Bevande	87	19	7	19	132	0,0	65,9	14,4	5,3	14,4	7,9
11.02	di cui: vini	41	9	5	14	71	1,4	57,7	12,7	7,0	19,7	4,2
11.07	acque e bibite	14	0	0	0	14	0,0	100,0	-	-	-	0,8
	Alimentare e delle Bevande	1.111	203	108	254	1.676	11,7	66,3	12,1	6,4	15,2	100,0
	Manifatturiera	12.273	1.323	1.401	525	15.522	-0,1	79,1	8,5	9,0	3,4	
	Alim&Bev / Manifatt.	0,1	0,2	0,1	0,5	0,1					Italia	11,8%
Italia	Alimentare e delle Bevande	12.778	3.851	3.830	1.865	22.324	24,7					
Italia	Manifatturiera	135.744	21.876	25.406	5.443	188.469	-0,1					

Tabella 7.6 – Continua

	Forma giuridica 2019						Quota singola forma giuridica				Quota comparto su totale Alim. e Bev.	
	capitale	persone	indiv.	altre forme	totale	Var. % 2019/18	capitale	persone	indiv.	altre forme		
Imprese totali												
10.1	Carne	431	191	225	43	904	0,2	47,7	21,1	24,9	4,8	19,0
10.2	Pesce	13	2	5	2	22	-8,3	59,1	9,1	22,7	9,1	0,5
10.3	Conserve vegetali	73	24	20	17	134	-3,6	54,5	17,9	14,9	12,7	2,8
10.4	Oli e grassi vegetali	23	14	8	1	46	2,2	50,0	30,4	17,4	2,2	1,0
10.5	Lattiero caseario	114	91	93	152	450	-5,1	25,3	20,2	20,7	33,8	9,5
10.6	Molitoria	48	47	20	1	116	-0,9	41,4	40,5	17,2	0,9	2,4
10.7	Prodotti da forno e farinacei	403	1.005	1.021	15	2.444	-1,2	16,5	41,1	41,8	0,6	51,4
10.8	Altri prodotti	214	75	92	3	384	-0,8	55,7	19,5	24,0	0,8	8,1
10.9	Mangimistica	43	30	7	3	83	0,0	51,8	36,1	8,4	3,6	1,7
11.00	Bevande	99	33	18	19	169	0,0	58,6	19,5	10,7	11,2	3,6
11.02	di cui: vini	46	13	6	16	81	-1,2	56,8	16,0	7,4	19,8	1,7
11.07	acque e bibite	15	-	-	0	15	0,0	100,0	-	-	-	0,3
	Alimentare e delle Bevande	1.473	1.513	1.510	256	4.752	2,0	31,0	31,8	31,8	5,4	100,0
	Manifatturiera	16.236	8.786	17.079	556	42.657	-1,3	38,1	20,6	40,0	1,3	
	Alim&Bev / Manifatt.	9,1%	17,2%	8,8%	46,0%	11,1%					Italia	12,9%
Italia	Alimentare e delle Bevande	16.599	16.429	26.672	1.943	61.643	5,7	47,7	21,1	24,9	4,8	19,0
Italia	Manifatturiera	169.530	91.588	212.179	5.908	479.205	-1,3	59,1	9,1	22,7	-	0,5

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere.

Tabella 7.7 - Numero imprese attive iscritte nel Registro delle Imprese delle CCIAA in Emilia-Romagna per settore di attività e relativa quota delle società di capitale. Periodo 2010-2019

u.d.m.	Settore	2010	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Var % 2019 / 2018	Var % 2019 / 2010
Imprese artigiane												
n.	Manifatturiera	32.423	31.403	30.525	29.852	29.103	28.525	28.150	27.706	27.135	-2,1	-16,3
n.	Alimentare e bevande	3.281	3.317	3.331	3.276	3.253	3.229	3.192	3.158	3.076	-2,6	-6,2
n.	Alimentare	3.239	3.274	3.289	3.238	3.214	3.191	3.154	3.121	3.039	-2,6	-6,2
n.	Bevande	42	43	42	38	39	38	38	38	37	-2,6	-11,9
quota %	Manifatturiera	8,7	9,7	10,4	11,0	11,5	12,3	13,0	13,8	14,6	5,7	67,9
società	Alimentare e bevande	5,2	6,5	7,0	8,2	8,8	9,6	10,0	11,2	11,8	4,7	126,3
di	Alimentare	5,1	6,4	6,9	8,0	8,7	9,4	9,8	11,1	11,5	3,9	128,0
capitale	Bevande	16,7	16,3	16,7	21,1	20,5	28,9	26,3	21,1	32,4	54,1	94,2
Imprese industriali												
n.	Manifatturiera	16.625	16.166	15.922	15.780	15.812	15.708	15.407	15.533	15.522	-0,1	-6,6
n.	Alimentare e bevande	1.617	1.609	1.637	1.646	1.657	1.657	1.643	1.670	1.676	0,4	3,6
n.	Alimentare	1.475	1.478	1.502	1.518	1.532	1.526	1.511	1.538	1.544	0,4	4,7
n.	Bevande	142	131	135	128	125	131	132	132	132	0,0	-7,0
quota %	Manifatturiera	74,8	75,1	75,7	76,2	76,8	77,7	77,8	78,5	79,1	0,8	5,7
società	Alimentare e bevande	58,8	60,2	60,7	61,2	62,1	62,1	64,0	65,1	66,3	1,8	12,7
di	Alimentare	58,4	59,7	60,4	60,9	61,9	61,9	64,2	64,8	66,3	2,3	13,6
capitale	Bevande	63,3	65,6	64,4	64,8	64,0	64,1	62,9	68,2	65,9	-3,3	4,0
Imprese totali												
n.	Manifatturiera	49.048	47.569	46.447	45.632	44.915	44.233	43.557	43.239	42.657	-1,3%	-13,0
n.	Alimentare e bevande	4.898	4.926	4.968	4.922	4.910	4.886	4.835	4.828	4.752	-1,6%	-3,0
n.	Alimentare	4.714	4.752	4.791	4.756	4.746	4.717	4.665	4.659	4.583	-1,6%	-2,8
n.	Bevande	184	174	177	166	164	169	170	169	169	0,0%	-8,2
quota %	Manifatturiera	31,1	31,9	32,8	33,6	34,5	35,5	35,9	37,0	38,1	2,8%	22,4
società	Alimentare e bevande	22,9	24,0	24,7	25,9	26,8	27,9	28,4	29,9	31,0	3,8%	35,4
di	Alimentare	21,7	23,0	23,6	24,9	25,9	26,9	27,4	28,8	30,0	4,0%	37,9
capitale	Bevande	52,7	53,4	53,1	54,8	53,7	56,2	54,7	58,6	58,6	0,0%	11,2

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere.

7. L'INDUSTRIA ALIMENTARE

Tabella 7.8 - Evoluzione del numero delle imprese attive, cessazioni e iscrizioni nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio in Emilia-Romagna per forma giuridica; periodo 2010-2019

Classe di Natura Giuridica		2010	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019		
		saldo	saldo	saldo	saldo	saldo	saldo	saldo	saldo	Cessazioni	Iscrizioni	saldo
Alimentare	Soc. di capitale	-30	-29	17	0	8	-8	-11	-9	47	21	-26
	Soc. di persone	-43	-32	22	-33	-38	-40	-48	-39	67	11	-56
	Imp. individuali	-39	-40	42	-108	-57	-78	-43	-74	153	90	-63
	Altre forme	-17	-11	22	-3	0	-9	-8	-7	12	2	-10
	Totale	-129	-112	103	-144	-87	-135	-110	-129	279	124	-155
Bevande	Soc. di capitale	-4	-2	0	-3	-3	-3	-5	-3	1	1	0
	Soc. di persone	-1	0	1	-1	-2	-3	-3	0	2	0	-2
	Imp. individuali	-2	-4	3	-4	1	-2	0	-3	2	1	-1
	Altre forme	0	-1	1	-2	0	0	0	0	0	0	0
	Totale	-7	-7	5	-10	-4	-8	-8	-6	5	2	-3
Alimentari e Bevande	Soc. di capitale	-34	-31	17	-3	5	-11	-16	-12	48	22	-26
	Soc. di persone	-44	-32	23	-34	-40	-43	-51	-39	69	11	-58
	Imp. individuali	-41	-44	45	-112	-56	-80	-43	-77	155	91	-64
	Altre forme	-17	-12	23	-5	0	-9	-8	-7	12	2	-10
	Totale	-136	-119	108	-154	-91	-143	-118	-135	284	126	-158
Manifatturiera	Soc. di capitale	-376	-422	300	-224	-143	-261	-224	-203	715	375	-340
	Soc. di persone	-512	-406	278	-306	-305	-381	-328	-346	431	54	-377
	Imp. individuali	-540	-593	716	-448	-459	-481	-259	-340	1.787	1.336	-451
	Altre forme	-11	-17	13	-20	-4	-22	-17	-21	27	10	-17
	Totale	-1.439	-1.438	1.307	-998	-911	-1.145	-828	-910	2.960	1.775	-1.185

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere.

Tabella 7.9 - Numero unità locali di imprese attive iscritte nel Registro delle Imprese delle CCIAA in Emilia-Romagna per comparto di attività e forma giuridica. Anno 2019

	Forma giuridica 2019					Var. % 2019/18	Quota singola forma giuridica				Quota comparto su totale Alim. e Bev.	
	capitale	persone	indiv.	altre forme	totale		capitale	persone	indiv.	altre forme		
Imprese artigiane												
10.1	Carne	115	158	205	1	479	-3,6	24,0	33,0	42,8	-	13,6
10.2	Pesce	1	2	5	-	8	0,0	12,5	25,0	62,5	-	0,2
10.3	Conserven vegetali	14	20	16	0	50	-13,8	28,0	40,0	32,0	-	1,4
10.4	Oli e grassi vegetali	1	8	5	0	14	-22,2	7,1	57,1	35,7	-	0,4
10.5	Lattiero caseario	37	102	97	0	236	-1,7	15,7	43,2	41,1	-	6,7
10.6	Molitoria	12	50	18	0	80	2,6	15,0	62,5	22,5	-	2,3
10.7	Prodotti da forno e farinacei	219	1.083	1.037	2	2.341	-2,3	9,4	46,3	44,3	0,1	66,7
10.8	Altri prodotti	56	73	84	0	213	-1,4	26,3	34,3	39,4	-	6,1
10.9	Mangimistica	7	29	9	0	45	2,3	15,6	64,4	20,0	-	1,3
11.00	Bevande	12	19	13	0	44	0,0	27,3	43,2	29,5	-	1,3
11.02	di cui: vini	5	6	1	-	12	-14,3	41,7	50,0	8,3	-	0,3
11.07	acque e bibite	1	-	-	-	1	0,0	100,0	-	-	-	0,0
	Alimentare	462	1.525	1.477	3	3.467	-2,5	13,3	44,0	42,6	0,1	98,7
	Alimentare e delle Bevande	474	1.544	1.490	3	3.511	-2,5	13,5	44,0	42,4	0,1	100,0
	Manifatturiera	5.205	8.694	16.522	41	30.462	-1,8	17,1	28,5	54,2	0,1	
	Alim&Bev / Manifatt.	9,1%	17,8%	9,0%	7,3%	11,5%						

Tabella 7.9 – Continua

	Forma giuridica 2019					Var. % 2019/18	Quota singola forma giuridica				Quota comparto su totale Alim. e Bev.
	capitale	persone	indiv.	altre forme	totale		capitale	persone	indiv.	altre forme	
Imprese industriali											
10.1 Carne	583	90	51	82	806	1,4	72,3	11,2	6,3	10,2	24,9
10.2 Pesce	21	2	3	5	31	-6,1	67,7	6,5	9,7	16,1	1,0
10.3 Conserve vegetali	151	19	17	59	246	-2,4	61,4	7,7	6,9	24,0	7,6
10.4 Oli e grassi vegetali	34	8	5	1	48	9,1	70,8	16,7	10,4	2,1	1,5
10.5 Lattiero caseario	203	42	10	189	444	-5,3	45,7	9,5	2,3	42,6	13,7
10.6 Molitoria	82	19	7	13	121	0,0	67,8	15,7	5,8	10,7	3,7
10.7 Prodotti da forno e farinacei	446	108	67	29	650	7,1	68,6	16,6	10,3	4,5	20,1
10.8 Altri prodotti	383	43	28	9	463	-0,6	82,7	9,3	6,0	1,9	14,3
10.9 Mangimistica	81	15	1	12	109	3,8	74,3	13,8	0,9	11,0	3,4
11.00 Bevande	173	29	12	78	292	4,7	59,2	9,9	4,1	26,7	9,0
11.02 <i>di cui: vini</i>	<i>81</i>	<i>17</i>	<i>9</i>	<i>73</i>	<i>180</i>	<i>13,9</i>	<i>45,0</i>	<i>9,4</i>	<i>5,0</i>	<i>40,6</i>	<i>5,6</i>
11.07 <i>acque e bibite</i>	<i>45</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>0</i>	<i>45</i>	<i>-8,2</i>	<i>100,0</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>0,0</i>	<i>1,4</i>
Alimentare	2.004	347	189	399	2.939	1,0	68,2	11,8	6,4	13,6	91,0
Alimentare e delle Bevande	2.177	376	201	477	3.231	1,3	67,4	11,6	6,2	14,8	100,0
Manifatturiera	21.818	1.872	1.776	1.034	26.500	1,2	82,3	7,1	6,7	3,9	
Alim&Bev / Manifatt.	10,0%	20,1%	11,3%	46,1%	12,2%						

7.1.INDUSTRIA ALIMENTARE

Tabella 7.9 – Continua

	Forma giuridica 2019					Var. % 2019/18	Quota singola forma giuridica				Quota com- parto su to- tale Alim. e Bev.
	capitale	persone	indiv.	altre forme	totale		capitale	persone	indiv.	altre forme	
Imprese totali											
10.1 Carne	698	248	256	83	1.285	-0,5	54,3	19,3	19,9	6,5	19,1
10.2 Pesce	22	4	8	5	39	-4,9	56,4	10,3	20,5	12,8	0,6
10.3 Conserve vegetali	165	39	33	59	296	-4,5	55,7	13,2	11,1	19,9	4,4
10.4 Oli e grassi vegetali	35	16	10	1	62	0,0	56,5	25,8	16,1	1,6	0,9
10.5 Lattiero caseario	240	144	107	189	680	-4,1	35,3	21,2	15,7	27,8	10,1
10.6 Molitoria	94	69	25	13	201	1,0	46,8	34,3	12,4	6,5	3,0
10.7 Prodotti da forno e farinacei	665	1.191	1.104	31	2.991	-0,4	22,2	39,8	36,9	1,0	44,4
10.8 Altri prodotti	439	116	112	9	676	-0,9	64,9	17,2	16,6	1,3	10,0
10.9 Mangimistica	88	44	10	12	154	3,4	57,1	28,6	6,5	7,8	2,3
11.00 Bevande	185	48	25	78	336	4,0	55,1	14,3	7,4	23,2	5,0
11.02 <i>di cui: vini</i>	86	23	10	73	192	11,6	44,8	12,0	5,2	38,0	2,8
11.07 <i>acque e bibite</i>	46	-	-	0	46	-8,0	100,0	-	-	0,0	0,7
Alimentare	2.466	1.872	1.666	402	6.406	-1,0	38,5	29,2	26,0	6,3	95,0
Alimentare e delle Bevande	2.651	1.920	1.691	480	6.742	-0,7	39,3	28,5	25,1	7,1	100,0
Manifatturiera	27.023	10.566	18.298	1.075	56.962	-0,4	47,4	18,5	32,1	1,9	
Alim&Bev / Manifatt.	9,8%	18,2%	9,2%	44,7%	11,8%						

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere.

in alcuni settori la quota delle imprese di capitale sia la maggiormente rappresentata: 100% per *acque e bibite* e 64,9% per il comparto *altri prodotti*.

Imprese industriali

Le 1.676 imprese alimentari industriali sono state suddivise in 10 comparti, la cui composizione numerica si presenta molto varia. L'aggregato definito *altri prodotti* contiene in sé: zucchero, cacao, cioccolato, caramelle e confetterie, tè e caffè, condimenti e spezie, pasti e piatti preparati, preparati omogeneizzati e dietetici ed è il comparto dove l'impresa *di capitale* rappresenta l'83,9 % delle imprese: 182 imprese sulle 217 contate in Regione (tabella 7.6). Similmente, per l'aggregato *carne* (72,7%), *mangimi* (73,1%) e *pesce* (75,0%) il numero delle imprese *di capitale* rappresenta una quota di oltre il 70% delle imprese industriali totali.

L'intero settore alimentare e delle bevande, con un numero di imprese industriali in netto aumento rispetto all'anno precedente (+11,7%), è così rappresentato: 66,3% (pari a 1.111) dalle imprese *di capitale*, in aumento (+123) rispetto al 2018; 12,1% da società *di persone*, 6,4% da società *individuali*, e 15,2% da *altre forme* societarie (per lo più società cooperative e consortili), con le ultime tre forme giuridiche anch'esse in leggero aumento. In totale nell'aggregato alimenti e bevande si misura una perdita di 175 imprese *industriali* nel corso dell'ultimo anno.

L'aggregato più numeroso è quello della lavorazione e conservazione della *carne*: 465 imprese rappresentano il 27,7% delle industrie alimentari regionali; la struttura del comparto si presenta, sulla base degli anni di osservazione disponibili, piuttosto stabile, ed in leggera ripresa nel 2019 (+3,6%) dopo le flessioni registrate negli ultimi due anni (-1,7% nel 2017 e -1,8% nel 2018 rispetto all'anno precedente).

Il comparto *lattiero caseario* enumera 260 imprese (il 15,5% delle imprese industriali dell'alimentare) e nel 2019 presenta, dopo la leggera crescita del 2018 (2,2%), una netta flessione del numero di imprese (-7,8%) che si sommano alle flessioni del 2017 (-0,7%) e del 2016 (-2,2%). In questo settore si vede diminuire il numero delle imprese per tutte le ragioni sociali.

Il comparto *prodotti da forno* regionale conta 353 imprese industriali - il 21,1% del numero d'imprese industriali alimentari dell'Emilia-Romagna - conferma la dinamica di crescita (+7% nel 2019, dopo un +6,5% nel 2018), realizzando, dal 2009 (con 213 imprese), un +65%; oltre il 66% di queste imprese è rappresentato da società *di capitale* che nel tempo non sembrano cedere spazio alle altre forme societarie.

Nel loro complesso i tre comparti citati (*carne*, *lattiero caseario* e *prodotti*

da forno) assommano circa il 64% delle imprese *industriali* della Regione nel settore alimentare; significativi sono anche gli aggregati *altri prodotti* (12,9%), e *conserven vegetali* (5,6%), che nell'insieme rappresentano un ulteriore 18,5%. Le imprese del settore *Bevande* sono inoltre pari a circa l'8% dell'aggregato Alimentare e Bevande.

L'aggregato *altre forme* societarie costituisce per il 58,5% l'aggregato *lattiero caseario*, per la maggior parte questa forma giuridica è rappresentata dalla cooperazione lattiero casearia.

Il peso degli aggregati per ragione sociale a livello di industria manifatturiera nel confronto con quello del settore alimentare vede accentuarsi la numerosità delle società *di capitale* (79,1) e *di persone* (9,0%) a scapito delle altre voci: *individuali* (8,5%) e *altre forme* societarie (3,4%).

L'importanza numerica riportata alle unità locali rispecchia quella delle sedi sociali dove i primi tre comparti assommati (*carni*, *lattiero caseario* e *prodotti da forno*) rappresentano il 58,8% (tabella 7.9).

Di poco si modifica la situazione nella distribuzione delle ragioni sociali: la società *di capitale* resta la maggiormente rappresentata (66,3%) seguono le *altre forme* societarie (15,2%), le società *di persone* (12,1%), la forma societaria *individuale* (6,4%).

Imprese artigianali

Nel 2019 risultano iscritte negli appositi registri delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna 27.135 imprese artigiane manifatturiere, delle quali 3.076 (l'11,3%) appartengono al settore alimentare e delle bevande (tabella 7.6) e delle quali 37 operano nella fabbricazione di bevande. Dal confronto dei dati delle rilevazioni annuali emerge una riduzione della numerosità delle imprese artigiane manifatturiere (-16,3% dal 2010, ovvero 5.288 imprese in meno); dal 2010 l'aggregato delle imprese artigiane alimentari cumula una contrazione pari a -6,2%, pari a 200 imprese in meno, mentre quello delle bevande registra una riduzione numerica del -11,9%, pari a 5 imprese.

Il comparto più numeroso è quello dei *prodotti da forno e farinacei*: 2.091 imprese, pari al 68% delle imprese artigiane alimentari regionali, in diminuzione del 2,5% (pari a 53 imprese) nell'ultimo anno confermando le flessioni del biennio precedente (-0,9% nel 2017 e -1,0% nel 2018). Segue il comparto della lavorazione e conservazione della *carne* che somma 439 imprese (il 14,3% del totale) e presenta una contrazione rispetto al 2018 del -3,1% perdendo 14 imprese artigiane.

Il comparto *lattiero caseario* regionale conta 190 ragioni sociali, che rappre-

sentano il 6,2% del numero delle imprese artigiane alimentari dell'Emilia-Romagna, e presenta una riduzione di 2 imprese rispetto al 2018, facendo registrare un -1,0%.

Nel loro complesso i tre comparti citati (*prodotti da forno e farinacei, carne e lattiero caseario*) assommano esattamente l'88,4% delle imprese artigiane alimentari della Regione.

Osservando la ripartizione delle imprese del settore alimentare e bevande in riferimento alla forma giuridica rileviamo che le società *individuali* (45,6%) e quelle *di persone* (42,6%) si dividono fondamentalmente alla pari gran parte delle ragioni sociali; la restante parte è rappresentato dalle società *di capitale* (11,8%), mentre alle *altre forme* societarie (1 in totale) resta una quota residuale. Il peso degli aggregati per ragione sociale muta sensibilmente se consideriamo l'industria manifatturiera artigiana nella sua interezza: le società *individuali* rappresentano il 57,8%, quelle *di persone* il 27,5%, quelle *di capitale* il 14,6%, mentre alle *altre forme* societarie resta lo 0,1%.

Scendendo ad una prima analisi della situazione dei singoli comparti dell'alimentare possiamo notare come le società *di capitale* abbiano una quota elevata solamente nel comparto *acque e bibite* (100,0%) e *vini* (50,0%), comparti peraltro rappresentati da un numero limitato di imprese artigiane, rispettivamente 1 e 12; in tutti gli altri comparti le ragioni sociali più rappresentate sono quelle *individuali* e *di persone*.

Alle 27.135 imprese artigiane manifatturiere corrispondono 30.462 unità locali e alle 3.158 imprese artigiane regionali operanti nel comparto dell'alimentare e bevande, corrispondono 3.511 unità locali, l'11,5% del totale (tabella 7.9).

L'importanza numerica riportata alle unità locali fondamentalmente rispecchia quella delle sedi sociali anche se i primi tre comparti assommata (*prodotti da forno, carni e lattiero caseario*) rappresentano l'87,0%. Aumenta leggermente il peso delle società *di capitale* (al 13,5% rispetto al 13,0% del 2018) mentre rimane invariata la quota delle società *di persone* (44,0%); in leggera flessione la proporzione delle imprese artigiane *individuali* si attesta al 42,4%.

Dimensioni aziendali

I dati che rappresentano il numero di addetti delle imprese sono stati suddivisi in 10 classi e la prima rappresenta il numero delle imprese le cui informazioni non sono disponibili (tabella 7.10).

Dalla suddivisione del numero delle imprese totali in classi di addetti rileviamo che delle 4.752 imprese alimentari e delle bevande dell'Emilia-Romagna il 41,3% (1.962) si concentrano nella classe 2-5 addetti; nella categoria artigianali l'incidenza di questa classe dimensionale è pari al 51,6%. Il numero di

aziende appartenenti alla classe con 2-5 addetti, ha visto, nel corso dell'ultimo anno, una contrazione pari al 4,5% come risultato di una flessione del -6,0% nelle artigianali e di un aumento del 2,5% nelle industriali. La seconda classe maggiormente rappresentata è quella con un solo addetto (18,0%) che, considerando le sole imprese artigianali, costituisce una quota pari al 20,4%. Nell'ultimo anno la numerosità delle aziende con un solo addetto è diminuita dello 0,6% (-0,5% se artigianali e -0,9% nelle industriali).

Alla classe con 6-9 addetti appartengono il 15,1% di imprese operanti nel settore alimentare e bevande; le tre classi più rappresentative che contano da 1 a 9 addetti costituiscono il 74,4% del totale (88,3% per le imprese artigiane; 48,6 per le imprese industriali). Numericamente rilevante è anche la classe con 10-19 addetti che rappresenta il 10,9% delle imprese alimentari e delle bevande; le aziende di questa dimensione sono complessivamente aumentate nel corso dell'ultimo biennio (+2,6% imprese totali nel 2018 e +0,8% nel 2019); tuttavia mentre le imprese industriali hanno mantenuto un segno positivo con un +1,9% sia nel 2018 che nel 2019, le imprese artigianali, dopo un +3,3% del 2018, hanno subito una lieve flessione del -0,4% nel 2019. In diminuzione è il numero di aziende appartenenti alle classi con 20-49 addetti: quest'ultimo gruppo rappresenta il 5,2% delle imprese totali e, dopo la crescita nel 2018 del +5,4% (+4,5% per le imprese artigiane, +5,7% per le industriali), segna nel 2019 un calo complessivo del 2,4% (-1,4% per le imprese artigiane e -2,7% per le industriali). La restante quota (3,5%, in crescita rispetto al 3,1% del 2018), pari a 163 imprese (nel 2018 erano 143) di cui sono disponibili le informazioni, appartengono tutte alla categoria industriali e si distribuiscono via via in quote decrescenti al crescere del valore delle classi dimensionali. Di queste 163 aziende, con oltre 49 addetti, solo 29 impiegano più di 250 addetti e solo 12 superano i 500. Nel 2019 la categoria 250-499 addetti, dopo l'aumento del 2018 con un +11,8%, ha subito una nuova contrazione con un -10,5% diminuendo di due unità e riportandosi ai valori del 2017.

Se andiamo ad analizzare il rapporto tra numero di unità locali e numero di imprese notiamo che il settore alimentare e delle bevande conta, nel complesso, 1,42 unità locali per impresa. Il medesimo indicatore evidenzia come alcuni comparti, per diverse ragioni sociali, presentino strutture più grandi, ad esempio: *acque e bibite* con 3,07 siti produttivi per ragione sociale *di capitale*; *conservate vegetali* con 3,47 unità locali per azienda di *altre forme* societarie dove 17 imprese detengono 59 impianti; il comparto *mangimi* con 4,0 unità locali per azienda di *altre forme* societarie, dove 3 imprese detengono 12 impianti; infine il comparto *altri prodotti* conta 3,0 unità locali per ciascuna impresa di *altre forme* societarie (tabella 7.11).

7. L'INDUSTRIA ALIMENTARE

Tabella 7.10 - Distribuzione per classi dimensionali (numero di addetti) delle imprese artigiane e industriali del settore alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna - anno 2019

Classi di n. addetti	Alimentari (a)	Bevande (b)	Totale (a+b)	Inc %	Var. % (2018-19)	Manifatturiere	Inc %	Var. % (2018-19)
Imprese artigiane								
n.d.	39	1	40	1,3	69,6	496	1,8	4,4
1	618	11	629	20,4	-0,5	11.897	43,8	-1,2
2-5	1.574	14	1.588	51,6	-6,0	9.084	33,5	-4,1
6-9	492	9	501	16,3	1,0	2.980	11,0	0,2
10-19	246	2	248	8,1	-0,4	2.329	8,6	-2,4
20-49	68	-	68	2,2	-1,4	344	1,3	-3,1
50-99	2	-	2	0,1	-	5	-	66,7
100-249	-	-	-	-	-	-	-	-
250-499	-	-	-	-	-	-	-	-
più di 500	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia R.	3.039	37	3.076	100,0	-2,6	27.135	100,0	-2,1
Inc. %	98,8%	1,2%	100,0%					
Imprese industriali								
n.d.	223	25	248	14,8	-4,6	2.573	16,6	1,5
1	208	17	225	13,4	-0,9	2.178	14,0	-0,6
2-5	343	31	374	22,3	2,5	3.111	20,0	-2,2
6-9	202	15	217	12,9	1,4	1.761	11,3	0,9
10-19	248	23	271	16,2	1,9	2.411	15,5	-1,2
20-49	168	12	180	10,7	-2,7	2.106	13,6	-0,5
50-99	70	5	75	4,5	4,2	746	4,8	8,1
100-249	54	3	57	3,4	14,0	423	2,7	-1,2
250-499	16	1	17	1,0	-10,5	142	0,9	4,4
più di 500	12	-	12	0,7	0,0	71	0,5	1,4
Emilia R.	1.544	132	1.676	100,0	0,4	15.533	100,0	0,0
Inc. %	92,1	7,9	100,0					
Imprese totali								
n.d.	262	26	288	6,1	1,8	3.069	7,2	1,9
1	826	28	854	18,0	-0,6	14.075	33,0	-1,1
2-5	1.917	45	1.962	41,3	-4,5	12.195	28,6	-3,6
6-9	694	24	718	15,1	1,3	4.741	11,1	0,4
10-19	494	25	519	10,9	0,8	4.740	11,1	-1,8
20-49	236	12	248	5,2	-2,4	2.450	5,7	-0,8
50-99	72	5	77	1,6	6,9	751	1,8	8,4
100-249	54	3	57	1,2	14,0	423	1,0	-1,2
250-499	16	1	17	0,4	-10,5	142	0,3	4,4
più di 500	12	-	12	0,3	0,0	71	0,2	1,4
Emilia R.	4.583	169	4.752	100,0	-1,6	42.657	100,0	-1,3
Inc. %	96,4	3,6	100,0					

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere.

Tabella 7.11 - Evoluzione del rapporto tra numero di unità locali e numero delle imprese attive iscritte nel Registro delle Imprese delle CCIAA in Emilia-Romagna per comparto di attività e forma giuridica; periodo 2010–2019

		2010	2012	2013	2014	2016	2017	2018	2019				
									capitale	persone	indiv.	altre forme	totale
Imprese artigiane													
10.1	Carne	1,06	1,06	1,07	1,07	1,07	1,08	1,10	1,24	1,11	1,01	1,00	1,09
10.2	Pesce	1,20	1,25	1,25	1,25	1,25	1,22	1,33	1,00	1,00	1,67		1,33
10.3	Conserven vegetali	1,25	1,24	1,13	1,24	1,30	1,30	1,32	1,27	1,33	1,14		1,25
10.4	Oli e grassi vegetali	1,29	1,29	1,29	1,29	1,23	1,23	1,29	1,00	1,14	1,25		1,17
10.5	Lattiero caseario	1,14	1,16	1,15	1,19	1,21	1,22	1,25	1,37	1,38	1,09		1,24
10.6	Molitoria	1,10	1,12	1,11	1,17	1,19	1,20	1,22	1,09	1,39	1,13		1,27
10.7	Prodotti da forno e farinacei	1,09	1,10	1,09	1,10	1,11	1,11	1,12	1,30	1,15	1,06	2,00	1,12
10.8	Altri prodotti	1,23	1,22	1,05	1,19	1,25	1,23	1,26	1,75	1,30	1,06		1,28
10.9	Mangimistica	1,20	1,21	1,21	1,23	1,33	1,34	1,42	1,40	1,45	1,50		1,45
11.00	Bevande	1,14	1,16	1,14	1,29	1,26	1,24	1,19	1,00	1,36	1,18		1,19
11.02	<i>di cui: vini</i>	1,18	1,18	1,25	1,36	1,33	1,33	1,17	1,00	1,50	1,00		1,20
11.07	<i>acque e bibite</i>	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00				1,00
	Alimentare e delle Bevande	1,10	1,11	1,09	1,13	1,13	1,13	1,14	1,31	1,18	1,06	1,50	1,14
	Manifatturiera	1,10	1,10	1,09	1,10	1,11	1,12	1,12	1,31	1,16	1,05	1,32	1,12
Imprese industriali													
10.1	Carne	1,70	1,68	1,68	1,71	1,73	1,76	1,77	1,72	1,84	2,22	1,95	1,73
10.2	Pesce	2,00	2,08	1,87	1,80	2,00	2,29	1,83	1,75	-	1,50	2,50	1,94
10.3	Conserven vegetali	2,31	2,38	2,43	2,39	2,51	2,68	2,65	2,44	2,11	2,83	3,47	2,62
10.4	Oli e grassi vegetali	1,42	1,55	1,47	1,50	1,48	1,45	1,42	1,55	1,14	1,25	1,00	1,41
10.5	Lattiero caseario	1,47	1,53	1,59	1,55	1,63	1,65	1,66	2,33	2,47	2,50	1,24	1,71
10.6	Molitoria	1,67	1,61	1,78	1,81	1,93	2,04	2,28	2,22	1,73	1,75	13,00	2,28

Tabella 7.11 – Continua

		2010	2012	2013	2014	2016	2017	2018	2019				
									capitale	persone	indiv.	altre forme	totale
Imprese industriali													
10.7	Prodotti da forno e farinacei	1,78	1,83	1,92	1,75	1,79	1,87	1,84	1,91	1,77	1,52	2,07	1,84
10.8	Altri prodotti	1,98	1,99	2,18	2,09	2,11	2,14	2,17	2,10	2,26	2,15	3,00	2,13
10.9	Mangimistica	2,02	1,87	1,81	1,81	1,92	1,94	2,02	2,13	1,50	1,00	4,00	2,10
11.00	Bevande	1,69	1,82	1,98	2,03	2,02	2,07	2,11	1,99	1,53	1,71	4,11	2,21
11.02	<i>di cui: vini</i>	1,56	1,68	1,85	1,98	2,08	2,21	2,26	1,98	1,89	1,80	5,21	2,54
11.07	<i>acque e bibite</i>	2,88	3,67	3,83	3,75	3,69	3,36	3,50	3,21				3,21
	Alimentare e delle Bevande	1,75	1,77	1,82	1,96	1,85	1,90	2,13	1,96	1,85	1,86	1,88	1,93
	Manifatturiera	1,57	1,59	1,84	1,97	1,64	1,67	1,69	1,78	1,41	1,27	1,97	1,71
Imprese totali													
10.1	Carne	1,34	1,33	1,34	1,57	1,41	1,42	1,43	1,62	1,30	1,14	1,93	1,42
10.2	Pesce	1,79	1,88	1,74	1,89	1,74	1,72	1,71	1,69	2,00	1,60	2,50	1,77
10.3	Conserve vegetali	2,01	2,06	2,03	2,04	2,17	2,24	2,23	2,26	1,63	1,65	3,47	2,21
10.4	Oli e grassi vegetali	1,38	1,47	1,41	1,62	1,41	1,39	1,38	1,52	1,14	1,25	1,00	1,35
10.5	Lattiero caseario	1,33	1,37	1,40	2,07	1,45	1,47	1,50	2,11	1,58	1,15	1,24	1,51
10.6	Molitoria	1,36	1,39	1,41	1,71	1,53	1,58	1,70	1,96	1,47	1,25	13,00	1,73
10.7	Prodotti da forno e farinacei	1,16	1,17	1,18	1,54	1,19	1,21	1,21	1,65	1,19	1,08	2,07	1,22
10.8	Altri prodotti	1,69	1,70	1,70	2,06	1,72	1,74	1,76	2,05	1,55	1,22	3,00	1,76
10.9	Mangimistica	1,75	1,66	1,61	1,66	1,70	1,72	1,80	2,05	1,47	1,43	4,00	1,86
11.00	Bevande	1,57	1,68	1,78	1,99	1,85	1,88	1,91	1,87	1,45	1,39	4,11	1,99
11.02	<i>di cui: vini</i>	1,50	1,60	1,75	1,79	1,98	2,08	2,10	1,87	1,77	1,67	4,56	2,37
11.07	<i>acque e bibite</i>	2,67	3,29	2,43	4,30	3,33	3,06	3,33	3,07				3,07
	Alimentare e delle Bevande	1,31	1,33	1,34	1,74	1,31	1,39	1,46	1,80	1,27	1,12	1,88	1,42
	Manifatturiera	1,26	1,27	1,27	1,18	0,15	1,31	1,32	1,66	1,20	1,07	1,93	1,34

7. L'INDUSTRIA ALIMENTARE

Per le imprese artigiane dell'alimentare e bevande l'indicatore evidenzia che per ogni impresa di capitale vi sono 1,31 stabilimenti, questo valore scende a 1,18 unità locali per ogni impresa di persone ed a 1,06 unità locali per ogni impresa appartenente alle imprese *individuali*, mentre per le *altre forme* societarie il valore riscontrato è pari a 1,5 unità locali per impresa. Per l'intera categoria artigiane operanti nell'alimentare e bevande l'indice è pari a 1,14.

Le imprese industriali mostrano un indicatore in generale più elevato per tutte le diverse ragioni sociali. Le imprese di *capitale* contano 1,96 unità locali, mentre le altre categorie societarie segnano valori di poco inferiori a 1,90 unità locali.

Distribuzione geografica delle imprese

La localizzazione geografica delle imprese dell'industria alimentare emiliana attribuisce diversi primati: se ci riferiamo alle imprese alimentari, la provincia di Parma, con 1.004 ragioni sociali, quota il 21,1% del totale regionale, seguono Modena (18,3%), Bologna (13,7%) e Reggio Emilia (11,6%); quattro province rappresentano circa i due terzi (64,7%) delle imprese della Regione (tabella 7.12).

La situazione, riferendoci alle imprese artigiane del settore, sostanzialmente si riconferma: il primato spetta ancora una volta a Parma con 568 aziende (18,5%), seguono Modena (16,7%), Bologna (15,1%) e Reggio Emilia (11,4%); anche in questo caso quattro province assommano oltre i sei decimi (61,7%) dello specifico totale regionale.

La distribuzione geografica delle imprese industriali mostra una notevole intensificazione del livello di concentrazione: Parma, Modena e Reggio Emilia, nell'ordine (26,0%, 21,2% e 11,9%) concentrano in tre il 59,1% delle imprese, se aggiungiamo Bologna (11,1%) si supera il 70%.

Rispetto al 2018, in Emilia-Romagna notiamo che il numero di ragioni sociali nel settore alimentare e bevande subisce una flessione complessiva del -1,6%, con una contrazione (-2,6%) delle attività di tipo artigianale, che viene solo in parte attutita da un leggero sviluppo di attività industriali (+0,4%). Tuttavia, tra le diverse province notiamo dei trend differenti: per le imprese industriali le provincie di Piacenza, Modena, Bologna e Ferrara sono caratterizzate da un aumento delle imprese industriali (rispettivamente del -2,5%, 2,6%, 5,1%, e del 1,2%), in tutte le altre provincie si evidenzia invece una riduzione del numero di imprese industriali, fatta eccezione per la provincia di Rimini dove, nel 2019, non si registrano variazioni. Invece, per le imprese artigianali tutte le provincie, senza alcuna eccezione, vedono diminuire il numero d'imprese artigiane.

L'industria delle bevande con 169 società, delle quali 132 industriali, costi-

7. L'INDUSTRIA ALIMENTARE

tuisce a livello complessivo regionale il 3,5% dell'aggregato alimentare e bevande. Nel comparto bevande, Modena detiene il primato per numero di ragioni sociali (30 unità), seguita da Bologna (22 unità), Reggio Emilia (17 unità) e Ravenna (16 unità).

Tabella 7.12 - Distribuzione provinciale delle imprese manifatturiere in Emilia-Romagna nel 2019

Provincia	Alimen- tare	Be- vande	Alimentari e bevande			Manif- turiera	Totale		
	n.	n.	n.	inc. %	var. % 2019/18	n.	n.	inc. %	var. % 2019/18
Imprese totali									
Piacenza	277	18	295	6,2	-1,0	2.152	2.447	5,7	0,0
Parma	983	21	1.004	21,1	-2,5	4.164	5.168	12,1	-0,2
Reggio Emilia	528	22	550	11,6	-3,0	5.921	6.471	15,2	-1,8
Modena	835	35	870	18,3	0,2	8.137	9.007	21,1	-1,5
Bologna	626	24	650	13,7	0,2	7.759	8.409	19,7	-1,4
Ferrara	323	8	331	7,0	-1,8	2.104	2.435	5,7	-2,3
Ravenna	358	20	378	8,0	-2,1	2.269	2.647	6,2	-1,3
Forlì - Cesena	375	8	383	8,1	-4,3	3.155	3.538	8,3	-1,5
Rimini	278	13	291	6,1	-0,7	2.244	2.535	5,9	-1,9
Emilia R.	4.583	169	4.752	100,0	-1,6	37.905	42.657	100,0	-1,3
Italia	57.917	3.697	61.614		-0,6	417.591	479.205		-1,3
Imprese artigiane									
Piacenza	167	4	171	5,6	-3,4	1.393	1.564	5,8	-1,8
Parma	561	7	568	18,5	-3,1	2.426	2.994	11,0	-1,4
Reggio Emilia	345	5	350	11,4	-3,6	3.785	4.135	15,2	-1,7
Modena	509	5	514	16,7	-1,3	4.829	5.343	19,7	-2,4
Bologna	462	2	464	15,1	-1,7	4.773	5.237	19,3	-2,2
Ferrara	245	3	248	8,1	-2,7	1.353	1.601	5,9	-3,1
Ravenna	278	4	282	9,2	-2,4	1.561	1.843	6,8	-2,1
Forlì - Cesena	271	2	273	8,9	-4,9	2.287	2.560	9,4	-2,0
Rimini	201	5	206	6,7	-1,0	1.652	1.858	6,8	-1,8
Emilia R.	3.039	37	3.076	100,0	-2,6	24.059	27.135	100,0	-2,1
Italia	38.403	921	39.324		-1,6	251.412	290.736		-2,1
Imprese non artigiane									
Piacenza	110	14	124	7,4	2,5	759	883	5,7	3,2
Parma	422	14	436	26,0	-1,8	1.738	2.174	14,0	1,4
Reggio Emilia	183	17	200	11,9	-2,0	2.136	2.336	15,0	-1,9
Modena	326	30	356	21,2	2,6	3.308	3.664	23,6	-0,1
Bologna	164	22	186	11,1	5,1	2.986	3.172	20,4	-0,1
Ferrara	78	5	83	5,0	1,2	751	834	5,4	-0,7
Ravenna	80	16	96	5,7	-1,0	708	804	5,2	0,6
Forlì - Cesena	104	6	110	6,6	-2,7	868	978	6,3	-0,2
Rimini	77	8	85	5,1	0,0	592	677	4,4	-2,0
Emilia R.	1.544	132	1.676	100,0	0,4	13.846	15.522	100,0	-0,1
Italia	19.514	2.776	22.290		1,3	166.179	188.469		-0,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere.

7.3. Flussi occupazionali e fabbisogno professionale nell'industria alimentare

Alla fine del 2019 sono circa 566 mila le imprese manifatturiere che risultano registrate nell'archivio di Movimprese, di queste sono 479 mila quelle attive. Il dato totale evidenzia un calo dello 0,73%, e dunque ancora una certa difficoltà a fronte dei dati generalmente positivi risultanti dagli altri settori di attività; in particolare l'HORECA ed altre attività di servizio. Le maggiori difficoltà si registrano nelle imprese artigiane, circa 294 mila, che fanno registrare una diminuzione del 1,83%. Secondo la rilevazione del Sistema Informativo Excelsior⁽²³⁾ – l'indagine congiunta dell'Unioncamere e del Ministero del Lavoro – il dato complessivo evidenzia un andamento del mercato del lavoro negativo; le entrate programmate dalle imprese diminuiscono dell'8,7%. Le aziende che non prevedevano di effettuare assunzioni nel 2019 sono il 44,1%⁽²⁴⁾ a fronte del 47,3 dello scorso anno. Una leggera flessione che evidenzia una stasi nel trend crescente di propensione all'assunzione da parte delle imprese degli ultimi anni. Nello specifico, l'indagine sottolinea l'importante cambiamento in atto nel mercato del lavoro italiano. Aumentano le entrate in cui la flessibilità e le capacità di adattamento diventano un requisito ricercato, assieme alle competenze trasversali, meglio conosciute come *soft skills*, e a quelle *green*. Inoltre, dato il forte investimento in digitalizzazione portato avanti dalle aziende, la giovane età e le capacità di utilizzo di strumenti e dispositivi informatici risultano preminenti. Anche per questo permangono importanti le assunzioni programmate, soprattutto quelle dovute alla componente di sostituzione della domanda di lavoro, e quindi al cambiamento demografico, con il doppio aspetto da considerare, ossia maggior livello di formazione, minor competenza esperienziale. Inoltre crescono sempre più le assunzioni per nuove figure professionali per quella azienda, complessivamente queste riguardano nuovamente circa il 18% del totale delle assunzioni.

Va rilevato che il cambiamento del ciclo economico sta rilanciando l'operato delle imprese industriali, un andamento generalizzato a tutte le classi dimensionali di impresa, che risultano nuovamente sopravanzate dalla volontà di assunzione delle aziende dei servizi. In particolare, in proporzione, presentano una propensione all'assunzione maggiore le imprese da 10 fino a 49 addetti, che

(23) Nel 2017, come riportato nel sito dell'indagine, il Sistema Informativo Excelsior si è profondamente innovato, sia sotto l'aspetto metodologico che organizzativo. Sulla base delle innovazioni introdotte, l'analisi dei dati consente confronti con le precedenti pubblicazioni del Sistema Informativo Excelsior solo in termini tendenziali e qualitativi, mentre non risulta confrontabile l'entità dei flussi rilevati.

(24) I dati sono di fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.

raggiungono nel 2019 una percentuale del 94,5% a fronte del circa 81% dello scorso anno. Viceversa fanno registrare una riduzione le aziende con meno di 9 dipendenti, che dichiarano al 41,2% di voler procedere ad assunzioni a fronte del 43,7% del 2018.

In Emilia-Romagna il 64,3% delle Unità Locali ha dichiarato volontà di assunzioni, per circa 146 mila addetti, circa il 70% dei quali non stagionali. L'evoluzione dei posti di lavoro è variabile sia da un punto di vista settoriale o territoriale che a seconda della tipologia di impresa, e risulta positivamente correlata ad attitudini aziendali verso l'esportazione, l'innovazione, lo sviluppo di nuovi prodotti oltre che da una specifica domanda in crescita, con percentuali che risultano anche doppie. In merito alla classe dimensionale i numeri regionali sono migliori rispetto a quelli nazionali, evidenziando, in particolare, una maggiore propensione all'assunzione da parte delle imprese più piccole. Nel dettaglio, in Emilia-Romagna le imprese fino a 49 addetti saranno coinvolte nell'assunzione del 61%, dei nuovi dipendenti; la rimanente parte sarà coperta dalle aziende di maggiori dimensioni, di questa il 19% del totale troverà lavoro nelle aziende con oltre 250 dipendenti.

Le ragioni principali di non assunzione, segnalate dalle aziende, permangono: un dimensionamento dell'organico adeguato, un andamento in calo della domanda ed in alcuni casi la presenza di personale in esubero. Nel 2019, il 35% delle imprese manifatturiere nazionali (38% per quelle emiliano romagnole) prevede di incontrare delle difficoltà nel reperire le risorse umane necessarie; un dato in forte crescita rispetto allo scorso anno, quasi 10 punti percentuali in più. Preme evidenziare come già nel 2016, i dati, pur in presenza di un eccesso di offerta di personale in attesa di occupazione, sottolineavano l'emergere sempre più concreto di un problema dell'inadeguatezza dei candidati stessi. Il ritorno alle assunzioni aggiunge ed enfatizza questa tematica ed incrementa la competizione che viene a crearsi con le altre imprese concorrenti. Le ragioni permangono immutate quali: la mancanza della qualificazione/esperienza necessaria; la ridotta presenza, forte concorrenza tra le imprese per assicurarsi specifiche figure professionali; la scarsa attrattività dell'offerta di lavoro in termini di carriera, status e retribuzione; la non disponibilità a lavorare in turni. Alle cause già note, si aggiunge sempre più la richiesta delle aziende di conoscenze in ambito informatico, alle quali il sistema formativo non sembra essere attualmente stato capace di rispondere con la necessaria tempestività. Per questo le carenti competenze digitali, sempre più richieste a qualunque livello di inserimento, rappresentano un ostacolo all'assunzione, caratteristica che viene ad essere aggravata nel caso di specifiche mansioni soprattutto dalla carenza nel numero di candidati preparati e subito operativi. Per esempio nei primi mesi del 2020 la difficoltà di reperimento di tecnici informatici è arrivata a sfiorare il

60%.

Alcune dati su questi aspetti, verranno riportati nel paragrafo relativo alle caratteristiche dei nuovi assunti, per evidenziare la crescente importanza assunta dalle “*soft skills*” possedute dai candidati in termini di valutazione positiva e di possibilità di assunzione; in particolare per quanto riguarda la trasformazione digitale e l’ecosostenibilità. Una importanza direttamente legata al cambiamento tecnologico che sta intervenendo nel processo produttivo, nella catena di distribuzione e anche nelle dinamiche nelle scelte di acquisto e consumo da parte dei clienti, che non interessa in ugual misura tutti i comparti produttivi.

Le imprese alimentari rappresentano, a livello nazionale, circa il 14,5% del totale dell’industria manifatturiera. Il 57,7% delle unità locali dichiara di voler assumere del personale. Questa percentuale evidenzia una flessione rispetto allo scorso anno, per effetto delle piccole imprese e non compensato dalla crescita delle assunzioni legate alle imprese di maggiore dimensione. Inoltre, anche in questo caso ci sono altre caratteristiche che incidono sulla propensione all’assunzione; l’orientamento verso le esportazioni e l’innovazione portano queste percentuali ad incrementarsi rispettivamente fino a circa l’80% e al 60%. Se il dato non conferma la crescita dello scorso anno lo si deve a motivazioni simili da parte delle aziende, che sono in ordine di importanza: una prevista crescita o ripresa della domanda; le necessità legate all’attività stagionale, la sostituzione del personale; l’acquisizione di nuove competenze. Fattori su cui inciderà il passaggio attuale dell’economia mondiale e l’incognita dell’evoluzione degli scambi con l’estero, come ad esempio la revisione dei dazi americani sui prodotti alimentari.

Le entrate di nuovi dipendenti superano le 133 mila unità, in crescita di oltre il 30% rispetto al 2018; di questi, il personale in somministrazione rappresenta il 24,7% e quello dipendente il 74%; la differenza è data dalle collaborazioni dirette o indirette. I dati disaggregati per classe dimensionale, confermano ed evidenziano anche per l’industria alimentare che l’aumento della propensione ad assumere cresce con la dimensione delle imprese. Tuttavia, data la numerosità delle piccole e medie imprese del comparto, il contributo delle imprese con meno di 50 dipendenti risulta determinante. Come dato generale, l’84,3% dei nuovi entranti necessita di formazione (l’87,8% nel caso di personale immigrato), il 26,7% è in sostituzione e, particolarmente importante, risulta essere la difficoltà di reperimento dei candidati.

Quest’ultima riguarda il 18,8% dei nuovi assunti. Sale nel caso di figure professionali specialistiche e tecniche arrivando a toccare punte di oltre il 40%, per esempio nel caso dei circa 8.450 tecnici della produzione alimentare. Anche i canali di selezione utilizzati dalle aziende, possono contribuire ad accrescere le

difficoltà. Infatti, tre quarti delle aziende indicano che fanno ricorso prevalentemente alla conoscenza diretta del candidato o indiretta tramite amici o parenti, limitando di fatto la cerchia a cui ci si rivolge e quindi la possibile platea.

Inoltre il 75% del personale assunto necessita, secondo le imprese di ulteriore formazione. Le azioni previste dalle imprese per superare l'ostacolo sono in prevalenza riconducibili al ricorso alla formazione aziendale, per lo più tramite affiancamento.

Il contributo della regione Emilia-Romagna sia al numero di imprese che di addetti dell'industria alimentare nazionale è attorno all'8%; oltre 4,8 mila imprese alimentari, attive in regione, per circa 70 mila addetti. Di queste il 62,4% è disposto a procedere ad assunzioni. Le entrate previste oltrepassano le 19 mila unità, rappresentando circa il 10% dei nuovi assunti nella regione.

Nuovamente, la distribuzione delle imprese per numero di addetti evidenzia da un lato che l'aumento della propensione ad assumere cresce con la dimensione delle imprese e dall'altra parte come in regione la dimensione media delle aziende faccia sì che oltre il 45% delle assunzioni sia riconducibile ad imprese con oltre 50 addetti, a fronte del 32% nazionale.

L'andamento percentuale delle imprese che assumono è sicuramente correlato direttamente al numero di dipendenti totali e inversamente al peso che ogni assunzione ha sul totale dei lavoratori dell'azienda.

La difficoltà nel reperimento del personale, segnalato dal 19,5% (tabella 7.13) delle aziende alimentari nazionali, si riduce per le imprese di media piccola dimensione, evidenziando forse una richiesta di requisiti inferiore o la convinzione che l'affiancamento possa essere sufficiente. Le ragioni principali sono legate al ridotto numero di candidati o alla inadeguatezza degli stessi e comporta la necessità di rivolgersi a personale extracomunitario per soddisfare le necessità aziendali, che complessivamente rappresenteranno il 12,5% del totale degli occupati. Da segnalare, ancor più rispetto allo scorso anno, che le aziende dichiarano, per alcune figure, la difficoltà di trovarle sul mercato per scarsa preparazione o disponibilità a svolgere la mansione. Tra le azioni previste per trovare la figura lavorativa voluta le aziende segnalano, con percentuali crescenti, un'offerta retributiva superiore alla media, il dover ricorrere alla ricerca in altre province, l'assunzione di personale con competenze simili a cui far seguire un percorso di formazione esterno o interno.

In Emilia-Romagna il 19,3% delle imprese alimentari dichiara difficoltà nel reperimento del personale, il peso delle entrate di personale immigrato arriva al 9,0%, una percentuale inferiore a quella nazionale.

L'elevato impiego di lavoratori stagionali rimane una delle caratteristiche peculiari dell'industria alimentare; nel 2018 rappresenta il 31,5% delle assunzioni totali. A livello nazionale nel 2019, i lavoratori coinvolti sono circa 35

mila, mentre nella sola Emilia-Romagna sono poco meno di 7 mila.

Tabella 7.13 - Principali caratteristiche dei nuovi occupati nell'industria alimentare nel 2019

	Italia	Emilia-Romagna
Non Stagionali	98.760	12.650
<i>Età</i>		
Sino a 29 anni	22,9%	27,9%
Oltre 30 anni	40,7%	33,0%
Non rilevante	36,4%	39,1%
<i>Livello di inquadramento</i>		
Dirigenti	0,5%	0,6%
Quadri e imp. Tecnici	16,1%	18,2%
Operai e pers. non qualificato	83,4%	81,2%
di cui di difficile reperimento	19,5%	19,3%
per sostituzione	24,9%	26,4%
<i>Esperienza richiesta</i>		
Professionale o settoriale	53,6%	47,4%
Generica o non richiesta	46,4%	52,6%
<i>Tipologia di contratto</i>		
Tempo indeterminato	22,9%	15,6%
Tempo determinato	69,3%	75,6%
Apprendistato	7,8%	7,3%
Altro	1,9%	1,6%
Stagionali	34.690	6.670

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2019.

7.3.1. Le tipologie di inquadramento dei neo assunti

Secondo le previsioni Excelsior sono circa 100 mila le assunzioni di personale non stagionale che l'industria alimentare ha programmato per il 2019, a livello nazionale; di queste il 24,9% è dovuto alla sostituzione di personale in uscita temporanea o definitiva. In Emilia-Romagna sono previste 12.650 assunzioni e quelle dovute a sostituzione saranno il 26,4%. Seguono altre motivazioni quali lo sviluppo di nuovi prodotti, di nuovi servizi, per migliorare la qualità ed efficienza aziendale, per rispondere ad attività a lavorazione stagionale e sempre più per una domanda in ripresa o in crescita. L'incrocio con la dimensione aziendale in termini di addetti non denota una marcata variabilità attorno al dato medio.

Il livello di inquadramento

L'indagine Excelsior indica che, rispettivamente a livello nazionale e in

Emilia-Romagna, i nuovi assunti, non stagionali, vengano inseriti: per l'83,4% e l'81,2% come operai e personale non qualificato; per il 16,1% e il 18,2% come impiegati e quadri; infine, come dirigenti per lo 0,5% e lo 0,6%. Se lo scorso anno si affermava una forte crescita degli operai, nel 2019 sono sicuramente le figure intermedie, intese sia come quadri che dirigenziali, a crescere sensibilmente sia a livello nazionale che regionale.

Tuttavia, il dettaglio dei grandi gruppi professionali, della classificazione ISTAT, fa emergere a livello sia locale che italiano il maggior peso degli operai specializzati, degli addetti agli impianti e alle lavorazioni e del personale non qualificato. Inoltre, l'indagine segnala a livello nazionale che le aziende alimentari incontrano le maggiori difficoltà di reperimento del personale quando ricercano specifiche professioni, quali ad esempio panettieri e pasticceri o anche macellai ma anche dirigenti, prevalentemente per l'inadeguatezza dei candidati. Con le stesse motivazioni, le aziende emiliano romagnole trovano anch'esse difficoltà nel reperire personale altamente specializzato (in particolare più che a livello nazionale, per i macellai e meccanici e montatori di macchine industriali) ed evidenziano una, seppur lieve, maggior predisposizione all'assunzione a tempo indeterminato di queste figure. Si sottolinea che il dato per classe dimensionale se non evidenzia differenze percentuali significative nella difficoltà di reperimento del personale tra i gruppi, mostra altresì, per le aziende tra 10 e 49 dipendenti, una maggiore incidenza della voce inadeguatezza del candidato per caratteristiche personali o per esperienza.

Per il complesso nazionale circa il 23% delle assunzioni è a tempo indeterminato, in aumento. I dati regionali riportano un incremento, rispetto allo scorso anno, fino al 21,1%. Gli assunti con contratto di apprendistato si ridimensionano, scendendo in Italia al 5,3%, e al 5,8% in Emilia-Romagna, che arriva pertanto a superare il dato nazionale. I contratti a tempo determinato non variano di molto, rappresentando circa il 71% del totale dei casi a livello nazionale e il 73% per quello regionale. Infine, la parte rimanente è ascrivibile ad altre forme contrattuali, quali contratti a chiamata, con percentuali circa dimezzate rispetto allo scorso anno e comunque scese sotto all'1%.

In Emilia-Romagna, si ricorrerà a personale immigrato fino a circa il 12% delle assunzioni; una percentuale che a livello nazionale si alza al 13,5%. A livello territoriale le assunzioni riguarderanno prevalentemente figure quali conduttori di impianti e operai addetti a confezionatrici, in particolare dei prodotti da forno. Dall'indagine emerge anche che le imprese prediligono i contratti a tempo determinato e personale anche immigrato con percentuali molto elevate, come per esempio nel caso degli operai agricoli. Questo personale non sarà laureato, nel 99% dei casi, e per quasi il 50% senza esperienza specifica; non emerge infine una preferenza netta per la fascia di età, per quanto i giovani fino

a 29 anno siano la categoria meno importante fra quelle considerate.

7.3.2. Le caratteristiche dei futuri assunti nell'industria alimentare

Nell'industria alimentare, le assunzioni non stagionali previste alla fine del 2019 sono in calo in Italia, tornando al di sotto dei 100 mila addetti; al contrario in Emilia-Romagna crescono gli oltre 12 mila assunti. Per queste persone, che entreranno o rientreranno nel mondo del lavoro oppure che cambieranno azienda, l'industria ha definito i profili ricercati.

Età ed esperienza richiesta agli assunti

Il 23% circa, nel 2019, circa, degli assunti a livello nazionale ha una età inferiore ai 30 anni, mentre per il 36,4% delle assunzioni gli anni non risultano essere un fattore discriminante. Una esperienza precedente, o nella professione o almeno nel settore è giudicata importante per essere assunti in poco più della metà dei casi. In Emilia-Romagna per il 39,1% delle assunzioni l'età non è un fattore rilevante, un dato in crescita. Del circa 60% rimanente poco più della metà esprime una preferenza per personale sopra ai 30 anni. Comunque, la quota dei giovani fino a 29 risulta fortemente in crescita rispetto al 2018. Questo andamento, sembra non incidere nella crescita della ricerca di personale con una esperienza precedente, arrivata nel 2019, ad interessare oltre 47% delle assunzioni.

Livello di formazione scolastica

I dati a livello nazionale indicano che per ottenere un posto di lavoro, nelle imprese dell'industria alimentare, nel 29% dei casi non viene richiesto alcun titolo (scuola dell'obbligo). In termini di titoli di studio, al 34% dei nuovi dipendenti si richiede un diploma superiore, seguono, in ordine decrescente, una qualifica, diploma professionale, 29%, e una formazione universitaria, nell'8%. Questi dati, pur come sempre fortemente influenzati dalle tipologie di inquadramento previste, confermano il trend crescente nel livello di formazione richiesto. Per gli inquadramenti superiori il titolo universitario diventa indispensabile o molto ricercato.

Scendendo nel dettaglio degli indirizzi di studio, risulta preminente la ricerca di personale con una formazione legata a studi inerenti al complesso del sistema agro-alimentare, ed in seconda battuta ma molto distanziato in meccanica; un certo peso infine hanno gli indirizzi di natura finanziaria e amministrativa. In base alle classi dimensionali delle aziende, le assunzioni non stagionali presentano complessivamente percentuali non molto dissimili; si nota tuttavia una

maggior ricerca di personale più formato, per cui per esempio le assunzioni con titolo di livello universitario derivano prevalentemente, circa 80%, dalle aziende con più di 50 dipendenti, assieme ai diplomati di scuola superiore (48,9%). Infine si nota una ricerca più varia, in termini di indirizzi di formazione, sempre da parte delle imprese con un numero maggiore di dipendenti.

A livello regionale le percentuali suggeriscono l'assunzione di personale con una analoga formazione scolastica. Nello specifico, la scuola dell'obbligo basterà al 25,6% dei nuovi assunti, la qualifica professionale al 30,1%, il diploma secondario è sufficiente al 34,6%, mentre il diploma universitario arriva ad interessare il 9,6% del totale delle assunzioni; andamenti in linea con la crescita dei livelli di inquadramento evidenziati in precedenza, e con una maggior tendenza positiva. Simili all'andamento nazionale risultano essere le assunzioni sia in termini di indirizzi di studio che di ricerca di personale più formato da parte delle imprese di maggiori dimensioni. Prevale comunque a livello regionale una, seppur minima, tendenza alla ricerca di personale con una formazione superiore e di tipo più specifico, forse anche per la maggior facilità con cui il territorio, rispondendo alle richieste/esigenze delle aziende locali, ha predisposto percorsi di studio mirati. Tuttavia, per forme apicali quali direttori, i dati regionali evidenziano una maggior difficoltà nel trovare la giusta "persona". Per esempio nel caso dei direttori e dirigenti industria, una delle voci previste dall'indagine, in Emilia Romagna le industrie alimentari hanno difficoltà nel reperirne ed assumerne 30 dei 40 ricercati. A livello nazionale il dato si abbassa a 120 su 200.

Inoltre va considerato che le imprese valuteranno le soft skills possedute dai candidati. Pertanto, al di là del titolo posseduto, dovranno essere capaci ugualmente di lavorare in gruppo e in autonomia e dimostrare flessibilità e capacità di adattamento alle mutevoli condizioni. Importanti, anche, se meno in termini percentuali, sono anche le capacità relazionali e comunicative in lingua italiana o inglese all'interno e all'esterno dell'azienda. In particolare nell'ultima indagine è stato approfondito il requisito in competenze del candidato da assumere. Una scomposizione sulla base della dimensione delle imprese consente inoltre di far emergere ulteriori differenze. Per quanto riguarda le abilità digitali, emerge che non sono fondamentali e che esiste solamente una leggera maggior attenzione a questa competenza da parte delle aziende oltre i 50 addetti. Osservando i dati sull'attenzione del nuovo assunto al risparmio energetico non emerge un grande interesse da parte delle imprese, ancor meno lo è quello per le tecnologie 4.0 e per quelle matematiche o informatiche. Sale a livello medio l'interesse per le capacità del nuovo assunto di risolvere problemi. Gli analoghi dati a livello nazionale sono molto simili, seppur con percentuali che evidenziano una leggera maggior preferenza.

Sono dunque molteplici le competenze chieste dall'impresa, competenze la cui importanza e specificità varia ovviamente in funzione dell'area di inserimento.

In conclusione, nel 2019, in Emilia-Romagna per l'industria alimentare si riscontra una crescita sia nel numero di entrate previste sia della percentuale di imprese che hanno previsto di assumere nel 2019 rispetto al dato medio nazionale. I nuovi occupati ricercati dalle imprese sono prevalentemente: figure operative, anche senza alcuna qualifica, spesso di difficile reperimento, che necessitano di ulteriore formazione e lavoratori stagionali. Il ricorso a lavoratori extracomunitari prevede l'assunzione anche di personale non più giovanissimo e da formare. Importanti sono anche i segnali derivanti dall'andamento della domanda riguardante il livello di formazione scolastico, o equivalente, richiesto ai nuovi occupati e dalla presenza di assunzioni legate ad una crescita della domanda, in particolare per le imprese aperte verso i mercati esteri, orientate all'innovazione di prodotto e/o di processo. Indicazioni sull'agire, in particolare delle piccole imprese, e sull'adeguamento dell'organico per poter rispondere alle evoluzioni del mercato e ai pensionamenti. Tuttavia, le piccole imprese, operando in un territorio più specifico e spesso fianco a fianco con i propri concorrenti, evidenziano una maggiore difficoltà nel reperire localmente o da altre province le figure da assumere. Una ricerca, con un minor, o addirittura assente ricorso, a laureati, che deve fare anche i conti con le maggiori difficoltà di formazione post inserimento del nuovo assunto. In particolare, la formazione dei nuovi assunti avviene prevalentemente mediante l'affiancamento. Questo, se da un lato comporta l'interessamento delle strutture pubbliche e private a sostegno delle imprese, dall'altro può alla lunga portare ad un depauperamento delle competenze e conoscenze specifiche di una piccola impresa. In particolare, quest'aspetto assumerà un peso crescente nei prossimi anni, a causa della forte incidenza delle sostituzioni legate al pensionamento (definite *replacement demand*), soprattutto se il periodo di affiancamento al lavoratore che lascia l'azienda non è sufficientemente lungo per formare il nuovo entrante. Il tutto aggravato dalla ridotta capacità di assunzione da parte delle imprese e dal maggior ricorso a lavoratori che resteranno in azienda solo con dei contratti stagionali o interinali.

I dati previsionali del primo quadrimestre del 2020 indicano in meno di 40 mila i contratti previsti da parte dell'industria alimentare a livello nazionale; il contributo regionale dovrebbe essere del -10%. Il gruppo professionale maggiormente coinvolto numericamente è quello degli operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare.

Per questa figura le caratteristiche principali ricercate sono: per il 28% età

inferiore ai 30 anni mentre il 20% è indifferente. Il 18% delle assunzioni è considerato di difficile reperimento, ma sale sopra al 45% se le aziende ricercano un indirizzo agrario, agro-alimentare o agroindustriale; si attesta attorno al 30% la dote in esperienza specifica al settore e nella professione. Questo nuovo personale dovrà solo circa nel 12% dei casi dirigere altri dipendenti e nel 96% non dovrà applicare soluzioni innovative o creative. In termini di istruzione per il 17% viene richiesta solamente la scuola dell'obbligo, la qualifica professionale nel 47% ed il diploma nel 35%. Nessun laureato si prevede venga assunto per questa qualifica.

Le previsioni di medio periodo, al 2023, dalla ricerca Excelsior, evidenziano che il tasso di fabbisogno dell'industria alimentare (attorno al 2,3%) risulta essere tra i più elevati nell'ambito dell'industria manifatturiera. Alla fine del periodo considerato gli occupati potrebbero raggiungere le 500 mila unità. Al contempo la tipologia di domanda di nuovi assunti sembra essere prevalentemente legata a dei processi di sostituzione del personale che andrà in quiescenza; l'indagine prevede nel quinquennio 2019-2023 che circa l'85% delle assunzioni nel settore saranno legate al naturale turnover. La parte rimanente è legata alla crescita dell'economia e per il nostro settore vincolata da una domanda alimentare interna complessivamente stabile, per quanto dinamica ed interessata ai nuovi prodotti, e quindi molto legata alla capacità delle imprese nazionali e regionali di crescere nel canale estero tramite l'export. Una parte rimanente dipenderà fortemente dalla capacità delle aziende di superare l'attuale momento di forte emergenzialità. Un periodo dunque di accentuato ricambio generazionale che richiederà particolare attenzione da parte delle imprese e degli operatori pubblici al fine di non disperdere quel patrimonio di conoscenza accumulato e fondamentale per un settore considerato "lowtech". Una criticità in particolare per la fase produttiva e le piccolissime e piccole imprese, dove come visto in questi anni la formazione del nuovo personale avviene per affiancamento e non sempre per un periodo adeguato; questo tanto più se le nuove esigenze delle aziende includeranno in futuro anche le competenze digitali o tecnologie 4.0, normalmente non ancora presenti in azienda. Infatti i dati attuali continuano ad indicare come questo ultimo requisito non venga particolarmente ricercato dalle imprese alimentari. Inoltre, per quanto le grandi categorie di gruppi di studio, le previsioni al 2023 da parte del Sistema Informativo Excelsior indicano come a fronte delle alte previsioni di fabbisogno occupazionale, il numero di candidati con una formazione specifica nel settore agro-alimentare risulterà per lo più in esubero.

8. Gli scambi con l'estero

In questo capitolo si prendono in esame gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. I dati utilizzati sono di fonte Istat, nella classificazione ATECO, disponibili, a valori correnti, dal 1999 a livello provinciale.

Gli argomenti che di seguito vengono trattati riguardano, come è ormai consuetudine, l'evoluzione del contributo dei prodotti agro-alimentari alla formazione della bilancia commerciale dell'Emilia-Romagna e dell'Italia (§ 8.1), la struttura degli scambi regionali e nazionali per le merceologie disponibili nella classificazione ATECO 2007 (§ 8.2), i principali paesi partner della regione e del Paese per importazioni ed esportazioni di prodotti del settore primario e dell'industria alimentare (§ 8.3) e il contributo delle singole province agli scambi con l'estero dell'Emilia-Romagna (§ 8.4).

8.1. Il contributo della regione agli scambi del Paese

I dati Istat in valore, a prezzi correnti, su importazioni ed esportazioni del 2019 – peraltro ancora provvisori⁽²⁵⁾ – evidenziano un andamento degli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari nettamente favorevole sia per l'Emilia-Romagna, dove il saldo passa da negativo a positivo, sia per l'Italia⁽²⁶⁾, che presenta un saldo sempre negativo, ma in costante e decisa flessione per il quinto

(25) Il confronto tra i dati provvisori e quelli definitivi mette in luce che quelli provvisori per il 2018 hanno sottostimato i flussi di importazione e di esportazione rispettivamente dello 0,4% e dello 0,3% in ambito regionale e dello 0,3% e dell'1,3% per l'Italia.

(26) Nel totale "Italia", l'Istat include anche i flussi relativi alla provincia fittizia 97, che raccoglie tutte le operazioni commerciali per le quali non è stato possibile specificare con esattezza la provincia a cui si riferisce una determinata transazione con l'estero. Si tratta, peraltro, di flussi di scambi piuttosto modesti. Tra il 1999 e il 2019, in milioni di euro, questi flussi oscillano

- per le importazioni tra il minimo di 1,60 del 2006 e il massimo di 45,10 del 2010;
- per le esportazioni tra il minimo di 3,34 del 2000 e il massimo di 34,68 del 2019 (dati ancora provvisori).

In termini relativi l'incidenza sul totale di questi flussi non va mai oltre lo 0,1%.

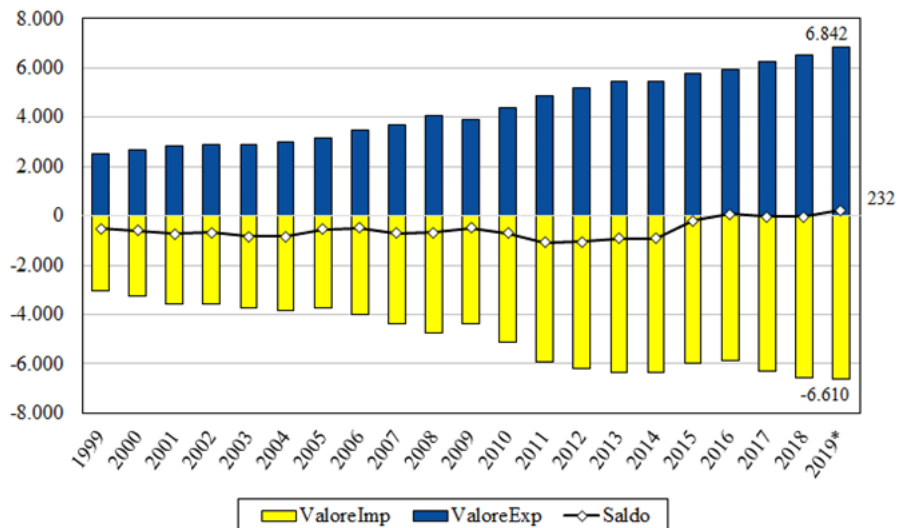
Tabella 8.1 - Contributo dei prodotti agro-alimentari alla formazione della bilancia commerciale dell'Emilia-Romagna e dell'Italia nel 1999-2019

	Prodotti agro-alimentari (milioni di euro a prezzi correnti)			Contributo % alla formazione della bilancia commerciale	
	Import	Export	Saldo	Import	Export
EMILIA-ROMAGNA					
1999	3.031	2.523	-508	20,42	9,67
2000	3.273	2.679	-594	18,86	8,95
2001	3.549	2.821	-728	19,83	8,98
2002	3.581	2.904	-677	18,59	9,10
2003	3.712	2.884	-828	19,13	9,08
2004	3.846	3.009	-836	19,00	8,73
2005	3.717	3.166	-551	16,53	8,48
2006	3.979	3.488	-490	15,71	8,43
2007	4.366	3.669	-696	15,29	7,99
2008	4.751	4.064	-686	16,52	8,56
2009	4.378	3.877	-501	20,10	10,63
2010	5.103	4.395	-708	19,29	10,38
2011	5.924	4.844	-1.080	19,80	10,11
2012	6.210	5.159	-1.051	21,88	10,43
2013	6.360	5.439	-920	22,21	10,71
2014	6.377	5.454	-924	21,08	10,30
2015	5.987	5.781	-206	19,06	10,45
2016	5.870	5.932	62	18,02	10,57
2017	6.293	6.268	-25	17,78	10,45
2018	6.579	6.533	-46	18,05	10,25
2019*	6.610	6.842	232	17,72	10,31
Var. % 2019/2018	0,47	4,73			
ITALIA**					
1999	23.036	15.684	-7.351	11,13	7,10
2000	25.078	16.860	-8.217	9,70	6,48
2001	25.963	18.202	-7.761	9,84	6,67
2002	26.102	19.121	-6.981	9,99	7,11
2003	26.680	19.027	-7.654	10,14	7,19
2004	27.340	19.478	-7.863	9,57	6,85
2005	28.109	20.607	-7.502	9,09	6,87
2006	30.261	22.265	-7.995	8,59	6,71
2007	31.042	23.693	-7.349	8,43	6,61
2008	32.514	25.864	-6.650	8,62	7,07
2009	30.196	24.627	-5.568	10,15	8,44
2010	34.170	27.764	-6.407	9,36	8,22
2011	38.266	30.139	-8.128	9,56	8,02
2012	37.442	31.883	-5.559	9,85	8,17
2013	38.671	33.416	-5.255	10,76	8,57
2014	40.096	34.298	-5.798	11,23	8,60
2015	41.044	36.865	-4.179	11,08	8,94
2016	41.033	38.230	-2.803	11,16	9,16
2017	43.207	40.593	-2.614	10,76	9,04
2018	42.841	41.735	-1.106	10,06	8,97
2019*	43.549	43.288	-261	10,30	9,10
Var. % 2019/2018	1,65	3,72			

* Dati provvisori ** Inclusi i flussi non attribuiti alle singole province, raggruppate dall'Istat nella provincia fittizia 97.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO.

Figura 8.1 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna nel 1999-2019 (milioni di euro a prezzi correnti)



* Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO.

anno consecutivo (tabella 8.1).

A prezzi correnti nel 2019 le esportazioni agro-alimentari regionali crescono nettamente più delle importazioni, 4,7% contro 0,5%, e si attestano rispettivamente a 6.842 ed a 6.610 milioni di euro. Il saldo con l'estero, per i soli prodotti agro-alimentari passa in un solo anno da -46 a +232 milioni di euro. Dalla fine del secolo scorso il saldo del 2019 è il secondo caratterizzato dal segno positivo, ma anche quello di maggiore entità (l'altro è quello del 2016, pari a +62 milioni di euro), a fronte dei -1.051 milioni di euro di sette anni prima.

I dati 2010-2019 sembrano confermare la crescita del volume degli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari, che ha caratterizzato l'Emilia-Romagna nel periodo 1996-2008, ed inducono a considerare il crollo verificatosi nel 2009 come un semplice incidente di percorso (figura 8.1): il valore dell'interscambio – dato dal valore delle importazioni più quello delle esportazioni –, a prezzi correnti, passa negli ultimi ventuno anni da 5.554 a 13.452 milioni di euro (+142,3%); contemporaneamente l'aumento del valore delle importazioni (+118,1%) risulta ampiamente inferiore rispetto a quello delle esportazioni (+171,2%).

Durante lo scorso anno, a livello nazionale, rispetto a quanto appena visto in ambito regionale, si rileva, sempre a prezzi correnti, una crescita maggiore delle

esportazioni (+3,7%) e una più modesta delle importazioni (+1,7%). Esportazioni ed importazioni agro-alimentari si attestano così, rispettivamente, a 43.288 e a 43.549 milioni di euro. Di conseguenza il saldo nazionale del commercio con l'estero di prodotti agro-alimentari migliora, su base annua, di 745 milioni di euro, e si attesta a -261 miliardi di euro: anche in questo caso, quindi, a valori correnti rappresenta il dato migliore dalla fine del secolo scorso.

Se si estende l'analisi all'intera bilancia commerciale, i dati regionali evidenziano una situazione strutturalmente positiva e più stabile rispetto a quella che si può evincere a livello nazionale (tabella 8.2). Per l'Emilia-Romagna, infatti, il saldo commerciale complessivo di tutte le merci è, da molti anni, sempre positivo. Tuttavia, dopo il forte miglioramento evidenziato tra il 2003 e il 2008 (+45,3%) e la decisa flessione del 2009, che lo ha riportato sui livelli di quattro anni prima, negli ultimi nove anni il saldo commerciale complessivo evidenzia un ragguardevole miglioramento, passando da 14,7 a 29,0 miliardi di euro. In ogni caso, il relativo saldo normalizzato⁽²⁷⁾ (SN), nel 2019 guadagna 0,8 punti percentuali per effetto di una crescita delle esportazioni maggiore rispetto a quella evidenziata dalle importazioni: +4,0% e +2,3% rispettivamente.

Sostanzialmente positiva è anche la situazione che si riscontra a livello nazionale: in questo caso calano le importazioni (-0,7%) e crescono le vendite sui mercati esteri (+2,3%), tanto che il saldo con l'estero passa dai +39,3 miliardi di euro del 2018 ai +52,9 miliardi di euro dello scorso anno. Peraltro, il saldo normalizzato in ambito nazionale della bilancia commerciale di tutte le merci tra il 2012 e il 2019 torna positivo, dopo ben 8 anni consecutivi di valori precedenti dal segno meno e mette a segno un recupero di oltre 10 punti percentuali.

Le informazioni sul contributo dei prodotti agro-alimentari alla formazione della bilancia commerciale con l'estero permettono di mettere in luce una sostanziale differenza tra la situazione regionale e quella nazionale, nonché un andamento un po' anomalo tra prima e dopo il 2009.

In valore gli acquisti di prodotti agro-alimentari effettuati sui mercati esteri dalle imprese dell'Emilia-Romagna, nel 2019, rappresentano il 17,7% delle importazioni totali, mentre le vendite all'estero incidono solo per il 10,3% delle esportazioni totali. A livello nazionale, invece, le importazioni agro-alimentari ricoprono un ruolo decisamente meno rilevante, con quote che nell'ultimo biennio passano dal 10,1% al 10,3%; hanno un peso inferiore anche le esportazioni

(27) Il saldo normalizzato (SN) è un semplice indicatore di performance, ottenuto dal rapporto tra il valore del saldo commerciale (esportazioni–importazioni) ed il valore dell'interscambio (esportazioni + importazioni); se l'indice, come in questo caso, è moltiplicato per 100, può assumere valori compresi tra -100 (esportazioni nulle) e +100 (importazioni nulle).

8. GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Tabella 8.2 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari in Emilia-Romagna e in Italia per principali comparti nel 2019* (milioni di euro a prezzi correnti)

	2019*			Var. % 2019/2018		Diff. S.N. %
	import	export	saldo	import	export	
EMILIA-ROMAGNA						
Prodotti di colture agricole non permanenti	1.277,9	337,2	-940,7	18,5	10,9	-2,2
Prodotti di colture permanenti	323,4	506,8	183,4	12,9	-1,8	-6,5
Piante vive	25,3	80,9	55,5	4,6	1,3	-1,1
Animali vivi e prodotti di origine animale	192,3	35,0	-157,2	-10,8	-1,9	2,4
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	0,1	0,0	-0,1	-26,3	-94,0	-107,2
Legno grezzo	12,1	0,1	-12,0	-9,1	-70,2	-3,6
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	1,2	5,6	4,4	-39,9	11,7	21,5
Pesci e altri prod. di pesca e acquacoltura	88,8	47,8	-41,1	16,3	-2,6	-8,3
A - Settore primario	1.921,1	1.013,4	-907,7	13,2	2,3	-4,7
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	1.455,5	1.258,7	-196,8	7,8	-0,6	-4,0
Pesce, crostacei e molluschi lavor. e conserv.	728,6	46,9	-681,8	-8,9	-11,3	-0,3
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	224,7	646,5	421,9	4,9	12,0	2,6
Oli e grassi vegetali e animali	1.091,0	213,5	-877,4	-19,7	11,9	8,1
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	353,9	881,4	527,5	6,7	9,5	1,1
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	83,0	96,7	13,8	-6,6	17,9	11,6
Prodotti da forno e farinacei	85,3	657,8	572,6	-7,4	5,8	2,8
Prodotti per l'alimentazione degli animali	69,1	215,8	146,7	0,1	-2,6	-1,0
Altri prodotti alimentari	465,9	1.341,2	875,3	5,9	4,9	-0,4
Bevande	132,2	470,3	338,1	-5,0	5,3	3,6
B - Industria alimentare	4.689,1	5.828,8	1.139,7	-4,0	5,2	4,5
C - Totale agro-alimentare (A+B)	6.610,3	6.842,2	232,0	0,5	4,7	2,1
TOTALE BILANCIA COMMERCIALE	37.301,9	66.334,0	29.032,1	2,3	4,0	0,8
ITALIA						
Prodotti di colture agricole non permanenti	5.902,1	2.385,3	-3.516,8	9,1	-0,1	-3,7
Prodotti di colture permanenti	4.924,6	3.150,7	-1.774,0	3,8	-3,3	-3,4
Piante vive	325,6	670,6	345,0	1,1	-1,4	-1,1
Animali vivi e prodotti di origine animale	2.239,6	121,6	-2.118,0	-3,9	-11,0	-0,8
Piante forestali e altri prod. della silvicoltura	2,3	1,5	-0,8	-23,0	-39,4	-11,7
Legno grezzo	252,4	46,3	-206,1	-15,5	127,0	18,2
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	37,6	150,7	113,1	-21,0	7,8	10,9
Pesci e altri prod. di pesca e acquacoltura	1.403,2	242,6	-1.160,6	5,0	-4,3	-2,4
A - Settore primario	15.087,4	6.769,2	-8.318,2	4,1	-1,6	-2,4
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	5.823,2	3.287,2	-2.536,0	1,4	-0,2	-0,7
Pesce, crostacei e molluschi lavor. e conserv.	4.474,4	454,4	-4.020,0	-3,8	-4,9	-0,2
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	1.933,1	3.670,3	1.737,1	4,1	2,2	-0,8
Oli e grassi vegetali e animali	4.135,7	2.003,7	-2.132,0	-5,3	-6,0	-0,3
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	3.822,8	3.744,6	-78,3	3,1	8,5	2,5
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	930,2	1.373,1	442,9	-1,0	0,8	0,8
Prodotti da forno e farinacei	896,8	4.302,6	3.405,8	1,3	9,4	2,3
Prodotti per l'alimentazione degli animali	893,1	780,2	-112,8	5,9	2,9	-1,4
Altri prodotti alimentari	3.657,6	7.558,5	3.900,9	3,7	6,3	1,1
Bevande	1.895,0	9.344,7	7.449,7	4,0	6,8	0,8
B - Ind. alimentare	28.461,9	36.519,2	8.057,3	0,4	4,8	2,1
C - Totale agro-alimentare (A+B)	43.549,3	43.288,4	-260,8	1,7	3,7	1,0
TOTALE BILANCIA COMMERCIALE	422.914,4	475.848,4	52.934,0	-0,7	2,3	1,5

* Dati provvisori. (a) Differenza relativa semplice rispetto al SN% dell'anno precedente.
Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO.

agro-alimentari, per le quali, tuttavia, la differenza rispetto al dato regionale si presenta meno forte: la loro quota percentuale a livello nazionale nel 2009-18 oscilla tra l'8% e il 9,2% e per lo scorso anno si attesta al 9,1%.

A partire dal 2009, in particolare, si interrompe una tendenza in atto già dalla fine del secolo scorso – è questa l'anomalia del 2009-2019 –, che vedeva i prodotti agro-alimentari perdere parte del loro peso percentuale sugli scambi complessivi, soprattutto in ambito regionale, sia dal lato delle esportazioni che, in particolare, da quello delle importazioni. Infatti nel 2009 cresce in modo netto, specie per l'Emilia-Romagna, il peso percentuale dei prodotti agro-alimentari sul totale degli scambi con l'estero; tale crescita poi prosegue lentamente, ma costante, fino al 2016 per le esportazioni e fino al 2014 dal lato delle importazioni.

Nel corso delle ultime due decadi il contributo della regione alle esportazioni agro-alimentari nazionali resta piuttosto stabile: oscilla tra il 15,2% del 2003 e il 16,3% di dieci anni dopo; nel 2019 si attesta al 15,8%. Sul fronte delle importazioni si registra una variabilità maggiore: il suo peso percentuale varia tra il 13,1% di inizio secolo e il 16,6% del 2012; nel 2019, infine, si attesta al 15,2%.

8.2. La composizione merceologica dei flussi commerciali regionali

Nel 2019 è proseguito il trend sostanzialmente positivo del commercio con l'estero di prodotti agro-alimentari della regione Emilia-Romagna. Come accennato in precedenza, il saldo per l'agro-alimentare è risultato positivo per 232 milioni di euro, il dato migliore degli ultimi 21 anni⁽²⁸⁾ (tabella 8.2). Il risultato complessivo per l'agro-alimentare, tuttavia, è frutto di andamenti molto diversificati tra settore primario e industria alimentare. Per i prodotti non trasformati, infatti, nel corso del 2019 le importazioni sono aumentate del 13,2% in valore, mentre le esportazioni sono cresciute solo del +2,3%. Questi andamenti hanno determinato, di conseguenza, un peggioramento del saldo in valore, sceso a -907,7 milioni di euro. Al contrario, i prodotti dell'industria alimentare hanno messo a segno un miglioramento delle esportazioni pari al +5,2% in valore, contro una diminuzione delle importazioni pari a -4,0%. Il saldo è così salito a ben 1.140 milioni di euro.

Il ruolo della regione nel commercio estero nazionale di prodotti agro-alimentari è particolarmente importante ma, anche in questo caso, piuttosto diver-

(28) Ci si riferisce a questo periodo perché i dati sono disponibili su una base metodologica omogenea solo dal 1999. Probabilmente di tratta dei migliori dati di sempre.

sificato tra agricoltura e industria alimentare. Nonostante la presenza, in regione, sia di importanti porti commerciali che di importanti imprese di trasformazione di prodotti agricoli anche di importazione, l'Emilia-Romagna ricopre un ruolo relativamente inferiore dal lato delle importazioni di prodotti agricoli rispetto a quello che riveste dal lato delle esportazioni: le quote dei flussi regionali su quelli nazionali, infatti, sono pari rispettivamente al 12,7% dal lato delle importazioni e al 15,0% da quello delle esportazioni per i prodotti agricoli. Per i prodotti dell'industria alimentare, invece, la quota regionale sale al 16,5% e al 16,0% rispettivamente per import ed export.

La regione Emilia-Romagna resta una delle regioni più aperte agli scambi con l'estero per tutti i prodotti della bilancia commerciale: nel 2019, l'8,8% delle importazioni totali nazionale è arrivato in questa regione, e dalla stessa è partito per l'estero oltre il 15,8% dei prodotti esportati a livello nazionale. Ciò nonostante, l'agro-alimentare ha fatto anche meglio, come già visto. Ciò a testimonianza di una forte specializzazione della regione per l'agro-alimentare.

I dati a livello merceologico, disponibili solo fino al dettaglio consentito dalla classificazione ATECO, purtroppo non consentono un'analisi sufficientemente dettagliata: il settore primario presenta solo 8 categorie merceologiche molto ampie, mentre per l'industria alimentare le categorie sono 10.

Dal lato delle produzioni del settore primario, i "prodotti di colture agricole non permanenti", cioè di colture annuali, hanno evidenziato importazioni per 1.277 milioni di euro, in aumento del +18,5% rispetto al 2018, a fronte di esportazioni per 337 milioni, in aumento del +10,9%, sempre rispetto all'anno precedente. Il saldo è negativo e peggiora sensibilmente nell'ultimo anno, passando dai -775 milioni di euro del 2018 ai -941 milioni del 2019.

I "prodotti di colture permanenti" (cioè di colture arboree da frutto), nel 2019 hanno generato importazioni per ben 323 milioni di euro, in aumento del +12,9% rispetto all'anno precedente, mentre le esportazioni sono diminuite del -1,8%, fermandosi poco al di sotto di 507 milioni di euro. In questo caso, tuttavia, nonostante il peggioramento degli scambi dell'ultimo anno, il saldo commerciale resta positivo per oltre 183 milioni di euro (era pari a +224 milioni nel 2018).

Un comparto in deficit strutturale è quello costituito da "animali vivi e prodotti di origine animale": anche nel 2019, infatti, il saldo è stato negativo (-157 milioni di euro), ma in miglioramento rispetto ai -181 milioni del 2018. Le importazioni, infatti, sono diminuite del -10,8% scendendo a 192 milioni di euro, mentre le esportazioni sono scese solo del -1,9% fermandosi a 35 milioni di euro.

Sempre nel settore primario nel 2019 sono aumentate in modo sensibile anche le importazioni di "pesci e altri prodotti della pesca e dell'acquacoltura",

passando dai 76 milioni di euro del 2018 agli 89 milioni del 2019 (+16,3%). Le esportazioni, invece, sono diminuite del -2,6% scendendo a poco meno di 48 milioni e generando un saldo pari a -41 milioni.

Sono da segnalare, invece, le esportazioni di piante vive, pari a 80,9 milioni di euro, in leggero aumento (+1,3%) rispetto al 2018; le importazioni, pur cresciute del +4,6%, si sono fermate a 25 milioni di euro, generando così un surplus commerciale pari a poco meno di 56 milioni.

Passando all'analisi degli scambi di prodotti dell'industria alimentare, il comparto più importante in termini di valore dell'interscambio è quello delle "carni lavorate, conservate e dei prodotti a base di carne" (che ovviamente include i salumi): in questo caso nel 2019 le importazioni sono aumentate del 7,8% in valore rispetto all'anno precedente, mentre le esportazioni sono diminuite del -0,6%. A fronte di importazioni per 1.456 milioni, l'export si è fermato a 1.259 milioni, generando così un deficit pari a -197 milioni di euro. È evidente che questi dati risentono del forte aumento dei prezzi delle carni suine importate, specialmente nella seconda parte del 2019, non sufficientemente controbilanciate da un andamento stabile, in valore, delle vendite sui mercati esteri.

La voce più importante dal lato delle esportazioni è quella denominata "altri prodotti alimentari", aggregato che tra l'altro include⁽²⁹⁾ zucchero, cacao, cioccolato e altri dolciumi, condimenti e spezie, tè e caffè; le esportazioni sono aumentate del +4,9% rispetto all'anno prima, raggiungendo i 1.341 milioni, contro importazioni per 466 milioni di euro (+5,9%).

Dal lato delle importazioni, il secondo aggregato di prodotti più importante è quello rappresentato da "oli e grassi vegetali e animali"; nel 2019, nonostante una variazione pari al -19,7% rispetto all'anno prima, il valore dell'import è arrivato a 1.091 milioni di euro, contro esportazioni pari a soli 214 milioni circa. Particolarmente importanti anche le importazioni di "pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati": le importazioni sono diminuite del -8,9% nell'ultimo anno, in valore, ma hanno pur sempre raggiunto la ragguardevole cifra di 729 milioni di euro, a fronte di esportazioni pari a soli 47 milioni di euro.

Hanno evidenziato tendenze positive, invece, altri 4 gruppi merceologici di prodotti alimentari, particolarmente importanti per la realtà economica regionale: i prodotti delle industrie lattiero-casearie (latticini e formaggi), i prodotti da forno e farinacei (pasta e altri prodotti da forno), frutta e ortaggi lavorati e conservati, bevande (vino, in particolare).

Le esportazioni di prodotti lattiero-caseari nel 2019 sono aumentate del 9,5%

(29) Il codice include, nel dettaglio: produzione di zucchero; produzione di cacao, cioccolato, caramelle e confetterie; lavorazione del tè e del caffè; produzione di condimenti e spezie; produzione di pasti e piatti preparati; produzione di preparati omogeneizzati e di alimenti dietetici; produzione di prodotti alimentari non compresi altrove.

in valore, superando gli 881 milioni di euro. Le importazioni, pure in aumento (+6,7%), si sono fermate a 354 milioni di euro, generando così un saldo positivo per circa 528 milioni di euro. La tendenza dell'export a livello regionale, in questo caso, è più positiva di quella nazionale: le esportazioni nazionali, infatti, sono aumentate ma ad un tasso leggermente inferiore (+8,5% contro +9,5%).

Anche le esportazioni di prodotti da forno sono aumentate nel corso del 2019: +5,8%, con un valore di 658 milioni di euro, contro importazioni assai meno rilevanti (solo 85 milioni) e in calo (-7,4%). A livello nazionale, in questo caso le esportazioni hanno mostrato una dinamica anche migliore, mettendo a segno un incremento pari al +9,4%.

Sono andate ancora meglio le esportazioni di frutta e ortaggi lavorati e trasformati: sono aumentate ben del 12,0% le esportazioni che hanno così raggiunto un valore di 647 milioni, contro importazioni per 225 milioni (+4,9%). Il tasso di crescita delle corrispondenti esportazioni nazionali di questi stessi prodotti è stato decisamente inferiore: solo +2,2%.

Le esportazioni di bevande (principalmente vino) sono pure aumentate raggiungendo i 470 milioni (+5,3% in valore), a fronte di un calo del -5,0% delle importazioni, ferme a 132 milioni di euro. In questo caso, invece, le esportazioni nazionali sono andate meglio, con un + 6,8% in valore.

8.3. I principali paesi partner

L'analisi comparata dei principali paesi partner dell'Emilia-Romagna e dell'Italia per gli scambi di prodotti agro-alimentari, permette di evidenziare alcune specificità regionali rispetto al dato nazionale. L'analisi, come è consuetudine, viene effettuata confrontando i dati degli ultimi due anni, il 2018 e il 2019 e prende in considerazione i 10 principali partner commerciali dell'Emilia-Romagna.

Ovviamente i paesi con i quali si intrattengono più scambi commerciali variano sia in base alla tipologia di prodotti (settore primario o prodotti dell'industria alimentare) che in base al territorio considerato (regione Emilia-Romagna o Italia intera).

Nel corso del 2019 (tabella 8.3) le importazioni regionali di prodotti agricoli hanno evidenziato significative variazioni dal punto di vista dei paesi fornitori: la Francia ha perso il primato tra i paesi fornitori, a vantaggio degli USA. Mentre la quota della Francia è scesa dal 14,2% del 2018 al 12,0% del 2019, quella degli USA è salita dall'8,5% al 12,2%. L'Ucraina, grande granaio d'Europa, è sceso dalla seconda posizione del 2018, con una quota pari al 10,9%, alla terza

Tabella 8.3 - Importazioni di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna e dell'Italia: quote percentuali dei principali paesi di approvvigionamento nel 2018 e 2019*

	2018				2019*				
	Emilia-Romagna		Italia		Emilia-Romagna		Italia		
	Posizione in graduatoria	Quota %	Posizione in graduatoria	Quota %	Posizione in graduatoria	Quota %	Posizione in graduatoria	Quota %	
A - SETTORE PRIMARIO									
Francia	1	14,21	1	15,79	USA	1	12,17	4	6,15
Ucraina	2	10,92	8	2,95	Francia	2	12,02	1	15,14
USA	3	8,49	4	5,68	Ucraina	3	9,50	10	2,70
Paesi Bassi	4	6,70	3	6,61	Brasile	4	8,24	5	4,86
Ungheria	5	5,53	6	3,91	Paesi Bassi	5	7,18	3	6,90
Spagna	6	5,42	2	9,25	Ungheria	6	5,36	6	4,23
Romania	7	4,03	11	2,15	Spagna	7	5,31	2	9,78
Bulgaria	8	3,70	20	1,12	Romania	8	4,12	14	1,98
Brasile	10	3,12	5	3,94	Germania	9	4,11	7	3,66
Germania	12	2,666	7	3,36	Grecia	15	1,36	8	2,79
UE15		38,84		45,49	UE15		38,83		46,12
UE28		57,02		57,63	UE28		53,47		57,94
CR4		40,32		37,34	CR4		41,93		37,97
B - INDUSTRIA ALIMENTARE									
Germania	1	10,57	1	16,19	Germania	1	12,34	1	16,52
Argentina	2	9,14	8	2,57	Paesi Bassi	2	9,06	4	8,48
Spagna	3	9,09	2	12,56	Spagna	3	8,80	2	12,79
Paesi Bassi	4	7,78	4	8,35	Argentina	4	7,70	8	2,55
Francia	5	5,79	3	12,27	Francia	5	6,46	3	12,32
Indonesia	6	4,69	12	2,28	Ucraina	6	4,64	18	1,08
Polonia	7	4,17	6	4,08	Polonia	7	4,20	6	4,06
Ucraina	8	4,09	20	0,96	Danimarca	8	3,18	9	2,46
Belgio	9	3,22	5	4,34	Belgio	10	2,89	5	4,41
Austria	12	2,59	7	3,45	Austria	11	2,70	7	3,39
UE15		47,42		67,40	UE15		50,40		67,10
UE28		57,08		76,89	UE28		60,11		76,57
CR4		36,57		49,38	CR4		37,91		50,10
C - TOTALE AGRO-ALIMENTARE (A+B)									
Germania	1	8,53	2	11,85	Germania	1	9,95	2	12,06
Spagna	2	8,14	3	11,44	Paesi Bassi	2	8,52	4	7,93
Francia	3	7,96	1	13,47	Francia	3	8,08	1	13,30
Paesi Bassi	4	7,50	4	7,77	Spagna	4	7,78	3	11,74
Argentina	5	7,07	11	2,09	Ucraina	5	6,05	13	1,64
Ucraina	6	5,85	16	1,63	Argentina	6	5,78	12	2,00
USA	7	3,88	8	2,80	USA	7	4,52	6	3,01
Indonesia	8	3,53	15	1,77	Brasile	8	4,07	10	2,24
Polonia	9	3,32	6	3,01	Polonia	9	3,15	7	2,96
Belgio	10	3,31	5	3,23	Belgio	10	3,13	5	3,27
Austria	13	2,54	7	3,00	Austria	13	2,55	8	2,15
UE15		45,21		59,99	UE15		47,04		59,83
UE28		57,07		70,37	UE28		58,18		70,12
CR4		32,13		44,52	CR4		34,33		45,04

* Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO.

posizione con una quota del 9,5%. Sale molto, dalla decima alla quarta posizione, il Brasile, con una quota passata dal 3,1% all'8,2%. Queste variazioni, soprattutto lo sviluppo dei flussi in entrata da Usa e Brasile, sono il risultato

indiretto dello spostamento di importanti flussi commerciali di approvvigionamento della Cina per le granaglie. A seguito delle tensioni commerciali con gli USA, infatti, la Cina ha spostato quote importanti di acquisti dal nord America al Sud America e verso altri paesi. Di conseguenza, soprattutto gli Usa, si sono rivolti in modo più importante verso il mercato europeo.

A livello nazionale Paesi Bassi e Spagna rivestono un ruolo più importante rispetto a quello in Emilia-Romagna, soprattutto per l'assortimento dei prodotti commercializzati: le importazioni di ortofrutticoli freschi da questi Paesi, infatti, sono assai più importanti in altre parti del nostro Paese piuttosto che in regione, dove l'offerta locale è decisamente ampia.

Dai Paesi dell'UE28 la regione ha importato il 53,5% dei prodotti agricoli acquistati sui mercati esteri, contro il 57,0% dell'anno precedente. A livello nazionale tali quote sono anche più elevate: 57,9% nel 2019, 57,6% nel 2018.

Passando ai prodotti dell'industria alimentare, la situazione appare decisamente più stabile. I primi 4 paesi fornitori restano gli stessi (Germania, Argentina, Spagna e Paesi Bassi) anche se cambia il loro ordine: l'Argentina scende dalla seconda posizione nel 2018 alla quarta nel 2019, i Paesi Bassi salgono dalla quarta alla seconda posizione. Nell'insieme questi quattro paesi fornitori mantengono una quota sulle importazioni di prodotti dell'industria alimentare pari al 27,9%.

Va anche segnalato che la Francia resta il quinto fornitore di prodotti alimentari a livello regionale, con una quota pari al 6,4%. Tra i paesi extra-UE, oltre all'Argentina va anche segnalata l'Ucraina (4,1% nel 2018 e 4,6% nel 2019). Scompare dall'elenco dei primi dieci fornitori, invece, l'Indonesia, apparsa nel 2018.

Una valutazione d'insieme delle importazioni agro-alimentari nel loro complesso porta a confermare il ruolo dei primi sei paesi, con modesti cambiamenti nella posizione: Germania (sempre al primo posto), Paesi Bassi (passati dal quarto al secondo posto), Francia (sempre in terza posizione), Spagna (scesa dalla seconda alla quarta posizione), Ucraina (dalla sesta alla quinta posizione), Argentina (dalla quinta alla sesta).

Con riferimento ai paesi di destinazione delle esportazioni regionali (tabella 8.4) la situazione è decisamente più stabile. Per i prodotti agricoli (settore primario) i primi 6 paesi restano gli stessi anche nel 2019, nonostante piccolissimi cambiamenti nella posizione relativa: il primo mercato di destinazione resta la Germania, con una quota pari al 27,9% delle esportazioni regionali, seguita dalla Francia con una quota del 9,6%. Sempre in terza posizione troviamo la Spagna (5,7% di quota), seguita da Austria e Paesi Bassi che si invertono le posizioni passando dal 2018 al 2019. Al sesto posto resta il Regno Unito, con una quota superiore al 4,2%. Nell'insieme, i paesi dell'UE28 assorbono poco

meno dell'80% delle esportazioni regionali di prodotti agricoli: 81,5% nel 2018, 79,2% nel 2019.

Con riferimento alle esportazioni regionali di prodotti dell'industria alimentare si evidenzia una struttura dei mercati di destinazione ancora più stabile. I primi sette paesi di destinazione dei prodotti dell'industria alimentare regionale

Tabella 8.4 - Esportazioni di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna e dell'Italia: quote percentuali dei principali paesi di destinazione nel 2018 e 2019*

	2018				2019*				
	Emilia-Romagna		Italia		Emilia-Romagna		Italia		
	Posizione in graduatoria	Quota %	Posizione in graduatoria	Quota %	Posizione in graduatoria	Quota %	Posizione in graduatoria	Quota %	
A - SETTORE PRIMARIO									
Germania	1	27,93	1	25,23	Germania	1	27,93	1	24,19
Francia	2	10,34	2	12,09	Francia	2	9,57	2	11,00
Spagna	3	5,35	6	4,67	Spagna	3	5,70	5	4,97
Paesi Bassi	4	5,16	4	5,16	Austria	4	5,20	3	5,89
Austria	5	4,56	3	5,56	Paesi Bassi	5	4,67	4	5,52
Regno Unito	6	4,43	7	4,52	Regno Unito	6	4,24	7	4,23
Romania	7	3,39	11	1,65	Romania	7	3,13	10	1,58
Belgio	8	3,26	8	4,36	Belgio	8	3,04	8	3,97
Svizzera	9	3,25	5	4,87	Svizzera	9	2,96	6	4,82
Polonia	10	2,84	9	3,56	Polonia	10	2,74	9	3,29
UE 15		68,10		67,30	UE 15		66,15		65,13
UE 28		81,50		81,65	UE 28		79,21		79,11
CR4		48,78		48,04	CR4		48,40		46,61
B - INDUSTRIA ALIMENTARE									
Germania	1	16,67	1	15,50	Germania	1	15,54	1	15,22
Francia	2	14,79	3	11,37	Francia	2	14,90	3	11,62
USA	3	8,09	2	11,76	USA	3	9,29	2	12,46
Regno Unito	4	7,93	4	8,91	Regno Unito	4	7,93	4	8,64
Spagna	5	4,14	5	3,78	Spagna	5	4,33	5	3,61
Paesi Bassi	6	2,88	7	3,37	Paesi Bassi	6	3,17	7	3,37
Belgio	7	2,53	8	2,91	Belgio	7	2,44	8	2,83
Svizzera	8	2,29	6	3,49	Giappone	8	2,28	11	2,32
Austria	9	2,27	9	2,79	Austria	9	2,27	9	2,60
Svezia	10	2,23	13	1,72	Svizzera	10	2,22	6	3,45
UE 15		59,41		55,09	UE 15		58,61		54,15
UE 28		67,47		63,63	UE 28		66,61		62,57
CR4		47,48		47,54	CR4		47,65		47,96
C - TOTALE AGRO-ALIMENTARE (A+B)									
Germania	1	18,38	1	17,10	Germania	1	17,37	1	16,62
Francia	2	14,12	2	11,49	Francia	2	14,11	2	11,53
Regno Unito	3	7,40	4	8,19	USA	3	8,04	3	10,75
USA	4	7,01	3	10,03	Regno Unito	4	7,38	4	7,95
Spagna	5	4,33	5	3,92	Spagna	5	4,53	5	3,82
Paesi Bassi	6	3,23	7	3,66	Paesi Bassi	6	3,39	6	3,71
Belgio	7	2,64	9	3,15	Austria	7	2,71	8	3,11
Austria	8	2,62	8	3,24	Belgio	8	2,52	9	3,01
Svizzera	9	2,43	6	3,72	Svizzera	9	2,33	7	3,66
UE 15		60,73		57,10	UE 15		59,73		55,86
UE 28		69,60		66,60	UE 28		68,48		65,16
CR4		46,91		48,81	CR4		46,89		46,84

* Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO.

sono gli stessi: Germania, Francia, Stati Uniti d'America e Regno Unito, Spagna, Paesi Bassi e Belgio. Nel complesso la quota cumulata dei primi quattro paesi di destinazione (CR4) si aggira stabilmente attorno al 46-47%. Nel complesso, i prodotti alimentari esportati verso paesi europei dell'UE28 pesano per circa i due terzi sul totale. Anche per evidenti ragioni logistiche, la quota di esportazioni extra-UE è decisamente più importante per i prodotti dell'industria alimentare rispetto a quanto visto per i prodotti del settore primario, molti dei quali sono freschi e meno conservabili: se per i prodotti dell'industria le esportazioni extra-UE sono pari a circa un terzo del totale, nel caso dei prodotti del settore primario tale quota si aggira attorno ad un quinto (circa il 20%).

In un contesto complessivamente molto stabile, in termini di struttura dei flussi commerciali, un cambiamento significativo è comunque da segnalare: tra i primi dieci paesi di destinazione dei prodotti dell'industria alimentare compare il Giappone, in ottava posizione (è undicesimo a livello nazionale). Non è escluso che ciò sia anche frutto dell'avvicinamento commerciale tra UE e questo paese per gli scambi di prodotti agro-alimentari, come pure della recente introduzione, in Giappone, di una nuova legislazione di tutela dei prodotti DOP e IGP molto simile a quella europea, che ha permesso il riconoscimento e la tutela dei nostri prodotti DOP anche in quel paese. Da questi dati sembra che il sistema agro-alimentare regionale stia iniziando a trarre profitto da questo nuovo contesto.

8.4. Il contributo delle provincie

L'andamento degli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari regionali, tuttavia, è il risultato di situazioni decisamente diversificate a livello dei singoli territori provinciali. Secondo i dati Istat nella classificazione ATECO sono sette su nove le provincie che nel 2019 presentano un saldo positivo per il comparto agro-alimentare (tabella 8.5): a Parma e Ferrara, con un saldo già attivo dal 2007, si aggiungono, dal 2015, Modena e Reggio Emilia, Forlì-Cesena dal 2017, Rimini l'anno dopo e Piacenza nel 2019.

In tutte le quattro provincie emiliane che per lo scorso anno presentano un saldo agro-alimentare con l'estero positivo l'attivo degli scambi con l'estero dei prodotti trasformati riesce a compensare il deficit dei prodotti del settore primario costituiti perlopiù da input per le imprese agro-alimentari locali.

Nel caso della provincia di Ferrara, invece, risulta attivo e in crescita il saldo con l'estero sia dei prodotti del settore primario che in particolare di quelli trasformati. Il saldo attivo che la provincia di Forlì-Cesena presenta dal 2017 è il risultato congiunto di due diversi andamenti: il costante saldo attivo

Tabella 8.5 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari delle province dell'Emilia Romagna nel 2017-2019* (milioni di euro a prezzo correnti)

	2017			2018			2019*			Var. % 2019/2018		Diff. S.N. %
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	
A - Settore primario												
Bologna	323,1	92,7	-230,4	304,0	100,5	-203,5	323,0	98,3	-224,8	6,3	-2,2	-3,0
Ferrara	115,1	250,9	135,8	107,8	258,7	150,9	112,1	251,1	139,0	4,0	-2,9	-2,9
Forli-Cesena	148,7	293,4	144,7	145,4	294,1	148,7	164,6	304,9	140,3	13,2	3,7	-3,9
Modena	170,4	43,9	-126,4	156,0	42,3	-113,7	195,8	36,3	-159,5	25,5	-14,1	-11,3
Parma	192,4	95,0	-97,4	192,6	86,5	-106,1	204,8	113,3	-91,6	6,4	31,0	9,2
Piacenza	57,9	7,3	-50,6	58,6	6,4	-52,2	57,7	6,8	-50,9	-1,5	6,4	1,4
Ravenna	475,1	164,1	-311,0	588,0	169,8	-418,2	700,5	164,2	-536,2	19,1	-3,3	-6,8
Reggio Emilia	75,6	6,5	-69,1	71,8	6,4	-65,4	81,5	6,6	-74,9	13,5	3,3	-1,4
Rimini	72,2	18,2	-54,0	72,4	25,8	-46,6	81,1	31,9	-49,2	11,9	23,6	3,9
EMILIA ROMAGNA	1.630,5	972,0	-658,5	1.696,6	990,5	-706,1	1.921,1	1.013,4	-907,7	13,2	2,3	-4,7
B - Industria alimentare												
Bologna	470,6	488,3	17,6	446,8	499,4	52,6	447,5	530,1	82,6	0,1	6,2	2,9
Ferrara	75,8	130,7	54,9	74,8	140,4	65,6	80,4	147,0	66,7	7,5	4,7	-1,2
Forli-Cesena	312,5	260,2	-52,3	313,8	269,4	-44,4	306,2	287,2	-19,1	-2,4	6,6	4,4
Modena	993,9	1.281,2	287,3	926,2	1.337,8	411,7	960,7	1.299,9	339,2	3,7	-2,8	-3,2
Parma	786,2	1.560,1	773,9	754,9	1.499,8	744,9	787,3	1.679,9	892,6	4,3	12,0	3,1
Piacenza	366,9	250,3	-116,6	374,1	418,3	44,2	372,1	430,8	58,7	-0,5	3,0	1,7
Ravenna	1.105,8	501,8	-604,0	1.430,0	554,7	-875,4	1.183,6	619,2	-564,4	-17,2	11,6	12,8
Reggio Emilia	400,9	620,4	219,4	421,2	624,5	203,3	421,6	630,4	208,7	0,1	0,9	0,4
Rimini	146,0	174,0	28,0	141,0	198,2	57,2	129,6	204,2	74,6	-8,1	3,0	5,5
EMILIA ROMAGNA	4.658,6	5.266,9	608,2	4.882,8	5.542,6	659,8	4.689,1	5.828,8	1.139,7	-4,0	5,2	4,5
C - Totale agro-alimentare (A+B)												
Bologna	793,7	580,9	-212,8	750,8	599,9	-150,9	770,5	628,4	-142,1	2,6	4,7	1,0
Ferrara	190,9	381,6	190,7	182,6	399,1	216,6	192,5	398,1	205,7	5,4	-0,3	-2,4
Forli-Cesena	461,2	553,5	92,3	459,2	563,5	104,3	470,9	592,1	121,2	2,5	5,1	1,2
Modena	1.164,3	1.325,2	160,9	1.082,2	1.380,1	297,9	1.156,5	1.336,2	179,7	6,9	-3,2	-4,9
Parma	978,6	1.655,0	676,4	947,5	1.586,3	638,8	992,2	1.793,2	801,0	4,7	13,0	3,5
Piacenza	424,8	257,7	-167,2	432,7	424,7	-8,0	429,9	437,6	7,8	-0,7	3,0	1,8
Ravenna	1.580,9	665,9	-915,0	2.018,0	724,5	1.293,6	1.884,1	783,5	1.100,6	-6,6	8,1	5,9
Reggio Emilia	476,6	626,9	150,3	493,0	631,0	137,9	503,1	637,0	133,9	2,0	1,0	-0,5
Rimini	218,2	192,2	-25,9	213,4	224,0	10,6	210,7	236,1	25,4	-1,3	5,4	3,3
EMILIA ROMAGNA	6.289,2	6.238,9	-50,3	6.579,4	6.533,1	-46,4	6.610,3	6.842,2	232,0	0,5	4,7	2,1

* Dati provvisori. (a) Differenza relativa semplice rispetto al SN% dell'anno precedente.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO.

che caratterizza i prodotti agricoli e la crescita delle vendite sui mercati esteri di prodotti trasformati. In provincia di Rimini l'aumento delle esportazioni dell'industria alimentare già nel 2017 rende positivo il saldo con l'estero dei prodotti trasformati e dall'anno successivo riesce a compensare anche il modesto disavanzo del settore primario. Diversa è la situazione delle province di Bologna e Ravenna, entrambe, almeno da fine secolo scorso, con un saldo agro-alimentare con l'estero piuttosto negativo e instabile. Nel primo caso l'aumento dell'attivo dei prodotti dell'industria alimentare, determinato dalla flessione delle importazioni e dalla crescita delle vendite sui mercati esteri, non riesce a compensare il forte deficit dei prodotti del settore primario, tanto che nell'ultimo quadriennio il deficit agro-alimentare complessivo della provincia è sempre superiore ai 140 milioni di euro. Il disavanzo degli scambi con l'estero delle imprese agro-alimentari della provincia di Ravenna, legato in larga misura alla sua attività portuale, ha raggiunto il suo livello massimo a -1.294 milioni di euro nel corso del 2018, dopo un quadriennio di forti flessioni (da -1.234 a -910 milioni di euro); lo scorso anno il disavanzo è sceso a -1.101 milioni di euro: crolla, sempre in valore assoluto, di oltre un terzo (-35,5%) quello relativo ai prodotti trasformati, mentre cresce del 28,2% quello dei prodotti agricoli. In assoluto è il deficit più alto tra tutte le province della regione.

9. La distribuzione alimentare al dettaglio

Nel 2019, l'economia italiana ha registrato, per il quinto anno consecutivo, una crescita del PIL, pari allo 0,3% su base annua, un dato che ha rappresentato un vistoso rallentamento rispetto al 2018, visto che, specialmente nel secondo semestre, ha comportato una crescita prossima allo zero.

Il rallentamento generale dell'economia ha avuto effetti significativi anche sui consumi delle famiglie, che sono cresciuti in misura molto limitata (+0,2% in termini reali). La situazione è stata leggermente migliore per i consumi alimentari, che sono cresciuti in termini reali di uno 0,4%, dopo il segno negativo registrato nel 2018. Si tratta però di dati di crescita davvero minimi, che si sono ovviamente trasmessi ai dati delle vendite alimentari, che sono leggermente cresciute nella grande distribuzione (+0,1%), mentre il piccolo dettaglio ha subito l'ennesima battuta d'arresto (-0,9%). Si tratta ovviamente di variazioni che nulla hanno a che fare con quello che è poi successo all'inizio del 2020, quando l'emergenza Covid-19 ha rivoluzionato in modo drammatico il quadro delle vendite al dettaglio.

Lo scenario economico molto incerto ha inevitabilmente condizionato le strategie dei distributori, confermando quello che è ormai un trend generale, che si è consolidato negli anni della crisi. Infatti, l'obiettivo principale dei distributori rimane quello di far percepire al consumatore un'attenzione particolare al livello dei prezzi e al rapporto tra qualità e prezzo, soprattutto verso quelle famiglie che, per effetto dei risvolti occupazionali della crisi, si trovano a dover fare i conti con un bilancio domestico in grave difficoltà. Questo approccio si è perfino accentuato nel primo semestre del 2020, come risposta all'emergenza Covid-19.

In questa situazione, è quindi inevitabile che le strategie di crescita delle grandi imprese distributive, dall'espansione della rete di vendita alla gestione delle varie leve del marketing, abbiano dovuto fare i conti con margini ancora lontani dai livelli del primo decennio degli anni 2000, anche per effetto della crescita della concorrenza della grande distribuzione specializzata, che interessa diversi settori merceologici, dall'elettronica di consumo alla cura della persona, dai casalinghi al cibo per animali, un fenomeno che tende ad erodere quote di

mercato alla distribuzione despecializzata, percepita come settore ormai maturo.

9.1. Il quadro nazionale

9.1.1. *La situazione strutturale*

La distribuzione moderna costituisce il canale di gran lunga più importante per la commercializzazione al dettaglio dei prodotti alimentari. È quindi decisivo capire le dinamiche della diffusione dei punti vendita sul territorio, anche per interpretare le strategie commerciali delle imprese. Accanto a questo, è ovviamente altrettanto importante analizzare le dinamiche del dettaglio tradizionale, che, specialmente nei piccoli centri e nelle aree collinari e montane, continua a giocare un ruolo molto rilevante per l'approvvigionamento alimentare.

Per quanto riguarda la distribuzione moderna, i dati *Nielsen* costituiscono, come ogni anno, lo strumento di analisi del sistema nazionale. Essi mostrano, anche per il 2019, una fotografia dove l'elemento cruciale rimane la forte disparità nella diffusione geografica delle strutture distributive (tabella 9.1). Anche in termini di distribuzione territoriale dei trend di crescita, il 2019 conferma quanto osservato nel 2018: in un quadro di crescita complessiva molto ridotta (+0,3% come media nazionale), il 2019 si è caratterizzato per la crescita delle aree più sviluppate, in particolare il Nord-Ovest (+0,5%) e il Nord-Est (+0,5%), ma anche il Centro (+0,6%), mentre il Sud ha registrato una leggera contrazione (-0,4%).

Il divario Nord-Sud è evidenziato in modo particolare dalla superficie per 1000 abitanti relativa ai diversi formati distributivi, un indicatore che consente un confronto sintetico e coerente tra le diverse aree. Il dato di sintesi cui si è soliti fare riferimento è quello relativo alla superficie di ipermercati e supermercati, cioè degli esercizi a libero servizio superiori a 400 mq. I dati 2019 sottolineano come, nelle regioni del Nord, si siano ormai abbondantemente superati i 200 mq per 1000 abitanti (224 mq per il Nord-Ovest e 233 per il Nord-Est). Si tratta di un livello molto elevato, che colloca il Nord Italia sullo stesso piano delle aree europee più sviluppate.

Nonostante questa sostanziale saturazione del mercato, la rete distributiva del Nord-Italia continua a crescere, anche se quasi esclusivamente nel segmento dei discount (+2,7% nel Nord-Ovest e +5,3% nel Nord-Est). Del resto, la rete di supermercati e ipermercati del Nord-Italia è già estremamente ricca: nel Nord-Est, la densità distributiva dei supermercati ha ormai raggiunto la soglia record di 144 mq ogni 1000 abitanti, mentre quella del Nord-Ovest è di soli 110 mq. Per gli ipermercati, invece, l'area del Nord-Est è storicamente meno dotata e

Tabella 9.1 - Le strutture della distribuzione moderna in Italia

	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud		Totale Italia	
	2019	Var % 19/18	2019	Var % 19/18	2019	Var % 19/18	2019	Var % 19/18	2019	Var % 19/18
<i>Supermercati</i>										
N°	1.778	0,7	1.757	0,4	1.935	0,1	2.737	0,9	8.207	0,6
Superficie (mq)	1.779.272	1,5	1.679.217	0,6	1.747.257	0,0	2.082.593	0,3	7.288.339	0,6
Sup. media	1.001	0,8	956	0,2	903	-0,1	761	-0,6	888	0,0
Sup. /1000 ab	110	1,5	144	0,6	127	0,0	108	0,3	120	0,6
<i>Ipermercati</i>										
N°	368	-0,3	239	2,6	172	4,2	122	-3,9	901	0,8
Superficie (mq)	1.829.351	-0,8	1.037.523	1,0	716.161	1,0	589.535	-5,2	4.172.570	-0,7
Sup. media	4.971	-0,6	4.341	-1,6	4.164	-3,1	4.832	-1,3	4.631	-1,5
Sup. /1000 ab	113	-0,8	89	1,0	52	1,0	31	-5,2	69	-0,7
<i>Superette</i>										
N°	2.199	-1,1	1.979	-7,8	2.689	-2,0	4.608	-3,0	11.475	-3,3
Superficie (mq)	462.799	-1,9	392.920	-8,8	549.738	-1,8	994.109	-2,7	2.399.566	-3,4
Sup. media	210	-0,7	199	-1,1	204	0,2	216	0,3	209	-0,1
Sup. /1000 ab	29	-1,9	34	-8,8	40	-1,8	52	-2,7	39	-3,4
<i>Discount</i>										
N°	1.316	1,8	1.082	3,8	1.230	1,0	1.582	1,5	5.210	1,9
Superficie (mq)	871.213	2,7	741.698	5,3	782.792	3,1	1.022.177	3,8	3.417.880	3,7
Sup. media	662	0,9	685	1,4	636	2,1	646	2,3	656	1,7
Sup. /1000 ab	54	2,7	64	5,3	57	3,1	53	3,8	56	3,7
<i>Totale Super+Iper</i>										
N°	2.146	0,5	1.996	0,7	2.107	0,4	2.859	0,7	9.108	0,6
Superficie (mq)	3.608.623	0,3	2.716.740	0,8	2.463.418	0,3	2.672.128	-1,0	11.460.909	0,1
Sup. media	1.682	-0,2	1.361	0,1	1.169	-0,1	935	-1,6	1.258	-0,5
Sup. /1000 ab	224	0,3	233	0,8	179	0,3	139	-1,0	189	0,1
<i>Totale generale</i>										
N°	5.661	0,2	5.057	-2,2	6.026	-0,6	9.049	-1,1	25.793	-0,9
Superficie (mq)	4.942.635	0,5	3.851.358	0,5	3.795.948	0,6	4.688.414	-0,4	17.278.355	0,3
Sup. media	873	0,4	762	2,8	630	1,1	518	0,7	670	1,2
Sup. /1000 ab	306	0,5	330	0,5	276	0,6	244	-0,4	284	0,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati Nielsen.

l'area leader è di gran lunga il Nord Ovest (113 mq ogni 1000 abitanti contro 89).

Lo sviluppo delle grandi strutture di vendita, in particolare degli ipermercati, è stato sicuramente un elemento determinante per lo sviluppo della distribuzione moderna italiana, in quanto spesso la presenza di questi punti vendita ha modificato in modo permanente le abitudini di spesa dei consumatori di un dato territorio. Ma la novità degli ultimi anni è stata senza dubbio lo sviluppo dei discount, che per oltre un decennio sono cresciuti enormemente, non solo per effetto della rinnovata attenzione al prezzo dei consumatori, messi alle corde dalla crisi economica, ma anche per motivi più strutturali, in quanto il discount si è ormai ritagliato uno spazio importante tra gli esercizi di prossimità, in competizione con i supermercati. Da qui nascono i trend di crescita degli esercizi a basso prezzo (+3,7% a livello nazionale), che durano ormai da un decennio, e che hanno portato i discount ad incidere per circa 56 mq ogni 1000 abitanti sulla densità distributiva media italiana, un dato indubbiamente molto rilevante in termini assoluti. L'unica tipologia in chiaro declino è invece quella delle superette, dove si registra un calo ulteriore della superficie di vendita del 3,4%, che accentua un trend decrescente ormai consolidato, nonostante l'importanza che questi punti vendita assumono per i piccoli centri e per le aree collinari e montane.

Per quanto riguarda invece il Centro e il Sud, anche in queste aree si registra innanzitutto una forte crescita dei discount (+3,8% al Centro e +3,1% al Sud), che al Centro riguarda anche gli ipermercati (+1%), mentre per le altre tipologie registriamo un trend decrescente. Gli spazi di sviluppo rimangono però ancora molto ampi, se si pensa che la superficie di supermercati ed ipermercati è poco meno di 140 mq ogni 1000 abitanti, contro una media nazionale di 189 mq. Se lo sviluppo della distribuzione moderna ha ormai raggiunto livelli di densità distributiva in linea con gli altri paesi europei, è ovvio chiedersi quale possa essere l'impatto sui punti vendita alimentari specializzati. I dati della tabella 9.2 mostrano un quadro che conferma un trend osservato in tutto l'ultimo decennio: in presenza di un rallentamento dell'economia, i negozi tradizionali sono i primi a soffrirne l'impatto, tanto che, tipicamente, molte imprese si trovano in difficoltà e sono spesso indotte a chiudere. Per tutte le categorie di negozi specializzati, infatti, si registrano tassi di crescita negativi nel 2019, variabili tra -1,2% per le pescherie e -3,8% per panetterie/pasticcerie. Inoltre, è interessante analizzare la numerosità relativa delle diverse tipologie di negozi. La predominanza

Tabella 9.2 - Evoluzione del numero di punti vendita alimentari al dettaglio specializzati in Emilia-Romagna e in Italia

	<i>Emilia-Romagna</i>		<i>Italia</i>	
	2019	Var% 19/18	2019	Var% 19/18
Frutta e verdura	1.381	-2,5	21.571	-1,9
Carne e prodotti a base di carne	1.257	-4,4	29.127	-2,4
Pesci crostacei e molluschi	280	-4,1	8.571	-1,2
Pane pasticceria e dolciumi	736	-2,4	11.130	-3,8
Bevande	354	2,6	6.391	-1,7
Altri specializzati alimentari	913	-2,4	15.295	2,3

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio nazionale sul commercio.

numerica delle macellerie non è assolutamente casuale: l'abitudine ad acquistare un prodotto delicato come la carne presso il punto vendita specializzato è ancora molto radicata nei consumatori. Questo ha reso più difficile il passaggio dall'acquisto presso le macellerie a quello presso i supermercati e gli ipermercati, nonostante la rapida introduzione di specialisti della vendita al banco anche all'interno della distribuzione moderna. Il risultato di questo fenomeno è che, in media, la quota di mercato della distribuzione moderna nel settore delle carni, e in particolare di quella bovina, vale circa dieci punti percentuali in meno rispetto a quella di altre categorie di prodotti freschi.

9.1.2. *La concentrazione e l'internazionalizzazione delle imprese*

La crescita dimensionale, e il perseguimento delle economie di scala legate ad essa, rimane una strategia chiave per lo sviluppo degli operatori della distribuzione, non solo per il tradizionale motivo legato all'aumento del potere di mercato nei confronti dei fornitori, ma anche per la possibilità di gestire nel modo più efficiente i flussi informativi e la logistica, che, in un quadro in cui le imprese sono costrette a contenere il più possibile i prezzi, diventano fondamentali per ridurre i costi operativi.

In questo contesto, non è sorprendente che, negli ultimi anni, anche il sistema distributivo italiano sia andato incontro ad un forte processo di concentrazione. Esso si è realizzato sia attraverso la crescita interna delle imprese, sia, soprattutto, attraverso la formazione di centrali d'acquisto. Poiché il quadro delle alleanze tende a modificarsi molto frequentemente, i dati riportati nella tabella 9.3, che propone una classificazione delle principali imprese che operano sul

mercato distributivo italiano, devono essere interpretati con estrema cautela. Ad un primo esame, l'analisi delle quote di mercato calcolate sulla base della superficie di vendita sembra presentare una situazione di fortissima concentrazione. Infatti, considerando le prime cinque centrali d'acquisto, si arriva a co-

Tabella 9.3 - I principali gruppi di imprese della distribuzione alimentare moderna in Italia

	Quota superficie 2019 %	Punti vendita 2019 N.	Var. (19-18) N.	Superficie 2019 (mq)	Var. 19/18 %
Esd Italia	17,8	3.906	-35	3.079.294	1,7
- Selex	10,9	2.160	-97	1.883.844	-0,2
- Aspiag	4,7	1.332	61	810.078	5,1
- Agorà	2,2	414	1	385.372	4,1
Centrale Aicube	15,0	4.484	568	2.592.237	9,5
- Carrefour	5,0	1.028	6	860.606	-3,1
- Pam	3,7	1.039	94	642.817	4,4
- Vegè	6,3	2.417	468	1.088.814	26,1
Centrale Conad-Finiper	13,5	3.204	-9	2.332.203	0,6
- Conad	11,5	2.973	2	1.979.037	2,8
- Finiper	2,0	231	-11	353.166	-10,2
Coop	11,4	1.717	164	1.969.524	3,9
Auchan	6,9	1.569	-165	1.184.429	-8,5
Centrale Levante	6,4	3.167	-652	1.101.734	-15,1
- D.it (Sisa-Sigma)	2,7	1.215	-532	468.040	-25,7
- Crai	3,7	1.952	-120	633.694	-5,1
Lidl	3,1	638	15	539.367	6,4
Esselunga	2,9	158	2	494.873	1,7
MD	3,0	795	46	518.434	8,8
C3	2,2	551	1	381.653	0,7
Bennet	1,8	63	-1	309.306	-1,8
Rewe	1,6	376	9	271.591	4,0
Coralis	0,2	177	-65	42.660	-31,3
Aldi	0,4	63	32	66.470	106,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati Nielsen.

prive circa il 65% del mercato in termini di superficie, un dato molto elevato, in linea con quello degli ultimi anni.

Nel 2019, forse per il primo anno da almeno un decennio, l'assetto delle centrali d'acquisto non ha subito modifiche sostanziali. Da qualche anno, la più importante centrale d'acquisto nazionale è diventata *Esd Italia*, che si è recentemente rafforzata grazie all'ingresso di *Aspiag/Despar*, mentre *Il Gigante* è entrato a far parte del gruppo *Selex*. Anche grazie a questi nuovi ingressi, che le

hanno permesso di raggiungere una quota di mercato pari a quasi il 18%, *Esd Italia* punta ad affermare un proprio ruolo di rilievo, grazie alla presenza capillare su tutto il territorio nazionale, specialmente nel segmento dei supermercati.

Tra il 2016 e il 2017, il leader storico della distribuzione alimentare italiana, *Coop*, ha scelto di sciogliere il legame con *Sigma*, altra grande centrale proveniente dal mondo cooperativo, per continuare ad operare in solitudine sul mercato, una scelta in linea con quella di altri grandi operatori, quali ad esempio *Esselunga*. Il gruppo *Coop* vale circa l'11% del mercato in termini di superficie di vendita e da qualche anno è impegnato in un importante processo di aggregazione delle cooperative aderenti al consorzio *Coop Italia*, nonché nella razionalizzazione della propria rete di vendita. Nel 2014, il colosso cooperativo ha dismesso il ramo discount, considerato non più coerente con il proprio core business, mentre nel 2018 ha avviato una importante opera di razionalizzazione della rete che, pur essendo ancora in fase di implementazione, dovrebbe portare ad effetti benefici sul bilancio delle principali cooperative, che, negli ultimi due anni, hanno chiuso con un risultato negativo.

Un protagonista dello scenario distributivo nazionale che è invece destinato a lasciare il nostro Paese è il gruppo *Auchan*. A maggio 2019 è stata infatti annunciata la vendita della rete *Auchan* a *Conad*, un'operazione molto complessa, che dovrebbe concludersi entro il 2020. E tra gli altri grandi operatori del mercato distributivo nazionale spicca proprio la performance della centrale *Conad-Finiper*, alleanza che unisce al colosso della cooperazione, da sempre specializzato nel segmento dei supermercati, una delle imprese più dinamiche della Grande Distribuzione (GD), che fa degli ipermercati il proprio core business. Nel 2019, *Conad* è cresciuta in modo molto significativo, registrando un +2,8% in termini di superficie. Grazie all'acquisto della rete *Auchan*, *Conad* è destinato a diventare il primo operatore nazionale, un ruolo di leadership che sta per cambiare radicalmente gli equilibri della distribuzione italiana.

Anche se ormai privi della collaborazione di *Auchan*, alcuni degli operatori storici della Distribuzione Organizzata (DO) nazionale sono riuniti, dal 2018, nella centrale d'acquisto *Levante*, costituita innanzitutto dal gruppo *D.it - Distribuzione italiana*, nato nel 2017 dalla fusione di due importanti centrali cooperative come *Sisa* e *Sigma*, e da *Crai*, altro operatore legato ad *Auchan* che da sempre si è specializzato nei punti vendita medio-piccoli.

Anche *Carrefour*, che per qualche anno ha subito più di altri gli effetti della crisi, sta cercando di rilanciare la propria presenza in Italia, anche se la rete ha subito comunque un importante processo di ristrutturazione, soprattutto attraverso la chiusura di molte superette e di diversi supermercati (-3,1% nel 2019). Tra gli elementi chiave di questo rilancio dovrebbe esserci la partecipazione alla centrale *Aicube*, avviata inizialmente da due operatori specialisti delle medie

superfici, come *Pam* e *Vegè*, che nel 2018 hanno stretto un accordo con *Carrefour*.

Esselunga è invece da sempre l'impresa italiana che sviluppa il più alto fatturato per metro quadrato di superficie (quasi 16.000 €/mq nel 2019, con i concorrenti tutti al di sotto della soglia dei 10.000 €/mq). Nell'ultimo anno, l'azienda lombarda è cresciuta in misura importante (+1,7% in termini di superficie), grazie in particolare alla specializzazione nei superstore, un supermercato di taglia grande (circa 3.000 mq), che si inserisce anche nei contesti urbani e che è ormai diventato il formato di riferimento dell'azienda lombarda.

Esselunga ha scelto da tempo di abbandonare la strada delle centrali d'acquisto, per affermare la propria presenza sul mercato distributivo senza vincoli di alleanza con altri operatori, una strada che nel 2017 è stata scelta anche da *Coop*. È peraltro possibile che queste scelte controcorrente siano state in qualche modo guidate dalle particolari modalità con cui le centrali si sono affermate nella realtà italiana. Infatti, nonostante nell'esperienza europea le supercentrali d'acquisto costituiscano una risorsa strategica per le imprese aderenti, che si impegnano tipicamente mediante accordi di collaborazione di lungo periodo che arrivano ad influenzare le strategie chiave di marketing e di sviluppo della rete, in Italia hanno invece assunto una funzione prevalentemente tattica. Tutte le insegne storiche della distribuzione nazionale tendono infatti a conservare gelosamente la propria autonomia e vedono nella centrale uno strumento che, attraverso un maggior potere contrattuale, può consentire un incremento della redditività a breve termine, senza però impegnarsi su altri versanti che non siano quello degli acquisti in comune. Tutti gli analisti concordano nel giudicare questa "versione italiana" delle centrali d'acquisto come una distorsione del loro significato originario, ma si tratta ormai di una prassi consolidata, cui gli operatori non sembrano volersi sottrarre. La crisi sembra poi aver messo ulteriormente in crisi questo modello. Infatti, le imprese aderenti alla stessa centrale si trovano frequentemente in condizioni economico-finanziarie molto diverse, per cui risulta sempre più difficile gestire accordi di collaborazione su una funzione strategica come gli acquisti.

Infine, la novità più importante degli ultimi due anni è senza dubbio l'ingresso di *Aldi* sul mercato italiano. Il discounter tedesco, leader indiscusso di questa formula, ha aperto ben 63 punti vendita in soli due anni. Dal punto di vista del mercato nazionale si tratta ancora di una presenza molto limitata (0,4% della superficie complessiva), ma l'ingresso di un operatore così importante in molti territori fa presagire un impegno molto rilevante, che potrebbe dare un nuovo scossone alle dinamiche competitive del comparto.

9.1.3. *Le strategie delle imprese distributive*

Com'è stato evidenziato nell'introduzione, il forte rallentamento dell'economia italiana ha costretto le imprese distributive a puntare con forza sulle strategie di contenimento dei prezzi di vendita, realizzate mediante strumenti di vario tipo.

Sul versante delle formule distributive, la grande attenzione al prezzo dei consumatori ha favorito l'esplosione dei discount, che, dopo essere cresciuti con tassi a due cifre per un decennio, nel 2019 hanno registrato un ulteriore +3,7%. Il vantaggio competitivo dei discount deriva non solo dal fatto di rappresentare in assoluto il punto vendita che garantisce i prezzi più bassi, ma anche dall'aver saputo adattare la propria offerta alle esigenze del consumatore italiano. Anche le imprese specializzate (ad esempio *Lidl*, ma anche il nuovo entrato *Aldi*) hanno ormai trasformato i discount in punti vendita che garantiscano la copertura di tutta la spesa quotidiana, grazie alla presenza sempre più massiccia di prodotti freschi (ortofrutta, latticini, carni, salumi). Anche se questo ha significato una riduzione del differenziale di prezzo rispetto a super e ipermercati (dal -40% degli esordi si è ormai passati ad una media del -20%), i consumatori italiani mostrano di apprezzare questa evoluzione.

L'emergenza Covid-19, scoppiata nei primi mesi del 2020, ha innescato una crisi che sicuramente farà crescere la fascia di consumatori particolarmente sensibili al prezzo, fortemente orientati agli acquisti in promozione e sempre meno fedeli al formato distributivo, all'insegna e alla marca. Come già negli anni più duri della crisi, questo spingerà le imprese a dare sempre più spazio ai prodotti di primo prezzo negli assortimenti di tutte le tipologie, dai supermercati agli ipermercati fino alle superette, un fenomeno che contribuirà sicuramente a contenere i prezzi medi di vendita. Inoltre, lo sviluppo dei discount, che, anche per le dimensioni mediamente contenute, sono spesso localizzati all'interno dei quartieri residenziali, ha in qualche modo portato ad una riscoperta della prossimità, visto che alcune indagini recenti hanno sottolineato come sia ancora molto significativa la fascia di consumatori che fa spesa tutti i giorni o quasi, e che ama avere un rapporto personalizzato con gli addetti alla vendita. Da questo punto di vista, il discount è diventato un'alternativa al più tradizionale supermercato di quartiere.

Anche le altre formule distributive, però, sono andate incontro ad innovazioni importanti. Ad esempio, gran parte delle imprese si sono fortemente impegnate a rinnovare la tipologia più diffusa della distribuzione moderna, il supermercato, che negli anni scorsi stava attraversando una sorta di crisi d'identità. Per rispondere agli effetti della crisi economica, all'interno della tipologia dei supermercati si sono introdotte differenziazioni importanti: se nelle aree più

ricche delle città si trovano sempre più spesso punti vendita contraddistinti da un'ambientazione molto curata e da un'enfasi particolare per la qualità, in particolare quella dei prodotti freschi, nelle zone meno abbienti si assiste invece alla realizzazione di punti vendita dal layout essenziale che, pur mantenendo una gamma completa e una quota importante di prodotti freschi, fanno della leva del prezzo il loro principale motivo di attrazione, anche grazie ad un assortimento costituito in misura molto rilevante da prodotti a marchio del distributore. A queste diverse soluzioni organizzative si affiancano sempre più spesso reparti mirati a target specifici di consumatori, come le aree dedicate al cibo etnico, rivolte essenzialmente agli immigrati, quelle dedicate al consumo di cibi pronti direttamente all'interno del punto vendita, che rispondono alle esigenze dei lavoratori, o, infine, le zone dedicate ai consumatori over-60, che rappresentano, com'è noto, una quota sempre più importante della popolazione.

Sempre con riferimento ai formati distributivi, è necessario sottolineare l'evoluzione degli ipermercati, e in particolare dei centri commerciali, di cui l'iper è normalmente il polo di attrazione principale. Anche in questo caso, la crisi economica e la forte concorrenza dei discount hanno spinto verso una differenziazione ulteriore all'interno della stessa formula dell'ipermercato. Da un lato, l'evoluzione delle grandi strutture di vendita si caratterizza sempre di più per i servizi associati alla vendita, in particolare per gli spazi dedicati all'intrattenimento e alla socializzazione, per la qualità sempre più alta dei negozi presenti nelle gallerie commerciali e per la fornitura di nuovi servizi a prezzi ultra-competitivi (dal lavaggio abiti alla vendita di farmaci fino alla vendita di carburanti). La sfida sembra essere quella di offrire al consumatore uno spazio che sia al tempo stesso conveniente ed attraente. Da questa filosofia discendono tutta una serie di attenzioni che riguardano anche la qualità architettonica dei centri commerciali, che devono essere il più possibile inseriti nell'ambiente circostante, evitando di creare l'effetto classico del "parallelepipedo" di cemento armato collocato nelle periferie più desolate. Dall'altro lato, però, diverse catene si sono ormai convertite alla realizzazione di *superstore*, che, pur essendo classificati come ipermercati, sono di taglia inferiore e, grazie all'inserimento nel tessuto urbano e ad un assortimento che esclude quasi totalmente il non-food, sembrano incontrare meglio le esigenze dei consumatori.

Sul versante delle strategie di marketing, un effetto estremamente importante della rinnovata attenzione ai prezzi dei consumatori è il ruolo crescente delle promozioni. Secondo le stime *ACNielsen*, nel 2019 la quota di referenze quotidianamente in promozione nei super e ipermercati è stata pari a circa il 16%, mentre le vendite di questi prodotti hanno inciso per poco più del 30% sul fatturato complessivo, un dato in leggero calo rispetto al 2018, ma che è cresciuto enormemente rispetto al 20% che si registrava nei primi anni 2000. Se poi si

tiene conto che circa il 9% delle vendite in promozione riguarda ribassi di prezzo superiori al 30%, è facile intuire come questo crei una forte pressione sui margini delle aziende e le spinga ad adottare, specularmente, strategie di riorganizzazione interna per ridurre i costi operativi.

Un'altra importante novità del 2019 è stata senza dubbio la ripresa dei prodotti a marchio del distributore: secondo *ACNielsen* le vendite di private label sono cresciute dell'1,9% rispetto al 2018 e la loro quota di mercato ha superato il 19% in valore. Grazie anche a queste performance, le private label continuano ad essere un riferimento fondamentale per il rapporto tra catene distributive e clienti. Non è infatti un caso che buona parte delle iniziative promozionali delle grandi catene abbiano riguardato proprio le private label, che in qualche caso non si sviluppano più soltanto mediante una rotazione tra le varie referenze, ma diventano permanenti nel tempo. Tra l'altro, dopo anni in cui le catene hanno enfatizzato fortemente l'evoluzione qualitativa delle private label e l'ampliamento della gamma offerta, la congiuntura economica ha spinto gli operatori a tornare a sottolinearne soprattutto la convenienza, affidandole un ruolo cruciale per il contenimento della spesa alimentare dei consumatori. Ovviamente, questo ha implicato un adeguamento dei prezzi, con un differenziale negativo rispetto ai leader di mercato che è cresciuto rispetto agli anni precedenti, tornando a posizionarsi intorno al 20% per molte categorie di prodotti. Accanto ad essi, sono stati comunque mantenuti e sviluppati i prodotti classificabili come *premium*, che contribuiscono a consolidare l'immagine di qualità delle Private Label e dell'impresa distributiva che le commercializza.

9.2. La situazione regionale

Sulla base dei dati *Nielsen*, aggiornati a luglio 2019, l'Emilia-Romagna si conferma come una delle realtà distributive leader a livello nazionale: i dati relativi alla densità dei punti vendita (tabella 9.4) evidenziano come la superficie di tutte le tipologie sfiori ormai i 290 mq ogni 1000 abitanti, di cui ben 210 mq fanno riferimento ai due formati principali (super e ipermercati). Si tratta di dati di assoluto rilievo, soprattutto se si tiene conto che il territorio regionale ha una porzione consistente di zone collinari e montane, dati che indicano chiaramente come, in Emilia-Romagna, la distribuzione moderna sia ormai diventata il canale di riferimento per le abitudini d'acquisto dei consumatori.

Questa sostanziale saturazione del mercato non ha comunque impedito un'ulteriore crescita della superficie di vendita (+1,2% nel 2019), crescita che si è però distribuita in modo piuttosto disomogeneo sul territorio, con alcune

Tabella 9.4 - Superficie ogni 1000 abitanti dei punti vendita della distribuzione moderna in Emilia-Romagna, per provincia e per tipologia distributiva (mq)

	<i>Superette</i>		<i>Supermercati</i>		<i>Ipermercati</i>		<i>Discount</i>		<i>Totale Super+Iper</i>		<i>Totale</i>	
	2019	Var % 19/18	2019	Var % 19/18	2019	Var % 19/18	2019	Var % 19/18	2019	Var % 19/18	2019	Var % 19/18
Piacenza	32,4	-0,9	172,9	-2,4	92,2	0,0	58,8	-0,6	265,1	-1,6	356,3	-1,3
Parma	25,2	-6,2	125,7	-4,7	64,2	0,0	66,2	21,5	189,9	-3,1	281,3	1,4
Reggio Emilia	22,8	-14,3	168,8	-0,3	29,9	1,7	46,3	10,0	198,6	0,0	267,7	0,1
Modena	16,7	-17,5	120,3	1,0	115,7	3,2	51,8	14,9	236,0	2,1	304,5	2,7
Bologna	25,4	-5,0	124,1	3,9	72,5	0,9	43,4	4,5	196,6	2,8	265,4	2,2
Ferrara	43,4	-12,8	131,0	1,6	139,5	0,5	78,7	4,2	270,6	1,0	392,7	-0,1
Ravenna	35,0	2,6	138,2	6,3	64,2	2,3	44,3	6,2	202,4	5,0	281,7	4,9
Forli-Cesena	36,0	-8,7	120,5	-3,6	84,8	0,0	51,4	22,8	205,3	-2,1	292,6	0,6
Rimini	32,4	-22,3	85,8	-2,1	58,1	0,0	32,8	9,4	143,8	-1,3	209,0	-3,8
Emilia-Romagna	27,8	-9,5	130,7	0,5	79,1	1,2	51,1	10,1	209,8	0,8	288,8	1,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati Nielsen.

province che registrano un trend decrescente. Confrontando questi dati con quelli della tabella 9.1, risulta evidente come la densità distributiva emiliano-romagnola sia più bassa di quella del Nord-Est, che, comprendendo tutte le tipologie, sfiora i 330 mq ogni 1000 abitanti. Se per gli ipermercati il dato relativo all'Emilia-Romagna è poco inferiore a quello di tutto il Nord-Est (79 mq ogni 1000 abitanti rispetto a una media territoriale di 89), le differenze si registrano soprattutto per supermercati e discount, entrambi nettamente meno diffusi rispetto alle regioni limitrofe (131 mq ogni 1000 abitanti contro 144 per i supermercati, 51 mq contro 64 per i discount). Questo dato, che si ripete ormai da qualche anno, è interessante perché è radicalmente diverso da quanto si poteva riscontrare negli anni '90, quando la rete distributiva emiliano-romagnola era costituita quasi esclusivamente da punti vendita di piccole e medie dimensioni. Negli ultimi vent'anni, le imprese che operano in regione hanno dunque puntato decisamente sulle grandi superfici, che, dopo essersi diffuse nei capoluoghi di provincia, sono ormai diventati parte del paesaggio urbano anche nei centri medio-piccoli della pianura.

In Emilia-Romagna si registra inoltre un dato abbastanza in linea con il quadro nazionale per quanto riguarda i piccoli dettaglianti specializzati (tabella 9.2), con un calo generalizzato di tutte le tipologie, con la sola eccezione dei negozi specializzati nella vendita di bevande. Sembra quindi che, anche in Emilia-Romagna, il dominio incontrastato della distribuzione moderna abbia reso particolarmente difficile la sopravvivenza dei negozi specializzati, soprattutto in presenza di un rallentamento dell'economia.

9.2.1. *L'articolazione territoriale del sistema distributivo*

La dinamica complessiva delle diverse formule distributive evidenzia chiaramente come in Emilia-Romagna, in linea con quanto accade a livello nazionale, crescano in misura molto rilevante i discount (+10,1%, con un saldo positivo tra aperture e chiusure di ben 24 nuovi punti vendita), mentre supermercati e ipermercati registrano variazioni molto più ridotte (+0,5% e +1,2% rispettivamente).

La rete distributiva della provincia di *Piacenza* ha registrato, nel 2019, un calo significativo della superficie (-1,3%), determinato quasi esclusivamente dal calo dei supermercati (-2,4%) mentre anche i discount sono rimasti sostanzialmente stabili (-0,6%). Nonostante il calo, l'area piacentina continua a detenere il record regionale di densità dei supermercati (circa 173 mq ogni 1000 abitanti), un dato davvero molto rilevante in termini assoluti. Grazie allo sviluppo degli ultimi anni, la rete piacentina è ormai diventata una delle più ricche dell'Emilia-Romagna (circa 356 mq ogni 1000 abitanti, seconda solo a Ferrara). In termini

competitivi, la provincia piacentina si caratterizza per la mancanza di una leadership forte, in quanto sul territorio competono un po' tutti i grandi operatori nazionali (*Coop, Conad, Selex, Auchan e Esselunga*, a cui vanno ad aggiungersi i discounter *Lidl e Aldi*).

In provincia di *Parma*, il 2019 si è caratterizzato per una crescita abbastanza sostenuta della superficie di vendita (+1,4%), dovuta alla fortissima crescita dei discount (+21,5%), compensata dal forte calo delle superette (-6,2%) e dei supermercati (-4,7%). Questi movimenti non hanno però scalfito la leadership delle due grandi centrali cooperative (*Coop e Conad*), che dominano il mercato locale. Grazie alla crescita degli ultimi anni, la densità distributiva della rete parmense si è avvicinata alla media regionale, arrivando a circa 281 mq ogni 1000 abitanti, contro i 289 della media emiliano-romagnola.

Nel 2019, la rete distributiva della provincia di *Reggio Emilia* non ha registrato variazioni significative (+0,1%), anche se questo è il risultato ancora una volta della forte crescita della superficie a discount (+10%), compensata dal calo molto vistoso delle superette (-14,3%), un dato che dimostra ancora una volta come il discount stia diventando sempre di più il formato degli esercizi di prossimità. Anche dopo le aperture degli anni scorsi, la diffusione degli iper a Reggio Emilia è pari a meno della metà della media regionale, un dato che lascia ancora ampi spazi di crescita. Infatti, proprio per effetto di questa limitata presenza delle grandi superfici, la rete reggiana è tra le più sguarnite della regione, con circa 268 mq ogni 1000 abitanti. Questo scarso dinamismo si traduce anche in una staticità del quadro competitivo, dominato dalle aziende della cooperazione (*Coop e Conad*, come nel resto della regione, ma anche *Sigma*, che nel reggiano ha un presidio molto importante).

Nell'ultimo anno, la rete distributiva della provincia di *Modena* ha registrato una crescita rilevante (+2,7%), dovuta di nuovo alla fortissima crescita dei discount (+14,9%), ma anche al progresso degli ipermercati (+3,2%). In provincia di Modena si registra infatti l'unica nuova apertura di ipermercato della regione, un nuovo superstore del gruppo *Aspiag/Despar*. Crescono anche i supermercati (+1%), che sono decisamente meno diffusi nel territorio modenese rispetto alla media regionale (circa 120 mq ogni 1000 abitanti, contro una media regionale di 131). Anche nel modenese, la leadership territoriale rimane appannaggio di *Conad e Coop*, grazie soprattutto al presidio del segmento degli ipermercati, la cui diffusione supera abbondantemente la media regionale, con quasi 116 mq ogni 1000 abitanti.

Nell'area di *Bologna*, il 2019 ha rappresentato un anno di crescita significativa della superficie di vendita (+2,2%), in quanto tutte le tipologie hanno registrato un progresso rilevante (in particolare i discount e i supermercati, +4,5% e +3,9% rispettivamente), con la sola eccezione delle superette. L'area bolognese

rimane tra le più sguarnite della regione (circa 265 mq ogni mille abitanti considerando tutte le tipologie), anche se abbastanza equilibrata, senza un formato nettamente predominante. Anche a Bologna, come nel resto della regione, la leadership locale resta saldamente in mano alle imprese cooperative (*Coop*, *Conad* e *Sigma*).

La provincia di *Ferrara* detiene ormai da diversi anni il primato regionale di densità distributiva, che arriva addirittura a 393 mq ogni 1000 abitanti, cui corrispondono i record regionali di diffusione per tutte le tipologie, con la sola eccezione dei supermercati. La leadership ferrarese si spiega anche con la geografia della provincia, tutta collocata in pianura. Forse proprio per effetto di questa saturazione del mercato, nel 2019 la superficie di vendita è leggermente calata (-0,1%), essenzialmente come effetto del forte calo delle superette, non adeguatamente compensato dalla crescita degli altri formati, in particolare dei discount (+4,2%), che qui sono cresciuti meno che nel resto della regione. La leadership di *Coop* in questo territorio non è assolutamente in discussione, anche se è importante sottolineare il ruolo di *Bennet*, che gestisce ben tre ipermercati di taglia medio-piccola.

L'area di *Ravenna* ha registrato, nel 2019, l'incremento di superficie commerciale più consistente della regione (+4,9%), derivante da una crescita di tutte le formule distributive, in particolare dei supermercati (+6,3%) e dei discount (+6,2%). Come per altre provincie limitrofe, il modello di sviluppo della rete ravennate è condizionato dalla presenza di diverse località balneari sulla costa romagnola, dove supermercati, superette e discount costituiscono l'ossatura della distribuzione, mentre gli iper tendono ad essere penalizzati. Il deficit di grandi superfici colloca quindi la rete locale leggermente al di sotto della media regionale, con circa 281 mq ogni 1000 abitanti comprendendo tutte le tipologie.

Nella provincia di *Forlì-Cesena*, la superficie di vendita ha registrato una crescita limitata (+0,6%), dovuta essenzialmente al calo dei supermercati (-3,6%), compensata però da una fortissima crescita dei discount (+22,8%). Nella provincia di *Rimini* si è invece registrato un forte calo della superficie (-3,8%), dovuto in questo caso alla massiccia chiusura di superette, che caratterizzavano da sempre la struttura distributiva dei centri della riviera romagnola, e che oggi tendono ad essere sostituite dai discount (+9,4%). Anche per effetto del calo ulteriore della superficie, la provincia di *Rimini* si conferma come fanalino di coda regionale nella diffusione delle strutture distributive, con 209 mq ogni 1000 abitanti considerando tutte le tipologie, contro una media regionale di 289.

Tabella 9.5 - Numero e superficie dei punti vendita della distribuzione alimentare moderna in Emilia-Romagna, per catena e per tipologia distributiva (2019)

	Superette			Supermercati			Ipermercati			Discount			Totale		
	Pv n.	Sup mq	Var. % 19/18	Pv n.	Sup mq	Var. % 19/18	Pv n.	Sup mq	Var. % 19/18	Pv n.	Sup mq	Var. % 19/18	Pv n.	Sup mq	Var. % 19/18
Coop	34	10.215	0,5	162	168.927	0,9	37	199.382	0,8	0	0	n.c.	233	378.524	0,8
Centrale Conad-Finiper	110	26.569	-4,2	217	192.497	0,6	8	49.847	0,0	1	500	0,0	336	269.413	0,0
- Conad	110	26.569	-4,2	213	188.947	1,2	7	36.847	0,0	0	0	n.c.	330	252.363	0,4
- Finiper	0	0	n.c.	4	3.550	-23,8	1	13.000	0,0	1	500	0,0	6	17.050	-6,1
Esd Italia	76	11.814	-25,9	101	112.716	7,9	9	27.300	10,1	65	39.449	6,5	251	191.279	4,9
- Selex	43	3.776	-57,6	68	80.645	6,0	6	19.800	0,0	63	37.472	4,6	180	141.693	0,8
- Aspiag	33	8.038	14,2	30	28.771	14,6	3	7.500	50,0	0	0	n.c.	66	44.309	19,3
- Agorà	0	0	n.c.	3	3.300	0,0	0	0	n.c.	2	1.977	61,1	5	5.277	16,6
Centrale Levante	177	33.016	-15,2	86	64.250	-7,8	0	0	n.c.	0	0	-100,0	296	104.001	-27,0
- D.it. (Sisa-Sigma)	49	10.530	-15,3	50	39.170	-8,0	0	0	n.c.	0	0	-100,0	99	49.700	-38,7
- Crai	128	22.486	-15,2	15	8.795	-0,6	0	0	n.c.	0	0	n.c.	143	31.281	-11,5
Centrale Aicube	78	16.214	-8,9	22	22.262	-8,8	4	26.147	1,0	40	20.660	0,9	144	85.283	-3,7
- Carrefour	27	5.809	-5,3	7	6.782	-6,5	1	12.016	0,0	0	0	n.c.	35	24.607	-3,1
- Pam	27	5.905	-3,9	9	10.405	-4,0	2	8.881	0,0	40	20.660	0,9	78	45.851	-1,0
- Vegè	24	4.500	-18,5	6	5.075	-19,8	1	5.250	5,0	0	0	n.c.	31	14.825	-12,0
Lidl	0	0	n.c.	0	0	n.c.	0	0	n.c.	55	47.087	10,3	55	47.087	10,3
Esselunga	0	0	n.c.	4	7.348	0,0	8	27.425	0,0	0	0	n.c.	12	34.773	0,0
Auchan	33	6.735	-14,1	21	16.285	-10,8	0	0	n.c.	0	0	n.c.	54	23.020	-11,8
Bennet	0	0	n.c.	0	0	n.c.	4	20.316	0,0	0	0	n.c.	4	20.316	0,0
C3	30	5.963	-8,3	4	5.100	10,9	1	2.500	0,0	0	0	-100,0	35	13.563	-15,2
MD	0	0	n.c.	0	0	n.c.	0	0	n.c.	22	16.640	8,8	22	16.640	8,8
Rewe	0	0	n.c.	0	0	n.c.	0	0	n.c.	10	7.144	9,8	10	7.144	9,8
Aldi	0	0	n.c.	0	0	n.c.	0	0	n.c.	9	8.640	332,0	9	8.640	332,0
Totale	626	124.173	-9,5	607	582.710	0,5	71	352.917	1,2	333	227.883	10,1	1.637	1.287.683	1,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati Nielsen.

9.2.2. *Le maggiori imprese operanti in regione*

Gli effetti della crisi economica e la ristrutturazione della rete intrapresa da diverse aziende non hanno modificato in misura sostanziale il quadro competitivo della distribuzione emiliano-romagnola (tabella 9.5). I due grandi consorzi cooperativi (*Coop* e *Conad*) continuano a dominare il mercato, in quanto arrivano a coprire circa la metà della superficie di vendita, di cui quasi il 30% attribuibile a *Coop* ed il 21% a *Conad*. Entrambi i consorzi sono impegnati in operazioni di ristrutturazione della rete, per cui nel 2019 la crescita della superficie è stata per entrambi piuttosto contenuta (+0,8% per *Coop* e +0,4% per *Conad*). Nel 2020, però, si attende il perfezionamento dell'acquisto della rete *Auchan* da parte di *Conad*, annunciato a maggio 2019, grazie al quale *Conad* potrebbe insediare più da vicino la leadership di *Coop*, cambiando in modo sostanziale equilibri ormai consolidati, specialmente in alcuni territori.

Se la leadership delle imprese cooperative rimane indiscussa, nell'ultimo anno si è però registrato un deciso incremento delle superfici per alcune imprese della Distribuzione Organizzata (DO), in particolare *Aspiag/Despar* (+19,3%) e *Agorà* (+16,6%), una crescita che testimonia la volontà di queste catene di consolidare un presidio importante nel mercato emiliano-romagnolo, insieme ai grandi operatori nazionali della Grande Distribuzione (GD) come *Selex*, *Esselunga* e *Carrefour*. Sono inoltre cresciute alcune imprese specializzate in discount, in particolare *Lidl* (+10%), che dal 2018 si trova a competere con *Aldi*, leader europeo di questa formula ed entrato con forza nel mercato emiliano-romagnolo, dove è presente in tutte le provincie.

10. I consumi alimentari

10.1. Recenti tendenze dei consumi in Italia ed Emilia-Romagna

La crisi economica indotta dall'epidemia Covid19 nella primavera 2020 diminuisce la rilevanza dell'analisi delle tendenze osservate fino al 2019, ma permette comunque di inquadrare la situazione precedente al profondo shock economico con cui il sistema dovrà fare i conti nel prossimo futuro.

Il 2019 si era chiuso con un altro piccolo passo avanti per l'economia italiana, anche se l'incremento del prodotto interno lordo in termini reali (+0,3%) è stato decisamente inferiore a quello dell'anno precedente (+0,9%). Il dato trimestrale disponibile per il 2020, confrontato con quello del 2019, racconta di una riduzione reale del PIL del 5,4% al 31 marzo, che prelude ad un dato annuale prevedibilmente ancora più pesante.

L'impatto sui consumi non si è ancora manifestato nella sua interezza, nello stesso trimestre del 2020 la spesa reale delle famiglie italiane è diminuita solamente dello 0,3% in termini reali, ma anche questo dato è destinato ad ampliarsi nel corso dell'anno.

Nel 2019 la spesa reale delle famiglie (tabella 10.1) era aumentata per il settimo anno consecutivo (+0,5%), senza però ribaltare le dinamiche del “ventennio perso”, che ha visto tra il 2000 e il 2010 un aumento medio dello 0,3% nella spesa reale e tra il 2011 e il 2019, un aumento medio dello 0,1%, ossia una sostanziale stabilità, quando nell'ultima decade del millennio precedente il “passo” era mediamente del +1,7%. Che il 2019 non sia stato un anno particolarmente felice per i consumi lo dice anche l'indicatore dell'inflazione, ridottasi ad un +0,6%, la metà dell'anno precedente, un ulteriore segnale della stagnazione dei consumi.

La spesa nominale sul territorio economico (inclusiva di residenti e non residenti) è stata nel 2019 di circa 1.088 miliardi di euro, circa 10 miliardi in più dell'anno precedente. Se si considera la spesa pro-capite, nel 2019 ogni italiano ha speso mediamente 1502 euro al mese.

Dalla tabella 10.1 si possono evincere informazioni sull'andamento delle singole voci di spesa. Se si considerano le variazioni reali, cioè al netto delle dinamiche di prezzo, contrazioni nei consumi si osservano per vestiario e calzature (-2,7%), servizi sanitari (-0,8%) e bevande alcoliche e tabacco (-0,4%). Stazionaria la spesa per trasporti, mentre tutte le altre voci sono positivi. In particolare, continua ad espandersi la domanda per telecomunicazioni (+7,1% reale), ma anche ricreazione e cultura (+2%) e alberghi e ristoranti (+1%) mostrano variazioni positive superiori alla media complessiva dei consumi.

Queste dinamiche sono solo in parte spiegate dall'andamento dei prezzi. Per esempio, bevande alcoliche e tabacchi rispondono ad un aumento di prezzi superiore a quello dell'inflazione generale (+2,2% rispetto a +0,6%), così come l'incremento nella spesa reale per telecomunicazioni risponde ad un calo sostanziale dei prezzi (-7,7%). Lo stesso non si può dire per la domanda di vestiario e calzature, che si contrae a dispetto di un aumento dei prezzi (+0,3%) inferiore all'inflazione, così come alberghi e ristoranti registrano una spesa reale in espansione nonostante un aumento di prezzi (+1,3%) più che doppio rispetto all'inflazione.

Sono ancora più datati, quindi distanti dalla situazione attuale radicalmente mutata, i dati dell'Indagine Istat sulle spese delle famiglie, prodotti con circa dodici mesi di ritardo rispetto a quelli della contabilità nazionale. Riferendosi quindi ai dati del 2018, la tabella 10.2 indica un -0.9% nella spesa media reale per famiglia, mentre per lo stesso periodo la contabilità nazionale registrava un lieve incremento. Questa discrepanza è nella natura delle due diverse indagini. Facendo riferimento alle distinzioni territoriali, nel 2018 è continuata l'espansione nella spesa reale delle famiglie residenti nelle isole (+3,1%), mentre si registrano importanti contrazioni nell'Italia settentrionale (-1,5% nel Nord-Ovest, -3,3% nel Nord-Est).

Considerando la spesa in termini assoluti, nonostante la distanza tra le ripartizioni territoriali sia diminuita, questa rimane importante, con una spesa superiore ai 2.700 euro mensili al Nord, ma appena superiore ai 2.000 euro nel Sud e nelle Isole.

Per l'Emilia-Romagna i dati principali sono riportati nella tabella 10.3. Nel 2018 la spesa complessiva delle famiglie è diminuita (2.899 euro al mese contro i 2.958 dell'anno precedente). Emerge in particolare l'ulteriore riduzione nella spesa mensile per abitazione e utenze (-32 euro rispetto al 2017), aumenti contenuti si registrano per generi alimentari (+7 euro), trasporti (+11 euro), mentre le altre voci rimangono sostanzialmente stabili. Rispetto alle medie nazionali, le famiglie emiliano-romagnole spendono 327 euro al mese in più, una maggiore spesa legata soprattutto all'abitazione e alle utenze (104 euro in più), ai trasporti (79 euro in più), ad alberghi e ristoranti (49 euro in più) e a ricreazione e cultura

Tabella 10.1 - Spesa delle famiglie (Coicop a 2 cifre) - Valori a prezzi correnti e costanti (milioni di euro)

	Valori in milioni di euro				Variazioni % medie annue					
	2000	2010	2018	2019	1970-80	1980-90	1990-00	2000-2010	2010-2019	2018-2019
<i>Prezzi correnti</i>										
Alimentari e bevande non alcoliche	114.930	141.252	152.730	154.604	16,4	9,4	3,8	2,1	1,0	1,2
bevande alcoliche, tabacco,narcotici	33.091	40.427	44.842	45.534	12,5	10,0	6,2	2,0	1,3	1,5
Vestiaro e calzature	56.848	63.910	65.822	64.220	23,0	11,6	4,8	1,2	0,1	-2,4
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	137.534	216.341	242.556	245.278	19,7	14,5	7,6	4,6	1,4	1,1
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	56.490	67.175	66.222	66.501	23,2	13,2	4,6	1,7	-0,1	0,4
Servizi sanitari	25.576	30.994	37.748	37.697	21,8	16,5	9,0	1,9	2,2	-0,1
Trasporti	108.531	123.804	139.084	140.097	21,8	12,7	7,3	1,3	1,4	0,7
Comunicazioni	22.531	28.210	24.735	24.264	19,3	16,1	11,4	2,3	-1,7	-1,9
Ricreazione e cultura	56.070	70.798	72.301	73.585	20,1	14,0	6,0	2,4	0,4	1,8
Istruzione	7.259	9.606	9.453	9.531	17,2	20,2	5,9	2,8	-0,1	0,8
Alberghi e ristoranti	65.773	92.562	110.293	112.657	21,0	14,0	7,3	3,5	2,2	2,1
Beni e servizi vari	78.568	97.526	111.363	114.073	20,8	15,7	5,7	2,2	1,8	2,4
Totale spesa sul territorio economico	763.201	982.604	1.077.149	1.088.038	19,2	13,0	6,3	2,6	1,1	1,0
<i>Prezzi costanti 2015</i>										
Alimentari e bevande non alcoliche	161.366	153.155	148.092	148.666	1,8	0,8	0,7	-0,5	-0,3	0,4
Bevande alcoliche e tabacco	44.477	44.755	42.733	42.574	2,8	-0,7	-0,4	0,1	-0,6	-0,4
Vestiaro e calzature	65.726	65.343	65.004	63.263	7,0	1,4	1,2	-0,1	-0,4	-2,7
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	222.216	236.188	239.509	241.149	4,5	2,4	1,1	0,6	0,2	0,7
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	72.567	69.645	65.892	66.031	6,6	3,3	1,3	-0,4	-0,6	0,2
Servizi sanitari	35.023	35.300	36.962	36.674	9,4	5,2	5,6	0,1	0,4	-0,8
Trasporti	158.078	142.140	133.161	133.101	4,5	3,1	2,8	-1,1	-0,7	-0,0
Comunicazioni	12.740	23.061	26.327	28.193	3,0	5,7	10,6	6,1	2,3	7,1
Ricreazione e cultura	60.311	71.106	71.150	72.585	6,1	3,3	2,6	1,7	0,2	2,0
Istruzione	11.099	10.720	10.842	10.897	2,9	6,6	1,4	-0,3	0,2	0,5
Alberghi e ristoranti	94.352	99.446	106.570	107.586	4,2	1,9	2,7	0,5	0,9	1,0
Beni e servizi vari	95.230	102.675	108.107	109.407	2,3	5,7	1,3	0,8	0,7	1,2
Totale spesa sul territorio economico	1.020.726	1.052.878	1.054.326	1.059.959	3,9	2,6	1,7	0,3	0,1	0,5

10. I CONSUMI ALIMENTARI

Fonte: Istat, contabilità nazionale (annate varie).

Tabella 10.2 - Spesa media mensile delle famiglie in Italia (1986-2018, dati in euro)

Anno	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Italia
1986	996	1.008	964	838	853	932
2000	2.388	2.520	2.149	1.857	1.721	2.178
2005	2.660	2.724	2.476	1.970	1.797	2.395
2010	2.763	2.842	2.539	1.963	1.720	2.453
2017	2.875	2.844	2.679	2.071	1.983	2.564
2018	2.866	2.783	2.723	2.087	2.068	2.571
1986	2.387	2.416	2.311	2.009	2.044	2.234
2000	3.181	3.356	2.862	2.473	2.292	2.901
2005	3.144	3.219	2.926	2.327	2.123	2.831
2010	2.971	3.055	2.729	2.111	1.849	2.637
2017	2.843	2.813	2.650	2.049	1.961	2.536
2018	2.801	2.720	2.662	2.040	2.022	2.513
1986-2000	2,1	2,4	1,5	1,5	0,8	1,9
2000-2010	-0,7	-0,9	-0,5	-1,6	-2,1	-0,9
2010-2018	-0,7	-1,4	-0,3	-0,4	1,1	-0,6
2017-2018	-1,5	-3,3	0,5	-0,4	3,1	-0,9

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (annate varie).

(30 euro in più). Minime le differenze con il resto dell'Italia settentrionale.

Il 2018 ha visto un lieve aumento della spesa alimentare, le cui stime sono salite dai 457 euro del 2017 ai 464 del 2018 (erano 420 nel 2016), dato in linea con le medie dell'Italia settentrionale e praticamente identico alla media nazionale.

10.1.1. Dinamiche recenti nei prezzi

Il 2019 ha visto un rallentamento nell'inflazione rispetto all'anno precedente, con un incremento medio annuo dei prezzi al consumo dello 0,6%, meno della metà dell'inflazione dell'area Euro (1,3%), un'indicazione che anche prima della crisi Covid19 si osservava un rallentamento della domanda in Italia.

La tabella 10.4 riporta la variazione media annua nell'indice dei prezzi al consumo per i diversi capitoli di spesa. Superano ampiamente il livello medio di inflazione gli incrementi di prezzo per bevande alcoliche e tabacchi (+2,2%), abitazione e utenze (+1,3%) e alberghi e ristoranti (+1,3%). Oltre alle telecomunicazioni (-7,7%) anche per ricreazione e cultura si osserva un segno negativo (-0,1%). Il livello dei prezzi è infatti cresciuto a livelli simili all'inflazione per alimentari e bevande analcoliche, mentre sono minime le variazioni di prezzo

Tabella 10.3 - Composizione media della spesa delle famiglie in Emilia-Romagna, Italia del Nord e Italia (2017-2018)

	<i>Emilia-Romagna</i>		<i>Italia del Nord</i>		<i>Italia</i>	
	<i>euro</i>	<i>%</i>	<i>euro</i>	<i>%</i>	<i>euro</i>	<i>%</i>
	2017					
<i>Consumi alimentari e bevande analcoliche</i>	456,9	15,4	462,1	16,1	457,1	17,8
Bevande alcoliche e tabacchi	49,8	1,7	46,3	1,6	45,2	1,8
Abbigliamento e calzature	116,7	3,9	130,3	4,6	119,3	4,7
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1048,5	35,4	997,4	34,8	898,2	35,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	117,1	4,0	122,7	4,3	109,9	4,3
Servizi sanitari e spese per la salute	140,2	4,7	141,1	4,9	122,7	4,8
Trasporti	360,8	12,2	343,5	12,0	290,5	11,3
Comunicazioni	66,8	2,3	67,8	2,4	63,7	2,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	167,2	5,7	155,9	5,4	129,7	5,1
Istruzione	22,0	0,7	20,3	0,7	16,0	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	191,2	6,5	168,5	5,9	130,6	5,1
Altri beni e servizi	220,5	7,5	206,2	7,2	181,0	7,1
<i>Consumi non alimentari e bevande alcoliche</i>	2500,8	84,6	2400,0	83,9	2106,8	82,2
<i>Spesa media mensile</i>	2957,7	100,0	2862,1	100,0	2563,9	100,0
	2018					
<i>Consumi alimentari e bevande analcoliche</i>	464,4	16,0	459,1	16,2	461,7	18,0
Bevande alcoliche e tabacchi	50,0	1,7	47,3	1,7	46,6	1,8
Abbigliamento e calzature	118,7	4,1	123,7	4,4	118,9	4,6
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1006,8	34,7	995,2	35,1	902,8	35,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	104,1	3,6	117,4	4,1	107,9	4,2
Servizi sanitari e spese per la salute	137,3	4,7	134,8	4,8	120,7	4,7
Trasporti	371,6	12,8	340,4	12,0	292,4	11,4
Comunicazioni	66,4	2,3	65,3	2,3	62,1	2,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	158,5	5,5	153,3	5,4	127,7	5,0
Istruzione	16,7	0,6	19,6	0,7	16,0	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	179,4	6,2	165,1	5,8	130,4	5,1
Altri beni e servizi	224,8	7,8	210,5	7,4	184,1	7,2
<i>Consumi non alimentari e bevande alcoliche</i>	2434,2	84,0	2372,5	83,8	2109,5	82,0
<i>Spesa media mensile</i>	2898,6	100,0	2831,5	100,0	2571,2	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (annate varie).

per istruzione (+0,4%), vestiario e calzature (+0,3%) e per mobili ed elettrodomestici non si osservano variazioni.

Tabella 10.4 - Variazione nell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (variazioni % rispetto all'anno precedente)

	2010	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Alimentari e bevande non alcoliche	0,2	2,4	0,1	1,1	0,2	1,9	1,2	0,8
Bevande alcoliche e tabacco	2,8	1,5	0,4	2,7	1,5	0,6	2,9	2,2
Vestiario e calzature	0,9	0,8	0,6	0,4	0,5	0,3	0,2	0,3
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	1,2	2,0	0,0	-0,8	-1,7	1,8	2,5	1,3
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	1,2	1,2	0,9	0,4	0,3	0,0	0,2	0,0
Servizi sanitari	0,3	0,4	0,2	0,4	0,4	0,2	-0,1	0,5
Trasporti	4,1	1,1	0,7	-2,7	-1,4	3,4	2,7	0,8
Comunicazioni	-1,0	-5,1	-7,3	-1,1	-0,3	-2,3	-3,0	-7,7
Ricreazione e cultura	0,6	0,4	0,5	0,2	0,6	0,3	0,4	-0,1
Istruzione	2,5	2,6	1,4	1,7	0,7	-4,7	-12,6	0,4
Alberghi e ristoranti	1,6	1,4	0,9	1,3	0,7	1,6	1,2	1,3
Beni e servizi vari	3,2	1,2	0,0	0,2	0,3	0,8	2,2	1,7
Totale	1,5	1,2	0,2	0,1	-0,1	1,2	1,2	0,6

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat (annate varie).

Tabella 10.5 - Deflatore implicito dei consumi delle famiglie (variazioni %)

	2015	2016	2017	2018	2019
Alimentari, e bevande non alcoliche	1,1	0,0	2,0	1,1	0,8
Bevande alcoliche, tabacco, narcotici	2,4	2,2	1,2	1,5	1,9
Vestiario e calzature	0,0	0,5	0,5	0,3	0,2
Abitazione	0,2	-0,3	0,6	1,0	0,4
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	-0,1	0,3	-0,1	0,3	0,2
Sanità	1,0	0,8	0,8	0,5	0,6
Trasporti	-3,2	-1,7	3,2	3,0	0,8
Comunicazioni	-2,1	0,0	-2,4	-3,8	-8,4
Ricreazione e cultura	0,1	0,6	0,6	0,5	-0,2
Istruzione	1,7	0,8	-3,0	-10,8	0,3
Alberghi e ristoranti	1,3	0,8	1,6	1,1	1,2
Beni e servizi vari	0,5	1,2	0,4	1,3	1,2
<i>Totale sul territorio economico</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>	<i>1,1</i>	<i>1,0</i>	<i>0,5</i>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Conti Nazionali (annate varie).

Ulteriori indicazioni sulle dinamiche dei prezzi possono essere desunte dal deflatore implicito dei consumi (tabella 10.5), che cattura il prezzo medio d'acquisto pagato dai consumatori, mentre l'indice dei prezzi al consumo è rilevato

Tabella 10.6 - Indice dei prezzi al consumo per gruppi di beni alimentari (variazioni %)

	2010	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Pane e cereali	0,4	1,7	0,5	0,2	0,1	0,3	1,2	0,3
Carne	0,6	1,8	0,8	0,1	0,3	0,9	1,5	0,9
Pesce	1,6	2,0	1,6	1,5	2,5	1,8	2,5	0,7
Latte, formaggi e uova	0,5	1,4	1,3	-0,4	-0,6	0,8	1,4	0,5
Oli e grassi	-2,3	3,2	1,0	3,9	2,1	2,4	2,0	-1,6
Frutta	-3,6	5,7	-4,1	3,2	2,2	5,3	3,8	-1,7
Vegetali incluse le patate	0,4	4,1	-2,5	5,3	-1,8	6,6	-1,4	4,7
Zucchero, marmellata, miele, sciroppi, cioccolato e pasticceria	1,4	2,4	0,6	-0,1	-0,2	0,2	-0,2	-0,1
Generi alimentari n.a.c.	1,1	1,7	0,6	-0,3	-0,1	0,1	0,9	-0,1
Caffè, tè e cacao	0,9	2,0	-0,9	0,9	0,0	0,8	1,1	-0,8
Acque minerali, bevande gassate e succhi	0,2	1,2	0,8	-0,4	-0,5	-0,2	1,1	0,1
Bevande alcoliche	1,3	3,2	2,1	0,9	0,2	-0,1	3,6	0,3
<i>Beni alimentari e bevande analcoliche</i>	<i>0,2</i>	<i>2,4</i>	<i>0,1</i>	<i>1,1</i>	<i>0,2</i>	<i>1,9</i>	<i>1,2</i>	<i>0,8</i>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat (annate varie).

sul punto vendita. In presenza di aumenti dei prezzi, i consumatori tendono a spostarsi verso qualità inferiori per ridurre l'effettivo prezzo di acquisto. Le differenze sono, però, minime e indicano che non ci sono stati particolari aggiustamenti da parte dei consumatori. Scendendo nel dettaglio dei singoli beni alimentari (tabella 10.6), si osservano come di consueto dinamiche estremamente differenziate. Dopo quattro anni di sensibili aumenti, è diminuito il prezzo al consumo della frutta (-1,7%), mentre “rimbalza” quello delle verdure (+4,7%), che negli ultimi sette anni hanno alternato modeste riduzioni a sensibili aumenti. Lieve diminuzione (o sostanziale stabilità) anche per i prezzi dei dolci e degli altri generi alimentari, mentre il calo per caffè, tè e cacao è sensibile (-0,8%). Se si eccettuano le verdure, non ci sono aumenti importanti, anche se la carne (+0,9%) riporta un aumento leggermente superiore a quello generale.

Guardando al livello dei prezzi degli ultimi anni, alcune tendenze emergono in maniera netta: i prezzi di bevande analcoliche e dolci sono regolarmente al di sotto del tasso di inflazione, osservazione non irrilevante nel momento in cui il governo italiano ha adottato una “sugar tax” sulle bevande, inizialmente prevista per l'1 ottobre 2020, poi rinviata al 1 gennaio 2021 in seguito alla crisi Covid19.

10.2. I consumi alimentari e le bevande

La spesa alimentare sul territorio nazionale delle famiglie residenti e non residenti è stata nel 2019 di circa 154,6 miliardi di euro, un aumento nominale

di circa 1,9 miliardi rispetto al 2018. In termini reali, dato il moderato aumento dei prezzi, questo corrisponde ad un aumento nella spesa di circa 570 milioni di euro.

I dati più recenti sulla spesa delle famiglie si riferiscono invece al 2018, anno in cui la spesa delle famiglie in alimentari e bevande analcoliche era aumentata complessivamente dell'1%. La tabella 10.7 indica che nel 2018 le famiglie italiane hanno speso mediamente 462 euro al mese in alimenti e bevande analcoliche, circa 5 euro in più al mese rispetto al 2017, ma in termini reali la spesa è diminuita leggermente (-0,2%). Considerando le variazioni di spesa in termini reali a livello sub-nazionale, si registra un aumento nel Centro, nel Sud e nelle

Tabella 10.7 - Spesa media mensile delle famiglie in Italia, beni alimentari (2000-2018, dati in euro, serie ricostruita)

Anno	Italia	Nord-ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Prezzi correnti						
2000	393,0	398,6	388,2	356,7	415,2	406,3
2010	448,8	442,3	435,9	444,1	481,3	434,0
2016	448,0	468,6	433,0	431,0	461,0	428,0
2017	457,1	473,0	446,6	451,8	465,2	428,9
2018	461,7	469,1	444,7	461,9	477,8	440,7
Prezzi costanti (2015, deflazione su IPC generi alimentari)						
2000	546,7	554,5	540,0	496,3	577,6	565,2
2010	488,3	481,3	474,2	483,2	523,7	472,2
2016	447,1	467,7	432,0	430,4	459,9	427,1
2017	447,7	463,3	437,4	442,5	455,6	420,1
2018	447,0	454,1	430,5	447,2	462,6	426,7
Variazioni % medie annue (a prezzi costanti)						
2000-2010	-1,1	-1,4	-1,3	-0,3	-1,0	-1,8
2010-2018	-1,1	-0,7	-1,2	-1,0	-1,5	-1,3
2016-2017	0,1	-0,9	1,2	2,8	-0,9	-1,6
2017-2018	-0,2	-2,0	-1,6	1,1	1,5	1,6
Quota di spesa per beni alimentari						
2000	16,9	15,9	14,8	15,6	20,5	19,8
2010	17,2	15,3	14,9	16,3	22,8	21,3
2016	17,9	17,0	15,1	17,2	21,3	21,6
2017	17,8	16,5	15,7	16,9	22,5	21,6
2018	18,0	16,4	16,0	17,0	22,9	21,3

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (annate varie).

Isole, con una contrazione nelle altre ripartizioni. In tutte le ripartizioni il livello di spesa reale è ampiamente al di sotto di quello del 2010, ma il ritmo a cui diminuisce questo capitolo di spesa nelle Isole è molto superiore (-1,3% annuo). Al Sud, la spesa nominale delle famiglie per generi alimentari era nel 2018 allo

stesso livello del 2010.

Tabella 10.8 - Composizione percentuale della spesa nominale in Italia (1986-2018)

	1986	2000	2010	2016	2017	2018
Pane e cereali	14,6	16,8	16,9	16,8	16,5	16,4
Carne	29,0	23,3	23,5	20,9	20,5	21,1
Pesci e prodotti ittici	6,6	8,4	8,7	8,9	8,6	8,8
Latte, formaggi e uova	6,6	13,8	13,8	12,8	12,7	12,7
Oli e grassi	12,9	3,9	3,4	3,5	3,8	3,6
Frutta e ortaggi	14,5	17,2	17,9	22,8	23,3	22,8
Zucchero, caffè e drogheria	6,9	7,5	6,9			
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci**				4,3	4,3	4,1
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari**				2,4	2,3	2,3
Caffè, tè e cacao**				2,9	3,0	3,2
Bevande (inclusi alcolici)	9,0	9,2	9,0			
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi**				4,7	4,9	4,9
<i>Consumi alimentari e bevande</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Consumi alimentari e bevande	26,9	18,6	19,0	17,8	17,8	18,0
Consumi non alimentari	73,1	81,4	81,0	82,2	82,2	82,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Indici dei prezzi al consumo (2015=100)						
Generi alimentari e bevande analc.		71,9	91,9	100,2	102,1	103,3
Generi non alimentari		75,7	93,2	99,8	100,9	102,1

*I dati in neretto (2015-2017) sono soggetti alla revisione dell'Indagine Istat.

**Nuova classificazione delle voci di spesa alimentare dopo la revisione.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT (annate varie).

La tabella 10.8 riporta i dati sulla composizione della spesa. Rispetto al 2017 emerge nel 2018 un'inversione di tendenza rispetto alla quota di spesa per carne (in aumento dal 20,5% al 21,1%). Diminuisce e torna invece al livello del 2016 il budget dedicato a frutta e ortaggi (22,8%). Frutta e ortaggi rimangono il gruppo alimentare più importante in termini di quota di spesa delle famiglie, mentre è sostanzialmente stabile la quota dedicata a pane e cereali (sempre tra il 16 e il 17%).

La crescente quota di budget dedicata a frutta e verdura è legata principalmente all'aumento dei prezzi e mostra come la quota reale per queste categorie stia contraendosi da qualche anno. Osservando i dati deflazionati emerge anche una lenta, ma evidente riduzione nel consumo di latte e derivati.

La tabella 10.9 riassume i dati relativi all'Emilia-Romagna. L'indagine Istat ha registrato nel 2018 un piccolo aumento della spesa alimentare (7,5 euro al mese in più, ma fa seguito ad un +37 euro dell'anno precedente). Questo piccolo aumento è interamente spiegato dall'aumento nella spesa per pane e cereali

(+4,5 euro) e per carne (+5,4 euro), mentre le altre voci sono stabili o in lievissima diminuzione. Considerando i capitoli di spesa non alimentari, le famiglie emiliano-romagnole hanno speso meno in abitazione e utenze rispetto al 2017 (da 1.049 a 1.007 euro in media al mese), aumentando invece la spesa in trasporti (da 361 a 372 euro, un ulteriore aumento dal 2016).

Tabella 10.9 - Spesa nominale delle famiglie emiliano-romagnole (2000-2018, dati in euro)

	2000	2010	2016	2017	2018
<i>Alimentari e bevande</i>					
Pane e cereali	71,5	75,3	77,0	77,5	82,0
Carni	95,0	105,5	85,5	90,0	95,4
Pesci e prodotti ittici	29,7	33,2	31,9	36,6	36,4
Latte, formaggi e uova	55,2	60,4	53,1	58,5	58,2
Oli e grassi	15,2	13,6	13,1	15,3	14,3
Frutta e ortaggi	74,3	82,2	97,6	110,0	110,1
Zucchero, caffè e drogheria	29,1	27,7			
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci**			19,2	20,7	20,4
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari**			9,8	12,3	11,1
Caffè, tè e cacao**			12,1	13,1	13,7
Bevande (inclusi alcolici)	38,5	48,4			
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi**			20,7	23,0	22,7
CONSUMI ALIMENTARI E BEVANDE	408,5	446,3	420,0	456,9	464,4
<i>Altre voci di consumo</i>					
Bevande alcoliche e tabacchi	42,9	51,8	47,9	49,8	50,0
Abbigliamento e calzature	174,0	148,7	110,1	116,7	118,7
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	887,9	1134,8	1180,3	1048,5	1006,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	158,4	123,1	99,8	117,1	104,1
Servizi sanitari e spese per la salute	137,9	117,0	115,8	140,2	137,3
Trasporti	388,7	374,6	327,0	360,8	371,6
Comunicazioni	87,3	87,1	69,3	66,8	66,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	184,7	168,5	166,6	167,2	158,5
Istruzione	14,5	18,5	20,9	22,0	16,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	142,4	162,7	195,9	191,2	179,4
Altri beni e servizi	274,7	249,1	219,7	220,5	224,8
NON ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE	2493,4	2636,0	2553,1	2500,8	2434,2
SPESA MEDIA MENSILE	2887,5	3055,6	2973,1	2957,7	2898,6

**Nuova classificazione delle voci di spesa alimentare dopo la revisione.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat (annate varie).

La tabella 10.10 mostra le quote di spesa calcolate sui valori a prezzi costanti e mostra un aumento reale nella spesa per carne e per pane e cereali, assieme a (modeste) riduzioni in quelle per pesce, latticini e olii e grassi, mentre le altre variazioni sono trascurabili.

10. I CONSUMI ALIMENTARI

Tabella 10.10 - Composizione della spesa per generi alimentari in Emilia-Romagna (2000-2018)

	2000	2010	2016	2017	2018
Prezzi correnti					
Pane e cereali	17,5	16,9	18,3	17,0	17,7
Carni	23,2	23,6	20,4	19,7	20,5
Pesci e prodotti ittici	7,3	7,4	7,6	8,0	7,8
Latte, formaggi e uova	13,5	13,5	12,6	12,8	12,5
Oli e grassi	3,7	3,0	3,1	3,3	3,1
Frutta e ortaggi	18,2	18,4	23,2	24,1	23,7
Zucchero, caffè e drogheria	7,1	6,2			
Zucchero, confetture, dolciumi**			4,6	4,5	4,4
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari**			2,3	2,7	2,4
Caffè, tè e cacao**			2,9	2,9	3,0
Bevande (inclusi alcolici)	9,4	10,8			
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi**			4,9	5,0	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prezzi costanti 2010					
Pane e cereali	17,8	16,9	18,4	17,2	18,0
Carni	23,3	23,6	20,3	19,9	20,7
Pesci e prodotti ittici	7,7	7,4	7,4	7,9	7,6
Latte, formaggi e uova	13,2	13,5	12,7	13,0	12,7
Oli e grassi	3,7	3,0	3,1	3,3	3,0
Frutta e ortaggi	18,5	18,4	23,3	23,2	23,0
Zucchero, caffè e drogheria	6,8	6,2			
Zucchero, confetture, dolciumi**			4,6	4,6	4,5
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari**			2,3	2,7	2,5
Caffè, tè e cacao**			2,9	2,9	3,0
Bevande (inclusi alcolici)	8,9	10,8			
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi**			5,0	5,2	5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat (annate varie).

10.3. Abitudini alimentari, stili di vita e obesità in Emilia-Romagna

L'Indagine Multiscopo fornisce informazioni (dichiarate dai rispondenti) sulle abitudini alimentari e gli stili di vita sulla base delle frequenze dei comportamenti di consumo, permettendo inoltre di raccogliere dati su attività fisica e misure antropometriche. È possibile quindi confrontare le dinamiche individuate sul lato della spesa e discusse nei paragrafi precedenti con quelle riportate dagli individui in merito alle frequenze di consumo.

La dettagliata analisi delle ulteriori frequenze di consumo e altre abitudini alimentari dal 2005 al 2019. Considerando l'intero periodo, le variazioni più

importanti confermano a livello nazionale una progressiva riduzione nei consumi di latticini, in particolare la proporzione di coloro che consumano latte una volta al giorno è passata dal 60,7% del 2005 al 48,3% del 2019 (2,2% in meno rispetto al 2018), ma anche i consumatori quotidiani di formaggi sono diminuiti (dal 21% al 20,7%). A conferma di come le recenti variazioni nella spesa per frutta, ortaggi e carne dipendano più dalle dinamiche di prezzo che non dalle quantità effettivamente consumate, non si osservano variazioni sostanziali negli ultimi anni nelle frequenze di consumo, è anzi in diminuzione costante la proporzione di coloro che consumano almeno una porzione di frutta e verdura tutti i giorni (dall'81,7% del 2018 all'80,3% del 2019). Per le carni negli ultimi anni si è registrata una sostanziale stabilità, nel 2019 la percentuale di coloro che consumavano carne bovina qualche volta alla settimana è passata dal 59,9% al 61%, ma è sempre lontana dal 70,7% del 2010. Diminuzione regolare anche nei consumatori quotidiani di pane, pasta e cereali (76,7% nel 2019, erano l'80% nel 2016), mentre continua il lento, ma regolare aumento nei consumatori regolari (qualche volta alla settimana) di salumi (dal 56,3% del 2016 al 60,2% del 2019).

Le tendenze in Emilia-Romagna sono meno regolari e in qualche caso opposte (è ad esempio in aumento la percentuale di consumatori quotidiani di formaggi, dal 18,1% del 2017 al 21% del 2019). Cala in maniera preoccupante la percentuale di coloro che consumano frutta e verdura almeno una volta al giorno: si passa dall'88,5% del 2016 all'80,7% del 2019, ma al tempo stesso è in aumento il numero di coloro che rispettano la raccomandazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità di consumare 5 porzioni di frutta e verdura quotidiani (il 7% nel 2019, erano il 5,5% nel 2010).

Considerando la tabella 10.11, l'Emilia-Romagna rimane una regione con un tasso di obesità elevato e superiore sia al dato nazionale che alle percentuali delle regioni settentrionali, nel 2019 la proporzione di adulti obesi è stata del 12,3% (praticamente uguale al 2018). Considerando anche gli individui sovrappeso, l'Emilia-Romagna si avvicina in modo preoccupante al 50%, il dato del 2019 è di un 48,9% di individui sovrappesi od obesi, erano il 46,3% l'anno precedente, il 42,5% nel 2000.

Una integrazione delle informazioni sui comportamenti prevalenti mettono in evidenza una lieve inversione di tendenza nella percentuale di emiliano-romagnoli che pranzano regolarmente in casa (67,2%). Nel 2018 la proporzione era del 65%, ma nel 1995 era addirittura del 79,2%. Tra il 2005 e il 2019 è aumentato progressivamente il numero di coloro che pranzano quotidianamente sul posto di lavoro (dal 6,1% al 9,8%).

I confronti con le percentuali nazionali raccontano di dinamiche simili, ma la percentuale di coloro che pranza a casa è superiore (72,4%). Rispetto al 2018

10. I CONSUMI ALIMENTARI

aumenta in Emilia-Romagna anche la proporzione di consumatori di bevande gasate (sono il 58,2% nel 2019), stessa percentuale a livello nazionale. Cresce anche il numero dei consumatori di birra, che ora superano raggiungono il 52%.

Tabella 10.11 - Persone di 18 anni e più per indice di massa corporea (per 100 persone della stessa zona)

	Indice di massa corporea				Totale
	Sottopeso	Normopeso	Sovrappeso	Obesi	
Emilia-Romagna					
2000	3,0	54,6	32,7	9,8	100,0
2010	2,7	50,9	35,7	10,6	100,0
2018	2,9	50,8	33,9	12,4	100,0
2019	2,8	48,2	36,6	12,3	100,0
Italia					
2000	3,6	53,5	33,9	9,0	100,0
2010	2,8	51,2	35,6	10,3	100,0
2018	3,1	50,8	35,4	10,7	100,0
2019	3,0	50,6	35,4	10,9	100,0
Italia nord-occidentale					
2000	4,6	56,5	31,1	7,8	100,0
2010	4,0	54,4	32,2	9,5	100,0
2018	4,4	53,2	32,6	9,8	100,0
2019	3,9	53,5	32,6	10,0	100,0
Italia nord-orientale					
2000	3,5	53,5	33,8	9,1	100,0
2010	2,6	51,9	35,5	9,9	100,0
2018	3,1	51,6	33,8	11,5	100,0
2019	3,1	51,3	34,2	11,4	100,0
Italia centrale					
2000	3,3	55,9	32,9	7,9	100,0
2010	2,5	52,3	35,2	10,0	100,0
2018	3,3	51,9	34,9	10,0	100,0
2019	3,2	51,2	35,8	9,9	100,0
Italia meridionale					
2000	2,6	49,1	37,5	10,8	100,0
2010	2,0	46,8	39,3	11,9	100,0
2018	1,9	47,1	39,4	11,6	100,0
2019	2,0	46,8	38,8	12,4	100,0
Italia insulare					
2000	4,0	51,3	35,1	9,6	100,0
2010	2,8	49,3	37,3	10,6	100,0
2018	2,6	49,0	37,5	10,8	100,0
2019	2,4	49,2	37,0	11,4	100,0

Fonte: ISTAT Indagine Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana (annate varie).

Rispetto all'attività fisica non si notano oscillazioni particolari e i dati confermano che gli emiliano-romagnoli sono fisicamente più attivi relativamente alla media nazionale.

Tabella 10.12 - Spesa delle famiglie per pasti fuori casa in Italia ed Emilia-Romagna, 2000-2018

	Italia			Emilia-Romagna		
	Dati in euro	Spesa alimentare	Indice della spesa alim=100	Dati in euro	Spesa alimentare	Indice della spesa alim=100
2000	63,9	404,3	15,8	89,2	404,5	22,0
2005	73,3	456,1	16,1	91,6	442,3	20,7
2010	79,2	466,6	17,0	110,6	446,3	24,8
2011	82,1	477,1	17,2	95,4	459,0	20,8
2012	80,7	468,3	17,2	117,8	456,5	25,8
2013	77,0	460,7	16,7	103,0	450,2	22,9
2014	99,7	436,1	22,9	138,9	424,5	32,7
2015	109,5	441,5	24,8	162,7	420,2	38,7
2016	113,9	448,0	25,4	168,2	420,0	40,1
2017	113,8	457,1	24,9	159,0	456,9	34,8
2018	115,1	459,1	25,1	158,7	464,4	34,2

*I dati in neretto (a partire dal 2014) sono soggetti alla revisione dell'Indagine Istat.

Fonte: Nostre elaborazione su dati Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (annate varie).

Infine, nelle tabelle 10.12 e 10.13 si leggono le informazioni disponibili sui pasti fuori casa, che come si è visto costituiscono una quota sempre più importante dell'alimentazione di italiani ed emiliano-romagnoli. Se in Italia il livello della spesa per pasti fuori casa è rimasto praticamente stabile negli ultimi anni (115 euro nel 2019, circa il 25% della spesa per alimenti da consumare a casa), in Emilia-Romagna si osserva lieve diminuzione, ma il livello di spesa è decisamente superiore al dato nazionale, 159 euro nel 2018, valore che rappresenta il 34% di quello del carrello della spesa per consumi domestici. Nella tabella 10.13 si ottiene qualche dettaglio in più, nel 2018 si sono spesi in Emilia-Romagna mediamente 72 euro mensili per famiglia al ristorante (erano 69 euro nel 2017), cifra molto più alta della media nazionale di 50 euro. In leggero calo la spesa in self-service e altri locali senza servizio al tavolo, ma comunque elevata (34 euro contro i 27 nazionali), stabile la spesa per le mense scolastiche e universitarie (una media di 6,6 euro mensili per famiglia rispetto ai 7 del 2017, contro i 4,3 nazionali).

10. I CONSUMI ALIMENTARI

Tabella 10.13 - Composizione dei pasti fuori casa in Italia ed Emilia-Romagna

	<i>Emilia-Romagna</i>		<i>Italia</i>	
	<i>Spesa in euro</i>	<i>% spesa fuori casa</i>	<i>Spesa in euro</i>	<i>% spesa fuori casa</i>
	2015			
Bar, pasticcerie, gelaterie, chioschi e ambulanti	39,7	24,4	28,1	25,7
Self-service, tavole calde, fast-food, rosticcerie e pizzerie al taglio senza servizio al tavolo	33,9	20,9	24,5	22,3
Ristoranti, trattorie e osterie con servizio al tavolo	77,5	47,6	49,1	44,9
Distributori automatici	4,1	2,5	2,3	2,1
Mense scolastiche e universitarie	6,1	3,7	4,6	4,2
Mense aziendali	1,4	0,8	0,9	0,8
<i>Totale spesa fuori casa</i>	162,7	100,0	109,5	100,0
	2016			
Bar, pasticcerie, gelaterie, chioschi e ambulanti	42,5	25,2	28,4	24,9
Self-service, tavole calde, fast-food, rosticcerie e pizzerie al taglio senza servizio al tavolo	33,9	20,2	24,8	21,8
Ristoranti, trattorie e osterie con servizio al tavolo	81,9	48,7	53,5	47,0
Distributori automatici	4,2	2,5	2,1	1,8
Mense scolastiche e universitarie	4,2	2,5	4,1	3,6
Mense aziendali	1,6	0,9	1,0	0,8
<i>Totale spesa fuori casa</i>	168,2	100,0	113,9	100,0
	2017			
Bar, pasticcerie, gelaterie, chioschi e ambulanti	40,5	25,5	30,3	26,6
Self-service, tavole calde, fast-food, rosticcerie e pizzerie al taglio senza servizio al tavolo	37,4	23,5	27,3	24,0
Ristoranti, trattorie e osterie con servizio al tavolo	69,7	43,8	48,3	42,4
Distributori automatici	3,0	1,9	2,3	2,0
Mense scolastiche e universitarie	7,0	4,4	4,8	4,3
Mense aziendali	1,5	0,9	0,8	0,7
<i>Totale spesa fuori casa</i>	159,0	100,0	113,8	100,0
	2018			
Bar, pasticcerie, gelaterie, chioschi e ambulanti	41,4	26,1	30,8	26,7
Self-service, tavole calde, fast-food, rosticcerie e pizzerie al taglio senza servizio al tavolo	34,1	21,5	27,3	23,8
Ristoranti, trattorie e osterie con servizio al tavolo	72,2	45,5	49,8	43,3
Distributori automatici	3,1	2,0	2,2	1,9
Mense scolastiche e universitarie	6,6	4,1	4,3	3,7
Mense aziendali	1,3	0,8	0,7	0,6
<i>Totale spesa fuori casa</i>	158,7	100,0	115,1	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Indagine sulla spesa delle famiglie.

11. Le politiche regionali per il settore

11.1. Lo scenario regionale

L'annata agraria del 2019 ha visto concretizzarsi quasi tutti gli elementi che generano incertezza e difficoltà nella formazione del valore della produzione agricola e del reddito degli agricoltori, da quelli di mercato e dazi doganali, alle conseguenze delle condizioni climatiche e siccità, ed anche alle condizioni fitosanitarie particolarmente negative. Il valore della produzione agricola dopo quattro anni di progressiva crescita si è ridotto a poco più di 4,2 miliardi di euro nel 2019.

La riduzione della produzione cerealicola, di oltre il -6%, è stata determinata da un calo delle rese, per motivi climatici, e anche delle quotazioni particolarmente negative per il frumento duro, ma anche per il tenero e il mais. Il comparto delle patate e ortaggi è quello che ha fatto registrare risultati positivi, quasi +3%, influenzato dal buon risultato del pomodoro, le cui scarse rese sono state più che compensate dai prezzi ed estensione delle superfici. Anche le colture industriali hanno visto una riduzione simile a quella dei cereali, concentrate nella soia e in particolare della barbabietola, settore quest'ultimo in cui in regione è rimasto in funzione un solo zuccherificio.

Il comparto delle frutta ha visto un forte calo del valore della produzione di oltre il 20%, determinato dal forte ridimensionamento delle pere, la cui produzione si è quasi dimezzata in conseguenza della cimice asiatica e solo in parte recuperata con l'aumento dei prezzi; anche nel settore delle pesche continua il ridimensionamento delle superfici, con la produzione che si è quasi dimezzata nel 2019, anche per il crollo delle quotazioni. In forte aumento l'actinidia, di oltre il 40%, e delle albicocche. Nel settore vitivinicolo il forte calo delle produzioni è stato compensato dall'aumento dei prezzi, con un +4% del valore della produzione.

Per quanto riguarda gli allevamenti, nel 2019 il valore della produzione si è fortemente ridotto. In particolare, per le carni bovine, l'andamento negativo del

valore delle produzioni (-7,7%) è stato determinato dalla diminuzione del numero delle macellazioni e dei prezzi; calo che si è manifestato anche per gli allevamenti suinicoli ma in misura contenuta (-1,3%). Il comparto delle carni avicunicole non ha registrato grosse variazioni rispetto all'anno precedente, mentre buoni risultati si sono manifestati per le uova. Nel 2019 il risultato particolarmente negativo è stato quello del latte, e in particolare quello destinato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano, con una riduzione di oltre il 20%, influenzato dagli effetti dei forti dazi doganali applicati dagli Stati Uniti, e dalla incertezza collegata alla Brexit, che hanno inciso sulle quotazioni nella parte finale dell'anno e che sono successivamente crollate con la crisi pandemica del Covid-19.

Nel 2019 un aspetto di particolare rilievo ha investito la difesa fitosanitaria che si è trovata di fronte a numerose difficoltà dovute ad un andamento climatico che a maggio ha fatto registrare uno dei mesi più piovosi degli ultimi 50 anni, seguito da giugno con temperature fra le più alte dopo quelle del 1961 e 2003, determinando molte difficoltà nel gestire la difesa di molte produzioni. Di particolare impatto sulle produzioni è stato il difficile contenimento degli attacchi di cimice asiatica, che ha prodotto danni devastanti per il pero, ma che si è estesa alla frutticoltura regionale. Nel 2019 si è rafforzato il ricorso a reti di monitoraggio delle avversità ben strutturate e articolate e l'utilizzo di diversi modelli previsionali in grado di ben rappresentare l'evoluzione epidemiologica delle avversità. La diffusione delle informazioni è stata garantita da bollettini fitosanitari periodici e da una rete di tecnici sempre più qualificati.

L'occupazione in agricoltura in Emilia-Romagna, nel 2019, ha visto una leggera ripresa ed è tornata sopra i 72.200 occupati, che è in linea con la media di lungo periodo della regione (2010-2018). L'aumento, di 5 mila unità, si è verificato fra i lavoratori dipendenti (in maggioranza lavoro femminile), che per la prima volta, con 38.000 unità complessive, hanno superato gli occupati indipendenti. Infatti, la componente degli autonomi e loro familiari si è ridotta a 34.000 unità, con una perdita di 3 mila unità che ha riguardato quasi esclusivamente l'occupazione femminile. In controtendenza con il dato nazionale continua però l'aumento dell'occupazione femminile che nel 2019 ha superato il 30% del totale. I dati delle rilevazioni campionarie sulle forze di lavoro dell'Istat mostrano però una forte variabilità a livello provinciale, che crea non poche difficoltà nell'interpretazione dei cambiamenti avvenuti negli ultimi anni. Fra le tendenze generali che stanno cambiando la struttura dell'occupazione agricola vanno ricordate sia la riduzione tendenziale del numero delle aziende e il processo di successione dei conduttori anziani, che sta portando ad aziende di dimensioni sempre maggiori, con terreni parte in proprietà e parte in affitto, ma anche la

crescita delle attività di “supporto” e quelle “secondarie”, che nel 2019 si possono valutare in Emilia-Romagna in quasi 1,6 miliardi di euro.

In Emilia-Romagna il fatturato dell’industria alimentare nel 2019 registra ancora un segno positivo (+1,6%), che consolida la crescita degli ultimi cinque anni. Si confermano anche gli aumenti degli ordinativi (+1,2%), mentre continua la crescita delle esportazioni e l’utilizzazione degli impianti. Nel 2019 il numero delle imprese del settore alimentare e bevande iscritte alle Camere di commercio risulta di 4.752 (oltre l’11% di quelle manifatturiere), con un numero di cessazioni superiore alle nuove iscrizioni, e quindi con un saldo negativo di 158 unità, in maggioranza imprese individuali. Il contributo della regione Emilia-Romagna, al numero di imprese e di addetti dell’industria alimentare nazionale è attorno all’8%; le imprese alimentari attive in regione sono oltre 4,8 mila per circa 70 mila addetti: il 62,4% delle aziende è disposto a procedere ad assunzioni. Nell’industria alimentare e delle bevande si riduce in modo consistente il ricorso alla Cassa integrazione, in controtendenza rispetto al resto dell’economia regionale.

Gli scambi con l’estero evidenziano un’ulteriore apertura delle produzioni agroalimentari della regione sui mercati mondiali, con le esportazioni che superano i 6,8 miliardi di euro, segnando un +4,7% rispetto all’anno precedente, valore superiore a quello nazionale (+3,7%), secondo le elaborazioni SMEA (capitolo 8 del presente Rapporto). Positivo è stato il contributo alle esportazioni sia del settore primario (+2,3%) e in particolare dell’industria alimentare con un ulteriore incremento (+4,7%). Fra i prodotti dell’agricoltura buoni risultati si sono fatti registrare per le colture non permanenti; mentre fra i prodotti trasformati i maggiori incrementi hanno riguardato la frutta e gli ortaggi trasformati (+12%), i prodotti da forno e farinacei (+5,8%), gli altri prodotti alimentari (+5%). Una buona performance si registra per il lattiero caseario (+9,5%), mentre l’incremento delle esportazioni di vino si sono fermate a +5%.

Nel corso del 2019 le importazioni agroalimentari hanno superato i 6,6 miliardi di euro con un modesto aumento rispetto all’anno precedente (+0,5%): al forte incremento dei prodotti del settore primario (+13%), si è contrapposta una contrazione delle importazioni dell’industria alimentare del -4%, che ha interessato in particolare i comparti pesce lavorato e conservato, oli e grassi, e prodotti da forno e farinacei (-7%). Una riduzione delle importazioni si è avuta anche nel settore lattiero-caseario e fra i derivati dei cereali. Gli andamenti complessivi degli scambi agroalimentari con l’estero nel 2019 hanno fatto registrare per la prima volta in Emilia-Romagna un saldo commerciale positivo per oltre 230 milioni di euro, migliorando in modo sostanziale rispetto al saldo negativo che nel 2012 aveva superato un miliardo di euro.

L'andamento del credito agrario si colloca in un contesto in cui negli ultimi anni l'offerta di credito si è notevolmente irrigidita soprattutto per le aziende più rischiose e in particolare per quelle di piccole dimensioni (vedi par. 6.1). L'importanza del credito agrario in Emilia-Romagna anche nel 2019 è confermata da un valore di quasi 5,4 miliardi di euro stimato alla fine di settembre, che rappresenta il 4% di quello totale regionale, un valore molto più elevato rispetto alla media nazionale (2,5%). Il credito agrario ha fatto registrare nel complesso una leggera diminuzione di poco inferiore allo -0,3%, con una riduzione di quello a breve (-7%) e un aumento di quello a medio e lungo termine. A livello nazionale la riduzione del credito agrario è stata molto più consistente (-3%). Da sottolineare che il grado di solvibilità delle imprese agricole presenta tuttora alcune difficoltà, ma è anche vero che nel 2019 il credito agrario in sofferenza rappresenta una componente piuttosto contenuta (4,2%) e in calo del credito agrario regionale, un livello molto più basso di quello a livello nazionale.

Nel bilancio regionale del 2019 le risorse disponibili per l'agricoltura hanno superato i 72 milioni di euro provenienti prevalentemente da risorse regionali, pari al 65% delle risorse stanziare. La quota di risorse statali derivanti da cofinanziamenti a progetti comunitari, Feamp e assegnazioni statali specifiche (come risorse per avversità atmosferiche, Associazione regionale allevatori, biodiversità e mense scolastiche biologiche) rappresenta quasi il 30% degli stanziamenti complessivi, mentre la quota del 6% di risorse UE riguardano progetti comunitari, Feamp (Programma Europeo affari marittimi e pesca) e programma nazionale di monitoraggio fitosanitario. Le risorse stanziare nel 2019 sono quindi aumentate e quelle regionali hanno registrato un aumento di quasi il 7%. Per il triennio successivo, mentre le risorse regionali sono previste in aumento, quelle vincolate di provenienza nazionali non sono quantificabili con precisione, e quindi rappresentano stime prudenziali.

Nel corso del 2019 AGREA ha erogato contributi per oltre 687 milioni di euro, in netto incremento rispetto all'anno precedente. La parte prevalente dei contributi come al solito è rappresentata dagli oltre 366 milioni di euro della Domanda Unica, del Primo pilastro della PAC a cui si aggiungono gli interventi di mercato per quasi 105 milioni. I contributi erogati per le numerose misure del PSR hanno superato complessivamente 215 milioni, di cui la maggior parte destinati alle macroaree della Competitività e dell'Ambiente e clima, che vanno ad aggiungersi ai contributi erogati negli anni precedenti. I contributi concessi per il PSR sono aumentati in modo consistente rispetto all'anno precedente. Il 2019 ha visto la messa a punto e il consolidamento del Registro Unico degli Impegni (RUI), strumento geo-spaziale fondamentale per la razionalizzazione della gestione di aiuti pluriennali con finalità agro-climatiche, ambientali e di

forestazione.

Il Programma di Sviluppo Rurale nel 2019 si avvia verso la conclusione e al 31 dicembre le risorse messe a bando hanno superato 1.120 milioni di euro, pari al 93% delle risorse disponibili, con uno sforzo amministrativo che ha visto la pubblicazione di ben 417 bandi, che hanno interessato oltre 23 mila beneficiari, 2.700 giovani e quasi 4.500 donne. I contributi concessi hanno sperato 1 miliardo di euro, pari a quasi l'85% delle risorse, mentre i pagamenti sono arrivati a 575 milioni, quasi il 50% della disponibilità. I contributi concessi ai diversi macro-temi arrivano a quasi 420 milioni di euro per la competitività (42%), di cui 228 pagati, a 474 milioni per l'Ambiente e clima (47%), di cui oltre 320 pagati, ed a 97 milioni per lo sviluppo del territorio (circa 10%), di cui quasi 15 milioni pagati, e oltre 18 milioni per progetti di assistenza tecnica, di cui 11 milioni pagati.

Nel 2019 sono entrati nel pieno della propria operatività le misure relative agli strumenti finanziari volti a concedere prestiti alle aziende agricole e agroindustriali del PSR. Gli investimenti individuali concessi per le aziende sono stati oltre 50 milioni (97% della disponibilità), di cui 47 milioni erogati (91% dei concessi). Gli investimenti con approccio di filiera hanno esaurito la disponibilità di 85 milioni di contributi concessi e 17 pagati. Il sostegno agli "Investimenti in aziende agroindustriali", sia con approccio di filiera che singolo, si è concretizzato in contributi per quasi 110 milioni con completo utilizzo della disponibilità iniziale.

Ai progetti per la conoscenza e l'innovazione complessivamente sono stati finanziati 43,5 milioni di euro con la priorità trasversale P1. Per il solo tema dell'innovazione, il PSR ha già impiegato circa 32 milioni di euro utilizzando i Gruppi operativi del partenariato europeo per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura (GOI), a cui sono stati concessi 24,7 milioni di euro, ammettendo 128 progetti. Nel corso del 2019 sono stati finanziati per la prima volta i progetti legati al rafforzamento innovativo della filiera, nell'ambito della focus area P3A e contestualmente sono stati pubblicati due nuovi bandi per oltre 9 milioni di euro di contributi stanziati, di cui uno per l'attuazione di strategie innovative di contrasto alla diffusione della cimice asiatica. Il dettaglio degli altri numerosi bandi e risultati è riportato nel paragrafo 12.3 del capitolo successivo.

11.2. L'azione regionale nel 2019 e tendenze per il triennio 2020-22

Durante il 2019, come di consueto, è continuata l'attenzione sulla programmazione, gestione e rendicontazione della spesa che vede coinvolta la Direzione, attraverso l'applicazione del principio di contabilità finanziaria "potenziata" instaurato dal D. Lgs. 118/2011. Il concetto di esigibilità della spesa rimane il punto centrale del procedimento amministrativo che porta all'assunzione dell'impegno, fase in cui vengono verificate per ogni atto la ragione del debito, la determinazione della somma da pagare, il soggetto creditore e la relativa scadenza. L'introduzione del concetto di esigibilità della spesa nella disciplina contabile consente di rendere più chiara nelle scritture contabili la tempistica delle attività di spesa dell'Ente, le quali vengono rappresentate con maggiore aderenza al loro reale svolgimento, sia per la parte corrente che per la parte in conto capitale. Ciò consente di ricavare da un'analisi dei dati di bilancio informazioni più utili alla verifica dei risultati.

Venendo ad un'analisi delle risorse a disposizione del settore agricoltura, caccia e pesca, si registra una disponibilità complessiva di risorse pari a circa € 74,106 Ml per il 2019, € 60,987 Ml per il 2020, € 53,109 Ml per il 2021 ed € 10,586 Ml per il 2022. L'andamento decrescente delle risorse è motivato dal fatto che gli anni di previsione 2020, 2021 e 2022 saranno soggetti a variazioni degli stanziamenti in corso d'anno dovuti a risorse statali ed europee che verranno introitate nel corso di ogni esercizio finanziario. Gli stanziamenti indicati subiranno poi ulteriori incrementi grazie all'assestamento di bilancio che viene effettuato a metà di ogni esercizio finanziario. Si segnala inoltre che nel 2022 non sarà più presente la quota di cofinanziamento regionale al PSR in quanto la programmazione 2014-2020 è terminata e si attende l'inizio della nuova programmazione, con risorse regionali che ancora non sono state determinate. Inoltre, deve essere rilevato che gli stanziamenti del programma Feamp 2014-2020 (Fondo europeo affari marittimi e pesca) sono in riduzione in quanto la realizzazione del programma è già avvenuta negli anni precedenti, (si tratta dell'ultimo anno di programmazione per entrambi i Fondi sia il Feasr che il Feamp).

L'analisi delle risorse per fonte di finanziamento (tabella 11.1) evidenzia la netta preponderanza di risorse regionali, che risultano essere per il 2019 pari al 65% del totale e che va crescendo nel successivo triennio 2020-2022. Questo sottolinea l'impegno della Regione a sostenere i programmi e le azioni che coinvolgono il settore e che vedono prevalente la quota di cofinanziamento regionale al Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. La quota di risorse statali derivanti da cofinanziamenti a progetti comunitari, Feamp e assegnazioni statali

11. LE POLITICHE REGIONALI PER IL SETTORE

specifiche (come risorse per avversità atmosferiche, Associazione regionale allevatori, biodiversità e mense scolastiche biologiche) rappresenta per il 2019, il 29% degli stanziamenti complessivi, mentre la quota di risorse UE riguardanti progetti comunitari, Feamp e programma nazionale di monitoraggio fitosanitario è pari al 6% per il 2019.

Tabella 11.1 - Stanziamenti bilanci Regione Emilia-Romagna 2019-2022 - Settore agricoltura, caccia e pesca (.000 di euro)

Fonte di finanziamento	Bilancio 2019-2022							
	2019	% sul totale 2019	2020	% sul totale 2020	2021	% sul totale 2021	2022	% sul totale 2022
Mezzi regionali	46.876	63,3	45.970	75,4	40.875	77,0	9.610	90,8
Cofinanziamenti Stato di programmi e progetti comunitari, assegnazioni statali specifiche - comprese avversità atmosferiche e riparti risorse DPCM vincolate (Associazione Regionale Allevatori, avversità, rafforzamento aziende settore agroalimentare, biodiversità e mense biologiche)	23.012	31,1	8.753	14,4	4.985	9,4	385	3,6
Mezzi UE: Programmi operativi FEP e FEAMP, Progetti comunitari (Life, Interreg), Programma nazionale di monitoraggio fitosanitario	4.218	5,7	6.264	10,3	7.249	13,6	592	5,6
Totale risorse	74.106	100,0	60.987	100,0	53.109	100,0	10.586	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

I principi ispiratori della manovra complessiva di bilancio dell'Ente che ha interessato le previsioni di spesa del 2019 e successivamente del triennio 2020-2022, in continuità con le scelte operate fin dall'insediamento della Giunta regionale, possono essere così sintetizzati: invarianza della pressione fiscale; contenimento delle spese di funzionamento; promozione di politiche d'investimento; attuazione delle scelte fondamentali del programma di mandato.

Nel contesto dei principi ispiratori di mandato è possibile individuare alcune specifiche priorità di spesa che riguardano anche la Direzione generale Agricoltura, Caccia e Pesca e che sono, tra le altre, le seguenti:

- attuazione di programmi dei fondi strutturali per la programmazione 2014-2020, che vede la Direzione impegnata nell'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e del Feamp 2014-2020;
- stimolare la ripresa economica e la salvaguardia della coesistenza sociale anche attraverso misure per la competitività del sistema produttivo, anche agricolo.

Tabella 11.2 - Utilizzazione disponibilità esercizio 2019 per macro-settori (.000 di euro)

Macro-settore	Residui	Stanziato	Impegnato	% su stanziato	Valore residui + impegnato	Pagato	% su impegnato
Programmi comunitari	8.747	48.175	40.392	83,85	49.139	33.790	83,66
Servizi alle aziende	571	2.961	2.284	77,11	2.855	2.284	100,00
Interventi per avversità	560	7.678	2.248	29,28	2.808	0	0,00
Faunistico-venatorio	488	1.866	1.485	79,58	1.973	1.099	74,01
AGREA	0	2.218	2.218	100,00	2.218	1.974	89,02
Informatizzazione e statistica	108	891	663	74,39	771	496	74,81
Promozione dei prodotti, orientamento ai consumi e valorizzazione patrimonio tartufigeno e mense scolastiche biologiche	56	6.524	5.397	82,72	5.452	5.325	98,67
Interventi fitosanitari	1.089	1.359	702	51,64	1.791	164	0,00
Credito alle aziende	0	1.450	1.276	88,03	1.276	0	0,00
Economia ittica	159	600	254	42,33	413	127	49,89
Associazionismo	43	86	0	0,00	43	0	0,00
Altri interventi	17	296	212	71,51	229	89	41,93
Totale	11.836	74.106	57.131	77,09	68.967	45.348	79,37

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

La gestione delle risorse di competenza della Direzione, per l'anno 2019 presenta una buona capacità operativa (tabella 11.2). Infatti, su un totale generale di previsioni per spese di competenza di 74.106 milioni di euro, il totale degli impegni è stato di 57.131 milioni di euro (corrispondente al 77,09% delle previsioni, nettamente superiore alla capacità di impegno che si registra a livello di ente che è pari al 76,5%). L'indice della capacità di impegno esprime

la capacità di tradurre in programmi di spesa le decisioni politiche sulla ripartizione delle risorse. Fornisce quindi un'indicazione sull'operatività del settore, registrando percentuali anche del 100% in relazione ai trasferimenti nei confronti di AGREA in qualità di organismo pagatore dei contributi del PSR 2014-2020. Altri macrosettori che registrano un'elevata capacità di impegno sono il Credito alle aziende con l'88,0%, l'attuazione di progetti comunitari con l'87,5% e la promozione dei prodotti agricoli, orientamento ai consumi e mense scolastiche biologiche con l'82,7%.

Altro indice della capacità di gestione delle risorse è la percentuale di pagamenti sugli impegni di competenza che per il 2019 è complessivamente pari al 79,4% (tabella 11.2). L'indice esprime la capacità di tradurre in pagamenti l'insieme delle risorse impegnate nell'anno che per alcuni macrosettori raggiunge punte del 100% come per i Servizi alle aziende (tra cui rileva l'attività di tenuta dei libri genealogici da parte dell'Associazione Regionale allevatori).

La voce più consistente degli stanziamenti previsti per il triennio di previsione 2020-2022 è rappresentata dal cofinanziamento del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020, che ammonta complessivamente a 29 milioni di euro per l'anno 2020 e per l'anno 2021 (tabella 11.3).

Tali risorse sono destinate prioritariamente:

- al rafforzamento delle capacità competitive e di sostenibilità economica dell'impresa agricola e delle imprese agroalimentari, alla promozione della diversificazione dell'attività agricola ed al rafforzamento delle filiere, al sostegno ed all'incremento del ricambio generazionale nel settore agricolo;
- allo sviluppo di una agricoltura sostenibile, in grado di ridurre gli impatti negativi sull'ambiente naturale delle attività agricole, contrastare i cambiamenti climatici e di preservare la biodiversità agricola e nella rete natura 2000;
- alla qualificazione delle aree montane per contrastarne l'abbandono, a promuovere interventi per l'accessibilità alla banda larga e l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali; a promuovere lo sviluppo locale partecipativo con una programmazione specifica attraverso l'operato dei GAL;
- al trasferimento della conoscenza e al trasferimento tecnologico partendo dalle necessità d'innovazione delle imprese per applicare le migliori pratiche e tecnologie.

A rafforzamento di tali interventi, a partire dal 2016 e fino al 2020 è stato previsto lo stanziamento di ulteriori 3 milioni/anno, per aiuti di stato integra-

Tabella 11.3 - Articolazione degli stanziamenti 2019-2022 per macro-settori (.000 di euro)

Macro-settore	Bilancio 2019-2022															
	Esercizio 2019				Esercizio 2020				Esercizio 2021				Esercizio 2022			
	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%
Programmi/progetti comunitari	39.369	9.287	48.656	65,66	33.502	10.586	44.088	72,29	31.195	12.235	43.430	81,77	170	976	1.146	10,83
Cofinanziamento regionale PSR 2014-2020	29.000		29.000		29.000		29.000		29.000		29.000		0		0	
Aiuti di stato integrativi Misura 10, Strutture polifunzionali, bando giovani PSR 2014-2020	9.539		9.539		3.000		3.000		0		0		0		0	
Accordo Regione Emilia-romagna e fondo europeo investimenti	5		5		5		5		5		5		5		5	
Programma Operativo FEAMP 2014-2020	820	6.230	7.050		1.491	9.944	11.436		2.129	12.100	14.229		165	971	1.136	
Chiusura finanziamenti Programma Operativo FEP 2007-2013			0				0				0				0	
Progetti LIFE, LIFE PLUS, Interreg	6	2.576	2.582		6	358	364		61	132	194		0	4	4	
Programma nazionale monitoraggio fitosanitario		481	481			283	283			2	2			2	2	
Servizi alle aziende - Attività ARA - Programmi poliennali in corso L.R. 28/1998 Ricerca e assistenza tecnica	109	2.852	2.961	4,00	450	0	450	0,74	250	0	250	0,47	100	0	100	0,94
Interventi per avversità - Assegnazioni specifiche		7.678	7.678	10,36	0	728	728	1,19	0	0	0	0,00	0	0	0	0,00
Faunistico-venatorio (compresi contributi alle aziende per danni da fauna selvatica)	1.866	0	1.866	2,52	2.888	0	2.888	4,74	2.191	0	2.191	4,13	2.205	0	2.205	20,83

Tabella 11.3 – Continua

Macro-settore	Bilancio 2019-2022															
	Esercizio 2019				Esercizio 2020				Esercizio 2021				Esercizio 2022			
	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%
AGREA - Funzionamento ed implementazione del sistema informativo dell'Organismo pagatore	2.218		2.218	2,99	2.600		2.600	4,26	2.000		2.000	3,77	2.000		2.000	18,89
Informatizzazione e statistica	891	0	891	1,20	943	0	943	1,55	896	0	896	1,69	896	0	896	8,46
Promozione dei prodotti (compresi prodotti enologici), orientamento ai consumi e valorizzazione patrimonio tartufigeno e mense scolastiche biologiche	1.248	5.276	6.524	8,80	1.367	3.595	4.963	8,14	1.210	0	1.210	2,28	1.170	0	1.170	11,05
Interventi fitosanitari - Funzionamento e attività tecnica	876	2	878	1,18	1.375	0	1.375	2,25	775	0	775	1,46	770	0	770	7,27
Credito alle aziende - Intervento creditizio realizzato attraverso consorzi fidi e cooperative di garanzia	1.450	0	1.450	1,96	1.800	0	1.800	2,95	1.800	0	1.800	3,39	1.800	0	1.800	17,00
Economia ittica	600	0	600	0,81	541	0	541	0,89	501	0	501	0,94	491	0	491	4,64
Associazionismo - L.R. 24/2000																
Programmi poliennali Organizzazioni di produttori (risorse D.Lgs. 173/1998)	0	86	86	0,12		80	80	0,13		0	0	0,00		0	0	0,00
Altri interventi - Attività di incremento ippico, Attività ex ERSAs, valorizzazione prodotti agroalimentari, adesione Fondazione accademia nazionale agricoltura, quote latte interventi in zootecnica	248	49	296	0,40	504	27	531	0,87	56	0	56	0,11	7	0	7	0,07
Totale	48.876	25.230	74.106	100,00	45.970	15.017	60.987	100,00	40.875	12.235	53.109	100,00	9.610	976	10.586	100,00

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca

tivi finalizzati a finanziare operazioni nell'ambito della Misura 10 del Programma di Sviluppo Rurale "Pagamenti agro-climatico-ambientali" - priorità 4 *"Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura"*.

Nel corso del 2019 sono stati, inoltre, attivati aiuti di Stato integrativi:

- per la realizzazione di piani di investimento attuati da giovani agricoltori e finanziati sul tipo di operazione 4.1.02 "Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento", nell'ambito della Priorità 2 "Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste" del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, per l'importo di euro 2.038.670,99;
- per la realizzazione di progetti attuati da imprese agricole e finanziati sul tipo di operazione 4.1.04 "Investimenti per la riduzione di gas serra e ammoniaca" rispondenti ai fabbisogni F16 "Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti derivanti dalle attività agricole e zootecniche" e F22 "Buone pratiche di gestione/investimenti per ridurre le emissioni nei processi produttivi agricoli in particolare zootecnici", della Priorità P.5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad una economia a bassa emissione di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, per un importo di euro 2 MI;
- per il finanziamento del tipo di operazioni 7.4.01 "Strutture polifunzionali socio-assistenziali per la popolazione", realizzate nell'ambito della Priorità P6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali - e della Focus area P6B "Stimolare lo sviluppo nelle zone rurali" - del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, per l'importo di euro 2.500.000.

Un'ulteriore azione a sostegno delle aziende agricole è costituita dal finanziamento dei Consorzi fidi, per favorire l'accesso al credito delle imprese, tramite gli organismi di garanzia, per la concessione di contributi a favore delle imprese agricole con priorità per quelle colpite dalla cimice asiatica e da altre fitopatie in un'ottica pluriennale le cui risorse ammontano a euro 1.800.000 per ogni anno dal 2020 al 2022.

Nell'ambito della nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) un altro obiettivo importante è rappresentato dalla semplificazione delle procedure di erogazione dei contributi e dalla realizzazione di un sistema informativo integrato che renda più efficiente l'intero processo di gestione e pagamento dei

contributi. In quest'ottica l'investimento nel potenziamento dei sistemi informativi agricoli costituisce un fattore determinante di successo e un obiettivo qualificante delle politiche regionali in materia di agricoltura, da perseguire in stretto raccordo con l'Organismo pagatore AGREA. Le risorse previste nel 2020 ammontano a 943.000 euro, mentre nel 2021 e 2022 sono pari a 896.000 euro, alle quali si aggiungono, per il funzionamento di AGREA, euro 2,6 MI per l'anno 2020 e 2 MI per il 2021 e 2022.

Altro obiettivo fondamentale nell'ambito delle politiche condotte dal settore è costituito dalla promozione delle eccellenze enogastronomiche della Regione Emilia-Romagna che, oltre a costituire un patrimonio culturale da preservare, rappresentano un elemento di competitività e attrattività territoriale da giocare in sinergia con altri settori (turismo, attività produttive) a vantaggio dell'intera economia regionale. A tal proposito occorre ricordare che l'Emilia-Romagna è la regione più rappresentativa a livello nazionale ed europeo per le produzioni agroalimentari di qualità, sia come numero di denominazioni che come valore, visto che il 46% del valore dei primi dieci prodotti certificati DOP e IGP italiani è determinato da produzioni emiliano-romagnole.

Per questa ragione è fondamentale proseguire nell'impegno finalizzato alla diffusione della cultura enogastronomica regionale e della conoscenza, in Italia e all'estero, dei prodotti agroalimentari regionali di qualità, ottenuti con tecniche rispettose della salute dell'uomo e dell'ambiente, così come sono importanti le attività di orientamento ai consumi verso prodotti biologici, soprattutto nelle mense scolastiche. A questo fine sono state trasferite ai Comuni risorse pari a circa 3,5 MI di euro per il rimborso alle famiglie di quota dei pasti biologici erogati nelle mense scolastiche. Le risorse complessivamente previste per il macrosettore sono pari per il 2020 a circa 4,9 milioni di euro mentre per il 2021 e 2022 sono pari a 1,2 MI e 1,1 MI di euro. Si evidenzia inoltre un obiettivo di valorizzazione specifico riguardante il patrimonio tartufigeno regionale, a cui sono destinati 100 mila euro circa per il triennio.

Il settore fitosanitario rappresenta un altro ambito di intervento regionale di importanza fondamentale, senza il quale sarebbero messi a rischio l'import e soprattutto l'export di molte produzioni regionali. Le attività di controllo e contenimento delle nuove malattie e il supporto tecnico necessario per soddisfare i protocolli di importazione ed esportazione al di fuori dell'Unione Europea vengono svolti in applicazione delle normative comunitarie e nazionali. Le risorse destinate a questa attività ammontano a € 1.131.000 circa per l'anno 2020, alle quali si aggiungono 244.000 euro circa per il 2020 per contributi per la compensazione dei costi e delle perdite sostenuti per la prevenzione e l'eradicazione di fitopatie o infestazioni parassitarie causate alle produzioni vegetali da organismi nocivi, (*Ralstonia*).

L'attività della Regione Emilia-Romagna in materia faunistico-venatoria è da sempre orientata al conseguimento dell'obiettivo generale di ripristinare il necessario equilibrio tra fauna selvatica ed attività agricola e forestale attraverso una efficace gestione venatoria e lo svolgimento delle attività di prelievo in controllo e di selezione. Rispetto a questo settore c'è da sottolineare che a partire dal 2016 la Regione ha assunto, per effetto del riordino istituzionale, la gestione diretta di una serie di attività in precedenza delegate alle Province. Le risorse previste sul 2020 sono pari a circa 2,8 milioni di euro, tra cui si evidenziano: 1,2 milioni per contributi per interventi di prevenzione ed indennizzo dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole ed alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo, 425 mila euro per contributi in conto capitale per investimenti in prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica, di cui alla Legge Regionale 8/1994 e 400 mila euro per spese dirette, per l'acquisizione di servizi di raccolta, trasporto e cura di animali selvatici feriti, di cui alla Legge Regionale 8/1994;

Per quanto riguarda il settore della pesca sono stati predisposti gli stanziamenti dei capitoli relativi alle quote di competenza della UE (50%), Stato (35%) e cofinanziamento regionale (15%) per l'attuazione delle attività riguardanti il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) che prevede risorse complessive pari a € 39,4 MI (tabella 11.4).

Le principali linee di azione sono rivolte a:

- promuovere e favorire un'acquacoltura e una pesca sostenibili sotto il profilo ambientale, efficienti in termini di risorse, innovative, competitive e basate sulle conoscenze;
- promuovere l'attuazione della Politica Comune della Pesca;
- aumentare l'occupazione e la coesione territoriale;
- favorire la commercializzazione e la trasformazione;
- favorire l'attuazione della Politica Marittima Integrata (PMI).

Le risorse previste a titolo di cofinanziamento FEAMP sono pari a circa 1,4 milioni di euro per il 2020 che crescono a 2,1 MI nel 2021.

Il cofinanziamento previsto per il Fondo FEAMP sviluppa nel triennio risorse pari a circa € 25.000.000. Gli interventi economicamente più significativi nel triennio riguardano la concessione di contributi a enti pubblici per interventi nei porti regionali per un massimo di circa € 5.000.000, per contributi alle aziende operanti nell'ambito dell'acquacoltura per circa € 2.400.000 e contributi alle imprese operanti nell'ambito della trasformazione dei prodotti della pesca per circa € 2.400.000.

Al settore della pesca, oltre ai cofinanziamenti FEAMP, anche a fronte di attività in cui la Regione è subentrata a seguito del riordino istituzionale quali per esempio la gestione degli incubatoi e delle acque interne, sono destinate

ulteriori risorse per circa 540 mila euro.

Tabella 11.4 - Piano finanziario FEAMP 2014-2020 Emilia-Romagna per priorità da Accordo Multiregionale

	<i>Priorità</i>	<i>Importo (milioni di euro)</i>
1	Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze	14,9
2	Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze	11,4
4	Rafforzare l'occupazione e la coesione territoriale	5,3
5	Favorire la commercializzazione e la trasformazione	6,0
7	Assistenza tecnica	1,8
	Totale	39,4

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

11.3. Le strategie organizzative delle filiere agro-alimentari

Prosegue a livello regionale e nazionale l'applicazione del Reg. (UE) 1308/2013 recante Organizzazione Comune dei Mercati dei prodotti agricoli, con cui l'UE intende rafforzare le strategie del settore agricolo e agro-industriale per migliorarne la tenuta rispetto alla nuova PAC e alla globalizzazione dei mercati. Sviluppare l'aggregazione dell'offerta e il miglioramento delle relazioni di filiera sono ancora elementi imprescindibili per affrontare le sfide del mercato valorizzando i prodotti agricoli.

In data 31/01/2019 è stato modificato il D.M. 387/2016, per rendere omogenee le procedure di riconoscimento e controllo delle organizzazioni di produttori non appartenenti al settore dell'ortofrutta e per definire modalità di riconoscimento delle AOP (Associazioni di OP), mentre è ancora in corso l'aggiornamento delle Linee Guida. Alla luce di quanto stabilito a livello nazionale la Regione Emilia-Romagna con la D.G.R. n. 1980 del 11/11/2019 ha approvato nuove disposizioni applicative della L.R. 24/2000, aggiornata con la L.R. 9/2015, per adeguarle all'evoluzione normativa.

Equamente suddivise nei settori vegetale e animale, sono 18 le OP iscritte all'Elenco regionale: 3 appartenenti al settore sementiero, 3 a quello cerealicolo-riso-oleaginoso, 6 al lattiero-caseario e una per ciascun ai settori bovino, suinicolo, pataticolo, bieticolo-saccarifero, foraggi da disidratare, apistico. Sono stati

trasmessi al MIPAAFT i dati necessari all'aggiornamento dell'Elenco nazionale delle OP con il Valore della produzione commercializzata (VPC). Sono stati inoltre trasmesse al Ministero le informazioni, riguardanti OP con produzioni lattiero casearie, i cui dati vengono successivamente inoltrati agli uffici competenti della Unione Europea.

I soci aderenti alle OP riconosciute dalla Regione Emilia-Romagna nel 2019 sono stati 20.554, con un fatturato complessivo regionale relativo al 2018 (ultimo dato disponibile dai bilanci), che ammonta ad oltre 347 milioni di euro totali, a cui è da aggiungere un ulteriore fatturato pari a 57 milioni di euro, realizzato dai produttori operanti fuori regione (tabella 11.5).

Nell'anno 2019 è proseguita l'attuazione dell'aiuto di Stato alle OP disciplinate dalla Deliberazione 889/2018 e dalla Determinazione 12810/2018 disposizioni applicative della L.R. 24/2000 e del REG.(UE) n.702/2014. I contributi previsti dalla Regione Emilia-Romagna per i programmi operativi, articolati su base annuale, sono concessi per l'attività di assistenza tecnico-economica prestata dalle OP ai produttori soci tramite principalmente azioni innovative, attività di coaching aziendale o di gruppo attraverso varie modalità attuative. Sono stati elaborati Programmi annuali in coerenza con la politica sullo Sviluppo Rurale e con le attività imperniate su almeno uno degli obiettivi dell'area della competitività o della sostenibilità ambientale dell'impresa agricola.

In materia di Organizzazioni Interprofessionali (OI) la Regione Emilia-Romagna ha continuato a sostenere le attività volte al mantenimento e rafforzamento delle OI a carattere regionale, già legittimamente riconosciute e operative. Nel corso del 2019 è stata confermata l'iscrizione all'elenco regionale dell'OI Pera, che opera nel territorio della regione Emilia-Romagna. Nel settore suinicolo ha operato l'OI regionale Associazione Gran Suino Italiano, a cui aderiscono OP del settore, industrie di macellazione e di trasformazione, sia private che cooperative, e alcune tra le Organizzazioni Professionali agricole più rappresentative. Nel settore avicolo della produzione di uova, l'OI interregionale Associazione Assoavi che opera in un'ampia circoscrizione economica, nel corso del 2019 ha ottenuto il riconoscimento dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Forestali.

Con deliberazione 1816/2019 la Regione Emilia-Romagna ha approvato ai sensi del D. Lgs. 228/2001, le disposizioni applicative per il riconoscimento dei Distretti del Cibo. La Giunta regionale, in considerazione del forte livello organizzativo del territorio, ha deciso di rendere operativa la norma nazionale che potrà incentivare i meccanismi di valorizzazione e promozione. Queste nuove strutture dovranno essere radicate nel territorio al fine di promuoverne la salvaguardia, lo sviluppo, garantire la sicurezza alimentare, la valorizzazione delle

11. LE POLITICHE REGIONALI PER IL SETTORE

produzioni agroalimentari di qualità, favorire l'integrazione di filiera, la coesione e l'inclusione sociale. Il riconoscimento dei Distretti del Cibo offre alle imprese emiliano-romagnole, una opportunità in più di ottenere finanziamenti attraverso la partecipazione ai bandi nazionali dedicati ai 'progetti di distretto' del Ministero delle Politiche agricole.

Tabella 11.5 - Rappresentatività economica delle OP

<i>Settore</i>	<i>OP iscritte / operanti</i>	<i>Fatturato regionale 2018</i>	<i>Fatturato 2018 extra regione</i>	<i>Soci anno 2019</i>
OP VEGETALI				
- sementiero	3	27.015.991,78	15.336.104,27	2680
- foraggi da disidratare	1	5.990.008,38		706
- pataticolo	1	12.716.575,90		1056
- cerealicolo-riso-oleaginoso	3	101.078.669,28	8.259.726,10	10081
- bieticolo-saccarifero	1	14.222.989,29	7.296.910,86	5183
Totale OP vegetali	n. 9 O.P.	161.024.234,63	30.892.741,23	19706
OP ANIMALI				
- Carne				
- bovino	1	2.677.768,70		82
- suino	1	10.102.527,00		13
- Totale carne	2	12.780.295,70		95
- Latte e derivati				
- latte vaccino da trasformare	1	33.414.132,00	18.870.349,00	117
- siero di latte e burro	1	7.210.021,84		132
- parmigiano-reggiano	1	104.476.672,05		172
- grana padano	3	25.631.347,00		47
- Totale latte e derivati	6	170.732.172,89	18.870.349,00	658
- apistico	1	2.494.559,00	7.190.510,00	332
Totale OP animali	n. 9 O.P.	186.007.027,59	26.060.859,00	848
Totale OP	18	347.031.262,22	56.953.600,23	20.554

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Promuovere lo sviluppo delle relazioni di filiera attraverso accordi, intese e contratti quadro in riferimento al D. Lgs. 102/05, è tra gli obiettivi dell'attività regionale. Nel 2019 è proseguita l'esperienza del contratto di filiera triennale per la produzione di grano duro di alta qualità, che riguarda circa 120 mila tonnellate di grano duro di produzione regionale, sottoscritto da OP, Consorzi agrari, Barilla e Società Produttori Sementi. Il contratto di filiera offre alle

aziende agricole vocate una soluzione produttiva economicamente valida, consentendo l'accesso all'aiuto previsto dal D.M. marzo 2020, aiuto commisurato alla superficie agricola coltivata a grano duro. Detta norma mira a migliorare i parametri qualitativi del grano duro attraverso l'utilizzo di sementi certificate, l'adozione di buone pratiche colturali per rendere la produzione conforme alle esigenze dell'industria pastaria e l'obbligo di sottoscrivere dei contratti di filiera di durata almeno triennale tra produttori, industrie di trasformazione e commercializzazione.

È proseguita l'applicazione del contratto quadro per la cessione di patate da consumo fresco, per il triennio 2017-2019, sottoscritto da OP, Cooperative, Fruitimprese e Ascom, che coinvolge oltre 2/3 della produzione regionale. Le parti nel contratto hanno meglio definito il sistema di remunerazione e previsto una maggiore attenzione ai requisiti qualitativi del prodotto. Un aspetto innovativo del contratto è l'impegno delle parti ad approvare un prezzo minimo, da applicare in caso di forti squilibri di mercato che comportino una cessione del prodotto, in conto deposito, al di sotto dei costi di produzione. Questo contratto quadro è stato approvato dal Ministero ai sensi del D. Lgs. 102/05.

Per il pomodoro da industria, le OP e le associazioni delle industrie di trasformazione hanno sottoscritto un contratto quadro annuale che riguarda tutto il pomodoro da industria del Nord Italia, prodotto seguendo i disciplinari di produzione integrata della regione, con due capitolati qualitativi. Anche questo contratto quadro è stato approvato dal Ministero ai sensi del D. Lgs. 102/05.

Continua l'applicazione dell'intesa per il settore sementiero, condivisa con le Organizzazioni Professionali agricole e le organizzazioni Cooperative, sottoscritta da Assosementi (in rappresentanza delle ditte sementiere), da COAMS (in rappresentanza di diverse Organizzazioni di Produttori del settore) e da tutti gli operatori della filiera nazionale. Tra gli obiettivi: promuovere la produzione di sementi certificate con elevati standard qualitativi, ma anche migliorare le relazioni tra aziende produttrici e agricoltori moltiplicatori, garantendo un'equa distribuzione del valore lungo tutta la filiera. L'applicazione dell'intesa a specifici comparti ha riguardato: il contratto quadro per la moltiplicazione delle sementi foraggere, valido per il triennio 2019-2021 tra Assosementi e COAMS e il contratto quadro per la moltiplicazione di sementi di barbabietola da zucchero, entrambi questi accordi sono stati approvati dal Ministero ai sensi del D. Lgs. 102/05.

11.4. Agriturismo e multifunzionalità

Nel 2019 le aziende attive sono arrivate quasi a 1.200 con un incremento pari al 2,7% rispetto all'anno precedente incoraggiato anche dal sostegno offerto agli operatori dal PSR, con l'operazione 6.4.01 che ha visto un primo bando chiudersi ad ottobre 2016 ed un secondo bando aperto a fine 2019. Le aziende attive sono aumentate rispetto al 2018 di 31 unità (tabella 11.6). La crescita maggiore è della provincia di Modena con un aumento del 13% e di Ravenna con quasi il 6%; una leggera diminuzione attorno all'1% viene, invece, segnata dalle province di Rimini, Ferrara e Piacenza. Le aziende iscritte nell'elenco degli operatori agrituristici, che comprendono sia le aziende che hanno effettivamente attivato i loro servizi, sia quelle che devono ancora iniziare formalmente l'attività, sono aumentate di 68 unità segnando così un +4,7%.

Tabella 11.6 - Stato delle aziende agrituristiche per provincia al 31/12/2019

<i>Province</i>	<i>Aziende attive</i>	<i>Aziende non attive</i>	<i>Aziende iscritte in elenco</i>	<i>Aziende cessate nel 2019</i>
Bologna	221	67	288	16
Ferrara	64	13	77	2
Forlì-Cesena	185	55	240	11
Modena	143	22	165	7
Parma	131	42	173	6
Piacenza	162	46	208	0
Ravenna	132	30	162	5
Reggio Emilia	85	44	129	4
Rimini	74	12	86	5
Totale Regione 31/12/19	1.197	331	1.528	56
Totale Regione 31/12/18	1.166	294	1.460	69
Regione variazione 2018/2019	2,7	12,6	4,7	-18,8

Fonte: Elenco provinciale degli operatori agrituristici, elaborazione Regione Emilia-Romagna – Direzione generale Agricoltura, Caccia e Pesca (i dati al 31/12/2019 sono in fase di consolidamento).

Un ulteriore dato positivo è rappresentato dalla flessione delle aziende che hanno cessato l'attività, in totale di 56, che il corrispondono al 19% in meno rispetto all'anno precedente; prima tra le quali Bologna ha visto il maggior numero di chiusure con 16 aziende, mentre Piacenza non ha rilevato alcuna cessazione.

Con riferimento ai servizi offerti aumentano in particolare le aziende con ricettività in camere ed appartamenti con un +3% sull'anno precedente, segnano un leggero incremento attorno all'1% quelle che servono pasti, mentre restano sostanzialmente invariate le aziende con agriturismo (tabella 11.7). Sono 322 le strutture nelle quali vengono offerti esclusivamente i pasti con un'incidenza pari al 27% delle aziende attive, 308 strutture, pari al 26%, sono quelle dove è possibile solo dormire, mentre nel 44% dei casi, ossia 525 agriturismi, vengono offerti entrambi i servizi. Sono le 596 strutture agrituristiche che offrono la possibilità di svolgere almeno una tra le attività sportive, ricreative, culturali, didattiche, ecc. con un'incidenza praticamente pari al 50% del totale. Le strutture agrituristiche mettono in condizione i loro ospiti di praticare attività sportive nel 29% dei casi, attività ricreative nel 38%, attività culturali nel 30%, attività didattiche 22% e ippoturismo nel 2%. In 13 aziende infine, pari a poco più dell'1%, si svolgono attività sociali e educative (tabella 11.8).

I turisti che hanno soggiornato negli agriturismi emiliano-romagnoli nel corso del 2019 sono aumentati rispetto all'anno precedente del 6,8%, per un totale di 164.493 presenze (figura 11.1). La presenza ha riguardato 125.721 turisti italiani, con un incremento del 7% rispetto all'anno precedente, e 38.772 turisti provenienti da altri paesi, con un incremento del 6,1% (tabella 11.9). I pernottamenti complessivi sono stati pari a 439.773, con una permanenza media di quasi 3 notti (tabella 11.10). Gli italiani sono rimasti 327.691 notti mentre gli stranieri si sono trattenuti in totale 112.082 notti. Pur rappresentando per numero di letti disponibili solo il 2,3% dell'intero comparto ricettivo turistico italiano, la tendenza di crescita delle presenze in agriturismo è superiore rispetto alla media di tutte le strutture ricettive, sia per il numero di turisti accolti, +6,8% contro un +1,2%, che per permanenza, +3,9%, quando il totale delle strutture ricettive risulta in lieve flessione.

La stima del fatturato complessivo regionale del settore agrituristico, operata sul numero dei pasti annuali e dei posti letto disponibili ammonta a 171,5 milioni di euro con una media per Azienda di euro 143.000. Ancora una volta questo dato rafforza la consapevolezza che la diversificazione dell'attività agricola con l'attività agrituristiche rappresenti una scelta che permette di salvaguardare ed integrare il reddito aziendale.

Il 2019 ha visto l'apertura del secondo bando del PSR, che si chiuderà nel 2020, per l'operazione 6.4.01 che sostiene l'avvio e il miglioramento di strutture agrituristiche e di fattorie didattiche con la disponibilità di risorse pari a circa 7,1 milioni di euro. Il primo bando il cui procedimento si è chiuso a metà 2017, ha finanziato un centinaio di imprese impegnando circa 12 milioni di euro.

11. LE POLITICHE REGIONALI PER IL SETTORE

Tabella 11.7 - Caratteristiche dell'offerta delle aziende agrituristiche per provincia al 31/12/2019

<i>Province</i>	<i>Aziende con solo somministrazione pasti</i>	<i>Aziende con solo pernottamento in camere e appartamenti</i>	<i>Aziende con pasti e pernottamento</i>	<i>Posti annuali</i>	<i>Posti letto disponibili</i>	<i>Aziende con agricampeggio</i>	<i>Piazzole disponibili</i>
Bologna	51	65	99	852.502	2.026	9	32
Ferrara	11	29	23	179.000	724	6	50
Forlì-Cesena	52	43	81	720.205	1.413	13	60
Modena	52	28	57	543.220	1.074	5	45
Parma	39	36	55	483.766	1.100	2	19
Piacenza	57	30	73	629.992	1.339	12	65
Ravenna	29	35	57	539.315	1.179	15	139
Reggio Emilia	18	30	33	228.090	712	7	34
Rimini	13	12	47	354.480	646	5	21
Totale Regione	322	308	525	4.530.570	10.213	74	465
Incidenza sulle aziende attive	26,90	25,73	43,86			6,18	

Fonte: Elenco provinciale degli operatori agrituristici, elaborazione Regione Emilia-Romagna – Direzione generale Agricoltura, Caccia e Pesca (i dati al 31/12/2019 sono in fase di consolidamento).

Tabella 11.8 - Attività culturali, ricreative, sportive, didattiche, sociali e di ippoturismo in agriturismo al 31/12/2019

<i>Province</i>	<i>Attività sportive</i>	<i>Attività ricreative</i>	<i>Attività culturali</i>	<i>Attività didattiche</i>	<i>Ippoturismo</i>	<i>Attività sociali ed educative</i>
Bologna	60	56	55	28	6	2
Ferrara	4	4	5	5		
Forlì-Cesena	108	139	124	100	1	
Modena	17	27	21	18	2	3
Parma	28	35	25	26	5	1
Piacenza	58	99	65	36		1
Ravenna	25	47	32	18	4	1
Reggio Emilia	23	23	22	16	4	5
Rimini	23	28	14	17		
Totale Regione	346	458	363	264	22	13
Incidenza sulle aziende attive	28,91%	38,26%	30,33%	22,06%	1,84%	1,09%

Fonte: Elenco provinciale degli operatori agrituristici, elaborazione Regione Emilia-Romagna – Direzione generale Agricoltura, Caccia e Pesca (i dati al 31/12/2019 sono in fase di consolidamento).

Figura 11.1 - Turisti italiani ed esteri in agriturismo per provincia al 31/12/2018

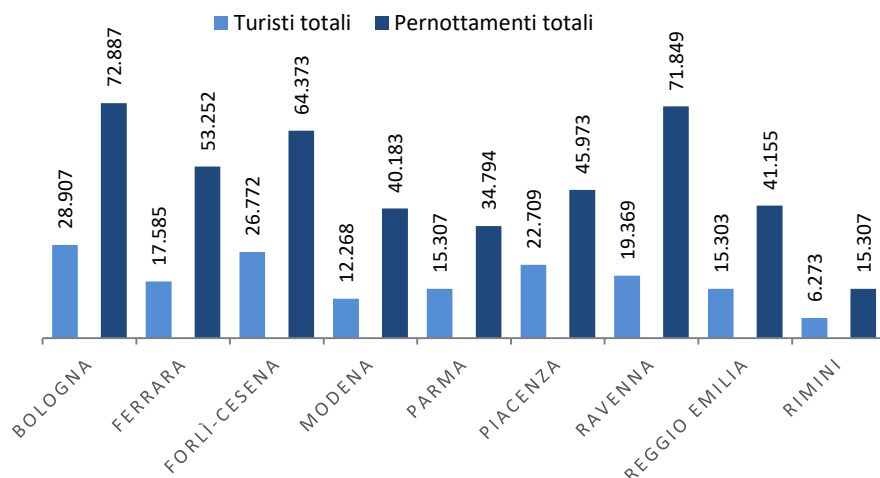


Tabella 11.9 - Domanda turistica negli esercizi ricettivi in Emilia-Romagna tra gennaio e dicembre 2019 (valori assoluti e variazione percentuale sull'anno precedente) e consistenza della ricettività al 31/12/2019

Tipologie di esercizi e categorie	Posti letto	Turisti italiani	VAR. %	Turisti esteri	VAR. %	Totali	VAR. %
Totale esercizi alberghieri	288.932	7.337.057	1,5	2.665.936	0,9	10.002.993	1,4
Campeggi, villaggi turistici e in forma mista	92.008	390.251	-7,5	191.543	-10,1	581.794	-8,4
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	42.390	335.838	9,2	152.783	7,9	488.621	8,8
Agriturismi	10.435	125.721	7	38.772	6,1	164.493	6,8
Bed and Breakfast	9.833	102.186	9,6	29.451	7	131.637	9
Altre tipologie di esercizi ricettivi*	17.071	183.421	-2	44.969	4	228.390	-0,9
Totale esercizi extra-alberghieri	171.737	1.137.417	0,9	457.518	-1	1.594.935	0,3
Totale strutture	460.669	8.474.474	1,4	3.123.454	0,7	11.597.928	1,2

*Sono ricompresi in questa categoria gli Ostelli per la gioventù, le Case per ferie, i Rifugi di Montagna e Altri esercizi ricettivi n.a.c.

Fonte: Strutture Ricettive, elaborazione Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna.

11. LE POLITICHE REGIONALI PER IL SETTORE

Tabella 11.10 - Pernottamenti negli esercizi ricettivi in Emilia-Romagna tra gennaio e dicembre 2019 (valori assoluti e variazione percentuale sull'anno precedente)

Tipologie di esercizio e categorie	Turisti italiani	VAR. %	Turisti esteri	VAR. %	Totali	VAR. %
Totale esercizi alberghieri	23.296.467	-0,1	8.343.003	-0,5	31.639.470	-0,2
Campeggi, villaggi turistici e in forma mista	3.106.388	-4,4	1.255.757	-13,7	4.362.145	-7,2
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	1.864.718	4,4	637.392	1,3	2.502.110	3,6
Agriturismi	327.691	6,3	112.082	-2,6	439.773	3,9
Bed and Breakfast	225.894	9	73.167	-1,9	299.061	6,1
Altre tipologie di esercizi ricettivi*	927.279	-2,3	190.204	4,7	1.117.483	-1,2
Totale esercizi extra-alberghieri	6.451.970	-0,7	2.268.602	-7,6	8.720.572	-2,6
Totale strutture	29.748.437	-0,2	10.611.605	-2,1	40.360.042	-0,7

*Sono ricompresi in questa categoria gli Ostelli per la gioventù, le Case per ferie, i Rifugi di Montagna e Altri esercizi ricettivi n.a.c.

Fonte: Strutture Ricettive, elaborazione Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna.

Con riferimento alla **multifunzionalità** delle aziende agricole, a fine 2019, con il primo step di approvazione della normativa regionale di settore, le imprese potranno intraprendere una ulteriore attività connessa: l'**enoturismo**. Si tratta di una nuova attività, svolta da aziende agricole che coltivano vite o producono vino, e che offrono la possibilità agli ospiti di visitare le loro vigne e cantine, conoscere gli strumenti di coltura e produzione, degustare ed acquistare il vino prodotto in azienda, partecipare ad attività dimostrative e didattiche legate alla produzione viti-vinicola e conoscere il vino nel luogo di produzione. Il processo normativo concluso all'inizio del 2020 dà il via ufficialmente alla nuova attività con buone aspettative di ricaduta per il settore viti-vinicolo e per il comparto del turismo.

11.5. Ricerca e sperimentazione

11.5.1. *I gruppi operativi della Regione Emilia-Romagna*

Nel corso del 2019 è continuato l'impegno della Regione Emilia-Romagna nell'investire in innovazione a favore delle imprese agricole ed agroalimentari regionali. Gli strumenti scelti sono:

- i Gruppi Operativi, introdotti con il Partenariato Europeo dell'Innovazione per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura (PEI - AGRI), che hanno l'obiettivo di ridurre la distanza tra i risultati della ricerca e il loro utilizzo nella pratica agricola, in modo da rendere l'agricoltura italiana più competitiva e sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico;
- i progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agricolo e agroindustriale attuata nell'ambito di progetti integrati di filiera.

Nei Gruppi Operativi (GO) vari attori cooperano per fondere e utilizzare al meglio le diverse conoscenze: scientifica, pratica, organizzativa. È quindi prevista la partecipazione di agricoltori, ricercatori, consulenti e, nel caso in cui siano funzionali agli obiettivi, anche imprese, gruppi ambientalisti, gruppi di consumatori o ONG, che devono quindi collaborare insieme per contribuire, con le innovazioni disponibili alla maggiore competitività delle imprese e filiere.

La Regione Emilia-Romagna ha assegnato all'operazione 16.1.01 la dotazione di gran lunga più alta tra le regioni italiane, con 50 milioni di euro, pari al 5,3% della dotazione dell'intero PSR.

Nel 2019 il numero dei Gruppi Operativi attivi in Emilia-Romagna è salito a 139 finanziati per 34.432.467 euro. Numeri e risorse che collocano la Regione Emilia-Romagna in una posizione di leadership nel settore innovazione, la miglior performance a livello europeo sia come numero di progetti, sia come quantità di risorse dedicate.

In particolare, nel corso del 2019, grazie ad uno stanziamento aggiuntivo, si è riuscito a soddisfare tutte le proposte validamente presentate sul bando rivolto all'innovazione di filiera e, in particolare, quelle relative al settore delle produzioni vegetali, che ha visto la presentazione di molte candidature; in totale sono stati finanziati 29 progetti presentati per la Focus Area 3 A. Il fine è quello di incrementare la competitività dei produttori agricoli migliorando l'integrazione di filiera con l'obiettivo di: promuovere il rafforzamento organizzativo delle filiere, favorendone la sostenibilità economica, ambientale e

sociale, orientati esclusivamente alle priorità tematiche relative all'ambito "S3-Supply chain smart e green".

A questi si aggiunge il finanziamento di tutti i progetti presentati e ammissibili relativi alla Focus Area 5E "Realizzazione di piani pilota e di piani per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore forestale" a forte impatto ambientale in quanto si tratta di progetti per lo sviluppo di innovazione organizzativa, di processo e di nuovi sistemi di qualità volti a promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio.

Per quanto riguarda l'operazione 16.2.01 "Supporto per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agricolo e agroindustriale" attuata nell'ambito di progetti integrati di filiera, Focus area P3A per promuovere la competitività attraverso il sostegno alla capacità di introdurre innovazione, sono entrati nel vivo dei lavori i 51 progetti pilota di filiera finanziati per 7.300.000 euro.

Nel 2019 la Regione Emilia-Romagna ha continuato a investire in innovazione interessando tutto il settore agricolo ed alimentare, in particolare sono stati messi a bando altri 8 milioni di euro per finanziare progetti relativi alla Focus area 2A "Ammodernamento aziende agricole/forestali e diversificazione" con più di 2,4 milioni di euro di risorse e alla Focus area 4B "Qualità delle acque" con quasi 6,2 milioni di euro di risorse. Il numero dei Gruppi Operativi del PEI in Emilia-Romagna anche con i bandi ancora programmati per il 2020 arriverà pertanto ad essere superiore a 200. In particolare, nel corso del 2020 è prevista l'apertura dei bandi: per la lotta contro la Cimice asiatica (Focus area 4B) con risorse pari a 1 milione di euro e un ulteriore bando a sostegno delle filiere per oltre 4.8 milioni di euro (Focus area 3A).

Inoltre, sono state introdotte nei bandi del 2019, e lo sarà ancora di più nel 2020, notevoli semplificazioni quali l'adozione di costi standard, l'introduzione di un compenso per il lavoro dell'imprenditore agricolo, il riconoscimento dell'IVA come spesa nel caso di non deducibilità e l'introduzione fra i costi delle spese generali. Ciò dà la misura dell'impegno della Regione Emilia-Romagna per quanto riguarda l'innovazione in campo agricolo.

Le esperienze di molti Gruppi Operativi sono state illustrate in numerosi eventi pubblici, occasioni nelle quali si è potuta avere una tangibile dimostrazione della capacità innovativa dei Gruppi Operativi e del valore di un approccio basato sulla cooperazione tra aziende agricole, centri per la ricerca e l'innovazione, mondo accademico e della formazione, società di servizi per l'agricoltura, operatori dell'agroalimentare e Consorzi di bonifica. La quantità di candidature, finora ben superiori ai progetti finanziabili, induce ad insistere sulla strada intrapresa. Le risorse ancora disponibili richiederanno bandi sempre più snelli, ma fondati su partenariati analoghi a quelli già operativi.

11.5.2. Gli strumenti della conoscenza

Nel 2019 è proseguita l'attività del "Catalogo Verde" della regione Emilia-Romagna sulla scorta dei miglioramenti introdotti nel 2018. Aumenta anche la numerosità di titoli a disposizione degli agricoltori e migliora ancora la qualità dei servizi offerti.

A rilento la partenza delle attività di consulenza, che pur mantenendosi ad un livello contenuto hanno portato la nostra regione ad essere la prima ed unica nel panorama italiano ad aver già erogato il sostegno per alcune di queste attività. Le domande di sostegno della formazione sono partite in anticipo di tre mesi rispetto all'anno precedente, dando più tempo agli Enti per il reclutamento e le fasi di preparazione che sono sempre fondamentali per il successo delle azioni.

Anche nel 2019 è proseguito il percorso di costante semplificazione, soprattutto sul fronte dei controlli, che ci ha consentito di mantenere una buona velocità di concessione/realizzazione/spesa, confermando la totale assenza di carta, mantenendo strumenti di controllo digitale delle presenze e introducendo videoconferenze per velocizzare i controlli e risparmiare risorse. Anche nel 2019 disponibilità di risorse finanziarie attivate, pari a 4,5 milioni di euro, ha consentito di garantire l'accesso e la partecipazione a tutti gli agricoltori interessati.

In crescita le viste didattiche verso altri paesi della Unione Europea, mentre sono stabili o in leggero calo le attività di *stage*. Non si è registrato interesse invece per la tipologia "tutoraggio", che prevede di ospitare agricoltori stranieri nelle aziende della regione.

11.6. Le politiche per le produzioni sostenibili e di qualità

Il 2019 ha rappresentato un momento fondamentale di continuità della politica che la Regione Emilia-Romagna ha scelto già da molti anni di investire sullo sviluppo della sua importante agricoltura e del suo sistema agro-alimentare industriale mettendo in sinergia i concetti di qualità e sostenibilità. Un ulteriore elemento di rilievo è costituito dalla concomitanza con l'ultimo anno della X Legislatura regionale. La politica della qualità ha infatti rappresentato il perno della politica agroalimentare regionale di questi ultimi anni – stimolata in questo dell'esperienza avviata ad Expo 2015 – in quanto elemento su cui convergono i temi della sostenibilità, dell'innovazione e della competizione globale.

Il sostegno, la promozione e lo sviluppo rivolti nel corso degli ultimi decenni

ai regimi delle DOP/IGP, della produzione biologica, della produzione integrata (Qualità Controllata e Sistema di Qualità Nazionale Produzione Integrata), hanno visto il pieno avvio dell'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna" e la diffusione sempre maggiore delle metodologie di gestione sostenibile delle produzioni agricole.

Uno dei risultati più importanti della Legislatura è stato proprio la decisa diffusione dei metodi di produzione sostenibile in termini ambientali, che vede ormai interessata un terzo della SAU dell'Emilia-Romagna. In particolare, il grande incremento delle superfici gestite in agricoltura biologica – arrivate a rappresentare oltre il 16% della SAU regionale che si aggiungono a quelle condotte in agricoltura integrata, queste ultime attualmente in lieve calo a causa della concomitanza con la conclusione del periodo di programmazione 2014-2020 del PSR – rappresenta un indicatore fondamentale della propensione delle imprese agricole ad innovare anche sotto il profilo ambientale, così come ad associare la produzione biologica o integrata ai prodotti caratterizzati dai sistemi di qualità, vedendo in questo un valore aggiunto per la propria competitività sui mercati, soprattutto internazionali.

Le produzioni agroalimentari regionali possono così sempre più avere il proprio "biglietto da visita" nella coniugazione tra i prodotti certificati in base all'origine geografica ed il loro ottenimento grazie a sistemi di produzione che soddisfano i vecchi e nuovi requisiti definiti, sia sotto l'impulso delle politiche comunitarie. Tutto ciò andando quindi oltre agli standard di sicurezza alimentare, già molto elevati in Europa, ed in modo da valorizzare e connotare ulteriormente le qualità intrinseche del prodotto a fianco di quelle di sostenibilità ambientale.

Anche grazie agli strumenti disponibili dalla programmazione comunitaria, la Regione Emilia-Romagna, ha potuto dare continuità all'azione pluridecennale di interventi rivolti alle direzioni sopra indicate. In particolare, il PSR 2014-2020 ha previsto sia interventi di sostegno diretto a superficie, come ad esempio la Misura 10 (operazione 10.1.01) per la produzione integrata e la Misura 11 per la agricoltura biologica (con un ultimo bando aperto a fine 2019 per coprire le nuove adesioni), sia interventi di sostegno funzionali a contribuire alle spese di certificazione delle produzioni (operazione 3.1.01) e per azioni di informazione e promozione (3.2.01) dei prodotti di qualità sui mercati italiani ed europei. Queste misure sono state attivate a partire già dalla fine del 2015 e si sono proposte con diverse cadenze nelle annualità successive fino al 2019 compreso. Le operazioni 3.1.01 e 3.2.01 hanno visto nel 2018 l'uscita degli avvisi pubblici che hanno completato l'impegno delle risorse finanziarie programmate e la cui istruttoria e concessione si è completata nel corso del 2019. C'è poi da ricordare

che questi interventi sono complementari e integrati con le misure per la promozione e per la sostenibilità previste dalle Organizzazioni Comuni di Mercato per i settori Vitivinicolo e Ortofrutticolo.

Come si descrive in dettaglio nel capitolo relativo all'internazionalizzazione, il sostegno all'attività di promozione, di naturale rilevanza, ha raggiunto nel 2019 importantissimi risultati, anche in questo caso come realizzazione degli obiettivi dell'intera Legislatura.

Tutti i suddetti fattori, come detto, sono alla base della capacità competitiva dell'agricoltura regionale, e caratterizzano la propensione innovativa delle aziende agricole e agroalimentari. In un sistema come quello dell'Emilia-Romagna, l'innovazione è più che mai fondamentale sia per assicurare gli standard qualitativi funzionali ai mercati esteri che per orientare sempre più la produzione verso le esigenze complessive di sostenibilità, con particolare riguardo alle problematiche connesse al cambiamento climatico. La disponibilità di soluzioni tecniche innovative è ormai assai ampia se si considera che in tal senso, sempre nel corso del 2019 sono arrivati a conclusione molti dei primi 52 Piani di innovazione finanziati con il primo bando (2016) di attuazione della Misura 16.1.01 (Cooperazione), così come la consistente parte dei 51 progetti Pilota di innovazione approvati nell'ambito dei progetti integrati di filiera (vedi paragrafo 11.5) ed è opportuno evidenziare come anche questo tipo di sostegno stia effettivamente dimostrando di contribuire al rafforzamento delle politiche di qualità e sostenibilità. In tal senso un ruolo molto importante è rappresentato dai Gruppi Operativi per l'Innovazione (GOI) che abbracciano sia le Focus area dedicate alla competitività che quelle più specifiche nei settori delle produzioni sostenibili e di qualità. Gli interventi di sostegno all'innovazione, di cui si tratta in modo specifico nel paragrafo 11.5, risultano particolarmente significativi se si considera come il mutare delle condizioni ambientali dovute al cambiamento climatico incida sia sull'esigenza di preservare le risorse naturali che sull'adattamento del sistema produttivo alla velocità di evoluzione dei mercati globali. Ovviamente le produzioni specializzate, di qualità e legate a specifiche condizioni ambientali sono quelle più minacciate che maggiormente corrono rischi che ne possono compromettere le caratteristiche.

Questo contesto impone alle imprese di poter disporre di soluzioni produttive sostenibili sia dal punto di vista ecologico che economico e sociale che solo lo sviluppo dell'innovazione può fornire. Questo obiettivo è particolarmente importante per l'agricoltura dell'Emilia-Romagna che fonda il proprio successo sulla riconoscibilità del valore aggiunto dato dalle Indicazioni Geografiche e dal legame con il territorio.

Una indicazione significativa giunge, a questo proposito, dallo studio realizzato dall'Istituto di Bio Economia del Consiglio Nazionale delle Ricerche di

Bologna relativo a “L’innovazione Climate Smart nell’agroalimentare dell’Emilia-Romagna” che analizzando i dati relativi ai progetti di ricerca finanziati dalla Regione, ha dimostrato come l’innovazione prodotta attraverso il sostegno della Regione abbia ricadute principalmente su tecnologie che impattano sulla mitigazione o la resilienza al cambiamento climatico.

Oltre ai risultati conseguiti, come ricordato, da molti progetti conclusi, durante lo stesso 2019 e con i primi mesi del 2020 sta giungendo a compimento l’attuazione dell’intera Sottomisura 16.1. che porterà entro il 2020 a circa 200 i Gruppi Operativi per l’Innovazione finanziati, tra i quali i citati 51 progetti Pilota di innovazione integrati di filiera, rafforzando così il primato in Europa per l’attuazione di queste misure del PSR.

Un cenno merita a questo proposito la sempre maggiore finalizzazione dei bandi recenti, come ad esempio quello dedicato al contrasto alla Cimice Asiatica (*halyomorpha halys*), anche in questo caso per affrontare un problema che ha riguardato in modo particolare due produzioni di qualità della Regione: la Pera dell’Emilia-Romagna IGP e la Pesca e la Nettarina di Romagna IGP.

Con i progetti integrati di filiera – il più importante e cospicuo provvedimento di sostegno attuato dalla Regione grazie alla programmazione per lo Sviluppo Rurale – anche le misure di investimento per il miglioramento delle strutture aziendali hanno fornito un determinante contributo allo sviluppo del binomio produzioni sostenibili e di qualità, attraverso punteggi specifici e priorità assegnati in fase di selezione.

Come negli anni precedenti, complessivamente, gli interventi di sostegno finanziario hanno agito anche attraverso l’adozione di sistemi organizzativi efficienti sia sul piano tecnico, economico-commerciale, che sul sistema di relazioni in grado di ottimizzare la redditività e di favorirne l’equa distribuzione nelle filiere. Queste azioni sono state ancora una volta gestite in modo sinergico e integrato con gli altri strumenti della programmazione, in particolare con quanto consente l’attuazione dell’OCM ortofrutta.

Allo stesso modo è proseguito l’impegno nell’ambito delle reti tematiche transnazionali, in particolare con il presidio normativo, di coordinamento e di sostegno svolto sia direttamente che attraverso AREFLH (Associazione delle Regioni Ortofrutticole Europee), di cui la Regione Emilia-Romagna ha la Presidenza ed AREPO (Associazione delle Regioni Europee con Prodotti a denominazioni di Origine), di cui la Regione Emilia-Romagna è socia fondatrice e tramite cui partecipa, per tutti i temi inerenti qualità e promozione, anche ai Gruppi di Dialogo civile presso la Commissione UE.

Sempre in relazione alle produzioni a qualità regolamentata è continuato il lavoro di valorizzazione legato al tema della loro tutela, in particolare nell’ambito degli accordi CETA sottoscritti nel 2017 tra Unione Europea e Canada e di

cui si tratta specificamente nel capitolo 14, e in relazione agli sviluppi degli altri accordi Internazionali promossi dalla UE come, proprio nel corso del 2019, l'accordo con Singapore, particolarmente importante considerato il ruolo di porta verso l'Asia svolto da questa Città Stato.

Gli aspetti di dettaglio realizzati nel 2019 per le principali produzioni sostenibili e di qualità sono trattate nei capitoli che seguono e hanno riguardato l'orientamento della fase legislativa, la corretta e puntuale gestione applicativa degli adempimenti di istruttoria (DOP/IGP, Albo operatori BIO, concessione utilizzo marchio QC, elenco degli operatori aderenti al regime "prodotto di montagna", ecc.), l'espletamento della vigilanza e armonizzazione dei controlli, lo sviluppo di progetti informativi e promozionali, l'educazione alimentare e diffusione della conoscenza delle caratteristiche di tali produzioni tra i consumatori, in particolare i più giovani.

11.6.1. Agricoltura biologica

Il settore della produzione biologica anche nel 2019 è risultato in buona salute con un complessivo aumento del +2,4% del numero delle imprese aderenti. L'incremento maggiore si è registrato fra le aziende di preparazione, commercio ed importazione (+5%), mentre le imprese di produzione primaria sono cresciute del +1,8% in un anno, anche se nel 2019 non è stato attivato un nuovo bando PSR 2014-2020 per il sostegno delle aziende agricole biologiche. L'incremento ha riguardato anche le superfici agricole che sono state convertite a metodi produttivi sostenibili. Il consolidamento del 2019 è quindi dovuto principalmente all'attrattività del mercato dei prodotti biologici, ma guardando il settennio 2014-2019, che registra un + 66% di imprese biologiche nel complesso e un +71% di imprese agricole biologiche, il successo della Misura 11 della programmazione 2014-2020 è evidente. Il sostegno con i contributi del PSR si è probabilmente innestato in un momento più favorevole del mercato dei prodotti biologici, ma è stata indubbiamente favorita da scelte regolamentari per costruire impegni più accessibili e realizzabili.

Le imprese biologiche attive al 31 dicembre 2019 sono in Emilia-Romagna 6.434 (erano 6.284 nel 2018, +2,4%). La regione Emilia-Romagna è la quinta per numero di imprese, la prima fra le regioni del nord: sono 1.173 (erano 1.130 nel 2018, +3,8%) le imprese impegnate nella trasformazione e commercializzazione di materie prime biologiche e prodotti biologici, quali piccole e medie industrie di frantoi, caseifici, salumifici, mulini, mangimifici, cantine, di produzione di prodotti da forno, ecc.; mentre sono diventate 105 le aziende dedite all'importazione (+20,7% sul 2018) a conferma della non autosufficienza del sistema produttivo italiano, ma che evidenziano un settore produttivo regionale

in salute (tabella 11.11).

Tabella 11.11- Numero imprese operatori biologici per tipologia in Emilia-Romagna al 31/12/2019

Tipologia	2019	2018	Differenza 2019/2018	Variazione %
Imprese di produzione agricola biologiche	4.129	4.256	-127	-3,0
Imprese di produzione agricola miste	1.027	811	216	26,6
Totale Imprese di produzione agricola	5.156	5.067	89	1,8
<i>di cui aziende di acquacoltura</i>	27	22	5	22,7
<i>di cui apicoltori</i>	159	145	14	9,7
<i>di cui aziende con zootecnia</i>	863	841	22	2,6
<i>di cui aziende agricole con preparazione/ trasformazione</i>	698	623	75	12,0
Imprese di trasformazione	1.173	1.130	43	3,8
Imprese di importazione e trasformazione	105	87	18	20,7
Totale Imprese di importazione/trasformazione	1.278	1.217	61	5,0
<i>Totale aziende con attività di trasformazione</i>	1.976	1.840	136	7,4
Totale imprese biologiche	6.434	6.284	150	2,4

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca – Agrificio.

Tra le imprese biologiche, le aziende agricole (vegetali e zootecniche) raggiungono quota 5.156; ben 698 di queste svolgono anche l'attività di trasformazione. Sono invece 1.027 (+27% circa sul 2018), le aziende agricole, una su 4, quelle miste in cui coesistono produzioni biologiche e convenzionali; i nuovi bandi del PSR premiano anche le aziende che non riescono a convertire al metodo biologico tutte le loro superfici.

Le imprese agricole biologiche dedite anche all'allevamento di almeno una specie animale con il metodo biologico sono 863 (erano 841 nel 2018, +2,6%); una azienda su 6 alleva almeno una specie biologica. In genere le imprese che hanno convertito l'allevamento al metodo biologico, l'hanno fatto per tutte le specie allevate e solo 213 imprese hanno convertito solo alcune specie allevate. Fra le imprese agricole biologiche regionali si contano anche ben 977 imprese che conducono allevamenti di tipo convenzionale. Solo nelle province di Parma, Reggio Emilia e Modena, zona molto vocata soprattutto per le bovine da latte (trasformazione in Parmigiano-Reggiano), sono ben 654 le aziende che potrebbero potenzialmente convertire anche l'allevamento. Attualmente l'allevamento biologico più importante è quello del bovino da carne, con 368 allevamenti presenti soprattutto nelle province di Forlì-Cesena e Piacenza, e del bovino da latte con 157 allevamenti più concentrati nelle province occidentali. L'apicoltura

biologica è in evidenza: le imprese professionali (con più di 20 famiglie allevate) sono 144, quasi tutte di tipo nomade, cioè senza terreno di proprietà (+20 rispetto al 2018). Fra le 24 imprese dedite all'acquacoltura biologica sono 4 quelle di produzione pesci da vallicoltura e 20 di mitili off-shore; a queste si aggiungono 3 imprese di produzione di alghe (spirulina). Solido l'allevamento avicolo regionale; tra le 27 imprese produttrici di uova biologiche ci sono le aziende di maggior rilevanza a livello nazionale; sono 23, in aumento, le aziende che allevano avicoli da carne (polli, tacchini).

La SAU condotta con il metodo biologico nel 2019, come evidenziato in tabella 11.12 ha raggiunto quota 164.879 ettari (+5,7% rispetto al 2018): essa rappresenta il 15,25% della SAU regionale (1.081.217 ha, indagine SPA 2016). Le scelte colturali degli agricoltori biologici sono costanti: le colture praticate sono rappresentate in massima parte (più dell'80% della SAU) dai "seminativi" cioè tutte le colture annuali in rotazione con le foraggere anche pluriennali (cereali, leguminose, proteoleaginose, colture industriali, orticole, da seme, ecc.); prati e prati pascoli sono il 13% della SAU. Le colture frutticole, viticole ed oleicole biologiche rimangono ancora molto scarse, attorno al 6,5%. Le aziende agricole biologiche hanno una dimensione media di circa 32 ha (Agrificio 2019) che è doppia rispetto alla media regionale di 18,12 ha (Istat 2016).

L'amministrazione regionale ha l'obiettivo di fornire un servizio più efficiente agli operatori biologici in merito alla gestione del sistema di adesione all'agricoltura biologica e del relativo flusso informativo e di applicazione delle normative europee e nazionali, garantendo un coordinamento efficace con il MIPAAFT e le altre autorità competenti.

In relazione al sistema di controllo, l'amministrazione regionale sta inoltre collaborando con le altre autorità di controllo anche per l'attività di seguire gli aspetti legislativi della normativa europea per la messa a punto dei Regolamenti di esecuzione ed implementazione previsti dal nuovo Regolamento UE 848/2018 sulla produzione biologica, soprattutto per l'impatto che essi avranno sugli standard produttivi e le relative delle deroghe. La Regione, anche in base alle indicazioni raccolte da parte degli *stakeholders* regionali, proseguirà a partecipare al processo decisionale comunitario e nazionale contribuendo ove possibile a formulare proposte emendative.

11.6.2. Produzione integrata e marchio "QC"

La produzione integrata, come noto, è un sistema di produzione agricola inserito fra i metodi oggi definiti "sostenibili". Le produzioni ottenute attraverso i metodi dell'agricoltura integrata possono essere valorizzate attraverso il marchio collettivo "QC" (Qualità Controllata), istituito e gestito con la L. R. n.

28/99, anche se la via più comune di valorizzazione è però quella svolta direttamente da parte delle imprese della grande distribuzione, che utilizzano i disciplinari di produzione integrata della Regione Emilia-Romagna e applicano a tali produzioni controllate le loro “private label”.

Tabella 11.12 - Superfici certificate biologiche in Emilia-Romagna per coltura

Colture	2019	2018	Differenza 2019-2018
Superfici seminabili (cereali,foraggere, industriali, ecc.)	132.771	127.026	5.745
Prati e pascoli seminabili, esclusi pascoli magri	12.316	12.567	-251
Pascolo magro	9.174	6.277	2.898
Vite	4.887	4.654	233
Frutta a guscio	1.439	1.450	-11
Altri fruttiferi	1.508	1.486	22
Pere	732	693	39
Pesche e percoche	410	423	-13
Olivo	712	617	95
Colture pluriennali	184	165	19
Riso	46	91	-45
Colture arboree permanenti	686	482	204
Vivai	12	12	1
Altro SAU biologica con macrouso non dichiarato	0	0	0
Totale SAU BIOLOGICA	164.879	155.942	8.936
Altre colture permanenti	88	79	8
Pioppeti ed altre coltivazioni arboree	49	63	-14
Uso non agricolo, elementi del paesaggio, tare, fabbricati	29.510	36.131	-6.621
Bosco e tare con macrouso non dichiarato	54.402	48.012	6.390
TOTALE SUPERFICIE	248.928	240.228	8.699

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca – Agribio.

Nel 2019 è proseguita anche l’attivazione del SQNPI (Sistema Qualità Nazionale Produzione Integrata), istituito ai sensi della L. 4/2011. Il D.M. 4890/2014, che definisce, insieme ad altre disposizioni, la procedura per la approvazione delle linee guida nazionali a cui i disciplinari di produzione integrata delle singole Regioni devono allinearsi. Complessivamente hanno aderito al SQNPI a livello regionale oltre 130 aziende per una superficie complessiva di poco inferiore a 3.800 ha. Particolarmente interessante nel 2019 è stata la preadesione a titolo di verifica preliminare in vista di una adesione formale nel 2020

del gruppo bieticolo COPROB con oltre 320 soci ed una superficie superiore a 4.000 ettari. Si tratta di una iniziativa pilota di valorizzazione nel settore delle colture erbacee trasformate che potrebbe prefigurare importanti sviluppi futuri anche per altre filiere.

Nel corso del 2019 sono proseguiti gli interventi di sostegno a superficie attraverso gli impegni agro-clima-ambientali finanziati insieme a quelli ottenuti con le specifiche Misure ambientali dell'OCM ortofrutta e con il PSR 2014-2020 nell'ambito della Misura 10 (con il l'operazione 10.1.01). Con il bando 2016 del PSR 2014-2020 sono state completamente esaurite le risorse a disposizione ed i contratti quinquennali proseguiranno fino al 2020 compreso. Nel loro insieme questi finanziamenti diretti a superficie per la produzione integrata hanno coinvolto nel 2019 oltre 96.000 ettari, di cui oltre 44.000 destinati a colture ortofrutticole e vite, distribuiti su un totale di circa 3.500 aziende (tabella 11.13).

Il marchio regionale QC (Qualità controllata), nel 2019 ha registrato tre nuovi ingressi di operatori che hanno richiesto la concessione d'uso del marchio: due aziende agricole singole e un'organizzazione di produttori ortofrutticola con sede fuori dalla regione Emilia-Romagna per il prodotto pomodoro da industria. Quest'ultimo nuovo accesso al sistema conferma l'interesse nei confronti del marchio QC da parte di questa filiera: i volumi di prodotto pomodoro a pieno campo, coltivato seguendo i Disciplinari di produzione integrata, nel 2018 (2.983.144 tonnellate) sono paragonabili a quelli dell'anno precedente (+2%). Attualmente per il marchio QC sono disponibili i dati produttivi relativi al 2018 (tabella 11.14) che il Servizio innovazione, qualità, promozione e internazionalizzazione del sistema agroalimentare, gestore unico del marchio, estrae dalle relazioni e dalle certificazioni dei quantitativi rilasciate dagli Organismi di Controllo, inviati annualmente dai concessionari.

Nel 2019 si sono osservate 14 revoche dal sistema (come nel 2018), tutte in seguito a disdetta volontaria da parte delle aziende, ad eccezione di un caso di decadenza della concessione per la comminazione di un provvedimento sanzionatorio. Il flusso di ingressi/uscite dal circuito QC conferma la tendenza negativa del numero di operatori dell'ultimo triennio. Restano quindi irrisolte le difficoltà dei concessionari nel collocare e presentare il proprio prodotto a marchio QC sul mercato. Fra le 131 aziende in elenco, il comparto ortofrutticolo detiene il primato numerico e di volumi produttivi: gli 81 concessionari si dividono in 49 aziende agricole singole fra le quali due produttrici di funghi e 32 associate di cui 14 che lavorano il pomodoro. Le aziende associate hanno contribuito in maniera rilevante al dato produttivo di 3.101.707 tonnellate (3.229.654 nel 2017). Queste aziende (Consorzi, Cooperative, OP) aggregano il prodotto di aziende socie o legate da rapporti commerciali che partecipano a tutti gli effetti

11. LE POLITICHE REGIONALI PER IL SETTORE

Tabella 11.13 - Produzione integrata: colture e superfici aderenti a PSR e OCM ortofrutta nel 2019

	PSR 2014-2020	OCM	Totale
Fruttiferi e vite	13.724	4.642	18.366
Olivo	152		152
Ortive e altre annuali	4.978	21.128	26.107
Bietola riso e proteoleaginose	11.214		11.214
Seminativi	28.633		28.633
Foraggere	11.726		11.726
Totale Ha	70.428	25.770	96.198
Totale M euro (incluso DIA e IAF)	18	6	24
Totale domande	1.958	1.491	3.449

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Tabella 11.14 - Marchio "Qualità Controllata" campagna di valorizzazione 2019

	Produzione ottenuta secondo D.P.I. (t) ¹	Produzione commercializzata secondo D.P.I. (t) ²	Produzione etichettata come Q.C. (t)	Superficie totale su cui si applicano i D.P.I. (ha)	Incidenza di c/b (%)
	a	b	c	d	e
Orticole	3.101.707	2.483.613	445.346	60.742	17,9
Frutticole	46.602	20.366	1.104	3.064	5,4
Funghi	6.795	6.795	3.188	14	46,9
Frumento tenero	22.561	9.185	0	4.119	0,0
Frumento duro	34.581	260	211	5.589	81,1
Riso	3.992	163	163	730	100,0
Pane	136	131	131		100,0

(1) Si intende la produzione integrata commercializzabile a marchio "Q.C.".

(2) Si intende la produzione commercializzata come integrata.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

al circuito QC come concessionarie indirette, impegnandosi al rispetto dei disciplinari regionali per una produzione sostenibile dal punto di vista ambientale e della salute del consumatore e accettando i controlli previsti. Il settore cerealicolo conserva ancora 15 operatori la cui produzione principale è il frumento: 9 aziende agricole singole e 6 concessionari associati fra cui 4 produttori di farine. I forni perdono ancora 2 operatori (-10 rispetto al 2016) e nel 2019 si assestano a 30. In questo ambito produttivo e commerciale, in cui le referenze sono numerose, non risulta semplice far conoscere e distinguere dalla concorrenza il

prodotto a marchio. L'elenco dei concessionari conferma, inoltre, un produttore di olio di oliva con frantoio aziendale e per l'attività di produzione zootecnica il marchio è stato adottato da un allevatore di carne di suino mora romagnola, 2 di uova e 2 aziende produttrici di pro-dotti ittici di valle.

11.6.3. Produzioni DOP/IGP, prodotti tradizionali e prodotto di montagna

Il numero di DOP e IGP dell'Emilia-Romagna è ormai stabile, tanto per il comparto alimentare, quanto per quello dei vini. Si tratta rispettivamente di 44 e 30 denominazioni interessate da frequenti richieste di modifica del disciplinare, mentre da tempo non si procede a nuove richieste di registrazione (tabella 11.15). Fa eccezione la richiesta della DOP Pignoletto, da tempo in corso di istruttoria a livello comunitario. Sono in corso di esame, a diversi stadi, numerose richieste di modifica presentate per Asparago verde di Altedo IGP, Aceto balsamico di Modena IGP, Parmigiano Reggiano DOP, Culatello di Zibello DOP, mentre si sono completate quelle riguardanti Provolone Valpadana DOP, Vitellone bianco dell'Appennino centrale IGP, Grana padano DOP, Riso del Delta del Po IGP. È di particolare rilievo la richiesta di modifica, avviata a fine anno, del disciplinare del prosciutto di Parma DOP, che per diversi motivi rappresenta un cambiamento davvero importante rispetto alla situazione consueta, e sono state richieste modifiche significative anche riguardo al Marrone di Castel del Rio IGP, e alla Pesca e Nettare di Romagna IGP.

Per i vini, superate le modifiche più lievi, risolte con il Provvedimento ministeriale del 12 luglio 2018, restano in corso di valutazione quelle riguardanti Colli bolognesi Pignoletto DOCG, Colli di Rimini DOC, e le IGT Forlì, Ravenna e Rubicone. Infine, è all'esame della Commissione europea la domanda di registrazione della DOC Pignoletto, per ora tutelata dalla protezione nazionale transitoria.

Il Rapporto Ismea Qualivita 2019, basato su dati riscontrati nel 2018, assegna un ruolo primario in termini di valore assoluto e di incidenza alle DOP e IGP emiliano-romagnole. Non considerando i vini, esse continuano a rappresentare la quota più importante delle registrazioni italiane: 44 su 300.

Il valore complessivo alla produzione per le DOP e IGP italiane è di 7,26 miliardi di euro, con un ulteriore incremento sul 2017. Per il comparto vitivinicolo, dominato dal Prosecco DOC, il giro d'affari consiste in quasi 9 miliardi di euro. In questo contesto l'Emilia-Romagna si colloca al primo posto nel comparto alimentare (3,02 miliardi di euro) e all'ottavo in quello vitivinicolo (394 milioni). L'export di DOP e IGP italiane raggiunge il valore di 9 miliardi di euro, corrispondente al 21% dell'export agroalimentare italiano, dei quali 5,4 miliardi dovuti al vino, e 3,6 ai prodotti alimentari. L'incidenza dell'Emilia-

11. LE POLITICHE REGIONALI PER IL SETTORE

Tabella 11.15 - DOP e IGP registrate nel territorio dell'Emilia-Romagna

<i>N.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Situazione</i>	<i>Cat. *</i>
1	Parmigiano-Reggiano	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996	1
		DOP - Reg. (CE) n. 1571/03 del 5 settembre 2003	
		DOP - Reg. (UE) n. 794/11 del 8 agosto 2011	
2	Grana padano	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996	1
		DOP - Reg. (CE) n. 584/11 del 17 giugno 2011	
3	Provolone Valpadana	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996	1
		DOP - Reg. (CE) n. 1053/12 del 7 novembre 2012	
4	Casciotta d'Urbino	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996	1
5	Prosciutto di Parma	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996	3
		DOP - Reg. (CE) n. 102/08 del 4 febbraio 2008	
		DOP - Reg. (CE) n. 148/10 del 23 febbraio 2010	
		DOP - Reg. (CE) n. 1208/10 del 25 novembre 2013	
6	Prosciutto di Modena	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996	3
		DOP - Reg. (CE) n. 1167/10 del 9 dicembre 2010	
7	Fungo di Borgotaro	IGP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996	7
8	Culatello di Zibello	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996	3
9	Coppa piacentina	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996	3
		DOP - Reg. (CE) n. 894/11 del 22 agosto 2011	
10	Salame piacentino	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996	3
		DOP - Reg. (CE) n. 92/11 del 3 febbraio 2011	
11	Pancetta piacentina	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996	3
		DOP - Reg. (CE) n. 1170/10 del 10 dicembre 2010	
12	Brisighella	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996	6
		DOP - GUUE C 228 del 24 giugno 2016	
13	Marrone di Castel del Rio	IGP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996	7
14	Scalognone di Romagna	IGP - Reg. (CE) n. 2325/97 del 24 novembre 1997	7
15	Vitellone bianco dell'Appennino centrale	IGP - Reg. (CE) n. 134/98 del 20 gennaio 1998	2
		IGP - Reg. (CE) n. 1301/11 del 9 dicembre 2011	
16	Pera dell'Emilia-Romagna	IGP - Reg. (CE) n. 134/98 del 20 gennaio 1998	7
		IGP - Reg. (CE) n. 515/09 del 17 giugno 2009	
		IGP - Reg. (CE) n. 1837/17 del 28 settembre 2017	
17	Pesca e nettarina di Romagna	IGP - Reg. (CE) n. 134/98 del 20 gennaio 1998	7
		IGP - Reg. (CE) n. 701/10 del 4 agosto 2010	
18	Mortadella Bologna	IGP - Reg. (CE) n. 1549/98 del 17 luglio 1998	3
19	Zampone Modena	IGP - Reg. (CE) n. 590/99 del 18 marzo 1999	3
20	Cotechino Modena	IGP - Reg. (CE) n. 590/99 del 18 marzo 1999	3
21	Aceto balsamico tradizionale di Modena	DOP - Reg. (CE) n. 813/2000 del 17 aprile 2000	10
22	Aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia	DOP - Reg. (CE) n. 813/2000 del 17 aprile 2000	10
		DOP - Reg. (UE) n. 1279/2013 del 9 dicembre 2013	

Tabella 11.15 - Continua

N.	Denominazione	Situazione	Cat. *
23	Salamini italiani alla cacciatora	DOP - Reg. (CE) n. 1778/01 del 7 settembre 2001	3
24	Coppia ferrarese	IGP - Reg. (CE) n. 2036/2001 del 17 ottobre 2001	8
		IGP - Reg. (UE) n. 1140/2012 del 28 novembre 2012	
25	Asparago verde di Altedo	IGP - Reg. (CE) n. 492/03 del 18 marzo 2003	7
26	Colline di Romagna	DOP - Reg. (CE) n. 1491/03 del 25 agosto 2003	6
27	Salame Cremona	IGP - Reg. (CE) n. 1362/07 del 22 novembre 2007	3
28	Aceto balsamico di Modena	IGP - Reg. (CE) n. 583/09 del 3 luglio 2009	10
29	Amarene brusche di Modena	IGP - Reg. (CE) n. 1028/09 del 29 ottobre 2009	7
		IGP - Reg. (UE) n. 890/13 del 16 settembre 2013	
30	Riso del Delta del Po	IGP - Reg. (CE) n. 1078/09 del 10 novembre 2009	7
31	Formaggio di fossa di Sogliano	DOP - Reg. (CE) n. 1183/09 del 30 novembre 2009	1
32	Patata di Bologna	DOP - Reg. (CE) n. 228/10 del 18 marzo 2010	7
		DOP - Reg. (UE) n. 766/12 del 24 luglio 2012	
33	Aaglio di Voghiera	DOP - Reg. (CE) n. 442/10 del 21 maggio 2010	7
		DOP - GUUE C 253 del 1 agosto 2015	
34	Coppa di Parma	IGP - Reg. (CE) n. 1118/11 del 31 ottobre 2011	3
35	Squacquerone di Romagna	DOP - Reg. (UE) n. 679/12 del 24 luglio 2012	1
		DOP - Reg. (UE) n. 265/18 del 16 febbraio 2018	
36	Ciliegia di Vignola	IGP - Reg. (CE) n. 1032/12 del 26 ottobre 2012	7
		IGP - Reg. (CE) n. 906/15 del 10 giugno 2015	
37	Salame Felino	IGP - Reg. (UE) n. 186/13 del 5 marzo 2013	3
38	Agnello del Centro Italia	IGP - Reg. (UE) n. 475/13 del 15 maggio 2013	2
39	Melone mantovano	IGP - Reg. (UE) n. 1109/13 del 5 novembre 2013	7
40	Salama da sugo	IGP - Reg. (UE) n. 1173/14 del 24 ottobre 2014	3
41	Piadina romagnola	IGP - Reg. (UE) n. 1174/14 del 24 ottobre 2014	8
42	Pampapato di Ferrara / Pampepato di Ferrara	IGP - Reg. (UE) n. 2267/15 del 24 novembre 2015	8
43	Cappellacci di zucca ferraresi	IGP - Reg. (UE) n. 164/16 del 28 gennaio 2016	8
44	Anguria reggiana	IGP - Reg. (UE) n. 1959/16 del 7 novembre 2016	8

Categorie: (1) Formaggi, (2) Carni, (3) Prodotti a base di carne, (4) Pesci e crostacei, (5) Altri prodotti animali (uova, miele, latticini), (6) Oli e materie grasse, (7) Frutta, verdura e cereali, (8) Pasticceria, dolciumi, ecc., (9) Bevande (tranne il vino), (10) Altri prodotti (spezie...).

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Romagna è rappresentata soprattutto dalle province di Parma, Modena e Reggio Emilia. Le DOP e IGP principali in termini di valore sono sempre Parmigiano Reggiano DOP, che sfiora la metà del valore regionale, Prosciutto di Parma DOP, Aceto Balsamico di Modena IGP, prodotte in Emilia-Romagna, nonché Mortadella Bologna IGP e Grana Padano DOP (per la quota parte prodotta in regione), produzioni con una consolidata vocazione all'export.

Nel 2018 le imprese regionali attive aderenti ad almeno una filiera delle 44 DOP-IGP sono state 6.098, una cifra ormai consolidata negli ultimi anni. L'andamento del numero delle imprese suddivise per categoria produttiva dell'ultimo decennio, è riportata nella tabella 11.16: occorre tener presente che una stessa impresa può fa parte di più filiere produttive e che negli anni il numero delle denominazioni protette è cresciuto. Nel 2018, il settore dei formaggi DOP, è ancora quello che presenta il maggior numero di imprese aderenti sebbene in calo costante rispetto al 2009; è un calo ascrivibile in massima parte agli allevamenti in termini di numerosità (aggregazione), poiché è rimasta praticamente costante o lievemente in crescita la consistenza e la capacità produttiva complessiva del settore. Continua in maniera costante anche il calo degli aderenti alle filiere dei prosciutti e salumi DOP-IGP (ridimensionata di un quarto dal 2009). Le colture oleicole DOP regionali, che risentono fortemente delle avversità climatiche e fitopatologiche, hanno raggiunto una quota stabile anch'essa scemata rispetto agli anni precedenti. In pieno sviluppo invece il settore delle denominazioni ortofrutticole DOP-IGP che segnano un +25% nell'arco degli ultimi 3 anni: in rilievo in particolare Patata di Bologna DOP, Pesca e Nettarina di Romagna IGP, Pera dell'Emilia-Romagna IGP, Ciliegia di Vignola IGP. Si consolidano sia come consistenza produttiva sia come adesioni il peculiare settore degli aceti balsamici regionali e il settore delle carni fresche (Vitellone bianco dell'Appennino centrale IGP), mentre si registra un assestamento degli aderenti alla filiera dei prodotti di panetteria (Piadina romagnola IGP).

L'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali, dopo l'aggiornamento procedurale (Deliberazione di Giunta n. 1281/2018), è stato integrato da 2 nuove denominazioni. La lista (disponibile sul sito: www.agricoltura.regione.emilia-romagna.it) comprende così, per la nostra regione, 398 denominazioni, delle quali si indica il territorio di provenienza (provincia o Città metropolitana). Nel dettaglio per categoria, l'elenco comprende: 12 bevande analcoliche, distillati e liquori; 47 carni (e frattaglie) fresche e loro preparazione; 3 condimenti; 12 formaggi; 173 paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria; 79 piatti composti; 8 preparazioni di pesci, molluschi e crostacei e tecniche particolari di allevamento degli stessi; 6 prodotti di origine animale; 58 prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati.

Non ci sono novità di particolare rilievo nell'ambito dei Sistema di Qualità Nazionali (SQN), istituito ai sensi dell'art. 16 del Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio. Per l'Emilia-Romagna il SQN più rilevante è Uovo + qualità ai cereali, recentemente riconosciuto, per il quale si attendono gli sviluppi commerciali.

Nel 2019 sono aumentate di n. 23 unità le adesioni di aziende emiliano-romagnole all'indicazione facoltativa di qualità "Prodotto di montagna", istituita

dai Regolamenti n. 1151/2012 e 665/2014, raggiungendo il numero complessivo di 88 al 31.12.2019. A tale incremento hanno contribuito gli incontri organizzati dalla DG Agricoltura in collaborazione con Slowfood nel periodo ottobre 2019-gennaio 2020 nelle diverse aree montane della regione per “raccontare” ai produttori caratteristiche e opportunità dell’indicazione “Prodotto di montagna”.

Tabella 11.16 - Numero imprese emiliano-romagnole per categorie DOP-IGP andamento 2010-2018

Categorie	2010 (33 pro- dotti)	2011 (34 pro- dotti)	2012 (34 pro- dotti)	2013 (39 pro- dotti)	2014 (41 pro- dotti)	2015 (41 pro- dotti)	2016 (44 pro- dotti)	2017 (44 pro- dotti)	2018 (44 pro- dotti)
Aceti diversi dagli aceti di vino	452	467	501	465	530	540	486	469	466
Carni	414	413	398	397	409	403	358	366	399
Formaggi	3.791	3.756	3.772	3518	3683	3619	3520	3349	3269
Oli e grassi	188	218	228	214	252	254	141	133	135
Ortofrutticoli e cereali	747	331	228	821	919	788	863	1078	1163
Preparazioni di carni	907	915	905	814	852	823	791	770	763
Prodotti di panetteria	5	5	2	2	22	36	30	22	19
Pasta alimentare							4	3	1
Totale	6.504	6.105	6.034	6.231	6.667	6.463	6.193	6.190	6.215

Nota: Dal 2015 il numero delle imprese è stato ricalcolato comprendendo anche quelle che hanno anche solo una sede produttiva in Regione.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Le Aziende aderenti, impegnate a commercializzare prodotti realizzati nel rispetto di quanto prescritto a livello nazionale dal D.M. 26 luglio 2017 e dal D.M. 20 luglio 2018, sono inserite in un apposito elenco pubblicato sia sul sito della Regione Emilia-Romagna che su quello del Ministero nelle rispettive aree tematiche dedicate. Tale elenco viene aggiornato semestralmente.

Tra le regioni italiane, l’Emilia-Romagna è una delle prime per numero di produttori e varietà di prodotti. Se inizialmente avevano aderito soprattutto caseifici dediti alla produzione di parmigiano-reggiano, con le province di Parma, Reggio Emilia e Modena in testa per numero di Aziende, sono ora ben rappresentati anche tutti gli altri comparti (in particolare ortofrutta, cereali e miele) e

numerose sono le Aziende localizzate anche sulla montagna bolognese.

11.6.4. La vigilanza sulle produzioni agro-alimentari regolamentate

Le produzioni tipiche come i prodotti DOP-IGP alimentari e vitivinicoli ed i prodotti biologici devono rispettare particolari standard merceologici produttivi regolamentati.

I produttori aderenti a queste filiere, in aggiunta agli standard igienico-sanitari obbligatori, per garantire la sicurezza alimentare devono rispondere anche ai requisiti previsti dalla normativa stabilita dalla UE e da leggi nazionali o regionali per poter utilizzare i segni distintivi quali loghi e marchi delle produzioni di qualità. I sistemi di controllo sono comuni per le produzioni regolamentate; in Italia, (ed in quasi tutti gli Stati UE), il controllo è affidato ad enti di controllo e di certificazione (in genere organizzazioni private), attraverso una autorizzazione/delega da parte dello Stato. Quando le strutture di controllo e certificazione sono private, sono preventivamente anche accreditate dall'ente unico nazionale Accredia, per le norme di certificazione di prodotto UNI EN ISO 17065. Queste strutture utilizzano specifici piani di controllo o procedure organizzative e gestionali del personale coinvolto, approvati dal Ministero delle Politiche Agricole alimentari e forestali (Dipartimento dell'Ispettorato della qualità e della repressione delle frodi).

Le strutture di controllo delegate dal MIPAAF sono oggetto sia della vigilanza da parte del Dipartimento dell'Ispettorato della qualità e della repressione delle frodi e degli Assessorati regionali, per la verifica dell'efficacia, l'efficienza e la terzietà dell'attività di controllo, sia della sorveglianza da parte di Accredia per il mantenimento del certificato di accreditamento. Anche gli uffici della Regione Emilia-Romagna svolgono l'attività di vigilanza, cioè un'attività di audit allo scopo di verificare l'efficienza, l'efficacia e la terzietà dell'attività delle strutture di controllo.

La vigilanza si realizza, attraverso: ispezioni nelle sedi delle strutture di controllo centrali e territoriali; ispezioni presso gli operatori della filiera da essi controllati e certificati; verifiche documentali in ufficio di diversa natura. L'attività regionale è svolta in coordinamento con altre amministrazioni regionali e con il Ministero mediante la condivisione del programma ispettivo e delle procedure operative.

I produttori aderenti alle filiere regolamentate nella nostra regione nel 2019 hanno ricevuto il controllo delle seguenti strutture di controllo:

- Produzione biologica: 16 organismi privati di controllo su circa 6.434 imprese (al 31/12/2019);
- DOP e IGP alimentari: 12 strutture di controllo (10 organismi privati, 2

enti pubblici) su circa 7.731 imprese coinvolte nelle 19 filiere DOP e 25 IGP;

- DOP e IGP vitivinicole: l'organismo di controllo privato su circa 6.000 imprese coinvolte nelle 21 filiere DOC-DOCG e 9 IGP.

Per quanto attiene la produzione biologica nel 2019 gli organismi di controllo hanno svolto circa 6.700 ispezioni e ulteriori 2.600 visite ispettive per verificare la conformità dei processi di produzione al Reg. UE 834/2007, che equivale a più di 1,4 ispezioni all'anno per operatore (su 6.434 imprese biologiche al 31/12/2019), unico sistema di controllo che garantisce più di un controllo all'anno per operatore. Il 12% degli operatori è stato oggetto di campionamento al fine dell'effettuazione delle analisi per la ricerca di residui di sostanze non ammesse: solo 1% delle analisi fatte hanno dato esito irregolare. Gli organismi di controllo hanno comminato circa 2.300 misure correttive sugli operatori a seguito di non conformità rilevate (NC), di cui in massima parte di lieve entità (93%) e oggetto di semplice diffida, mentre il restante 7% per irregolarità ed infrazioni (in calo rispetto al 12% del 2018). Le irregolarità hanno determinato altrettante soppressioni delle indicazioni con il metodo biologico sul prodotto (de-certificazione), mentre le infrazioni, sono in genere causate dal mancato pagamento del servizio di controllo, e portano alla sospensione della certificazione e ritiro temporaneo del certificato (per l'intera azienda o solo per determinate aree produttive) fino alla esclusione degli operatori dal sistema di controllo della produzione biologica. Le penalità attribuibili dagli organismi di controllo agli operatori biologici sono elencate per tutte le ipotetiche non conformità rilevabili nel processo produttivo, nel Decreto Ministeriale n. 15962/2013. I provvedimenti che riguardano agricoltori biologici che sono anche beneficiari del sostegno previsto dalla Misura 11 del Piano di Sviluppo Rurale, vengono comunicate all'organismo pagatore AGREA allo scopo di applicare le penalità economiche previste. Inoltre, dal 2018 in questo settore è vigente un sistema sanzionatorio (D. Lgs. 20/2018) che prevede sanzioni pecuniarie specifiche sull'operatore per le non conformità più gravi.

La frequenza dei controlli nel caso delle filiere DOP-IGP è molto variabile a seconda del relativo disciplinare di produzione e del soggetto aderente al sistema di controllo: nel comparto delle DOP-IGP alimentari gli organismi di controllo hanno svolto in Emilia-Romagna circa 13.800 attività ispettive (dati 2018). In un sistema di certificazione di prodotto, dove ogni lotto viene certificato anche a seguito di valutazione sensoriale e/o analisi chimiche, in media i produttori ricevono una visita ispettiva ogni 3 anni; alcuni soggetti della filiera, però, ricevono numerosissime ispezioni poiché svolte quotidianamente sulle fasi di affettazione (prosciutto di Parma DOP) o di grattugiatura, (Parmigiano Reggiano DOP). Il livello di non conformità in questo settore produttivo è molto

basso: nel 2018 sugli operatori delle filiere DOP-IGP residenti in Emilia-Romagna sono state rilevate circa 1.224 non conformità di cui solo 32 gravi; si tratta in gran parte di inadempienze minori sul rispetto del disciplinare e del processo produttivo e in parte per anomalie documentali. In questo settore è vigente un sistema sanzionatorio stabilito con il D. Lgs. 297/2004 che prevede sanzioni pecuniarie specifiche sull'operatore per le non conformità gravi.

Il comparto dei vini DOP-IGP presenta piani di controllo simili a quelli degli alimenti, ma con frequenze di controllo inferiori. I soggetti aderenti alle 30 filiere DOP-IGP (DOCG-DOC-IGT) emiliano-romagnole, ricevono una pressione dei controlli differenziata; i viticoltori sono ispezionati con frequenze annue del 10% per i vini DOP e del 3% per i vini IGP, le cantine al 100% per i vini DOP e 3% per i vini IGP, gli imbottigliatori rispettivamente al 15% e al 5%. Sul 100% del prodotto vengono poi svolti in occasione degli imbottigliamenti i controlli analitici e sensoriali. Nel 2019, su circa 20.000 viticoltori e circa 2.800 vinificatori-imbottigliatori (tra vini DOP e vini IGP) sono state svolte circa più di 2.000 ispezioni. L'organismo di controllo (in Emilia-Romagna ne opera solo uno) ha rilevato 16 non conformità gravi che hanno comportato la de-certificazione dei prodotti e 317 non conformità lievi (in genere si tratta di problemi di tipo documentale). In questo settore è vigente un sistema sanzionatorio stabilito con la Legge 238/2016 che prevede sanzioni pecuniarie specifiche sull'operatore per le non conformità più gravi.

L'attività di vigilanza da parte delle autorità competenti, Ministero (ICQRF Ispettorato Centrale della tutela della Qualità agroalimentare e la Repressione delle Frodi) e Regioni, sull'attività di controllo svolta dagli organismi di controllo, si basa sulla conoscenza e la condivisione di tutte le informazioni relative al controllo, qui sopra sintetizzate, ed è esercitata in maniera coordinata.

Grazie al Piano annuale coordinato di vigilanza, per quanto riguarda gli organismi di controllo operativi dell'agricoltura biologica operanti in Italia, nel 2019 è stato possibile effettuare dall'ICQRF in collaborazione con le Regioni, audit di vigilanza diretti sulle strutture (*office audit*) su tutti i 15 OdC operativi in Italia; alcuni di essi hanno ricevuto ulteriori verifiche a livello regionale, per un totale di 22 *office audit*. In totale sono state svolte circa 668 ispezioni presso le aziende biologiche assoggettate al controllo degli OdC, con l'obiettivo di verificare la correttezza del controllo svolto dagli stessi (*review audit*). La Regione Emilia-Romagna ha svolto *office audit* specifici sull'attività regionale su 2 strutture di controllo tra le più importanti (per numero di operatori) e 25 *review audit*. La vigilanza si effettua anche attraverso verifiche di tipo documentale svolte in maniera sistematica attraverso la verifica dei dati forniti da tutti gli OdC. A seguito della vigilanza, in caso di NC rilevate sull'operato delle strutture di controllo, sono previste contestazioni rilievi emersi durante i diversi tipi di verifiche

con la formalizzazione delle richieste di azione correttiva (RAC). In caso di grave malfunzionamento della struttura, il sistema sanzionatorio del D. Lgs. 20/2018 prevede anche sanzioni pecuniarie a carico dell'OdC fino alla sospensione o al ritiro dell'autorizzazione a svolgere i controlli (ritiro della delega). A livello regionale nel 2019 agli OdC della produzione biologica operativi in Emilia-Romagna sono state contestate 8 RAC (a seguito di *office audit* e *review audit*) e 3 osservazioni; a livello nazionale sono state contestate 56 NC-RAC. I rilievi più diffusi sono: carenze/omissioni nell'applicazione delle procedure previste dal piano di controllo o altri documenti; l'espletamento dell'attività di verifica ispettiva; la gestione di documenti compresa la gestione della documentazione relativa alla formazione degli ispettori; carenze/ritardi nella applicazione, gestione e valutazione delle NC rilevate sugli operatori.

L'attività di vigilanza sulle strutture di controllo delle produzioni agro-alimentari DOP e IGP è stata svolta dall'ICQRF su 21 strutture di controllo autorizzate in Italia, rilevando 3 NC.

La normativa del settore delle produzioni regolamentate e del loro sistema di controllo sono oggetto di continua evoluzione ed aggiornamento anche a seguito dell'adozione di nuovi regolamenti europei in materia. Anche questa attività viene svolta in coordinamento con le altre Regioni ed il MIPAAF.

11.6.5. La promozione delle produzioni agro-alimentari di qualità

Anche per il 2019 sono continuate le azioni di promozione in Italia e all'estero a favore dei prodotti agroalimentari regionali (art. 5 della Legge Regionale 16/95). Le azioni all'estero hanno avuto un forte incremento e per la descrizione si rimanda al capitolo 14. Anche per il 2019 si è consolidata la collaborazione con APT Servizi (Azienda regionale per la Promozione Turistica) con la pubblicazione del calendario degli eventi di promozione delle eccellenze enogastronomiche regionali che hanno avuto il patrocinio della Regione, conformemente agli orientamenti della nuova Legge Regionale 4/2016 che norma il settore turistico in Emilia-Romagna, sul sito Food Valley alla pagina <http://www.winefoodemiliaromagna.com/it/eventi>.

Confermate anche le partnership con Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna, Unioncamere Emilia-Romagna con la quale è attivo un protocollo d'intesa, CasArtusi, CheftoChef e Slow Food Emilia-Romagna con le quali sono state stipulate apposite convenzioni.

Di seguito una sintesi delle principali azioni di promozione realizzate.

La promozione in Italia

La programmazione 2019 delle azioni di promozione delle produzioni a qualità regolamentata regionali ha riguardato la APP Via Emilia Wine & Food, a partire dal Vinitaly di Verona (7-10 aprile) e successivamente in tutti gli altri eventi realizzati. Anche lo scorso anno ha visto una nuova edizione del Tramonto DiVino, il road show organizzato in stretta collaborazione con AIS (Associazione Italiana Sommelier), Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna, Unioncamere Emilia-Romagna e APT Servizi, che per la prima volta ha visto la realizzazione di tappe all'estero. La manifestazione, nata nel 2006, nel corso del 2019 ha coinvolto ben 17 Consorzi di valorizzazione e tutela delle DOP e IGP regionali, le scuole Alberghiere regionali, circa 300 cantine e oltre 5.000 "gastronauti". L'edizione dello scorso anno ha visto una sostanziale revisione del format, soprattutto nella parte riservata alla promozione dei prodotti, con la realizzazione di momenti di show cooking che hanno visto protagonisti gli chef dei ristoranti locali. Nove le tappe italiane che hanno animato il ciclo eventi della stagione 2019 di Tramonto DiVino durante l'estate e l'inizio dell'autunno. A queste si aggiungono un'anteprima e una tappa conclusiva in Germania, una conferenza stampa-evento di presentazione del tour e l'evento di premiazione dei Vignaioli eccellenti dell'Emilia-Romagna. Dopo l'anteprima in Germania, il 9 maggio, tappa finanziata da Enoteca Regionale e organizzata Francoforte sul Meno nel Ristorante InCantina a cura dello staff residente di Enoteca, gli eventi italiani si sono tenuti a: Bologna il 2 luglio (conferenza stampa evento a Unioncamere Emilia-Romagna); Cesena 15 luglio (premiazione delle Eccellenze della Guida Emilia Romagna da Bere e da Mangiare e Cena di Gala dedicata ai produttori e autorità, tenuta nella Sala Polifunzionale della Fiera di Cesena); Milano Marittima 18 luglio sul nuovo lungomare; 31 luglio a Imola (Piazza Matteotti); Forlimpopoli 4 Agosto; Cesenatico 8 agosto (Piazza Spose Marinai); Ferrara 4 settembre (Piazza Municipio); Piacenza 7 settembre (Piazza Cavali, tappa realizzate nell'ambito dell'evento 'Piacenza è un mare di sapori'); Fontanellato 14 settembre (Corte della Rocca); Scortichino 21 settembre (tappa della solidarietà); Bologna 20 ottobre (Fico Eataly World); Francoforte 19 novembre (Ristorante InCantina).

Dall'8 al 10 maggio, nella moderna e funzionale Fiera di Rimini, si è allestito lo stand istituzionale presso il MACFRUT, la manifestazione fieristica dedicata alla meccanizzazione del settore ortofrutticolo e del vivaismo.

Sempre presso la Fiera di Rimini, il Meeting dal 18 al 24 agosto, con l'allestimento dello stand regionale in stretta collaborazione con APT Servizi, nel quale si sono avvicinati i consorzi di tutela e valorizzazione delle produzioni

a qualità regolamentata e l'Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna per promuovere le nostre eccellenze agroalimentari a supporto del turismo enogastronomico. Una nuova tappa anche per la promozione dei Percorsi dei Pellegrini nella sede naturale per sensibilizzare il target ideale di turisti per questo settore.

Nel mese di settembre si è realizzata la presenza istituzionale al SANA di Bologna dal 6 al 9 settembre, con il tradizionale ricco programma di eventi promozionali delle eccellenze enogastronomiche regionali con preferenza per quelle biologiche. Il Salone è anche occasione per la Regione Emilia-Romagna per promuovere le politiche ambientali ed informare i visitatori in merito ai corretti comportamenti alimentari, la scelta e conservazione degli alimenti.

Dal 19 al 21 di ottobre si è realizzata "Enologica", il Salone del vino e del prodotto tipico dell'Emilia-Romagna organizzato da Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna. Nella splendida cornice di palazzo Re Enzo a Bologna l'Assessorato Agricoltura della Regione Emilia-Romagna ha organizzato l'area dedicata all'offerta dei prodotti a denominazione d'origine da abbinare ai vini delle aziende espositrici che sono state oltre 100.

Organizzazione Comune di Mercato Vitivinicoltura e Legge Regionale 46/93

L'OCM vitivinicolo e la Legge Regionale 46/93 sono due strumenti che consentono di finanziare le attività promozionali relative al vino di qualità nei Paesi terzi e nel mercato italiano. Per quanto riguarda l'OCM Vino, Misura "Promozione sui mercati" per la campagna 2019/2020, a seguito dell'avviso nazionale, la regione ha emanato un proprio bando per la presentazione di progetti promozionali avendo a disposizione risorse pari a € 6.703.513,32 a seguito della ripartizione dei fondi a livello nazionale. I progetti approvati sono stati 4 per un totale di € 12.746.150, cui corrisponde un contributo di circa 6,5 milioni di euro. La Legge Regionale 46/93 – Contributi per la promozione dei prodotti enologici regionali, ha visto lo stanziamento di € 300.000 a favore di Associazione Enoteca regionale Emilia-Romagna, per le iniziative di promozione dei vini regionali alla Fiera Vinitaly di Verona.

Azioni PSR e Promozione – Misura 3.2

Nel 2019 è stata completata l'attività di istruttoria relativa ai 24 progetti di promozione finanziati con l'operazione 3.2.01 – bando 2016 – arrivando a liquidare complessivamente € 3.271.707. Nella medesima annualità sono stati erogati, a titolo di anticipo, ulteriori € 1.072.146,21 ai 20 beneficiari del bando 2018. Complessivamente, sulla operazione 3.2.01 nelle due annualità 2016 e 2018 sono stati ammessi a contributo i progetti di 38 beneficiari rappresentati

soprattutto da consorzi di tutela delle DOP e IGP del territorio dell'Emilia-Romagna, compresi i consorzi di tutela del vino. Dei beneficiari complessivi, 15 hanno ottenuto un contributo su entrambi i bandi 2016 e 2018, per progetti presentati singolarmente o in ATI tra due o più soggetti.

Le iniziative ammissibili sulla operazione 3.2.01, finanziate nella misura del 70%, comprendono: la realizzazione di materiale informativo e promozionale, la realizzazione di seminari, con eventuale attività di degustazione guidata, la partecipazione a fiere ed esposizioni e attività sui socialmedia.

Le attività realizzate con i fondi dell'operazione 3.2.01 sono rivolte principalmente al mercato nazionale e in misura minore, ma comunque rilevante verso Germania, Francia e paesi del nord Europa.

Sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici inerenti il turismo rurale – Misura 16.3.02

Nel 2019 si è modificata la Legge regionale 23/2000, con l'intento di consentire l'erogazione di contributi, a fronte di un bando, per finanziare azioni di promozione e riqualificazione degli itinerari turisti enogastronomici regionali.

11.6.6. Cultura rurale e promozione del territorio

Nel corso del 2019 sono state numerose le iniziative di valorizzazione della cultura rurale, collegate alla promozione del territorio e organizzate direttamente dall'Assessorato o in collaborazione con altri Enti.

La Cultura rurale in Emilia-Romagna è parte integrante del patrimonio culturale comune, ne troviamo tracce ovunque con oltre 40 Musei dedicati ma anche sulle nostre tavole ogni giorno perché i 44 prodotti DOP e IGP della nostra Regione per essere riconosciuti dall'Unione Europea hanno dovuto dimostrare di avere una storia legata al territorio di origine. Le iniziative organizzate sono quelle di seguito descritte.

- Il 10 marzo è stato organizzato al MAF – Centro di documentazione del mondo agricolo ferrarese di San Bartolomeo in Bosco (FE), un incontro su: “Risorse irrigue e mondo rurale tra storia e futuro”.
- Il 13 ottobre, sempre al MAF, è stato organizzato un pomeriggio di Studi su alimentazione tra storia, tradizione e futuro dal titolo “Le tagliatelle: i capelli di Lucrezia Borgia”. Infine, con la loro collaborazione è stata realizzata la pubblicazione “Collaborazioni e iniziative per narrare il mondo rurale nel terzo millennio”.
- Il 21 luglio si è svolto a Sant'Apollinare (FE) l'incontro “Sant'Apollinare e i suoi 60 anni” in occasione dei 60 anni della fondazione del paese. Ulteriori attività sono state poi organizzate in collaborazione con

Casa Artusi, Slow Food Italia e con la firma di un nuovo protocollo anche con l'Associazione CheftoChef.

Mediante questi protocolli è stata ribadita la condivisione di obiettivi di promozione delle produzioni tipiche di qualità regolamentata, che da tempo si realizza in sinergia con attività di valorizzazione del territorio e diffusione della cultura della cucina di casa come patrimonio in Italia e all'estero insieme a Casa Artusi, Slow Food Italia e dell'alta cucina con CheftoChef.

In particolare, poi in collaborazione con Casa Artusi, il 4 agosto, giorno della nascita del Pellegrino Artusi, sono stati organizzati svariati eventi: show cooking, laboratori didattici, mostre d'arte, una tappa di TramontoDiVino, degustazioni e in alcuni ristoranti sono state proposte ricette tratte dal manuale artusiano. Il 20 dicembre a Parma si è tenuto un incontro intitolato "Bicentenario della nascita di Pellegrino Artusi a Parma Capitale Italiana della Cultura per l'anno 2020 – Appuntamenti per la cultura del cibo".

Insieme a Slow Food regionale è continuato il progetto di valorizzazione di piccole realtà e produzioni dell'Appennino e sono iniziate alcune attività per la salvaguardia della biodiversità con l'obiettivo comune di incrementare il numero dei Presidi in Emilia-Romagna. Regione Emilia-Romagna e Slow Food Italia hanno obiettivi comuni come ad esempio: favorire la corretta informazione sulle caratteristiche dei prodotti e sulle tecniche utilizzate per ottenerli; valorizzare le risorse agricole e alimentari, che rappresentano identità e tradizione di un territorio; salvaguardare le produzioni agricole ed alimentari, che sono un patrimonio di biodiversità; educare alla cultura alimentare i cittadini e le giovani generazioni; favorire la qualità del cibo e la sostenibilità dei processi produttivi e distributivi, rispettare la dignità delle persone coinvolte nella filiera alimentare, valorizzare la memoria locale; combattere gli sprechi e difendere il paesaggio, il suolo e il territorio.

Tra le attività svolte con Slow Food nel 2019 si evidenzia l'avvio del progetto dedicato agli studenti degli Istituti agrari e di ristorazione regionali sul tema della sostenibilità e sul recupero della biodiversità in campo e in cucina. Il progetto è stato prima presentato ai dirigenti scolastici degli Istituti individuati, sono poi stati organizzati incontri con gli studenti che hanno dato avvio alle attività con una ricerca storico/identitaria circa le produzioni agrarie del loro specifico territorio, andando ad individuare ed elencare le cultivar e razze scomparse e quelle a rischio d'estinzione. Il 16 ottobre, in occasione della giornata mondiale dell'alimentazione, è stato poi organizzato un evento presso la sede della Regione Emilia-Romagna a Bologna, con tutte le scuole coinvolte nel progetto, con l'obiettivo di illustrare gli sviluppi.

In collaborazione con Slow Food sono stati organizzati anche sette Incontri tra il 21 ottobre e il 16 dicembre in varie località della regione, dal titolo "Pro-

dotto di montagna, un'opportunità per le aziende" per la presentazione del marchio "Prodotto di montagna". A tal riguardo è stato predisposto del materiale divulgativo. Dalla collaborazione con Slow Food è nata inoltre l'idea di una pubblicazione dal titolo "Dove cresce l'erba. Sulle vie della transumanza in Emilia-Romagna" che è stata presentata alla manifestazione Cheese (Bra) il 20 settembre e a Forlì il 28 settembre.

È continuata la collaborazione da tempo avviata con APT – Azienda di Promozione Turistica dell'Emilia-Romagna, di promozione dei territori attraversati dai 18 cammini dei pellegrini con la valorizzazione anche delle produzioni agricole a qualità regolamentata e locali. In diversi incontri con i responsabili di APT si sono condivise informazioni e dati per implementare il sito dei cammini dei pellegrini, riconosciuti nella nostra Regione ed inseriti nel catalogo nazionale del MIBACT – Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo. Un'importante attività, che potrà contribuire a far conoscere territori situati spesso in zone svantaggiate e a favorirne l'economia.

In collaborazione con APT è stato organizzato il 21 dicembre un incontro a Collecchio (PR), presso il Museo del Pomodoro, dal titolo "I Cammini, le Vie dei Pellegrini e i Prodotti di Qualità dell'Emilia-Romagna: un'Opportunità di sviluppo per il Territorio". Tutti i progetti sono stati raccontati e messi in valore negli stand che l'Assessorato Agricoltura organizza presso alcune fiere: MACFRUT, Sana, Meeting di Rimini e Villaggio Coldiretti. In particolare durante il MACFRUT si è tenuto un Convegno dal titolo "Il noce da frutto in Emilia-Romagna. Innovazione e sviluppo della filiera".

Dal 7 al 9 giugno a Piacenza, la Regione Emilia-Romagna ha partecipato in una struttura dedicata al Gola Gola Festival, offrendo ai visitatori una ricca programmazione di degustazioni guidate di prodotti tipici DOP, IGP, vini regionali e Presidi Slow Food. A supporto delle varie iniziative sono stati stampati diversi materiali.

Durante l'anno sono state organizzate ulteriori iniziative in collaborazione con altri Enti-Associazioni.

Il 18 febbraio è stato organizzato, in collaborazione con l'Accademia Nazionale di Agricoltura, un Convegno dal titolo "Innovazione e valorizzazione della castanicoltura emiliano-romagnola" da cui poi è nata una pubblicazione dal titolo "Castanicoltura emiliano-romagnola: innovazione e valorizzazione".

In collaborazione con la Fondazione FICO si sono tenute due iniziative: la prima "Innovazione e ricerca per il sistema agroalimentare in Emilia-Romagna" tenutasi l'1 e il 2 marzo. La prima giornata era rivolta al pubblico tecnico, la seconda ai consumatori. La seconda iniziativa si è tenuta il 30 agosto a Bologna ed era intitolata "Dop e Igp tra catena del valore, innovazione e sviluppo locale: future politiche e strategie commerciali".

Con l'Associazione Nazionale Le Donne dell'Ortofrutta l'8 marzo, in occasione della giornata della Festa della Donna, è stato organizzato un incontro dal titolo "La rivoluzione del packaging è vicina. Legislazione comunitaria, alternative possibili, esempi virtuosi".

Con la Caritas Diocesana di Bologna e la Fondazione Gesù Divino Operaio si è tenuto un Convegno, il 6 aprile a Bologna, intitolato "Frutti del nostro lavoro. Dalla terra alla tavola: 10 anni della Piattaforma ortofrutticola a Villa Palavicini".

In collaborazione con l'Università degli Studi di Bologna – Facoltà di Agraria è stato organizzato un Convegno a Vignola il 22 maggio nell'ambito della due giorni dell'"International Cherry Symposium".

Assieme a CER – Canale Emiliano Romagnolo e ad ANBI Emilia Romagna è stato organizzato a Bologna il 17 luglio un Incontro dal titolo "Più acqua per l'agricoltura. Nuovi investimenti per invasi e infrastrutture irrigue in Emilia-Romagna".

In collaborazione con l'Università del Sacro Cuore di Piacenza si è tenuto il 4 settembre un Convegno intitolato "Logistica sostenibile per la competitività dell'agroalimentare. L'Emilia-Romagna verso i mercati globali". Il 24 settembre si è tenuto un Convegno dal titolo "Grano duro in Emilia-Romagna: oltre la campagna 2019" a cui sono intervenute, fra gli altri, le organizzazioni di categoria.

Con i Consorzi dei prodotti DOP e IGP dell'Emilia-Romagna il 31 ottobre è stato organizzato un Incontro intitolato "L'Emilia-Romagna dice no ai dazi e sì alla tutela di Dop e Igp".

Il 13 dicembre, assieme all'Assessorato alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, si è tenuto a Bologna un Convegno dal titolo "Sistema integrato di controlli per la sicurezza fitosanitaria ed alimentare".

11.6.7. Orientamento dei consumi, educazione alimentare e fattorie didattiche

Sul versante scuole è proseguita l'attività derivante dal *Decreto legislativo mense scolastiche biologiche* del MIPAAF. Il fondo 2018 ha messo a disposizione ben 5.500.000,00 euro, che sono stati ripartiti tra le stazioni appaltanti beneficiarie e in parte utilizzati per attività dirette di informazione e promozione sull'agricoltura biologica nelle scuole, come previsto dal Decreto.

Si è inoltre conclusa la prima annualità del progetto pilota *STOP allo spreco: il gusto del consumo consapevole* incentrato sull'importanza delle scelte alimentari e sulla scoperta del cibo in termini di gusto, qualità, biodiversità, territorio, cultura rurale, prevenzione degli sprechi alimentari. Visto il successo del

progetto, si è valutato di attivarne una seconda annualità, estendendolo alle scuole secondarie di primo grado.

Tra le iniziative rivolte alla popolazione, si sono realizzate la ventunesima edizione di *Fattorie Aperte* e la nona edizione della *Giornata dell’Alimentazione in fattoria*, che ha quasi raddoppiato il numero dei visitatori in cinque anni (5.300 contro i 3.261 del 2015).

È proseguita l’attività di coordinamento della rete delle fattorie didattiche, che ha ospitato una delegazione della Regione Piemonte. Si è inoltre partecipato all’incontro nazionale in occasione delle celebrazioni di “Matera città patrimonio UNESCO” - “Terra del pane”. Intensa è stata l’attività per il Tipo di Operazione 16.9.02 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, che vede tra i beneficiari le fattorie didattiche, con il completamento dell’istruttoria di ammissibilità delle domande pervenute sul secondo bando (2018).

È proseguito il supporto al progetto Interreg Med *MD net. When brand meets people*, avviato nei primi mesi del 2018 e ufficialmente presentato in occasione di SANA, per promuovere la dieta mediterranea come stile di vita. È stato organizzato un seminario con gli *stakeholders* e si è partecipato agli incontri tecnici dei partner di progetto a Tirana, Mostar e al corso di formazione a Faro, in Portogallo. È stato realizzato il sito di progetto in italiano e in inglese nel portale PROGEU e altri strumenti di comunicazione.

12. Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale

12.1. Il quadro degli interventi dell'Unione Europea

Il quadro degli interventi destinati al sostegno pubblico del settore agroindustriale dell'Emilia-Romagna nel 2019, derivante dalle politiche comunitarie, comprese le quote di Stato e Regione, ha superato i 687 milioni di euro, con oltre 45 mila beneficiari (tabella 12.1). La parte prevalente dei contributi, come al solito, è rappresentata dal Primo pilastro della PAC, con gli oltre 366 milioni di euro di sostegno al reddito della Domanda Unica, a cui si aggiungono gli interventi di mercato per quasi 105 milioni, di cui oltre 80 milioni a favore delle OP e AOP dell'ortofrutta. I contributi erogati da AGREA per le numerose misure del PSR hanno superato complessivamente 215 milioni, che vanno ad aggiungersi ai contributi erogati negli anni precedenti: nell'intero periodo 2014-2019 è stata superata la cifra di un miliardo di euro di contributi concessi, pari all'84% delle disponibilità, con contributi impegnati per oltre il 93% del totale dell'intero PSR. La maggior parte dei contributi del PSR nel 2019 sono stati destinati alle due macroaree della Competitività (95 milioni) e dell'Ambiente e clima (98 milioni), mentre somme nettamente inferiori sono state finanziate per le macroaree sviluppo rurale, assistenza tecnica e alla macroarea trasversale della conoscenza e innovazione.

Anche nel 2019 il sostegno pubblico all'agricoltura rimane rilevante e importanza maggiore assumono gli aiuti diretti al reddito della Domanda Unica e gli interventi di mercato superano i 470 milioni di euro, tutti di provenienza dell'Unione Europea. I pagamenti diretti in agricoltura superano i due terzi dei contributi pagati nel 2019, di cui oltre la metà per la sola Domanda Unica. La distribuzione dei contributi della Domanda Unica fra le diverse forme vede il prevalere del Pagamento di base con 209 milioni (57% del totale DU), seguito dal *greening* con 110 milioni (30%) e dal sostegno "accoppiato" con 39 milioni (11%), valori molto più modesti sono andati ai giovani agricoltori con meno di

40 anni (4,7 milioni).

Tabella 12.1 - Quadro degli interventi dell'UE per l'agricoltura dell'Emilia-Romagna nel 2019 - impegni in migliaia di euro (dati provvisori)

Azione comunitaria	Numero Domande/ Beneficiari	Quantità (ha, t)	Aiuto pubblico	
			Regione, Stato, UE	di cui quota UE
Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020				
Macrotema conoscenza e innovazione	112		5.790.947	
Macrotema Competitività: priorità P2, P3	1.829		95.652.446	
Macrotema Ambiente e clima: priorità P4, P5(1)	15.878		98.051.097	
Macrotema Sviluppo del territorio: priorità P6	133		9.052.722	
Assistenza tecnica	11		6.846.841	
Totale Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020	17.963		215.394.053	92.877.915
Premio unico (Reg. (CE) n.639/14)				
Pagamento di base (beneficiari)	(40.255)	(953.000)	209.000.000	209.000.000
Greening		-	110.000.000	110.000.000
Pagamenti accoppiati Articolo 52	-	-	39.000	39.000
Giovani agricoltori (beneficiari)			4.700	4.700
Disciplina finanziaria			3.500	3.500
Totale Premio Unico	43.311		366.306.874	366.306.874
Dispositivi di regolazione dei mercati				
Associazioni produttori ortofrutticoli (Reg.(UE) 1308/2013)	12		81.320.152	81.320.152
OCM vitivinicolo (dati riferiti ai pagamenti)	1.007		19.215.064	19.215.064
Altre erogazioni Agrea(2)	62		3.890.625	3.890.625
Totale dispositivi di regolazione dei mercati	1.081		104.425.841	104.425.81
TOTALE GENERALE	45.734		687.260.939	563.610.60

(1) il dato comprende la quota 2018 dei trascinamenti delle misure poliennali.

(2) comprende aiuti nel settore del "miele/apicoltura" e latte alle scuole.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati AGREA, Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca (dati in parentesi 2018)

Alcune informazioni strutturali sulla classe di età dei conduttori sono state elaborate, relativamente al 2018, sugli oltre 40 mila beneficiari del pagamento di base, che gestiscono oltre 953 mila ettari, a cui si aggiungono 3.600 piccoli imprenditori, per altri 11 mila Ha. Fra i soli conduttori persone fisiche, che ge-

stiscono 705 mila ettari (83% del totale dei beneficiari), la presenza di conduttori giovani con meno di 40 anni di età riguarda quasi 84 mila ettari, circa il 12% del totale, con una dimensione media di circa 30 Ha per azienda, ed una presenza di donne che si attesta attorno al 20%. Per quanto riguarda, invece, i conduttori con età di oltre i 65 anni, la superficie da loro si avvicina ai 300 mila ettari, con una media di 16 ha per azienda, e la presenza di conduttrici che si attesta attorno al 25%. Interessante rilevare che i soli conduttori con oltre 75 anni di età gestiscono ben 138 mila ettari, ed hanno una dimensione media ancora minore.

I contributi diretti vengono considerati anche negli indicatori per la PAC per il dopo 2020 come uno degli elementi da prendere in considerazione per la stabilizzazione dei redditi agricoli, misurando la loro incidenza sulla produzione e sul valore aggiunto dell'agricoltura. In Emilia-Romagna, i contributi di sostegno del reddito agricolo, relativi alla sola Domanda Unica, rappresentano circa il 6% del valore della produzione agricola regionale e oltre il 10% del valore aggiunto lordo. Considerando anche i contributi ai mercati agricoli, il contributo complessivo aumenta a quasi il 14% del valore aggiunto lordo regionale nel 2019.

A livello nazionale la stima della rilevanza del sostegno diretto calcolata sul valore aggiunto al costo dei fattori (netto) si è progressivamente ridotta dal 22% nel 2010 a poco 15,8% nel 2019. L'importanza dei pagamenti diretti in Italia è però molto inferiore alla media europea che arriva al quasi il 28% del valore aggiunto lordo ai prezzi di base (EU-28); valori ben superiori si hanno per i grandi Paesi, dalla Germania (33%), alla Francia (25%) al Regno Unito (31%), mentre solo in Spagna l'importanza dei pagamenti diretti (21%) è di poco superiore a quello italiano, collegato direttamente al maggiore sostegno che le produzioni continentali hanno tradizionalmente avuto nella PAC.

Nei paragrafi successivi verranno analizzati in dettaglio i pagamenti degli aiuti comunitari effettuati da AGREA alle imprese agricole regionali nel corso dello scorso anno "solare" 2019 (paragrafo 12.2) e successivamente verrà esaminato lo stato di attuazione del PSR 2014-2020 (paragrafo 12.3), dove vengono descritti ed analizzati i principali obiettivi e realizzazioni del Programma relativi a tutto il periodo di programmazione e nel corso del 2019.

12.2. I pagamenti degli aiuti comunitari in agricoltura nel 2019

Il 2019 è stato per AGREA l'anno del consolidamento dell'attuazione della nuova PAC sia per il Primo Pilastro che per il Piano di Sviluppo Rurale 2014-

2020³⁰. L'adeguamento alla normativa europea di settore, iniziato nel 2017, relativo alle dichiarazioni di superficie effettuate con l'uso di strumenti geospaziali, la c.d. "domanda grafica" si è concretizzato per la totalità delle domande relative al regime di pagamento unico, salvo limitate eccezioni affette da vincoli tecnici. Come previsto, i pagamenti dei saldi delle DU sono stati eseguiti utilizzando le procedure di istruttoria grafica, consentendo così di completare il passaggio al sistema grafico in tutte le sue componenti procedurali. Per le misure del PSR superfici rientranti nel Sistema Integrato di Gestione e Controllo (SIGC), condizione che comporta l'obbligatorietà della domanda grafica, sono state presentate con questa modalità domande di pagamento per una superficie complessiva di oltre il 90% del totale, a fronte dell'obiettivo regolamentare stabilito per l'annualità 2019 pari al 75%.

Poiché fortemente innovativa, anche in termini culturali e di competenze da agire, la nuova modalità ha richiesto una forte azione organizzativa atta a modificare l'approccio tradizionale, anche in considerazione delle inevitabili difficoltà operative legate ad una nuova implementazione. Questo sistema facilita le aziende nella definizione del proprio piano colturale e delle specificità delle pratiche agricole, evitando incongruenze ed errori rispetto alla realtà e nelle dichiarazioni di utilizzabilità del suolo condotto. Il piano colturale grafico costituisce la base essenziale per la compilazione della domanda grafica (Reg. 1306/13), per le richieste di aiuto con utilizzo di strumenti geospaziali, come previsto dal Reg. 640/2014. L'agricoltore individua graficamente le parcelle agricole definite precedentemente nel Piano Colturale Grafico ed indica per ciascuna l'aiuto richiesto. La domanda espone in modalità grafica e alfanumerica all'agricoltore i risultati delle sue scelte.

Questo cambio di paradigma non è stato e non sarà indolore poiché sono emerse ed emergeranno ancora numerose incongruenze dal confronto tra le due modalità, naturalmente differenti, finché resterà in piedi l'incrocio con le basi dati catastali. Per non essere costretti ad utilizzare le informazioni provenienti dalle basi dati catastali occorrerebbe superare il legame della particella catastale per tutti i procedimenti interessati.

Il Registro Unico degli Impegni (RUI)

Il 2019 ha visto la messa a punto e il consolidamento del registro unico degli impegni (RUI), strumento geospaziale fondamentale per la razionalizzazione

(30) AGREA è un ente strumentale della Regione Emilia-Romagna di diritto pubblico non economico, istituito nel 2001 in attuazione del processo di decentramento delle funzioni dal livello centrale a quello regionale. Svolge le funzioni di Organismo Pagatore Regionale per rispondere alle esigenze dell'agricoltura nelle erogazioni degli aiuti comunitari finanziati integralmente o cofinanziati dai fondi europei.

della gestione di aiuti pluriennali con finalità agro-climatiche, ambientali e di forestazione. Costituisce la base grafica contenente tutto lo storico degli impegni PSR poliennali ancora in essere, necessario alla generazione grafica delle domande PSR superfici e indispensabile per la gestione di subentri e rinunce.

L'utilizzo del RUI ha introdotto significativi cambiamenti nella gestione degli aiuti poiché si è passati dalla gestione degli impegni con domande di pagamento annuali e codificati con processi di natura alfanumerica che fanno riferimento alle particelle catastali, ad uno strumento in grado di gestire graficamente le superfici impegnate nel corso del tempo, comprese le movimentazioni, e di fornirne i dati aggiornati in fase di presentazione della domanda di pagamento annuale, sempre su base grafica. Sono consolidati nel RUI poco meno di 20 mila impegni pluriennali per un totale di più di 10 mila aziende.

I pagamenti

Nel corso del 2019 AGREA ha erogato oltre 687 milioni di euro (tabella 12.2). La prevalenza dei pagamenti riguarda la Domanda Unica, per circa 366 milioni di euro (53% del totale). L'insieme delle misure previste per il PSR totalizza circa 215 milioni di euro e agli interventi di mercato, nell'ambito del primo pilastro della PAC (Organizzazioni Comuni di Mercato), sono stati destinati 104,4 milioni di euro. Infine, sono stati erogati gli aiuti regionali, in regime *de minimis*, ai produttori di barbabietola da zucchero per 1,1 milioni di euro a circa 2 mila beneficiari ed il contributo eccezionale per il settore avicolo che ammonta a poco più di 3,5 milioni di euro.

L'importo totale delle erogazioni di anno in anno è soggetto ad oscillazioni, che possono dipendere dall'attivazione di specifici interventi determinati da situazioni di crisi, dalla fase di attuazione del periodo di programmazione, da variazioni nell'entità dei pagamenti erogati in anticipazione per alcune misure nella finestra temporale compresa fra il 16 ottobre ed il 30 novembre prevista dai regolamenti europei.

L'importo più consistente è relativo al c.d. pagamento di base, 193 milioni di euro che rappresentano il 56% degli aiuti, segue il *greening* per circa 99 milioni di euro (28%), il "sostegno accoppiato" per 39 milioni⁽³¹⁾ e, solo da alcuni anni, comprende anche un premio relativo ai giovani agricoltori, di età inferiore ai 40 anni, che è stato di circa 6 milioni di euro. Infine, con il pagamento del

(31) Gli importi relativi al sostegno accoppiato solitamente prendono forma intorno al mese di maggio per completarsi entro il 30 giugno, poiché i parametri vengono definiti a livello nazionale in base alle domande pagabili comunicate da tutti gli Organismi pagatori regionali ad AGEA.

saldo delle domande presentate nel 2017, è stata erogata la “disciplina finanziaria”⁽³²⁾ per un importo di 3,6 milioni di euro.

Tabella 12.2 - Pagamenti effettuati da AGREA nell'anno solare 2019 in Emilia-Romagna

<i>Settori di intervento</i>	<i>Nr. Beneficiari</i>	<i>Nr. Pagamenti</i>	<i>Contributi erogati</i>
Domanda Unica	43.311	168.658	366.306.874
PSR 2014-2020			
MT1 - Conoscenza e innovazione	112	1.156	5.790.947
MT2 - Competitività	1.829	2.076	95.652.446
MT3 - Ambiente e Clima	15.878	36.525	98.051.097
MT4 - Sviluppo del Territorio	133	172	9.052.722
AT - Assistenza tecnica	11	20	6.846.841
Totale PSR	17.963	39.949	215.394.053
Aiuti de minimis barbabietola da zucchero	2.022	2.022	1.134.171
OCM			
Ortofrutta Fresca	12	33	81.320.152
Vitivinicolo	1.007	1.047	19.215.064
Zootecnia*	62	62	3.890.625
Totale Interventi di mercato	1.081	1.142	104.425.841
Totale Generale**	45.734	211.771	687.260.939

(*) Comprende gli aiuti nel settore del "miele/apicoltura" e il contributo c.d. "latte alle scuole".

(**) Questo valore non è dato dalla somma dei totali parziali in quanto vi sono beneficiari che hanno presentato più domande.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati AGREA, Regione Emilia-Romagna.

Le erogazioni si concentrano in due periodi dell'anno: dal 1° dicembre fino al 30 giugno, per il pagamento dei saldi delle domande di competenza dell'annata agraria precedente all'anno di riferimento e dell'intero importo per quanto concerne gli “aiuti accoppiati” secondo l'art. 52 del regolamento di settore; l'intervallo 16 ottobre - 30 novembre per il pagamento degli anticipi relativi alle domande di competenza dell'annata agraria. Al di fuori di tali periodi, sono stati comunque erogati pagamenti riguardanti domande non pagate in anticipazione

(32) Il Reg. (UE) n.1306/2013 sul finanziamento, la gestione e il monitoraggio della PAC stabilisce che ogni anno la somma totale destinata ai pagamenti diretti degli agricoltori viene ridotta di un determinato ammontare che va a costituire un fondo di riserva da utilizzarsi in caso di crisi (meccanismo della disciplina finanziaria). Qualora tale ammontare non venisse utilizzato, ritornerebbe agli agricoltori. Per l'anno 2018, la Commissione europea chiede la riduzione dell'1,3% dei pagamenti diretti, per avere una riserva di crisi che si attesta attorno ai 495,5 Meuro.

a causa di anomalie bloccanti o pervenute a chiusure di istruttorie di controllo, anche di precedenti annualità.

Il valore erogato per la **Domanda Unica** si aggira attorno ai 366 milioni di euro, dato che può considerarsi ormai piuttosto consolidato, salvo qualche ulteriore variazione in aumento, poiché la regolamentazione comunitaria prevede che entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello della presentazione della domanda, si raggiunga almeno il 95% degli importi pagabili³³.

I primi pagamenti sono erogati, in via di anticipazione, nello stesso anno della presentazione della domanda, fra il 16 ottobre ed il 30 novembre e la Commissione Europea indica la percentuale³⁴ alla quale attenersi. Anche per la campagna 2019, l'anticipazione è stata portata al 70% dell'importo complessivo per un totale erogato pari a 192 milioni di euro. La quota residua dei pagamenti effettuati si riferisce al saldo delle domande presentate per la campagna 2018 per 131 milioni, ed ai saldi DU 2019 erogati in dicembre per 41 milioni mentre i restanti 2 milioni sono relativi a residui degli anni precedenti³⁵.

L'importo più consistente è relativo al c.d. pagamento di base, 209 milioni di euro che rappresentano il 57% degli aiuti del Primo pilastro, segue il *greening* per circa 110 milioni di euro (30%), il "sostegno accoppiato" per 39 milioni³⁶ pari all'11% e il premio relativo ai giovani agricoltori, di età inferiore ai 40 anni, che è stato di circa 4,7 milioni di euro. Infine, con il pagamento del saldo delle domande presentate nel 2018, è stata erogata la "disciplina finanziaria"³⁷ per un importo di 3,5 milioni di euro.

Nel 2019 con il D. M. n. 5932 del 9 giugno³⁸ è stata varata una nuova modalità di anticipazione, in regime *de minimis*, dei contributi da erogare agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dal Regolamento 1307/2013.

(33) Il restante 5% è pagabile entro ulteriori limiti di tempo, ai sensi dell'art. 5 del Reg. 907/2014 per l'ottenimento del rimborso da parte della UE.

(34) Con la Circolare n. 77799 del 9 ottobre 2019, Agea ha emanato le indicazioni per l'anticipo del 70% per i pagamenti diretti di cui al Reg. 1307/2013.

(35) Le procedure previste comportano l'esecuzione di un elevato numero di pagamenti; nel 2019 sono stati poco meno di 210milaa che mediamente corrispondono a circa 4,5 per azienda.

(36) Gli importi relativi al sostegno accoppiato solitamente prendono forma intorno al mese di maggio per completarsi entro il 30 giugno, poiché i parametri vengono definiti a livello nazionale in base alle domande pagabili comunicate da tutti gli Organismi pagatori regionali ad AGEA.

(37) Il Reg. (UE) n.1306/2013 sul finanziamento, la gestione e il monitoraggio della PAC stabilisce che ogni anno la somma totale destinata ai pagamenti diretti degli agricoltori viene ridotta di un determinato ammontare che va a costituire un fondo di riserva da utilizzarsi in caso di crisi (meccanismo della disciplina finanziaria). Qualora tale ammontare non venisse utilizzato, ritornerebbe agli agricoltori. Per l'anno 2019, la Commissione Europea chiede la riduzione dell'1,43% dei pagamenti diretti, per avere una riserva di crisi che si attesta attorno ai 467 Ml euro.

(38) Il D. M. è attuativo dell'art. 10ter del D. L. n.27 del 29 marzo 2019 convertito in legge n. 44 del 21 maggio 2019.

Questa anticipazione veniva erogata, a richiesta dalle aziende, entro il 31 luglio e, successivamente compensata mediante trattenuta del relativo importo con il pagamento degli aiuti corrisposti dal 16 ottobre al 30 novembre. Con questa modalità sono stati erogati circa 7milioni di euro successivamente compensati all'atto dell'anticipazione di ottobre-novembre.

Nell'ambito delle OCM, AGREA gestisce i regimi del vitivinicolo, dell'ortofrutta, e dell'apicoltura oltre ad interventi di aiuto straordinari che, nel 2019, si sono verificati come contributo eccezionale di sostegno al settore avicolo.

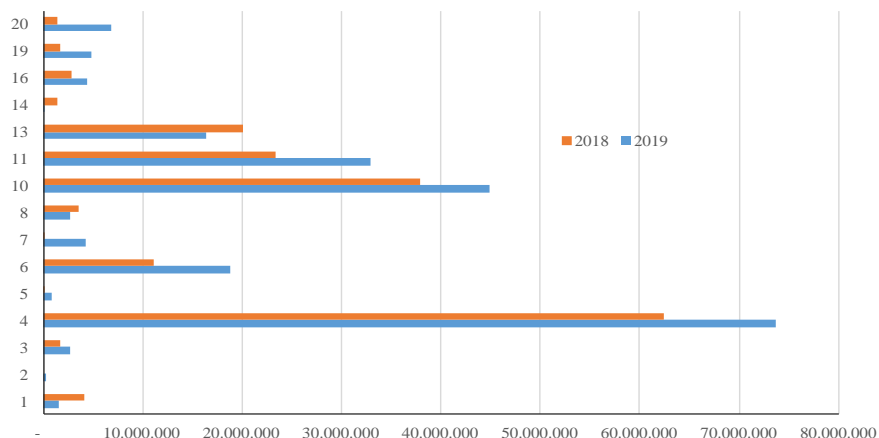
I contributi per l'ortofrutta fresca cofinanziano il 50% dei Programmi operativi presentati dalle Organizzazioni di produttori ortofrutticoli (OP) o dalle loro Associazioni (AOP) riconosciute dalla Regione Emilia-Romagna. I programmi possono contenere sia interventi di carattere orizzontale (investimenti strutturali e tecnici presso le stazioni di lavorazione e stoccaggio, spese di certificazione di prodotto e/o di processo, costi di personale addetto ai controlli dei processi di lavorazione, ecc.), sia interventi diretti presso le aziende agricole (nuovi investimenti frutticoli, impianti di difesa dalla grandine e dal gelo, impianti di irrigazione a ridotto consumo idrico, strutture di protezione in campo, ecc.). Possono presentare domande di anticipo quadrimestrali, a cui segue un saldo, o pagamenti in una unica soluzione. Il valore erogato nell'anno 2019 ammonta a 81 milioni a favore di 12 OP o AOP.

I pagamenti nell'ambito dell'OCM vino hanno riguardato gli aiuti per ristrutturazione e riconversione vigneti e la misura nazionale investimenti, per un totale di mille beneficiari (aziende agricole e cantine) e 19,2 milioni di euro.

Il PSR 2014-2020 prevede risorse complessive di spesa pubblica pari a circa 1.190 milioni di euro, come già evidenziato nelle pagine precedenti, in armonia con altri fondi SIE - fondi strutturali e di investimento europei -, nell'ambito del Quadro Strategico Comune per il raggiungimento degli obiettivi dell'Europa 2020, che puntano ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Ciascun Paese ha rappresentato i propri fabbisogni specifici di sviluppo, nell'ambito dell'Accordo di partenariato, allocando le risorse finanziarie alle diverse macroaree, focus group e misure, che hanno impegnato pienamente la struttura informatica ed amministrativa di AGREA per assolvere le scadenze previste per le richieste di pagamento.

La Regione, con l'obiettivo di incidere in modo consistente e positivo sull'economia rurale e per generare un volano economico di ampia portata, ha scelto di convogliare la quota maggioritaria delle risorse nei primi anni della programmazione e questo per AGREA si è tradotto in un intenso lavoro, soprattutto per la messa a punto del sistema informativo (SIAG) poiché è necessaria una costante azione di personalizzazione per gestire tutte le caratteristiche delle diverse misure.

Figura 12.1 - Pagamenti eseguiti da AGREA per misure del PSR nel 2019 e 2018, valori in euro



Legenda:

- | | |
|--|--|
| 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione | 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste |
| 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole | 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali |
| 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari | 11 - Agricoltura biologica |
| 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali | 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali |
| 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione | 14 - Benessere degli animali |
| 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese | 16 - Cooperazione |
| 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi in zone rurali | 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER |
| | 20 - Assistenza tecnica |

Fonte: Nostre elaborazioni su dati AGREA, Regione Emilia-Romagna.

Nel 2019 sono decollate ulteriori misure del PSR rispetto agli anni precedenti e sono stati aperti 198 bandi per la presentazione di istanze (50 moduli di domanda e 175 bandi su SIAG, 20 moduli di domanda e 23 bandi su SOP³⁹).

(39) SIAG e SOP sono i sistemi informativi di AGREA

Tabella 12.3 - Pagamenti effettuati da AGREA per le misure del PSR nel 2019 e 2018, valori in euro

Misure	Operazioni	Contributo pagato 2019		Contributo pagato 2018	
		Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di formazione		1.598.285	0,74	4.098.312	2,39
- di cui:	Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze (1.1.01)	1.340.921	0,62	3.646.226	2,12
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole		345.870	0,16	0	0,00
- di cui:	Servizi di consulenza (2.1.01)	345.870	0,16		0,00
3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari		2.702.369	1,25	1.708.116	1,00
- di cui:	Attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni (3.2.01)	2.452.819	1,14	1.690.139	0,98
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali		73.745.617	34,24	62.423.330	36,38
- di cui:	Investimenti in aziende agricole in approccio individuale e di sistema (4.1.01)	34.862.674	16,19	23.670.967	13,79
- di cui:	Investimenti per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento (4.1.02)	9.312.031	4,32	11.149.094	6,50
- di cui:	Investimenti per imprese agroindustriali in approccio individuale e di sistema (4.2.01)	28.438.277	13,20	23.942.395	13,95
5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione		881.533	0,41	9.071	0,01
- di cui:	Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze derivanti da avversità biotiche (Halyomorpha Halys) (5.1.03)	881.533	0,41	9.071	0,01
6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese		18.845.423	8,75	11.105.651	6,47
- di cui:	Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori (6.1.01)	9.259.400	4,30	9.629.500	5,61
- di cui:	Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche (6.4.01)	8.182.882	3,80	730.615	0,43
- di cui:	Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative (6.4.02)	1.382.141	0,64	739.536	0,43
7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi in zone rurali		4.202.111	1,95	24.831	0,01
- di cui:	Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia di fonti rinnovabili (7.2.01)	479.175	0,22		0,00
- di cui:	Realizzazione di impianti pubblici Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica (7.3.01)	2.421.939	1,12	24.831	0,01

Tabella 12.3 - Continua

Misure	Operazioni	Contributo pagato 2019		Contributo pagato 2018	
		Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste		2.749.729	1,28	3.554.510	2,07
- di cui:	Imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina (8.1.01)	416.949	0,19	738.200	0,43
- di cui:	Arboricoltura da legno consociata - Eco-compatibile (8.1.02)	683.759	0,32	808.494	0,47
- di cui:	Arboricoltura da legno - Pioppicoltura ordinaria (8.1.03)	286.292	0,13	137.710	0,08
- di cui:	Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici (8.3.01)	939.664	0,44	1.752.483	1,02
- di cui:	Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (8.5.01)	423.065	0,20	117.623	0,07
10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali		44.913.864	20,85	37.919.822	22,10
- di cui:	Produzione integrata (10.1.01)	28.002.251	13,00	25.332.780	14,76
- di cui:	Incremento sostanza organica (10.1.03)	2.058.337	0,96	1.959.575	1,14
- di cui:	Biodiversità animale di interesse zootecnico: tutela razze autoctone a rischio di erosione genetica (10.1.05)	2.293.007	1,06	1.925.636	1,12
- di cui:	Gestione sostenibile della praticoltura estensiva (10.1.07)	1.501.272	0,70	1.856.686	1,08
- di cui:	Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario (10.1.09)	1.759.930	0,82	1.704.917	0,99
- di cui:	Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali (10.1.10)	8.529.147	3,96	4.440.429	2,59
11 - Agricoltura biologica		32.942.942	15,29	23.280.611	13,57
- di cui:	Conversione a pratiche e metodi biologici (11.1.01)	18.865.074	8,76	11.769.723	6,86
- di cui:	Mantenimento pratiche e metodi biologici (11.2.01)	14.077.868	6,54	11.510.888	6,71
13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali		16.325.477	7,58	20.157.141	11,75
- di cui:	Pagamenti compensativi nelle zone montane (13.1.01)	14.680.421	6,82	17.818.155	10,38
- di cui:	Pagamenti compensativi per le altre zone soggette a vincoli naturali significativi (13.1.02)	1.645.056	0,76	2.338.986	1,36

Tabella 12.3 - Continua

Misure	Operazioni	Contributo pagato 2019		Contributo pagato 2018	
		Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
14 - Benessere degli animali		35.793	0,02	1.389.529	0,81
16 - Cooperazione		4.428.589	2,06	2.785.502	1,62
- di cui:	Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (16.1.01)	3.664.152	1,70	2.592.453	1,51
19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER		4.829.612	2,24	1.771.250	1,03
- di cui:	Azioni ordinarie per l'attuazione della strategia (19.2.01)	2.610.731	1,21	397.735	0,23
- di cui:	Costi di esercizio (19.4.01)	1.043.056	0,48	1.167.968	0,68
20 - Assistenza tecnica		6.846.841	3,18	1.378.216	0,80
TOTALE		215.394.054	100	171.605.892	100

Fonte: Nostre elaborazioni su dati AGREA, Regione Emilia-Romagna.

I pagamenti si sono attestati attorno a 215 milioni di euro, in crescita rispetto ai 172 milioni del 2018. Le somme più consistenti riguardano la Misura 4 “Investimenti in immobilizzazioni immateriali” con 74 milioni di euro di aiuti erogati (+49milioni rispetto al 2017 e +21% rispetto all’erogato del 2018) che, prevalentemente, sono stati utilizzati per Investimenti in aziende agricole con approccio individuale e di sistema (operazione 4.1.01) per poco meno di 35 milioni di euro e nell’operazione 4.2.01 Investimenti per imprese agroindustriali con approccio individuale e di sistema per circa 28 milioni di euro.

I pagamenti per le misure agro ambientali si sono attestati su un importo pari a 45 milioni di euro dove la quota più consistente è a favore del biologico per 33 milioni di euro (tabella 12.3 e figura 12.1), ai quali si vanno ad aggiungere aiuti relativi alla produzione integrata (28 milioni di euro, +11 rispetto al 2018).

Nel 2019 attraverso alcune misure del PSR sono stati disposti aiuti nei confronti di giovani agricoltori, si tratta di 9,3 milioni di euro per l’avviamento di imprese condotte da under 40 e 9,2 milioni per finanziare il primo insediamento di imprese condotte da giovani. Sommando le varie tipologie di premi destinati agli agricoltori under 40 (questa fascia di età raccoglie il 6,5% dei capi azienda⁴⁰), dal 2016 al 2019, si totalizzano poco meno di 72 milioni di euro.

Dal punto di vista della ripartizione territoriale i maggiori finanziamenti sono stati erogati nella provincia di Bologna (18% del totale annuo), seguita da quella

(40) Dati desunti dall’indagine Istat sulla struttura e sulle produzioni agricole (SPA 2013)

di Ferrara (15%), territori dove si concentrano il maggior numero di beneficiari (tabella 12.4 e figura 12.2).

12.3. Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

La lettura dei dati del PSR Emilia-Romagna al 31 dicembre 2019 racconta di un Programma ad un livello di attuazione molto avanzato, con:

- 417 bandi pubblicati, di cui 33 procedure di assistenza tecnica e 126 in ambito Leader;
- oltre 1.120 milioni di risorse messe a bando (al netto delle economie prodotte dai bandi) pari al 93% della dotazione, considerando anche le risorse aggiuntive (top up) stanziata dalla Regione nel periodo di attuazione;
- 1.008 milioni di contributi concessi pari all'84% della disponibilità;
- oltre 574 milioni di pagamenti, il 48% della disponibilità.

Complessivamente gli interventi ammessi a finanziamento hanno interessato oltre 23 mila beneficiari di cui oltre 2.700 giovani e 4.487 donne.

Tabella 12.4 - Pagamenti effettuati da AGREA nell'anno 2019 per sede dell'azienda che ha beneficiato degli aiuti

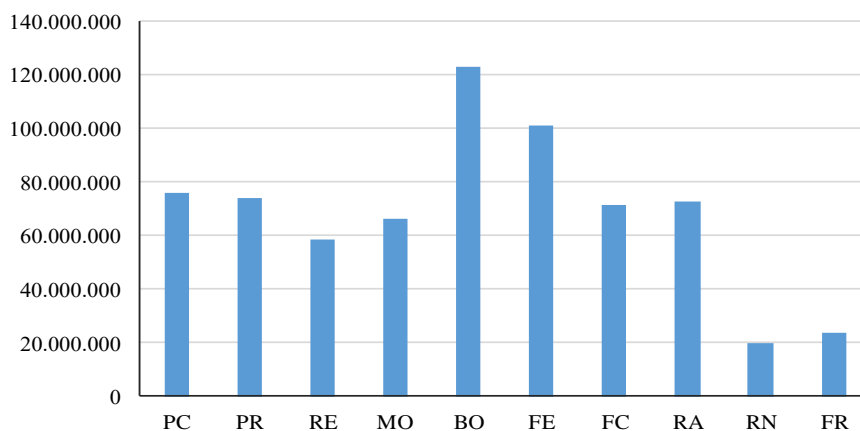
<i>Provincia</i>	<i>Nr. Beneficiari</i>	<i>Nr. Pagamenti</i>	<i>Contributi erogati</i>
Piacenza	3.923	19.616	75.797.555
Parma	4.959	24.427	74.218.812
Reggio Emilia	4.976	23.315	58.604.523
Modena	6.321	28.695	66.598.485
Bologna	7.040	33.157	123.095.165
Ferrara	5.473	24.659	101.327.314
Forlì-Cesena	4.683	22.111	71.255.726
Ravenna	5.634	24.230	72.801.479
Rimini	1.977	8.574	19.886.506
<i>Fuori Regione (*)</i>	<i>748</i>	<i>2.991</i>	<i>23.675.374</i>
Totale	45.734	211.775	687.260.939

Fonte: Nostre elaborazioni su dati AGREA, Regione Emilia-Romagna.

Rispetto allo stato di avanzamento delle priorità (la priorità P1 è trasversale alle altre), come mostra la figura 12.3:

- sono 59 i bandi pubblicati per la priorità P2 con circa 221,7 milioni di risorse bandite, 183 milioni di contributi concessi (78% della disponibilità) e oltre 123 pagati (53% della disponibilità);
- la priorità P3 ha totalizzato 58 bandi per oltre 255 milioni di euro messi a bando, 235 milioni concessi (92% della disponibilità) e 105,5 pagati (41% della disponibilità);
- per la priorità P4 sono stati pubblicati 87 bandi per oltre 456 milioni di risorse messe a bando, con quasi 435 milioni di contributi concessi (90% della disponibilità) e 307,9 milioni pagati (64% della disponibilità);
- con circa 58 milioni per 42 bandi, la priorità P5 ha concesso contributi per oltre 38,8 milioni di euro (58% della disponibilità) di cui 13,4 milioni già pagati (20% della disponibilità);
- con ben 138 bandi, di cui 126 in ambito Leader, la priorità P6 ha messo a bando oltre 106,4 milioni, di cui 97,2 trasformati in contributi concessi (70% della disponibilità) e 14,4 milioni di pagamenti (20% della disponibilità).

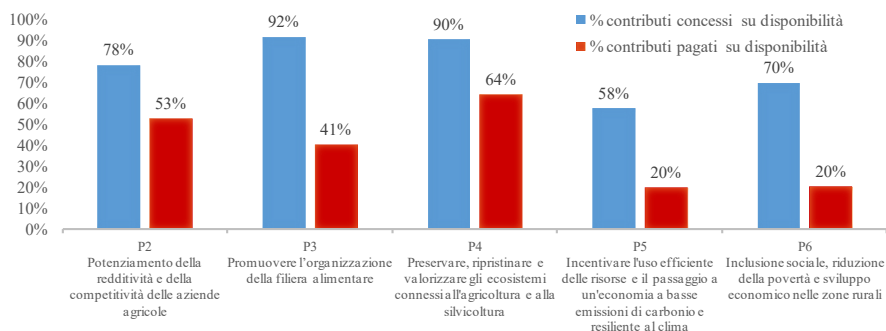
Figura 12.2 - Pagamenti eseguiti da AGREA per sede legale dell'azienda nel 2019, valori in euro



Fonte: Nostre elaborazioni su dati AGREA, Regione Emilia-Romagna.

Le procedure di assistenza tecnica attivate sono 33 per un valore 22.435.038 euro, di cui oltre 18,4 milioni di contributi concessi e 11 milioni pagati.

Figura 12.3 - Incidenza dei contributi concessi e pagati rispetto alle disponibilità



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

La tabella 12.5 mostra l'avanzamento del PSR tra i principali macrotemi che saranno esaminati di seguito.

Tabella 12.5 - Avanzamento del PSR per macrotemi (valori in Euro)

Temi	Valori cumulati al 31/12/2019		
	Contributi richiesti	Contributi concessi	Contributi pagati
Competitività	792.419.162	418.828.741	227.921.132
biente e clima*	625.219.400	473.896.602	321.346.586
Sviluppo del territorio	153.296.845	97.218.783	14.445.427
Assistenza tecnica	21.783.571	18.477.525	11.009.121
Totale	1.592.718.979	1.008.421.651	574.722.266

* Per il tema ambiente e clima i valori cumulati includono gli impegni poliennali validi fino al 2020.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Competitività

La competitività sostiene lo sviluppo delle imprese ed il ricambio generazionale attraverso le Misure⁽⁴¹⁾ afferenti le priorità P2 e P3.

(41) Le Misure afferenti al macrotema "competitività" sono: M1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, M2 - Servizi di Consulenza, M3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, M4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali, M5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione, M6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese e M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste, Misura 14-Benessere animale ,M16 - Cooperazione..

Complessivamente sono stati pubblicati 117 bandi (13 nel 2019) per 491,7 milioni di risorse. I contributi concessi sono pari a 418,8 milioni (41,5 milioni nel 2019) e quelli pagati nel 2019 sono 98 milioni, che aggiunti a quelli pagati negli anni precedenti raggiungono 227,9 milioni complessivi. Di seguito si riporta una disamina dei tipi di operazione che nel 2019 hanno registrato per la competitività stati evolutivi.

Per la Misura 3 “Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari” nel 2019 non sono stati aperti nuovi bandi; l’importo dei contributi complessivamente concessi è di 7,92 milioni (100% della disponibilità) di cui il 58% convertito in erogazioni.

Il sostegno diretto ai giovani agricoltori per favorire il ricambio generazionale nel 2019 ha condotto alla pubblicazione del 5° bando⁴². Sono 22,7 i milioni stanziati, di cui 7,2 per sostenere l’ammodernamento aziendale e quasi 17 milioni quale premio per il primo insediamento. Il bando chiuso a novembre ha raccolto 188 domande pervenute per gli investimenti con 19,3 milioni di contributi richiesti e 346 domande per una richiesta di 3,5 milioni quale premio (figure 12.4 e 12.5).

Complessivamente per l’intero periodo al netto delle economie sono stati 123,7 i milioni messi a bando, di cui l’80% si è convertito in contributi concessi (99,4 milioni) già pagati per il 56%. I beneficiari sono stati rispettivamente 580 con un investimento medio di oltre 190.000 euro ciascuno. Mentre i premi hanno raggiunto 1.176 beneficiari neo insediati.

Nel 2019 le misure relative agli strumenti finanziari volti a concedere prestiti alle aziende agricole e agroindustriali targati PSR sono entrati nel pieno della propria operatività: i 5 Istituti di credito (Banca di Cambiano, Credem, Creval, Iccrea Banca e Monte dei Paschi di Siena) che hanno aderito alla piattaforma multiregionale gestita dal Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) hanno sottoscritto un accordo con la Regione Emilia-Romagna per avviare l’offerta di finanziamenti presso i propri clienti.

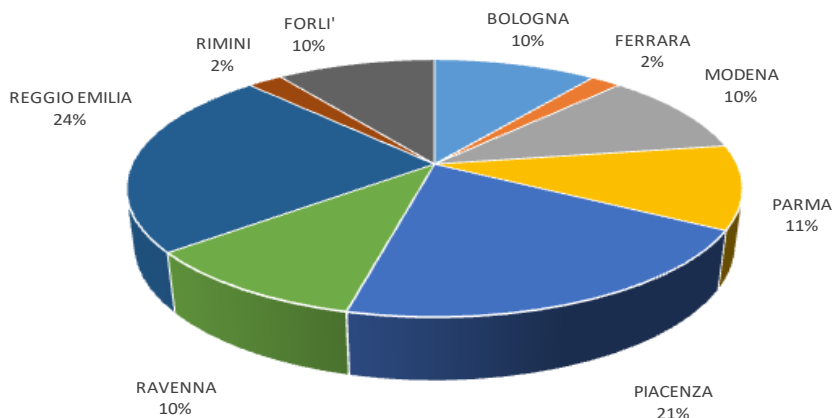
Proseguendo con gli “Investimenti in aziende 4.1.01” con approccio individuale, sono stati concessi oltre 50 milioni corrispondenti al 97% della disponibilità totale; l’iter di pagamento ha ormai raggiunto, con 47 milioni erogati, il 91% dei contributi concessi. Situazione non molto diversa per gli investimenti con approccio di filiera: è stata esaurita l’intera disponibilità con 85 milioni di contributi concessi e 17 pagati. Il sostegno agli “Investimenti in aziende agroindustriali 4.2.01”, sia con approccio di filiera che singolo, si è concretizzato in contributi per 109,7 milioni con completo utilizzo della disponibilità iniziale.

(42) Tipi di operazione: 4.1.02 Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori unitamente alla Operazione 6.1.01 Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori.

Nel 2019 è stato pubblicato il bando per gli “Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze derivanti da avversità biotiche 5.1.03” con una dotazione di 2,64 milioni. Si è trattato della terza uscita con scadenza a febbraio 2020 per la presentazione delle domande ma dalle prime risultanze sembra che l’apprrezzamento sia stato maggiore che in passato. Complessivamente per questa operazione sono state messe a disposizione 4 milioni di euro: di questi 1,39 sono stati concessi mentre il pagamento ammonta a 0,89 milioni.

Nel corso dell’anno si è conclusa anche la raccolta delle domande per il sostegno agli “Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità climatiche 5.1.01” pubblicato nel 2018 il cui iter istruttorio, molto complesso vista la natura dei progetti, non si è ancora concluso. Le domande presentate sono state 293 per un importo richiesto di 30 milioni a fronte della dotazione del bando risulta di 16,8 milioni: vista la rilevanza dei fabbisogni non si esclude possano essere messe a disposizione ulteriori risorse tali da soddisfare l’intera richiesta.

Figura 12.4 - Distribuzione territoriale dei contributi concessi per il tipo di operazione 4.1.02

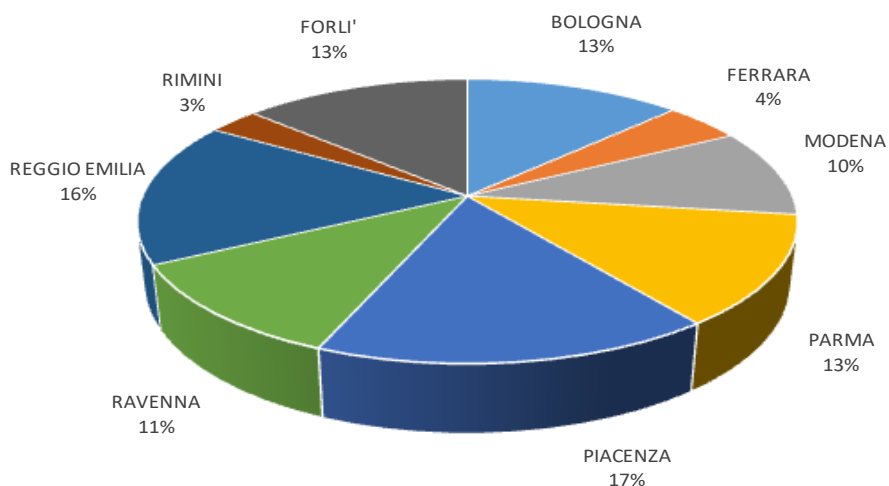


Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

A novembre 2019 è stato pubblicato il secondo bando per sostenere la “Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche 6.4.0” con una dotazione di 7,14 milioni di euro, esaurendo così la disponibilità di 19,4 milioni. Con il bando precedente sono stati concessi di 12,2 milioni a 107 domande ammesse; l’importo medio del contributo è stato di €. 114.000 con un effetto leva del 2,5,

infatti, gli investimenti complessivi ammontano a 30,8 milioni. Sono stati erogati 10,93 milioni (figura 12.6).

Figura 12.5 - Distribuzione territoriale dei contributi concessi per il tipo di operazione 6.1.01



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Per quanto riguarda gli interventi in ambito forestale è stato pubblicato il bando a sostegno della "Pioppicoltura ordinaria 8.1.03" che ha ottenuto una richiesta di contributi pari alle risorse disponibili (623 mila), la cui istruttoria si concluderà nel 2020.

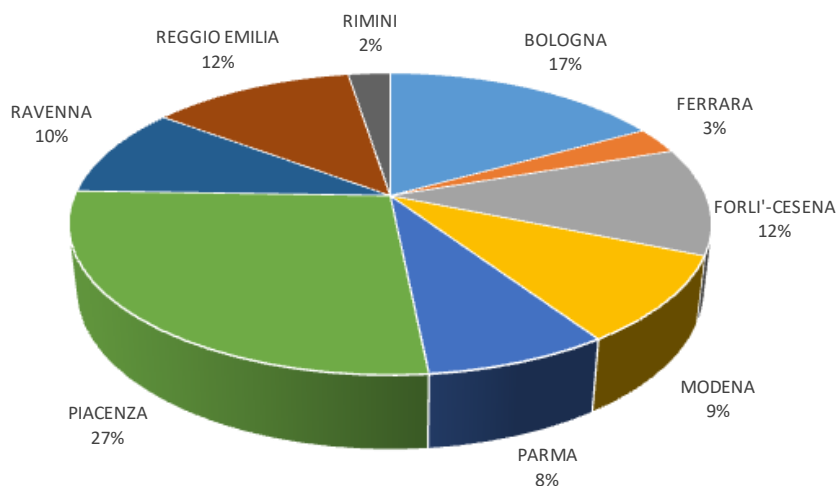
Relativamente al sostegno della "Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici 8.3.01" e dell'"Accrescimento del valore economico delle foreste 8.6.01", nel 2019 non ci sono stati nuovi bandi ma si sono conclusi gli iter istruttori in corso.

Complessivamente sono state concesse risorse pari a 4,3 milioni. Per gli interventi di prevenzione è stata esaurita tutta la disponibilità messa a bando (2,3 milioni), mentre il bando per la valorizzazione economica ha raccolto un'adesione modesta, concedendo solo il 27% delle risorse disponibili.

Entrambi gli interventi afferenti alla cooperazione in ambito competitività nel 2019 sono stati interessati dalla pubblicazione di un bando. Le risorse messe a disposizione, pari a 2,2 milioni, per la "Cooperazione per lo sviluppo e la promozione di filiere corte 16.4.01" corrispondono all'intera disponibilità della

programmazione e malgrado le modifiche introdotte al tipo di operazione, il numero di domande presentate è risultato veramente esiguo tanto da scoraggiare eventuali future riprogrammazioni.

Figura 12.6 - Distribuzione territoriale dei contributi concessi per il tipo di operazione 6.4.01



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Una richiesta (1,6 milioni) superiore alla disponibilità (1,4 milioni) per il bando Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici 16 9 01” malgrado fosse una seconda edizione che aveva concesso con il precedente bando 1,49 milioni, pagati per 0,9 milioni.

Ambiente e clima

Il macrotema ambiente e clima promuove la sostenibilità ambientale dei processi produttivi attraverso l’attivazione di varie misure⁽⁴³⁾, prevalentemente attraverso le cosiddette “misure a superficie”. Sono tutti interventi afferenti alle

(43) Le Misure afferenti il macrotema “ambiente e clima” sono: M1-Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, M2 - Servizi di Consulenza, M4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali, M6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese, M7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali, M8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste, M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali, M11 - Agricoltura biologica, M12 - indennità natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque, M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, M16 - Cooperazione.

priorità P4 e P5.

Sono stati pubblicati relativamente a questo tema, 129 bandi per 514,7 milioni. I contributi concessi ammontano a circa 474 milioni, costituiti da impegni pluriennali relativi a:

- precedente periodo di programmazione (ancora in corso, per le sole operazioni 10.1.09 e 10.1.10 che hanno una durata rispettivamente di 10 e 20 anni);
- attuale periodo di programmazione;
- 19 milioni di nuovi contributi concessi nel 2019

Nel 2019 è terminata la raccolta delle domande a cui è seguita l'istruttoria del bando della Misura 10 "Pagamenti agroambientali" relativo a ben 5 tipi di operazione⁴⁴: la richiesta di contributi è stata di gran lunga inferiore alla disponibilità finanziaria riservata a ciascun tipo di operazione; sono stati concessi contributi per circa 2,7 milioni. Per tutti i tipi di operazione della Misura 10 sono inoltre proseguiti gli impegni che hanno avuto inizio con questa programmazione e che termineranno dal 2020 in poi.

Al netto degli impegni ancora in essere dalla precedente programmazione 2007-13, la superficie impegnata per i pagamenti agroambientali risulta essere di circa 96.500 ettari. Alla fine del 2018 circa 16.000 ettari di trascinamenti relativi a tutti i tipi di operazione avevano già concluso il ciclo di impegni, parte di questi hanno avuto l'opportunità di aderire ad un nuovo impegno poliennale con i bandi 2018/2019.

Per l'annualità 2019 è stata presentata una richiesta di pagamento di 32 milioni, soddisfatta per il 65% a titolo di anticipo a cui seguirà il saldo entro il 30 giugno 2020.

Anche per la Misura 11 "Agricoltura biologica" sono proseguiti gli impegni che hanno avuto inizio nel 2016 e nel 2018; la richiesta per l'annualità considerata è di 26,7 milioni, di cui il 65% circa è stato erogato come anticipo. La superficie oggetto di impegno nel 2019 è risultata di 118.000 ettari, corrispondente a circa l'11% della SAU regionale. Nel 2018 circa 8.800 ettari hanno terminato l'impegno quinquennale derivante dalla precedente programmazione e avranno la possibilità di aderire ad un nuovo ciclo di impegno dal 2020 partecipando al bando emanato a fine 2019 del valore di 5,8 milioni.

(44) Il bando era relativo ai tipi di operazione: 10.1.04 Agricoltura conservativa e incremento sostanza organica, 10.1.05 Biodiversità animale di interesse zootecnico: tutela delle razze animali autoctone a rischio di erosione genetica, 10.1.06 Biodiversità vegetale di interesse agrario: tutela delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica, 10.1.09 e 10.1.10.

Sul tema forestazione, per il tipo di operazione 8.5.01⁽⁴⁵⁾ si è chiuso l'iter istruttorio del secondo bando che, analogamente al precedente, ha registrato una concessione di circa 5,5 milioni esaurendo così la disponibilità finanziaria.

L'impegno per i territori più fragili ha condotto alla pubblicazione nel 2019 del 5° bando per le "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici", misura 13⁽⁴⁶⁾ su cui sono stati concessi oltre 15,5 milioni di contributi. Il totale dei contributi concessi dall'inizio del periodo di programmazione ammonta a 78,5 milioni. La superficie media finanziata nel periodo è di circa 154.700 ettari.

Nel 2019 è stato pubblicato il secondo bando per il tipo di operazione "Investimenti per la riduzione di gas serra e ammoniaca 4.1.04" con una dotazione di 2,14 milioni su cui sono pervenute richieste per 7,6 milioni. Nello stesso anno sono stati concessi contributi per 11,6 milioni, i cui pagamenti ammontano a 0,9 milioni. I progetti candidati sono prevalentemente interventi in approccio singolo e solo per un quarto si tratta di interventi in abbinamento al tipo di operazione "Gestione degli effluenti 10.1.02".

Tra le classi tipologiche, piuttosto ampie, rileviamo che gli interventi relativi all'acquisizione di attrezzature per lo spandimento degli effluenti raccolgono il 33% delle risorse impegnate. Anche gli interventi volti al miglioramento delle tecniche di raccolta dei reflui non palabili (con esclusione dei lagoni) e il miglioramento dei ricoveri animali hanno rispettivamente impegnato il 24% e il 23% dell'importo complessivo.

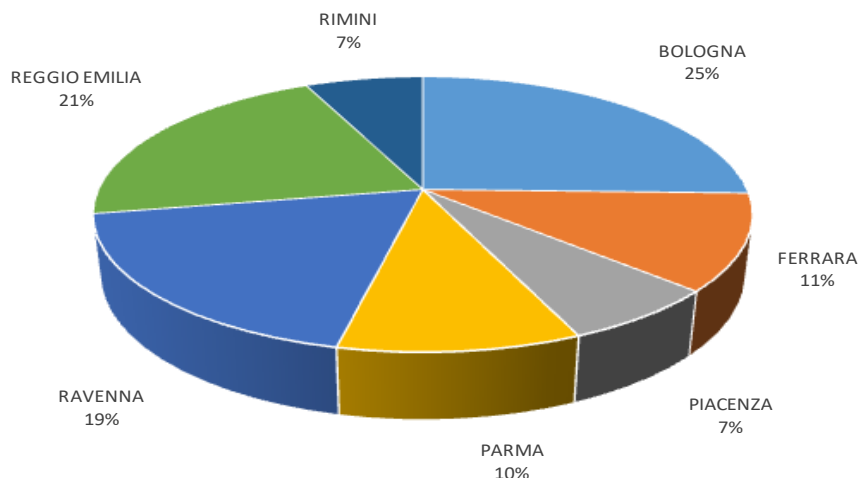
Nel 2019 è stato pubblicato il bando per il sostegno al "Ripristino di ecosistemi, supporta investimenti non produttivi per il sistema agro-forestale su aree pubbliche fuori dai siti Natura 2000 e su aree private dentro e fuori Natura 2000 4.4.01" con una dotazione di 1,97 milioni e una richiesta di 2,8 milioni. Sono state 14 le domande ammesse, con una distribuzione territoriale che vede Reggio Emilia Bologna e Ravenna accogliere oltre il 65% degli aiuti (figura 12.7).

Con una dotazione di 6.8 milioni è stato pubblicato a fine 2019 il 2° bando per il tipo di operazione "Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative 6.4.02". Relativamente al bando precedente erano stati concessi 3,1 milioni di contributi di cui 2,2 milioni pagati.

(45) 8.5.01 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi.

(46) 13.1.01 - Pagamenti compensativi nelle zone montane, 13.2.01 – Pagamenti compensativi per le altre zone soggette a vincoli naturali significativi.

Figura 12.7 - Distribuzione territoriale dei contributi concessi per il tipo di operazione 4.4.01



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Sviluppo del Territorio

Tra gli obiettivi imperanti del PSR si persegue lo sviluppo equilibrato del territorio mediante interventi finalizzati al miglioramento dei servizi per le popolazioni residenti nelle aree più marginali della regione attraverso la priorità P6 “Adoperarsi per l’inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali”.

Complessivamente, sul tema dello sviluppo del territorio, sono stati pubblicati 138 bandi per circa 106 milioni; i contributi concessi ammontano a 97 milioni di euro (di cui 49 ml nel 2019), di cui 104,4 già pagati (oltre 9 milioni nel 2019).

Il macrotema colloca il 96% della dotazione finanziaria tra le misure 7 “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali” e 19 “Sostegno allo sviluppo locale Leader”.

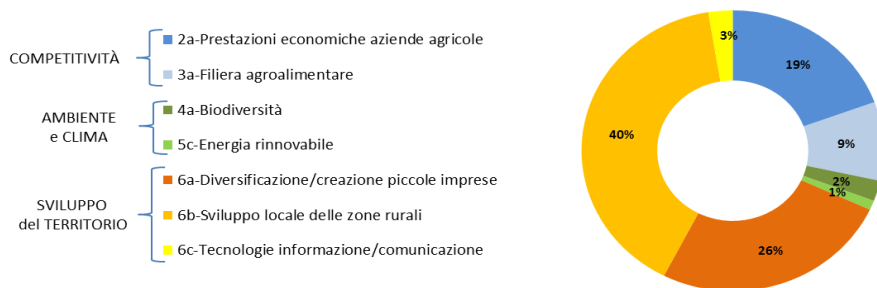
Oltre 3 milioni di euro sono stati concessi nell’ambito del tipo di operazione per la “Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili 7.2.01”. Ulteriori 6,7 milioni di euro serviranno a finanziare la nascita di “Strutture polifunzionali socio-assistenziali per la popolazione 7.4.01”, mentre 8,3 milioni di euro andranno a finanziare 21 progetti relativi alle “Strutture per i servizi pubblici” realizzati attraverso il tipo di operazione 7.4.02.

La realizzazione di infrastrutture di accesso a fibra ottica, realizzata mediante il tipo di operazione 7.3.01 del PSR, prevede due tipi d'interventi di cui uno ha come beneficiario la Regione Emilia-Romagna e l'altro il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE). Con l'intervento a gestione regionale, sono stati finanziati 10,2 milioni di euro. Le concessioni hanno previsto infrastruttura in fibra ottica per 66 tratte-dorsali su altrettanti comuni. Attualmente sono stati effettuati pagamenti per 2,4 milioni di cui circa 574 mila per la liquidazione di domande di saldo.

Mediante l'intervento con beneficiario MISE, la cui disponibilità di risorse è di 39 milioni, sono stati concessi 35,45 milioni per un valore 68 milioni di opere da realizzare su 85 comuni al fine di collegare 217.104 unità immobiliari e raggiungere una popolazione di 233 mila abitanti in aree bianche.

Con oltre 42 milioni (64% delle risorse disponibili) per la Misura 19 "Leader" sono stati pubblicati 126 bandi, di cui 117 pubblicati dai 6 Gruppi di azione locali (GAL) operativi in regione Emilia-Romagna, in attuazione della propria strategia che coinvolge trasversalmente le diverse priorità e focus area del PSR come mostra la figura 12.8.

Figura 12.8 - Ripartizione dei bandi GAL tra macrotemi e focus area del PSR



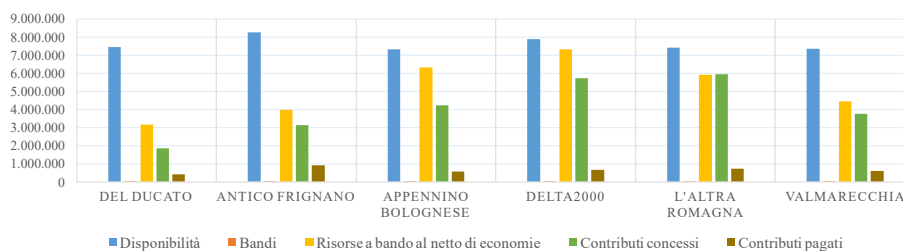
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Sono stati oltre 33 i milioni concessi a titolo di contributi e di questi il 30% si è trasformato in contributi pagati. Nel corso dell'anno è stata avviata da parte dei GAL anche l'attività preparatoria ai progetti di cooperazione Leader.

Al 2019 lo stato di attuazione della strategia dei GAL appare diversificato come mostra la figura 12.9. Ogni GAL ha scelto, in relazione ai fabbisogni territoriali rilevati, di articolare il proprio impianto strategico ricorrendo prevalentemente ad azioni ordinarie (quelle del PSR) piuttosto che ad azioni specifiche (azioni libere), da attuarsi con bandi, regie dirette o convenzioni con

Enti pubblici. I diversi impianti scelti e le conseguenti difficoltà attuative spiegano il diverso livello di avanzamento tra i GAL.

Figura 12.9 - Stato attuazione strategia dei GAL



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Conoscenza e Innovazione

Attraverso la priorità P1 si realizzano i temi della conoscenza e dell'innovazione che hanno carattere trasversale a tutte le altre priorità e che sono perseguiti attraverso la formazione, la consulenza e la cooperazione con il partenariato europeo.

In merito a tali temi, complessivamente sono stati finanziati 43,5 milioni di euro relativamente alla Misura 1, alla Misura 2 e ai tipi di operazione 16.1.01 e 16.2.01⁽⁴⁷⁾.

Per quanto riguarda il tema della conoscenza, nel corso del 2019 è stato pubblicato il quinto bando relativo alla Misura 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di innovazione" per 3.3 milioni, di cui 600 mila euro destinati agli "Scambi interaziendali 1.3.01". Sono stati complessivamente 11,5 i milioni di euro concessi sulle 3.900 domande finanziate, di cui 1,6 milioni nel corso del 2019. I contributi erogati nell'ambito della formazione a fine 2019 superano i 9 milioni di euro, pari al 78% degli impegni. Sempre nel 2019 è stato pubblicato il bando relativo alla Misura 2, "Servizi di consulenza" per 1 milione.

Per il solo tema dell'innovazione, il Programma di Sviluppo Rurale ha già impiegato circa 32 milioni di euro.

Attraverso i Gruppi operativi del partenariato europeo per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura (GOI), che rappresentano elemento trasversale

(47) Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, Misura 2 - Servizi di consulenza, 16.1.01 - Gruppi operativi del partenariato europeo per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura, 16.2.01 - Supporto per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agricolo e agroindustriale.

al Programma in quanto promuovono la diffusione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico in tutte le fasi della produzione agricola, sono stati concessi 24,7 milioni di euro, ammettendo a finanziamento complessivamente 128 progetti. Per quanto riguarda le tematiche affrontate i maggiori contributi sono stati destinati allo sviluppo di innovazione sui temi legati alla sostenibilità degli allevamenti, alla riduzione dei rilasci di sostanze inquinanti, alla valutazione impronte dei sistemi agricoli, all'innovazione organizzativa e di processo e allo sviluppo di nuove varietà e tipologie di prodotto (figura 12.10).

Figura 12.10 - Contributi concessi ai Gruppi Operativi per l'Innovazione per temi della Smart Specialization Strategy (Valori in Euro)



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Nel corso del 2019 sono stati finanziati per la prima volta i progetti legati al rafforzamento innovativo della filiera, nell'ambito della focus area P3A e contestualmente sono stati pubblicati due nuovi bandi per oltre 9 milioni di euro di

contributi stanziati, di cui uno per l'attuazione di strategie innovative di contrasto alla diffusione della cimice asiatica.

Al tema dell'innovazione concorre anche il tipo di operazione 16.2.01 "Progetti pilota e sviluppo dell'innovazione", sviluppata esclusivamente nell'ambito dei progetti integrati di filiera che, con 51 progetti approvati, ha contribuito per oltre 7,2 milioni di euro.

12.4. L'applicazione dell'OCM ortofrutta

L'Unione Europea, come già sottolineato negli anni precedenti, ha riconosciuto il ruolo delle Organizzazioni di Produttori (OP) ortofrutticoli e loro Associazioni (AOP) nel controllo della produzione e della gestione dell'offerta di frutta e ortaggi. La Regione è coinvolta nelle fasi di: concessione del riconoscimento alle Organizzazioni; approvazione dei Programmi Operativi ed erogazione degli aiuti Comunitari; attuazione di azioni di prevenzione e gestione delle crisi di mercato.

Il sistema ortofrutticolo regionale continua a mantenere un elevato processo di aggregazione delle singole aziende, con circa il 50% delle aziende regionali che aderisce ad una OP (contro una media nazionale ed europea del 35-37%). Infatti, nel 2019, si registra la presenza di 44 Organizzazioni di Produttori (di cui 18 fuori Regione ma appartenenti ad Aop R.E.R.), e di 6 Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP), riconosciute e gestite dalla Regione.

Ortofrutticoli freschi

Per il 2019 in Emilia-Romagna le 6 OP e le 6 AOP regionali hanno presentato il consuntivo delle spese dei programmi operativi per un importo di quasi 157 milioni di euro (con un incremento di +3 milioni di euro rispetto al 2018), e richiesto un aiuto finanziario comunitario di quasi 82 milioni di euro (tabella 12.6). Anche per quest'anno le risorse comunitarie disponibili per le OP e AOP sono state pienamente utilizzate confermando i dati tendenziali degli ultimi anni.

Tabella 12.6 - Valore della produzione commercializzata dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) e Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) e aiuti richiesti all'Unione Europea per attività svolte nel corso dell'anno 2019

Denominazione OP e AOP	Valore produzione commercializzata	Importo consuntivo del Fondo di Esercizio	Importo aiuto comunitario richiesto
OP AFE	81.668.906,88	7.103.788,48	3.364.466,35
OP OPOEUROPA	10.665.710,00	981.246,28	556.556,04
AOP FINAF (a)	746.496.947,27	65.051.396,39	35.033.322,54
AOP CIO (b)	107.362.042,72	9.443.496,74	4.804.663,79
OP AGRICOLA HORTOITALIA	22.909.590,23	2.019.168,73	917.955,46
AOP ROMANDIOLA (c)	82.755.409,41	7.380.400,56	3.834.775,40
AOP CIOP (d)	83.426.329,01	6.964.885,72	2.985.454,65
OP LA DIAMANTINA	6.874.277,95	610.113,86	277.149,27
OP CHIARA	6.305.030,83	539.798,26	226.179,54
OP VERDE ITALIA	3.613.735,65	314.395,00	121.320,75
AOP ITALIA (e)	117.020.855,02	10.141.948,48	4.542.668,10
AOP VI. VA. (f)	530.379.976,85	46.575.403,11	21.509.963,94
TOTALE	1799478811,82	156.811.646,61	78.174.475,83

(a) APO CONERPO, OROGEL FRESCO, ASIPO, COOPERATIVA MODENESE ESSICAZIONE FRUTTA, FUNGHI DELLE TERRE DI ROMAGNA, PERARTE hanno delegato l'annualità alla AOP FINAF. (b) AINPO ha delegato l'annualità alla AOP CIO. (c) GRANFRUTTA ZANI e MINGUZZI hanno delegato l'annualità alla AOP ROMANDIOLA. (d) CICO, OP FERRARA, VEBA hanno delegato l'annualità alla AOP CIOP. (e) EUROPFRUIT, LA BUONA FRUTTA, IL FRUTTETO, COSTE, VILMA VERDE hanno delegato l'annualità alla AOP ITALIA (f) APOFRUIT ITALIA, AGRIBOLOGNA, PEMPACORER hanno delegato l'annualità alla AOP VI.VA.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

12.5. Il settore vitivinicolo

Il 2019 per il vino dell'Emilia-Romagna non sarà ricordato come una buona annata in termini di rese unitarie, calate di oltre il 21%, ma con i prezzi dei vini tornati ad importi dignitosi rispetto al 2018 (+32,9%). All'incremento dei prezzi unitari dei vini si è aggiunto un incremento netto delle superfici investite a vigneto (+2,5%), che ad ottobre 2019 sono risultate in crescita di +1.308 ha, con ogni probabilità dovuto a scadenze di tipo "amministrativo". Il risultato complessivo del fatturato del settore è pari a 13 milioni di euro, corrispondente a un

+4,3% rispetto l'annata precedente, che era stata disastrosa.

Il vigneto emiliano romagnolo consolida nel 2019 la quinta posizione per superficie investita nell'ambito del vigneto nazionale, grazie ai suoi 51.425 ha rilevati al 31 luglio 2019.

Nonostante il boom produttivo conseguito con la vendemmia 2018, risultano incoraggianti le giacenze di vino nella cantina emiliano romagnola; al 31 dicembre 2019 poco più di 7 milioni di hl giacenti rispetto ai 6,5 milioni di hl giacenti al 31 dicembre 2018.

Il settore vitivinicolo, come noto, è regolato da una complessa normativa comunitaria, principalmente il Reg. 1308/2013 ed i regolamenti ad esso collegati (il 273/2018 e il 274/2018), ai quali si sovrappongono i regolamenti trasversali relativi ai sistemi di pagamento, di gestione e controllo. A livello nazionale il settore è regolato in primis dalla Legge 12 dicembre 2016, n. 238, e da numerose disposizioni di dettaglio che disciplinano sia la coltivazione della vite che la produzione ed il commercio del vino. Tra le disposizioni nazionali di particolare importanza per il settore ci sono le concessioni delle autorizzazioni per nuovi impianti.

Anche nel 2019 la Regione ha confermato la produzione biologica, quale unico criterio di priorità nell'assegnazione delle nuove autorizzazioni, e ha ridotto ulteriormente da 5 a 3 ha la superficie massima richiedibile in Emilia-Romagna, mantenendo la possibilità di assegnare tutta la superficie richiesta a quei produttori che hanno richiesto fino a 1.500 mq.

A chiusura del bando 2019 i viticoltori regionali che hanno fatto domanda, esclusi coloro che hanno rinunciato nei successivi 30 giorni, sono stati 2.601 per una superficie complessiva richiesta di 5.785 ettari. La superficie assegnata alla Regione di 513 ha, pari all'1% della superficie vitata regionale rilevata al 31 luglio 2018 come previsto dal Reg. 1308/2013, è stata ridotta a 497 ha a seguito della presentazione delle rinunce alle autorizzazioni concesse inizialmente. L'analisi dei dati delle rinunce alle superfici assegnate presentate nei 30 giorni successivi la assegnazione degli anni dal 2016 al 2019, ha indotto la Regione a decidere di abbassare ulteriormente la superficie massima richiedibile che nel 2020 è stata fissata ad 1 ha.

Le autorizzazioni di nuovi impianti sono state rilasciate con Determina del Responsabile del Servizio Organizzazioni comuni di mercato e sinergie di filiera n. 12342 il 5 luglio 2019 successivamente pubblicata sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione n. 225 del 09/07/2019.

Il 26 maggio 2019 è stato l'ultimo giorno in cui le autorizzazioni per nuovi impianti rilasciate nella campagna 2016 potevano essere utilizzate. I viticoltori assegnatari di tali autorizzazioni che alla data del 26 maggio 2019 non le avevano ancora utilizzate sono risultati essere in Regione Emilia-Romagna n.

122 per una superficie complessiva di 37,6 ha non impiantati (sui 484 concessi). Nei confronti dei 122 viticoltori emiliano romagnoli i Servizi territoriali hanno avviato i relativi procedimenti sanzionatori che prevedono, secondo quanto riportato all'articolo 69 comma 3 della Legge n. 238/2016, fino a 1.500 €/ha di sanzione e l'esclusione fino ad anni 3 da tutte le Misure dell'OCM Vino.

Il 29 luglio 2019 la Regione con deliberazione di Giunta n. 1345, ha autorizzato per la prima volta una misura di regolazione della produzione di una DO. La richiesta del Consorzio di Tutela del Pignoletto D.O.C. prevista nella Legge n. 238/2016 articolo 39 comma 4, di stoccare i prodotti della vendemmia 2019 (e anche quella 2020) rivendicati, eccedenti i 180 e fino ai 210 qli/ha è stata accolta dopo aver acquisito il parere favorevole della filiera del vino. Nel medesimo dispositivo la Regione non ha accolto invece la richiesta, sempre del Consorzio di tutela, di limitare il riconoscimento dell'idoneità a Pignoletto DOC per i nuovi impianti dal 1° agosto 2019.

L'Organizzazione Comune del Mercato prevede ancora che gli Stati Membri ricevano dotazioni finanziarie per le misure più adatte alla propria realtà inserite nel Programma Nazionale di Sostegno 2019-2023: promozione nei paesi terzi; ristrutturazione e riconversione dei vigneti; investimenti destinati all'ammodernamento della catena di produzione ed all'innovazione; sostegno alla vendemmia verde.

Con Decreto Ministeriale n. 1188 del 21 febbraio 2019 sono state ripartite alle Regioni le risorse dell'OCM vino per la campagna 2019/2020 e alla Regione Emilia-Romagna per l'attivazione delle quattro Misure, sono stati assegnati € 28.147.515,74 (tabella 12.7).

Tabella 12.7 - OCM Vino riepilogo contributi assegnati e pagati in Regione Emilia-Romagna (anno 2019 e riparto fondi 2020)

	Promozione (€)	Ristrutturazione e riconversione (€)	Vendemmia Verde* (€)	Investimenti (€)	Assicurazione (€)	Totale OCM Vino (€)
Riparto 2018	6.426.813,0	15.281.725,0	398.350,0	5.418.277,0	0,00	27.525.165,0
Consuntivo 2018	5.483.217,6	10.577.218,3	0,0	8.652.618,5	-	24.713.054,4
Differenza	-943.595,4	-4.704.506,7	-398.350,0	3.234.341,5	-	-2.812.110,6
Riparto 2019	6.703.531,3	15.615.168,6	386.540,3	5.442.275,5	-	28.147.515,7

* Non attivata in Regione Emilia-Romagna.

Fonte: AGREA, Regione Emilia-Romagna.

Il 30 giugno 2019 il Ministero delle Politiche Agricole, alimentari e forestali

ha inviato a Bruxelles la nuova versione del Programma Nazionale di Sostegno del settore Vino 2019-2023, contenente un'importante semplificazione delle varianti alle domande di aiuto presentate sulla Misura ristrutturazione e riconversione vigneti, proposta dalla Regione Emilia-Romagna. Le modifiche a sesto di impianto, forma di allevamento e al vitigno non sono più da presentare con domanda di variante, ma possono essere attuate, quali "modifiche minori", dal viticoltore senza richiederne la preventiva autorizzazione.

Il 2 aprile 2019 la Regione ha approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 467 le disposizioni applicative della Misura "Ristrutturazione e riconversione vigneti" per la campagna 2019/2020. Al 1° luglio 2019 termine di scadenza alla presentazione delle domande di aiuto erano state caricate nel sito web di AGREA, denominato SIAG, 1.145 domande di aiuto, con un contributo richiesto di € 15.833.423, superando le risorse disponibili da bando. La delibera prevedeva solo interventi annuali in considerazione del mancato accordo europeo sul Quadro finanziario pluriennale; il 22 novembre 2019 con delibera 2331 è stato modificato il bando portando la durata massima degli interventi a due anni.

Nel 2019, è stato attivato il bando per la promozione sui mercati dei Paesi terzi per la campagna 2019-2020, con la Delibera di Giunta Regionale n. 935 del 18 giugno 2019. A chiusura del bando sono state presentate 4 domande da parte di 3 beneficiari, tutti risultati in possesso dei requisiti di ammissibilità.

Con Deliberazione n. 1346 del 29 luglio 2019 è stato approvato il bando per la campagna 2019/20 della Misura "Investimenti", che finanzia interventi materiali e immateriali in impianti di trattamento, in infrastrutture vinicole e nella commercializzazione del vino, diretti a migliorare il rendimento dell'impresa mediante l'adeguamento della struttura aziendale alla domanda di mercato e il conseguimento di una maggiore competitività.

Entro il 15 ottobre 2019 sono state liquidate le domande di pagamento presentate sulle tre Misure attivate in Emilia-Romagna erogando un contributo complessivo di € 24.713.054 a fronte di una dotazione regionale di 27.525.165 euro. Il minor utilizzo delle risorse è derivato in gran parte dalla Misura ristrutturazione vigneti che nella campagna 2018/2019 ha registrato un calo notevole delle domande presentate, non compensato dalla Misura investimenti che richiede sempre un importo di risorse maggiore rispetto al suo budget. Le risorse non spese dalla Regione, sono comunque state riallocate in ambito nazionale.

Con Determinazioni n. 15021 del 13/08/2019 è stata concessa l'autorizzazione all'aumento del titolo alcolometrico volumico naturale (arricchimento) dei prodotti della vendemmia per la campagna 2019/2020. In attuazione della Deliberazione 1344/2011, con Determinazione n. 14103 del 31/07/2019, la Regione ha aggiornato l'elenco delle menzioni "Vigna" a seguito delle 4 richieste

pervenute dalle aziende emiliano romagnole unitamente a 5 richieste di aggiornamento di menzioni già rilasciate negli anni precedenti. Nel corso dell'anno il Servizio competente ha anche aggiornato l'elenco dei tecnici degustatori e l'elenco degli esperti degustatori dei vini DOC e DOCG regionali, tramite le Determinazioni: 2672 del 13 febbraio, 8262 del 13 maggio, 10455 del 12 giugno e 17173 del 23 settembre 2019, accogliendo le 7 richieste presentate.

12.6. Le avversità che hanno interessato la Regione

Il 2019 è stato un anno molto impegnativo per il sistema agricolo regionale da imputare primariamente alle eccezionali ed anomale condizioni climatiche. Si ritiene necessario, prima di richiamare gli eventi che hanno contribuito alla crisi del sistema agricolo illustrare il quadro, normativo ed economico, all'interno del quale la Pubblica Amministrazione può agire a sostegno del settore. Le Regioni, a determinate condizioni, possono concedere contributi per ristorare le imprese agricole danneggiate da calamità naturali o avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali, da eventi catastrofici o da organismi nocivi ai vegetali. La disciplina nazionale è contenuta nel D. Lgs. 102/2004 e successive modifiche; trattandosi di contributi che, potenzialmente possono alterare la concorrenza, devono sottostare alle norme comunitarie in materia ed essere pertanto conformi alle prescrizioni previste nel Reg. UE 702/2014.

Nel 2019 la Regione Emilia-Romagna ha chiesto l'attivazione del D. Lgs. 102/04, per i seguenti eventi verificatisi nel periodo:

- dal 2 al 3 febbraio 2019: piogge alluvionali nella Città metropolitana di Bologna;
- dal 4 al 29 maggio 2019: frane a seguito di piogge persistenti ed eccesso di neve tardiva nei territori della provincia di Reggio Emilia; frane ed esondazioni a seguito di piogge persistenti ed eccesso di neve nei territori della provincia di Modena; frane ed esondazione dei fiumi Savio e Montone a seguito di piogge alluvionali ed eccesso di pioggia nei territori della provincia di Forlì-Cesena;
- del mese di novembre 2019: piogge alluvionali ed esondazioni/inondazioni nella Città Metropolitana di Bologna; piogge alluvionali e persistenti con esondazioni/inondazioni e frane nella provincia di Modena; piogge alluvionali con frane e smottamenti nella provincia di Parma;
- 3 luglio 2019: venti impetuosi nella provincia di Reggio Emilia.

Alcune tipologie di eventi prevedono la possibilità di assicurarne gli effetti negativi in caso di manifestazione; tali eventi sono elencati nel "Piano di ge-

stione dei rischi” nazionale. In questi casi, qualora l’evento si verifica, è possibile indennizzare le imprese colpite per altre tipologie di perdite conseguenti all’evento e che rientrano nell’ambito dei costi sostenuti per l’organizzazione aziendale (in primis, costi per il personale).

Lo strumento normativo a disposizione delle Regioni è nella Legge 296/2006, art. 1, comma 1079 in attuazione dell’art. 21 della Legge 223/1991.

Alla base dell’intervento a sostegno delle imprese è comunque necessario l’atto di delimitazione regionale dopo il quale è possibile attivare le integrazioni salariali, erogate dagli enti previdenziali.

Nel 2019 la Regione Emilia-Romagna ha attivato provvedimenti basati sulla L. 296/2006, per i seguenti eventi verificatisi nel periodo:

- 1 e 3 luglio 2019: fenomeni temporaleschi di forte intensità associati a grandinate nei territori rispettivamente della provincia di Piacenza e di Reggio Emilia;
- 22 giugno 2019: fenomeni temporaleschi associati a grandine di grossa dimensione nei territori delle province di Reggio Emilia, Modena e nella Città metropolitana di Bologna;
- del mese di maggio 2019: provincia di Piacenza piogge persistenti - dal 5 al 28 maggio 2019; provincia di Piacenza - grandinata del 28 maggio 2019; provincia di Modena piogge persistenti dal 4 al 29 maggio 2019; Città Metropolitana di Bologna sbalzi termici e piogge persistenti dal 4 al 29 maggio 2019; provincia di Forlì e Cesena piogge alluvionali ed eccesso di pioggia dal 4 al 29 maggio 2019.

Come si nota, solo con gli eventi climatici, sarebbe stato già un anno molto difficile, ma si è verificato anche un intensificarsi della presenza della cimice asiatica e quindi dei suoi effetti. La Regione ha elaborato un piano strategico per contrastarne la diffusione e limitarne i danni: azioni multisettoriali quali fitosanitarie, di ricerca e di sostegno economico.

Nella seconda metà del 2019, verificato l’intensificarsi dei danni provocati dall’insetto, sia in termini spaziali che economici, la Regione avvia e trasmette (PG/2019/885114) la raccolta sistematica delle segnalazioni degli agricoltori, necessarie a valutare l’impatto sul comparto ed a supportare la conseguente richiesta di deroga al D. Lgs. 102/04 per una specifica delimitazione dei territori danneggiati e non assicurati, benché previsto nel “*Piano Gestione dei Rischi*”. Parallelamente, in attesa di esito sulla richiesta di deroga, la Giunta Regionale approva il “*Programma operativo straordinario per l’accesso al credito sotto forma di aiuto in conto interessi in regime di ‘de minimis’*” (DGR/2019/1476 e successiva integrazione DGR/2019/1524) rivolto alle aziende agricole del settore orto-frutticolo colpite dai danni provocati dalla cimice asiatica con uno stanziamento di € 250.000 per mutui e prestiti a tassi

agevolati: requisito per l'ammissibilità della domanda è il possesso di terreni con almeno 2 ettari di impianti frutticoli o colture orticole. Inoltre viene assegnata una priorità per le aree delle province maggiormente colpite ed individuate con i rilievi condotti dal Servizio Fitosanitario Regionale. In questa operazione è stata innovativa la delimitazione fitosanitaria, e sono stati concessi € 61.151,08 a fronte di finanziamenti sottoscritti per € 4.076.738.

La Regione, con l'intento di non lasciare inesplorata nessuna possibilità al di fuori del suo ambito di azione a sostegno dello strategico settore, ha incontrato congiuntamente le Camere di Commercio, gli Organismi di Garanzia (Agrifidi) e gli Istituti di credito maggiormente rappresentativi, chiedendo la loro attiva collaborazione con proposte e strumenti operativi; inoltre ha presentato il suo *"Piano di contrasto alla cimice"* e ha sollecitato l'attivazione dei fondi mutualistici, consentendo la normativa nazionale già il riconoscimento.

Il Ministro dell'Agricoltura, senatrice Bellanova, dopo la ricezione delle informative delle Regioni colpite dall'infestazione si è impegnata a promuovere l'emendamento alla Legge di bilancio 2020 per derogare al D. Lgs. 102/04 ed assegnare nuove e specifiche risorse al *"Fondo di solidarietà nazionale"*, emendamento è stato effettivamente approvato ed inserito all'art. 1 comma 501 della Legge n. 160/2019 con la seguente formulazione: *"Le imprese agricole ubicate nei territori che hanno subito danni dagli attacchi della cimice asiatica (Halyomorpha halys) e ad essa correlati e che non hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura dei rischi, in deroga all'articolo 1, comma 3, lettera b), del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, possono accedere agli interventi previsti per favorire la ripresa dell'attività economica e produttiva di cui all'articolo 5 del citato decreto legislativo n. 102 del 2004. Le regioni nel cui territorio si è verificato l'attacco da parte della cimice asiatica possono conseguentemente deliberare la proposta di declaratoria di eccezionalità degli eventi di cui al presente comma entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge."*

Le Regioni hanno quindi proceduto entro il termine, alla delimitazione territoriale ed all'individuazione delle provvidenze applicabili ai sensi del D. Lgs. 102/04 emendato dall'art. 1 c. 501 della L. 160/2019 (per la Regione Emilia-Romagna, DGR/2020/93). Contestualmente il Ministero ha adottato il DM/2020/4502 col quale disciplina il *"Ristoro danni causati dall'organismo nocivo Halyomorpha Halys"* registrati a partire dal 1° gennaio 2019 e comunica il nuovo regime di aiuto in esenzione alla Commissione Europea che, in Febbraio 2020, approva e pubblica con numero SA.56453 (2020/XA).

Nello specifico, la delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna, ha individuato i comuni delle province di Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e dalla Città Metropolitana di Bologna nei quali vi sono imprese agricole frutticole che hanno subito danni dagli attacchi della cimice asiatica (*Halyomorpha halys*) e ad essa correlati su almeno una delle produzioni arboree di melo, pero, pesco, nettarina, actinidia.

Nel frattempo, a causa della pandemia Covid-19, il Governo ha congelato tutti i procedimenti amministrativi non strettamente necessari alla gestione dell'emergenza sanitaria e pertanto il Ministero ha approvato con Decreto le delimitazioni delle Regioni Lombardia, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna, ma attende per la pubblicazione in G.U. la ripresa dell'azione amministrativa. In attesa quindi della ripresa le Regioni, di concerto col MIPAAF, lavorano alla definizione della circolare applicativa per “*la richiesta e l'erogazione degli aiuti*” definiti dal succitato DM/2020/4502. Tale circolare rappresenta una novità assoluta in quanto:

1. uniforma la procedura a livello inter-regionale;
2. predispone uno schema di domanda;
3. chiarisce l'applicazione delle norme e degli obblighi, fra cui:
 - il metodo di calcolo della PLV aziendale per la determinazione della soglia di danni;
 - introduce la documentazione aziendale probante a supporto del calcolo della PLV-2019;
 - prescrive, per l'ammissibilità delle domande, che le aziende non abbiano sottoscritto polizze assicurative agevolate o aderito a fondi di mutualizzazione a copertura dei danni causati da attacchi di *Halyomorpha Halys*;
 - stabilisce che il trasferimento delle risorse avverrà solo a seguito di trasmissione al Ministero dei fabbisogni conseguenti alla conclusione delle istruttorie, per l'anno corrente, entro il 30/09/2020.

A livello Regionale, per l'acquisizione delle domande, è stato predisposto un nuovo software all'interno del framework SIAG gestito da AGREA che presenta numerose facilitazioni alla presentazione delle domande: dalla diffusa conoscenza del sistema già utilizzato dalla maggior parte degli operatori che si accingeranno a presentare direttamente o per i loro assistiti domanda, al pre-caricamento dei dati aziendali, alle poche ed intuitive informazioni necessarie alla predisposizione delle richieste di accesso al contributo, già ora presentabili in quanto in data 03/06/2020 è stato pubblicato sulla G.U. n. 140 il Decreto 13 Marzo 2020 attinente la delimitazione dei territori della Regione

12. GLI INTERVENTI A FAVORE DELL'AGRICOLTURA REGIONALE

Emilia-Romagna che hanno subito danni a seguito della cimice asiatica, e pertanto la scadenza per la presentazione delle richieste di indennizzo è il 18/07/2020.

13. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare

13.1. Strumenti di monitoraggio della filiera agro-alimentare

I dati di fonte InfoCamere, rilevati con cadenza trimestrale, relativi ai flussi degli operatori economici tenuti all'iscrizione presso i Registri delle Camere di commercio costituiscono un primo e importante elemento per il monitoraggio della filiera agro-alimentare da parte del sistema camerale. I dati dei Registri camerali permettono di rilevare con dettaglio territoriale provinciale e periodicità trimestrale, sulla base della classificazione Ateco per classe di attività economica e per natura giuridica: lo stock delle imprese registrate, di quelle attive e la demografia imprenditoriale (i flussi delle iscrizioni e cessazioni); la consistenza delle localizzazioni di impresa e il numero degli addetti delle localizzazioni di impresa operanti in regione (sia con sede in regione, sia con sede al di fuori del territorio regionale). Si tratta di informazioni significative per l'analisi dell'evoluzione settoriale, della consistenza e della solidità della struttura imprenditoriale e produttiva.

In secondo luogo, il sistema camerale dell'Emilia-Romagna realizza indagini congiunturali trimestrali sui principali settori di attività economica. Le analisi prodotte dall'Osservatorio dell'economia dell'Emilia-Romagna forniscono tempestivamente preziose indicazioni sull'andamento congiunturale. I dati relativi all'industria in senso stretto vengono raccolti, con l'adozione della tecnica mista CAWI-CATI, vale a dire attraverso la compilazione di questionari via web e interviste telefoniche con uso del computer, da un campione statisticamente significativo di quasi 2.500 imprese. L'industria alimentare e delle bevande è uno dei settori presi in esame dall'indagine trimestrale svolta in collaborazione con Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo, che permette di seguire l'andamento delle variabili congiunturali fondamentali (fatturato, fatturato estero, produzione, ordini, ordini esteri, periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini).

13.2. Tutela e valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità

La qualità sembra rappresentare oggi la chiave di volta per sostenere il sistema agro-alimentare - settore nevralgico per l'economia del paese - che si trova ad affrontare una serie di problemi (scandali alimentari, tutela e promozione del "Made in Italy" all'estero, contraffazione alimentare, ecc.), proprio quando maggiore diviene la pressione competitiva nel mercato interno ed estero ed il sistema deve reagire con un maggiore sforzo competitivo. In questo senso il concetto di qualità alimentare e quello legato alla tipicità delle produzioni sono aspetti sostanziali ai quali i consumatori annettono una crescente importanza, concetti che permettono contemporaneamente di tutelare la sicurezza e il benessere dei cittadini consumatori, di incrementare le performance competitive delle imprese e di promuovere in senso più ampio lo sviluppo economico del settore.

L'agro-alimentare emiliano-romagnolo gode di una indiscussa vocazione alla qualità. Ciò è vero non solo per la fama delle tradizioni gastronomiche regionali, ma anche grazie al pregio delle materie prime agricole ed alla loro grande varietà, dovuta ad un intreccio particolarmente felice e vario di condizioni ambientali e sedimentazioni storico-culturali. In particolare, la rilevanza economica del comparto agro-alimentare emiliano-romagnolo, la ricchezza produttiva unica e l'importante numero di aziende con una comprovata propensione all'export rendono l'agro-alimentare dell'Emilia-Romagna un settore a rilevanza economica, con una valenza profondamente culturale e identitaria, che rappresenta indiscutibilmente un importante punto di forza in un contesto di apprezzamento crescente di prodotti tradizionali, diversificati e con un forte contenuto di tipicità.

È infatti comunemente riconosciuto che per il sistema agro-alimentare emiliano-romagnolo puntare sulla qualità, di volta in volta intesa in una o in alcune delle sue molteplici accezioni, sia imprescindibile. Ma puntare sulla qualità richiede l'attivazione di una serie di funzioni aziendali tutt'altro che banali, mirate alla esatta definizione degli attributi qualitativi del prodotto, alla individuazione del target di mercato, nonché alla scelta dei canali commerciali e ad un'intensa attività di comunicazione. Queste funzioni sono complesse e richiedono capacità manageriali e investimenti specifici che non sempre le imprese che operano nel settore agro-alimentare possiedono. È questa la ragione per la quale in questo settore - soprattutto nella fase agricola e nel segmento di imprese di minori dimensioni tra quelle di trasformazione - sono relativamente diffuse strategie collettive di valorizzazione della qualità, anche molto diverse tra di loro, ma che hanno tutte in comune l'obiettivo di rendere riconoscibile il prodotto e fornire informazioni ed assicurazioni circa la sua qualità effettiva ed in particolare per

quanto riguarda la natura tradizionale dei prodotti e la loro tipicità.

È proprio in tale contesto che da sempre la promozione e la valorizzazione delle eccellenze eno-gastronomiche dell'Emilia-Romagna rappresentano un punto di forza imperativo che trova conferma nelle diverse ed importanti azioni ed iniziative organizzate dal sistema camerale sia regionale sia territoriale, nonché nel continuo rafforzamento delle sinergie tra tutti i soggetti, istituzionali e privati, regionali e nazionali. Anche il 2019 offre pertanto un ricco programma di attività che è il risultato di questo impegno, un programma che ancora una volta ha visto la proficua collaborazione tra Unioncamere e Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Agricoltura, aziende produttive, Consorzi di tutela e valorizzazione, Enoteca regionale, APT Servizi, Fiere di Parma, Unioncamere Nazionale, agenzia ICE con le sue sedi estere, Camere di commercio italiane all'estero. Molte di queste attività sono state realizzate nell'ambito dell'Accordo Quadro con la Regione Emilia-Romagna e nello specifico del Progetto "Deliziando e turismo enogastronomico di qualità", descritto al paragrafo successivo, che continua a rappresentare una delle iniziative più significative per la valorizzazione delle eccellenze eno-gastronomiche regionali e del territorio, anche in termini turistico-culturali, con al centro il cibo quale brand di attrazione.

13.2.1. Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità

La proposta 2019 del Progetto "*Deliziando e turismo enogastronomico di qualità*" si è inserita nell'ambito dell'Accordo Quadro tra Regione Emilia-Romagna e Unioncamere Emilia-Romagna e nello specifico del Protocollo di Intesa triennale con l'Assessorato Agricoltura Caccia e Pesca (giunto al suo quarto rinnovo), costituendo pertanto il consolidamento di quanto realizzato nel corso degli ultimi tredici anni per la promozione di iniziative e progetti per valorizzare in Italia e all'estero il patrimonio culturale, l'offerta turistica e i prodotti tipici e di qualità del territorio. Il Progetto ha infatti celebrato il patrimonio enogastronomico e la cucina emiliano-romagnoli di qualità, rendendoli strumenti di scoperta di una parte fondamentale del nostro ricchissimo patrimonio culturale, grazie alla differenziazione dei sapori e delle varietà degli stessi alimenti, valorizzando e promuovendo l'intreccio tra cibo arte e paesaggio e raccontando la storia delle produzioni e l'evoluzione del gusto, con la Via AEmilia riconfermata quale filo conduttore della filiera produttiva agro-alimentare, dell'enogastronomia di qualità, della cultura e dell'artigianato.

Ciascuno dei soggetti istituzionali promotori, per propria competenza, ha

fortificato la sinergia e le attività di co-marketing, confermando l'approccio integrato della promozione del comparto agro-alimentare emiliano-romagnolo alla valorizzazione del contesto turistico del territorio: 1) Assessorato Agricoltura Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna per la promozione e valorizzazione istituzionale delle produzioni enogastronomiche regionali a qualità regolamentata, anche in partnership con i Consorzi di Tutela e Valorizzazione, Enoteca Regionale e le Associazioni regionali cuochi/scuole di cucina; 2) Unione regionale e Camere di commercio – anche per il tramite di Promos Italia Agenzia Italiana per l'Internazionalizzazione sede di Modena e di Ravenna - per la promo-commercializzazione dei prodotti e dei vini regionali di qualità attraverso il coinvolgimento delle aziende emiliano-romagnole, anche in partnership con Unioncamere e MiSE; 3) APT Servizi per la promozione dell'immagine dell'offerta turistica regionale, l'attuazione di progetti di marketing e di promo-commercializzazione turistica e la realizzazione di una rete digitale di comunicazione turistica integrata, in partnership con le tre Destinazioni turistiche (Romagna, Bologna città metropolitana e Modena, Emilia), gli operatori privati aderenti alle medesime ed ENIT.

Sono stati confermati conseguentemente i *settori target* di Progetto: le produzioni agro-alimentari a denominazione d'origine e indicazione geografica protetta (DOP, IGP, STG), vitivinicole DOP e IGP, ottenute da agricoltura biologica, ottenute da agricoltura integrata a marchio QC Qualità Controllata; le tre Destinazioni turistiche e i relativi operatori privati aderenti. Sono stati confermati i partner di progetto privati: 1) in Italia Enoteca Regionale Emilia-Romagna, Consorzi regionali di tutela e valorizzazione, aziende emiliano-romagnole di prodotti agro-alimentari di qualità, Fiere di Parma e altri Enti fieristici regionali, operatori privati aderenti alle tre Destinazioni turistiche; 2) all'estero le Camere di commercio italiane all'estero, gli Uffici ICE-Agenzia dei paesi target e le Agenzie di riferimento di APT Servizi. I Paesi obiettivo della promozione sono stati: Germania, Canada (per il settore turismo) e Italia. I *target focus* sono stati in linea con quanto programmato, nello specifico: importatori, distributori, canale HO.RE.CA., ristorazione, gastronomie, enoteche per il settore agro-alimentare; tour operator/sistema dell'intermediato rivolto a gruppi, press, influencer e PR (carta stampata, food blogger, radio, tv, opinion leader) per il settore turismo.

Gli *obiettivi prefissati* sono stati raggiunti: promuovere l'identità dell'agro-alimentare regionale e rafforzare l'identità e la reputazione del brand Emilia-Romagna, accrescendo la consapevolezza sulle caratteristiche ed "unicità" dei prodotti regionali; facilitare l'accesso e/o il radicamento delle imprese regionali sui mercati target, valorizzando i risultati ottenuti e i network attivati nelle precedenti annualità e attraverso eventi di carattere nazionale e/o interregionale;

implementare le attività sul mercato domestico, anche attraverso la promozione e/o l’inserimento in appositi portali e APP dedicati; promuovere l’Emilia-Romagna come destinazione elettiva di alto profilo per il turismo a vocazione enogastronomica, consolidando la valorizzazione del marketing territoriale e delle aziende “vocate”. La *strategia complessiva* è stata pertanto quella di valorizzare gli attrattori e gli eventi istituzionali a forte impatto mediatico e commerciale, anche attraverso partnership con stakeholder stranieri, nonché di innalzare il livello della qualità dell’offerta enogastronomica regionale al fine di diventare la prima regione italiana in questo segmento di mercato: partire dal valore dell’identità territoriale dei prodotti enogastronomici emiliano-romagnoli per creare un prodotto enogastronomico turistico legato all’esperienza del multitasking.

Il *programma di attività* proposto è stato ancora una volta frutto della sempre più fattiva collaborazione tra tutti i partner, configurandosi pertanto in continuità con le azioni realizzate nel corso degli ultimi tredici anni. In particolare, le azioni proposte hanno tenuto conto del programma di attività dell’Assessorato Agricoltura Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna e di quelle dei partner di Progetto, Enoteca Regionale Emilia-Romagna e APT Servizi in primis, in linea con quanto sopra esposto, nonché di sinergie con le attività delle Camere di commercio italiane all’estero e degli Uffici ICE-Agenzia nei paesi target del progetto, ai sensi del Decreto Legislativo 219/2016. Le *linee di intervento* hanno visto la realizzazione di attività sia in Italia sia all’estero.

Per quanto attiene le attività realizzate in Italia, nell’ambito della proficua collaborazione con Fiere di Parma, Unioncamere e le Camere di commercio dell’Emilia-Romagna hanno organizzato la partecipazione, in forma collettiva, di 9 aziende emiliano-romagnole (2 FE; 1 MO; 1 PR; 1 PC; 4 RE) alla 2^a edizione dell’evento “Cibus Connect” esclusivamente dedicato ai professionisti del food, retail e Ho.Re.Ca. nazionale ed estero, che si è svolto a Parma mercoledì 10 e giovedì 11 aprile 2019 presso il quartiere fieristico. La manifestazione a cadenza biennale, organizzata da Fiere di Parma in collaborazione con Federaalimentare, ha ripetuto la formula snella di grande successo lanciata nel 2017, coniugando pertanto l’esposizione di prodotti agro-alimentari italiani con stand preallestiti chiavi in mano (di alta qualità) e relativi spazi show-cooking all’area polifunzionale International Retailers Theatre dove si è svolta un’attività convegnistica ed educativa, a cura delle principali riviste e società di consulenza mondiali del settore e che ha coinvolto top retailer internazionali del settore food&beverage. All’evento hanno preso parte più di 500 aziende italiane selezionate ed oltre 1.000 buyer internazionali (33% da Europa, 20% dal Nord America, 17% da Asean e Far East, 16% da Middle East, 8% da Sud America e 5%

dal resto del mondo). Le aziende regionali sono state ospitate in un'area collettiva di 96 mq. L'area, quattro lati aperti, ha previsto singole postazioni open space adeguatamente attrezzate per le aziende, uno spazio istituzionale Unioncamere Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna e Enoteca Emilia-Romagna, oltre ad uno spazio show-cooking con cucina a vista ed un magazzino comune. Nello spazio show-cooking, con l'ausilio dell'Istituto Raineri Marcora di Piacenza, è stata svolta un'attività di degustazione rivolta al pubblico presente in fiera. Il format ha previsto la predisposizione di 6-8 ricette ogni 70 minuti, distribuite nel corso dell'intera giornata (dalle 11.00 alle 16.50), ripetute nella seconda giornata ad orari differenti; ogni ricetta ha utilizzato prodotti di più aziende della collettiva. Anche in questa seconda edizione dell'evento la modalità di presentazione del prodotto legata ad un momento di degustazione è stata indubbiamente vincente e molto apprezzata in primis dagli operatori esteri.

Riconfermata anche la consolidata collaborazione con Enoteca Regionale Emilia-Romagna nell'ambito dell'annuale appuntamento di "Vinitaly" a Verona (7-10 aprile 2019), uno dei più importanti saloni internazionali di settore. Il meglio dell'enologia regionale per raccontare l'Emilia-Romagna style lungo la Via Emilia: gioia, allegria, passione, amore, festa, ma anche sostenibilità, ambiente, cultura, turismo, per creare percorsi che conducano i turisti/visitatori direttamente nelle aziende. Oltre 200 fra singole aziende vitivinicole e Consorzi di tutela e oltre 500 fra i vini degustati presenti in una struttura di oltre 4.000 metri quadrati, gestita e organizzata da Enoteca regionale Emilia-Romagna. L'edizione del 2019 ha visto l'Emilia-Romagna protagonista con 15mila calici disponibili per le degustazioni gestiti da 30 persone, 7 banchi d'assaggio nei quali erano presenti oltre 500 vini, 20 sommelier addetti alle degustazioni ed infine un ristorante con accesso su invito a disposizione delle aziende espositrici per valorizzare le proprie produzioni vitivinicole attraverso l'abbinamento cibo-vino, dove ha operato una brigata di 40 persone fra cuochi e camerieri dell'Istituto Alberghiero "Bartolomeo Scappi" di Castel San Pietro Terme. E poi un fitto calendario di appuntamenti, convegni, presentazioni per promuovere il patrimonio vitivinicolo regionale, la cultura e il territorio. Tra le tante iniziative in calendario, la consueta cerimonia di consegna del riconoscimento di "Ambasciatore dei vini dell'Emilia Romagna" che ha premiato giornalisti e opinionisti che per la loro storia e attraverso il proprio lavoro si sono contraddistinti per la promozione e valorizzazione dei vini regionali; il conferimento del Premio "Carta Canta" rivolto a gestori di ristoranti, enoteche, bar, agriturismi ed hotel situati in Italia e all'estero che propongono un assortimento qualificato di vini emiliano-romagnoli all'interno dei propri menù; la presentazione del progetto "Turismo del vino. Considerazioni e possibili aree di sviluppo per un turismo

enogastronomico della regione”, iniziativa che mette al centro il binomio turismo-vino, uno dei temi portanti dell’edizione del 2019; la partecipazione all’appendice serale fuori salone “Vinitaly and the City” con l’organizzazione di un grande palco allestito in Piazza San Zeno sul quale si sono esibiti il comico Paolo Cevoli e chef stellati, con il duo Fede&Tinto a presentare la serata; la promozione della App “Via Emilia Wine and Food” gestita da APT Servizi Emilia-Romagna per conto degli Assessorati Agricoltura e Turismo della Regione Emilia-Romagna, in partnership con Unioncamere Emilia-Romagna, Enoteca regionale e AIS Emilia-Romagna, che racconta i sapori autentici dell’Emilia-Romagna, con oltre 300 cantine, oltre 1.000 vini, 21 denominazioni, 44 prodotti DOP e IGP declinati in oltre 200 ricette, 25 Musei del Gusto, 13 Strade dei Vini e dei Sapori.

Riconfermata altresì la realizzazione di attività di comunicazione, in coordinamento con l’Assessorato Agricoltura Caccia e Pesca, a supporto della kermesse “Tramonto DiVino”, il tour itinerante del gusto organizzato dall’Agenzia Prima Pagina in sinergia con AIS Emilia e AIS Romagna e con la Regione Emilia-Romagna, giunto alla 15^a edizione, che ha portato in giro i grandi vini e i grandi prodotti della gastronomia emiliano-romagnola lungo la Via Emilia. Nove le tappe in Emilia-Romagna che hanno animato il ciclo eventi della stagione 2019 durante l’estate e l’inizio dell’autunno: partenza il 15 luglio a Cesena, quindi a seguire Milano Marittima il 18 luglio, Imola il 31 luglio, Forlimpopoli il 4 agosto, Cesenatico l’8 agosto, Ferrara il 4 settembre, Piacenza il 7 settembre, Fontanellato il 14 settembre, per concludersi a Bologna presso FICO il 20 ottobre 2019. Realizzata anche una tappa della solidarietà a Scortichino (FE) il 21 settembre 2019. Per la prima volta la kermesse ha fatto tappa anche all’estero, a Francoforte in Germania presso il Ristorante InCantina di Enoteca Regionale, con un’anteprima il 9 maggio 2019 e una successiva tappa conclusiva il 19 novembre 2019, in occasione della “Settimana della Cucina Italiana nel Mondo” organizzata dall’Assessorato Agricoltura. Alle tappe realizzate si sono aggiunti anche una conferenza stampa-evento di presentazione del tour e l’evento di premiazione dei Vignaioli eccellenti dell’Emilia-Romagna. Gli eventi hanno coinvolto circa 5.000 gastronomi e wine lover da tutta Italia e dall’estero (tra le presenze più significative, Scortichino con 850 ingressi, Ferrara con 743 ingressi e le due tappe di Francoforte rispettivamente con 190 e 270 ingressi), centinaia di sommelier, chef, professori e allievi delle scuole alberghiere, autorità, giornalisti, blogger, comunicatori e addetti ai lavori. Oltre 1.000 le etichette di vino regionali in degustazione raccontate nelle piazze più belle della riviera e delle città d’arte e abbinate ai prodotti certificati DOP e IGP dell’Emilia-Romagna. Decine i banchi d’assaggio dove la cultura enologica e

l'identità ha sposato la più ricca e sofisticata produzione alimentare di un territorio principe per biodiversità e varietà di eccellenze. E ancora, abbinamenti di nicchia e confronti al top fra differenti terroir del vino. Tantissimi i prodotti protagonisti: Parmigiano Reggiano DOP, Aceto Balsamico di Modena IGP, Salumi piacentini DOP e Mortadella Bologna IGP presenti in tutte le tappe, ma anche Prosciutto di Parma DOP, Prosciutto di Modena DOP, Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP, Aceto Balsamico Tradizionale di Reggio Emilia DOP, Piadina Romagnola IGP, Riso del Delta del Po IGP, Olio EVO di Brisighella DOP, Patata di Bologna DOP, Pesca e nettarina di Romagna IGP, Pera dell'Emilia Romagna IGP, Aglio di Voghiera DOP, Squacquerone di Romagna DOP attraverso la Centrale del Latte di Cesena. Circa 4.500 sono state le bottiglie di vino portate in degustazione dai sommelier AIS durante tutte le serate di "Tramonto DiVino". L'edizione 2019 ha visto conferme e novità del format della kermesse: il Premio "Metodo Classico" a Cesenatico dove sono state premiate tre distinte categorie di spumanti (Brut, Rossi e Rosé, Metodo Ancestrale); gli show-cooking e i giochi interattivi in ogni tappa con i prodotti dei Consorzi partner realizzati da chef selezionati ad hoc e animati dal gioco interattivo "Matrimonio e Tradimento"; le Isole di Prodotto con gli abbinamenti dei prodotti certificati, il gelato gourmet del Museum Carpigiani e le degustazioni delle Strade dei Vini e dei Sapori; gli story telling su vini e prodotti attraverso il racconto di giornalisti e sommelier; l'attenzione all'ambiente con il plastica free e l'utilizzo di materiali riutilizzabili o compostabili; la musica live con il duo De Wine per sax e voce soprano; il gioco dei selfie per promuovere in rete vini e prodotti certificati e l'App "Via Emilia Wine & Food"; il contest Facebook e Instagram con l'hashtag #TramontoDiVino2019. Intensa l'attività di comunicazione del tour co-finanziata dal Progetto, che ha seguito il canale off-line e il canale web social. Per quanto attiene il canale off-line, di concerto con l'Ufficio Stampa, sono stati organizzati 5 conferenze stampa e 20 comunicati stampa territoriali, radio comunicati qualche giorno prima di ogni tappa su Radio Studio Delta, Radio Bruno e Radio Latte e Miele e spazi ADV su Resto del Carlino e Corriere Romagna. Relativamente invece alla comunicazione web e social, sono state realizzate pubblicazione news sui siti emiliaromagnavini.it e viaemiliawinefood.it, 8 eventi Facebook realizzati per un totale di 15.000 interazioni e 500.000 utenti raggiunti, pubblicazione di 10 post in media per tappa per un totale di oltre 100 post realizzati, 8 album fotografici e video conclusivo con slide-show, story-telling Instagram a supporto della comunicazione Facebook ed inserimento nell'App e su Facebook di tutte le ricette realizzati durante gli show cooking.

Nell'ambito delle attività rivolte al turismo enogastronomico riconfermata la realizzazione di attività di comunicazione, in coordinamento con APT Servizi,

a supporto della 5^a edizione di “Good Italy Workshop”, l’appuntamento internazionale b2b dedicato al turismo enogastronomico promosso da APT Servizi Emilia-Romagna, in collaborazione con gli Assessorati Regionali all’Agricoltura e al Turismo, Destinazione Turistica Emilia e Unioncamere Emilia-Romagna e con il patrocinio di ENIT. L’evento, dopo Colorno, Rimini, Bologna e Modena, è stato nuovamente ospitato alla Reggia di Colorno (il luogo che tenne a battesimo l’evento nel 2015), sede della Scuola internazionale di Cucina ALMA, nel cuore della Food Valley, il 28 ottobre 2019. Un’intera giornata di workshop, preceduta da 6 educational tour alla scoperta delle eccellenze enogastronomiche emiliano-romagnole. Il turismo food&wine e l’accoglienza turistica a tema enogastronomico sono stati pertanto i protagonisti assoluti. Si è trattato dell’ultima edizione annuale del Workshop, che d’ora in poi avrà cadenza biennale, dando pertanto appuntamento agli operatori nell’autunno del 2021. L’evento ha accolto una sessantina di buyer stranieri (inclusi aziende specializzate nella pianificazione di programmi incentive e team building motivazionali per le aziende) provenienti da 22 Paesi: Giappone, Cina, India, Australia, USA e Canada e da tutta Europa (www.gooditalyworkshop.it) e un centinaio di seller provenienti da tutta Italia. Grandi numeri e grandi risultati per il workshop internazionale, che ha altresì visto la realizzazione di 2.185 business meeting complessivi. Nel weekend precedente gli operatori stranieri hanno preso parte a 6 educational tour di due giorni alla scoperta della Food Valley emiliano-romagnola. I buyer sono stati accompagnati alla scoperta, a piedi e in e-bike, dei centri storici di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Bologna e Ravenna e hanno fatto tappa in località dell’entroterra, come Savigno (BO), Comacchio e le sue valli (FE), Brisighella (RA) e Bertinoro (FC). In programma anche visite e degustazioni in acetaie, caseifici, prosciuttifici, cantine vinicole, tartufaie e oleifici, nonché laboratori e cooking lesson. In vista del bicentenario di Pellegrino Artusi del 2020, non è potuta mancare la visita a Casa Artusi a Forlimpopoli (FC), con una cooking lesson sulla pasta fresca. Prevista anche una sosta a FICO Eatly World di Bologna, con un laboratorio sulla preparazione del sorbetto a cura della Carpigiani Gelato University. Oltre alla partecipazione agli eductour, i buyer hanno visitato alcune eccellenze del territorio emiliano, dal Castello di Rivalta nel piacentino all’Antica Corte Pallavicina di Polesine Parmense, dove la sera di lunedì 28 ottobre il patron Massimo Spigarioli ha condotto gli ospiti lungo un percorso di degustazione enogastronomica delle specialità del territorio. I tour operator internazionali specializzati in wine & food tourism hanno molto apprezzato la vacanza del gusto “slow” in Emilia-Romagna, potendo toccare con mano l’offerta regionale di turismo enogastronomico. Soddisfazione anche da parte dei 100 seller presenti al workshop.

Per quanto attiene le attività realizzate all'estero, nell'ambito della consolidata collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, il 2019 ha visto la realizzazione di attività rivolte al mercato tedesco. Dal 10 al 16 novembre 2019 è stata infatti realizzata la partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla 4^a edizione della Settimana della Cucina Italiana nel Mondo, l'iniziativa promossa dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e MiPAAF, in sinergia con il Ministero dello Sviluppo economico e Ministero dell'Istruzione. Tre le tappe previste: Berlino (10-12 novembre), Monaco di Baviera (13 novembre) e Francoforte (14-16 novembre). La delegazione è stata guidata dal Presidente Stefano Bonaccini nella prima tappa di Berlino e dall'Assessore all'Agricoltura Caccia e Pesca Simona Caselli nelle restanti due tappe di Monaco di Baviera e di Francoforte. Alla missione istituzionale e di sistema hanno preso parte oltre 40 rappresentanze del mondo universitario, della ricerca, dell'innovazione e dell'associazionismo imprenditoriale nazionale e regionale, allo scopo di incentivare lo scambio di esperienze e la mobilità delle persone - inclusa quella degli studenti - e di consolidare e allargare partenariati e progettualità nel settore dell'innovazione, della ricerca e della formazione in campo agro-alimentare. Le attività sono state realizzate in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Berlino, la Camera di Commercio Italo-Tedesca di Baviera (ITALCAM) e la Camera di Commercio Italiana per la Germania (ITKAM) e il supporto dei consolati italiani di Monaco di Baviera e di Francoforte. La missione ha avuto il duplice obiettivo di consolidare le relazioni istituzionali ed esplorare ulteriori collaborazioni nei settori dell'innovazione, ricerca e formazione in campo agro-alimentare, nonché di sviluppare opportunità commerciali per promuovere e valorizzare le produzioni agro-alimentari del territorio regionale ed allargare i partenariati istituzionali della Regione Emilia-Romagna con i Land tedeschi di Baviera, Brandeburgo e Assia, anche alla vigilia della nuova programmazione della Politica Agricola Comunitaria (PAC). Sono stati avviati confronti sia sul nuovo strumento della PAC "Eco-schemi" per il mantenimento del biologico e gli incentivi alla conversione a biologico, sia sulla proposta di manifesto delle regioni per le strategie a supporto dell'intensificazione dell'uso di Climate-Smart Agriculture (CSA) nei sistemi agricoli europei. In particolare, a Monaco è stato organizzato un Forum bilaterale sull'innovazione e ricerca in tema di sostenibilità ambientale, per condividere le esperienze dell'Emilia-Romagna e della Baviera sulle CSA e sul biologico. Dal punto di vista promozionale, la missione è rientrata sia nel programma delle attività internazionali della Giunta regionale sia nei programmi di promozione e valorizzazione delle produzioni e del territorio dell'Emilia-Romagna. La missione commerciale ha previsto uno study tour sulla logistica agro-alimentare per consentire alla Regione Emilia-Romagna e ai Centri Agro-alimentari di Logistica di

Parma, Bologna e Rimini di avere una panoramica sulla logistica del prodotto agro-alimentare (in particolare nella zona di Francoforte snodo nevralgico della logistica europea) e di ottenere le prime informazioni sulle strutture degli hub logistici in Germania, al fine di poter valutare l'apertura di un punto logistico di prodotti emiliano-romagnoli a Francoforte. Lo study tour ha inoltre previsto un business breakfast presso i mercati generali all'ingrosso di Monaco, organizzato in collaborazione con "Macfrut" e rivolto agli importatori di prodotti ortofrutticoli. Tra gli obiettivi, far conoscere le produzioni agro-alimentari e vitivinicole emiliano-romagnole, con particolare riferimento ai prodotti di qualità certificata; promuovere il Made in Italy e contrastare la contraffazione; diffondere i valori unici della Dieta Mediterranea; promuovere l'educazione nutrizionale; promuovere l'Emilia-Romagna come destinazione elettiva di alto profilo per il turismo a vocazione enogastronomica.

Nella seconda metà del 2019 sono state inoltre avviate alcune attività di consolidamento della promozione turistica in Canada, ad integrazione e sviluppo di quanto già realizzato sul settore del turismo enogastronomico in Québec da oltre otto anni. Le attività sono state impostate e realizzate in sinergia con la Camera di Commercio Italiana in Canada di Montréal, anche nell'ambito del Programma "True Italian Taste" e con APT Servizi. Nello specifico, sono stati individuati nuovi tour operator per facilitare la costruzione e promo-commercializzazione di nuovi pacchetti a destinazione Emilia-Romagna; si è consolidato il percorso iniziato negli anni precedenti e i flussi turistici attivati attraverso la collaborazione sinergica con il tour operator canadese Tour Chantecleres per accrescere la notorietà del brand Emilia-Romagna e del binomio prodotto/territorio; è stato valorizzato il portale della Camera di commercio italiana in Canada "Wine&Travel Italy" (www.wineandtravelitaly.com) sia attraverso campagne di marketing digitale sia attraverso l'inserimento nella community di aziende regionali, tra le quali anche le dodici imprese partecipanti al Progetto "Food is an art form: l'Emilia-Romagna si gusta in Canada".

Il Progetto "*Deliziando e turismo enogastronomico di qualità*" ha pienamente raggiunto i risultati attesi nel 2019: potenziamento della relazione promo-commerciale già in essere con successo tra i diversi soggetti coinvolti nella filiera dell'enogastronomia e delle positive esperienze sinergiche maturate in ambito regionale; consolidamento e rafforzamento della valorizzazione delle eccellenze eno-gastronomiche regionali e delle imprese agro-alimentari regionali in un quadro nazionale, europeo ed internazionale attraverso una pluralità di azioni che conferma il primato della Regione Emilia-Romagna in termini turistico-culturali; massimizzazione dell'efficacia degli interventi promozionali e coordinamento dei medesimi attraverso l'implementazione della sinergia – anche finanziaria – tra tutti i soggetti deputati.

Nel corso del 2019 le attività di promozione del comparto agro-alimentare verso i mercati esteri realizzate dalle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna sono state quelle della CCIAA di Parma e delle CCIAA di Modena e di Reggio Emilia, le quali hanno realizzato anche attività in sinergia tra loro. La CCIAA di Parma ha supportato la promozione delle proprie iniziative sui mercati esteri attraverso il contributo a diverse attività realizzate dalle strutture partecipate, in particolare Parma Alimentare, che con le proprie attività (partecipazione alle più importanti manifestazioni fieristiche internazionali; eventi ed iniziative promozionali per orientare l'attenzione sui prodotti parmensi) ha facilitato occasioni di business e rafforzato la propensione all'export delle imprese del territorio. La CCIAA di Modena, in partnership con il Consorzio Modena a tavola, ha promosso il Marchio "Tradizioni e Sapori di Modena" (marchio che comprende 26 eccellenze agro-alimentari del territorio modenese e al quale aderiscono circa 300 produttori) a Stoccarda dal 7 al 10 marzo 2019, nell'ambito dell'iniziativa "Retro Classic".

La CCIAA di Reggio Emilia e l'unità locale di Modena di Promos Italia Agenzia italiana per l'internazionalizzazione del sistema camerale, in collaborazione con i Consorzi di tutela del Lambrusco di Modena e di Reggio Emilia ed Enoteca Regionale Emilia-Romagna, hanno organizzato l'incoming di una delegazione di buyer internazionali del settore wine nell'ambito delle attività promozionali collegate alla 10^a edizione del Concorso Enologico "Matilde di Canossa – Terre di Lambrusco". L'iniziativa, realizzata in partnership con l'Agenzia Michéle Shah SRL specializzata in marketing e promozione dei vini italiani, ha avuto luogo a Reggio Emilia presso la Borsa Merci i giorni 22, 23 e 24 ottobre 2019. Le tre giornate di affari sono state dedicate alla promozione e valorizzazione delle produzioni dei vini del territorio, principalmente il Lambrusco, qualificati con marchio DOP e IGP, con l'obiettivo di favorirne la conoscenza e l'affermazione commerciale sui mercati internazionali. All'evento hanno preso parte 40 cantine provenienti da Modena, Reggio Emilia, Parma e Mantova. 27 invece gli operatori provenienti da 14 Paesi: Regno Unito, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia, Bulgaria, Polonia, Serbia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Russia, Stati Uniti e Canada. Sono stati realizzati 1080 incontri b2b. Infine, la Camera di commercio di Reggio Emilia e l'unità locale di Modena di Promos Italia Agenzia italiana per l'internazionalizzazione del sistema camerale, nell'ambito dell'attività volta a supportare le piccole e medie imprese del settore agro-alimentare sui mercati internazionali, hanno organizzato due giornate dedicate ad incontri di affari con 10 operatori commerciali esteri (importatori, distributori, responsabili acquisti, F&B manager) provenienti da Germania, Francia, Polonia, Estonia e Giappone. Gli incontri b2b si sono svolti il 5 giugno 2019 presso la CCIAA di Reggio Emilia e il 6 giugno presso la CCIAA

di Modena. Obiettivo dell'iniziativa è stato quello di incrementare e rafforzare la presenza delle filiere modenese e reggiana in alcuni mercati selezionati per l'importanza della domanda di prodotti tipici delle due province. L'iniziativa è stata organizzata in partnership con ICE Agenzia di Stoccolma, la Camera di commercio italiana in Giappone e la Società Multi-Consult per i restanti Paesi. Al workshop hanno preso parte 23 imprese reggiane e modenesi e 11 buyer esteri, per un totale di 103 incontri b2b realizzati.

Le CCIAA di Bologna, Ferrara, Romagna, Piacenza e Ravenna hanno invece incentrato la loro operatività sui mercati esteri nell'ambito delle azioni incluse nel Progetto Deliziando.

13.2.2. Progetti delle Camere di commercio per la valorizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità

Anche per l'annualità 2019 le CCIAA dell'Emilia-Romagna hanno messo in campo diverse attività di promozione delle eccellenze agro-alimentari, anche in stretto rapporto con i rispettivi programmi annuali per l'internazionalizzazione. I servizi e le attività realizzate hanno permesso di valorizzare e promuovere il territorio regionale e la sua ricchezza enogastronomica riconosciuta in tutto il mondo, contribuendo pertanto a far risaltare i sapori e le tradizioni che enfatizzano l'indissolubile legame prodotto-territorio, tradizione e qualità.

La CCIAA di Bologna ha realizzato anche nel 2019 una collettiva di 43 imprese bolognesi del settore alimentare biologico e green life style a "SANA", la più importante manifestazione italiana dedicata alla produzione biologica e naturale, svoltosi a Bologna dal 6 al 9 settembre 2019, con l'obiettivo di promuovere i prodotti locali di qualità. Intensa è stata anche l'attività di valorizzazione delle eccellenze e tipicità sul mercato interno svolta nel 2019 dalla CCIAA di Ferrara. In occasione della manifestazione scaligera "Vinitaly" la CCIAA ha supportato la partecipazione di circa 50 soci (fra produttori, vinificatori e imbottiglieri) del Consorzio Vini DOC del Bosco Eliceo, unitamente alla partecipazione della Strada dei Vini e dei Sapori della provincia di Ferrara. La CCIAA ha inoltre supportato "Futurpera", il salone internazionale della pera svoltosi a Ferrara dal 28 al 30 novembre 2019. Infine, il 28 novembre 2019 presso la sede camerale si è svolto il Comitato del Consorzio della coppia ferrarese IPG, alla presenza di rappresentanti dell'Assessorato Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, con l'obiettivo di valutare il mantenimento della coppia ferrarese nel registro delle produzioni certificate, alla presenza di una ventina di imprese e associazioni imprenditoriali.

Diversificate sono state le attività ed iniziative di valorizzazione delle produzioni agro-alimentari realizzate dalla CCIAA della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) per il mercato interno nel 2019, con l'obiettivo di supportare lo sviluppo delle imprese e del territorio, nonché di migliorare le condizioni economiche e sociali delle circoscrizioni territoriali di competenza, d'intesa con altre istituzioni, pubbliche amministrazioni ed organismi, pubblici o privati. Di concerto con la Regione Emilia-Romagna e con le associazioni di categoria agricole e di produttori olivicoli e dei frantoiani, ha avuto avvio a giugno 2019 il Comitato Tecnico per lo studio di fattibilità di un progetto volto al rilancio della DOP Colline di Romagna: si sono svolti incontri periodici fra i partner per individuare azioni per lo sviluppo della produzione della DOP e per il miglioramento del disciplinare di produzione. È altresì proseguita la partecipazione alla governance del Progetto "Romagna Terra del Buon Vivere" (in partnership con la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì – promotore - e il Comune di Forlì) e al sostegno economico alle attività programmate/realizzate, tra le quali la realizzazione di strumenti promozionali (immagine identificativa, video, strumenti web, formazione agli operatori) e la promozione di un'identità condivisa del territorio della provincia di Forlì-Cesena riconoscibile in Italia e all'estero. È infine proseguita nel corso del 2019 la promozione del settore vitivinicolo ed enogastronomico attraverso un sostegno economico alle attività svolte dal Consorzio Strada dei Vini dei Sapori dei Colli di Rimini e dal Consorzio Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli di Forlì e Cesena.

La CCIAA di Modena ha proseguito anche durante tutto il corso del 2019 le proprie attività di supporto al settore agro-alimentare mediante azioni di valorizzazione del marchio collettivo "Tradizione e Sapori di Modena", che raggruppa i prodotti realizzati secondo disciplinari di produzione e di controllo. Numerose le attività di promozione realizzate: nel corso della trasmissione televisiva Modena Economia-Italia Economia e sul periodico Gazzetta Economia; attraverso la realizzazione di un miniprogramma sull'emittente TVQui; sulla rivista "Arte di vivere a Modena"; in occasione e nell'ambito di diverse manifestazioni/feste dedicate ai prodotti inclusi nel marchio, anche in partnership con Modenatur, Piacere Modena, il Comune ed altre entità territoriali. In collaborazione con FAMO (Fondazione agro-alimentare Modenese) è proseguito anche nel 2019 il piano per la valorizzazione delle produzioni vinicole e agro-alimentari DOP e IGP della provincia di Modena, con il coinvolgimento di tutti i Consorzi dei prodotti certificati a denominazione di Origine e le specialità tradizionali. Il progetto ha inteso dare maggiore visibilità nazionale e internazionale al territorio, al prodotto agricolo e alle imprese manifatturiere di trasformazione e di produzione modenesi. Diverse le aree di intervento del Progetto: organizzazione di seminari informativi in Italia e nei

paesi comunitari destinati a consumatori, influencer, operatori, giornalisti; partecipazione a mostre fieristiche ed a eventi internazionali; organizzazione di educational tour rivolti a stampa, operatori, opinion leader nell'ambito enogastronomico e turistico; sviluppo della comunicazione social web finalizzato alla divulgazione degli aspetti socio culturali del territorio; collaborazione con le Istituzioni e partenariato ad iniziative socio-culturali e sportive.

La CCIAA di Parma nel 2019 è stata coinvolta in numerose iniziative volte a valorizzare la ricchezza enogastronomica del proprio territorio, anche attraverso interventi a sostegno di iniziative finalizzate allo sviluppo socio-economico del territorio e all'incremento della competitività del territorio e del sistema delle imprese. Tra esse si menziona la 22^a edizione del "Festival del Prosciutto di Parma" svoltosi a Parma dal 6 al 15 settembre 2019, in collaborazione con il Consorzio di tutela, un'intensa esperienza di piacere per conoscere e degustare il Prosciutto di Parma e apprezzare le bellezze del territorio. Un ricco programma di appuntamenti che ha incluso l'evento "Finestre aperte" durante il quale i prosciuttifici sono rimasti aperti al pubblico nei fine settimana per consentire di assistere al ciclo di lavorazione; la "Cittadella del Prosciutto di Parma" svoltasi a Langhirano il 7 e l'8 settembre, dove i produttori hanno raccontato la loro storia e proposto il Prosciutto di Parma in degustazione con assaggi, incontri, laboratori del gusto e molto altro; il "Bistrò del Prosciutto di Parma" svoltosi a Parma dal 9 al 15 settembre, con un ricco calendario di eventi e appuntamenti gustosi.

La CCIAA di Piacenza ha supportato anche nel 2019 numerosi eventi con l'obiettivo di incrementare la cultura ed il consumo dei prodotti del proprio territorio. Tra gli eventi si menziona "Gola Gola Festival" svoltosi a Piacenza dal 7 al 9 giugno 2019, in partnership con il Comune, legato alla promozione del ruolo strategico di Piacenza, con particolare riferimento alle produzioni alimentari di eccellenza. La CCIAA ha inoltre supportato, come ogni anno, la 7^a edizione della rassegna "Piacenza è un Mare di Saperi" organizzata dal Consorzio Salumi Tipici DOP Piacentini e svoltasi il 6 e 7 settembre 2018 in Piazza Cavalli e nelle aree sottostanti Palazzo Gotico, organizzata dal Consorzio Salumi Tipici Piacentini con il patrocinio della Regione Emilia Romagna e del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo, e realizzata con la collaborazione del Comune di Piacenza. La rassegna è stata parte del circuito delle iniziative che l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna supporta per valorizzare i propri prodotti tutelati ed ha pertanto costituito uno strumento di promozione per l'agro-alimentare piacentino, oltre ad essere stata anche tappa della manifestazione regionale "Tramonto DiVino". La CCIAA ha altresì supportato la 12^a edizione del premio

“Coppa d’Oro” svoltasi a Piacenza il 15 ottobre 2019, con l’obiettivo principale di far apprezzare i salumi piacentini a denominazione di origine tutelata ad una platea nazionale e, nello stesso tempo, valorizzare il territorio piacentino con le sue eccellenze. L’evento, realizzato in partnership con il Consorzio dei Salumi Tipici Piacentini, ha visto anche lo svolgimento di un convegno su tematiche connesse alla produzione dei salumi ed una successiva premiazione di ospiti illustri. La CCIAA ha infine supportato, da giugno a dicembre 2019, la prima fase del Progetto “Destinazione Piacenza” (analisi preliminare, studio e progettazione della campagna promozionale del brand Piacenza), con l’obiettivo di promuovere Piacenza come destinazione turistica attraverso la valorizzazione e la conoscenza di tutta la filiera di produzione delle eccellenze agro-alimentari. Destinatari del contributo il Consorzio Piacenza Alimentare e le associazioni di categoria (circa 40 aziende coinvolte). La CCIAA di Ravenna ha supportato la promozione delle iniziative di valorizzazione del territorio, in collaborazione con gli Enti locali.

Ricco il programma delle attività svolte per la promozione delle eccellenze agro-alimentari da parte della CCIAA di Reggio Emilia, programma che si è intrecciato strettamente anche con le attività di internazionalizzazione. Anche per il 2019 l’Ente Camerale ha infatti promosso ed organizzato la 10^a edizione del Concorso Enologico “Matilde di Canossa – Terre di Lambrusco”, realizzato con il nuovo format definito l’anno precedente. L’evento, oltre a selezionare ex aequo e conferire un diploma di merito, sino ad una percentuale massima del 40% i vini che hanno ottenuto un punteggio uguale o superiore a 80/100, attribuisce anche un Diploma con Medaglia d’Oro a ciascun vino primo classificato della propria categoria. In analogia alla precedente edizione, il Concorso Enologico 2019 è stato realizzato in collaborazione con i Consorzi Vini di Modena e Reggio Emilia ed APT Servizi, nell’ambito della convenzione triennale per il progetto “Lambrusco Experience” promosso da APT Servizi. La manifestazione, che rientra tra le azioni di qualificazione di prodotto, ha lo scopo di evidenziare la migliore produzione di vini Lambrusco, farla conoscere ai consumatori ed agli operatori, premiare e stimolare l’attività delle aziende vinicole al continuo miglioramento qualitativo dei loro prodotti, nonché promuovere l’intero territorio di produzione. Il Concorso ha previsto la realizzazione delle seguenti principali fasi: approvazione del regolamento da parte della Giunta Camerale e del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; quindi nel periodo marzo/maggio 2019 la divulgazione e promozione e la successiva raccolta dei campioni in competizione (per un totale di 225); il 23 e 24 maggio 2019 lo svolgimento delle sessioni tecniche per la selezione dei migliori lambruschi e, al termine, la selezione ex aequo di 94 vini per il conferimento del diploma di merito e l’individuazione dei vincitori

assoluti per le singole categorie. Il 24 ottobre 2019 - in occasione della serata di gala alla presenza di giornalisti italiani e stranieri realizzata sul palco del Teatro Valli - si è svolta la 2^a edizione dei “Lambrusco Awards”, cerimonia di premiazione dei vini selezionati con il conferimento dei diplomi di merito e della medaglia d’oro ai vini vincitori, nonché la presentazione Guida “Terre di Lambrusco 2019”. Alla serata di Gala hanno preso parte 180 ospiti tra giornalisti, produttori di lambrusco, ed opinion leader. Infine, dal 24 al 26 ottobre 2019, in occasione della cerimonia di premiazione, è stato organizzato l’educational press tour rivolto a giornalisti e blogger del settore vitivinicolo e del turismo enogastronomico provenienti da Argentina, USA, Regno Unito, Irlanda, Germania, Corea del Sud ed Italia. Da ottobre 2019 è iniziata la divulgazione della guida “Terre di Lambrusco” che è stata inviata alle cantine che hanno partecipato al concorso, ai soggetti che hanno collaborato alla realizzazione della manifestazione, alle CCIAA coinvolte e agli IAT delle Province coinvolte. L’iniziativa ha visto il coinvolgimento anche del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, di APT Servizi, della Regione Emilia-Romagna, dei Consorzi Vini, di Alma – Scuola internazionale di Cucina, di Asso Enologi, AIS, del Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano e del Consorzio dell’aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia. La Guida, che è distribuita durante tutto l’anno in occasione degli eventi realizzati e promossi dalla CCIAA di Reggio Emilia e messa a disposizione del pubblico presso la propria sede, è scaricabile dal sito web dedicato alla manifestazione www.concorsolambrusco.it. Questi sono i numeri dell’edizione 2019 del Concorso: 65 le aziende iscritte; 225 i campioni presentati; 225 i campioni accetati e valutati; 94 i vini selezionati. Da rimarcare infine che l’edizione 2019 ha visto il record assoluto delle aziende in competizione. La CCIAA di Reggio Emilia ha altresì realizzato il percorso "Digital Export Training: comunicazione digitale per i mercati internazionali": il digitale come strumento per affermarsi sui mercati internazionali, attraverso percorsi di comunicazione digitale integrata proposti alle aziende reggiane, a seguito del successo ottenuto nel 2018 da percorsi analoghi. Il format è stato caratterizzato da una forte personalizzazione, sulla base delle esigenze delle imprese ed è stato strutturato sia in formazione in aula, sia attraverso incontri di assistenza one-to-one dedicati alle singole imprese con esperti di marketing digitale. Questi gli step dell’attività: un check-up di posizionamento online dell’azienda a cura di un esperto in comunicazione digitale (coordinatore del progetto); quindi incontri di formazione (12 ore) e un workshop lab finale (4 ore). Il percorso ha visto la realizzazione di 3 giornate di formazione in aula, per un totale di 12 ore e di ulteriori 4 ore di modulo pratico finale sui temi della comunicazione digitale

integrata e del web marketing (analisi sito, social media marketing, e-commerce, catalogazione on line, pubblicità on line, gestione mailing list e campagne di e-mail marketing, newsletter etc.), volti a definire e sviluppare una strategia di web marketing sui mercati internazionali. Le lezioni hanno avuto un taglio molto operativo. Si segnala infine che le altre iniziative a favore dell'internazionalizzazione promosse dalla CCIAA hanno tutte avuto carattere plurisettoriale, seppur con una significativa partecipazione di imprese dell'agro-alimentare.

13.3. La rete degli Sportelli Etichettatura delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

Nel novembre del 2011 è stato emanato il Regolamento UE n.1169/2011 relativo alle informazioni sulle etichette alimentari. Tale Regolamento, che è entrato in vigore il 13 dicembre 2016, ha uniformato le informazioni presenti sulle etichette dei prodotti alimentari nell'Unione europea per garantire ai consumatori tutti gli elementi per prendere decisioni di acquisto basate sulle informazioni del prodotto, come ad esempio: la tabella nutrizionale, gli ingredienti, gli eventuali allergeni o le istruzioni per l'uso. Le disposizioni del suddetto Regolamento sono applicabili a tutte le categorie di prodotti alimentari.

Con il Decreto legislativo n. 231/2017 è stata invece approvata la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del Regolamento n. 1169/2011. Il provvedimento è entrato in vigore il 9 maggio 2018, con la contemporanea abrogazione del Decreto legislativo n. 109 del 17 gennaio 1992. L'Autorità competente per le sanzioni è il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agro-alimentari presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, oltre a l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e gli organi preposti all'accertamento delle violazioni. Il Decreto legislativo 231/2017 ha introdotto anche le sanzioni inerenti alle violazioni all'obbligo di inserire la dichiarazione nutrizionale previsto per la quasi totalità delle etichette alimentari, con alcune deroghe (stabilite nell'Allegato V del Regolamento Europeo 1169/2011).

Il Decreto legislativo n. 145 del 15 settembre 2017 ha invece l'obiettivo di garantire, oltre ad una più completa informazione all'utente, anche una migliore rintracciabilità dell'alimento. Il decreto prevede che i prodotti alimentari preimballati, destinati al consumatore finale o alle collettività, debbano recare, sull'etichetta, l'indicazione della sede dello stabilimento di produzione ovvero, qualora diverso, di confezionamento.

Le etichette dei prodotti alimentari, come si evince da quanto sommariamente esposto, sono state oggetto negli ultimi anni, di un'intensa attività normativa finalizzata a renderle sempre più trasparenti ed affidabili e risultano quindi essere uno strumento di grande rilevanza per le imprese e per i consumatori. Le imprese sono quindi tenute a garantire la correttezza delle informazioni contenute in etichetta, con inevitabili ripercussioni in tema di responsabilità, di sanzioni amministrative e di eventuali illeciti penali.

L'emanazione di nuove norme a livello europeo e nazionale ha però complicato il quadro giuridico in materia, rendendo sempre più difficile per le imprese avere le informazioni necessarie sia per adeguare i requisiti obbligatori, sia per comprendere i confini delle informazioni facoltative.

Al fine di supportare le imprese regionali nel processo di adeguamento alle normative vigenti, il Sistema camerale emiliano-romagnolo ha attivato la rete degli Sportelli Etichettatura e Sicurezza Alimentare che è in grado di offrire un servizio di primo orientamento in materia di etichettatura e sicurezza dei prodotti alimentari.

Il servizio fornisce informazioni in tema di sicurezza e di etichettatura alimentare con particolare attenzione ai contenuti dell'etichetta e all'etichettatura nutrizionale sulla base della normativa vigente. Fornisce inoltre chiarimenti sulle informazioni da inserire sull'imballaggio per la corretta raccolta da parte dell'utilizzatore finale, favorendo il processo di riutilizzo, di recupero e riciclaggio degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio.

La rete Sportelli Etichettatura e Sicurezza Alimentare in una regione fortemente vocata all'export come l'Emilia-Romagna è in grado di fornire supporto e informazioni anche alle imprese interessate a proiettarsi sui mercati internazionali al fine di fronteggiare le problematiche relative alla vendita nei Paesi dell'Unione europea e all'esportazione extra UE dei prodotti alimentari.

L'iniziativa deriva dall'attenzione che le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna e la loro Unione regionale da sempre hanno dedicato alla valorizzazione dei prodotti agro-alimentari e alla tutela delle tipicità regionali anche attraverso la corretta informazione alle imprese. La rete degli Sportelli, non soltanto fornisce alle imprese indicazioni sugli obblighi normativi da rispettare, ma le supporta nel miglioramento della relazione con i consumatori attraverso la trasmissione in etichetta delle corrette informazioni sulle caratteristiche dei propri prodotti.

La rete degli Sportelli Etichettatura e Sicurezza Alimentare del Sistema camerale emiliano-romagnolo si inserisce in una rete più ampia che si è costituita a livello nazionale con il supporto tecnico del Laboratorio chimico della Camera di commercio di Torino e la collaborazione di più di 30 enti camerali.

La rete nazionale ha creato il Portale etichettatura e sicurezza alimentare

accessibile al link <https://www.portale-etichettatura.lab-to.camcom.it/>. Il Portale è il luogo dove le imprese possono accedere alle informazioni relative alla normativa vigente e fruire di una serie di servizi personalizzati. Gli utenti del portale hanno la possibilità di esercitarsi a creare le proprie etichette utilizzando un modello predefinito e il fac-simile dell'etichetta creata può quindi essere inoltrata agli esperti dello Sportello Etichettatura per richiedere un commento. Possono inoltre inserire dei quesiti specifici che vengono evasi dai tecnici del Laboratorio chimico della Camera di commercio di Torino che hanno maturato negli anni una considerevole esperienza nel fornire alle imprese e agli enti pubblici assistenza e informazione sui temi dell'igiene e delle tecnologie alimentari.

Il Portale è accessibile a tutti, compresi i consumatori che vogliono essere informati nell'acquisto e consultare quindi il materiale disponibile, in particolare i riferimenti normativi e le schede dei prodotti del territorio di appartenenza oltre che le FAQ con le risposte finora elaborate in base all'esperienza di tutti gli Sportelli camerali.

13.4. Il progetto FOrtalecimiento CAdena Láctea - FOCAL

Unioncamere Emilia-Romagna ha concluso nel febbraio del 2019 il progetto FOCAL, avviato nel 2017, che si prefiggeva di favorire l'adozione di strategie per accrescere la produttività e promuovere lo sviluppo sostenibile delle piccole e medie imprese del settore lattiero-caseario in America Latina, attraverso il trasferimento e lo scambio di buone prassi e delle esperienze produttive ed associative delle realtà imprenditoriali di eccellenza dell'Emilia-Romagna. In particolare, l'obiettivo era di valorizzare i distretti di produzione di latte di Tandil (Argentina) e Cesar (Colombia), favorendo l'incremento della quantità e qualità della produzione principale e delle produzioni complementari, il miglioramento della sicurezza e la certificazione del prodotto lattiero, il rafforzamento delle associazioni e la cooperazione per supportare l'approccio ai mercati regionali e sub-regionali. L'ottica più generale sottesa era quella di rafforzare i contatti e la cooperazione fra la nostra regione e i distretti agricoli di Tandil, in Argentina, e Cesar, in Colombia, con l'auspicio di stimolare sinergie ed opportunità di interesse economico per tutti i territori coinvolti.

Il progetto aveva come capofila Unioncamere Emilia-Romagna e contemplava la partecipazione, come partner, della Cámara Agroindustrial de Tandil (Argentina), della Cámara de Comercio de Valledupar (Colombia) e della Cámara de Comercio Italiana en Argentina (Argentina) ed è stato finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma Al Invest 5.0 "un crecimiento

integrador para la cohesión social en América Latina”, coordinato dalla Cámara de Industria, Comercio, Servicios y Turismo de Santa Cruz - CAINCO (Bolivia).

Il programma Al-Invest 5.0 si prefigge come obiettivo generale di contribuire alla riduzione della povertà in America Latina attraverso il miglioramento della produttività delle micro, piccole e medie imprese promuovendo il loro sviluppo sostenibile e come obiettivo specifico quello di supportare lo sviluppo delle capacità produttive, imprenditoriali e associative delle micro, piccole e medie imprese, sfruttando i processi d'integrazione inter/intra-regionali, con inclusione sociale, opportunità occupazionali e di lavoro soddisfacente.

Il progetto, in sintesi, ha comportato le seguenti attività:

- l'organizzazione di una visita di studio in Emilia-Romagna per i rappresentanti dei cluster di Tandil- Argentina e Valledupar - Colombia e della CCI di Buenos Aires - Argentina sui seguenti temi: politica di marchio e tutela dei prodotti, certificazione alimentare e ambientale, marketing e distribuzione, struttura dell'organizzazione e dell'associazionismo dei consorzi di garanzia del credito, utilizzo rifiuti delle produzioni lattiero-casearie ed economia circolare. Sono stati effettuati incontri con rappresentanti della Regione Emilia-Romagna e di consorzi fidi e banche e visite presso Granarolo Spa, il Consorzio del Parmigiano Reggiano, la Latteria sociale 4 madonne, l'Acetaia didattica Comunale di Maranello - produttrice di Aceto balsamico tradizionale di Modena, il CRPA e IFOA;
- la diagnosi della filiera lattiero-casearia dei distretti di produzione di latte di Tandil (Argentina) e Cesar (Colombia), con lo scopo di aggiornare e mettere a fuoco il progetto sulle esigenze dei produttori e delle loro associazioni e definire, in modo condiviso, una pianificazione operativa delle operazioni e acquisire una diagnosi specifica dei cluster e delle aziende. A tal fine, è stata condotta un'indagine sulla base di un questionario diffuso presso le imprese delle aree coinvolte, che spaziava su vari temi, quali le problematiche produttive e ambientali a esse connesse, il marketing, la commercializzazione dei prodotti e la loro tutela e l'accesso alle risorse finanziarie. I risultati dell'indagine sono serviti a definire un piano di interventi, che prende spunto anche da esempi e modelli esistenti in Emilia-Romagna, per ciascuno dei due cluster, e 30 piani di azione individuali per le imprese;
- l'organizzazione di quattro conferenze di scambi di buone prassi nel settore lattiero caseario – due a Tandil in Argentina, una a Bologna, una a Valledupar in Colombia, una a Buenos Aires - per favorire la condivisione delle buone pratiche nel settore lattiero caseario, diffondere i

risultati ottenuti dal progetto, favorire la creazione di rapporti e di reti fra le regioni coinvolte nel progetto;

- l'attivazione di tavoli di lavoro, uno per ciascun territorio su tematiche quali l'aumento delle prestazioni e della qualità del foraggio, l'aumento della produzione e della qualità del latte, il miglioramento del processo di produzione di prodotti complementari, la certificazione di qualità, il trattamento dei rifiuti, la trasformazione industriale e la tutela delle produzioni tipiche locali, la commercializzazione a livello nazionale e internazionale, le caratteristiche per l'avvio di una struttura permanente di supporto alle imprese del settore lattiero. I tavoli di lavoro hanno dato luogo a laboratori per stimolare, sulla base degli esempi dell'Emilia-Romagna presentati, l'elaborazione di proposte di nuove iniziative (ad es. la formazione di consorzi di tutela dei prodotti tipici e di garanzia al credito). Le varie iniziative realizzate hanno totalizzato 180 partecipazioni;
- la realizzazione di iniziative per il miglioramento della qualità e dell'ambiente, delle produzioni e dei processi produttivi, della gestione finanziaria delle imprese, con moduli formativi, che hanno registrato 256 partecipazioni e 95 consulenze dirette alle imprese.

Gran parte delle imprese aderenti al progetto si sono registrate alla piattaforma RED Alinvest, sviluppata da CAINCO, per favorire i contatti di natura commerciale e industriale delle imprese beneficiarie del programma in questione.

Focal ha rappresentato un interessante modello di cooperazione fra aree diverse del mondo, in quanto ha favorito la valorizzazione e lo scambio delle migliori esperienze di ogni territorio per favorire lo sviluppo dei rispettivi contesti socioeconomici e la fattiva collaborazione fra le regioni coinvolte, che in prospettiva potrà continuare anche oltre la durata del progetto.

13.5. La borsa merci telematica

Le Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna contribuiscono all'operatività della borsa merci telematica. La Borsa merci telematica italiana (BMTI) è un mercato reale, non finanziario, telematico e regolamentato dei prodotti agricoli, agro-energetici, agro-alimentari e ittici per le imprese. Opera attraverso una piattaforma di negoziazione telematica che consente lo scambio con un sistema di contrattazione ad asta continua uno a molti, per promuovere l'incontro fra domanda e offerta, la concentrazione delle contrattazioni, assicurare efficienza e razionalità e determinare, in tempi rapidi e in modo trasparente, i quantitativi

scambiati ed i prezzi realizzati. Gli operatori possono anche usufruire di servizi accessori alle contrattazioni, quali quelli finanziari, assicurativi, logistici, informativi, formativi, di conciliazione e di arbitrato, di definizione di accordi, contratti e disciplinari.

Il Regolamento Generale per il funzionamento della Borsa merci telematica stabilisce condizioni e modalità di organizzazione e di funzionamento, allineando la sua struttura a quella della Borsa Valori. In parti-colare, il regolamento disciplina gli organi della Borsa merci, le condizioni e le modalità di ammissione alle negoziazioni, le attività di vigilanza e controllo, la pubblicazione e la diffusione delle informazioni e dei provvedimenti. Sono attivi tre organismi: una Società di Gestione, BMTI Scpa, che predispone, organizza e gestisce la piattaforma telematica di negoziazione; una Deputazione Nazionale, che svolge funzioni di vigilanza e di indirizzo generale, i Comitati locali presso le Camere di Commercio, che forniscono il supporto al funzionamento della piattaforma telematica e la promozione sul territorio.

La disciplina del mercato telematico è articolata in Regolamenti speciali, che prevedono le caratteristiche merceologiche dei prodotti, predisposti e adottati secondo le indicazioni dei Comitati di Filiera e della Deputazione Nazionale, e da Disposizioni Generali, che disciplinano le modalità di adempimento contrattuale (pagamento, consegna/ritiro merce, ecc.) e qualsiasi altro evento o fatto successivo alla conclusione del contratto che possa incidere sull'esecuzione del medesimo. L'accesso al sistema telematico di contrattazione è riservato ai S.A.I che svolgono funzioni di intermediazione esclusivamente riferite alle negoziazioni telematiche. In particolare, il loro compito è raccogliere e gestire ordini telematici per conto degli operatori accreditati.

Borsa merci telematica italiana Scpa

La gestione della piattaforma di contrattazione e dei servizi connessi è affidata a BMTI Scpa, Borsa Merci Telematica Italiana, società consortile per azioni a partecipazione pubblica, non a scopo di lucro, istituita dal Ministro delle politiche agricole e forestali nel 2006. È la società del Sistema camerale italiano per la regolazione, lo sviluppo e la trasparenza del mercato e per la diffusione dei prezzi e dell'informazione economica.

Sono diverse le competenze di Bmti Scpa. Gestisce la banca dati dei prezzi all'ingrosso ufficiali: delle Camere di commercio, dei Mercati all'ingrosso, delle Commissioni Uniche Nazionali e della Borsa merci telematica italiana. In particolare, Bmti Scpa gestisce la segreteria tecnica delle Commissioni Uniche Nazionali e supporta l'attività delle CUN fornendo report informativi contenenti dati di mercato a supporto dell'attività delle CUN che hanno il compito di formulare, in modo regolamentato e trasparente, la tendenza di mercato e i relativi

prezzi indicativi a livello nazionale, per i prodotti delle filiere maggiormente rappresentative del sistema agro-alimentare. Ancora Bmti Scpa fornisce strumenti e servizi per favorire la diffusione dell'informazione economica a beneficio delle imprese, delle istituzioni e dei consumatori. Gestisce la piattaforma di contrattazione della Borsa merci telematica italiana, realizzata per favorire l'incontro tra domanda e offerta di prodotti agricoli, agro-alimentari, agro energetici ed ittici e per portare efficienza e trasparenza nei mercati. Infine, realizza iniziative con le istituzioni italiane per favorire lo sviluppo e la trasparenza dei mercati, a partire da quelli dell'agro-alimentare, e le supporta nell'applicazione delle politiche nazionali e comunitarie.

Gli scambi

All'interno della BMTI erano attivi 93 mercati telematici al 29 febbraio 2020. Gli scambi sono passati da un valore di 6 milioni di euro nel 2002, a oltre 496 milioni di euro nel 2019, grazie a un leggero aumento del 2,3% rispetto all'anno precedente (tabella 13.1). Nel 2019 le operazioni registrate sono risultate 8.625, in flessione del 12,3% rispetto allo scorso anno, seguendo una tendenza alla concentrazione degli scambi.

La categoria merceologica oggetto principale delle contrattazioni in termini di controvalore è quella dei cereali e delle coltivazioni industriali con scambi pari a oltre 336 milioni di euro e al 67,7% del totale (figura 13.1), con una crescita del 2,6% rispetto all'anno precedente. Il risultato è da attribuire all'aumento del 60,5% del controvalore delle contrattazioni dei sottoprodotti della macinazione, giunto a superare i 65 milioni di euro, pari all'13,1% del valore trattato da BMTI, alla crescita del 66,6% di quello dei semi di soia, salito a oltre 55 milioni di euro, pari all'11,1% del valore trattato, e al boom del controvalore trattato di semi di cotone (+250,7%), giunto a quasi 28 milioni di euro.

Il valore delle transazioni sul mercato dei foraggi e dei mangimi è salito del 12,6% a poco più di 68 milioni di euro, grazie al boom del controvalore trattato dell'erba medica disidratata (+133,3%) e rappresenta il 13,7% del totale. Il mercato dei lattiero caseari ha invece segnato una flessione del 4,0% del controvalore, pari a oltre 61 milioni di euro, tanto che rappresenta il 12,3% del totale, nonostante la migliore tenuta (-3,6%) del controvalore del Parmigiano Reggiano, attestatosi a 44,0 milioni di euro, pari all'8,9% del valore trattato complessivo. Infine, il valore delle contrattazioni dell'insieme delle voci dell'ortofrutta ha accusato un'ampia flessione (-28,7%) e è giunto a rappresentare solo il 3,6% del valore complessivo degli scambi.

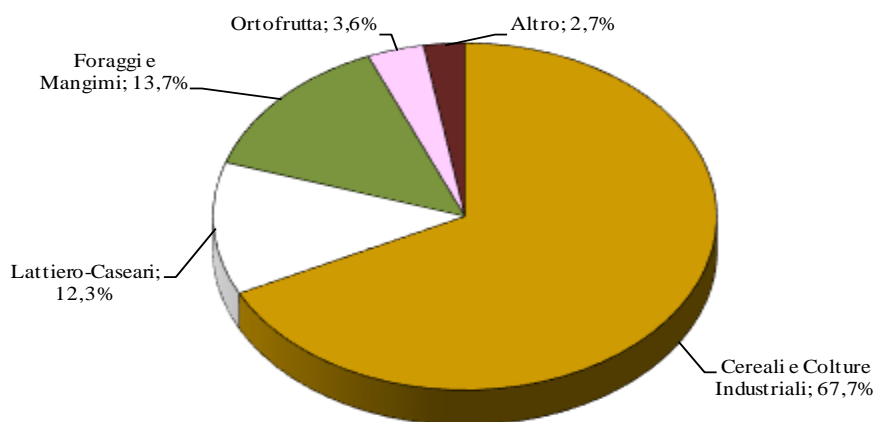
L'azione di sostegno messa in atto dalle Camere di Commercio emiliano-romagnole ha fornito un importante contributo ai notevoli risultati raggiunti in

Tabella 13.1 – Transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana. Numero di contratti, valore scambiato e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, per principali categorie di prodotto. Anno 2019

Categorie di prodotto	Contratti		Controvalore		
	Numero	Var. %	Euro	Var. %	Quota
Cereali e Coltivazioni Industriali	2.432	-13,7	336.025.861	2,6	67,7
Cereali minori	166	12,2	20.819.665	16,3	4,2
Grano duro	94	8,0	19.430.820	36,9	3,9
Grano tenero	240	-36,2	52.251.583	-13,7	10,5
Granoturco secco	418	-23,7	84.572.943	-39,7	17,0
Semi di cotone	126	-32,3	27.892.340	250,7	5,6
Semi di soia	126	23,5	55.149.244	66,6	11,1
Sottoprodotti Macinazione	805	-13,2	65.121.539	60,5	13,1
Foraggi e Mangimi	352	-26,2	68.005.089	12,6	13,7
Erba medica disidratata	139	-18,2	27.365.311	133,3	5,5
Farine vegetali di estrazione	88	-27,3	24.853.233	-34,9	5,0
Lattiero-Caseari	141	-6,0	61.273.701	-4,0	12,3
Grana Padano	78	-17,9	17.212.063	-4,9	3,5
Parmigiano Reggiano	63	18,9	44.061.638	-3,6	8,9
Ortofrutta	4.876	-13,7	18.008.744	-28,7	3,6
Totale complessivo	8.625	-12,2	496.491.317	2,3	100,0

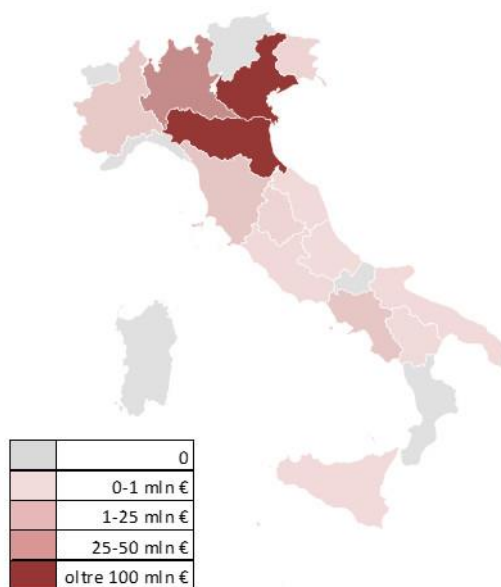
Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana.

Figura 13.1 – Quota del controvalore delle transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana per macrocategoria di prodotto. Anno 2019



Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana.

Figura 13.2 – Controvalore delle transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana per regione. Anno 2019



Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana.

termini di crescita dell'operatività della borsa merci telematica, che sono attestati dall'elevata quota del controvalore delle transazioni effettuate in regione. L'Emilia-Romagna è tra le due sole regioni italiane ove si realizza un controvalore delle transazioni superiore ai 100 milioni di euro (figura 13.2).

I servizi collaterali

BMTI offre agli operatori una serie di servizi collaterali al sistema di contrattazioni che ne facilitano il funzionamento riducendo l'incertezza e favorendo lo sviluppo degli scambi. Il servizio "Mercato Telematico Sicuro" permette ai venditori di concludere contratti telematici assicurati, coprendoli dal rischio di insolvenza. I servizi finanziari accessori alle contrattazioni telematiche offrono l'opportunità agli operatori accreditati di anticipare pro solvendo le fatture derivanti da contratti telematici e di ottenere anticipatamente una somma destinata al pagamento dei propri fornitori italiani. BMTI offre anche una vetrina telematica agli operatori, ovvero un portale dedicato per rafforzare la loro visibilità commerciale, e una Segreteria Mercati, un servizio di assistenza, formazione e

informazione per il corretto funzionamento della piattaforma di contrattazione.

La piattaforma internazionale

Con lo scopo di estendere i benefici ed i vantaggi dell'uso di una borsa merci telematica regolamentata al di fuori dei confini europei e favorire l'incontro tra domanda e offerta di prodotti agro-alimentari tra operatori europei ed extraeuropei, BMTI Scpa ha creato una piattaforma telematica regolamentata per la contrattazione dei prodotti agricoli e agro-alimentari basata sulle prassi del commercio internazionale. Condizioni Generali e Condizioni Specifiche e ulteriori possibili termini contrattuali dettagliati dagli operatori per ogni singola offerta formano il Contratto di vendita che la piattaforma origina in automatico. L'attivazione di accordi di collaborazione tra le istituzioni italiane e quelle degli altri Paesi possono creare le condizioni per utilizzare il Mercato internazionale, come strumento innovativo per facilitare l'accesso delle imprese ai mercati esteri in un contesto regolamentato e trasparente.

Analisi e monitoraggio

I fattori che influenzano gli andamenti dei mercati agricoli sono sempre più globali, cresce la complessità delle dinamiche che li regolano con cui si devono confrontare sia le aziende che giornalmente operano sui mercati sia i policy maker chiamati a prendere decisioni di politica agricola.

L'accesso a informazioni sull'andamento dei prezzi dei prodotti agro-alimentari, sulle produzioni e sui flussi commerciali diventa, quindi, estremamente importante per le aziende nonché per le istituzioni che devono impostare politiche a supporto del settore agro-alimentare e prevenire e gestire le crisi di mercato.

Assume particolare valenza, quindi, l'attività coordinata svolta da BMTI Scpa, Camere di commercio italiane e Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per il monitoraggio delle filiere e la diffusione di strumenti informativi per favorire la comprensione dei mercati agricoli da parte di tutti i soggetti che in essi operano.

L'esperienza italiana a disposizione delle istituzioni di altri Paesi

Sulla base dell'esperienza maturata BMTI Scpa è disponibile a collaborare con le istituzioni di altri Paesi per implementare il Mercato telematico internazionale della Borsa merci telematica italiana grazie a progetti di cooperazione istituzionale miranti a favorire gli scambi commerciali tra operatori di Paesi diversi in un ambiente chiaro e trasparente, basato sulle prassi del commercio internazionale.

Inoltre, un servizio di assistenza tecnica operante in collaborazione con le

istituzioni dei Paesi interessati rende possibile sviluppare borse merci in altri Paesi, condividere competenze e esperienze in materia di rilevazione, analisi e diffusione dei prezzi per favorire la trasparenza dei mercati e lo sviluppo delle PMI, realizzare attività di capacity building per la condivisione di competenze sulla predisposizione e l'utilizzo di contratti-tipo per la vendita di prodotti agro-alimentari e seminari sulle norme e prassi di commercializzazione dei prodotti agricoli e agro-alimentari per l'esportazione verso l'Unione europea.

14. Internazionalizzazione e valorizzazione delle produzioni regionali

L'agro-alimentare di qualità dell'Emilia-Romagna è conosciuto nel mondo e la nostra Regione è sempre più sinonimo di Buon Cibo che si lega alle tradizionali immagini della cultura e del turismo. Promuovere le proprie eccellenze enogastronomiche, rafforzare la tutela dei prodotti a qualità regolamentata, consolidare ed espandere le esportazioni, questi i principali obiettivi degli interventi di internazionalizzazione. Nel 2019, lo scenario globale con cui anche il settore agricolo regionale è stato chiamato a confrontarsi, ha visto una sempre maggiore apertura delle economie e l'allargamento dei mercati.

Per la politica regionale accompagnare la crescente dimensione internazionale significa operare su due obiettivi principali: promuovere e valorizzare le produzioni regionali e costruire un sistema di relazioni internazionali. Due linee di lavoro connesse, come ci ha dimostrato in questi ultimi anni l'esperienza della "Settimana della cucina italiana nel Mondo". Dopo l'esperienza del 2016 negli Stati Uniti e le iniziative realizzate in Cina nel 2017, che si sono dimostrate emblematiche per aver coniugato attività di promozione delle produzioni tipiche regionali con momenti di approfondimento scientifico sulla sicurezza alimentare, incontri tra imprese, *buyers*, operatori economici e con un lavoro di diplomazia istituzionale, nel 2018 si è scelto di applicare lo stesso format in Canada. Anche nel 2019 è stata ulteriormente sviluppata l'attività di internazionalizzazione con: iniziative di promozione diretta, progetti di cooperazione internazionale, partecipazione alle reti internazionali, interventi di sostegno alle imprese per favorire la propria promozione, relazioni istituzionali e azioni di diplomazia istituzionale.

14.1. La settimana della cucina italiana nel mondo: Germania

La Settimana, ideata e coordinata dalla Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese della Farnesina, è stata sviluppata all'interno di un

gruppo di lavoro che coinvolge il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Forestali, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, nonché tutti i principali Enti, Associazioni ed Istituzioni che rappresentano la cucina italiana e l'Italia nel mondo: Regioni, Agenzia ICE, Agenzia ENIT, Università, sistema camerale, associazioni di categoria, scuole di cucina, reti dei ristoranti italiani certificati e operatori del settore enogastronomico.

L'Emilia-Romagna è sempre stata una grande protagonista della Settimana della cucina italiana nel mondo, sin dalla prima edizione della manifestazione. È la Regione che ha dato i natali al "padre" della cucina italiana, Pellegrino Artusi, ed è un territorio che oggi può vantare 44 prodotti DOP e IGP, conosciuti e amati in moltissimi Paesi.

Nella quarta edizione della Settimana in Germania, a Berlino con l'Ambasciata Italiana in una due giorni (11-12 novembre), è stato ospitato il meglio della 'Food Valley' della Regione Emilia-Romagna, con manifestazioni a cui hanno presenziato, tra gli altri, il Presidente della Regione, Stefano Bonaccini e l'Assessore all'Agricoltura, Simona Caselli. In programma, conferenze, seminari scientifici, eventi culturali e cinematografici, degustazioni e *master classes*. In particolare, la cerimonia inaugurale della Settimana della cucina italiana in Germania si è focalizzata su due grandi figli della Regione Emilia-Romagna, anche in vista degli anniversari da celebrare nel 2020: Federico Fellini (centenario della nascita) e Pellegrino Artusi (bicentenario della nascita).

14.1.1. Parte istituzionale della missione in Germania

Nel 2019 particolare rilevanza è stata data alla missione di sistema in Germania in occasione della IV edizione della Settimana della cucina italiana nel mondo. Con la Germania l'Italia intrattiene ottimi rapporti bilaterali ed intensi contatti istituzionali, con frequenti visite di alto livello e un'efficace collaborazione sulle principali priorità e questioni internazionali sul piano bilaterale e multilaterale, a livello centrale e locale. Inoltre, è primo paese di esportazione dei prodotti agroalimentari italiani e dell'Emilia-Romagna e, anche per questo, rientrata sia nel programma strategico triennale delle attività internazionali della Giunta regionale, sia nel piano di internazionalizzazione dell'Assessorato Agricoltura, Caccia e Pesca, attuato anche attraverso i finanziamenti della Legge Regionale 16/95.

Alla missione dell'Emilia-Romagna hanno partecipato rappresentanze istituzionali a livello internazionale, nazionale e regionale, rappresentanti del

mondo dell'associazionismo, del cooperativismo, consorzi di tutela e imprese private. Il programma ha toccato le principali città tedesche (Berlino, Potsdam, Monaco di Baviera e Francoforte sul Meno) con un ricco programma di incontri ed eventi sia di carattere istituzionale che promo-commerciale a cui hanno collaborato le principali rappresentanze italiane in Germania tra cui l'Ambasciata italiana a Berlino, i Consolati italiani di Monaco di Baviera e di Francoforte, le Camere di Commercio Italiane in Germania e l'Associazione degli Emiliano-Romagnoli a Berlino. Dal punto di vista delle relazioni internazionali la missione ha avuto come obiettivo principale il consolidamento dei rapporti già esistenti con alcuni dei principali territori della Germania (Land di Brandeburgo, Baviera e Assia) e l'individuazione di ulteriori partner al fine di rafforzare il posizionamento dell'Emilia-Romagna nei contesti politici e decisionali europei in particolare in materia di Politica Agricola Comunitaria.

Alla vigilia della nuova programmazione della PAC è risultato, infatti, strategico intensificare i rapporti con altri governi sub-nazionali europei attraverso incontri mirati. I temi al centro del dibattito: il confronto sulle rispettive posizioni sul nuovo strumento della PAC, gli "Eco-schemi", il mantenimento del biologico e i relativi incentivi alla conversione dei terreni a culture tradizionali, gli strumenti e le strategie alla lotta ai cambiamenti climatici attraverso l'intensificazione dell'uso di *Climate-Smart Agriculture* (CSA) nei sistemi agricoli europei.

Durante gli incontri istituzionali è stata presentata l'opportunità di collaborare fattivamente sui temi di politica agricola attraverso l'adesione al manifesto di *Agri-Regions*, di cui l'Emilia-Romagna è firmataria, dal titolo "*For a fair and sustainable Common Agricultural Policy at the service of the regions*" (Manifesto per una Politica agricola comune più giusta e sostenibile), sottoscritto da 14 regioni europee di 6 Stati membri: Francia, Italia, Spagna, Portogallo, Germania e Polonia).

La missione, inoltre, ha avuto importanti obiettivi settoriali quali:

- la valorizzazione delle produzioni agroalimentari regionali attraverso la promozione della loro qualità e proprietà nutritive. I temi sviluppati hanno riguardato, in particolare, l'educazione alimentare e l'uso di diete salutistiche, come la Dieta Mediterranea riconosciuta Patrimonio dell'UNESCO; e la tutela delle produzioni certificate (i.e. contraffazioni e *Italian sounding*);
- lo scambio di esperienze nel settore della ricerca e innovazione in campo agroalimentare, sostenibilità ambientale e cambiamenti climatici, lotta allo spreco, l'uso di acqua e suolo, e la promozione di uno sviluppo duraturo e sostenibile. Alla missione ha preso parte anche

un'ampia rappresentanza del mondo universitario e della ricerca (UNIBO, UNIPR, ClastE-R, CNR), allo scopo di incentivare lo scambio di esperienze con realtà tedesche e consolidare e allargare partenariati e progettualità nel settore dell'innovazione e dell'alta formazione in campo agroalimentare.

Berlino

Presso l'Ambasciata d'Italia a Berlino, l'11 novembre si è svolto un workshop sulla lotta alla contraffazione alimentare e sui *cyber food controls* come parte dell'evento "A taste of Italy: Emilia-Romagna's food valley meets Berlin". A seguire, nella stessa giornata si è svolto anche un workshop "Eat well, live well: dieta mediterranea e educazione nutrizionale". Gli incontri hanno visto la partecipazione di relatori esperti e istituzioni italiani e tedesche, tra cui: Simona Caselli, Assessore all'agricoltura, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna; Francesco Alfonsi, Direttore ITA – Berlino; Helmut Tschiersky, President, BVL - Federal Office of Consumer Protection and Food Safety; Gabriele Graziano, Managing Director, V.I.P. Vertrieb Italienscher Food Produkte GmbH. La giornata ha previsto, inoltre, un evento di inaugurazione ufficiale della Settimana della Cucina Italiana in Germania, l'inaugurazione della mostra Casa Artusi dal titolo "Verso il bicentenario di Pellegrino Artusi", la proiezione del film girato in Emilia "La notte non fa più Paura" di Marco Cassini e un dibattito sulla ricostruzione dopo il terremoto in Emilia a cui ha preso parte il Presidente della Regione, Stefano Bonaccini. Inoltre, durante la breve permanenza a Berlino, il Presidente ha visitato il *Einstein Centre for Digital Future*, l'*Eures camp*, campo digitale Cisco, e incontrato il Sindaco di Berlino per una cerimonia formale e la firma del libro d'oro della Città di Berlino.

Brandeburgo

Il primo incontro con i Land tedeschi è stato quello con il Brandeburgo organizzato dall'Ambasciata italiana a Berlino in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura del Brandeburgo e svoltosi a Potsdam il 12 novembre. L'incontro è stato, inoltre, anticipato da una missione in Italia del loro Ministro dell'Agricoltura, Jörg Vogelsänger, accompagnato da un gruppo di produttori locali che si è svolta a Roma nel mese di ottobre 2019.

I temi al centro dell'incontro sono stati quindi: il confronto sulle rispettive posizioni sul nuovo strumento della PAC, gli "Eco-schemi", il mantenimento del biologico e i relativi incentivi alla conversione dei terreni a culture tradizionali, gli strumenti e le strategie alla lotta ai cambiamenti climatici attraverso l'intensificazione dell'uso di *Climate-Smart Agriculture* (CSA) nei sistemi agricoli europei. Inoltre, sono stati analizzati gli scambi di esperienze sull'applicazione dei piani di sviluppo rurale a livello locale, con particolare

riferimento ai Gruppo Operativi d'innovazione e lo scambio tra agricoltori europei, la promozione delle produzioni agroalimentari di qualità attraverso azioni di sensibilizzazione e informazione su origine e tipicità.

Baviera

In collaborazione con le autorità locali della Baviera, la missione istituzionale ha avuto come attività principale l'organizzazione a Monaco del primo forum bilaterale tra Emilia-Romagna e Baviera su innovazione e ricerca in ambito agroalimentare dal titolo "*Designing the path for future collaboration*". L'evento si è svolto il 14 novembre 2019 presso il Ministero dell'Agricoltura ed è stato anticipato da un incontro bilaterale tra Michaela Kaniber, Ministro dell'Agricoltura della Baviera, Simona Caselli, Assessore all'agricoltura dell'Emilia-Romagna, dove sono state analizzate le rispettive posizioni sulla nuova PAC ed è stata sottolineata la necessità di costruire delle forti alleanze tra governi subnazionali in grado di incidere sulle decisioni prese a Bruxelles. Coadiuvati nelle attività organizzative del forum dalla Camera di Commercio italiana a Monaco, il forum ha previsto inizialmente la condivisione di *position paper* con tre topics centrali del dibattito riferibili a: i) agricoltura e cambiamenti climatici; ii) nuovi strumenti per un'agricoltura di precisione; iii) tecnologie digitali e applicazioni dei big data nelle filiere agroalimentari.

Il forum è stato aperto dai saluti di Enrico De Agostini, Console Generale d'Italia a Monaco e ha previsto un *keynote* di apertura dei lavori da parte di un rappresentante della FAO, Federica Matteoli, che ha inquadrato uno dei temi centrali del dibattito, ovvero la lotta ai cambiamenti climatici in agricoltura, lanciando i presupposti per una alleanza delle regioni europee per un'agricoltura intelligente per il clima.

Assia

Assia ed Emilia-Romagna sono legate da una amicizia iniziata da quasi trent'anni. Il primo accordo di collaborazione tra il Land tedesco e la Regione fu infatti stipulato nel 1992, implementata poi nel giugno 2014. Da allora con l'Assia sono stati avviati progetti e scambi di esperienze in gran parte dei settori delle due amministrazioni regionali e in ultimo l'intesa siglata a Bologna il giugno (2019) per un'alleanza internazionale sulla crescita sostenibile. Intesa voluta da Emilia-Romagna, California, Pennsylvania, Guangdong (Cina), Gauteng (Sudafrica), Nouvelle-Aquitaine e, appunto, Assia per sostenere "Territori protagonisti, per le persone e le comunità". Lavoro e alta formazione, imprese, ricerca e innovazione, welfare e sanità, agroalimentare, ambiente, big data e digitale: questi i principali temi sui quali i territori dell'Assia e dell'Emilia-Romagna si sono voluti e continuano a misurarsi per uno "svi-

luppo sostenibile” e con l’obiettivo di una grande alleanza tra sistemi scientifici, formativi, produttivi e mondo del lavoro di due delle aree più sviluppate d’Europa.

Il 15 novembre 2019 a Francoforte si è svolto l’incontro con la Ministra agli affari europei dell’Assia, Lucia Puttrich e la delegazione istituzionale dell’Emilia-Romagna, per uno scambio sulle rispettive posizioni nei confronti della proposta della nuova PAC e rilanciare iniziative già in essere per valorizzare le specificità dei diversi sistemi produttivi, sempre in un’ottica di sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Attraverso la collaborazione con l’Università di Bologna, il 18 novembre si è svolto un seminario presso l’Università di Geisenheim un seminario su innovazione e ricerca. All’attività hanno partecipato, oltre all’Assessore Simona Caselli, una delegazione istituzionale composta da Pierluigi Sciolette, Presidente di Enoteca Emilia-Romagna, Giulietta Magagnoli, Direttore Cal Parma e il Prof. Maurizio Canavari dell’Università di Bologna che da anni porta avanti rapporti e scambi di studenti tra i due atenei con particolare riguardo agli studi in campo viti-vinicolo. L’incontro ha permesso di condividere informazioni e progetti per ampliare da entrambe le parti le opportunità di aderire a fondi europee su ricerca e innovazione e alle relative misure previste dai piani di sviluppo rurale. Al centro del dibattito anche la possibilità di perseguire azioni mirate per facilitare la costituzione di GOI insieme.

In accordo con il governo dell’Assia, la delegazione istituzionale ha visitato il distretto di Wetterau per esplorare possibili collaborazioni e progettualità sul tema dell’agricoltura sociale e sostenibile. Il territorio del Wetterau è per molti aspetti, infatti, paragonabile all’Emilia-Romagna: terreni vocati all’agricoltura, in un distretto produttivo tra i più ricchi della Germania, vicinanza a importanti centri urbani, come Francoforte, e ben collegato dal punto di vista dei trasporti alle principali strutture logistiche e ai mercati.

14.1.2. Attività promo-commerciali SCIM

Tra gli obiettivi della missione c’erano, far conoscere le produzioni agroalimentari e vitivinicole emiliano-romagnole, con particolare riferimento ai prodotti di qualità certificata; promuovere il *Made in Italy* e contrastare la contraffazione; valorizzare il saper fare e fare insieme che contraddistingue la nostra Regione; diffondere i valori unici della Dieta Mediterranea; promuovere l’educazione nutrizionale; promuovere l’Emilia-Romagna come destinazione elettiva di alto profilo per il turismo a vocazione enogastronomica. Come azioni di promozione, sono stati organizzati sette grandi eventi in tre tra

le più importanti città della Germania: Berlino (11-12 novembre), Monaco (13-14 novembre) e Francoforte (14-19 novembre).

Berlino

Il programma concordato con l'Ambasciata e con la Camera di Commercio Italiana per la Germania (Itkam) prevedeva le seguenti attività.

- L'inaugurazione ufficiale della Settimana della cucina italiana in Germania insieme al Presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, con una degustazione organizzata per CheftoChef dallo chef stellato Alberto Bettini presso la residenza dell'ambasciatore d'Italia a Berlino. In chiusura dell'evento è stata aperta l'esposizione sullo scrittore e gastronomo Pellegrino Artusi, grande "narratore" della cucina italiana, in vista delle celebrazioni del suo bicentenario nel 2020.
- L'organizzazione di un evento promozionale, denominato "Emilia-Romagna: *an extraordinary gastronomic journey*" e realizzato alla Markthalle IX, un luogo conosciuto del panorama enogastronomico berlinese e frequentato soprattutto da *millennials*. Il *Cooking Show* "Emilia-Romagna: *an extraordinary italian journey*" ha avuto lo scopo di avvicinare un pubblico tedesco selezionato ai prodotti agroalimentari a denominazione di origine e alla cucina domestica italiana, preparata per l'occasione da Casa Artusi.

Monaco

A Monaco di Baviera, con il supporto di Italcam è stato organizzato un programma di presentazione della Regione e ampliare i rapporti con la Baviera.

- È stata organizzata una *Cooking Masterclass* tenuta dai cuochi della Fondazione "Casa Artusi" dell'Emilia-Romagna. La *masterclass* è stata propedeutica per coinvolgere una selezione di cuochi tedeschi di ristoranti della zona di Monaco aderenti alla DEHOGA (Associazione tedesca degli albergatori e della ristorazione) per la quale gli Chef hanno dovuto elaborare delle ricette interpretando e valorizzando al meglio i prodotti tipici dell'Emilia-Romagna. Oltre ai cuochi tedeschi ha potuto partecipare il responsabile della comunicazione dell'associazione DEHOGA, FrankUlrich John, che ha manifestato la disponibilità di sviluppare in futuro ulteriori collaborazioni come ad esempio una visita del territorio dell'Emilia-Romagna e di alcuni Consorzi assieme ad una delegazione di cuochi tedeschi.
- È stato realizzato in collaborazione con la Rivista ADESSO della *Spotlight Verlag* e il Consolato italiano a Monaco un evento serale in

occasione del 25° anniversario della rivista. Attraverso questa iniziativa, in cui i consorzi hanno messo a disposizione le proprie eccellenze enogastronomiche, si è voluto dare visibilità alla Regione mediante la collaborazione con la rivista che fa parte di uno dei più importanti gruppi editoriali tedeschi (DIE ZEIT) e che si rivolge ad un qualificato target di persone interessate a conoscere l'Italia e la lingua italiana.

Francoforte

A Francoforte sul Meno del *Road-Show* ha avuto luogo in data 14 e 15 novembre 2019, con le seguenti attività.

- L'organizzazione di una *Masterclass* in formato di maxi-duello di cucina, denominata “*Man ist, was man isst!*” (siamo ciò che mangiamo) e l'organizzazione di una degustazione a buffet composto da prodotti certificati dell'Emilia-Romagna. La *Masterclass* mirava a raccontare la filosofia culinaria di Casa Artusi e dei prodotti DOP/IGP dell'Emilia-Romagna. Si è scelto di trasmettere il messaggio attraverso la partecipazione attiva del pubblico, facendoli cucinare insieme ai cuochi di Casa Artusi e ai cuochi tedeschi. L'evento si è tenuto all'Hotel *Best Western IB Friedberger Warte* in un'ampia cucina/scuola con 16 postazioni. All'evento hanno partecipato 32 persone, quasi tutti operatori di settore: giornalisti, ristoratori, importatori, gestori di enoteche, consulenti Ho.Re.Ca.
- Tramonto DiVino – Edizione estera Il 19 novembre scorso, è calato il sipario sull'edizione 2019 del *road show*, con la tappa a Francoforte sul Meno. A disposizione degli ospiti è stato allestito un buffet con i prodotti a qualità regolamentata della regione: Aceto di Modena Igp, Aceto Balsamico Tradizionale di Modena Dop, Mortadella di Bologna Igp, Parmigiano Reggiano Dop, Prosciutto di Parma Dop, Prosciutto di Modena Dop, Riso del Delta del Po Igp, Salumi Piacentini Dop, Scuaqueone di Romagna Dop. Inoltre, è stato possibile degustare ben tre diversi primi cucinati: il Risotto alla Parmigiana con Aceto Balsamico Tradizionale di Modena Extravecchio, i Tortellini Modenesi in crema di Parmigiano Reggiano e poi i Garganelli con salsa di Salame. Tra i vini tradizionali regionali: Albana, Sangiovese, Malvasia, Gutturmo, Pignoletto, Lambrusco e tanti altri ancora per oltre 40 etichette in degustazione.

Dal punto di vista commerciale, la missione ha previsto uno *study tour* sulla logistica agroalimentare (Berlino-Monaco-Francoforte).

Come da programma, a Berlino (11-12 novembre) la delegazione commerciale ha visitato il Berliner Großmarkt - mercato all'ingrosso del fresco alimentare- e organizzato una tavola rotonda sul tema logistica e agroalimentare

con il *German Trade and Investment* e il Ministero dell'Economia e l'Energia del Land Brandeburgo. A Monaco (13-14 novembre), la delegazione commerciale ha potuto visitare il Mercato Ortofrutticolo all'Ingrosso di Monaco assieme al presidente dell'Associazione degli importatori bavaresi di ortofrutta (Günther Warchola) e la presidente della Camera di Commercio Italo Tedesca (Annamaria Andretta). Durante la visita si sono potuti incontrare alcuni importatori presso i loro stand acquisendo informazioni utili riguardanti il mercato tedesco ed il funzionamento del mercato all'ingrosso di Monaco. Per fornire alla delegazione anche una visione degli sviluppi futuri del Mercato Ortofrutticolo di Monaco è stato quindi organizzato un incontro con il responsabile della società che costruirà il nuovo mercato e durante il quale è stato ampiamente illustrato il progetto complessivo. A Francoforte (14-15 novembre) è stata organizzata una tavola rotonda con esperti di logistica e potenziali partner della zona di Francoforte sul Meno; una visita al Frischezentrum - il mercato all'ingrosso per il fresco alimentare a Francoforte sul Meno - al centro di competenza per la mobilità e la logistica HOLM. Durante la visita, la delegazione italiana ha incontrato: Sascha Barthel, manager della sezione innovazione del centro HOLM; Herr Prof. Dr. Kai-Oliver Schocke, professore di logistica alla Frankfurt University of Applied Sciences; Herr Peter Doepgen, referente per la mobilità e la logistica al Ministero per l'Economia, Energia, Trasporti e l'Abitare del Land Assia. I tre referenti hanno mostrato aspetti diversi della macro e micro-logistica intorno all'area di Francoforte sul Meno e hanno dato la propria disponibilità a collaborare al progetto di insediamento con un'agenzia commerciale da parte del CAL-CAAB-CAAR e della Regione Emilia-Romagna. Grazie allo *study tour* sulla logistica agroalimentare, i tre Centri Agroalimentari hanno potuto approfondire le preferenze del consumatore tedesco, le dinamiche del mercato, i vincoli e le opportunità del modello distributivo.

Un *Business Breakfast* presso i mercati generali all'ingrosso di Monaco organizzato in collaborazione con Macfrut rivolta ad importatori di prodotti ortofrutticoli di Monaco per la promozione di Macfrut 2020.

A seguito degli incontri a Monaco, in occasione della visita ai mercati generali, Macfrut ha potuto identificare nuovi *buyers* da includere nel Macfrut *Hosted Buyers Program*. Questa lista potrà essere arricchita da un'ulteriore selezione di *buyers* provenienti da Francoforte da fare in occasione di *Fruit Logistic*.

Follow-Up

A seguito della missione, il Servizio Innovazione, Qualità, Promozione e Internazionalizzazione del Sistema Agroalimentare ha elaborato una serie di

proposte promo-commerciali da svolgersi nel primo semestre 2020. Tali proposte sono state discusse e approfondite con i Centri Agroalimentari e i principali Consorzi che hanno partecipato alla missione e condivise con il Servizio Attrattività e Internazionalizzazione della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e Impresa per la costruzione di un programma congiunto di internazionalizzazione e promozione dell'agroindustria regionale.

L'attività di comunicazione, sempre più incisiva, è stata svolta in sintonia con l'Ambasciata d'Italia a Berlino, i consolati di Francoforte e Monaco e le camere di commercio Itkam e Italcam. Il focus è stato incentrato sulla valorizzazione dei *brand* che, in questa Regione, sono rappresentativi di qualità, eccellenza, identità, stile di vita e tradizioni. L'attività di valorizzazione dei prodotti regionali a qualità regolamentata ha compreso: azioni di sensibilizzazione e *direct marketing* per i diversi eventi promozionali della settimana, inserzioni in riviste, creazione di video promozionali, servizi televisivi, rassegna stampa e coinvolgimento attivo di giornalisti, *food blogger* e *influencer* nei diversi eventi.

14.2. Missione della Regione Emilia-Romagna in Canada

La missione di *follow-up* tenutasi dal 27 maggio – 8 giugno 2019 in Canada ha avuto il duplice obiettivo di consolidare le relazioni istituzionali avviate nel novembre 2018 in occasione della III edizione della “Settimana della cucina italiana nel mondo” ed esplorare ulteriori collaborazioni nei settori dell'innovazione, ricerca e istruzione in campo agroalimentare, e di sviluppare opportunità commerciali per promuovere e valorizzare le produzioni agroalimentari e del territorio regionale.

Supportati dal Consolato Generale d'Italia a Vancouver Massimiliano Iacchini, dell'Ambasciata Canadese a Roma, e della collaborazione fattiva della Camera di Commercio italiana a Vancouver, la delegazione istituzionale ha fatto tappa nella Provincia della British Columbia dal 3 al 7 giugno e successivamente, (una delegazione più ristretta) nella Provincia di Saskatchewan. La delegazione era composta dall'Assessore agricoltura dell'Emilia-Romagna, Simona Caselli, funzionari della Regione e di ART-ER, da esperti universitari e rappresentanti delle Organizzazioni agricole e Cooperative.

L'attività centrale della missione istituzionale è stato il Primo forum tra Emilia-Romagna e British Columbia dal titolo “*Designing the path for future collaboration: a bilateral forum on strategic approaches to agricultural research and innovation*”. Forum co-progettato partendo dalla condivisione di tematiche di reciproco interesse bilaterale quali:

- l'educazione alimentare e le scuole di formazione: ruolo delle istituzioni locali e nazionale;
- i cambiamenti climatici in agricoltura;
- il ruolo della cooperazione per il futuro dei giovani imprenditori;
- gli scambi di esperienze tra agricoltori nel mondo e il ruolo dell'associazionismo;
- la ricerca: esistenti e future partnership tra Europa e Canada, i cluster come strumento per l'accesso ai finanziamenti;
- la fiducia del consumatore in Europa e in Canada: esperienze a confronto sulla promozione dei prodotti, la riconoscibilità dei prodotti di qualità.

Il Forum si è svolto il 5 giugno presso il Vancouver Community College e, al termine dei lavori, per sottolineare la bilateralità del contesto, gli studenti della scuola di ristorazione del college hanno offerto un buffet ai partecipanti a base di prodotti canadesi e emiliano-romagnoli.

In particolare, al forum per la parte canadese sono intervenuti il Ministro dell'Agricoltura della British Columbia, Lana Pohpam il Presidente di Vancouver Community College, Peter Nunoda, Quinn Newcomb di Genome BC e la Prof.ssa Rebecca Harbut dell'Università KPU (Canada).

Al termine del forum si è inoltre svolto un incontro a porte chiuse tra i due Ministri regionali dove si è discusso dei topics proposti nel seminario e dell'opportunità generale di collaborare sui temi dell'agricoltura e della sostenibilità ambientale anche attraverso specifiche intese.

Durante la pur breve permanenza a Vancouver è stato, inoltre, possibile organizzare incontri istituzionali di alto livello con il Governo della Provincia della British Columbia:

- l'incontro con Hon. George Heyman, Ministro dell'Ambiente e delle strategie per il clima con cui si è discusso delle rispettive linee di lavoro per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici: veicoli a zero emissioni, gli investimenti sui big data e l'applicazione delle tecniche di *Climate-smart Agriculture*.
- l'incontro con Chris Stagg, del Ministero delle Foreste e dello sviluppo delle risorse naturali, sul tema dello sviluppo dei servizi e infrastrutture per le comunità che vivono in montagna o nelle zone rurali più svantaggiate.
- l'incontro con Hon. Bruce Ralston, Ministro del lavoro, del commercio e della tecnologia dove è stata evidenziata l'opportunità di lavorare ad un *Memorandum of Understanding* tra i due governi, per incentivare questo proficuo percorso di scambi sviluppati nelle due missioni della Regione Emilia-Romagna a Vancouver e l'opportunità di

organizzare una missione della British Columbia un'Emilia-Romagna.

L'obiettivo del MoU tra i governi sub nazionali potrà quindi essere quello di implementare gli scambi in alcuni ambiti specifici d'intervento quali l'agricoltura, i cambiamenti climatici, l'innovazione tecnologica, la formazione e il mondo accademico. È evidente, inoltre, l'opportunità di intensificare il rapporto tra le rispettive agenzie per l'attrattività e l'innovazione (Innovate BC e ART-ER) anche attraverso la firma di uno specifico accordo tra le parti. Innovate BC è una *crown agency* che rappresenta il governo della British Columbia nell'ecosistema dell'innovazione, connettendo gli innovatori ad opportunità di finanziamento, risorse e supporto per aiutare a crescere le imprese con caratteristiche comuni alle attività che ART-ER promuove.

La missione è stata inoltre l'opportunità di organizzare alcune visite ai sistemi di ricerca locali quali: UBC Farm – *Center for Sustainable Food Systems* e l'UBC *Wine research Centre* dell'Università della British Columbia, l'BC *Food Hub*, un acceleratore di *start up* promosso dal governo locale e la visita al vicino centro nazionali di ricerca ad Agassiz (*Agassiz Research and Development Centre - ARDC*). In quest'ultimo, il Direttore, Dr. David Theilmann, ha presentato sugli studi di entomologia, patologia vegetale, e pedologia portati avanti dal centro. Questa parte della missione, focalizzata sugli aspetti scientifici e di innovazione tecnologica, ha permesso di mettere in evidenza le cooperazioni già esistenti fra Canada e Italia nel settore agricoltura e, in particolare, una collaborazione già esistente con ricercatrici dell'Università di Modena e Reggio Emilia sulla lotta alla cimice asiatica.

Infine, venerdì 7 giugno, i professori Dossena (UNIPR – Clust-ER Agri-food) e Galaverna (UNIPR) hanno incontrato a Saskatoon i responsabili del centro di ricerca del *Supercluster Protein Industry Canada* e visitato i laboratori di ricerca, le autorità provinciali della Provincia dello Saskatchewan, l'Università di Saskatoon. La visita ha avuto esiti positivi rispetto agli interessi nel campo della ricerca di entrambe le parti, così come per la possibilità di scambio di ricercatori/studenti fra università RER e del Saskatchewan. Il *Protein supercluster*, insieme al *Digital Technology Supercluster* di Vancouver, fanno parte di una politica federale per l'attrattività, l'innovazione e la ricerca.

Per le attività di carattere promo-commerciale proposte sono state realizzate nella Provincia del Québec e nella Provincia del British Columbia in coincidenza con le celebrazioni del *Italian Heritage Month* in Vancouver 2019, in collaborazione rispettivamente con la Camera di Commercio Italiana in Canada (CCIC) di Montreal e con la Camera di Commercio Italiana in Canada – Ovest a Vancouver (ICCBC) e il supporto del Consolato Generale a Vancouver, per quanto riguarda le azioni in British Columbia.

La finalità promozionale della missione è stata di migliorare l'immagine dei prodotti stessi nei confronti dei consumatori e degli operatori commerciali (L.R. n.16/95). Nello specifico: migliorare il *branding* territoriale del Made in Emilia-Romagna; sostenere il processo di radicamento sul mercato delle aziende food già presenti; facilitare l'accesso al mercato del Québec, delle Province Marittime e della BC per un nuovo gruppo di produttori; consolidare la presenza delle cantine emiliano-romagnole in Québec e facilitare il loro accesso in British Columbia.

Alcune attività si sono inserite all'interno dell'iniziativa *True Italian Taste* promossa e finanziata dal MiS.E. e realizzata da Assocamerestero (in collaborazione con le Camere di commercio italiane nel mondo e con il supporto di AICIG e Federalimentare) all'interno della Campagna governativa *The Extraordinary Italian Taste*, con l'intento di promuovere, a livello internazionale, le eccellenze del cibo italiano ed informare i consumatori sui prodotti italiani certificati, contrastando pertanto il fenomeno dell'*Italian sounding* e rafforzando la presenza del food autentico *Made in Italy* nei mercati di tutto il mondo. Le attività food promo-commerciali messe a disposizione delle imprese e dei partner istituzionali regionali sono state le seguenti.

Montreal

Evento Souper Gourmand/contest del programma *The Authentic Italian Taste* del MISE (28 maggio). L'evento si è sviluppato in una serata dedicata al target consumer e media ed ha previsto la realizzazione di 'stazioni' di degustazione di un panel selezionato di ristoranti di fascia medio-alta dell'area metropolitana di Montreal e comunicazione mirata, anche valorizzata dai canali web e social del programma nazionale. L'obiettivo del contest era la valorizzazione di prodotti emiliano romagnoli per la preparazione di un piatto rappresentativo del territorio e dello stile dello chef.

Emilia-Romagna Resto Weeks. Un panel di ristoranti selezionati con il contributo di importatori e distributori ha proposto un menù per due settimane mirato alla valorizzazione del Made in Emilia-Romagna, garantendo altresì una adeguata comunicazione e promozione delle settimane promozionali. Incontri b2b (30-31 maggio) con imprese emiliano-romagnole, presso le sedi degli operatori quebecchesi selezionati in base al settore produttivo dell'impresa, secondo un'agenda personalizzata che ha incluso anche appuntamenti presso i quartieri periferici dell'area metropolitana di Montreal.

Vancouver

Cena di degustazione (*Authentic Italian Table*) delle eccellenze regionali in abbinamento con vini regionali (4 giugno), cui hanno preso parte importatori, distributori, *influencer*, media locali ed esponenti delle istituzioni e di selezionate associazioni di categoria. Il menù della serata è stato curato da

selezionati ristoranti di Vancouver, che hanno proposto piatti e ricette tipici della Regione, creati a partire dalla selezione dei prodotti dei Consorzi partecipanti alle iniziative: Parmigiano Reggiano, Prosciutto di Parma, Mortadella di Bologna, Aceto balsamico di Modena, Salumi Piacentini. La selezione dei vini offerti durante la serata è stata curata da Enoteca Regionale Emilia-Romagna. Numerosi sono stati i ristoranti presenti all'iniziativa. Questi i ristoranti presenti all'“*Authentic Italian Table*”: Sciué, Osteria Savio Volpe, La Terazza, Caffé La Tana, Mangia Cucina & Bar, BiBo Pizzeria con cucina, Nuvola Gelato & Dolci, La Grotta del Formaggio, Caffè Umbria. È stato prodotto materiale grafico dell'iniziativa, promossa attraverso i media partner di progetto, e realizzato una campagna fotografica all'interno dei ristoranti partecipanti.

Festa della Repubblica Italiana (6 giugno) organizzata dal Consolato Generale presso il Centro Culturale Italiano con degustazione di Parmigiano Reggiano a cura del Consorzio di tutela, Mortadella Bologna IGP a cura del Consorzio, degustazione di vini emiliano-romagnoli a cura di Enoteca Regionale, concerto di fine serata con Orchestra Raoul Casadei.

Partecipazione all'evento *Italian Day on the Drive* (9 giugno), uno *street festival* che ha visto la partecipazione di circa 2000 consumatori nell'area gestita da CCIE Vancouver, e una fortissima esposizione mediatica.

Evento *tradeshow* presso l'hotel *Coast Coal Harbour* a Vancouver (4 giugno). È stato organizzato un *tasting tradeshow* per le aziende partecipanti alla delegazione commerciale, Enoteca Regionale e i principali agenti importatori locali rappresentanti etichette del territorio regionale. All'evento si sono registrati referenti di HO.RE.CA., ristoranti, media, importatori, GDO e distributori. Le aziende emiliano-romagnole partecipanti e i rappresentanti dei Consorzi hanno avuto modo di esporre e fare degustare i propri prodotti, ai fini di esplorare opportunità commerciali e di distribuzione in Western Canada.

Visite aziendali b2b presso buyers/distributori locali. È stato strutturato per ciascuna azienda partecipante alla delegazione (senza importatore) un'agenda personalizzata di appuntamenti b2b, accompagnando i vari rappresentanti durante gli appuntamenti con i potenziali importatori e distributori canadesi.

Per quanto riguarda il *wine*, l'elaborazione della nuova programmazione è partita da iniziative promozionali svolte nel 2018 per facilitare l'accesso al mercato del Québec e della British Columbia per un nuovo gruppo di cantine, sia per il canale SAQ e BC LDB, sia per il canale Importazione Privata; sostenere il processo di radicamento sul mercato per cantine già presenti sul mercato o in fase di ingresso e migliorare il branding territoriale in Canada del Made in ER. La programmazione 2019-2020 ha avuto inizio nel novembre

2018, durante la missione di sistema della Regione Emilia-Romagna in occasione della terza edizione della Settimana della cucina italiana nel mondo. In quella occasione i vertici di Enoteca Regionale Emilia-Romagna, affiancati dai vertici della Regione Emilia-Romagna presenti in missione, in occasione degli incontri effettuati, hanno avviato importanti accordi con i responsabili dei monopoli del Québec e della British Columbia per organizzare incontri al Vinitaly 2019 e presso la sede di Enoteca Regionale Emilia-Romagna, nonché per organizzare specifici educational tour e incontri b2b presso le aziende del territorio, propedeutici alla concretizzazione del nuovo programma.

14.3. Relazioni internazionali

Per il settore agroalimentare, in particolare, gli interventi sviluppati nel 2019 nell'ambito delle relazioni internazionali hanno permesso di creare relazioni positive e strutturate con partner europei ed internazionali volte ad una crescita globale e che sapessero guardare ai bisogni delle persone e delle comunità, del lavoro e delle imprese.

In generale, gli interventi regionali, coordinati dall'operato della Cabina di Regia per le attività di rilievo internazionale, sono stati rivolti a:

- sviluppare e consolidare i partenariati internazionali anche attraverso la partecipazione a reti tematiche e/o geografiche;
- garantire coerenza delle attività internazionali alle iniziative strategiche della Regione e agli obiettivi di sviluppo sostenibile all'Agenda 2030;
- favorire la partecipazione degli attori del sistema regionale, promuovendo l'internazionalizzazione e l'attrattività del territorio regionale;
- rafforzare la capacità della Regione di interagire con i diversi attori nazionali, della UE e delle OOII, per influenzarne agenda e priorità di azione.

Nel 2019 sono state avviate e/o rinegoziate nuove intese e MoU tra cui quella con la Repubblica di Albania e la Provincia dello Shandong della Repubblica popolare cinese. Infine, è stato avviato il processo per un'intesa o un MoU con la Provincia canadese della British Columbia. Questi citati interventi si aggiungono alle intese "storiche" e di notevole interesse per il settore, quali quelle con l'Assia (Germania), la Nouvelle-Aquitaine (Francia), Wielkopolska (Polonia), Ghuandong (Cina) e il Gauteng (Sud Africa). Il riconoscimento a livello nazionale ed internazionale della qualità e capacità innovativa del sistema agroalimentare regionale ha, inoltre, creato i presupposti all'avvio di

ulteriori azioni di rafforzamento e cooperazione istituzionale in area Mediterranea e in alcuni paesi africani, con la conseguente implementazione di interventi di assistenza tecnica volti al consolidamento e acquisizione di standard produttivi, le certificazioni di qualità, la difesa delle piante e la meccanizzazione agricola. Ne sono un esempio i seminari organizzati durante Macfrut 2019 (Rimini) per le delegazioni ospitate nello stand regionali quali quelle di Albania (Associazione ADAD Malore), delle rappresentanze diplomatiche e di produttori dei paesi latinoamericani accompagnati da IILA (Istituto italiano e latino-americano) e di produttori del Mozambico (UNIDO). La collaborazione con la rappresentanza regionale a Bruxelles ha consentito, inoltre, di rafforzare la cooperazione bilaterale e multilaterale con governi subnazionali europei, attraverso iniziative comuni dedicate, in particolare, alla nuova PAC e allo sviluppo rurale, alla tutela dell'agro-alimentare di qualità e alla promozione sui mercati terzi.

Per quanto riguarda gli obiettivi di sviluppo sostenibile all'Agenda 2030, risale al 2015, alla vigilia della XXI edizione della Cop21 di Parigi, la firma a S. Francisco (California) da parte della Regione dell'Under2MoU (la rete nata dall'adesione al *memorandum of understanding* di *leadership* subnazionale globale sul clima), sottoscritto da 220 governi subnazionali nel mondo. A partire dal 2019, l'Emilia-Romagna è, inoltre, membro dello *steering committee*, che comprende 16 firmatari di cui sette regioni europee e due italiane (oltre alla nostra regione, la Lombardia). Un impegno, portato avanti in particolare dall'Assessorato all'Ambiente ma che coinvolge anche il settore agroalimentare, e che nel complesso impegna entro il 2050 l'Emilia-Romagna a ridurre le proprie emissioni dall'80 al 90% rispetto al valore del 1990, o a raggiungere un saldo inferiore alle due tonnellate pro-capite di emissioni.

Allo scopo di rafforzare le alleanze per una crescita globale sostenibile, inoltre, dal 12 al 14 giugno 2019 è stato realizzato dalla Giunta regionale il Convegno *Regions for global sustainable development* con la partecipazione dei governi subnazionali del Ghuandong, California, Gauteng, Assia e Nouvelle-Aquitaine. Al termine del quale è stata sottoscritta una dichiarazione congiunta sui temi della sostenibilità e dei big data. Anche questo evento ha visto la collaborazione fattiva dell'Assessorato Agricoltura per gli aspetti relativi alla sostenibilità delle produzioni agroalimentari.

Infine, nell'ambito delle azioni per rafforzare la capacità della Regione di interagire positivamente, in particolare con le OOII, nel 2019, si segnalano le seguenti iniziative. Il World Forum Unesco, organizzato a Parma il 12 e 13 settembre 2019, in collaborazione con UNESCO a Parigi, Comune di Parma, Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione internazionale, Ministero dei beni e delle attività culturali e Ministero delle politiche agricole, alimentari,

forestali e turistiche, con l'impegno a riconoscere il ruolo che la cultura e il cibo svolgono nelle politiche e nelle strategie di sviluppo nazionale e locale e che la diversità culturale e le pratiche alimentari sono il patrimonio comune dell'umanità.

La Missione in entrata di funzionari della Banca Mondiale (WB, Washington DC) interessati all'esperienza dell'Emilia-Romagna sul finanziamento alla ricerca e innovazione in campo agroalimentare e del partenariato europeo (GOI) per mettere a punto nuovi modelli di finanziamenti che vedano maggiormente espressa la partnership privata sia maggiormente espressa. La collaborazione, con OCSE (l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) e Mipaaaf nell'ambito di uno studio finanziato dal Governo a OCSE-FAO e riguardante la resilienza dei sistemi agricoli alle catastrofi naturali attraverso la gestione dei rischi derivanti da eventi calamitosi, e relativa missione in Emilia-Romagna per analizzare le strategie dell'Emilia-Romagna sul contenimento dei danni da avversità e calamità nel settore agroalimentare, inclusa l'esperienza negli interventi per la ricostruzione post terremoto e per la prevenzione sismica, i finanziamenti per l'innovazione e il supporto all'utilizzo di buone pratiche agricole e l'uso di sistemi assicurativi in agricoltura.

La partecipazione della FAO, attraverso l'intervento di apertura al forum bilaterale Emilia-Romagna-Monaco di Baviera, alla missione di sistema in Germania in occasione della SCIM 2019.

La partecipazione dell'Assessorato agricoltura alla prima edizione di EXCO a Roma (15-17 maggio 2019) - manifestazione dedicata agli attori della cooperazione allo sviluppo – attraverso una relazione alla tavola rotonda, organizzata da IILA, dal titolo *“The Role of the Small and Medium Enterprises in International Development Cooperation”. Lessons learnt from the Italian-Latin American Forum on SMEs* su la domanda continua dei paesi Latinoamericani di creare un meccanismo di dialogo per rafforzare le politiche pubbliche di Sviluppo Regionale e le PMI locali.

È stata organizzata la visita di una delegazione dall'Emilia-Romagna, costituita da rappresentanti istituzionali, delle associazioni agricole e della ricerca, al WFP *Innovation Accelerator*, organo istituito dall'Agenzia UN del Programma alimentare mondiale (WFP) con sede a Monaco di Baviera.

14.4. Collaborazione con le reti europee

14.4.1. AREFLH

Dal giugno 2016 la Regione Emilia-Romagna è alla guida di AREFLH, l'Assemblea delle Regioni Europee frutticole, orticole e floricole. Costituita nel 2000 con sede a Bordeaux, AREFLH riunisce 19 Regioni e 27 Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) provenienti dai 7 principali Paesi Europei produttori di ortofrutta: Francia, Italia, Spagna, Belgio, Grecia, Portogallo, Austria. AREFLH è strutturata con la compresenza del collegio delle Regioni e del collegio dei produttori e raggruppa il 45% del fatturato delle imprese europee produttrici di frutta e ortaggi. L'Associazione ha:

- svolto attività di *lobbying* verso gli organi decisionali europei (Parlamento, Commissione e Consiglio), in particolare in merito alla riforma della PAC e alla principale politica di settore, l'Organizzazione Comune di Mercato per l'ortofrutta;
- partecipato alle principali Fiere di settore (Fruitlogistica, Macfrut, Fruit Attraction);
- seguito dei programmi europei di ricerca e sviluppo territoriale;
- informato i propri soci sulle principali notizie europee ed internazionali, allo scopo di rappresentare e difendere gli interessi economici e sociali dei settori ortofrutticolo e floricolo, di favorire gli scambi di esperienze, incentivare i partenariati e i progetti comuni tra gli associati.

Nel corso del 2019, di particolare rilievo è stata l'attenzione rivolta alla situazione di difficoltà conseguente ai rilevanti danni provocati dalla Cimice asiatica. AREFLH, nel settembre 2019, ha incontrato la DG Agri della Commissione europea presentando una propria proposta di supporto al settore ortofrutticolo che è stata ripresa nel successivo atto delegato n. 465/2020 di sostegno alle OP ortofrutticole per contrastare e prevenire gli effetti dannosi di tale avversità.

14.4.2. AREPO

La partecipazione ad AREPO, l'Associazione delle Regioni Europee dei Prodotti d'Origine, permette di condividere i principi inerenti alla tutela e la valorizzazione delle indicazioni geografiche, contribuendo a orientare – per quanto possibile – le decisioni comunitarie. Sono socie di AREPO le Regioni

più rappresentative dell'Unione europea in termini di presenza, importanza e attenzione alla tutela delle DOP e IGP. Le relazioni avviate da AREPO, la costante presenza a ogni iniziativa informativa delle istituzioni europee, la diffusione delle reciproche conoscenze nel campo della qualità agro-alimentare assicurano poi una conoscenza sempre aggiornata di ogni sviluppo normativo. AREPO partecipa costantemente, su invito della Commissione europea, ai gruppi di dialogo civile in materia di qualità e promozione e di sviluppo rurale, e anche quest'anno ha presenziato a tutte le riunioni, presentando anche propri documenti, come ad esempio la posizione sulla vicenda dei dazi statunitensi. Il documento è stato redatto sulla base delle discussioni e degli interventi scaturiti dalla seconda assemblea annuale, tenutasi a Bruxelles (la prima si è tenuta a Salonicco, in marzo).

L'attività di AREPO si manifesta con particolare evidenza nelle assemblee generali, periodiche occasioni di dibattito e di scambi diretti di esperienze, ma anche il costante lavoro di ufficio e di relazione con le istituzioni europee e regionali, realizzato dal segretario generale Laurent Gomez e dalle *policy officer* Giulia Scaglioni e Francesca Alampi. La Regione Emilia-Romagna, fra l'altro, mette a disposizione gli uffici di Bruxelles per questa attività, e incrementa la propria presenza nell'associazione potendo contare sulla vicepresidenza oggi assegnata al rappresentante del Consorzio del formaggio Parmigiano-Reggiano. Nel 2019 la Regione Emilia-Romagna ha poi contribuito alla preparazione della partecipazione di AREPO alla consultazione pubblica della Commissione sui sistemi di qualità dell'UE. Grazie a questo costante impegno, che la Regione Emilia-Romagna presidia con particolare attenzione, AREPO è diventata una presenza abituale in tutte le occasioni rilevanti. L'impegno attuale continua ad essere costituito dal dibattito sulla nuova PAC e sui mezzi che la politica comunitaria può garantire a sostegno delle produzioni di qualità.

14.4.3. ERIAFF (*European Regions for Innovation in Agriculture, Food and Forestry*)

EFIAFF è una Piattaforma di scambio di idee e buone pratiche; le Regioni partecipanti collaborano alla definizione di posizioni e prospettive comuni delle politiche e dei fondi Europei sull'agricoltura, *forestry* e settore del food. Le Regioni partner si pongono anche l'obiettivo, tramite ERIAFF, di gestire le relazioni con l'"EIP (*European Innovation Partnership*) for *Agricultural Productivity and Sustainability*". Rappresenta inoltre, un mezzo per scambi di informazioni e per la costituzione di *partnership* di progetto in ambito agricoltura, *forestry* e food. Al riguardo, sono 3 i progetti acquisiti nell'ambito del Programma Horizon2020, realizzati con consorzi variabili di regioni partner.

Oggi ERIAFF rappresenta gli interessi, nelle loro priorità in termini di agricoltura, *forestry* e *food industries*, di circa 80 regioni europee. Il momento di discussione ed elaborazione della strategia si realizza con la conferenza annuale, che si svolge nei paesi membri – le ultime edizioni si sono tenute in Spagna (Extremadura), Olanda (l’Aia) e in Finlandia (South Ostrobothnia). Il sito web è www.eriaff.com. Anche nel 2019, nelle interazioni dell’Emilia-Romagna con la piattaforma ERRIAF, è risultato strategico il ruolo del ClustER agrifood che ha coordinato la partecipazione a progetti sia di attori istituzionali che del settore privato.

14.4.4. GACSA

Il 2019 ha visto la Regione partecipare attivamente al dibattito sul cambiamento climatico, mantenendo contatti periodici con gli organismi direttivi della GACSA (*Global Alliance for Climate-Smart Agriculture*) alla quale si è aderito con legge regionale nel corso del 2017 (L.R. n. 18/2017). L’alleanza, non ha condotto eventi internazionali rilevanti, ma è proseguito il lavoro di rafforzamento del network con scambi di documenti ed incontri tra funzionari. La partecipazione alla GACSA sta consentendo alla Regione di accreditarsi con ancor maggiore autorità nei consessi che trattano il tema del *Climate change*, valorizzando così le esperienze importanti che stanno maturando a livello del mondo produttivo e scientifico regionale. Anche nel 2019, all’*Annual Forum* della GACSA tenutosi a Bonn (Germania), è stato dato spazio ad un intervento sulle politiche regionali di contenimento delle emissioni di CO₂ da parte dei sistemi agricoli dell’Emilia-Romagna.

14.5. Partecipazione a progetti europei

Per quanto riguarda la partecipazione a progetti europei, la Regione Emilia-Romagna nel 2019 è stata coinvolta in tre progetti nell’ambito dei programmi Interreg Europe e H2020. Interreg Europe è il programma di cooperazione territoriale europea interregionale che coinvolge 30 Paesi: 28 Stati membri UE, Norvegia e Svizzera, sostenuto dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e ha l’obiettivo di contribuire al miglioramento delle politiche regionali e dei programmi di sviluppo regionale

Nell’ambito di questo programma la Direzione Generale Agricoltura è partner nel progetto String “*Strategies for Regional Innovative Food Clusters*” ed in FoodChains 4 Europe “*Strengthening regional innovation policies to build sustainable food chains*”. Entrambi promuovono l’innovazione nel settore agro-

alimentare attraverso lo scambio di esperienze e buone pratiche tra le Regioni europee partecipanti. Sono iniziati il primo gennaio 2017 e termineranno nel 2021.

String unisce Regioni di 7 Stati europei (Paesi Bassi, Italia, Danimarca, Francia, Spagna, Ungheria e Romania) con l'intento di migliorare, le prestazioni degli strumenti e dei programmi di sviluppo regionale rafforzando i sistemi rivolti all'innovazione per l'agroalimentare in Europa, promuovendo i *clusters* come banchi di prova di co-creazione e cooperazione nel settore della produzione agroalimentare. *Lead partner* è la Regione olandese del Nord-Brabant, la Regione Emilia-Romagna partecipa insieme al CRPA.

Alla fine di giugno 2019 si è conclusa la prima fase del progetto con l'elaborazione dell'*action plan* che verrà attuato e monitorato nei prossimi 2 anni. L'intento dell'*action plan* è di supportare l'integrazione delle aziende agricole all'interno della catena del valore agroalimentare, promuovendo l'innovazione e la sostenibilità dei processi e dei prodotti attraverso il PSR e in linea con la strategia S3 del FESR.

FoodChains 4 EU, di cui è capofila la Provincia di Flevoland (Paesi Bassi) ha l'obiettivo di favorire l'attuazione di politiche per l'innovazione e la sostenibilità nelle filiere agroalimentari delle Regioni partner, appartenenti a 5 Stati: Paesi Bassi, Bulgaria, Italia, Romania e Regno Unito. L'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza è l'ente di ricerca che affianca la Regione Emilia-Romagna. Alla fine del 2019 si è conclusa la prima fase del progetto, con l'elaborazione dell'*action plan* che si svilupperà negli anni 2020-2021 focalizzandosi sul settore del *packaging* agroalimentare, in termini di innovazione sostenibile, di integrazione orizzontale/verticale della filiera agro-alimentare e di collaborazione permanente tra Università, Centri di Ricerca, Autorità Pubbliche e Imprese, con l'obiettivo di mettere in evidenza le esigenze di questi soggetti per dare risposte specifiche attraverso una maggiore integrazione della gestione dei fondi POR FESR e PSR FEASR.

Il programma Horizon 2020 è, invece, lo strumento principale dell'Unione europea per il finanziamento della ricerca e innovazione in Europa. Il programma prevede fondi specifici per l'agricoltura e le aree rurali. Nell'ambito di questo programma, la Regione Emilia-Romagna è partner del progetto *CONSOLE - CONtracts SOLutions for Effective and lasting delivery of agri-environmental-climate public goods by EU agriculture and forestry*. L'obiettivo principale è promuovere una redistribuzione innovativa di beni pubblici agro-ambientali-climatici (AECPG) da parte dell'agricoltura e della silvicoltura sul territorio dell'UE.

Coordinato dall'Università di Bologna - Dipartimento di Scienze e Tecnolo-

gie Agro-Alimentari, CONSOLE riunisce 24 partner in 13 paesi, coprendo tipologie rappresentative degli attori coinvolti nella progettazione e attuazione di contratti AECPG (organizzazioni di agricoltori, amministrazioni regionali, società di consulenza, istituti di ricerca e organismi di gestione delle risorse idriche e forestali).

La Regione è intervenuta come partner in diversi progetti *Twinning*. Al momento, con particolare riferimento alle attività di valorizzazione, concorre con il Ministero delle politiche agricole, alimentari forestali alla realizzazione del progetto *Strengthening capacities for implementation and further development of the legislative framework in the field of organic production and food quality policy*, a beneficio della Repubblica serba.

Il campo dei prodotti di qualità si presta particolarmente a presentare l'esperienza della Regione Emilia-Romagna sui prodotti a qualità regolamentata e condividerli con il Paese beneficiario al fine di promuovere l'adeguamento alla normativa europea. Il progetto si sviluppa attraverso varie attività tra cui missioni di esperti, workshop, sessioni di formazione, visite di studio, tirocini e consulenza.

14.6. Fondi europei e regionali ed azioni di internazionalizzazione

14.6.1. OCM vino

La Misura “Promozione sui mercati dei paesi terzi”, prevista dal Piano Nazionale di Sostegno in attuazione dell’OCM (Organizzazione Comune di Mercato) vino, intende favorire l’esportazione del vino nei Paesi extra UE attraverso la concessione di contributi pari al 50% delle spese sostenute per le attività di promozione. Tale misura, recepita annualmente da un bando regionale ed in vigore già da diversi anni (in pratica dal 2009), è aperta a tutti i produttori di vino e alle loro associazioni purché siano promossi vini di qualità regionali DOC e IGP, vini spumanti di qualità e in maniera non esclusiva anche i vini varietali. Ad oggi gli interventi finanziati sono stati molteplici e hanno riguardato la partecipazione diretta ai principali eventi fieristici internazionali, l’organizzazione di incontri b2b e le degustazioni guidate presso la GDO e l’ HO.RE.CA ma anche l’organizzazione di eventi di *incoming di buyers*, giornalisti, opinionisti presso la propria azienda in Emilia-Romagna. Inoltre, l’attività di pubblicità ha consentito non solo la realizzazione di campagne promozionali media *advertising* più tradizionali ma anche la possibilità di promuovere il proprio vino sui

social networks, che in tempo reale consentono di raggiungere un numero elevatissimo di potenziali clienti. Le risorse assegnate alla Regione Emilia-Romagna - intorno ai 6,5 milioni di euro per anno - hanno reso possibile il co-finanziamento di progetti rivolti soprattutto al mercato USA che rappresenta il primo mercato extra UE per l'esportazione dei vini regionali, ma anche al Canada, che negli ultimi anni ha fatto registrare i maggiori incrementi e ai mercati orientali con un grande potenziale come Cina e Giappone, mentre in Sud America il mercato di riferimento è stato soprattutto il Messico. Lambrusco, Albana, Sangiovese e Pignoletto sono i vini più apprezzati in questi Paesi e come dimostrano le statistiche continuano a guadagnare consensi tra i consumatori dei mercati esteri. Nel 2019 l'export di vino regionale non ha registrato un aumento in valore rispetto al 2018 il dato è sostanzialmente stabile, pertanto è importante sostenere il processo di qualificazione ed internazionalizzazione dei vini regionali con le risorse OCM vino promozione nei mercati dei Paesi terzi.

14.6.2. La promozione in Europa

La normativa sullo Sviluppo Rurale mette a disposizione dei gruppi di produttori un canale di sostegno per le attività di promozione e informazione sui mercati interni. Si tratta dell'operazione 3.2, attivata dalla Regione Emilia-Romagna attraverso due bandi: il primo, datato 2016, è chiuso, mentre il secondo, emanato nel corso del 2018, si avvia alla conclusione (rendicontazione entro il 31.12.2020). È inoltre in via di predisposizione un terzo bando sulla medesima operazione per l'annualità 2021.

Con questa operazione, rimasta ormai l'unica fonte di sovvenzione alla promozione gestita dalle Regioni, si intende favorire l'attività di diversi beneficiari associativi – in gran parte consorzi di tutela, ma anche altre forme di raggruppamento – che si dedicano alla promozione e informazione delle produzioni agricole e alimentari di qualità, meglio definite all'articolo 16 del Regolamento 1305/2013. Si tratta delle nostre DOP e IGP e dei prodotti biologici, già oggetto del sostegno con l'operazione 3.1 sulla partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

L'operazione 3.2 finanzia quattro voci di spesa: realizzazione di materiale informativo e promozionale; realizzazione di seminari informativi con eventuale attività di degustazione rivolta ad un pubblico di consumatori e operatori; partecipazione a fiere ed esposizioni; coordinamento, organizzazione ed esecuzione del progetto. La quota di finanziamento corrisponde al 70% delle spese ammissibili, con un investimento minimo pari a € 30.000,00.

Con il bando 2016 sono stati erogati quasi 3.3 milioni di euro a 31 soggetti (consorzi e associazioni), mentre con il successivo ne sono stati concessi altri 3

milioni a 22 beneficiari, 15 dei quali già finanziati anche sulla precedente annualità. Complessivamente, prendendo in considerazione i due bandi, la maggior parte della spesa è stata destinata alla promozione delle DOP e IGP (oltre il 70%) e, in particolare, al settore dei salumi che rappresenta, da solo, circa la metà di quanto destinato alle altre DOP e IGP. Ai vini va il 20% e ai prodotti biologici il restante 10%.

L'altra principale fonte di finanziamento è costituita la Regolamento 1144/2014. L'accesso ai fondi, ben più cospicui di quelli disposti tramite lo Sviluppo Rurale, è disciplinato da indirizzi e procedure predisposte annualmente dalla Commissione europea, e oltre alla promozione sui mercati interni permette anche di attuare azioni sui mercati terzi, definendo settori di investimento di volta in volta legati a obiettivi specifici dell'Unione Europea. La finalità resta comunque la diffusione di informazioni sulla qualità delle produzioni agricole e alimentari europee.

14.6.3. *Gli scambi internazionali tra agricoltori*

Gli scambi, previsti dal tipo di operazione del PSR 1.3.01 “Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali”, hanno l'obiettivo di far conoscere agli agricoltori europei altre realtà produttive e acquisire buone pratiche. Possono essere attuati in modalità “stage”, in cui un nostro agricoltore svolge un'esperienza in un'altra azienda (di altra Regione italiana o Stato dell'Unione Europea) oppure in modalità “tutoraggio” con la quale un'azienda agricola della nostra regione, che svolga attività di particolare interesse o con metodologie produttive innovative, previa iscrizione alla banca dati Farmlab della Rete Rurale Nazionale, può ospitare imprenditori agricoli italiani o di altri paesi UE.

In entrambe le modalità, l'attività formativa viene svolta, con la mediazione di enti di formazione e consulenti, le cui proposte sono valutate da un nucleo di esperti ed in caso positivo inserite nel “Catalogo Verde” regionale.

Per l'attività di scambio, la Regione fornisce un sostegno del 90% della spesa ammissibile. Negli stage è previsto il rimborso forfettario dei costi di viaggio e della diaria, della gestione logistica del partecipante e dell'attività formativa. Per il tutoraggio viene riconosciuto un forfait giornaliero per l'attività formativa che viene svolta. In questo caso i costi di trasferta, diaria e gestione logistica sono a carico dell'agricoltore ospitato.

Nel 2019 la Regione ha finanziato 74 domande di sostegno per scambi interaziendali in modalità stage, di agricoltori provenienti in gran parte dalla Romagna, che hanno svolto esperienze in altri paesi europei - Francia (vitivinicolo e

bovini da carne), Scozia (bovini da carne), Irlanda (bovini da carne) - ed in alcune regioni del Sud Italia – Sicilia (orticoltura e zootecnia) e Puglia (orticoltura, multifunzionalità aziendale), dove hanno potuto verificare sul campo anche interessanti esperienze relative al risparmio idrico e alla sostenibilità ambientale.

Nell’ambito della IV edizione della “Settimana della cucina italiana nel mondo” svoltasi in Germania, il 12 novembre a Postdam una delegazione di rappresentanti politici e funzionari della Regione Emilia-Romagna ha incontrato i corrispettivi del Land del Brandeburgo, instaurando rapporti di collaborazione per implementare gli scambi tra agricoltori delle due regioni e per portare avanti linee comuni che diano impulso alla misura e ne definiscano meglio il quadro normativo, in vista della prossima programmazione europea.

14.6.4. *L’attività del Servizio Fitosanitario Regionale*

Sulla base delle norme internazionali per il commercio (OCM e SPS), in campo sanitario, fitosanitario e veterinario i singoli Paesi hanno la possibilità di disporre restrizioni e controlli sui prodotti importati, purché siano tecnicamente giustificati. Verso certe destinazioni, questo comporta lunghe negoziazioni tecniche per accedere a tali mercati. Al momento, per la finalizzazione delle trattative è necessaria la preparazione di dossier affinché il Paese importatore possa valutare i rischi fitosanitari (*Pest Risk Analysis* o PRA). Il SF regionale svolge da anni un ruolo fondamentale in questo ambito. Inoltre, l’apertura dei mercati comporta visite o ispezioni da parte dei colleghi del Paese importatore presso gli operatori regionali. Nel 2019, si è proceduto alla visita di magazzini di frutta con colleghi coreani (conferma del bilaterale esistente), taiwanesi (per l’apertura del mercato) e uzbecchi (conferma accordi esistenti).

Altra significativa e quotidiana attività svolta dal Servizio è quella di presidiare e garantire la rispondenza dei prodotti vegetali esportati alla disciplina fitosanitaria dei paesi di destinazione; gli Ispettori fitosanitari, dopo i necessari controlli, rilasciano allo scopo il certificato per l’esportazione che è il documento ufficiale, valido a livello internazionale, a garanzia della sicurezza fitosanitaria dei prodotti vegetali regolamentati.

Il Rapporto sul sistema agro-alimentare dell'EmiliaRomagna è il frutto di una lunga e consolidata collaborazione tra Assessorato all'Agricoltura della Regione e Unione regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna e rappresenta un importante contributo ai fini della conoscenza di un settore fondamentale dell'economia regionale.

Alla realizzazione del Rapporto sul sistema agro-alimentare dell'EmiliaRomagna concorrono numerosi collaboratori appartenenti, oltre che ai due enti citati, all'Università di Bologna e all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza. Il Rapporto si apre con due capitoli che descrivono, da un lato, l'andamento delle economie e dei mercati agroalimentari mondiali, dall'altro, le politiche comunitarie e nazionali per il settore agro-alimentare.

Gli andamenti congiunturali che hanno caratterizzato l'agricoltura regionale nel corso del 2019 occupano la parte centrale del Rapporto, con quattro capitoli dedicati all'agricoltura: produzione e redditività del settore, produzioni vegetali, produzioni zootecniche, credito e impiego dei fattori produttivi.

Nei capitoli successivi vengono affrontati gli altri aspetti rilevanti del sistema agroalimentare regionale come l'industria alimentare, con le dinamiche congiunturali e alcuni approfondimenti strutturali sui mezzi tecnici e sull'occupazione, gli scambi commerciali con l'estero, che evidenziano il peso della regione nelle esportazioni e importazioni di prodotti agricoli e alimentari, la distribuzione alimentare, in cui ci si sofferma sulle strategie delle imprese distributive, i consumi alimentari, dove viene messa in luce l'evoluzione e la composizione della spesa per l'alimentazione a livello nazionale e regionale.

Il volume contiene, inoltre, la descrizione degli interventi del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e delle politiche a livello regionale e si conclude con due capitoli dedicati rispettivamente alle attività del sistema camerale regionale a favore della filiera agro-alimentare e ai progetti di internazionalizzazione della Regione Emilia-Romagna per la valorizzazione dei prodotti agro-alimentari.

Questa edizione viene presentata esclusivamente in versione digitale.